ITALIENISCHE FORSCHUNGEN:
IL DUOMO DI FIRENZE

ITALIENISCHE FORSCHUNGEN

HERAUSGEGEBEN

VOM

KUNSTHISTORISCHEN INSTITUT IN FLORENZ

ZWEITER BAND

VERLAG VON BRUNO CASSIRER
BERLIN
1909

IL DUOMO DI FIRENZE

DOCUMENTI SULLA DECORAZIONE DELLA CHIESA E DEL CAMPANILE TRATTI DALL' ARCHIVIO DELL' OPERA

PER CURA DI

GIOVANNI POGGI

PARTI I—IX

BRUNO CASSIRER EDITORE
BERLINO
1909

Direktor des Kunsthistorischen Instituts:
Prof. Dr. Heinrich Brockhaus.

Prefazione.

Cesare Guasti, ricordando nella prefazione al bel libro sulla costruzione di Santa Maria del Fiore un suo «sogno degli anni giovanili» di pubblicare ed illustrare tutti i documenti relativi ai monumenti e all' opera della chiesa, scriveva: «la prima parte doveva essere tutta per i monumenti, la chiesa e il campanile, anche questa divisa in sezioni, come a modo d'esempio, la costruzione del tempio fino al voltare della cupola, poi le opere di scultura, i vetri colorati, i dipinti, le miniature, gli altari, i sepolcri, i monumenti, da sè le vicende della facciata, da sè il campanile... A copiosa e bella appendice poi avrebbero data materia le commissioni affidate dal Comune agli operai di Santa Maria del Fiore; per le mura del nuovo cerchio, per la piazza de' Signori e per la Loggia ne' tempi medicei profanata col nome dei Lanzi, per le fortezze e le terre con cui Firenze muniva e allargava il suo dominio». Del progettato lavoro il Guasti pubblicò un primo saggio sulla Cupola, nel 1857, e un secondo, sulla Costruzione della chiesa e del campanile, trenta anni dopo. Il sogno che il compianto erudito, sorpreso da morte, non potè tradurre in realtà, io l' ho ripreso, sulla traccia del suo esempio, e in questo volume (a cui presto seguirà un secondo ed ultimo, contenente i documenti relativi alle sagrestie, alle miniature, alle pitture e sculture dell' interno della chiesa, alle sepolture, alle opere di oreficeria, di ricamo e di arazzo, alle campane, alle commissioni dell'Opera) pubblico, distribuito per soggetti e per ordine di tempo, fino al 1550, il materiale che in molti anni di lavoro, nell' esplorazione sistematica dei libri dell' Archivio dell'Opera, mi fu dato di ritrovare. Così copiosa raccolta di documenti, per cui la storia del nostro Duomo viene ad essere conosciuta in tutti i particolari e nuove notizie si aggiungono alla biografia di tanti artisti, potrà giovare non soltanto agli storici dell' arte, ma anche ad altre ricerche sul costume, sulla lingua, sulla valuta del denaro, sul commercio etc. Per le illustrazioni ho scelto quelle opere d'arte di cui si tratta nel Discorso analitico: molte finora inedite o poco note, ad esempio le sculture dell' antica facciata, la tavola del sotterraneo di S. Zanobi, le miniature etc. Sarebbe stato

nostro desiderio riprodurre anche gli occhi della cupola e alcuni dei vetri delle cappelle, eseguiti su cartoni di Donatello, del Ghiberti, di Paolo Uccello e di Andrea del Castagno, ma per l'impossibilità di renderne in modo soddisfacente i colori, siamo stati costretti a rinunziarvi. Alcuni dei documenti da me pubblicati furono già sparsamente editi, prima e dopo i due saggi del Guasti, dal barone di Rumohr, dal Semper, dal Frey, dal de Fabriczy e da altri. Ma se coloro che si dilettano di queste ricerche, che hanno valore ed utilità soltanto quando si compiano con scrupolosa e paziente esattezza, vorranno confrontare i documenti già editi con quelli che qui si pubblicano, non disprezzeranno, spero, la mia umile e lunga fatica. La quale mi fu allievata dalla cortesia dei signori Leopoldo Pratellesi, segretario, e Giuseppe Castellucci, architetto dell'Opera del Duomo, che alle mie istanti e talora esigenti curiosità corrisposero sempre con prontezza, e dalle benevole e dotte cure che il prof. H. Brockhaus mise nel sorvegliare ed affrettare al termine la stampa del libro. A loro, e all' Istituto tedesco per la storia dell' Arte che mi ha fatto l'onore di accogliermi tra i collaboratori alle «Italienische Forschungen», mi è grato esprimere pubblicamente la mia riconoscenza.

Indice.

Documenti.

Elenco delle illustrazioni.

Elenco dei Codici
dell' Archivio dell' Opera del Duomo
da cui sono tratti i Documenti.

Delib. Con questa abbreviazione si indicano i bastardelli o registri su cui i Notari scrivevano le Deliberazioni e gli Stanziamenti degli Operai. I Bastardelli, dal num. 1 all' 86, vanno dal settembre 1354 al giugno 1425, con parecchie interruzioni: i Registri incominciano col 1425 e durano fino al 1731. Il numero romano dopo l'abbreviazione è il numero che, nell' attuale ordinamento dell' Archivio, porta il Bastardello: pei Registri si indicano le date estreme delle deliberazioni che vi si contengono.

Stanz. Bastardelli nei quali il Notaro o il Provveditore registravano gli Stanziamenti, o siano le provvisioni che importavano spesa. Ogni bastardello si distingueva con lettere dell' alfabeto: si citano i bastardelli QQ, dal 1406 al 1416; RR, dal 1417 al 1421; SS, dal 1421 al 1426; BB, dal 1425 al 1430; CC, dal 1430 al 1436; DD, dal 1436 al 1441 (in volgare); E, dal 1437 al 1441 (in latino); EE, dal 1441 al 1443; G, dal 1443 al 1447; K, dal 1455 al 1462; I, dal 1463 al 1473. Seguono altri bastardelli non distinti con lettera: dal 1497 al 1500; dal 1500 al 1504; dal 1505 al 1513; dal 1514 al 1522; dal 1522 al 1534; dal 1534 al 1546; dal 1545 al 1554 etc.

Quad. di Cassa, tenuto dal Camarlingo semestre per semestre. Il primo va dal gennaio al giugno del 1435; tutta la serie è composta di 504 registri fino al 1818, ma con

molte lacune, specialmente pei primi anni. Il numero romano dopo l'abbreviazione è il numero con cui presentemente è segnato il registro.

Entrata e Uscita. Bastardelli in cui si notava l'Entrata e Uscita del Camarlingo, semestre per semestre. Cominciano col luglio—dicembre 1446, ma pei primi semestri vi sono molte lacune. Il numero romano dopo l'abbreviazione è il numero che presentemente porta il bastardello.

Deb. e Cred. Debitori e Creditori dell' Opera. Cominciano col libro segn. X dal 1501 al 1503: poi continuano con le lettere Y, Z, AA, BB e di seguito fino al KKKK o K^4, che va dal 1814 al 1818. Manca solamente il CC o C^2.

B. ser N. Bastardelli di ser Niccolò di ser Diedi notaio dell' Opera. Erano nove, ma mancano il secondo e il quarto. Restano i seguenti: 1°, dal giugno 1438 all' aprile 1439; 3°, dal gennaio 1442 al gennaio 1443; 5°, dal marzo 1444 al febbraio 1445; 6°, dal marzo 1445 al febbraio 1446; 7°, dal marzo 1447 al dicembre 1449; 8°, dal 1450 al 1454; 9°, dal 1454 al 1459. I due ultimi fanno parte della serie «Registri delle Deliberazioni».

Bast. segn. I o Bast. I. Bastardello di Deliberazioni e Stanziamenti segnato I di ser Niccolò di ser Diedi, dal 9 marzo 1463 al 1473.

Allog. È un solo libro che porta il titolo di «Alloghagioni de l' Opera di sancta Maria del Fiore al tempo di ser Nicholaio di Diedi di Nicholaio, cominciato anno MCCCCXXXVIII». È segnato I e va fino al 1475. In fine vi sono state aggiunte: l'allo gagione al Ghiberti delle cassa di san Zanobi (vedi doc. 906) e l'allogagione a Michelangioli delle statue dei dodici apostoli, in volgare, diversa da quella pubblicata da G. Milanesi a pag. 625 delle Lettere di Michelangiolo Buonarroti.

S. T. M. Stanziamenti, Termini e Malleverie. È un solo libro cominciato il 1419, col titolo di «Termini e Malleverie», ma vi sono anche degli Stanziamenti.

D. R. L. Deliberazioni, Riforme e Leggi. Due codici, uno dal 1331 al 1452, l'altro dal 1428 al 1484, contenenti copie, spesso autenticate dai notai, di provvisioni, in favore dell' Opera, dei Consigli del Popolo e del Comune, dei Signori e Collegi, e dei Consoli dell' Arte della Lana.

Giorn. H. Giornale segnato H, dal marzo 1448 al febbraio 1452.

Entrate e spese 1477. Sommario delle Entrate e spese della Fabbrica e del-'Opera, compilato dal provveditore Piero di ser Lorenzo Paoli. Comincia col gennaio 1477.

Quad. del provv. Bartolommeo d'Angiolo Ciai E' un solo bastardello intitolato: «Quaderno di deliberazione tenuto per me Bartolommeo d'Angniolo Ciai proveditore». Va dal maggio 1432 al marzo 1433.

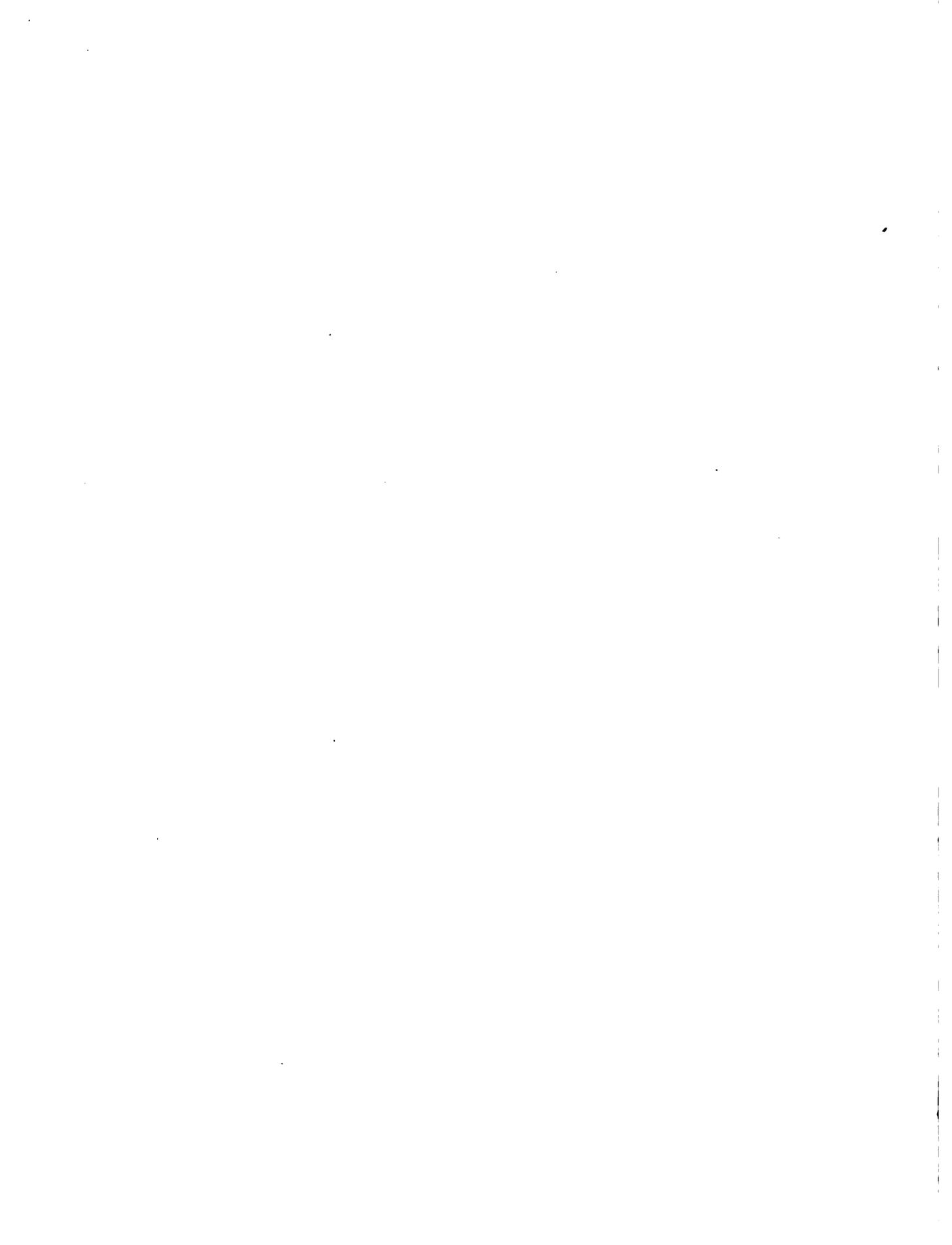
Giornale e Ricordanze del provveditore Giovanni di Filippo Cappelli, segn. EE, dal 1517 al 1519.

Memor. segn. D. 1516—1525. Memoriale di stanziamenti tenuto da ser Zaccheria, va dal 9 dicembre 1516 al 21 marzo 1525.

Memor. segn. E. 1525—1538. Simile al precedente, dal luglio 1525 al 1538.

a) Porta maggiore della facciata.
b) Porta della facciata verso il campanile.
c) Prima porta dal lato meridionale.
d) Porta di S. Michele, o del Cimitero, o della Canonica.
e) Tribuna di S. Antonio.
f) Sagrestia meridionale o dei Canonici.
g) Tribuna di S. Zanobi.
h) Sagrestia settentrionale o delle Messe.
i) Tribuna di S. Stefano o della Croce.
k) Coro e Altar maggiore.
l) Porta di Balla, dei Servi o della Mandorla.
m) Porta dei Cornacchini.
n) Porta della facciata verso Via dei Martelli (già degli Spadai).
o) Altare della Trinità.
p) Altare della Madonna «gratiarum plenissima».

1. Cappella dei ss. Vittorio e Barnaba.
2. „ dei ss. Simone e Taddeo.
3. „ di s. Antonio, di s. Martino o della Parte Guelfa.
4 „ di s. Matteo.
5. „ di s. Tommaso.
6. „ dei ss. Jacopo e Filippo.
7. „ di s. Giovanni Evangelista.
8. „ di s. Zanobi.
9. „ di s. Pietro.
10. „ di s. Paolo.
11. „ di s. Andrea.
12. „ di s. Bartolommeo.
13. „ di s. Stefano o della Croce.
14. „ di s. Jacopo maggiore.
15. „ di s. Mattia.

Pianta dimostrativa del Duomo di Firenze.

DISCORSO ANALITICO SUI DOCUMENTI

Parte Prima.

Le sculture della facciata e del campanile.

a) Notizie preliminari sulla costruzione della chiesa e la decorazione della facciata e dei fianchi.

Allorchè, nel giugno del 1357, si stabilì dopo lunghi consigli di modificare la pianta del nostro Duomo e di voltare nelle navi «per lo lungho» tre archi distanti «da meza colonna a meza colonna» braccia 34[1], della chiesa incominciata nel 1294 sul disegno di Arnolfo e continuatasi straccamente dopo la di lui morte dai successori, sussistevano la parete di facciata fino, press' a poco, all' altezza delle navate minori, e le pareti di fianco, fino alle due prime porte, decorate di marmi nello zoccolo o imbasamento inferiore[2]. Col nuovo disegno di Francesco Talenti, aumentandosi la distanza da colonna a colonna, si venivano ad alzare anche gli archi dei valichi e si rendeva necessario rinforzare e rinfiancare le muraglie perimetrali, per renderle meglio resistenti alla maggiore spinta delle volte. Infatti, subito il 17 Novembre del 1357, un tal Baldino Nepi toglieva a «raguagliare tutti i fondamenti che sono in mezo tralla porta nuova e l'entrata di chiesa» (vale a dire, tra la porta della facciata Arnolfiana e l'entrata vecchia di Santa Reparata), e nello stesso giorno si allogava a Francesco e a Nanni di Lippo a cavare e sgombrare dalla terra e murare i fondamenti «de' menbri che rispondono alla cholonna prima e seconda di chiesa dallato della faccia»[3], cioè dei due mezzi pilastri, addossati al

---

[1] C. Guasti, «Santa Maria del Fiore: la costruzione della chiesa e del campanile», Firenze, 1887, p. LX e 94. Con la lettera G., seguita dal numero delle pagine (p.) o dei documenti si indica quest' opera del Guasti: con le lettere Gc. l'altra su «La Cupola di Santa Maria del Fiore», Firenze, 1857.

[2] Cfr. Em. de Fabris, «Rapporto fatto alla Deputazione promotrice per la edificazione della facciata del Duomo», ripubblicato nell' opera di C. J. Cavallucci, «S. Maria del Fiore», Firenze, 1881, a p. 6 e L. del Moro, «La facciata di s. Maria del Fiore», Firenze, 1887, p. 16.

[3] G., p. 111.

muro interno della facciata, che restano dirimpetto alle prime colonne. Così, tra il 1357 e il 1358, si fondavano e muravano le prime quattro colonne della navata maggiore, su modelli forniti dallo stesso Francesco Talenti, e simultaneamente si muravano i fondamenti dei «menbri» corrispondenti, determinandosene la forma il 4 gennaio del 1358[1]. Quando si giunse a murare il «menbro alato a la porta verso i Cornachini»[2], la prima a settentrione di fronte a via dei Ricasoli[3], si studiò il modo di condurlo «sanza tochare la porta», che dunque esisteva, e in quel giorno (1358, ottobre 17) si ragionava «di mandare alte le mura da lato de la chiesa, acciò che quando i menbri sarano murati alto tanto quanto è ora il muro, chessi posano murare da indi tanto in su, sì che l'archora si posano volgere» e si decideva «di mandare il bando, che chi vorà tore le mura de la chiesa dal lato dinanti e da mezo, che vengha a farsi scrivere»[4]. Il bando si mandava per Antonio Pucci il 19 del mese e comparve, disposto a tòrre in sommo il lavoro, Alberto Arnoldi[5]. Si era incerti sulla decorazione marmorea esterna[6]: al Talenti si dava incarico (1358, ottobre 17) di «fare fare uno disengniamento chome pare chessi volglia lavorare le mura della chiesa dal lato di fuori, chon che finestre e chon che lavorii»[7], e, in una adunanza del 13 novembre, alcuni frati e maestri chiamati in proposito a consiglio rispondevano «chessi faccia pilastri di marmo di fuori dirinpetto a' menbri dentro, e chon quella grosezza e misura chessi richiede a que' dentro, e nel mezo d'ongni valicho abia una finestra bela e grande ...» e quando questo non si facesse, come difatti non si fece se non più tardi, pareva loro «che 'l disegnamento ch'à fatto Francescho Talenti si seguiti, choregiendo alchuna parte che bisongna»[8]. Ai 22 novembre il Talenti e Giovanni di Lapo Ghini davano le misure dei filari di marmo, bianco nero e rosso, delle tavolette e delle cornici per «le faccie dallato di questa chiesa»[9]; il 28

---

[1] G., p. 114. [2] G., p. 118.

[3] Via dei Cornacchini, dal nome di una famiglia che vi aveva le case, si chiamava quella che poi si disse del Cocomero e oggi dei Ricasoli. Cfr. Gaye, «Carteggio d'Artisti», I, p. 440. La via faceva capo ad una porta, detta anch'essa dei Cornacchini, situata all'incontro con la via che oggi si chiama dei Pucci. Cfr. R. Davidsohn, «Forschungen zur Geschichte von Florenz», 4. Teil, Berlin, 1908, p. 396 e 459.

[4] G., p. 118 e 119. [5] G., p. 120.

[6] Il 14 novembre del 1358 i capitani di Or San Michele assegnavano i frutti dei denari del Monte pertinenti alla Società «ad perfeciendum et fieri faciendum faciem anteriorem s. Reparate, solumodo et in eo quod construenda est de marmo» (G. 78). Il 28 dicembre dello stesso anno assegnavano invece, sempre «pro faciendo et fieri faciendo dictam faciem anteriorem de marmo solummodo» 250 florini all'anno, per cinque anni (G. 79).

[7] G., p. 119. [8] G., p. 120. [9] G., p. 121.

i pareri erano divisi, alcuni volendo che si cominciasse a murare la faccia di settentrione, verso i Cofanai, altri che si murassero le due faccie simultaneamente, e così si decise, il 10 gennaio del 1359, «acciò chella volta si volgha da le prime cholonne fino alla faccia dinanzi, cheffia (= che sarà) una grande chonsolazione a tutti i cittadini»[1]. E il penultimo giorno di gennaio si inviava il Ghini nel territorio di Siena, per informarsi dei prezzi dei marmi «a modani e misure che bisongnano a le mura de le faccie dallato», e per procacciare «bechadelli picholi e base per le finestre delle faccie della chiesa»[2]. Più minute notizie sul progresso dei lavori per la decorazione della facciata e dei fianchi avrebbe pòrte il bastardello contenente le Ricordanze del Provveditore, dal settembre del 1358 al giugno del 1362: bastardello che il Rumohr vide e che ora manca nell' archivio dell' Opera. Dai purtroppo scarsi frammenti che il Rumohr stesso[3], e prima Carlo Strozzi[4], ne copiarono, risulta

[1] G., p. 123. [2] G., p. 125.

[3] C. F. von Rumohr, «Italienische Forschungen», 2. Teil, Berlin und Stettin, 1827, p. 167 in nota. — Eiusdem, «Alberto di Arnoldo scultore ed architetto fiorentino», nell'«Antologia» del 1821, tomo terzo, pp. 125—126. Riferisco integralmente quanto dal Bastardello perduto cita il Rumohr nelle Italienische Forschungen: «Daß in einem anderen Buche, Richordanze dell' āō 1359. Fo. 8. 1358 (1359?) dì IIII di settenbre. Maestri che chonsigliarono detto dì etc. — tutti quatro maestri renderono per chonsiglio etc. — chelle finestre, che chonducie Alberto allato al chanpanile si seguano al modo chominciato etc. — Ferner: Franciescho Talenti chapomaestro della detta opera etc. Alberto chapomaestro della detta opera rende per chonsiglio detto dì: che la detta porta nominata di sopra rimangha dovella è, e murivisi su chom'anno detto que'di sopra. Fo. 14 a. t. beruft sich Francescho Talenti auf die Ansicht unseres Alberto; und fo. 14 a t. XXVII sett. 1319 — operai ragunati tutti e quatro nella chasa dell'opera allogharono ad Alberto Arnoldi chapomaestro della detta opera a guidare et a far fare ed acchonpiere l'archo della porta maggiore della faccia dinanzi di Santa Riparata ed asseguirlo chom'è chominciato da piè di marmo rosso ischavato, chome quello che v'è fatto. Salvo che il detto Alberto deba avere chonsiglio chon Franciescho Talenti d'ongni lavorio che vi fa, e che chollui insieme facciano il detto lavorio. Vgl. das. fo. 15 a t. fo. 16.»

[4] Strozzi Carlo, «Notizie diverse cavate da' libri dell' opera di s. Maria del Fiore quest' anno 1626», manoscritto nell' A. S. F., Strozziani seconda serie, n. 78. A c. 98 lo Strozzi dà i seguenti estratti da un «Libro di Consigli domandati e dati per diversi architetti e altri sopra la fabbrica della chiesa di s. Maria del Fiore, cominciato 1359»: — «Sepoltura che fu de' Lamberti stata guasta si rifaccia a spese dell' Opera, 2. — Cava di marmo bianco in quel di Siena luogo detto Simignano 1359, 4. — Porta della detta Chiesa che si dice de' Cornacchini e verso Balla è la medesima. — Francesco Talenti lavora una statua di marmo d'un profeta, 12. — Francesco Talenti e Alberto Arnoldi, capimaestri dell' Opera 1359, 14. — Alberto detto è casso et in suo luogo è eletto Giovanni di Lapo Ghini 1359, 15. — Si ordina che a lato a Nostra Donna si ponghino due figure di marmo bellissime, una di s. Gio: evangelista e l'altra di s. Barnaba vittorioso 1360, 16.»

che nel maggio del 1358 Alberto Arnoldi attendeva alla «faccia della chiesa» verso il campanile e Francesco Talenti all'altra verso i Cofanai; che il 4 settembre di quell'anno si consigliava che «le finestre che chonducie Alberto allato al chanpanile si seguano al modo chominciato»; che il 27 settembre del 1359 si allogava «ad Alberto Arnoldi chapomaestro della detta opera, a guidare et a far fare ed acchonpiere l'archo della porta maggiore della faccia dinanzi di S. Riparata ed asseguirlo chom'è chominciato da piè, di marmo rosso ischavato, chome quello che v'è fatto. Salvo che il detto Alberto deba avere chonsiglio chon Franciescho Talenti d'ongni lavorio che vi fa e che chollui insieme facciano il detto lavorio». Nelle stesse Ricordanze è riferito un consiglio, reso dall' Arnoldi il 4 settembre del 1359, in questi termini: «che la detta porta nominata di sopra rimangha dov' ella è e murivisi su chom' ànno detto que' di sopra». Di qual porta si tratta? Il Guasti[1] suppose della prima verso settentrione, detta dei Cornacchini, e in conferma della sua supposizione posso addurre la notizia che, dalla 16ª carta dello stesso Bastardello, estrasse Carlo Strozzi, con la data del 1360: «s'ordina che a lato a nostra Donna si ponghino due figure di marmo, bellissime, una di s. Giovanni evangelista e l'altra di s. Barnaba vittorioso». Questa sarebbe la sola notizia che si abbia dai documenti sulla decorazione della prima porta settentrionale. Nella lunetta di quella è ora la statua della Vergine fra due angioli adoranti, ma nella base dell' angiolo di destra si legge l'iscrizione: «sc̃s Barnaba». Colà dovettero porsi le due figure dell' evangelista Giovanni e di s. Barnaba ricordate nel documento e sostituite dai due angioli, non sappiamo in qual tempo; e a quella porta, che a taluni piaceva forse spostare perchè cadeva fuori del centro del secondo valico a ridosso del primo membro, deve riferirsi il consiglio dato da Alberto Arnoldi.

Da quanto ho esposto è chiaro che, prima della fine del 1358, difficilmente si potè pensare alle statue per la decorazione delle pareti di facciata e di fianco, che si stavano murando. Può essere che il s. Giovanni evangelista, incominciato da Francesco Sellaio nel 1354 (doc. 1; i numeri fra parentesi si riferiscono sempre ai documenti pubblicati in questo volume) fosse poi collocato nella lunetta della porta dai Cornacchini; ma a che scopo dovessero servire i sette profeti che si volevano allogare nel gennaio del 1357 (6) e l'«imagine d'uno profeta» per cui a Francesco Talenti si prestavano dieci fiorini d'oro (9) non è facile supporre. Nell' aprile del 1362 Giovanni Fetta incominciava a lavorare per l'Opera «quandam fighuram» (10), il 12 luglio di quell' anno si deliberava

[1] G., p. LXXVII.

Fig. 1. Domenico di Michelino, particolare del dipinto che rappresenta Dante Alighieri (Firenze, interno del Duomo) (Fot. Alinari).

che due figure già scolpite, di un angelo e di un profeta, si ponessero «super pontespritio (cioè: frontespizio o frontone) fatto super dicta ecclesia ex latere Balle (verso settentrione), super anghulo dicte ecclesie una... et alia super civoro facto et hedificato apud dictum pontespritium» (11). Come ha dimostrato bene il Nardini[1], si tratta di quella cuspide che apparisce, sull' angolo della chiesa verso via dei Martelli, nel dipinto di Domenico di Michelino *(vedi fig. 1)*. La cuspide — indizio prezioso di come doveva terminare la chiesa nel progetto del Talenti — fu disfatta allorchè si proseguì fino alla facciata il ballatoio che percorre tutt' all' intorno la sommità delle navi[2]. Le statue del Talenti e del Fetta servirono per quella cuspide e scomparvero nella sua demolizione? Sta di fatto

[1] A. Nardini-Despotti-Mospignotti, «Filippo di ser Brunellesco e la cupola del Duomo di Firenze», Livorno, 1885, p. 104 n. 1.; cfr. G., p. LXXVII.

[2] Il ballatoio, nella facciata di tramontana, fu compiuto ai tempi del provveditore Benedetto Uguccioni, quello stesso che fece abbattere la vecchia facciata. Si vegga, in appendice a questo capitolo, il luogo estratto dal Diario del Settimanni.

che il primo accenno a sculture ordinate per la nuova facciata lo troviamo nei documenti 12 e seguenti. La facciata, come si sa, fu abbattuta nel 1587 e ne serbano l'immagine e il ricordo un affresco del Poccetti *(vedi fig. 2)*, nel primo chiostro di San Marco, un disegno nel museo

Fig 2. Bernardino Poccetti, S. Antonino prende possesso della cattedrale fiorentina (Firenze, chiostro di S. Marco) (Fot. Alinari).

dell' Opera del Duomo *(vedi fig. 3)*, un bassorilievo di Giambologna nella cappella di s. Antonino a san Marco *(vedi fig. 4)* e imperfette descrizioni di chi assistè al fatto. Le statue ci restano quasi tutte, o nella chiesa di s. Maria del Fiore, o nel Museo dell' Opera e nel Museo Nazionale, o in cortili e giardini di palazzi e di ville, come per ciascuna si indicherà a suo luogo. Tenteremo se, ponendo a confronto quelle

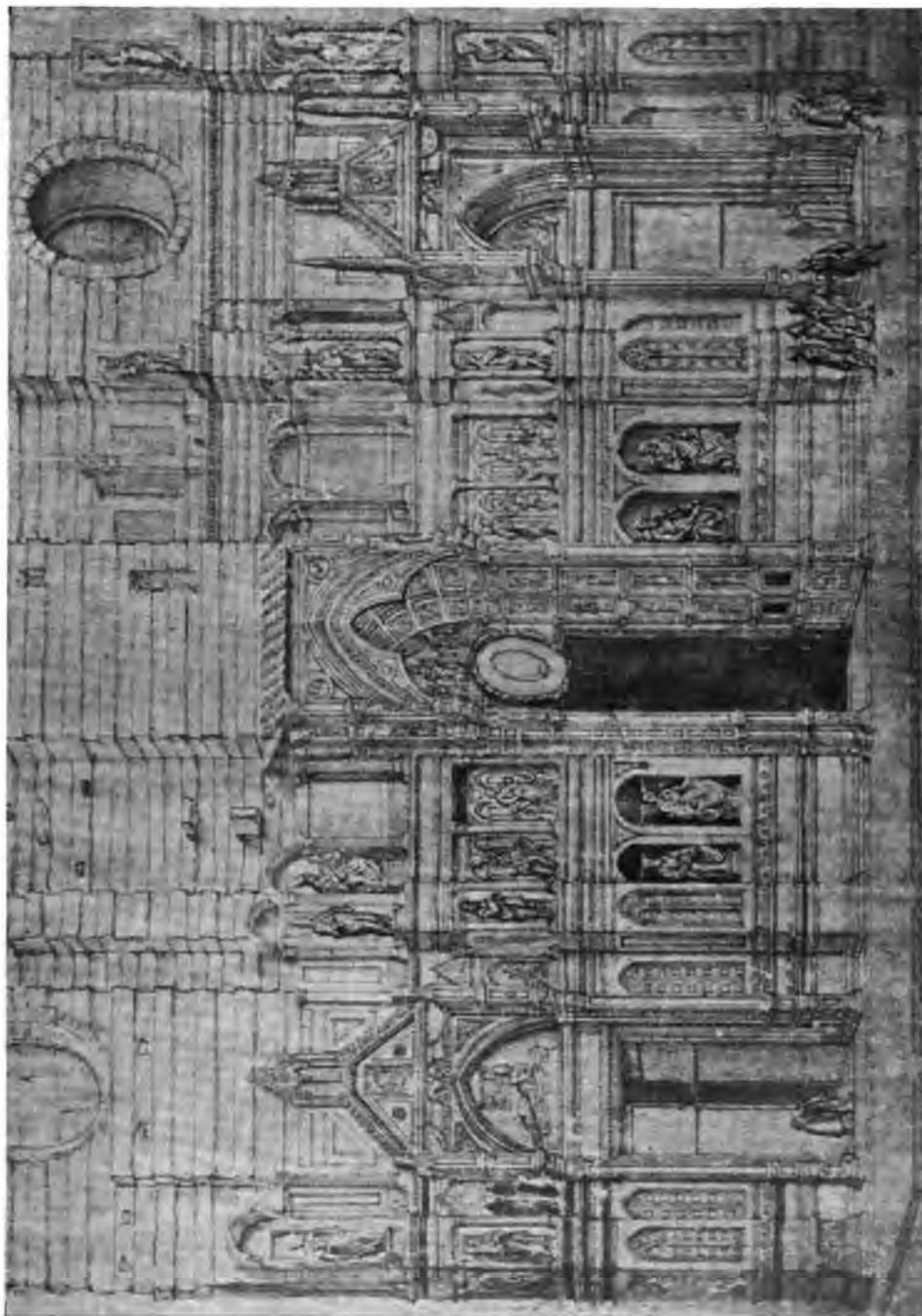



Fig 3. Disegno della facciata distrutta nel 1587 (Firenze, Museo dell' Opera) (Fot. Mannelli).

che ci restano con le descrizioni e i disegni contemporanei o con le laconiche notizie fornite dai documenti, sia possibile giungere a qualche identificazione sicura.

b) Statue per gli sguanci della porta maggiore della facciata.

Il 4 novembre del 1362 gli operai invitavano Francesco di Neri di Ubaldo detto il Sellaio, del popolo di s. Reparata, a lavorare nell'opera

Fig. 4. Giambologna, s. Antonino che assolve dalla censura la Signoria di Firenze (Firenze, chiesa di S. Marco, cappella di S. Antonino) (Fot. Alinari)

figure di marmo (12); ognuna gli era pagata quattordici fiorini (14) e a tal prezzo eseguiva, tra il febbraio del 1363 e il febbraio del 1365, le statue di san Pietro (13, 14), s. Bartolo (14), s. Giovanni evangelista (14), s. Filippo (14), s. Simone (14); per tredici fiorini le altre di s. Tommaso, nel marzo del 1367 (15), di s. Iacopo minore, s. Matteo, s. Mattia e s. Giovanni Battista, dall'aprile al novembre del 1376 (20), di s. Luca e di s. Giovanni evangelista nel febbraio del 1377 (22—24), di s. Paolo, tra il marzo e il giugno del 1377 (24—26, 29): in tutto, tredici figure, press'a poco della stessa misura e di dimensioni non grandi, considerato il prezzo che si pagavano. Altre due figure, in ragione di venti fiorini

Fig. 5—7. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Mannelli).

ciascuna, scolpiva Zanobi di Bartolo dal maggio al settembre del 1377 (25, 26, 28, 30, 31): una terza, per fiorini tredici, Simone di Francesco Talenti (27, 31). Dove si intendeva di porre le sedici figure eseguite dai tre lapicidi? Per alcune è detto: «pro ponendo ad ianuam ecclesie s. Reparate in medio delle reggi» (20), oppure »ad portam de medio s. Reparate» (23). Ora, chi osservi il disegno della facciata nel Museo dell' Opera, vedrà, negli sguanci della porta maggiore, sedici tabernacoletti, otto per parte, contenenti alcune piccole figure. Vi accenna il Vasari nella vita di Andrea Pisano: «facendo poi Andrea, per la porta del mezo di detta chiesa in alcuni tabernacoli, over nicchie, certe figurine di profeti, si vide ch'egli haveva recato gran miglioramento all' arte»[1]. Andrea Pisano, morto nel 1348, non potè certamente lavorare a quella porta, posteriore al 1357: forse le figurine di profeti che il Vasari vide e lodò sono proprio quelle a cui si riferiscono i nostri documenti. Sedici statuette in marmo, tutte della medesima altezza, all' incirca[2], e dello stesso tempo, si trovano disperse fra il Museo Nazionale di Firenze, dove ne sono undici *(vedi fig. 5—15)*, e la reale villa della Petraia, dove, sul

[1] Vasari, «Vite», ed. 1568, I, p. 149; ed. Milanesi, I, p. 484.
[2] L'altezza varia fra i 73 e i 74 centimetri.

Fig. 8—10. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Mannelli).

muro di cinta del giardino verso ponente, sono le cinque rimanenti *(vedi fig. 16—20)*. Nelle spalle, lavorate più rozzamente, alcune portano infisso un anelletto di ferro: il che mostra che dovevano stare col tergo a muro, dentro qualche nicchia. Quelle del Museo vi vennero nel 1862 dai Magazzini della Direzione Generale dei Lavori delle Fabbriche Civili[1], dove erano raccolti molti marmi derivanti da edifici diversissimi. Per le altre della Petraia, basta pensare che statue della vecchia facciata sono nei giardini di Castello e di Boboli, altre erano e sono nel giardino del palazzo Venturi-Ginori in via della Scala: sembra che l'Opera, dopo averle tolte dalla facciata, vendesse a privati, per ornamento, quelle che non le riuscì di collocare nell' interno del Duomo. L'identificazione sarebbe, per molti rispetti, probabile, se non fosse d'impaccio la ricchezza stessa dei documenti. Troviamo infatti che Pietro di Giovanni tedesco, «teutonicus» o «de Bramantia» (51)[2] tra il 1387 e il 1390 lavorò a quattordici figure di apostoli e santi, per alcuna delle quali è detto «pro ponendo ante ianuam maiorem ecclesie s. Reparate« (74), o «que poni debet ad ianuam ecclesie

[1] Firenze, R. Galleria degli Uffizi, Archivio della Sopraintendenza delle RR. Gallerie e Musei, filza VI, posizione 243.

[2] Nei documenti Orvietani è detto «de Fierinburgo»; cfr. Fumi, «Il duomo d'Orvieto», Roma, 1891, p. 327, doc. X.

Fig. 11—13. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Mannelli).

s. Reparate» (76). Eccone l'elenco, per ordine: s. Andrea e s. Taddeo, tra l'agosto e il dicembre del 1387 (52, 54, 55); s. Iacopo, nel febbraio 1388 (56); s. Andrea[1] e s. Simone, tra l'aprile e il giugno 1388 (59, 60); s. Marco e s. Giovanni evangelista, tra il luglio e l'ottobre 1388 (62, 64); s. Mattia, nel dicembre 1388 (65); s. Giovanni evangelista e s. Iacopo maggiore, tra il gennaio e il marzo 1389 (66, 68); s. Luca, nell' aprile del 1389 (69, 70); s. Tommaso e s. Bartolommeo, tra il settembre e il dicembre del 1389 (73, 74); s. Giovanni battista, nel marzo del 1390 (76). Per ognuna gli furono pagati ventidue fiorini, tranne che pel Battista per cui ne ebbe venti; di quattro apostoli dettero i disegni Lorenzo Bicci, Agnolo Gaddi e Spinello Aretino (53); e quando le figure furono compiute le ornarono e lumeggiarono d'oro Lorenzo Bicci (70) Agnolo Gaddi (77) Jacopo di Cione (70)[2] e Lapo di Corso[3] (70, 72).

[1] Il nome di Andrea, come più oltre quello di s. Giovanni evangelista, possono essere ripetuti per trascuratezza o ignoranza del notaro che registrava gli stanziamenti.

[2] «Jacopus Cionis, pittor, populi s. Marie Novelle» si matricolò all' arte dei Medici e Speziali il 12 gennaio del 1369; cfr. Frey, «Die Loggia dei Lanzi», 1885, p. 339. È uno dei fratelli di Andrea di Cione detto l'Orcagna.

[3] «Lapo di Bonacorso forzerinaio» si matricolò all' arte dei Medici e Speziali fra il 1353 e il 1385: nel ruolo della Compagnia di san Luca è iscritto con la data del 1410 Cfr. Frey, op. cit., p. 321 e n. 3.

Fig. 14—15. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Mannelli).

Queste statue, delle quali per lacune nei documenti ignoriamo il numero preciso — quelle ornate e dorate dai pittori su menzionati parrebbero quindici — ma che erano tutte della stessa misura, componevano certamente una serie che doveva stare «ante» o «ad ianuam maiorem s. Reparate». Ma dove? Riportando e fermando la nostra attenzione sul disegno dell' Opera e sul bassorilievo di Giambologna, vediamo ai fianchi dell' arco trilobo che sovrasta alla porta maggiore, dieci nicchie con piccole figure: due sotto ai beccatelli sui quali l'arco si imposta, e quattro per ogni lato, superiormente. Ma non è credibile che ivi si ponessero gli stessi santi o apostoli che comparivano già negli sguanci della porta. Resta dunque dubbio se le «figurine di profeti» ricordate dal Vasari e le sedici statuette, ora divise fra il Museo Nazionale e il giardino della Petraia, siano quelle eseguite tra il 1363 e il 1377 da Francesco Sellaio, Zanobi di Bartolo e Simone Talenti, oppure le altre che Pietro di Giovanni scolpiva dal 1387 al 1390. Mancando i termini di confronto è anche impossibile dirimere la questione con criterii stilistici.

c) Sculture nelle lunette delle tre porte di facciata.

Nella descrizione della vecchia facciata che, dai manoscritti di un Rondinelli, trascrisse il Richa, si legge: «Sopra la detta porta (principale)

Fig. 16—18. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, giardino della R. Villa della Petraia) (Fot. Mannelli)

veniva una vaga e bella cappelletta nella quale era un' immagine di Nostra Donna, di marmo, a sedere, con Cristo piccolo, che con bella grazia le sedeva sopra un ginocchio, et ella aveva gli occhi lucenti, che parevano veri, perchè erano di vetro, ed era messa in mezzo da una statua di s. Zanobi e da un'altra di s. Reparata, e due bellissimi Angioli aprivano un padiglione, che di panno appariva, se bene era di marmo. Sopra la porta, che è allato alla principale dalla sinistra mano all'entrare di verso alla via dei Martelli, in altra cappella era scolpita la Natività di Nostro Signore con molte figure di pastori e d'animali. Sopra all'altra porta che è di verso al Campanile era con molte statue rappresentato il transito di Maria la quale si vedeva morta giacere e Cristo, che l'anima di lei strettamente teneva in braccio, e tutti gli apostoli che circondavano il corpo morto»[1]. I rilievi che decoravano i timpani delle porte minori più non esistono, nè dall' affresco del Poccetti o dal disegno dell' Opera possiamo farci un'idea del loro insieme. Un frammento del Museo Nazionale, con alcuni animali che pascolano, proveniente dall' Opera del Duomo, è forse l'unico e rozzo avanzo del rilievo della Natività *(vedi fig. 21)*. Alla quale è probabile appartenesse quella

[1] Richa, «Notizie delle chiese fiorentine», VI, Firenze 1757, p. 52.

Fig. 19—20. Statue di apostoli e santi provenienti dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, giardino della R. Villa della Petraia) (Fot. Mannelli).

«figura marmorea unius pastoris cum bastone» per cui si pagavano a Piero di Giovanni tedesco, tra l'agosto e il novembre del 1395, diciotto fiorini (108, 113). La statua della Madonna col bambino *(vedi fig. 22)* che, nella lunetta della porta di mezzo, insieme alle figure di s. Zanobi, s. Reparata e dei due angioli, doveva formare una composizione simile a quelle nel timpano della porta maggiore del duomo di Orvieto, o della porta laterale del duomo di Arezzo, ci resta ancora nel Museo di s. Maria del Fiore.[1] È opera di Niccolò di Piero

[1] Il gruppo, tolto dalla facciata, stette «al principio dentro in s. Maria del Fiore, di contro al pilastro di s. Zanobi», poi fu portato nell' Opera. Nel 1588 fu chiesto da alcuni bottegai della piazza del Grano che volevano metterlo in un loro tabernacolo, come risulta dalla Supplica che segue, estratta dalla filza III parte 2a delle Suppliche e Rescritti dell' Archivio dell' Opera a c. 338:

«Serenissimo Gran Duca,

Li granaioli, farinaioli et altri bottegai della Piazza del grano narrono a V. A. S. che harebbono animo di fare un tabernaculo d'una Vergine alla Piazza del grano su la cantonata dello spetiale di contro al Palazzo di V. A. S. prima per loro devotione et poi per benefitio pubblico di tanti popolani che vi passono, et ancho per mantenere la usanza de l'inginocchiarsi al suon dell' Ave Maria, dove per fare cosa stabile vorriano mettervi una Madonna di pietra o marmo et che l' Opera n' ha una che sarebbe il caso, che è quella che era già nella facciata disfatta, et però supplicano quella si degni fare loro gratia di

Fig. 21. Bassorilievo con animali pascolanti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Alinari).

Lamberti, e per essa gli si facevano mutui in più volte, dal febbraio del 1395 al luglio del 1396 (105, 107, 108, 111, 115, 118). L'11 di questo mese si faceva la stima del gruppo in cento fiorini e gli si stanziavano

---

possere comprare da l'Opera la detta Madonna per il prezzo ragionevole, secondo che parrà a l'Ammannato.

Questa Vergine di marmo che vorrebbono comprare i supplicanti sì come narrono era nella facciata disfatta et fu collocata nel principio dentro in Santa Maria del Fiore di contro al pilastro di San Zanobi et perchè il populo vi haveva cominciato a concorrere senza causa o fondamento, et li motivi venivono più presto da persone interessate per qualche occulto fine, ne fu ordinato dallo Ill.mo Cardinale di Firenze che la si cavassi di chiesa di notte, sì come si fece et si messe in una di queste stanze de l'Opera et si può credere che rimettendosi fuora i populi superstitiosamente faranno più che prima et che dove disegnono metterla in un tabernaculo vi si harà in breve a fare una chiesa, oltre che la sua immagine è monstruosa et ridicola per haver gl' occhi di vetro et brutta proportione; nondimeno a l'A. V. S. come padrona assoluta del tutto sta il comandare, alla quale humilmente inchinandoci baciamo la veste pregando N. S. Dio per ogni sua desiderata felicità. — De l'Opera il dì 20 di ottobre 1588.

Di V. A. S.

humilissimi servi li
Operai di Santa Maria del Fiore

[Rescritto.] S. A. se ne rimette al Cardinale di Firenze.
Gio. Ba. Con. 21 d'Ottobre 88.»

pel resto f. venti e s. quattro: «pro integra solutione figure marmoree beate Marie Virginis et nostri Domini Jesu Christi» (120).[1]

d) I quattro dottori della chiesa (1396—1401).

Secondo il Vasari, dopo che Andrea Pisano ebbe compiuto le decorazioni degli sguanci della porta maggiore «gli furono date a fare le quattro statue de' principali dottori della chiesa, s. Girolamo, s. Ambruogio, s. Agostino et s. Gregorio». Anche questa volta i documenti smentiscono il racconto dello storico Aretino. Fin dall' agosto del 1395 Lorenzo

Fig. 22. Madonna col Bambino, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, Museo dell' Opera) (Fot. Alinari).

[1] A. Venturi, «Storia dell'Arte Italiana», IV, Milano, 1905, p. 147, attribuisce questa Madonna ad Arnolfo di Cambio o alla sua maniera: «Basta confrontare, egli dice, tutta l'opera di Niccola Lamberti con la Madonna da noi assegnata ad Arnolfo, per accorgerci che il documento dell' 11 lug. 1396 non può riferirsi a questa». Come abbiamo visto, la storia della facciata impedisce che si possa attribuire ad Arnolfo la Madonna del Museo dell' Opera. Dai residui della decorazione della porta centrale, del tempo di Arnolfo, ritrovati dal de Fabris (cfr. del Moro, «La facciata di s. Maria del Fiore» cit., p. 16), è lecito arguire che il timpano della porta fosse decorato con tarsie di gusto cosmatesco, senza rilievi nè figure; così come il Talenti e i suoi collaboratori decorarono i timpani delle due prime porte dei fianchi, dove evidentemente le statue furono poste più tardi. A ciò accenna con felice intuito M. Reymond nel saggio su l'«Antica facciata del duomo di Firenze» («L'Arte», 1905, p. 178 nota). Anche a me l'attribuzione della Madonna al Lamberti stilisticamente non persuade; ma i documenti del 1395—1396 sono i soli che possano riferirsi a quel gruppo, considerando anche il prezzo elevato di stima; e d'altra parte i raffronti con altre opere del Lamberti, dello stesso tempo, non sono possibili. Neanche il Venturi ha un' idea ben chiara della sua arte, perchè gli toglie (loc. cit. p. 706) il san Luca del Museo Nazionale, che è certamente suo (cfr. C. de Fabriczy, «Niccolò di Piero Lamberti d'Arezzo», estr. dell' «Arch. Stor. Ital.», disp. 2 del 1902, p. 4—6), e gli attribuisce, come eseguita nel 1403, la Madonna dei Medici e Speziali di Or San Michele, che non sappiamo di chi sia, ma è del 1399, come si rileva dall' iscrizione incisa nel tabernacolo: «Opus artis medicorum spetiariorum et merciariorum MCCCIC XIIII Augusti».

di Filippo capomaestro, per partito degli operai, ordinava ai conduttori del marmo quattro pezzi «pro figuris» larghi 1 br. e 1/3, lunghi br. 4 e grossi da 3/4 a un braccio (108, 109): e il 15 ottobre a Piero di Giovanni tedesco e a Niccolò di Piero Lamberti si allogavano «figuras marmoreas sanctorum quattuor magnorum»[1], due per ciascuno (111), su disegno di Agnolo Gaddi (112). I due scultori si recavano infatti, nel dicembre, a Carrara per sbozzare i marmi (114): ai 14 luglio del 1396 gli operai allogavano a Piero di Giovanni «unam figuram marmoream unius sancti ex quactuor sanctorum choronatorum» (121). Ma sembra che di lì a poco si cambiasse parere e si deliberasse (1396, agosto 29), di far fare quattro figure dei dottori da porsi «in quattuor tabernaculis mangnis existentibus duobus ex utraque parte, prope terram et iuxta ianuam maiorem ecclesie s. Reparate in facie anteriore» (122), nei quattro tabernacoli dove, come diremo, si posero invece gli Evangelisti. Nel giorno stesso il s. Girolamo si allogava a Piero di Giovanni tedesco, il s. Agostino al Lamberti (122) e questi già nel novembre del' 96 riceveva pagamenti anche per la figura di s. Gregorio (127), e quegli, nel luglio del '97, per la quarta e ultima di s. Ambrogio (128). Il 20 marzo del 1398 a Simone d'Andrea, orefice, Neri d'Antonio e Giuliano di Arrigo detto Pesello, pittori, si dava incarico di stimare il san Girolamo che pare fosse compiuto (135) e la figura si stimava 140 fiorini e se ne pagava il resto in fiorini cinquanta ai 5 agosto del 1399 (138). Il s. Ambrogio si stimava dagli stessi lo stesso prezzo il 1 Aprile del 1398 e in quel giorno Piero di Giovanni era soddisfatto del resto in fiorini quaranta (136). Soltanto più tardi il Lamberti dette finite le sue figure di s. Gregorio e di s. Agostino: se ne trovano i pagamenti fino al luglio del 1401 (129, 131, 134, 139, 140, 142, 144, 146) e il 30 giugno si pagano i maestri che avevano fatto la stima del s. Agostino (145). Fino però dal marzo dell' anno precedente si era revocata la decisione già presa circa al collocamento delle quattro figure, deliberando di metterle «supra portas que sunt ante plateam s. Johannis» (140). Nel disegno della facciata si vedono in alto, dentro quattro nicchie scavate nella grossezza dei piloni; il s. Girolamo è facilmente riconoscibile dal cappello cardinalizio. Le quattro statue *(vedi fig. 23—26)*, decapitate e convertite in poeti laureati, sono oggi al principio dello stradone che conduce al Poggio Imperiale.[2]

---

[1] Sui quattro santi coronati cfr. il Da Voragine, «Legenda aurea»; ed. Graesse, Dresda, 1846, p. 739.

[2] Che quelle quattro statue «collocate su certe base alla rustica ornate di cipressi, attorno a que' tre vivai fuori della porta a s. Pier Gattolini appiè dello stradone del Poggio Imperiale», provengano dalla vecchia facciata del Duomo, è tradizione raccolta dal Del Migliore, «Firenze illustrata», Firenze 1684, p. 15: dal Richa, «Notizie storiche»

Fig. 23—24. Statue di due dottori, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, viale del Poggio Imperiale) (Fot. Mannelli).

---

cit., VI, Firenze 1757, p. 55, e dal Follini, «Firenze antica e moderna illustrata»; II, Firenze 1790, p. 152 nota 197. L'altezza delle quattro statue, secondo le misure cortesemente fornitemi dall' Ufizio Tecnico Comunale, è di m. 2,25, 2,28, 2,42, 2,25.

Fig. 25—26. Statue di due dottori, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, viale del Poggio Imperiale) (Fot. Mannelli).

e) I quattro Evangelisti (1408—1415).

Ai 3 giugno 1405 si rimborsavano a Niccolò Lamberti e a Lorenzo di Giovanni d'Ambrogio le spese fatte per andare a Carrara a digrossare

Fig. 27—28. Donatello, s. Giovanni evangelista. — Nanni di Banco, s. Luca evangelista (Firenze, interno del Duomo) (Fot. Alinari)

quattro figure di marmo, da condursi nell' Opera da Sandro di Angiolo Boni (162). Le bozze vennero, con ritardo causato della guerra col Duca di Milano (164), e furono misurate e pesate tra il maggio e il giugno del 1407 (167—171). Il 19 dicembre dell' anno seguente se ne assegnavano una per ciascuno al Lamberti, a Donatello e a Nanni di Banco, «pro quatuor evangelistis deputatis», la quarta si prometteva di darla a chi avesse meglio condotto la propria (172). Promessa che non fu mantenuta, perchè il 29 maggio del 1410 il s. Matteo si allogava a Bernardo Ciuffagni (183), scultore mediocre ma, non sappiamo per quali ragioni, agli operai bene accetto. Niccolò di Piero Lamberti scolpì il san Marco;

Fig. 29—30. Niccolò Lamberti, s. Marco evangelista. — Bernardo Ciuffagni, s. Matteo evangelista (Firenze, interno del Duomo) Fot. Alinari).

il primo pagamento in fiorini quindici gli fu stanziato il 13 novembre del 1409 (177), l'ultimo, in fiorini diciassette «per resto», il 18 marzo del 1415 (214); la figura fu stimata centotrenta fiorini d'oro, e tanti gliene furono pagati in più volte (177, 179, 181, 202, 204, 207—209, 212, 214). Il san Giovanni evangelista fu eseguito da Donatello: il primo stanziamento è del 12 agosto 1412 (199), seguono gli altri (206, 211, 215, 216, 218) fino all' 8 ottobre del 1415, nel qual giorno la figura è stimata centosessanta fiorini e se ne paga il resto in fiorini sessanta (220). Per il san Luca Nanni di Banco ricevette i primi quaranta fiorini il 12 giugno del 1410

(184), altri venticinque il 31 ottobre dello stesso anno (189), altri trentadue e lire una l' 8 giugno del 1412 (198); il 16 febbraio del 1414 gli si stanziavano quaranta fiorini «per resto» (205), ma quando e quanto la figura fosse stimata non sappiamo. Finalmente, l' 8 ottobre del 1415 si stimava in fiorini centocinquanta il san Matteo del Ciuffagni e gli se ne pagava il resto in fiorini diciassette (220) che coi precedenti stanziamenti (189, 196, 197, 205, 215) componevano la somma totale. Le quattro statue *(vedi fig. 27—30)*, tolte dalla facciata nel 1587, furono collocate nelle prime quattro cappelle della tribuna di s. Zanobi.[1] Nel 1904, a cura dell' architetto dell' Opera Giuseppe Castellucci, ne furono rimosse e trasportate lungo le pareti delle navi laterali, perchè avessero miglior luce.

f) Altre statue eseguite per la facciata.

Oltre ai dottori e agli evangelisti erano sulla vecchia facciata altre statue che, dopo la demolizione del 1587, andarono disperse in vari luoghi. Una figura di s. Stefano fino dal 1391 lavorava Piero di Giovanni tedesco (86, 87, 89): un' altra dello stesso santo fu acquistata nel 1428 dall' Arte della Lana (294, 297) ed era quella che stava nel tabernacolo dell' Arte in Or San Michele e nel 1427 si sostituiva con la statua in bronzo di Lorenzo Ghiberti. Il Brunelleschi, Guarente orafo, il Pesello e Giovanni di Pierone, lastraiuolo, la valutavano 175 fiorini e tanti se ne pagavano all' Arte (296, 297). Altre due statue, dei santi Barnaba e Vittorio, ai quali i fiorentini avevano speciale devozione per le vittorie riportate nei giorni a loro dedicati sugli aretini a Certomondo[2] e sui pisani a Cascina[3], furono poste, nel novembre del 1396, «in facie anteriore ecclesie s. Reparate in tabernaculis vacuis in columpnis marmi ibidem existentibus . . . cum eorum angelis ex utraque parte iuxta dictas figuras» (126). Il san Vittorio era opera di Piero di Giovanni tedesco, stimatagli da Lorenzo Bicci settanta fiorini (98, 107); il san Barnaba di Giovanni di Ambrogio (116, 120). Questi santi, con il s. Stefano su menzionato e il s. Lorenzo, di cui ignoriamo l'autore, ma che era certamente compiuto

[1] «A dì primo di febbraio 1588 (st. fior.) in mercoledì, si messe nella cappella di s. Pagolo, nella tribuna di s. Zanobi, lo Evangelista di marmo, quale fu il primo che vi si ponessi delli quattro; e di poi di mano in mano vi si messono li 3 altri; quale tutte a quattro dette statue si levorno dalla facciata dinanzi della detta chiesa, quando si disfece . . . le quali mettevono in mezzo la porta principale, cioè 2 da man destra e 2 da man sinistra»; cfr. A. Lapini, «Diario», ed. G. O. Corazzini, Firenze, 1900, p. 281.

[2] L'11 giugno 1289; cfr. Villani Giovanni, «Cronaca», VII, 130.

[3] Il 29 luglio 1364; cfr. Villani Filippo, «Cronaca», XI, 99.

nel marzo del 1394 (96), occupavano le quattro nicchie al disopra degli Evangelisti, ed erano, come i documenti insegnano e il bassorilievo di Giambologna conferma, fiancheggiati ciascuno da due angioli adoranti. I due ai lati di santo Stefano si stavano lavorando da Piero di Giovanni tedesco tra il giugno e il novembre del 1390 e gli erano pagati venticinque fiorini l'uno (79, 81). Per lo stesso prezzo lo stesso artista eseguiva, dal gennaio all' aprile del 1391 (82—84) e nei primi mesi del' 94 (96), i due angioli da porsi «iuxta et seu ad pedes figure marmoree s. Laurentii in facie anteriore dicte ecclesie»; dal settembre del 1395 all' aprile del' 96 gli altri quattro pei ss. Barnaba e Vittorio (110, 111, 115, 118), che si deliberava di collocare ai loro posti il 22 novembre del 1396 (126). Sei figure di angioli, tutte della stessa altezza, con le braccia conserte al petto e la testa reclinata all' indietro, si trovano sparse fra il giardino della R. Villa di Castello (tre) *(vedi fig. 31—33)*, quello di Boboli (due, nelle nicchie dell' anfiteatro dietro al Palazzo Pitti) *(vedi fig. 34—35)* e il castello di Vincigliata (una, nel cortile) *(vedi fig. 38)*: altre due furono vendute a privati in Firenze pochi anni or sono *(vedi fig. 36—37)*. Queste statue[1], che nella posizione così strana perfettamente corrispondono a quelle che vediamo nel bassorilievo di Giambologna, suppongo siano le otto scolpite tra il 1390 e il 1396 da Piero di Giovanni tedesco per stare «iuxta et seu ad pedes» dei ss. Stefano, Lorenzo, Vittorio e Barnaba, i quali sono oggi nel cortile del palazzo Riccardi *(vedi fig. 39—42)*. Altre figure di angioli si lavorarono per l'Opera in diversi tempi. Quando nel febbraio del 1383 gli operai cassavano Francesco Sellaio, egli attendeva appunto a scolpire una statua in marmo di un angiolo (35) e il lavoro fatto gli era valutato e pagato due fiorini (37). Lavori dello stesso genere eseguì in quel tempo Iacopo di Piero Guidi. Nel settembre del 1382 gli si stanziavano dieci fiorini per parte di un leone in macigno per la loggia dei Priori e di un angiolo in marmo «pro opere ecclesie» (34): nel 1383 aveva finiti due angioli, uno «cum salterio» l'altro «cum cennamellis in manibus», e gli si stimavano venticinque fiorini ciascuno (36—39). Nel marzo dell' 84 gli si pagano fiorini quattro e soldi sessantanove per rimunerazione «sui laboris manufatture duarum par alarum angelorum positorum supra ianuam principalem dicte ecclesie» (40). Ma dove? L'incertezza non può imputarsi a difetto dei documenti, perchè dal gennaio del 1382 al dicembre del 1386 corrono ininterrotti i bastardelli che registrano le Deliberazioni e gli Stanziamenti degli operai. In quegli anni Iacopo di Piero Guidi lavorava anche alle Virtù della loggia della Signoria, e forse a quelle figure si riferiscono i

---

[1] L'altezza è di circa m. 1,20.

Fig. 31—33. Tre angioli adoranti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Villa di Castello) (Fot. Mannelli).

documenti 41—43.[1] Nell' ultimo però, in data del 17 novembre 1385, è ricordo di un mutuo di dieci fiorini «sopra gl'agnoletti», e soltanto nel febbraio dell' 88 gli troviamo stanziati i rimanenti fiorini quindici, per valuta di una figura di angiolo «quam fecit dicte opere», stimata venticinque fiorini (57). Insieme con Iacopo di Piero lavoravano agli angioli Luca di Giovanni da Siena[2] e Piero di Giovanni tedesco. Al primo si

[1] Cfr. C. Frey, «Die Loggia dei Lanzi», Berlin, 1885, p. 303 num. 19, p. 304 num. 27 e 31.

[2] A questo Luca di Giovanni da Siena fu allogata il 18 aprile del 1386 la figura della Carità, per la Loggia della Signoria, che poi eseguì Jacopo di Piero Guidi (Frey,

Fig. 34—35. Due angioli adoranti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Giardino di Boboli) (Fot. Mannelli).

pagavano venti fiorini «pro eius labore costructionis figure cuiusdam agnoletti de marmo» l'11 dicembre del 1385 (44); una seconda figura gli era valutata venti fiorini il 16 ottobre dell' 86 (46, 48); per una terza riceveva acconti dal novembre al dicembre di quell' anno (49—51). Piero di Giovanni tedesco eseguiva pure nell' 86 un angiolo in marmo che ai

op. cit. p. 305). Dal luglio al dicembre del 1390 lo troviamo occupato a scolpire la pila del battesimo nel Duomo d'Orvieto (cfr. Fumi, «Il Duomo d'Orvieto», Roma, 1891, p. 326 e 327). Ma non è da confondersi con quel Luca di Giovanni, maestro di legname che lavorò al coro del Duomo di Siena, su cui pubblicò molte notizie G. Milanesi nel 1° volume dei «Documenti dell'Arte Senese».

Fig. 36—38. Tre angioli adoranti, dalla vecchia facciata del Duomo
(36, 37 Proprietà privata, 38 Castello di Vincigliata)

61 di ottobre si stimava venticinque fiorini (45, 47, 48): il 13 novembre e il 22 dicembre gli si avanzavano acconti di diciotto fiorini «super pretio sibi debendo pro una figura agnoletti per eum sculpendi» (49, 51), che non sappiamo se fosse finita, perchè mancano le Deliberazioni pel primo semestre del 1387. Riassumendo, abbiamo dai documenti notizia di nove figure di angioli, quattro eseguite da Iacopo di Piero Guidi, tre da Luca di Giovanni da Siena e due da Piero di Giovanni tedesco; le statue dovevano essere di mediocre grandezza, perchè si valutavano tra i venti e i venticinque fiorini; di due è detto che avevano strumenti musicali, il

Fig. 39—40. Due statue di santi, della vecchia facciata del Duomo (Firenze, palazzo Riccardi) (Fot. Mannelli).

salterio e le cennamelle (37, 38). Credo di poter riconoscere alcune di quelle figure nei cinque angioli musicanti del giardino della villa di Castello[1] *(vedi fig. 43—47)*, e nell' altro del R. Museo Nazionale, su cui ebbe già a richiamare l'attenzione Marcel Reymond[2] *(vedi fig. 48)*.

[1] Alte circa m. 1,20.

[2] Num. 139 del «Catalogo del R. Museo Nazionale», Roma, 1898, p. 404. Alto circa m. 1,15. Fu tolto dal giardino del Palazzo della Crocetta nel 1862. Cfr. M. Rey-

Fig. 41—42. Due statue di santi, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, palazzo Riccardi) (Fot. Mannelli).

Uno di essi, che con le braccia mutile sostiene lo strumento (una cornamusa?) ed ha la faccia allietata dal riso, è una delle più graziose creazioni della scultura fiorentina nello scorcio del Trecento, e potrebbe essere opera di Iacopo di Piero Guidi e cui debbono attribuirsi la Fede

mond nell' «Archivio storico dell' Arte» (anno VII, fasc. 6, p. 484), e nella «Sculpture florentine», I, 1897, p. 76.

Fig. 43—45. Tre angioli musicanti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, R. Villa di Castello) (Fot. Mannelli)

la Speranza e la Carità della loggia dei Signori e forse la bella Annunciazione del Museo dell' Opera del Duomo.[1]

Altre statue che appartennero alla vecchia facciata sono: il Bonifazio VIII nell' interno del Duomo, tra la porta maggiore e la minore verso il campanile; le quattro statue dentro nicchie alle pareti delle navate laterali; due statue di apostoli nel Museo del Louvre e due altre, in cattivo stato perchè allo scoperto, nel giardino già Stiozzi-Ridolfi e oggi Venturi-Ginori, in via della Scala.

[1] Cfr. «Catalogo del Museo dell' Opera del Duomo», Firenze, 1904, p. 42—43.

Fig. 46—48. Angioli musicanti, dalla vecchia facciata del Duomo (46, 47 Giardino della R. Villa di Castello, 48 R. Museo Nazionale) (Fot. Alinari).

Del Bonifazio VIII *(vedi fig. 49)*, che forse provenne da s. Reparata e dalla primitiva facciata di Arnolfo, è inutile cercar menzione nei nostri documenti.[1] Le statue del Louvre *(vedi fig. 50—51)* e del

[1] Il Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, I, p. 483—484, attribuisce la statua di Bonifazio VIII ad Andrea Pisano: «e perchè desideravano in quel tempo i Fiorentini rendersi amico Bonifazio VIII, vollero che Andrea facesse di marmo e ritraesse di naturale detto pontefice. Laonde, messo mano a questa opera, non restò che ebbe finita la figura del Papa, ed un s. Piero, ed un s. Paulo che lo mettono in mezzo: le quali tre figure furono poste e sono nella facciata di s. Maria del Fiore». R. Davidsohn suppose che la statua rappresentasse l'immagine del pontefice Giovanni XXII, che nel maggio del 1323 si

Fig. 49. Statua di Bonifazio VIII (Firenze, Duomo) (Fot. Alinari)

giardino Stiozzi-Ridolfi[1] *(vedi fig. 52—53)* sono sculture piuttosto grossolane, della fine del 300, consimili alle altre del palazzo Riccardi e del Poggio Imperiale. Invece, le quattro di s. Maria del Fiore, due delle quali secondo la tradizione ritraggono l'immagine di Poggio Bracciolini e di Giannozzo Manetti, sono opere della prima metà del quattrocento *(vedi fig. 54—57)*. L'Albertini, nel Memoriale del 1510, parlando del Duomo scrive: «nella facciata dinanzi è

---

decretò fosse posta «in fatie ecclesie s. Reparate» («Forschungen zur Geschichte von Florenz», IV, p. 459—460 e cfr. «Zeitschrift für Bildende Kunst», Februar 1904, p. 101 anm. 1). Non sappiamo se il decreto avesse poi effetto. Mantengo il nome di Bonifazio VIII per questa e per le ragioni che qui accenno ed esporrò più ampiamente altrove: 1. le lettere dell' iscrizione «Bonifatius PP. VIII» che è nel plinto della statua sono identiche a quelle dell' iscrizione per la fondazione della Chiesa, posta dirimpetto al campanile; 2. la tradizione che nella facciata di s. Maria del Fiore vi fosse la statua di Bonifazio VIII è antichissima; vi accenna anche Benedetto Dei nella sua Cronica (A S F, Manoscritti vari, num. 159): «Volle il detto papa esser posto di marmo intaglato e di rilievo nella faccia della chiesa di s. Liperata in sulla porta del mezo cholle chiave in mano e cholla mitera in testa e chosì v'è e chosì istà e starà»; 3. Bonifazio VIII il 10 feb. 1296 assegnò 3000 fiorini d'oro per la fabbrica di s. Reparata e mandò suo legato il cardinale Pietro Valeriano da Piperno a porre la prima pietra del nuovo tempio; 4. Di Bonifazio VIII esistono altre immagini in scultura, a Bologna, ad Anagni, ad Orvieto, a Roma nelle Grotte Vaticane, e tutte hanno notevole somiglianza con la statua del nostro Duomo. La quale dopo la demolizione della facciata fu trasportata nel giardino Riccardi poi Stiozzi in Valfonda, di lì passò negli Orti Oricellari degli Stiozzi-Ridolfi in via della Scala: acquistata da Onorato Caetani duca di Sermoneta fu messa nell' interno del Duomo, fra la porta maggiore della facciata e quella verso il Campanile.

[1] Le due statue del giardino Ginori-Venturi, già Stiozzi Ridolfi (antichi Orti Oricellari), provengono probabilmente dal giardino Riccardi poi Stiozzi di Valfonda. Alcuni ricordano che negli Orti Oricellari erano un tempo cinque statue: il Bonifazio VIII, per cui vedasi la nota precedente, le due che vi restano tuttora, e due altre scomparse, che potrebbero essere quelle del Louvre.

Fig. 50—51. Due statue di profeti, dalla vecchia facciata del Duomo (Parigi, Louvre) (Fot. Giraudon).

uno evangelista a sedere et una statua di uno che si piegha, et in sul cantone uno vecchio, tutte per mano di Donato». La tradizione, che è giusta soltanto per l'evangelista Giovanni, fu raccolta anche dal Vasari, nella vita di Donatello: «Fece il medesimo, essendo ancor giovinetto, nella facciata di s. Maria del Fiore un Daniello profeta, di marmo, e dopo un san Giovanni evangelista che siede, di braccia quattro, e con semplice

Fig. 52—53. Due statue di profeti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, giardino Venturi-Ginori in Via della Scala).

abito vestito. Nel medesimo luogo si vede, in sul cantone, per la faccia che rivolta per andare nella via del Cocomero (oggi, Ricasoli), un vecchio fra due colonne, più simile alla maniera anticha che altra cosa che di Donato si possa vedere, conoscendosi nella testa di quello i pensieri che arrecano gli anni a coloro che sono consumati dal tempo e dalla fatica.»[1] Che le quattro statue esistenti ora nelle navate di s. Maria del Fiore provengano dalla facciata afferma chi assistè alla loro remozione: «quattro delle quali (statue) furono messe dentro la nave di detta chiesa in cambio di quattro apostoli di marmo che mancavano al numero di dodici.»[2] Le

[1] Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, II, pp. 400—401.

[2] Vedi la descrizione della vecchia facciata tratta dal Diario del Settimanni in Appendice. E cfr. Richa, op. cit., VI, p. 35.

Fig. 54—55. Due statue di profeti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, interno del Duomo) (Fot. Alinari).

due ultime, che si trovano procedendo verso il coro, sono, come vedremo, opera di Bernardo Ciuffagni; restano le due prime, ed è facile riconoscere il Daniello nella figura giovanile di destra, che con una mano tiene sollevato il manto, e con l'altra un rotolo steso; e nella statua di sinistra, che per tradizione si indica come l'immagine di Poggio Bracciolini, il vecchio dalla faccia logora per l'età ed i pensieri. Nel paragrafo che segue ho riunito tutte le notizie relative ad opere di scultura per la facciata del Duomo, che non poterono trovar luogo in nessuno dei precedenti. Da esse vedremo se è possibile l'attribuzione a Donatello di quelle figure.

Ai 24 luglio del 1399 Piero di Giovanni tedesco, che aveva da poco compiute le due statue dei dottori Girolamo e Ambrogio, era assunto

Fig. 56—57. Due statue di profeti, dalla vecchia facciata del Duomo (Firenze, interno del Duomo) (Fot. Alinari).

dall' Opera «pro faciendo quandam figuram marmoream» a discrezione del capomaestro Lorenzo di Filippo (137). Nell' aprile dell' anno successivo gli operai deliberavano che egli facesse «unam ynmaginem nostre Domine cum angelis» e ordinavano al capomaestro di dargli il marmo necessario (141). Ai 31 di maggio si registra in suo favore uno stanziamento di 32 fiorini (142), nè delle figure allogategli sappiamo più altro, per la mancanza delle Deliberazioni dal luglio al dicembre del 1400. Così, nell' agosto del 1401, si trova che un maestro Urbano di Andrea, di Pavia (147) o di Venezia (150)[1] riceveva un acconto di f. sei «pro parte pretii cuiusdam profete de marmo» (147) che doveva essergli stato allogato nel secondo

[1] Uno scultore Urbano da Pavia lavorò al Duomo di Milano dal 1403 al 1425. Cfr. Nebbia, «La scultura nel Duomo di Milano», Milano, 1908, p. 87 e 267.

semestre del 1400: nell' ottobre gli si davano a fare «duas figuras de marmo magnas» (149) e altre due simili si davano a fare al Lamberti (149); nel dicembre a Urbano di Andrea si prestavano in più volte f. trentatre l. dieci e s. diciotto (150, 151) e ai 31 gli operai gli allogavano «unam figuram marmi brachiorum trium cum dimidio vel circa», a cui il capomaestro doveva senza indugio imporre un nome (151). E' probabile che le cinque figure non si finissero: la mancanza delle Deliberazioni pel primo semestre del 1402 ci vieta di sapere a che punto fossero condotti i lavori e per quali ragioni si sospendessero. Di altre allogagioni, che pare non avessero pieno effetto, resta memoria nei documenti. Una figura di un braccio e mezzo o due al più fu allogata a Bernardo Ciuffagni il 4 febbraio 1409 (173): ai 27 luglio gli si stanziavano fiorini dieci «pro parte solutionis figure quam facit» (175); ai 31 dello stesso mese si deliberava di dargli a fare «unam figuram marmoream angeli brachiorum 2 et dimidii» (176) e il 4 aprile del 1410 gli si imprestavano venticinque fiorini «pro parte solutionis intaglaturarum figurarum de marmo per eum fiendarum» (180). Altri fiorini quindici ebbe ai 30 di giugno «pro quadam figura per eum facta *(si noti)* unius angeli longitudinis duorum brachiorum» (185), che forse è la stessa a cui si riferisce la deliberazione del 31 luglio 14C9 (176). Ad ogni modo è da osservare che per queste figure non è detto che dovessero servire alla facciata della chiesa; anzi mi pare che tale destinazione sia da escludersi in considerazione della loro misura tra un braccio e mezzo e due, al massimo. Lo stesso può dirsi di quella «figura parvuncula marmi» che ai 16 maggio del 1410 si deliberava di far fare a Filippo di Lorenzo (182) e per cui nel giugno dello stesso anno gli si stanziavano sei fiorini (185). Il marmo per la figura era stimato dal capomaestro sei lire (182) mentre diciotto lire si valutava il marmo dato nell' agosto del 1410 allo stesso Filippo per cavarne un' altra figura, secondo il partito degli operai (187). Codesto Filippo riceveva dieci fiorini il 6 ottobre 1410 «pro quadam figura quam incepit facere» (188): sei fiorini il 5 febbraio 1411 «pro quadam figura unius profete» (192): dieci fiorini il 28 aprile 1411 «super quibusdam figuris marmoreis per eum intagliatis et intagliandis» (193). Le laconiche espressioni dei documenti non ci permettono di sapere di quali figure si trattasse e a quale scopo gli operai le destinassero. Le statue di profeti di cui si possa per le notizie che ne restano accertare il compimento sono soltanto quattro. Per la prima si dette il marmo a Giuliano di Giovanni da Poggibonsi, che era stato aiuto del Ghiberti nel lavoro della prima porta del Battistero,[1] l' 11 dicembre 1410 (191). Ai 28 di aprile dell' anno

[1] Giuliano di Giovanni da Poggibonsi detto il Facchino è ricordato fra gli aiuti di Lorenzo Ghiberti al lavoro della prima porta, cfr. Vasari, «Vite», ed. cit., II, p. 256.

successivo gli si prestavano fiorini otto «pro parte solutionis unius figure marmoree» (193); nel settembre del 1412 la figura era finita e si deliberava di stimarla (201), pagandosene nel dicembre il resto all' artefice (203). Allo stesso Giuliano di Giovanni gli operai commettevano, il 30 dicembre del 1422, «unam figuram marmoris albi ponendam in facie eclesie respiciente versus campanile» (259), e gli assegnavano dodici fiorini per condurre da Pisa a Firenze la bozza del marmo (264). Anzi, poichè i Consoli dell' Arte della Lana, per porre un freno alle troppe allogagioni che gli operai facevano di loro arbitrio, annullavano nel settembre del 1423 «omnes locationes factas de quibuscunque figuris de scoltura que non essent incepte vel principiate», eccettuavano questa già commessa a Giuliano di Giovanni (265), la quale nonostante non fu mai finita. Una seconda statua fu allogata il 12 luglio 1419 a Giovanni di Bartolo detto il Rosso (233) per cui si presentò fideiussore Piero di Uberto degli Albizzi (234). Al Rosso fu dato per aiuto un maestro di scarpello (236); nell' ottobre gli stanziarono venti fiorini «sopra a una fighura di marmo datagli a 'ntaglare per metere nella faccia dinanzi» (237) e altri quindici ne riscosse nel gennaio del 1420 (239). Ai 19 di marzo di quest'anno la statua si stimava in settantotto fiorini ed 1/3, e allo scultore si saldava il resto (240). Le ultime due statue per la facciata eseguì Bernardo Ciuffagni, che tutto il suo mediocre talento impiegò ai servigi dell' Opera. Fino dal dicembre del 1422 si era ordinato a Giovanni di Bartolo detto il Rosso una figura di profeta da porsi nel campanile (258) e gli si erano stanziati dieci fiorini perchè andasse a Carrara a sbozzare il marmo (261). Ma quando, nel febbraio del '24, gli operai seppero che il Rosso era assente da Firenze da parecchi mesi[1] e che aveva lasciato a Carrara la figura sbozzata, dettero incarico al Ciuffagni di condurla a Firenze e di compierla (269), pagandogli a tal fine diverse somme in più volte (269, 270, 274—276). Quando la bozza fu nell'Opera, deliberarono che la figura che se ne doveva cavare si chiamasse Isaia profeta (277): e il Ciuffagni attese a lavorarci con la consueta diligenza, cosicchè nell' ottobre del 1427 la statua era finita e si stimava 190 fiorini (291). Il 30 del mese se ne saldava il resto in fiorini sessantaquattro (291) da aggiungersi agli stanziamenti antecedenti (282, 283, 286, 290), ma pare che la figura non si ponesse più nel campanile, per cui era destinata, anzi, nel luglio del 1433, gli operai davano incarico a due colleghi di cercarle un posto adatto (310) e già, da una delle cappelle della tribuna dove il Ciuffagni l'aveva lavorata (303) era stata portata nel

[1] Troviamo infatti il Rosso a Verona e poi a Venezia, dove lavorò il portale per la chiesa di s. Niccolò a Tolentino.

casolare dell' Opera (309, 311). Nel luglio del '34 il Brunelleschi e il capomaestro ebbero ordine di collocarla sulla facciata (318). Poco dopo, ai 27 aprile del 1435, si deliberava di porre sulla facciata anche il David (320), a cui il Ciuffagni aveva posto mano fin dal dicembre del 1427 (297). Il marmo, che gli fu pagato trentun fiorini e mezzo (298, 301, 302 e cfr. 304, 305) fece venire da Carrara; pel lavoro di scultura riscosse in più volte, dal 1430 al 1434, settantasei fiorini (306, 308, 313—315, 317); il resto, in centoquattro fiorini, essendosi stimata la statua fiorini centottanta, ebbe ai 26 agosto del 1434 (319). Quando la figura era già al suo posto, il Ciuffagni dovette aggiungerle, a proprie spese, la corona sulla testa (321).

Ho già detto che, per le accennate mancanze dei bastardelli contenenti le Deliberazioni e gli Stanziamenti degli operai, di qualcuna delle statue menzionate nei documenti non è possibile sapere se mai fossero compiute e quale destinazione avessero. Alcune, di dimensioni troppo piccole per essere poste nella facciata, dovettero decorare le finestre o i fianchi della chiesa (a settentrione, sopra ogni finestra e la prima porta, sono cinque nicchie con statuette, delle quali le due sopra la terza e quarta finestra hanno caratteri quattrocenteschi), o la porta del campanile, su cui nel febbraio del 1431 si deliberava di porre «tres figuras que sunt in opera» (307), e sono le tre che tutt' ora vi si veggono. Un' altra figura di profeta, che giaceva inutile «in fundo nolarii», ne fu tolta nel 1423 e collocata sopra la porta della Mandorla (395). Delle quattro statue che sono alle pareti delle navate laterali, nell' interno del Duomo, le due ultime sono l' Isaia e il David di Bernardo Ciuffagni: le due prime la tradizione attribuisce a Donatello, ma i documenti non confermano l'attribuzione. Quella di destra, che nel piegare dei panni in taluni luoghi aderenti alle membra ricorda le figure eseguite dal Rosso pel campanile, potrebbe essere la figura che Nanni di Bartolo eseguì per la facciata dal 1419 al 1420. L' altra, a sinistra — che pur rivela l'influenza dell' arte di Donatello ma non può accettarsi tra le sue opere —, sarebbe il profeta che Giuliano di Giovanni scolpì, come vedemmo, tra il 1410 e il 1412? Mancando ogni termine di confronto con altre opere certe, l'attribuzione resta dubbia, suggerita soltanto dall' esame di documenti incompleti.

Del resto, nel commettere ai singoli artisti le diverse figure, gli operai non seguivano un piano prestabilito, nè sempre procedevano con riflessione ed equità. Ogni tanto si trovano deliberazioni in proposito, ora disciplinandosi il modo di fare le stime (208 e cfr. 242 e 262), ora ponendosi come condizione perchè l'allogagione avesse effetto che se ne

ottenesse il partito fra gli operai almeno con tre fave nere pel sì (193): talora i Consoli dell' Arte annullano le allogagioni fatte dagli operai (265, 273) e ne adducono valide ragioni (293). Da una di queste deliberazioni sappiamo che nel 1429 l'Opera si trovava ad avere parecchie statue «que steterunt iamdiu et stant ad presens in occulto, quoniam non habent locum ubi honorifice stare debeant, quod quidem (osservano i Consoli) in maximum dedecus prefate opere redundat» (300); e nel 1437 si dava incarico a Luca della Robbia di ripulire «omnes figuras que sunt miste cum marmore in laborerio dicte opere in terra» e di porle «in loco prohementi ut non devastentur» (325). Basta osservare il disegno del Museo dell' Opera, che rappresenta la facciata prima del 1587, per accorgersi che al di sopra del secondo ordine le statue furono collocate a caso e senza che vi fosse un' architettura destinata a riceverle. In basso, ai lati della porta maggiore, sono seduti dentro nicchie gli evangelisti; nei quattro piloni sporgenti dal vivo della muraglia e ai lati delle porte minori sono finte finestre senza sculture. Nel secondo ordine, di qua e di là dalla porta di centro, in quattro grandi nicchie sormontate da una trabeazione completa, stanno i quattro santi Stefano, Lorenzo, Vittorio, e Barnaba con i loro otto angioli: le porte minori sono invece messe in mezzo ognuna da due doppie nicchie con frontone triangolare, vuote quelle della porta verso il campanile, nelle altre sono quattro figure, male indicate in questo disegno, ma chiaramente visibili nell' affresco del Poccetti. Nei piloni sono quattro statue stanti; una quinta se ne vede di fianco, verso via dei Martelli, ed è quella ricordata dall' Albertini e dal Vasari. A giudicare dal disegno, la figura del pilone a sinistra di chi guardi la porta dal campanile rassomiglia al cosiddetto Daniele, che ora si trova con la precedente nell' interno della chiesa. Nel terzo ordine rimangono soltanto le quattro statue dei Dottori e quella di Bonifazio VIII, assistito dai due diaconi, in un nicchione a sinistra della porta maggiore. Ma ai lati di questa porta restano traccie di architettura consistenti in pilastri scanalati sui quali dovevano girare degli archi tondi e formare così quattro grandi vani, tra i due piloni di centro, adatti a contenere statue. Finalmente, in un quarto ordine appena iniziato, si veggono due grandi statue nei piloni che fiancheggiano l'occhio minore di destra. Di tutto ciò ecco quanto si conserva. Delle decorazioni delle porte: la Madonna col figlio che era nel timpano della porta centrale (Museo dell' Opera), un frammento della Natività nel timpano della porta minore di sinistra (R. Museo Nazionale), le sedici figurette di apostoli, nello sguancio della porta maggiore (R. Museo Nazionale; giardino della Petraia). Di statue di mediocre grandezza: gli otto angioli che stavano a fianco dei ss. Stefano, Lorenzo, Vittorio e Barnaba (giardini di Castello e di Boboli, castello di Vincigliata, possesso

privato), cinque angioli musicanti (giardino di Castello, R. Museo Nazionale), che sono ricordati nei documenti ma non sappiamo in qual parte della facciata si collocassero, a meno che non stessero nelle nicchie doppie del secondo ordine, ai lati delle porte minori. Di statue grandi ne abbiamo ritrovate ventuna: nove nell' interno del Duomo, quattro nel cortile del Palazzo Riccardi, quattro al principio dello stradone del Poggio Imperiale, due al Louvre e due nel giardino Stiozzi-Ridolfi. Nel disegno se ne contano soltanto venti, ma è da notare che nè ivi, e nemmeno nell' affresco del Poccetti, si vede la faccia del pilone di destra che risvolta verso il Campanile, dove, stando ai documenti (259) doveva esser posta una figura, eseguita da Giuliano di Giovanni.

g) Distruzione della vecchia facciata.

La facciata intorno a cui per quasi un secolo si spesero tante fatiche, non piacque al mutato gusto degli uomini della Rinascita. Fino dal 1429, con deliberazione che non ebbe seguito, gli operai ordinavano al Brunelleschi e al Ghiberti «unum modellum totius corporis ecclesie veteris et novi oratorii opere, cum cappellis de novo edificandis et cum facie de novo edificanda dicte ecclesie».[1] Era un desiderio di far di nuovo o di continuare il già fatto? E' noto che Mino da Fiesole, testando l' 11 luglio del 1484, lasciò all' Opera «modellum faciei ecclesie s. Marie del Fiore et seu designum in quadam tabula lignea»[2], e chi voglia avere un' idea del come in quello scorcio di secolo si giudicasse la facciata interrotta oda i Consoli dell' Arte della Lana «asserentes quod diebus proxime elapsis fuit illis ad memoriam reductum per nonnullos ex primatibus civitatis sepe sepius qualiter maximum est dedecus civitatis habere faciem ecclesie a parte exteriore ita ut habetur, scilicet imperfecta, et etiam pars que constructa est esse sine aliqua ratione aut iure architecture».[3] Fra i primati della città che con le loro mormorazioni intronavano sepe sepius le orecchie ai Consoli e trovavano sine aliqua ratione aut iure architecture la facciata goticizzante, era Lorenzo il Magnifico, al cui giudizio un canonico adulatore si rimetteva «tamquam architectura peritissimi», quando si venne ad esaminare i modelli e disegni presentati da molti artisti per la facciata nuova. Il Magnifico consigliò, trattandosi di un affare che richiedeva maturo esame, di rimettere «in aliud tempus» ogni decisione. Ma la dilazione non scoraggiò gli architetti

[1] Gc. 61.
[2] Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, III, p. 125 n. 1.
[3] Vasari, «Vite»; ed. cit., IV, p. 304.

e i dilettanti di architettura: uno di questi, Francesco Albertini, scrive nel suo Memoriale a Baccio da Montelupo (1510): «A dirti la verità decta facciata, la quale Lorenzo de' Medici volea levare et riducerla a perfectione, mi pare senza ordine o misura et nanzi mi parta di Firenze, ti mosterrò uno modello di mia fantasia a preposito, credo non ti dispiacerà».[1] E l'opinione di Lorenzo e dell' Albertini trovò in progresso di tempo tale consenso, che si decise di abbattere la vecchia facciata per far posto a una nuova: «A dì 21 di Gennaio 1586/87 in mercoledì, si cominciorno a fare i ponti per levare i marmi vecchi et antichi, e così le figure vecchie della facciata di mezzo del Duomo fiorentino per rifarla di nuovo. Occupava la muraglia vecchia et antica di detta facciata il terzo, o in circa, e tutta si mandò giù. Spese l'Opera, nel farla levare, scudi 225; et alli 22 detto cominciorno a levare, la prima cosa, le figure, e si messono, se non tutte, la maggior parte in chiesa. E la sopradetta facciata vecchia fu fatta al tempo di Papa Bonifazio VIII (nel 1294) che a l'ora regniava. E la impronta sua era nella detta facciata di marmo. Et a dì 9 di luglio, nel 1587, in giovedì, si finì di mandar giù detta facciata, ma si stettono uno mese e mezzo senza lavorare.»[2] Non tutti i cittadini approvarono la barbara rovina; uno che vi assistè lasciò scritto: «non vi fu marmo alcuno che si cavasse intero, fino alle colonne stesse furono spezzate, che fu nel vero un compassionevole spettacolo principalmente nel rovinare la detta facciata e secondariamente nello spezzare quei bei marmi e porfidi con tanto artifizio lavorati, che se pure almeno si fussino levati intieri, avrebbono potuto servire per ornamento di molti altri luoghi con utilità dell' Opera, che gli avrebbe potuti vendere qualche centinaio di scudi».[3]

h) Le statue del Campanile.

Il campanile, di cui fu posta la prima pietra il 18 luglio del 1334 (G. 45) essendo Giotto capomaestro dell' Opera, ebbe il suo compimento circa al 1359 serrandosi nel marzo di quell' anno l'ultima vòlta.[4] Nè pei rilievi del primo e del secondo ordine nè per le otto statue che furono poste nelle nicchie delle pareti meridionali e occidentali abbiamo notizia dai documenti. Quelle due pareti furono le prime a completarsi, perchè le

---

[1] F. Albertini, «Memoriale»; ed. 1863, p. 10; ed. Jordan, p. 436.

[2] Agostino Lapini, «Diario», ed. da G. O. Corazzini, Firenze, 1900, p. 257.

[3] Si veggano in appendice le descrizioni della vecchia facciata dal Rondinelli e dal Settimanni.

[4] Cfr. C. Guasti, «Una giunta e una correzione al mio libro su santa Maria del Fiore» nell' «Archivio Storico Italiano», serie Vª, tomo 1º, p. 430.

più in vista: nella meridionale sono tuttora quattro statue di profeti; in quella occidentale erano Salomone, David e le sibille Eritrea e Tiburtina che ora sono nella parete settentrionale, contro il fianco della chiesa. Vedremo che vi furono portate nel 1464 per far posto alle quattro figure di Donatello e del Rosso (331): le Sibille stanno ancora sulle vecchie basi con le iscrizioni «Sibilla Erithea» e «Sibilla Tibertina»; invece le basi di David e di Salomone, con le loro iscrizioni «David: Rex:» «Salomon: Rex» sono restate sotto al Geremia e allo Zuccone di Donatello, nelle due nicchie di mezzo della parete occidentale.

Il primo accenno a statue pel campanile è del 9 ottobre 1415 (221) nel qual giorno si allogava a Bernardo di Piero Ciuffagni una figura di Giosuè, a condizione che prima il capomaestro Giovanni di Ambrogio esaminasse la bozza del marmo e la giudicasse atta «ad ponendum in campanili». Ai 19 del mese il capomaestro «declaravit et dixit dictam figuram esse bonam et aptam ad ponendum in loco supradicto» (221). Al Ciuffagni si stanziarono fiorini dodici il 23 dicembre (223) e fiorini trenta l' 11 marzo del 1416 (224): ma nel marzo dell' anno seguente gli operai vengono a sapere che il Ciuffagni ha lasciato interrotto il lavoro, allontanandosi senza licenza da Firenze, e deliberano di sequestrargli i beni per la somma avanzatagli in acconto (225). Ai 28 aprile del 1418 fanno stimare la «figura seu lapis de marmore in quo Bernardus Ciuffagni cepit intaglare figuram» e la danno a finire a Donatello (226). Ma questi essendo occupato in altri lavori, nell' aprile del 1420 si rinnuovò l'allogagione a Giovanni di Bartolo detto il Rosso (241), valutandosi in ventidue fiorini e due terzi il lavoro fatto dal Ciuffagni (242) e facendosi per tal somma debitore il Rosso (241). Uno stanziamento in suo favore di fiorini venti fu fatto il 10 dicembre 1420 (244): nell' aprile del 1421 il Giosuè era compiuto e stimato novantacinque fiorini, e al Rosso se ne pagava il resto in fiorini cinquantadue e un terzo (247).

Ai 5 dicembre del 1415 gli operai allogavano a Donatello «duas figuras marmoris albi pro mictendo et aptando in campanili» (222). Per la prima si stanziavano fiorini dieci l' 11 marzo 1416 (224), f. venti il 28 giugno 1418, dandone mallevadoria Nanni di Banco (227), f. venticinque il 2 settembre 1418 (228); nel dicembre la figura fu stimata f. cento e se ne pagava il resto in f. quarantacinque (230). Per la seconda, troviamo uno stanziamento di f. trenta ai 23 dicembre 1418 (232), un altro di f. venticinque l' 11 ottobre 1419 (238); nel luglio del 1420 la figura compiuta si stimava novantacinque fiorini (243). Quasi dopo un anno, il 10 marzo del 1421, si deliberava che Donatello e il Rosso scolpissero insieme «secundam (?) figuram marmoris ponendam et permanendam in campanili

picte ecclesie» (245), e ai 30 di maggio si stanziavano ai due venti fiorini «pro parte solutionis unius fugure prophete cum uno puero nudo ad pedes» (248). Si tratta dunque del gruppo di Abramo e Isacco, per cui si trova un altro stanziamento di f. dieci in data 4 agosto 1421 (249): nel novembre di quell' anno il gruppo è stimato f. centoventicinque e si pagano novantacinque f. di resto (251). In tal modo l'Opera si trovava ad avere finite quattro figure, quante bastavano per le nicchie della parete di oriente. Il 1 settembre del 1422 infatti «intellecto qualiter quattuor figure marmoris constructe fuere pro ipsas ponendo in campanili» (255), si dava ordine la capomaestro di collocarvele al più presto (cfr. doc. 258). La prima, incominciando dalla Misericordia, e la quarta sono di Donatello; la seconda è il Giosuè del Rosso; la terza l'Abramo che i due scultori eseguirono in collaborazione.

Rimanevano vuote quattro nicchie, le meno evidenti per la loro posizione di contro al fianco della chiesa. Per esse fino dal marzo del 1422 il Rosso lavorava ad una figura e ne riceveva quindici fiorini in acconto (253). Altri f. quaranta ebbe fra il 10 giugno (254) e il 22 settembre (256); il 6 di novembre la figura «la quale ène uno profeta che si chiama Ulia» era stimata f. ottantatre e un terzo e se ne pagava il resto in fiorini ventotto e un terzo (257). Suppongo si tratti della figura di Abdia che nel rotolo spiegato fra le mani reca l'iscrizione: «Johannes Rossus Prophetam Me Sculpsit Abdiam». Le altre tre statue di quel lato portano tutte il nome di Donatello: il Battista ha scritto nel rotolo «Ece Agnus Dei» e nel plinto «Donatello»; il cosidetto Zuccone, nel plinto «Opus Donatelli»; il Geremia, nel rotolo «Gêmia» e nel plinto «Opus Donatelli». Ma se esplicite sono le iscrizioni nell' indicare il profeta che la statua rappresenta e il nome dell' artista che la scolpì, meno espliciti sono i documenti. Per Donatello sappiamo che ai 9 di marzo del 1423 riscuoteva f. venti «super certa fighura quam ipse ad presens laborat pro mictendo in campanili» (260). Altri stanziamenti si registrano ai 27 di agosto, di f. venticinque «per parte d' 1ª fighura fa ed è presso che fatta pro mictendo in nolario» (263); ai 16 maggio del 1425 di f. diciotto «pro quadam figura marmoris facta per eum pro apponendo eam in campanili» (272). Per la stima furono estratti, il 18 febbraio del'26, Lippo pittore in Valfonda, Cola di Arezzo orafo e Andrea di Nofri lastraiuolo (279), che valutarono la figura novantacinque fiorini: il resto di f. ventisei fu pagato il 18 marzo (280). In data 11 febbraio dell' anno seguente si trovano stanziati a Donatello f. venticinque «per parte di paghamento di danari ane avere dall' opera per una fighura fane di quelle ch'anno a stare nel champanile» (284). Passarono sette anni durante i quali Donatello attese

ai getti pel battistero di Siena e gli accenni a statue pel campanile ricominciano soltanto col 31 gennaio del 1434. In quel giorno si prestano a Donatello ventidue fiorini, per pagarne sue gravezze, das computarsi «sopra una fighura fa chiamato Abachucho profeta» (316). Il 27 aprile del '35 gli operai comandano al capomaestro di porre «in facie campanilis figuram Donati Niccolai alias Donatello» (320), e non era l'Abacucco, per cui egli riceve un acconto di f. dieci il 15 giugno 1435 (322) e che si stima novanta fiorini agli undici di gennaio dell' anno successivo (323). Dopo la stima gli si pagarono f. ventisette per resto, e quindici per la valuta del marmo (324). È strano che, mentre per questo tempo non vi è interruzione nei libri di archivio, non vi si trovino complete le notizie relative ai lavori di Donatello. Certo che egli dal 1423 al 1436 dovette scolpire le tre figure del Battista, di Geremia e di Abacuc, che deve identificarsi col cosiddetto Zuccone. L'Abacuc fu l'ultima [anni 1435—1436] e artisticamente è la più perfetta: al Geremia si riferisce forse il documento del 1427 (284), al Battista i precedenti [anni 1423—1426]. Le tre statue di Donatello furono collocate, con l'Elia o Abdia del Rosso, nella faccia del campanile dirimpetto alla chiesa, dove con fatica si vedevano: al che volendo provvedere gli operai e considerando «che nella faccia la quale corissponde in sulla piazza di sancto Giovanni sono quattro fighure molto ghrosse [il David, il Salomone e le due Sibille] le quali sono molto evidenti» l'8 agosto del 1464 deliberarono «che il chapo maestro di detta opera facci permutare dette fighure, in questo modo che quelle le quali sono dirinpetto alla chiesa sieno poste nel luogho di quelle che sono in sulla piazza, nella faccia di detto canpanile, et quelle che sono in sulla piazza siano poste nel luogho di quelle» (331).

i) I rilievi di Luca della Robbia.

Era anche da compiersi la serie dei rilievi nel primo ordine del campanile e propriamente in quel lato di fronte alla chiesa, dove un seguace di Andrea Pisano aveva rappresentato in due compassi la Scultura e la Pittura. Il 30 maggio del 1437 si allogò a Luca della Robbia «ad faciendum storias marmoris que deficiunt in campanili maioris ecclesie» (325) ed egli vi scolpì le Arti liberali: la Grammatica (Prisciano o Donato) nel primo compasso; due rappresentanti della Logica e della Dialettica in disputa, nel secondo; la Retorica (o la Poesia, sotto la specie di Orfeo) nel terzo; la Geometria e l'Aritmetica nel quarto; la Musica (Tubalcain)

nel quinto[1]. Ne ebbe un acconto di f. trenta il 2 dicembre 1438 (326): il resto di settanta fiorini ai 10 marzo 1439, essendosi stimati f. cento tutti e cinque i compassi (327).

Appendice alla Parte Prima:

Descrizione della facciata demolita nel 1587.

1. Dal Diario del Settimanni, conservato nel R. Archivio di Stato di Firenze, vol. IV, pp. 424—426[1].

«1586. Addì XXII di gennaio 1586 *(st. fior.)*. Giovedì. — Nel giorno precedente essendo stati fatti li ponti necessari, in detto giorno si cominciò a disfare, e mandare a terra la ricca, e bella facciata della Chiesa di S. Maria del Fiore per opera, e consiglio di Benedetto di Buonaccorso Uguccioni Quarantotto, e Provveditore dell' Opera di detta Chiesa, il quale avendo fatto finire d'incrostare di marmo le due facciate del fianco destro, e del sinistro di detta Chiesa, le quali non erano tirate sino al tetto, e massimamente quel fianco, che risguarda verso Tramontana, dove la facciata era fatta poco più che mezza, rivolse l'animo a fare il medesimo ancora della facciata dinanzi. Era la detta facciata con architettura tedesca tirata su, e condotta quasi al mezzo tutta piena di bellissime Statue, parte di marmo del famoso Donatello, e parte di altri Scultori di quei tempi artificiosamente lavorate, e con bellissimo ordine disposte, e scompartite in varie nicchie, e Cappelle, che per tutta la detta facciata erano sparse, divise, e sostenute da bellissime, e variate colonne altre lisce, ed altre attorcigliate talmente, che la varietà de' Marmi, e de' porfidi, e la diversità delle Colonne, e delle Statue faceva una molto ricca, e bella apparenza, e con maestà riempiva la vista de' riguardanti. Era la porta principale messa in mezzo da i quattro Evangelisti a sedere in quattro gran nicchie, i quali furono dipoi collocati nelle quattro Cappelle, che dentro in Chiesa mettono in mezzo quella del Santissimo Sacramento; e sopra alla detta porta era fabbricata una vaga, e bella Cappelletta, nella quale era un' immagine di nostra Donna di marmo a sedere con Cristo piccolo, che con bella grazia le sedeva in collo, messa in mezzo da una statua di san Zanobi e da un' altra di santa Reparata, e due bellissimi

[1] Vedi J. von Schlosser, «Giustos Fresken in Padua und die Vorläufer der Stanza della Segnatura», nell' «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses», XVII vol., 1896, pp. 72—73.

Angioli, che aprivano un padiglione, che di panno appariva, sebbene era di marmo, il quale ornava tutta la detta Cappella; sopra alla porta, ch' è allato alla detta principale da man sinistra, cioè quella ch' è diverso la via de' Martelli, era scolpita la Natività di Nostro Signore con molte figure di pastori, ed animali; sopra all' altra porta, ch' è diverso il Campanile si vedeva con molte statue rappresentato il transito di Nostra Donna, la quale giaceva morta, e Cristo Nostro Signore vedevasi tenere strettamente in braccio l' Anima di lei, e tutti li Appostoli, che circondavano il morto di lei corpo. E per tutta la detta facciata tralle molte statue, che vi erano, altre rappresentavano alcuni principali Santi della Chiesa, come santo Stefano, san Lorenzo, san Girolamo, ed altri simili, ed altre dimostravano la effigie di Uomini illustri di quei tempi, e tra queste era quella di papa Bonifazio Ottavo a sedere con il Regno papale in testa in mezzo a due Diaconi parati, in memoria di quei XII Fiorentini Oratori, che da dodici principi furono mandati al suddetto Pontefice a rallegrarsi seco della sua assunzione al Pontificato, ond' egli diede quella gran lode alla Nazion fiorentina dicendo, che nelle cose umane ella era il quinto elemento; eravi similmente la statua di messer Farinata degli Uberti, che nella Dieta, che fecero i Ghibellini a Empoli, tenne egli solo, che Firenze non fosse disfatta. Siccome ancora vi era la statua di messere Colluccio Salutati segretario della Repubblica fiorentina, famoso per le sue efficacissime Pistole, le quali tanto pungevano il Duca di Milano acerbissimo inimico de' Fiorentini, ch' egli ebbe a dire, «che gli nuocevano più le Pistole di Coluccio, che mille cavalli». E così molte altre simili statue vi si vedevano in memoria delle grandezze della Nazione fiorentina, che se la detta facciata fosse stata condotta alla sua perfezione, sarebbe stata degna faccia della stupenda fabbrica di quel Tempio, nè punto inferiore alla magnificenza del restante dell' edifizio. Volendo adunque il detto Uguccioni rinnovare la detta facciata, e compiacere in parte a Bernardo Buontalenti Architetto singolare, ed ingegnere del Granduca, il quale desiderava, che detta facciata si rinnovasse secondo un suo modello, persuase al Granduca, ch' era bene mandarla a terra, e rifarla di nuovo, per esser cosa molto all' antica, e di maniera goffa, non usata più da i moderni, e che rinnovandosi secondo l'architettura de' moderni, e specialmente secondo il disegno di detto Buontalenti, sarebbe più vaga, e dilettevole all' occhio, e con questa occasione avrebbe potuto Sua Altezza adornare la detta facciata con una grand' Arme dei Medici, stabile, e murata nel mezzo di quella, e sopra la porta principale, acciocchè fosse monimento perpetuo del suo dominio in ogni tempo avvenire. E con queste, ed altre ragioni ottenne da esso Granduca che la facciata si rinnovasse, non sendo per ancora bene stabilito il modello di detta

rinnovazione. E temendo, che il Granduca pentendosi non gli revocasse la detta commessione, s'ingegnò di esequire tale empio negozio con quanta maggior prestezza si poteva. E volendo ancora far tal cosa con quella minore spesa, che fosse possibile, chiamò a se molti muratori, e capo maestri di murare, e lor propose come si aveva a rovinare la Facciata di Santa Maria del Fiore, e che a quello di loro si darebbe questa impresa, che per manco prezzo si offerisse di farla; tutti si offersono chi per un prezzo, e chi per l'altro, ma il minore di tutti fu uno, che si offerse di fare il detto lavoro per scudi dugentoventicinque, ed a lui rimase l'impresa sopraddetta, alla quale diede principio il soprascritto giorno de' XXII di Gennaio, nel che fare non si salvò altro che le statue, che tutte furono calate giù prima che si cominciasse a rovinare, quattro delle quali furono messe dentro alla nave di detta Chiesa in cambio di quattro Apostoli di marmo, che mancavano al numero di dodici, ed il restante furono tutte portate nell' Opera: e dipoi si diede principio a rovinare spezzando, e rompendo quei marmi tanto bene lavorati, senza alcun riguardo, di modo che non vi fu marmo alcuno, che fosse cavato intero, insino alle colonne istesse furono spezzate in molti pezzi, che fu nel vero un' impietà grandissima, primieramente nel rovinare la detta facciata, e secondariamente nello spezzare quei bei marmi, e porfidi con artifizio lavorati, che se pure almeno fossero stati levati interi, sarebbono potuti servire ad ornamento di molti altri luoghi con utilità dell' Opera, che gli avrebbe potuti vendere qualche centinaio di scudi. Era la fabbrica di detta facciata murata con una calcina tanto forte, e tenace, che aveva fatta una sì salda presa, che nel rovinarla era così difficile, come se il tutto fosse stato di un pezzo solo, la qual cosa accresceva il dispiacere, che ciascuno sentiva nel vedere rovinare cosa sì bella che molti furono a' quali non pativa l'animo di veder rompere tanto sgraziatamente quegli antichi, e ben lavorati marmi, parendo loro che i colpi di quei martelli facessero loro spezzare il cuore. Ed in somma questa fu un' impresa universalmente biasimata da ciascuno la vide, maravigliandosi tutti del Granduca, che l'avesse consentita, e del detto Uguccioni, che con sempiterna sua infamia, per compiacere al detto ingegnere Buontalenti, non si fosse vergognato di guastare la faccia del Duomo della sua Patria, cosa che se tutte le lingue che sono al mondo si unissero insieme per biasimarla, non la potrebbero biasimare, nè vituperare mai tanto, che bastasse.»

2. Dal Richa (Notizie istoriche delle chiese fiorentine, Firenze 1757, vol. VI, p. 57—58) che dice averla tolta «da un ricordo a penna che conservasi tra le scritture del Rondinelli».

«Si dette principio il dì 22 di gennaio del 1588, nel che fare non si salvò altro che le Statue tutte calate giù, prima che si cominciasse a rovinare, quattro delle quali furono messe dentro nella Nave della Chiesa in cambio di quattro Apostoli di marmo, che mancavano al numero di dodici, ed il restante furono tutte portate nell' Opera, e dipoi si dette principio a rovinare, spezzando, e rompendo que' marmi tanto ben lavorati, senza alcun riguardo, talchè non vi fu marmo alcuno, che si cavasse intero, sino alle colonne istesse furono spezzate, che fu nel vero un compassionevole spettacolo, principalmente nel rovinare la detta Facciata, e secondariamente nello spezzare quei be' marmi, e porfidi con tanto artifizio lavorati, che se pure almeno si fussino levati interi, avrebbono potuto servire per ornamento di molti altri luoghi con utilità dell' Opera, che gli avrebbe potuti vendere qualche centinaio di scudi. Era la fabbrica di detta Facciata murata con una calcina tanto forte, e tenace, che avea fatta una sì salda presa, che nel rovinarla fu difficile, come se il tutto fosse stato di un pezzo solo, la qual cosa accresceva il dispiacere, che ciascuno sentiva, nel veder rovinare cosa sì bella, che molti furono, a' quali non pativa l'animo di veder rompere tanto sgraziatamente quei marmi ec.»

Parte II.

Le Porte.

Circa al 1377, procedendosi nella costruzione della chiesa giusta il modello dei Maestri e Dipintori approvato nel 1368, si cominciava a pensare alle due ultime porte verso la cupola[1]: quella a mezzogiorno detta di san Michele, per la figura dell' Arcangelo che le sovrasta, o «ex parte cimiterii» o «versus canonicos», perchè vi si entrava dalla parte del cimitero e della canonica; quella a settentrione chiamata di Balla, perchè conduceva alla via di Balla (poi dei Tedaldi, oggi dei Servi)[2], o «ex latere Nofrii», perchè dirimpetto alle case di un tal Nofri di Giovanni (G. 327), o dei Cassettai, perchè vi erano prossime molte botteghe di legnaioli cofanai e cassettai. Fu detta anche, con circonlocuzione che non è d'uopo spiegare, «janua que vadit versus ecclesiam Servorum», e finalmente porta della Mandorla, dalla mandorla che contiene la Vergine Assunta nel rilievo di Nanni di Banco.

La porta dei Canonici.

Per questa porta *(vedi fig. 58)* Zanobi di Bartolo scolpiva nel 1377 la figura dell' arcangelo Michele (332) a cui si mettevano, nel maggio del 1378, le ali di ferro stagnato (333). Mancano altre notizie fino al 1397, nel qual anno si pagavano fiorini sedici a Lorenzo di Giovanni d'Ambrogio «pro eo quod facit cardinale marmoris portarum s. Reparate

---

[1] Per la prima porta dal lato di mezzogiorno si vegga a p. XIX. La prima porta di tramontana (cfr. p. XVIII—XX) fu detta dei Cornacchini perchè prospettava la via dei Cornacchini, che poi si disse del Cocomero e oggi dei Ricasoli; cfr. Gaye, «Carteggio d'artisti», I, p. 440, e Davidsohn, «Forschungen zur Geschichte von Florenz», 4. Teil, Berlin, 1908, pp. 459 e 524.

[2] Sulla via e porta di Balla cfr. Villani Giovanni, Cronaca, X, 209; R. Davidsohn, «Forschungen», cit., pp. 409, 459, 490; C. Guasti, «S. Maria del Fiore», p. 115.

ex latere cimiterii» (335—337). Il 20 novembre gli operai, avvertiti che Lorenzo di Giovanni si era allontanato dalla città senza aver chiesto licenza e lasciando il lavoro interrotto, ordinavano che nè egli nè il padre fossero più riammessi a lavorare nell' Opera «ut de eorum mala operatione non possint gloriari et hoc cedat aliis ad exemplum» (338 e 341), e che il capomaestro, insieme con Piero di Giovanni tedesco, stimasse il lavoro già fatto e lo desse a finire allo stesso Piero (339). La stima fu di ventidue fiorini e, pei sei di cui restava debitore, Lorenzo di Giovanni fu scritto nei libri dell' Opera (341) e poi cassato, perchè si riscontrò che li aveva già riscossi dal camarlingo Giovanni Riccialbani (342). A Piero di Giovanni tedesco si dette un acconto di f. sei il 15 marzo del 1398 (340) e di altri sei il 30 aprile (342): nel maggio aveva finito il suo lavoro, che veniva stimato fiorini quarantaquattro, dei quali, detratti i ventidue già pagati a Lorenzo di Giovanni, l'altra metà restava a Piero, e gli si stanziava il resto in f. dieci (343). Il «cardinale» incominciato da Lorenzo di Giovanni era certamente l'architrave della porta, lavorato in tre pezzi, dove sono intagliati viticci di foglie e piccole figure di putti musicanti o combattenti. Gli stipiti, che hanno lo stesso carattere, furono sicuramente

Fig. 58. Porta dei Canonici (Firenze, Duomo) (Fot. Alinari).

Fig. 59. La Madonna col bambino e due angioli nella lunetta della porta dei Canonici (Fot. Alinari).

eseguiti i primi, e i documenti relativi dovrebbero trovarsi nel bastardello delle Deliberazioni pel primo semestre del 1397, che ora manca. Così, non abbiamo notizie certe sulle tre statue della lunetta: una Madonna col bambino, in piedi, e ai lati due angeli genuflessi *(vedi fig. 59)*.

Il 12 dicembre del 1401 gli operai deliberavano che il Lamberti, Urbano d'Andrea e Lorenzo di Giovanni d'Ambrogio, riammesso a lavorare nell'Opera con partito dell'11 febbraio (143), facessero «archettos janue modo et forma eis dicendis per capomagistrum» (150), e nell'agosto del 1402 troviamo che a Niccolò Lamberti si prestano fiorini sei e a Lorenzo di Giovanni f. venti «supra unam figuram virginis Marie» (152—153). Finalmente, nell'ottobre, si ordinava al Lamberti di fare «unum angelum marmi albi simile illi et illius magnitudinis quod est illud super porta presbiterorum» (154). Suppongo che questi documenti e altri dello stesso tempo (155, 156, 158, 160, 161, 163—166, 168: mancano le Deliberazioni pel primo semestre del 1402), che non possono riferirsi ad altri lavori, concernano la decorazione della lunetta della porta dei Canonici, dove, sotto un arco composto di ventiquattro archetti di marmo bianco, stanno le tre statue della Vergine e degli angioli adoranti. Il Vasari le attribuì a Giovanni Pisano[1], ma sono indubbiamente opere della fine del trecento o dei primissimi anni del quattrocento; la Madonna, forse, di Lorenzo di Giovanni (in collaborazione col Lamberti?); degli angioli, assai diversi nel tipo, nell'acconciatura dei capelli, nell'andamento delle pieghe, uno, quello di destra, potrebbe essere di Niccolò di Piero.

La porta della Mandorla.

Più copiose, sebbene anch'esse incomplete, sono le notizie sulla decorazione della porta della Mandorla *(vedi fig. 60)*. Che nel 1395 gli stipiti ne fossero compiuti e si lavorasse all'architrave ne sono prova gli stanziamenti a Giovanni di Ambrogio (353 e 101) e a Piero di Giovanni tedesco (354): a quello «pro intagliatura et sculptura unius bechatelli marmoris pro porta que dicitur da' cassettai», a questo «pro laboratione unius bechatelli marmoris albi cum foglamine et cum una figura pro janua». Allo stesso Piero di Giovanni, nel novembre del '95 si pagavano quattro lire e diciotto soldi per due pezzi di cimasa di marmo bianco «pro cardinali porte versus viam casseptariorum» (355). I profeti poi nei due tabernacoletti sui pilastri laterali, all'impostare dell'arco, furono scolpiti da Lorenzo di Giovanni di Ambrogio fra l'ottobre del 1396 e il luglio dell'anno seguente *(vedi fig. 61)*, e per ogni figura ebbe quarantotto fiorini (356—359; si noti che mancano le Deliberazioni dal gennaio al giugno del 1397). Tutto prova che in quell'anno 1397 la

[1] Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, I, p. 312—313: «Dagli operai della detta fabbrica di s. Maria del Fiore gli fu data a fare la Madonna che, in mezzo a due angioli piccoli, è sopra la porta di detta chiesa che va in Canonica».

Fig. 60. Porta della Mandorla (Firenze, Duomo) (Fot. Alinari).

decorazione della porta, fino all' origine dell' arco, doveva essere compiuta, e dovevano quindi essere scolpiti gli sguanci dove, dentro compassi esagoni, stanno dieci mezze figure di angioli, cinque per lato. Nell' ottobre del 1391 al capomaestro Lorenzo di Giovanni si ordinava che dasse a Giovanni di Ambrogio, Iacopo di Piero, e Niccolò Lamberti «illas lapides et marmores, prout eidem videbitur, ad intaglandum cum illis intaglis et fighuris prout eis dicetur» (88 e 348). Non sappiamo se l'ordine fosse eseguito, mancando le Deliberazioni per tutto il 1392. Ma nei primi mesi del '93 troviamo diversi pagamenti al Lamberti e a Piero di Giovanni per marmi intagliati (90—94 e 352) e nel maggio si stimano a Giovanni di Ambrogio due braccia e un ottavo «unius lapidis marmoris laborati pro sguancio ianue dicte ecclesie ad folias et figuras» (351). Un' altra lacuna nei bastardelli delle Deliberazioni pel secondo semestre del 1393 ci impedisce di seguire il progresso del lavoro, che forse si protrasse fino all' anno successivo: per tutto il 1394 si registrano stanziamenti al Lamberti (95, 101, 103), a Piero tedesco (98), a Giovanni d'Ambrogio (103), a Iacopo di Piero (102). E' probabile del dal 1392 al 1394 si lavorasse agli sguanci della porta della Mandorla: nelle figure di angioli si distinguono agevolmente quattro mani diverse; una scolpì il 1° il 2° e il 5° angiolo (incominciando dal basso) dello sguancio di destra, una seconda il 3° e il 4°; una terza

il 1° il 2° ed il 5° dello sguancio di sinistra, una quarta il 3° ed il 4°. I quattro maestri potrebbero essere appunto il Lamberti, Piero di Giovanni tedesco, Iacopo di Piero Guidi e Giovanni di Ambrogio.

I lavori così bene incominciati rimasero interrotti finchè nel dicembre del 1404 gli operai deliberarono «quod porta ecclesie per quam itur a' Servi compleatur et fiat prout debet» (360). Anche questa volta, la mancanza delle Deliberazioni dal luglio al dicembre del 1405 ci vieta di sapere se

Fig. 61. Particolare della porta della Mandorla, con uno dei profeti di Lorenzo di Giovanni d'Ambrogio (Fot. Brogi).

il partito ebbe subito effetto. Certo è che verso la fine del 1406 Antonio di Banco col figlio Nanni (361) e Niccolò Lamberti (363) lavoravano alla decorazione dell' arco, mentre a Donatello si stanziavano f. dieci per due profeti *(vedi fig. 62—63)* da collocarsi in vetta ai pilastri laterali (362). Le due figure — primo e modesto lavoro eseguito dal giovanissimo artista pel nostro Duomo — erano compiute nel febbraio del 1408 (366), ma fino dal dicembre dell' anno precedente si trovano alcuni stanziamenti, ad Antonio di Banco, al figlio Nanni e al Lamberti, che fermano la nostra attenzione (364). Vi sono enumerati i pezzi che

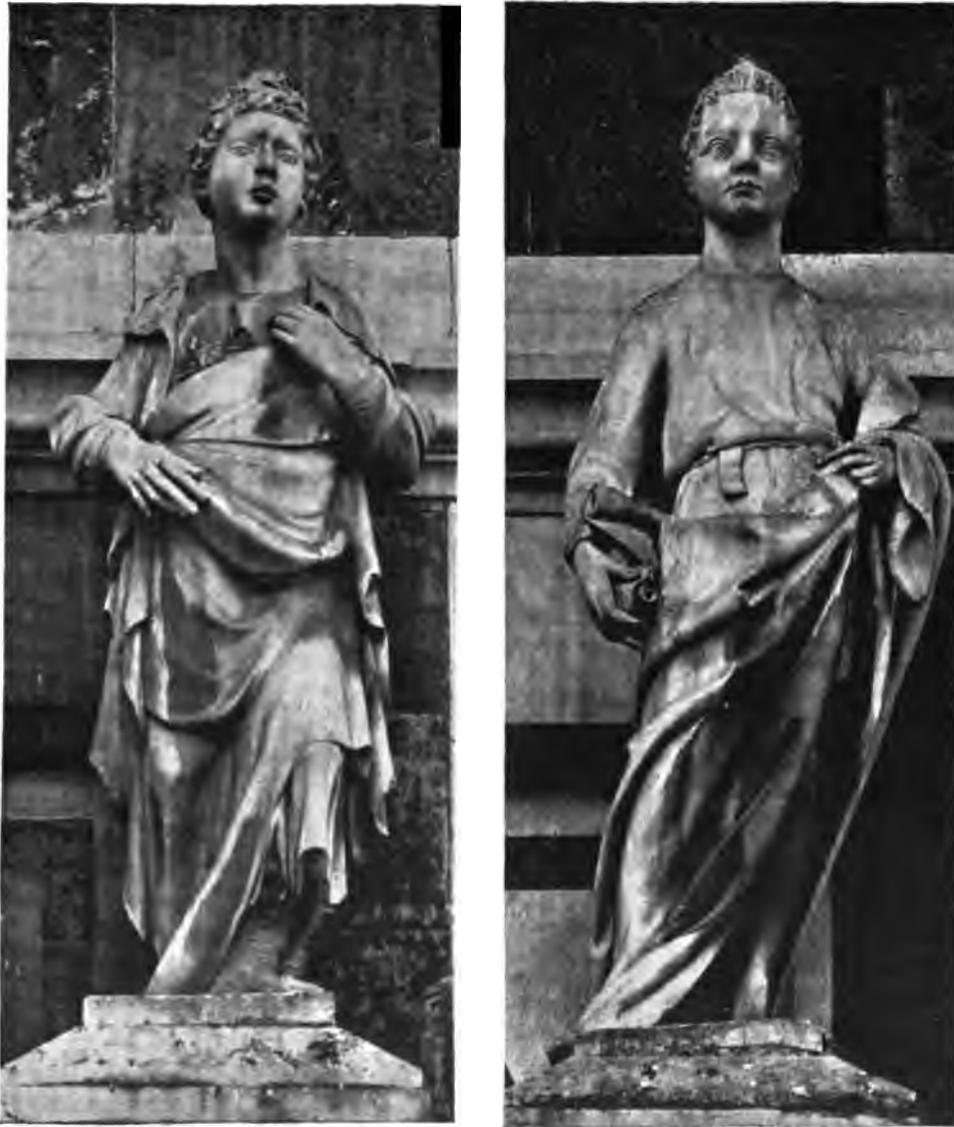



Fig. 62—63. Porta della Mandorla: Donatello, due profeti (Fot. Alinari).

componevano l'arco della porta e ai quali lavoravano i tre scultori: le due colonne tortili con marmi intarsiati a mandorle e a rosette, le cornici a foglie, il fregio dello sguancio a compassi con angioli e, tra un compasso e l'altro, a fogliame e piccole figure. Nel gennaio del 1408 l'arco si cominciava a murare (365), nel maggio si muoveva rimprovero al Lamberti di non

mantenersi fedele al modello di Giovanni di Ambrogio capomaestro, e lo si invitava a correggere, prima del 15 giugno «dictam portam et eius laboreria et ornamenta et eius archum et dictos compassus et vitem inceptam ad illam sextam modum et ordinem sub qua et quo principiavit secundum formam exempli et designamenti dicti Johannis capudmagistri» (367). Gli stanziamenti continuano per tutto il 1408 (368, 369): nel febbraio del 1409 si soddisfacevano Antonio di Banco e il Lamberti del «resto» (370). Negli angioli che ornano l'arco della porta si distinguono le mani dei due maestri; del Lamberti sono i tre a destra di chi guarda[1], gli altri a sinistra di Antonio di Banco e del figlio Nanni. Ma non è da dimenticare che il disegno della geniale decorazione è dovuto a Giovanni di Ambrogio sotto la cui direzione gli scultori operarono.

Compiuta la decorazione della porta e restando vuota la lunetta, gli operai nell' aprile del 1409 deliberavano di porvi due figure dell'Annunziata e dell' angiolo Gabriele, togliendole dall' altare della Trinità (371): deliberazione che, rimasta irrita, si rinnuovava nel gennaio del 1414 (372) e il campo della lunetta si dipingeva da Bartolommeo di Fruosino ad azzurro stellato d'oro (373, 374). Nel giugno poi di quell' anno Nanni di Banco aveva ordine di por mano a decorare il frontone (375). Lavorava al rilievo, dove tra un coro di angioli la Vergine è assunta in cielo *(vedi fig. 64)*, dal giugno del 1414 al febbraio del 1421, finchè la precoce morte interruppe il lavoro, prossimo alla fine (376—386). Il capomaestro Battista d'Antonio stimava il già fatto (387) e nel gennaio del 1422 si murava la «storia» sopra la porta (388). Due teste di profeti, in schiacciato rilievo, che mancavano—sono all' inizio dei due lati che comprendono il frontone—scolpì Donatello per sei fiorini (391). Nelle mani della Vergine protese verso san Tommaso genuflesso si pose una cintola di seta profilata d'oro (1422 agosto 14; doc. 392), che nel 1435 si mutò in una di rame (398). E per completare la bella porta, Bernardo Ciuffagni ebbe incarico di scolpire un s. Stefano, da collocarsi in cima al frontone (393) dove, in seguito, annullandosi quella allogagione, si pose una delle molte statue di profeta che erano di avanzo (395). Nel 1430 Bicci di Lorenzo rinfrescò l'azzurro della lunetta (396) e sul fondo azzurro campeggiarono le due statue dell' Annunciazione finchè nel 1489 i Consoli e gli Operai vollero che vi si lavorasse di musaico (399—400), e Domenico del Ghirlandaio, assistito dal fratello David,

[1] In occasione dei restauri fatti alla porta della Mandorla dal 1869 al 1871 gli angioli del Lamberti furono sostituiti con riproduzioni: gli originali si trovano nel Museo dell' Opera del Duomo, num. 34—38.

Fig. 64. Porta della Mandorla: Nanni d'Antonio di Banco, l'Assunzione (Duomo di Firenze) (Fot. Alinari).

eseguì l'Annunciazione (*vedi fig. 65*) che tutt' ora vi si vede (401—402). Il «resto» del lavoro si pagò a David l'8 gennaio del 1491 (1490 nello

Fig. 65. Porta della Mandorla: il musaico dell' Annunciazione di Domenico del Ghirlandaio (Fot. Alinari).

stile fiorentino; doc. 403), e la data del 1490, in numeri romani, è segnata sul musaico.[1]

---

[1] In un «Giornale e ricordi dal 1488 al 1494» già esistente nell' Archivio dell'Opera e veduto da Carlo Strozzi (vedi nell' A. S. F., il num. 78 degli Strozziani, 2ª serie, a c. 105', si leggeva a c. 250 e 256 il seguente ricordo: «1489. Domenico e Davit di Tommaso del Grillandaio, dipintori, tolsero a fare di mosaico l'archetto che è sopra la porta di Duomo che va a' Servi a f. 4 il braccio. — A dì 22 Aprile 1490 si messe su detto archetto di musaico e fu br. $15^{3}|_{4}$ che monta f. 65». Il musaico fu restaurato dal R. Opificio delle Pietre Dure nel 1901.

Parte III.

Sculture diverse all' esterno della chiesa.

a) Statue per gli sproni delle tribune.

Nei primi del 1408 si voltava la cupoletta della tribuna di settentrione, verso via dei Servi (G. 446). E subito si pensava di porre statue a finimento degli sproni ed una, del profeta Isaia, si allogava il 24 gennaio a Nanni di Banco (405), un' altra «ad honorem David profete» il 20 febbraio a Donatello (406). Le due figure dovevano essere di marmo, di tre braccia e un quarto di altezza (= m. 1,90 circa) e collocarsi «super spronis unius tribune que ad presens edificata seu completa consistit» (406). Se Nanni di Banco desse finita la sua non è detto, ma il 15 dicembre del 1408 si stanziavano al padre Antonio f. novantacinque «pro pretio figure marmoree facte per Johannem eius filium» (409). Il David di Donatello era invece compiuto nel giugno del 1409: un Cristoforo di Bernardo con altri lo stimava fiorini cento e il 13 del mese se ne pagava il resto in fiorini trentasei (411) che, con i precedenti stanziamenti (407—409) completavano il prezzo di stima. La statua fu collocata al suo posto, ma pare non soddisfacesse l'aspettativa degli operai che il 3 di luglio deliberavano «quod figura profete posita ad cupolam elevetur et ponatur in terram» (413). In vece di una figura di marmo, poco resistente alle intemperie, decisero di farne fare una di terra cotta (414, 415) che battezzarono per Giosuè, e Bernaba di Michele l'imbiancava e ingessava tra il gennaio del 1411 e il giugno del 1412 (416—418, 421). A Donatello che la fece si assegnarono per sua fatica centoventotto fiorini d'oro (419, 420). Questa è quella grande figura che nell' affresco del Poccetti, dove è riprodotta la vecchia facciata, si vede ai piedi del primo sprone della tribuna di via dei Servi.[1] Ma sembra che essa, esposta alle pioggie e ai venti di tramon-

[1] «E il gigante che è a piè della cupola dalla porta della Assuntione di Nostra Donna è di sua mano (idest: di Donatello)», cfr. «Il codice Magliabechiano XVII, 17»; ed. Frey, Berlin, 1892, p. 76.

tana, avesse ben presto bisogno di restauri, e fino dal luglio del 1426 troviamo che era necessario imbiancarla di nuovo (435, 436). Il David in marmo di Donatello *(vedi fig. 66)*, rimasto nei magazzini dell' Opera, fu richiesto con bollettino dei Priori pel palazzo della Signoria, nel luglio del 1416 (425); nell' agosto lo stesso Donatello coi suoi discepoli attese a compirlo e ad acconciarlo (426); condotto in palazzo il 17 del mese, fu collocato nella sala che oggi si chiama dei Gigli[1], sopra due beccatelli e una base intarsiata di vetro, su un fondo di azzurro dipinto a gigli d'oro da Giovanni di Guccio (427). Gli operai non dismisero l'idea di adornare con statue gli sproni delle cupolette: nell' ottobre del 1415 il Brunelleschi e Donatello ricevevano f. dieci d'oro per parte di pagamento «d'una figuretta di pietra vestita di piombo dorato per pruova e mostra delle figure grandi che s'anno a fare in sugli sproni di s. Maria del Fiore» (423) e nel gennaio dell' anno seguente si ordinava al Brunelleschi di consegnare a Donatello il piombo necessario per gettare nella forma quella figura (424).[2] Dopo molti anni, nell' aprile del 1463, si tornava alla vecchia idea e si allogava per fiorini trecentoventuno ad Agostino di Antonio di Duccio, reduce da Bologna, un gigante «overo Erchole per porre in sullo edifitio et chiesa di santa Maria del Fiore di quella grandezza et altezza et che chorisponda a quello che è sopra alla porta di detta chiesa che va a' Servi» (437). Nel novembre il gigante era compiuto e accettato, su rapporto di Bernardo Rossellino, capomaestro

Fig. 66. Donatello, David (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Alinari).

[1] «In saletta di ricchi laquearii sono picture di Domenico G. appresso il Davit marmoreo di Dona.» Cfr. Albertini, «Memoriale» del 1510; ed 1863, p. 15, e Vasari, «Vite», ed. Milanesi II, p. 406: «È posto ancora nella sala dove è l'oriuolo di Lorenzo della Volpaia dalla mano sinistra, un David di marmo, bellissimo, che tiene fra le gambe la testa morta di Golia, sotto i piedi, e la fromba ha in mano, con la quale l'ha percosso».

[2] A questa figuretta di pietra o di macigno, coperta di piombo, si riferisce, credo, il docum. 329.

dell' Opera (440). Forse è quella figura che, nella pianta di Firenze del 1584 incisa dal monaco olivetano Stefano Bonsignori, si vede su uno degli sproni della tribuna di mezzogiorno. Rianimati dal buon successo, allo stesso Agostino di Duccio gli operai ordinarono, il 18 agosto del 1464, un altro gigante di nove braccia (= m. 5.30 in circa) «per porre in sun uno degli sproni di s. Maria del Fiore», in quattro pezzi, uno per la testa e parte del petto, due per le braccia e il quarto pel resto. Della smisurata statua Agostino aveva già presentato il bozzetto in cera e si offriva di darla finita in diciotto mesi, dal 1 settembre. L'opera si obbligava a pagargli trecento fiorini di suggello e gliene anticipava sessantacinque per andare a Carrara a sbozzare il marmo (441). Lo scultore andò e ne riportò il marmo in un solo pezzo, invece di quattro, ripetendo dall' Opera, nel dicembre del 1466, uno speciale compenso per la straordinaria fatica (444). Gli operai glielo concessero, purchè il blocco abbozzato restasse in loro potestà e ne potessero usare a loro talento (444, 445). Fecero vane pratiche, nel maggio del 1476, con Antonio Rossellino perchè lo terminasse (446), finchè, ai sedici di agosto del 1501, lo concessero a Michelangiolo Buonarroti, che il 13 di settembre vi pose le capaci mani e ne trasse il mirabile David (449).

b) Gli acquidocci.

Si trovano anche notizie sulle «gargolle», o fiorentinamente «acquidocci», per lo scarico delle acque piovane dai tetti, che seguendo la tradizione, si solevano scolpire in marmo con figure di animali o di mostri. Uno, in forma di mastino, ne eseguì nel 1415 il Lamberti (422) ed è forse quello che tuttora si vede nella tribuna di mezzogiorno. Altri due per la terza tribuna si allogarono nell 1422 a Bernardo Ciuffagni (428) e a Giovanni di Bartolo detto il Rosso (429): entrambi dovevano raffigurare un fanciullo che stringesse un otre. Al Rosso si stanziarono f. dieci l'11 dicembre 1422 (430) f. trenta il 19 giugno 1423 (432), e f. dieci, pel resto, l'8 luglio dello stesso anno (433). L'acquidoccio scolpito dal Ciuffagni, che ritardò il suo lavoro e ne ebbe rimprovero dagli operai (431), veniva stimato f. sessantacinque ai 28 marzo del 1424 (434).

Parte IV.

I vetri.

a) Finestre nel corpo della chiesa.

Approvatosi, dopo lunghi consigli, nel 1367 il progetto dei Maestri e Dipintori con cui veniva a darsi definitivamente alla chiesa la forma che ora ha, si abbandonava il disegno di Francesco Talenti, con tre soli valichi nella navata maggiore. Osservando l'esterno del Duomo in prossimità della facciata vediamo come, secondo questo disegno, che forse si manteneva più fedele al primitivo di Arnolfo, nelle pareti delle navate laterali dovevano essere nove aperture, di finestre o di porte, corrispondenti tre per tre a ciascun valico. Col nuovo progetto invece, pur lasciando intatto il già costruito (quattro finestre e una porta da ogni lato) si decideva di fare una finestra sola per valico della larghezza di tre braccia (G. 188 — si tenga sempre presente che il braccio fiorentino è qualcosa più di 58 centimetri) e nel 1377 si lasciava arbitro il capomaestro Giovanni Fetti di eseguire «fenestra longha in facie ecclesie s. Reparate ex latere domorum et familie de Cornachinis (a settentrione) subtus tertia volta dicte ecclesie» (G. 282). Le prime otto finestre, in corrispondenza ai due primi valichi, si muravano internamente, perchè non discordassero dalla simmetrica disposizione delle altre[1]. Per le quattro ultime, nel 1388 gli operai già pensavano di allogare i vetri ad un buon maestro (450) che fu trovato nel vallombrosano Leonardo di Simone, al quale, nel novembre di quell' anno, se ne ordinavano due, al prezzo di f. tre ed un quarto al braccio quadro, obbligandosi l'Opera a fornire il legname per i ponti e il frate a compierel e vetrate dentro un anno, dal gennaio del 1389 (451). Per esercitarvi l'arte, gli davano a fitto una casa prossima alla chiesa (452, 453). Ma il termine fissato trascorse, senza che Leonardo di Simone osservasse

[1] Le quattro finte finestre nelle pareti interne, si fecero in occasione dei restauri del 1841—1842, essendo architetto dell' Opera Gaetano Baccani; cfr. G. La Farina, «Un restauro», nella «Rivista Musicale» di Firenze del 20 aprile 1842.

la promessa. Ai 5 di giugno del 1394 gli si rinnovava l'allogagione (455) e si deliberava nell' agosto che in ogni finestra fossero sei figure di santi «in tabernaculis» su disegno di Agnolo Gaddi: al monaco si mutuavano f. centoventi purchè si obligasse a dar finita una almeno delle vetrate prima della fine di dicembre, e del mutuo restava fideiussore Giovanni di Nofri Bischeri, camarlingo dell' Opera (456—457). Nello stesso giorno di giugno si allogava una terza finestra a Niccolò di Piero tedesco (455), a cui si pagavano in acconto f. venticinque ai 25 di agosto (457) essendone mallevadore il banchiere Iacopo di Francesco Ventura. Gli stanziamenti a Leonardo di Simone durano per tutto il 1394 (458, 460—463); il 22 dicembre si paga il maestro Biagio dell' Abbaco per aver misurato una finestra fatta «in ecclesia s. Reparate per dompnum Leonardum Simonis» (464), e doveva essere una delle due da mezzogiorno. Mariotto di Nardo per f. quindici dipingeva nello sguancio il fregio (468—469) che ricomparve alla luce nei restauri del 1903[1]. La seconda vetrata, anch' essa per una delle finestre di mezzogiorno, si lavorava nel 1395 (466? 469, 470, 472, 473) e, si misurava dallo stesso Biagio dell' Abbaco nell' agosto (474); il fregio dello sguancio si dipingeva dal pittore Francesco di Tommaso (472). Invece, non mantenne fede al patto Niccolò di Piero, a cui era stata allogata una delle due finestre di tramontana. Riceveva alcuni acconti (457—459), ma ai 2 gennaio del 1395 troviamo uno stanziamento di f. cinquanta non a lui, ma al fideiussore »pro faciendo fieri fenestras vitreas quas facere tenebatur Niccholaus Pieri teotonicus» (465). Altro stanziamento dello stesso tenore è in data del 3 febbraio (467), finchè, ai 18 di maggio, si prese il partito di scrivere al mallevadore stesso perchè «immediate faciat fieri fenestram vitream cui obligatus est», o altrimenti restituisca all' Opera i denari riscossi (471). Non sappiamo quel ch'ei facesse: però, ai 15 di luglio, si registra un mutuo di quaranta fiorini a Filippo di Franco Sacchetti, come fideiussore di un Piero di Niccolò, pure tedesco e forse figlio del precedente, che pare si fosse obbligato a finire quella finestra «existentem in s. Reparata, super via Capsetariorum» (472). Nell' ottobre del 1395 si pagano alcuni maestri «qui laboraverunt circha fenestram vitream . . . super viam Chassettariorum supra portam» (476) e al Sacchetti si stanziano altri f. quaranta (477). Ma da una deliberazione del 23 dicembre apprendiamo che non più Piero di Niccolò attendeva a quella finestra, ma Antonio da Pisa; che il lavoro era prossimo alla fine e doveva soddisfarsi in ragione di f. quattro al braccio quadro, detraendo trenta soldi ogni braccio

---

[1] Cfr. G. Poggi, «In Santa Maria del Fiore», estr. dalla «Rassegna Nazionale» del 16 giugno 1903, p. 7.

da pagarsi ad Agnolo Gaddi che aveva dato il disegno (480). La vetrata «supra portam Balle», quindi l'ultima da tramontana, misurata il 30 dicembre da maestro Giovanni da Osimo, era 71 braccia quadre e 77/144 (482); lo sguancio della finestra dipinse Mariotto di Nardo (479, 483). Restava a farsi la quarta vetrata, che fin dal 6 maggio del 1395 si era allogata a Leonardo di Simone (470), imprestandoglisi sopra denari in più volte (475, 478, 481): nell'aprile del 1396 Agnolo Gaddi e Neri di Antonio dipingevano lo sguancio della finestra (484, 488); nel maggio Giovanni dell'Abbaco la misurava (485, 489) e nel giugno si stanziavano a don Leonardo poche lire «pro solvendo magistris et manualibus qui sibi aiuvaverunt ponere finestram vitream que est iuxta figuras domini Johannis Aghuti» (488). Si ricordi che il sepolcro dell'Acuto era nella parete settentrionale, subito oltrepassato il «membro» corrispondente al secondo pilastro della navata, press'a poco dove ora è il s. Giovanni evangelista di Donatello. La vetrata eseguita da Leonardo di Simone era dunque per la penultima finestra di tramontana e con essa tutte e quattro le finestre delle navate restavano provviste dei loro vetri. È vero che ben presto si dovè pensare ai restauri; nell'agosto del 1400 si deliberava appunto di risarcire la finestra a sinistra di chi andasse verso l'altar maggiore (491), e il lavoro fu affidato a Niccolò di Piero (493—498), che vi attese fino al dicembre del 1415 (500): altri restauri di piombi e di vetri «ne le finestre di chiesa ch'erono rotte» fece tra il 1418 e il 1425 Francesco di Giovanni detto Lastra (501—503); a lui e al compagno Bernardo si stanziavano il 15 aprile del 1429 lire sessantasei per «avere rachoncio le quatro finestre di santa Liperata di vetro» (505). Alla finestra di mezzogiorno prossima alla porta dei Canonici lavorò, dal febbraio al novembre del 1438, Angiolo di Lippo, che la smontò e rafforzò, ricollegandone i pezzi con piombo e stagno (507—510) e rinnovandone l'armatura di ferro (511); lo stesso Angiolo ebbe a restaurare, nel 1442, la finestra di settentrione vicina alla porta della Mandorla (512—514)[1].

b) Occhi della facciata.

Nell'agosto del 1396 gli operai ordinavano «quod ad presens fiat ruota magna marmorea . . . pro oculo magno quod est supra maiorem

[1] Sui vetri del Duomo si vegga H. Semper, «Die farbigen Glasscheiben im Dom von Florenz» nelle «Mitteilungen der K. K. Zentralkommission», 1872, pp. 19—36, e E. Müntz,

ianuam dicte ecclesie in facie anteriore . . . et quod interim perquiratur de bono magistro cui locetur ad laborandum vitrum quod expediens fuerit pro dicta ruota sive oculo». Ai 24 ottobre del 1404 il capomaestro Giovanni d'Ambrogio aveva l'incarico di sorvegliare che l'occhio si continuasse come si era cominciato (G. 424) e nel novembre se ne fissava il diametro in dieci braccia (= m. 5,80) e più, se si potesse senza toccare il muro (G. 427). Subito nel dicembre che segue si ha uno stanziamento di f. venti a Niccolò di Piero «pro laborerio vitri per eum fiendo ochulo anteriori» (516) e un altro di f. sei a un Niccolò di Piero, pittore, che potrebbe essere il Gerini, «pro desingno quod fecit ochuli anterioris ecclesie s. Reparate» (517). Al che mal si accorda l'esplicita dichiarazione di Lorenzo Ghiberti nel secondo Commentario: «disegnai nella faccia di s. Maria del Fiore, nell'occhio di mezzo, l'Assunzione di Nostra Donna, e disegnai li altri sono dallato»[1]. La vetrata doveva esser compiuta e messa a posto nel giugno del 1405, quando si pagavano al fabbro Cambio di Piero i ferri per l'armatura (520).

Pei due occhi della facciata nelle navi dallato si dava a fare agli scarpellini il concio delle pietre nell'agosto del 1412 (G. 466). Nel dicembre di quell'anno Niccolò di Piero riscuoteva in prestanza f. cinque «sopra due occhi di vetro de' fare per l'opera» (522), i quali sono meglio indicati in uno stanziamento del 29 dicembre 1413 «pro mutuo excomputando in laborerio vitri duorum oculorum faciei anterioris ecclesie s. Marie del Fiore supra duas portas» (524 e cfr. 525). I disegni, come già vedemmo, li dette il Ghiberti: nell'occhio verso il campanile è s. Stefano (537, 538); in quello verso via dei Martelli, s. Lorenzo (593, 879), entrambi i diaconi adolescenti sono seduti in cattedra fra quattro angioli stanti. Dopo vari acconti (527—530) si pagava a Niccolò di Piero il resto dei vetri il 16 aprile del 1415 (531) e con venti soldi si rimunerava il maestro Giovanni dell'Abbaco che li misurò (532). Nel 1423 si trovano i primi accenni a restauri (533), Francesco di Giovanni detto Lastra e Bernardo di Francesco vi apposero a salvaguardia reti di filo di rame (534—536); nel 1432 gli stessi rifecero quasi un quarto del-

---

«Guillaume de Marcillat et la peinture sur verre en Italie», nella «Revue des arts decoratifs», 1890, p. 330-347 e 359-374. Sugli occhi della cupola, A. Marquand, «Two windows in the cathedral of Florence», nell'«American Journal of Archaeology», 1900, april—june, pp. 192—203.

[1] Cfr. L. Ghiberti, «Commentario 2°», nel primo vol. delle «Vite» del Vasari, ed. Lemonnier, p. XXXVI e XXXVII. L'Assunzione nell'occhio di mezzo della facciata del Duomo è certamente disegnata dal Ghiberti: forse il disegno del Gerini non piacque, e al Ghiberti fu dato l'incarico di rifarlo.

l' occhio di san Lorenzo (593) e racconciarono per f. otto l'altro di santo Stefano (538).

c) Occhi della navata maggiore.

Pei primi due occhi della navata maggiore verso tramontana si preparava il pietrame nell' ottobre del 1415 «ad hoc ut possint postea poni et aptari ibidem oculi vitrei» (539). Nel tempo stesso gli operai si accordavano con Niccolò di Piero che, se dentro quattro mesi avesse condotto di Alemagna per trecento fiorini di vetro capace per finestre, gli avrebbero dato a fare le vetrate per quei due primi occhi, al prezzo di fiorini tre e tre lire al braccio quadro (540). Per quel medesimo prezzo si allogavano, nel novembre, il terzo e il quarto occhio dallo stesso lato al domenicano Bernardo di Stefano (541). Ma, tardando entrambi i maestri a mettersi al lavoro ed essendo morto nel frattempo Niccolò di Piero, il 24 ottobre del 1419 si annullava questa allogagione, e si davano a fra' Bernardo i due primi occhi già allogati a Niccolò, prestandoglisi f. cinquanta (542), pe' quali restava fideiussore Scolaio di Giovanni Tosinghi (544). Il frate si obbligava a dar finito uno degli occhi dentro un anno, o a restituire all' Opera i cinquanta fiorini prestatigli (545). Invece di un anno ne passarono quattro, senza che il lavoro andasse avanti, anzi gli operai furon costretti a diffidare fra Bernardino perchè si presentasse prima del 20 giugno 1423 a ritirare i disegni, minacciandolo altrimenti di gravare il mallevadore per la somma di f. cinquanta (546). Egli non si presentò, e al Tosinghi fu notificato di restituire all' Opera dentro 8 giorni dal 6 ottobre, quella somma (547). Intanto, fecero staggire fra Bernardino in Arezzo, dandogli sei mesi di tempo per comparire avanti gli operai (548). Comparve, e gli fu rinnuovata, ai quattro d'aprile 1424, l'allogagione di due occhi, i due primi a destra e a sinistra della facciata; e in quello dal campanile doveva farsi la cacciata di Giovacchino dal tempio, in quello da tramontana la Morte della Vergine, coi disegni di Lorenzo Ghiberti (549, 550). Ma il maestro girovago era nel gennaio del 1425 a Volterra e gli operai gli scrivevano il 12 colà, perchè venisse ad accordarsi col Ghiberti circa ai disegni (551) e gli ripetevano l'invito il 29 (552). Sembra che obbedisse; ed ebbe un mutuo di 14 fiorini per cui, nonostante la poca puntualità nell' osservare i patti, trovò un mallevadore in Jacopo di Guerriante (553, 554). Toglieva a fitto una bottega dall' Opera (555, 556) ed altri f. cinquanta gli erano anticipati per acquistare i vetri necessari a Venezia (557, 558). Andatovi a tale scopo, vi si

trattenne fino al marzo del 1426, e pare non intendesse tornare; gli operai gli scrissero e fecero scrivere due volte (559, 560), egli mandò a Firenze tre casse di vetri (561) nè di lui per allora altro si seppe.

Si era al 1437 e agli occhi della navata maggiore mancavano sempre i vetri. Tra il giugno e il luglio si allogarono tutti e otto: due a messer Domenico di Piero da Pisa (563), due a Carlo di Francesco Zati (564, 565), due a frate Michele commesso nello spedale di San Gallo (566), due ad Angiolo di Lippo (567, 568). Abbandonata l'idea di rappresentare nei vetri storie delle vita della Vergine fu deciso, forse per avere più luce, di farli di tondi bianchi con un compasso nel mezzo e le insegne di Parte Guelfa, della Libertà, del Popolo etc. (565, 566, 572). Ognuno dei conducenti ebbe come primo acconto cento lire. Fra Michele di San Gallo rinunziò di lì a poco alla sua allogagione, che era degli ultimi occhi verso la cupola, col segno della Libertà: l'ultimo a destra fu dato a fare ad Angiolo di Lippo (573), l'ultimo a sinistra ai soci Guido di Niccolò da Pelago, pievano di s. Gervasio e prete in s. Pier Maggiore, e Giovanni di Andrea di Lorenzo, del popolo di S. Ambrogio (575). Nell' aprile del '39 Domenico di Piero riscuoteva lire duecentosei «per resto di paghamento di 1° occhio di vetro per lui fatto e messo nella nave di mezo di chiesa d'occhi bianchi chor uno compasso nel mezo chol segnio della parte Ghuelfa» (579), e nel marzo nel 1442 gli si stanziavano lire duegentoquarantotto pel secondo degli occhi allogatigli (586) e così assolveva il suo compito. Carlo Zati ricevette il resto del primo occhio «chor uno chompasso nel mezo cho l'arme del popolo», ai 29 dicembre del 1440 (583 e cfr. 580, 581), e pel secondo fu pagato in lire duegentoquarantotto il 30 agosto del 1442 (589)[1]. A Guido di Niccolò fu stanziato il resto dell' occhio cedutogli da fra Michele ai 25 di gennaio del 1442 (584). E finalmente Angiolo di Lippo dava compiuto il primo dei tre vetri nel giugno del 1439 (580 e cfr. 573); il secondo nell' agosto del '42 (588); il terzo nel febbraio del '43 (590).

d) Finestre nelle tribune.

Ognuna delle quindici cappelle delle tr bune ha due finestre, una nell' interno ed una al disopra dell' arco. Per le vetrate dell' interno la composizione è sempre la stessa, distribuita in due piani: nel superiore

[1] I danari furono pagati a Guido di Niccolò, che era socio dello Zati nei lavori alle finestre delle tribune; vedi avanti e cfr. il doc. 584.

il santo o i santi a cui la cappella è dedicata, nell' inferiore due figure, stanti, e, talora, rivolte verso l'alto. Nelle vetrate che sovrastano agli archi sono sempre quattro figure, in due coppie sovrapposte. I titoli delle cappelle sono i seguenti, incominciando dalla tribuna di s. Antonio: 1. ss. Vittorio e Barnaba; 2. ss. Simone e Taddeo; 3. s. Antonio, detta anche di s. Martino o della Parte Guelfa; 4. s. Matteo; 5. s. Tommaso; 6. ss. Jacopo e Filippo; 7. s. Giovanni evangelista; 8. s. Zanobi; 9. s. Pietro; 10. s. Paolo; 11. s. Andrea; 12. s. Bartolommeo; 13. s. Stefano; 14. s. Jacopo maggiore; 15. s. Mattia. (Si vegga la *Pianta Dimostrativa della Chiesa* al principio del volume). Si indicherà per ciascuna quando e da chi le vetrate furono eseguite, e chi ne diede il disegno.

1. Nel vetro della cappella: in alto s. Barnaba, con un libro nella sinistra e un ramo fiorito nella destra; in basso due santi (Miniato e Reparata?). Ne fu fatta allogagione a Bernardo di Francesco il 31 ottobre 1441 (657); il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (677). La vetrata sopra all' arco fu allogata a Guido di Niccolò il 22 aprile del 1439 (632), fu messa a posto nel novembre del 1441 (633).

2. Nel vetro della cappella: in alto s. Giovanni Battista, seduto, con la croce nella sinistra; in basso gli apostoli Simone e Taddeo. Ne fu fatta allogagione a Bernardo di Francesco il 31 ottobre 1441 (657). La vetrata sopra all' arco fu allogata a Guido di Niccolò il 22 aprile 1439 (632), fu messa a posto nel settembre del 1441 (633).

3. Nel vetro della cappella: in alto s. Antonio abate, seduto, con un libro nella destra e un bastone nella sinistra; in basso due santi. Ne fu fatta allogagione a Guido di Niccolò e ai compagni Lorenzo, cappellano di s. Pier maggiore, Carlo Zati e Giovanni d'Andrea (575), il 31 gennaio 1442 (659); era compiuto nell' ottobre del 1443 (702). Il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (667). La vetrata sopra all'arco fu allogata a Bernardo di Francesco il 22 aprile 1439 (628) su disegno di Lorenzo Ghiberti (646, 647); era messa a posto e se ne pagava il resto nel dicembre del 1440 (648).

4. Nel vetro della cappella: in alto s. Matteo, seduto, con un libro nella sinistra e nella destra una penna; in basso una santa regina e un santo diacono. Ne fu fatta allogagione a Bernardo di Francesco il 31 ottobre 1441 (657), se ne pagò il resto il 5 giugno 1442 (670). Il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (658). La vetrata sopra all' arco fu eseguita da Bernardo di Francesco ed era già a posto nel marzo del 1439, se ad essa si riferisce il documento 625.

5. Nel vetro della cappella: in alto s. Tommaso seduto, con un libro nella sinistra e un pugnale nella destra; in basso due sante. Ne fu

fatta allogagione a Bernardo di Francesco il 31 ottobre 1441 (657), il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (660). La vetrata sopra all' arco fu allogata a Bernardo di Francesco il 22 aprile 1439 (628), fu messa a posto nel gennaio del 1440—1441 (629).

6. Nel vetro della cappella: in alto la Vergine in trono col bambino; in basso s. Jacopo minore, con bastone nella destra e libro nella sinistra, e s. Filippo, con croce nella destra e libro nella sinistra. Ne fu fatta allogagione a Domenico di Piero da Pisa il 31 gennaio 1442 (659), il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (674). La vetrata sopra all' arco fu allogata prima a Bernardo di Francesco, il 16 aprile 1432 (597), poi, annullata quell' allogagione (617), a Domenico di Piero il 22 aprile 1439 (630). Fu messa a posto nel novembre del 1441 (631); forse Domenico di Piero si valse del disegno di Lorenzo Ghiberti (615).

7. Nel vetro della cappella: in alto s. Giovanni evangelista, seduto, in atto di scrivere nel libro, che tiene aperto nella mano sinistra, le parole iniziali del Vangelo; in basso due santi. Ne fu fatta allogagione a Biagio di Angiolo di Biagio di Lippo il 6 settembre del 1441 (652); nel maggio del 1443 era fatto e messo a posto (694). Il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (667, 671). Per la vetrata sopra all' arco si vegga avanti, al num. 9.

8. Nel vetro della cappella: in alto s. Zanobi, in basso i diaconi Eugenio e Crescenzio. Che nella cappella di s. Zanobi si facesse «in vitreo eius figura parata in sede tamquam episcopus cum duobus angelis a suis lateribus (ma gli angioli non si fecero) et ad suos pedes s. Eugenius et s. Crescentius eius discipuli» fu deliberato fino dal 15 luglio 1428 (898). Alla vetrata lavorarono negli anni successivi Francesco di Giovanni e Bernardo di Francesco (591, 592), nel gennaio del 1432 il capomaestro la misurava «in somma di br. 34 quadre» che a sedici lire il braccio quadro montavano lire 654, e il 15 di quel mese se ne pagava il resto (593). La vetrata sopra all' arco fu allogata a Bernardo di Francesco e a Francesco di Giovanni l' 8 aprile del 1432 (596, cfr. 599, 600, 602—604) su disegno di Lorenzo Ghiberti (605). Nel novembre del 1433 Piero di Francesco detto Aliotto ne lavorava l'armatura di ferro (601), nel novembre del '34 se ne pagava ai vetrai il resto (606).

9. Nel vetro della cappella: in alto s. Pietro, seduto con le chiavi nella destra e un libro nella sinistra; in basso due santi di aspetto giovanile, in abito militare. Ne fu fatta allogagione ad Angiolo di Lippo il 30 aprile 1439 (636), fu messo a posto nel giugno del 1442 (637): il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (655). La vetrata sopra all' arco

fu allogata, con le altre di questa tribuna, a Bernardo di Francesco, il 16 aprile 1432 (597); l'allogagione fu poi limitata alle due laterali alla cappella di s. Zanobi (20 aprile 1434 — doc. 605). Bernardo di Francesco riscuoteva il resto di una il 16 novembre 1435 (612), dell'altra il 6 febbraio 1438 (621).

10. Nel vetro della cappella: in alto s. Paolo, seduto, con la spada nella destra e un libro nella sinistra; in basso s. Gregorio e un altro santo. Ne fu fatta allogagione a Lorenzo di Antonio, cappellano di s. Pier maggiore, ai 23 o 28 settembre 1441 (654, 656). La vetrata sopra all'arco fu allogata prima a Bernardo di Francesco, il 16 aprile 1432 (597), poi, annullata quella allogagione (617), a Domenico di Piero da Pisa il 22 aprile 1439 (630). Ne dette il disegno Lorenzo Ghiberti (615)[1].

11. Nel vetro della cappella manca la parte superiore; in basso, s. Andrea apostolo, seduto, con la croce nella destra. Ne fu fatta allogagione a Guido di Niccolò e compagni il 31 gennaio 1442 (659), era compiuto nell'aprile del 1443 (693). Il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (664). Della vetrata sopra all'arco sappiamo soltanto che a dì 13 di settembre 1441 Bernardo di Francesco messe una finestra «nella tribuna sopra la capella di santo Andrea» (629), ma dal contesto del documento parrebbe che Andrea fosse errore per Martino. Il 26 settembre del 1441 si pagavano a Bernardo di Francesco l. sedici «per disegnio di 2 finestre, 1ª nella tribuna sopra la cappella di s. Andrea etc.» (655).

12. Nel vetro della cappella: in alto s. Bartolommeo, seduto, con un libro nella sinistra e un coltello nella destra; in basso due santi. Ne fu fatta allogagione a Domenico di Piero da Pisa il 31 gennaio 1442 (659 e cfr. 673): ne dette il disegno Lorenzo Ghiberti (663). La vetrata sopra all'arco fu allogata a Bernardo di Francesco il 22 aprile del 1439 (628) e gli se ne pagava il disegno (del Ghiberti?) il 26 settembre 1441 (655): fu messa a posto nell'ottobre del 1441 (629).

13. Nel vetro della cappella: in alto s. Stefano con un libro nella sinistra e una palma nella destra; in basso due diaconi. Ne fu fatta allogagione a Guido di Niccolò e compagni il 31 gennaio 1442 (659): ne dette il disegno Lorenzo Ghiberti (664). La vetrata sopra all'arco fu allogata a Bernardo di Francesco il 22 aprile 1439 (628) e messa a posto nel dicembre del 1441 (629).

---

[1] Che il Ghiberti desse i disegni per tutte le finestre superiori della tribuna di san Zanobi mi par provato dal confronto dei documenti 605, 615 e 622.

14. Nel vetro della cappella: in alto s. Jacopo maggiore, seduto, con un bastone nella destra; in basso due santi. Ne fu fatta allogagione prima a Guido di Niccolò e compagni il 31 gennaio 1442 (659), poi a Bernardo di Francesco il 31 agosto di quell' anno (681); era compiuto e messo a posto nell' aprile del 1443 (692). Il disegno fu dato da Lorenzo Ghiberti (686). La vetrata sopra all' arco fu allogata prima a Carlo di Francesco Zati il 22 aprile 1439 (634); poi a Guido di Niccolò il 13 novembre di quell' anno (634). Fu messa a posto il 19 dicembre del 1441 (634).

15. Nel vetro della cappella manca la parte superiore; in basso l'apostolo Mattia seduto, con un libro nella sinistra e una spada nella destra. Ne fu fatta allogagione prima a Guido di Niccolò e compagni il 31 gennaio del 1442 (659), poi a Domenico di Piero da Pisa il 28 agosto 1442 (680). La vetrata sopra all' arco fu allogata prima a Carlo di Francesco Zati il 22 aprile 1439 (634), poi a Guido di Niccolò il 13 novembre di quell' anno (634). Ne dette il disegno Lorenzo Ghiberti (658).

e) Gli occhi della cupola.

Gli occhi della cupola si finivano di serrare coi loro conci di pietra forte nel maggio del 1413 (710). I tre «coram altari maiore» furono impannati di lino nel 1433» propter ventos et frigora et alia pericula que evenire possent» (711); altri quattro si impannarono più tardi, nel 1437 (736—738). Ma già nel '33 si pensava a ordinare le vetrate. Ai 19 maggio di quell' anno gli operai commisero a Matteo Strozzi e Niccolò Alessandri la cura di allogare, a chi volessero, il vetro per l'occhio «nella chupola magiore, dirinpetto alla nave di mezo del chorpo della chiesa» (712) e a tale scopo si acquistarono vetri in Venezia (716). Nell' occhio doveva essere rappresentata l'Incoronazione della Vergine e già il Ghiberti ne aveva preparato il disegno (717), ma, postolo a confronto con altro di Donatello, questo parve migliore e fu scelto (719), compensando Donatello con f. diciotto (722) e il Ghiberti con quindici (723). Ai 20 aprile del 1434 il vetro si dava a fare a Domenico di Piero da Pisa e ad Angiolo di Lippo, pel prezzo di l. sedici al braccio quadro (720); ai due maestri si imprestavano f. quaranta (720) e si concedeva una casa perchè potessero esercitarvi il loro mestiere (721). Col maggio del 1435 cominciano le sollecitazioni (724), anzi le minacce (725): nel dicembre si scriveva al capitano di Pisa perchè desse ordine a fra Domenico di presentarsi in

Firenze ai comandi degli operai (727), nel febbraio del '36 si scriveva al vicario del Mugello, dove era Angiolo di Lippo, per la stessa ragione (728) e si rinnovarono le due istanze nel marzo (729) e nell' aprile (731). Intanto, si facevano venire altri vetri da Venezia (730, 732): nel dicembre del 1436 si pagavano a «Pagholo sschiavo dipintore» fiorini 3, da darsi ai vetrai «per parte di 1° occhio che fanno a stanza dell' opera» (734). Un altro stanziamento di f. 5 l. 248 s. 8 d. 4 troviamo nel giugno del 1437 (739), finchè, nel dicembre di quell' anno, fu pagato il resto del vetro (740) e nel febbraio del '38 il resto dei ferramenti per l'armatura (741).

Il 30 marzo del 1439 gli operai davano facoltà a Bernardo Salviati di allogare a Bernardo di Francesco «omnes et singulas fenestras de vetro cupole maioris» (742). Forse la deliberazione parve troppo parziale, perchè nell' ottobre del '41 si dette a fare a Bernardo di Francesco un occhio soltanto, che non sappiamo quale fosse, essendo il documento incompleto (743). Nuove allogagioni si fecero nel dicembre dell' anno successivo e nei primi mesi del 1443: di due occhi ad Angiolo di Lippo (744), di due a Biagio di Angiolo (745), di due a Carlo Zati (746); ma qualcuno di essi dovette rinunziare alla sua parte, trovandosi che il 12 marzo del 1443 si allogarono a Bernardo di Francesco «duos oculos coloritos de illis de tribuna magna, illi videlicet qui erunt declarati per operarios et cum illis designis et storiis sibi dandis» (748). E le storie che si scelsero pei sette occhi che restavano da fare furono: l'Annunciazione, la Natività, la Presentazione al Tempio, l'Orazione nell'Orto, la Deposizione di Croce, la Resurrezione e l'Ascensione.

Negli stanziamenti, che vanno fino al febbraio del 1445, compaiono soltanto i nomi di Bernardo di Francesco, il quale oltre agli occhi della Resurrezione e dell' Orazione nell' Orto, allogatigli il 2 maggio 1443 (749), eseguì quelli dell' Annunciazione (768, 769), della Presentazione al Tempio (772) e dell' Ascensione (758); e di Angiolo di Lippo che lavorò quello della Natività (754) e, forse, l'altro della Deposizione di Croce. Paolo Uccello dette i disegni per l'Annunciazione (nel 1444 — doc. 761)[1], la Natività (nel 1443 — doc. 754) e la Resurrezione (nel 1443 — doc. 750); Lorenzo Ghiberti per l'Ascensione (nel 1443 — doc. 751)[2], l'Orazione nell' Orto (nel 1443 — doc. 752) e la Presentazione al Tempio (756); Andrea del Castagno per la Deposizione di Croce (nel 1444 — doc. 762).

---

[1] L'occhio con l'Annunciazione, disegnata da Paolo Uccello, fu distrutto nel 1828.

[2] Dal doc. 749 parrebbe che il disegno dell' Ascensione fosse dato da Paolo Uccello; mentre il doc. 751 attesta che ne fu autore Lorenzo Ghiberti, il che s'accorda con quanto costui lasciò scritto nei Commentari: «Nella tribuna sono tre occhi disegnati di mia mano; nell'uno come Cristo ne va in cielo; nell' altro quando adora nell' orto; il terzo quando è portato nel tempio»; cfr. Vasari, «Vite»; ed. Lemonnier, I, p. 37.

Nel febbraio del 1444 era fatto e messo a posto l'occhio con l'Orazione nell' Orto (763), nel dicembre dello stesso anno quello con l'Annunciazione (768), nel febbraio del 1445 l'altro con la Presentazione al Tempio, che fu l'ultimo (772).

f) Finestre per le sagrestie e la lanterna della Cupola.

La finestra di occhi bianchi per la sagrestia settentrionale verso i Servi fu allogata a Bernardo di Francesco nel settembre del 1435 (784). Era compiuta nel marzo dell' anno seguente (788), con la sua inferriata (785—788); nel 1440 lo stesso Bernardo vi faceva due sportelli, da alzarsi ed abbassarsi, per rinnuovare l'aria (791). Per la sagrestia meridionale o dei Canonici la vetrata «ad oculos totos albos simul tangentes cum replenis coloritis variis coloribus vaghis cum listra circumquaque colorita» fu ordinata a Guido di Niccolò da Pelago il 4 febbraio 1443 (792) e poi, nel novembre, tolta a lui e data al domenicano Bernardino di Stefano (793) che doveva, come vedemmo, lavorare agli occhi della navata maggiore. Era messa a posto nel dicembre del 1445 e ai 2 del mese se ne pagava il resto (797).

I documenti sui vetri della lanterna furono in parte pubblicati dal Guasti (Gc. 316—320): sei finestre «d'ochi bianchi di vetro con rose intorno in essi ochi di più colori» furono allogate nel dicembre del 1466 agli Ingesuati di s. Giusto fuori delle mura (Gc. 317), le due rimanenti a Lorenzo di Angiolo di Lippo (830). Ma nel 1487 troviamo altri stanziamenti a Sandro di Giovanni »pro factura octo fenestrarum pro laterna testudinis ecclesie» (839, 840) e al fabbro Niccolò di Nofri per l'armatura di ferro (839). Sui restauri di queste finestre si vegga al paragrafo seguente.

g) Restauri.

A cominciare con l'agosto del 1447 l'Opera tolse, per mantenere e racconciare le finestre di chiesa, il maestro Angiolo di Lippo, con due fiorini di salario al mese (813 sgg.). Costui durò in tale ufficio fino a tutto il 1457 (824): nel settembre del '58 il restauro di tutte le finestre e occhi, eccettuato quello dell' Incoronazione e l'altro della facciata sopra alla porta maggiore, fu affidato a Bernardo di Francesco e al compagno

Leonardo di Bartolommeo (825), a' quali si dette in compenso la bottega che prima teneva dall' Opera Angiolo di Lippo (826). Tra coloro che ebbero mano nei restauri si ricordano anche Lorenzo di Angiolo di Lippo (833, 834) e Giovanni di Andrea Agolanti (831, 832), il cui figlio Sandro stette dal 1478 al 1515 ai servigi dell'Opera, come restauratore dei vetri, col salario di due lire al mese (835 e sgg.). Egli, che era anche bidello dello Studio fiorentino, risarcì nel 1494 la finestra sopra alla cappella di s. Antonio, nella tribuna omonima (841, 844); le finestre della lanterna, una prima volta nel 1499 per riparare ai danni recati da un fulmine (850, 851), e le vetrate gli furono portate alle Stinche dove era carcerato, una seconda nel 1505, per togliere l'acqua che ne filtrava dentro la chiesa (863—865); la finestra della cappella di s. Giovanni evangelista, dove rifece nel 1509 «la testa di nuovo e parte del chasamento» (867); e altre finestre nella tribuna di sant' Antonio (867). Alla lanterna fece anche nel 1509 «lo sportello del vetro per vedere l'anno il corso del sole» (867), e questo è il più antico accenno al primitivo Gnomone (cfr. Gc. 393) rinnovato poi, alla metà del settecento, dal padre Leonardo Ximenes. A Sandro di Giovanni, divenuto inabile nell'estrema vecchiezza, successe nel 1515 un maestro Domenico, che è menzionato una sola volta (871), e poi, nel maggio, Niccolò di Giovanni di Paolo (872) che restaurò più finestre: quella della sagrestia verso i Servi (874); nelle tribune, le vetrate delle cappelle di s. Paolo, s. Jacopo maggiore, ss. Jacopo e Filippo, ss. Matteo e Sebastiano (875), s. Pietro (877); nel corpo della chiesa la finestra prossima alla porta della Mandorla (876) e l'ultimo occhio a sinistra della navata maggiore (878); nella facciata i due occhi sopra le porte laterali, di s. Lorenzo (879) e di s. Stefano (879). Nell' ottobre del 1524 gli operai elessero a succedergli, con lo stesso salario, i frati Ingesuati (880), che mantennero l'ufficio per tutta la prima metà del secolo (886) e oltre. Fra il 1526 e il 1527 racconciarono e in parte rifecero la finestra della sagrestia dei Canonici e quella della cappella di s. Giovanni evangelista (881).

h) Riassunto. — Paolo Uccello e Francesco di Domenico da Gambassi.

Riassumendo, nel secolo decimoquinto si eseguirono pel nostro Duomo: tre occhi nella facciata, quattro finestre nelle navate minori, otto occhi nella nave maggiore, trenta finestre nella tribuna, otto occhi nella

cupola, due finestre nella sagrestia, otto nella lanterna. Nei lavori o restauri ebbero parte: Angiolo di Lippo di Paolo[1], Antonio da Pisa[2], fra Bernardino di Stefano domenicano[3], Bernardo di Francesco[4], Biagio di Angiolo, Carlo di Francesco Zati[5], Domenico di Piero da Pisa[6], Domenico . . ., Francesco di Giovanni, Giovanni di Andrea di Lorenzo Agolanti[7], Guido di Niccolò da Pelago, i frati Ingesuati[8], Leonardo di Bartolommeo, Leonardo di Simone vallombrosano[9], Lorenzo di Angiolo di Lippo, Lorenzo di Antonio cappellano di s. Pier maggiore[10], fra Michele commesso nello spedale di s. Gallo, Niccolò di Giovanni di Paolo, Niccolò di Piero tedesco[11], Piero di Niccolò tedesco, Sandro di

---

[1] «Agnolo di Lippo di Pagolo, dipintore», matricolato all'Arte de' Medici e Speziali tra il 1386 e il 1408: iscritto nel libro della compagnia di san Luca con la data 1350 (?): «Agnolo di Lippo che fa i vetri». Frey, «Die loggia dei Lanzi», cit., p. 314.

[2] Su Antonio da Pisa cfr. Tanfani Centofanti, «Notizie di artisti tratte dai documenti pisani», Pisa, 1898, pp. 42—44. È l'autore di un trattato sulla pittura dei vetri edito per la prima volta da G. Fratini nella «Storia della basilica di san Francesco d'Assisi» 1882, pp. 213—234, poi da R. Druck nel «Repertorium» del 1902, vol. XXV, fasc. 4o.

[3] Di questo maestro di vetri domenicano il Necrologio di s. Maria Novella dice: «frater Bernardinus sacerdos etate senex et magister fenestrarum vitrearum optimus et satis licteratus qui obiit Florentie die . . . mensis . . . anno 1451. Cuius anima requiescat in pace» (al num. 644).

[4] Vedi le sue portate ai Catasti del 1427 e 1433, A. S. F., Quartiere san Giovanni, Gonfalone Drago. E per altri suoi lavori cfr. G. B. Uccelli, «Il convento di s. Giusto alle Mura», Firenze 1865, p. 107; D. Moreni, «Notizie de' contorni di Firenze», Firenze, vol. VI, 1795, p. 41; G. Poggi, «La cappella e la tomba di Onofrio Strozzi nella chiesa di s. Trinita», Firenze 1903, p. 14; S. Bongi, Paolo Guinigi e le sue ricchezze», Lucca, 1871, p. 21; D. Francioni, «Storia del ss. miracolo seguito . . . nella chiesa di s. Ambrogio», Firenze 1875, pp. 205—206.

[5] Su Carlo Zati, che negli anni 1447 e seguenti lavorava della sua arte in Roma, si vegga E. Müntz, «Les arts à la cour des Papes», I, 1878, p. 134 sgg.

[6] Nel 1448—1449 Domenico di Piero prendeva a fare una finestra di vetro per la chiesa di s. Martino in Chinzica di Pisa: cfr. Tanfani-Centofanti, op. cit., p. 155.

[7] Su Giovanni di Andrea di Lorenzo Agolanti e sul figlio Sandro pubblicò abbondanti notizie E. Ridolfi nel volume su «l'Arte in Lucca studiata nella sua cattedrale», Lucca 1882, pp. 217—218.

[8] Per gli Ingesuati si vegga la citata opera di G. B. Uccelli, «Il convento di s. Giusto alle Mura», Firenze 1865.

[9] Leonardo di Simone lavorò per Francesco di Marco Datini; cfr. C. Guasti, «Ser Lapo Mazzei», II, Firenze 1880, pp. 387—389.

[10] Suppongo che questo Lorenzo d'Antonio sia quel prete Lorenzo da Pelago fiorentino che nel 1459 eseguì la vetrata pel coro della cattedrale di Prato; vedi A. Baldanzi, «Della chiesa cattedrale di Prato», Prato 1846, p. 33.

[11] Per altri lavori eseguiti da Niccolò di Piero della Magna si vegga Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, II, 31; C. Guasti, «Opere», vol. IV, p. 356—358; «Rivista d'Arte», 1905, p. 71 nota 1 e p. 127.

Giovanni di Andrea Agolanti. L'Opera incontrò molte difficoltà e spese ingenti per condurre a termine un tal lavoro. Vi era scarsità di materiale: i vetri dovevano acquistarsi ad alto prezzo a Venezia (527, 557, 558—560) o in Germania (540), e condursi a Firenze pagando caramente le vetture e i pedaggi (561). Per diminuire o compensare le spese l'Opera ricorreva ad ogni espediente: ora scriveva al provveditore di Pisa o all' Operaio del Duomo per avere vetri da quella città (798—800), ora faceva patti e combinava prezzi con un bicchieraio di Gambassi (801, 802) o comperava vetri da cittadini di Firenze e poi li rivendeva ai vetrai o agli Ingesuati (803—806) con qualche vantaggio (807). Vi era anche penuria di maestri e i pochi buoni erano sovraccarichi di lavoro e costretti continuamente a mancar di parola, cosicchè, come vedemmo, gli operai dovevano darsi di grandi brighe per richiamarli al dovere. Una volta chiesero ai Priori e al Gonfaloniere che togliessero il bando che gravava su un Angiolo di Francesco, maestro di vetri, in considerazione «quod opera ipso indiget pro laborando et faciendo oculos magne cupole propter penuriam magistrorum fenestrarum vitrei existentium in civitate Florentie» (713, 714): un' altra, avendo saputo che Paolo Uccello era a Venezia, lavorando di musaico nella facciata di s. Marco, s'informarono se lavorasse bene e a che prezzo e se fosse possibile trovar vetri colà a prezzi convenienti (773). Ma l'episodio più curioso riguarda un tal Francesco di Domenico Livi di Gambassi, che negli anni 1434—1436 si trovava ad esercitare il suo mestiere di vetraio in Lubecca. Gli operai lo seppero, per una lettera che egli scrisse a ser Filippo di Niccolò di Naccio, e prestando facile fede alle lodi che costui fece del suo conterraneo «et dicitur quod in toto mundo non reperitur maior magister in tali arte» deliberarono di invitarlo a recarsi a Firenze (774). Ma erano incerti del dove si trovasse «qui magister fertur ad presens trahit moram in partibus Schotie»; rinnovarono la deliberazione quando seppero che stava a Lubecca (775) e poi, una terza volta, ai 23 aprile del 1436 (776). Il maestro sollecitato venne, e nell' ottobre del '36 gli operai solennemente promettevano: di risarcirlo con cento fiorini dei danni e furti patiti nel viaggio; di dargli una casa parchè l'abitasse con la famiglia e vi impiantasse due fornaci; di pagargli quaranta fiorini l'anno, per dieci anni, a cominciare da quando sarebbe ritornato in Firenze per intraprendervi il mestiere; di ottenergli dal Comune l'esenzione da ogni gravezza e di proteggerlo contro ogni molestia che potessero arrecargli le Arti (778). Venti dei cento fiorini promessi «per rimunerazione di più danni ricevuti e sspese fatte nel chamino in venire e ritornare da Lubiccha della Magnia bassa a Firenze» (780) gli furono pagati subito il 15 ottobre 1436: il 30 nel consiglio del Comune e il 31 in quello del Popolo si vinceva la

petizione che chiedeva per Francesco e i figli la esenzione dalle gravezze (781), pagando l'Opera al Monte e alla Camera delle Armi una tassa di f. 6 l. 1 e s. 12 (782). Si pensava anche ad acquistare una casa da darsi, secondo i patti, al predetto Francesco ed alla famiglia (783), ma egli, nonostante la buona volontà mostrata dagli operai e i favori usatigli, non si fece più vivo nè di lui si trova altra menzione nei documenti.

Parte V.

La cappella di san Zanobi.

a) L'altare nella cripta di S. Reparata e la nuova cappella.

La vecchia chiesa di s. Reparata, simile per la disposizione interna a s. Miniato al Monte e alla cattedrale di Fiesole, aveva un coro superiore, elevato, a cui si accedeva per due scalinate, con un altare dedicato alla santa titolare e, dietro l'altare, la cattedra vescovile di marmo [1]: sotto al coro era una cripta con un altare dedicato a s. Zanobi [2], dove si riposero le sue ossa quando, nel nono secolo [3], dalla basilica di s. Lorenzo si trasportarono nella cattedrale. Nel gennaio del 1331, volendosi far ricerca dello scheletro del santo, il vescovo Francesco da Cingoli fece scoprire l'altare «e convenne fare cavare sotterra per dieci braccia anzi che si trovasse e, trovatolo in una cassa commessa in una archa di marmo, di quello levarono alquanto del suo teschio del capo e nobilmente il fecero legare in una testa d'argento, a similitudine del viso del detto santo, per poterlo annualmente per la sua festa con grande solennità mostrare al popolo, e l'altro corpo rimissero in suo luogo con grande divotione d'orationi et canti» [4]. Il sotterraneo rimase intatto finchè, dopo un consiglio di religiosi (G. 299) nel 1382 e negli anni seguenti gli operai pensarono a

---

[1] Queste notizie son tolte dalla descrizione dell' ingresso del vescovo Jacopo di Perugia, il 30 giugno 1286, pubblicata dal Lami, «Sanctae ecclesiae florentinae Monumenta», vol. III, pp. 1710—1711.

[2] Giovanni Villani, «Cronaca» X, 172, ricorda «l'altare di santo Zenobio di sotto alle volte di santa Liberata». Del resto la posizione della cripta è indicata chiaramente nella citata descrizione dell' ingresso del vescovo Jacopo: «Et dum fuit in dicta ecclesia s. Reparate ivit primo ad altare b. Zenobii et ibidem oravit et postquam oravit adscendit corum superius etc.»

[3] Che la traslazione del corpo di s. Zanobi dalla basilica di s. Lorenzo alla chiesa di s. Reparata avvenne nel secolo IX dimostra G. B. Ristori, «Della venuta e del soggiorno di s. Ambrogio in Firenze»; estratto dall' «Arch. Stor Ital.», dispensa 4 del 1905, p. 20.

[4] G. Villani, «Cronaca», X, 172.

ricingere con graticolati di legno e di ferro le scale che vi conducevano e lo stesso altare (888, 892), valendosi dell' opera di Bonaiuto di Lando, legnaiuolo, e di Francesco di Donato, fabbro. Ma questi ed altri adornamenti (893—895) non parvero sufficienti quando, avvicinandosi a perfezione la nuova chiesa, si pensò a trasportare le preziose ossa in un luogo dove stessero con più devozione ed onore. A tale scopo i Priori e il Gonfaloniere, nel febbraio del 1409, ordinavano agli operai di far fare entro cinque anni «unam honorabilem ac devotam sepulturam in qua includatur corpus et seu ossa gloriosi pontificis s. Zenobii, ornatam sculturis et ornamentis» e di scegliere nella chiesa il luogo più adatto per porvela (896). Due dei Consoli dell' Arte della Lana e due degli operai ebbero l'incarico di studiare come potesse attuarsi tale Riformagione, e dopo molti colloqui con cittadini e maestri, tra cui il Brunelleschi e il Ghiberti, ai 15 di luglio del 1428 presentarono le seguenti proposte: che si intitolasse a s. Zanobi una delle quindici cappelle delle tribune e precisamente quella che restava di fronte alla porta maggiore di chiesa; che vi si costruisse un altare e vi si trasportassero e collocassero, dentro una cassa di bronzo o di marmo, le ossa del santo; che la cappella si ornasse con affreschi della sua storia e che, nel vetro della finestra si rappresentasse la sua figura in abito vescovile fra due angioli e, ai piedi, i santi Eugenio e Crescenzio (898). Le proposte furono accolte, ma se ne rimise l'esecuzione a quando fosse più avanzata la muraglia della cupola: infatti, nel gennaio del 1431 «actento quod cito magna cupola erit clausa» si comandava al Brunelleschi e al capomaestro di preparare un modello per l'altare di san Zanobi (899) e nel marzo, approvato il modello, di cominciare l'altare «eo modo et forma, prout est altare s. Johannis Batiste» (900). Sotto l'altare doveva essere una volta o cripta, perchè il terreno non avvallasse, e per la forma di essa, gli operai si rimettevano al Brunelleschi e al capomaestro (902).

b) La cassa di Lorenzo Ghiberti.

Ai 22 febbraio del 1432 si fecero affiggere tre scritte, una alla porta dell' Arte della Lana, una alla porta della Chiesa, una alla porta dell' Arte dei maestri di pietra e di legname, affinchè, chi avesse in pronto qualche modello per la sepoltura di s. Zanobi, lo presentasse dentro cinque giorni al notaio o al provveditore dell' Opera (903). Intanto si comprava dall'Arte della Lana il residuo del bronzo avanzato alla fusione del s. Stefano per Or San Michele (905, 908, 911) e dei modelli presentati gli operai, insieme ad una commissione di cittadini, sceglievano quello di Lorenzo

Ghiberti e a lui decidevano di allogare la sepoltura, al Brunelleschi l'altare (905). L'atto di allogagione al Ghiberti fu stipulato nel marzo del 1432, il 23 di quel mese si accettavano i tre mallevadori proposti «pro observantia locationis» (908) e il Ghiberti e il Brunelleschi si compensavano pei modelli di legname presentati al concorso (907). Il 9 aprile uno degli operai, Niccolò Alessandri, aveva incarico di nominare due discepoli, col salario di una lira al giorno, che coadiuvassero il Ghiberti «ad laborandum super sepultura s. Zenobii» (910) e, perchè il lavoro procedesse con sollecitudine, si eleggeva nel dicembre a dirigerlo e sorvegliarlo una commissione composta di Niccolò Alessandri, Matteo Strozzi e Giovanni Niccolini (913). Il Ghiberti vi attese per i due anni successivi — si noti che in quel tempo lavorava anche alla seconda porta del Battistero —; nell' ottobre del 1434 si comperava dell' ottone a Venezia «per dare a Lorenzo di Bartoluccio per gitare due storie della sepoltura di s. Zanobi» (918), forse le due storie delle testate. Egli nell' allogagione del '32 aveva promesso di consegnare compiuta la cassa dentro tre anni e sei mesi dal 15 aprile: ma non osservò la promessa, sicchè nell' aprile del 1437 i Consoli dell' Arte e gli operai, vedendo che la cassa non era finita e considerando che ciò tornava «in verecundiam dapmnum et dedecus dicte opere» annullavano quella allogagione (924, 925) e si riservavano la facoltà di dare a finire la cassa a chi volessero. Frattanto, nei primi del '39 il Brunelleschi e il capomaestro Battista d'Antonio studiavano come potesse farsi una scala in pietra, «in cappella altaris s. Zanobi» (926) e intorno a tale scala «pro eundo subtus voltas ubi est corpus beati Zenobii» si deliberava ancora nel giugno di quell' anno (937). Ma già l' 8 marzo, in una memorabile riunione, si era preso in esame un rapporto presentato da Jacopo del Biada, Leonardo Bruni, maestro Paolo di maestro Domenico (il Toscanelli), Neri di Gino Capponi, Giuliano di Tommaso di Guccio, Francesco di Francesco di Pierozzo della Luna, sul modo di disporre il coro e di sistemare nella cappella dedicata a s. Zanobi l'altare e la cassa di bronzo. Per questa parte, quegli «esimi maestri e famosissimi cittadini» proponevano che l'arca di marmo contenente le ossa di s. Zanobi si ponesse nel sotterraneo; che nella volta di esso si aprisse una finestra la quale rispondesse nel pavimento della cappella «parte sotto l'altare et parte fuori dell' altare dalla parte di drieto»[1] e fosse inferriata e circondata di graticole; che l'altare si componesse semplicemente della mensa di marmo sostenuta da quattro colonne e tra queste si collocasse la cassa di bronzo, con la

[1] Si tenga presente che l'altare era, secondo l'antica consuetudine, disposto in modo che il sacerdote celebrante fosse volto verso i fedeli, cosicchè nella Deliberazione dell' 8 marzo 1439 si intende per «parte di dietro» dell' altare quella che per noi è oggi la parte davanti, e viceversa.

testa del santo, in modo che l'iscrizione restasse sul davanti dell' altare e fosse coperta dal paliotto (927). Dieci giorni dopo quella riunione si rimandò la cassa al Ghiberti perchè le desse compimento (928) e la riconsegnasse prima della fine di gennaio del 1440 (929). Il provveditore ebbe licenza di rinnuovargli l'allogagione (930), il che avvenne il 18 di

Fig. 67. Andrea Arditi, Reliquiario di s. Zanobi (Firenze, Duomo) (Fot. Alinari).

aprile (931): restava fisso al 31 gennaio del 1440 il termine per la consegna e si specificavano le storie da rappresentarsi nelle testate e nella fronte della cassa; a tergo, dove si apriva lo sportello per introdurre e togliere la testa del santo nel reliquiario di Andrea Arditi *(vedi fig. 67)*, doveva essere un' iscrizione dettata da Leonardo Bruni. Dal documento si apprende che le due storie minori, per le testate, erano già incominciate (cfr. 918) e che mancava soltanto la maggiore, dove è rappresentato «come

e' risuscita il fanciullo, il quale la madre gli lasciò in guardia tanto ch' ella tornasse di pellegrinaggio; e come il fanciullo, essendo la donna in cammino, morì; e tornando lo addimanda a santo Zanobi; e come esso lo risuscita» (Ghiberti nei Commentari).

Per tale storia il Ghiberti aveva già ricevuto il bronzo e prometteva di finirla in tre mesi. Agli 8 di marzo del 1440 si fissava l'iscrizione da porsi nella faccia posteriore della cassa (948: «Caput b. Zenobii florentini episcopi in cuius honorem hec arca insigni ornatu fabricata fuit»); nel gennaio del 1442 si deliberava che la cassa, ormai finita, si verniciasse (957), e, tra il marzo e l'aprile, Benincasa di Manno legnaiuolo preparava quattro colonnette di legno «super quibus poni debet archa beati Zenobii» (959) e Piero Chellini le ingessava e dipingeva (960). Al Ghiberti si pagava il resto del suo magistero il 30 agosto 1442 (962): computando gli stanziamenti precedenti (908, 912, 915—918, 922, 929, 940, 943, 944, 947, 953, 956, 961, 962) troviamo che gli operai spesero f. 1335 l. 3 e s. 15, somma certamente inferiore alla reale, perchè già nell' aprile del 1439 il Ghiberti aveva ricevuto in acconto, di parte sua, f. 681 e l. 90 (931).

Il 26 aprile del 1439 si traslocavano con molta solennità la reliquie di s. Zanobi dal luogo ove erano state deposte nel 1331 alla cripta sotto la cappella novellamente dedicata. Del come furono ritrovate ci lasciò minuto ragguaglio il notaro dell'Opera, ser Niccolò di Diedi[1]; delle solenni funzioni che si tennero in quel giorno, essendo presenti tutti i cardinali del seguito di Eugenio IV, il fratello dell' imperatore Giovanni Paleologo, il patriarca

---

[1] Nel primo dei Bastardelli di ser Niccolò di Diedi, a c. 94 si legge il seguente ricordo: «Cerchossi et disfessi l'altare ch' era nella tonba del mezo della chiesa e trovovisi drento una archa di marmo bene coperta e sprangata di br. 4 e aperta vi si trovò drento una altra archa pichola di br. 1½ bene coperta e pulita e drentovi v'erano grande quantità di reliquie del corpo del beato Zenobio tutte e più era in detta archa grande due casette, una di pietra una di legno, con reliquie dentrovi: quella di legno era il fondo consumato. Tolsesi uno truogho di pietra e così tutte dette archa et cassette si rimisono in detta archa grande e posesi sotto nella volta dove s'è fatto di nuovo la capella di s. Zanobi. Dipoi a dì 14 di luglio 1438 si trasse di detta tonba dov' era il corpo di s. Zanobi una archa di marmo coperchiata e spranghata dove è il corpo di s. Podo, vescovo fiorentino, il quale translatò il corpo del beato Zenobio: la quale archa si cavò e portò dov'è il corpo di s. Zanobi. Erano certe lettere di marmo in una grande tavola e simile una figura d'uno vescovo parato col piviale e 'l pasturale a sedere in sedia e appiè diceva così: scs. Podus eps florentinus suam hanc intus archam requieschunt ossa sacrata. E di poi a dì XVI di luglio 1439 si trovò sotterra sotto dov' era l'altare di s. Zanobio una archa di marmo coperchiata con uno lastrone di macigno era in croce all' altare.» Cfr. anche C. Mazza, «La Vita di s. Zanobi», Firenze 1559 (ma la prima edizione è del 1487), pp. 40, 48—52.

di Costantinopoli e molti altri prelati, narrò l'arcidiacono Tortelli[1]. Nei nostri documenti è ricordo delle spese che si fecero per bandire nella vigilia la festa (938) e per pagare i cantori della cappella papale e il predicatore Francesco da Nervi (933). La piccola urna di marmo in cui stavano le ossa del santo[2] fu portata nel sotterraneo della nuova cappella e riposta dentro all' altare, in mezzo a due altre cassette quadre, come si riscontrò nelle ricognizioni del 1584 e del 1685. In quest' ultimo anno, le ossa tolte dall' urna si collocarono nell' arca del Ghiberti, dove già trovavasi la sacra testa, e l'urna vuota fu lasciata nel sotterraneo dove ancora è *(vedi fig. 68—69)*. Vi sono anche due sarcofagi di pietra: quello di destra, che nella ricognizione del 1584 «si trovò pieno di terra la quale si dice che vi fu posta quando fu traslocato il corpo di s. Zanobi levato dalla sepoltura de' Canonici»[3], è forse quello eseguito da Nanni di Guido lastraiuolo «per metervi drento certe reliquie di santi ch' erano innun' archa dov' era el chorpo di santo Zanobi quando si trasslatò el chorpo suo» (939); in quello di sinistra, dove erano «l'ossa tutte di un vescovo con la pianeta, guanti e sul petto la croce antichissima» è probabile fosse riposto il corpo del vescovo Podio «cuius archa» — è detto in un documento del 30 giugno 1439 (939) — posita est sub voltis in capella s. Zenobii». Al di sopra vi fu murata una lastra con iscrizione che più non esiste: ma sul coperchio della cassa sono incise le parole «S. Podius Eps̄. Flor.»[4]. Nella parete di contro all' altare, sopra all' urna che già contenne le ossa di s. Zanobi, è un tabernacoletto di marmo per l'olio santo, che si fece in seguito a una deliberazione del 9 gennaio 1481 (964). Nella volta è semper visibile, chiusa e murata dopo che nel settecento il sacerdote Cenni fece spostare e ricostruire l'altare nella cappella superiore, la finestra che doveva, secondo il consiglio del 1439 (927) mettere in comunicazione le due cappelle. Sull' altare del sotterraneo sta ora un polittico dipinto dalle due parti: nell' anteriore è nel mezzo la Vergine col Bambino (sca Virgo Mater Dei), alla sua destra s. Miniato (scs Minias Rex Herm.) e s. Eugenio (scs Eugenius levita), alla sinistra s. Zanobi (scs Zenobius epischopus) e s. Crescenzio (scs Crescentius levita): nella posteriore, nel mezzo l'Annunciazione (Anuntiatio

[1] Cfr. A. Cocchi, «Ricognizioni e traslazioni delle reliquie di s. Zanobi», Firenze 1900, p. 24 nota I. Ibidem, la data della traslazione: VI Kal. Maias = 26 aprile.

[2] Sull' urna è l'iscrizione: «sep̄. di s. Zanobi vescō di Firenze ritrovato l'a. MCCCXXX».

[3] A. Lapini, «Diario», cit., pp. 236—237.

[4] Nel 1584 vi era una tavola di s. Reparata, che suppongo sia quella del Museo dell' Opera (num. 80): «Andorno di poi sotto san Zanobi e detto arcivescovo fece aprire il cassone di marmo dove sta del continuo, sopra, la pittura e tavola di s. Reparata etc.», Lapini, «Diario» cit., p. 237.

Virginis Marie); a destra il Battista e s. Reparata, a sinistra s. Maria Maddalena e s. Niccolò da Bari. La pittura è di un fiorentino della prima metà del secolo decimoquarto, vicinissimo a Giotto *(vedi fig. 70—71)*.

Di un' altra tavola si fa menzione nei documenti, che fu ritrovata «in catacumba in qua erat corpus beati Zenobii», ed era fatta col legno dell' olmo che fiorì quando il corpo del santo fu portato dalla chiesa di

Fig. 68. Veduta del sotterraneo della cappella di s. Zanobi (Fot. Mannelli).

San Lorenzo alla cattedrale. Il notaro vi lesse l'iscrizione: «questa tavola fu fatta dell' olmo della Piaza» e gli operai, in considerazione dell' antichità e della santità della pittura, deliberarono che si ponesse «in capella dicti santi subtus fenestram vitream ut ab omnibus videri possit» (941). E colà fu posta, restaurata dall' orafo Francesco di Niccolò (942) e adornata con regoli e stelle di stagno da Piero Chellini (954) e vi stette fino alla fine del '400, quando fu regalata alla compagnia di s. Zanobi. Dalla compagnia l'acquistò nel 1786 il marchese Alfonso Tacoli Canacci di Parma e oggi la tavola, assai guasta, che rappresenta s. Zanobi coi

diaconi Eugenio e Crescenzio, e, in quattro storiette laterali, quattro miracoli del santo *(vedi fig. 72)*, si trova nella Pinacoteca di quella città[1].

Sopra al luogo donde si erano tolte le ossa di san Zanobi e degli altri santi fu deliberato, il 30 aprile 1439, di fare una volta, con un chiusino di macigno per accedere, se ve ne fosse bisogno, alla scala, e sulla volta di ammattonare la chiesa come nel resto (934, 935). Il sotterraneo fu

Fig. 69. Veduta del sotterraneo della cappella di s. Zanobi (Fot. Mannelli).

destinato a sepoltura comune per i canonici e cappellani della chiesa ed anche per gli arcivescovi della diocesi. In progresso di tempo, rinnovandosi in marmo il pavimento, vi fu posta l'iscrizione: «Zenobius episcopus hic situs erat, quo in caelites relato sepulcrum ad sacerdotes templi huius transiit. Quod Cosmus Med. II Dux Marmoreo Pavimento instaurandum curavit»[2].

[1] Sala XXII, num. 54. Cfr. G. Poggi, «La tavola di s. Zanobi nella chiesa di s. Reparata», nella «Rivista d'Arte», anno V, pp. 112—117.

[2] Richa, «Chiese fiorentine» cit., vol. VI, p. 133.

c) I musaici nella volta della cappella.

Per abbellire la nuova cappella, si ordinava nel 1442 ad Angiolo di Lazzaro di Arezzo un «lampanario» di legname (958, 963) che al pomposo seicento parve troppo meschino e fu sostituito da sette lam-

Fig. 70. Parte anteriore della tavola trecentesca nel sotterraneo di s. Zanobi (Fot. Mannelli)

pade di argento, coi denari lasciati dal cappellano Domenico Falcinelli. Più magnifico ornamento si progettò nel 1491 allorchè gli operai, a Domenico e David del Ghirlandaio, da una parte, e a Sandro Botticelli, Gherardo e Monte di Giovanni, dall'altra, diedero a metter di musaico due delle vele della volta soprastante all'altare (967)[1]. Gli stanziamenti per tal lavoro si succedono durante tutto il 1492 (968—973): ma pare che l'allogagione non avesse effetto, perchè nel

[1] Nelle vele dovevano essere i quattro evangelisti; vedi Vasari, «Vite», ed. Milanesi, III, p. 240.

dicembre del '93 si tornò ad allogare ai soli Gherardo e Monte «ad faciendum de musayco unum spiculum ex quatuor qui sunt in cappella s. Zenobii . . . scilicet illum qui est, ut vulgo dicitur, lungo l'arco dinanzi» (974), rimettendosi pel prezzo e pel termine al giudizio di Piero di Lorenzo il Magnifico. Dopo otto anni, nel dicembre del 1501 si fissava il prezzo in sei fiorini al braccio quadro (977), senza che il lavoro progredisse: nel dicembre del 1504 si deliberava di far fare in prova a

Fig. 71. Parte posteriore della tavola trecentesca nel sotterraneo di s. Zanobi. (Fot. Mannelli).

Monte di Giovanni e a David del Ghirlandaio «duo busta vel testa musaici» e allogar poi il lavoro a chi facesse meglio (978, 979). I due saggi furono giudicati, nel giugno dell' anno seguente, dal Perugino, da Lorenzo di Credi e da Giovanni delle Corniole; e parve migliore quello eseguito da Monte, con cui si restò d'accordo che, se dentro tre mesi gli avessero dato a finire di musaico la volta della cappella, dovesse trattenere il saggio presso di sè, senza pretenderne niente dall' Opera; altrimenti, questa dovesse compensarlo con cento fiorini, restando in possesso del saggio (983). Così, a quanto pare, avvenne, perchè, sebbene dall' ottobre del 1505 al novembre del 1519 si trovino

frequenti stanziamenti a Monte «per conto del musaico di chiesa» (984) e il 19 novembre del 1509 il musaico eseguito si misurasse in 32 br. quadre e 2/3 e se ne facesse Monte creditore per f. centonovantasei (985), pure nel gennaio del 1510 troviamo che l'Opera, in cui proprietà era rimasta la testa in musaico di s. Zanobi, la prestò per otto giorni a Monte, che la restituì puntualmente (987). Anzi nel 1511 l'Opera fece metter d'oro a Giovanni Cianfanini una base e un cornicione «per la testa di musaico di s. Zanobi» (991) che si teneva gelosamente coperta con una tela azzurra (992). Questa testa, ora esposta nel museo dell' Opera *(vedi fig. 73)* è l'avanzo più importante di quel lavoro, che gli operai, ostinati nel volerlo compiuto, tornarono ad allogare per la terza volta, nel giugno

Fig. 72. Tavola già nella cripta di s. Zanobi (Parma, R. Pinacoteca) (Fot. Giani).

del 1510, a Monte di Giovanni (990). Festoni di foglie e frutta in musaico avvolgono ancora i costoloni della volta della cappella di s. Zanobi, ma morto nel 1529 Monte di Giovanni, le vele rimasero senza il desiderato ornamento e andata in disuso quell' arte, non si trattò più di riempirle[1].

---

[1] La cappella di s. Zanobi, così come è oggi, è del tutto diversa da quella del quattrocento. L'altare fu, come dicemmo, spostato e rinnuovato nel settecento dal prete Andrea Cenni, morto nel 1752, che fece anche fare la balaustrata (cfr. Richa, op. cit. VIII, p. 259). Il ciborio di argento sull' altare è opera di G. F. Bambi (Richa, VI, p. 161): il Cenacolo nella parete sotto la finestra di Giovanni Balducci e vi fu posto a cura dell'arcivescovo Alessandro Medici il 13 aprile del 1588 (Lapini, «Diario», cit., p. 265). Le due tele nelle pareti laterali, rappresentanti la cena in Emaus e Cristo che manda in missione gli apostoli, sono dal Del Migliore («Firenze illustrata», p. 26) attribuite a Ber-

Fig. 73. Monte di Giovanni, Musaico di s. Zanobi (Firenze, Museo dell' Opera) (Fot. Brogi).

nardino Poccetti. — L'arca del Ghiberti fu fatta dorare verso la fine del Cinquecento dal cappellano Vittorio dell' Ancisa (n. il 28 luglio 1537, m. il 7 mag. 1598). Tra le notizie che su di lui raccolse il Cionacci (Ms. Mglb. II. I. 410) si legge la seguente: «si dilettò assai del culto divino e perciò abbellì per quanto comportò il tempo, la cappella del ss. Sagramento del Duomo, facendo mettere a oro a fuoco il cassone di bronzo del glorioso s. Zanobi nostro vescovo et altri ornamenti, come le cornici di pietra intorno a detta cappella. Tommaso Rimbotti poi, suo successore . . ., vi fece i sei candellieri d'argento e 'l ciborio etc.» L'urna mantenne la doratura, che oggi per fortuna è totalmente scomparsa, almeno fino a tutto il secolo XVII, perchè il Segni nelle «Memorie de' viaggi e feste per le nozze di Violante di Baviera e Ferdinando di Toscana» (Firenze, 1688, p. 57): scrive: «l'ossa e le ceneri del s. vescovo Zanobi si venerano di presente racchiuse in grande e preziosa cassa di metallo messo a oro». Le reliquie del santo, tolte dall' arca del sotterraneo, erano state poste nell' urna dal Ghiberti fino dal 1685; cfr. Cionacci, «Relazione delle reliquie della chiesa metropolitana di Firenze», Bologna 1785, p. 63.

Parte VI.

Cappelle e altari nel corpo della chiesa e nelle tribune.

a) Cappelle e altari nel corpo della chiesa.

Altari della Madonna «gratiarum plenissima» e della Trinità.

S. Maria del Fiore, secondo l'intenzione dei costruttori, non doveva avere altari che nel coro e nelle quindici cappelle delle tribune. Prima però che queste si costruissero, si eressero nel corpo della chiesa, oltre all' altar maggiore, molti altri altari e cappelle, quasi sempre in vicinanza delle porte, per maggiore comodità dei fedeli. Così tra la porta maggiore e le laterali erano due altari, addossati alla parete interna della facciata, della Madonna «gratiarum plenissima» a destra, verso il campanile; della ss. Trinità a sinistra. Il primo ebbe origine dalla devozione che venne crescendo circa al 1397 verso una immagine della Vergine dipinta nel muro meridionale della chiesa, vicino alla prima porta e all' altare di san Vittorio (consacrato nel 1364: cfr. G. 118, 318). Sembrando quel luogo poco adatto pel grande concorso dei fedeli, alcuni cittadini, fra i quali Franco Sacchetti, consigliarono agli operai che quell' immagine «si levasse e ponessesi nella faccia della chiesa dentro tra le due porte della chiesa, cioè tra la porta maggiore e la porta dalla parte del campanile», e per far ciò si levassero le due arche, degli Adimari e dei Medici, che vi erano (1004). Il consiglio parve agli operai da accettarsi (20 marzo 1398, doc. 1006) e pel nuovo altare si dette a fare la tavola a Mariotto di Nardo (1007), essendone mallevadore Jacopo di Cione (1008). Nel sopraccielo o baldacchino sopra l'altare[1] Lorenzo Bicci dipinse in quattro

[1] «Nel Baldacchino è dipinto l'Agnello di Dio circondato dai quattro Evangelisti, i quali, se non hanno i soliti usati geroglifici, tengono però una fascia con parole del vangelo, e ne' diademi dorati i propri nomi.» Richa, op. cit., VI, p. 117.

compassi gli Evangelisti (1009 e 1010) e Giuliano di Arrigo detto Pesello, nel centro, l'Agnus Dei (1011). Il fondo del baldacchino fu dipinto ad azzurro con stelle d'oro da Piero di Giovanni Gerini

Fig. 74. Affresco della Madonna «gratiarum plenissima» (Firenze, interno del Duomo) (Fot. Perazzo).

(1011, 1012): sulla parete, attorno alla tavola di Mariotto, che restò finita nel giugno del 1398 (1012), dipinsero Ambrogio di Baldese (1012, 1014) e lo stesso Mariotto di Nardo (1012, 1013). L'immagine si coperse con una cortina dipinta da Lorenzo Bicci (1015), che si

rinnovò nel 1438 (1033). Nel 1456 Pietro Chellini metteva d'oro e di azzurro un ornamento «altari nostre Domine Marie penes portam anteriorem» (1041, 1042); nel 1501 Francesco di Giovanni, legnaiolo, vi faceva un tabernacolo, che Bernardo Rosselli dipinse (1046), e all'immagine della Vergine si mise un mantellino di tela verde (1047) e una cortina, con stelle d'oro ed angioli, dipinta da Monte di Giovanni e da un tal Biagio (1048). All' altare fu aggiunto, nel 1510, un palco e un corni-

Fig. 75. Lorenzo Bicci, S. Giovanni evangelista
(Duomo di Firenze, sagrestia dei Canonici) (Fot. Mannelli).

cione lavorato da Giovanni di Alesso detto Nanni Unghero (1055) e dipinto e messo d'oro da Bernardino di Jacopo di Giusto (1054). Tutto l'altare fu distrutto nei restauri del 1841: la tavola di Mariotto, che fino dai tempi del Richa era stata sostituita da una tela di Giovanni Bizzelli, è scomparsa; l'immagine a fresco della Madonna fu trasportata nella cappella di s. Giovanni evangelista, dove si venera col nome di Madonna dei chierici *(vedi fig. 74)*: dei compassi dipinti da Lorenzo Bicci restano nella sagrestia dei Canonici i tre con gli evangelisti

Marco, Giovanni (*vedi fig. 75*) e Matteo (scs Marcus Evangelista — scs Johannes evangelista — scs Mateus evangelista): l'Agnus Dei del Pesello è perduto.

Dell' altare della Trinità ci lasciò una minuta descrizione il Richa, che è bene avere presente: «davanti ardono tre lampane . . . la tavola è un unione di quattro quadri, veggendosi sul principale un padre Eterno colla Colomba . . . a mano destra Gesù Cristo e alla sinistra la Vergine, sotto

Fig. 76. Mariotto di Nardo (?), il Redentore
(Duomo di Firenze, sagrestia dei Canonici) (Fot. Mannelli).

venendo un drappello di piccole figure inginocchioni . . . ed il pittore dichiara il suo concetto con alcune parole scritte in caratteri gottici che dalla banda di Cristo dicono: — il divin figlio all' eterno Padre: padre mio sieno salvi chostoro, pe' quali tu volesti che io patissi passione; e dalla parte della Vergine: dolcissimo figliuolo pel latte, che io ti die', abbi misericordia di chostoro. — Questo quadro fatto a olio (?) è contornato da due tele dipinte a tempera, essendovi nelle bande laterali il re David Mosè Isaia e Giacob, aventi ciascuno un motto preso dalla

scrittura, allusivo all'Incarnazione del verbo, e nella parte inferiore, che è il quarto spartimento, si rappresenta Cristo appassionato in mezzo a s. Giovanni ev. e la Maddalena. Bellissimo ancora è il Baldacchino che serve a quest' altare, dove sono coloriti i quattro dottori della chiesa latina, che mettono in mezzo Gesù Cristo»[1]. È chiaro che delle quattro tavole le due antiche sono quelle della Trinità e della Pietà, che dettero infatti il nome all' altare (cfr. 1034). Prima pare si chiamasse dell' An-

Fig. 77. Mariotto di Nardo (?), un dottore della chiesa (Duomo di Firenze, sagrestia dei Canonici) (Fot. Mannelli).

nunziata, per due statue che vi erano della Vergine e dell' angelo Gabriele, tolte nel 1414 e collocate nella lunetta della porta della Mandorla (372 e 374). Nel sopracielo della cappella, di cui nel 1404 si parla come di «noviter constructe et facte in ecclesie s. Reparate», dipinse in quello stesso anno Mariotto di Nardo (1020—1022) e credo fossero opera sua «i quattro dottori della chiesa che mettono in mezzo Gesù Cristo»

[1] Richa, op. cit., VI, p. 115—116.

a cui accenna il Richa. Due compassi con i dottori ed uno col Cristo (di Mariotto di Nardo?) sono ora nella sagrestia dei Canonici *(vedi fig. 76—78)* e derivano con ogni probabilità da quell' altare. Quando se ne tolsero le statue dell' Annunciazione vi si pose una immagine della Madonna, dentro un tabernacolo eseguito nel 1418 dal legnaiuolo Bartolommeo di Francesco (1024—1026, 1029) e dipinto ad azzurro e stelle d'oro da Giovanni di Fruosino (1026—1028). Nel 1439 si decise

Fig. 78. Mariotto di Nardo (?), un dottore della chiesa (Duomo di Firenze, sagrestia dei Canonici) (Fot. Mannelli).

di trasportarvi la tavola che prima stava sull' altare di s. Sebastiano e di mutarne il titolo in quello dei ss. Sebastiano e Fabiano (1034). Sembra però che questo mutamento non si facesse e il culto dei martiri si riducesse nella cappella di s. Matteo, dove, nell' affresco della dedicazione della cappella, l'immagine di s. Sebastiano sta a lato di quella del santo titolare. Infatti, nel 1441, Angiolo di Lazzaro è pagato per un bilico pel lampanaio «sopra alla cappella della Anunziata» (1035) e nel '44 Giovanni di Antonio, corazzaio, per due candelabri di ferro «pro retinendo

super altare Trinitatis» (1036), che, nonostante la deliberazione accennata, mantenne dunque i vecchi nomi. Nel 1510 Giovanni di Alesso detto Nanni Unghero, ebbe commissione di fare «ad altare sancte et individue Trinitatis situm in ingressu dicte ecclesie» un ornamento simile a quello già fatto per l'altare della Madonna gratiarum plenissima (1056, 1061), e Bernardino di Jacopo di Giusto lo dipinse (1057, 1058, 1060). Anche quest' altare scomparve nei restauri del 1841.

Altari del Salvatore e presso le due porte dei Canonici e della Mandorla.

Oltre ai su ricordati e a quello dedicato a s. Vittorio altri altari erano nelle navate della chiesa, non tenendo conto delle «cappelle» di fondazione privata, delle quali sarà fatta parola altrove. Per una figura del Salvatore, Tommaso di Puccio faceva nel 1394 un tabernacolo di legname (993) dipinto e messo d'oro da Mariotto di Nardo (994, 996): tra il 1395 e il 1396 Jacopo d'Andrea, fabbro, lavorava un candelabro grande di ferro «pro tenendo in ecclesia s. Reparate ante figuram Salvatoris» (997, 998, 1001—1003) e Bindo di Piero Guarnieri, orafo, faceva all' immagine una corona (999, 1000). Il candelabro di ferro fu restaurato nel 1401 da Giovanni di Barnaba (1017, 1018). Nel cortile del Museo dell' Opera è una mezza figura del Redentore, in marmo, che potrebbe essere quella a cui accennano i documenti *(vedi fig. 79)*.

Nel 1455 la incostante devozione del popolo si rivolse ad una immagine della Vergine, posta fra la porta dei Canonici e la porticina che conduce in cupola. Gli operai dettero incarico ad un sacerdote di ricevere le oblazioni che si facevano all' immagine — la quale si disse «della pila» perchè aveva in faccia la pila dell' acqua benedetta —, e gli affidarono la custodia dell' altare (1037, 1038). Col soccorso di una pia persona, si potè far fare ad Antonio Manetti un tabernacolo di legname, dorato da Pietro Chellini (1039): intorno al piccolo altare era un graticolato di legno, che si sostituì con altro di bronzo (1040), lavorato dall' orafo Bartolommeo di Fruosino (1043). Anche nell' altra navata, fra la porta della Mandorla e la porticciuola di cupola, era un altare che nel 1432 fu concesso ai Maestri di pietra e legname (1031): in seguito vi si pose un' immagine della Vergine e, nel 1488, vi si fece un altare di legno (1044). Nel 1505—1506 l'immagine si adornava con un tabernacolo intagliato da Francesco di Giovanni detto Grillo (1050, 1052) e dipinto da Piero di Francesco del Donzella (1050, 1051). Un ornamento

simile si allogò nel 1510 a Giovanni di Alesso, legnaiuolo, e a Bernardino di Jacopo di Giusto, dipintore, per l'altro altare dalla porta dei Canonici (1059, 1061). Entrambi gli altari furono disfatti nel 1646[1].

Fig. 79. Busto in marmo del Redentore
(Firenze, Museo dell' Opera) (Fot. Perazzo).

b) Cappelle e altari nelle tribune.

Nel novembre del 1435 si dava commissione al Brunelleschi e al Ghiberti di ordinare gli altari nelle nuove cappelle delle tribune (1065) e nell' anno successivo Antonio Manetti e Giovanni di Lorenzo preparavano gli altaretti e le predelle di legname per la consacrazione che avvenne ai 25 di marzo (1066—1068). Ogni cappella fu chiusa, secondo la consuetudine, col suo graticolato (1070—1072) e li lavorò Angiolo di Lazzaro d'Arezzo, che fece anche «quindici edifici da lampane» per

[1] Richa, vol. cit., p. 136—137.

le «quindici chappelle della chiesa maggiore» (1073, 1074). Nel marzo del '39 si posero i titoli alle cappelle (1075) e si pensò a farle dipingere «per bonos et optimos pictores» (1077) e a far fare gli altari per le cappelle di mezzo in ogni tribuna (1076). Due altari di marmo «nella tribuna di s. Zanobi» furono allogati il 6 aprile a Donatello (1078): il

Fig. 80. Luca della Robbia, san Pietro liberato dal carcere (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Alinari).

12 altri due, nella stessa tribuna, a Luca della Robbia (1079). Il 20 aprile si rinnuovò a Luca l'allogagione di due altari, uno per la cappella di san Pietro, con tre storie della vita del santo, l'altro per la cappella di san Paolo «cum storiis et figuris circum circha s. Pauli predicti», e per questo secondo vi era già un modelletto in cera fatto da Donatello (1080). A Luca della Robbia si stanziarono perciò f. venti ai 23 novembre del 1439 (1085), ma il lavoro restò interrotto e due storie abbozzate, con la liberazione di san Pietro dal carcere e la sua Crocifissione, rimasero all' Opera e poi passarono nel R. Museo Nazionale *(vedi fig. 80—81)*. In fondo a ogni cappella, nella parete sotto alla

finestra, Bicci di Lorenzo dipinse, fra il 1439 e il 1440, i santi titolari (1082—1084, 1086) e ne riscosse il resto nell' ottobre del 1440 (1087). Gli affreschi che, sebbene in cattivo stato, restano ancora, si succedono nell' ordine seguente, incominciando dalla cappella di san Barnaba: 1. ss. Vittorio e Barnaba; 2. ss. Simone e Taddeo; 3. manca l'affresco;

Fig. 81. Luca della Robbia, la crocifissione di san Pietro (Firenze, R. Museo Nazionale) (Fot. Alinari).

4. ss. Matteo e Sebastiano; 5. s. Tommaso e Cristo *(vedi fig. 82)*; 6. ss. Jacopo e Filippo; 7. s. Giovanni ev.; 8. manca l'affresco; 9. s. Pietro; 10. s. Paolo (gli affreschi 6, 7, 9, 10, furono rifatti nel 1906 da Arturo Viligiardi); 11. s. Andrea apostolo; 12. s. Bartolommeo apostolo; 13. manca l'affresco; 14. s. Jacopo apostolo; 15. s. Mattia apostolo. Poichè i sacerdoti si lamentavano che, pel troppo concorso del popolo, sulle mense degli altari scoperti si accumulasse la polvere, gli operai provvidero a che ogni mensa avesse la sua coperta di cuoio (1081) e provvidero altresì ad una migliore collocazione del ss. Sacramento, dando ascolto alle lagnanze

del pio vescovo Antonino, il quale «in introitu sui offitii fecit querelam de loco ubi manet corpus Christi et quod locus in quo est est cum verecundia et dedecore gubernatorum dicte ecclesie» (1094). Il Santissimo si venerava nella cappella di s. Antonio o della Parte Guelfa, e gli operai fecer fare, per custodirvelo, un tabernacolo di marmo scolpito dal Buggiano (1089) e colorito da maestro Buto «dipintore e maestro di occhiali»

Fig. 82. Bicci di Lorenzo, s. Tommaso e Cristo (Firenze, Duomo: cappella di s. Tommaso) (Fot. Perazzo).

(1092). Altri ornamenti vi avrebbero fatto, ma sorta querela coi Capitani di Parte, patroni della cappella, che non volevano che l'Opera ponesse il suo segno sul tabernacolo fatto fare a proprie spese, gli operai preser partito di trasferire il Sacramento nella cappella di santo Stefano, ponendolo «drieto all' altare in sulle colonne» e collocando le reliquie che prima vi erano nel vano di un altare da farsi nuovamente, di marmo, col suo graticolato (1094). Al tabernacolo lavorarono anche Giovanni di Domenico da Gaiole (1096, 1097), Bonaiuto di Giovanni (maestro Buto?) che lo dipinse e dorò (1098) e Bernardo di Francesco, che

lo adornò con alcuni vetri (1101). Il Buggiano era pagato nel febbraio del 1447 per avere intagliato «unum pilastrum pro altari corporis Christi» (1098) e ai 28 di quel mese si allogava a Michelozzo «una gratichola di bronzo per l'altare che al presente si fa nella cappella di s. Stefano, la quale gratichola ricigne tutt' e quattro le faccie di detto altare» (1099). Il 2 di luglio del 1447 il vescovo Antonino, assistito dal Capitolo e con l'intervento dei Consoli dell' Arte e degli operai, consacrò l'altare (1100), ma Michelozzo, che ebbe aiuto da Giovanni di Bartolommeo e da Bartolommeo di Fruosino, non consegnò il graticolato prima del 1462

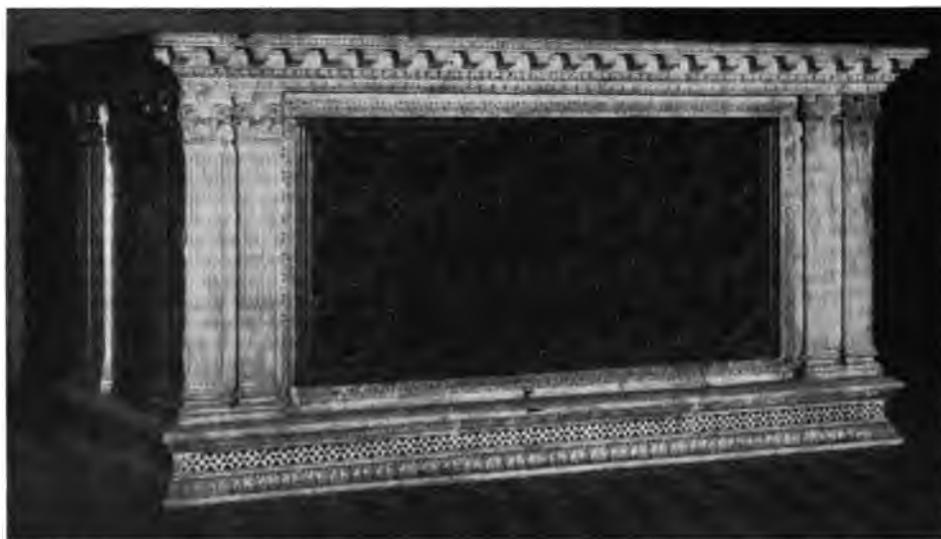



Fig. 83.] [Michelozzo, altare nella cappella di S. Stefano o della Croce (Firenze, Duomo) (Fot. Alinari).

(1102, 1103, 1105, 1107, 1108, 1110—1112, 1114, 1116—1126). Nel frattempo Luca della Robbia fece due angioli in terracotta invetriata «pro tenendo in capella corporis Christi» (1104, 1113), Domenico di Francesco li dipinse (1104) e Giovanni di Domenico da Gaiole vi aggiunse le ali di legname (1106). L'altare col graticolato di bronzo è sempre nella cappella di s. Stefano *(vedi fig. 83)*; i due angioli genuflessi di Luca della Robbia furono trasportati nella sagrestia dei Canonici *(vedi fig. 84—85)*. Per molti anni non si parlò più dell' altare del Sacramento, finchè fra il 1480 e il 1484 (1127—1130) si trovano alcuni stanziamenti all' orafo Bartolommeo di Antonio Bonsi «pro parte graticule ferree pro altari s. Zanobii sive corporis Domini» e, sotto la data del 28 maggio del 1488 si legge la seguente deliberazione: «operarii deliberaverunt quod pretio-

sissima reliquia corporis Christi removeatur ex loco suo ubi nunc est et transferatur loceturque in eo loco ubi nunc est corpus b. Zenobii et sic corpus b. Zenobii in loco ubi prius Christi corpus residebat... perducatur et locetur» (1131). Parrebbe che si volesse trasferire il Sacramento nella cappella di s. Zanobi e l'arca del santo nella cappella di s. Stefano. Ma alla deliberazione, almeno per ciò che riguarda l'ultima parte[1], non si diede corso: nel 1496—1497 Bernardo di Niccolò e Carlo di Giovanni (o Girolamo), legnaiuoli, lavoravano ad un modello del Corpus

Fig. 84—85. **Luca della Robbia, Angioli per l'altare del Sacramento (Duomo di Firenze, sagrestia dei Canonici) (Fot. Alinari).**

Domini, (1132—1135, 1218) forse su disegno dello scultore Andrea di Piero di Marco (1217), che fu esposto sull'altar maggiore «ad ostendendum utrum placeat populo» e ne fu tolto nell'aprile del 1498 (1219). Sopra al tabernacolo, come a quello di Desiderio da Settignano nella basilica di s. Lorenzo, era «uno bambino di legname» scolpito da

---

[1] Fra le «Notizie diverse cavate da' libri dell'Opera di s. Maria del Fiore» da Carlo Strozzi nel 1626 (A S F, Strozziani 2a serie, num. 78) trovo a c. 105 e 106 le seguenti, estratte da un volume di «Ricordi dal 1488 al 1494» che non mi è stato possibile rintracciare: «L'anno 1494 il Santissimo Sagramento si pone ne'la cappella di s. Zanobi sopra la cassa del bronzo dove sta la testa del detto santo. — A dì 8 Settembre 1494 si tramuta il santissimo e si pone nella cappella di s. Zanobi sopra la cassa del corpo di detto santo».

Andrea di Piero di Marco (1136). Ma il modello non si eseguì: un nuovo disegno presentò, nel dicembre del 1504, Andrea Sansovino (1157) ed ebbe l'allogagione del tabernacolo in marmo ai 30 del mese (1158). Si trattava di un lavoro di importanza, perchè gli si davano due anni di tempo e otto fiorini al mese di mercede: prima di incominciare il lavoro doveva trarre dal disegno e presentare agli operai un modello in legno di almeno un braccio e un quarto di altezza. Fece il modello, e ne fu compensato il 18 gennaio del 1505 con quarantadue lire (1159): ma dell' esecuzione in marmo non si parlò più.

Da un curioso documento del 2 gennaio 1499 si apprende che due anni prima «vel circa», in seguito a lagnanze dei canonici e cappellani, gli operai avevano fatto collocare vicino alle pareti gli altari «que erant in medio cappellarum ex modello Pippi s. Brunelleschi», per impedire che dietro vi si facessero o dicessero «multa turpia et inhonesta». Ma poi, visto che così non stavano bene, deliberarono di riportarli nel mezzo, ponendo la mensa, di marmo, su quattro colonne «in morem balaustri... super quibus columpnis ponantur lapides dicti altaris et ante dictum altare nihil ponatur vel mictatur sed sint aperti ad hoc ut qui sunt retro videantur ab omnibus» (1137)[1]. E per l'anno 1499 e i seguenti, fino al 1502, si trovano registrate diverse spese, o pei marmi per i nuovi altari (1138—1140, 1144, 1146, 1147, 1150) o pei cuoi da ricoprirli (1149), o per le predelle che dipingeva Monte di Giovanni (1152). Nel 1502, trovandosi l'Opera ad avere oziosi molti scalpellini, si decise di fare il pavimento delle cappelle a tarsie policrome di marmi «modis et formis prout alie tres cappelle principales» (vale a dire, quelle di s. Zanobi, s. Antonio e s. Stefano), e si dette incarico al capomaestro Simone del Pollajolo di cominciarlo in una delle cappelle, a sua scelta (1154), mandandosi gente nel senese a cercarvi i marmi gialli occorrenti (1155, 1156)[2].

---

[1] I gradini «di marmo bianco incrostato di marmi d'altri colori» che si veggono sopra agli altari furon fatti a spese dell' arcivescovo Fr. Gaetano Incontri nel 1769 «leggendovisi in ciascuno di essi gradi dalla parte di dietro scolpite queste parole Franciscus Incontri Archiepiscopus Florentinus Anno MDCCLXIX». Cfr. V. Follini, «Firenze antica e moderna», vol. II, 1790, p. 223.

[2] Per il pavimento di due cappelle, di san Pietro e di san Paolo, gli Operai si valsero, secondo narra il Cambi («Storie» nelle «Delizie degli eruditi toscani», vol. XXII, pp. 63 e 64) del fregio, con lupiniere e volute di marmo nero, tolto dal tamburo della cupola (cfr. C. I. Cavallucci, «S. Maria del Fiore», Firenze 1881, pp. 87—88). Ad altre cappelle fece fare i pavimenti l'arcivescovo Francesco Gaetano Incontri; cfr. Follini, op. cit., II, p. 223. A tempo del Follini (nel 1790) restavano ancora col pavimento di mattoni le due cappelle di s. Bartolommeo e di s. Jacopo Maggiore, nella tribuna della Croce; il pavimento in tarsia di marmo nella cappella di san Bartolommeo fu eseguito negli anni 1905—1906.

Parte VII.

Coro e altar maggiore.

Distrutte nel 1375 le ultime mura della vecchia s. Reparata (G. 237) si pensò, come scrive il Guasti «di servirsi delle navi compiute per la ufficiatura, intanto che costruivansi le tribune, sulle quali fra cinquant'anni s'ergerebbe la cupola»[1]. Il coro era nella navata grande, prossimo alla cripta di san Zanobi, e nel coro era l'altar maggiore con un luogo recinto di graticole e destinato a custodire l'Eucarestia (G. 396). Il legname degli stalli fu lavorato tra il 1379 e il 1380 da Jacopo di Biagio di Scopeto e Piero di Lando (1161—1164) e dipinto da Jacopo di Cione Orcagna detto Robiccia (1165). Intorno all' altare ed al coro fu fatto nel 1381 «quoddam artificium lignorum abietis» per porvi le candele e i torcetti in occasione di funerali (1167). Altri lavori vi si fecero nel 1426—1427 (1168, 1169, 1171) essendo capomaestro dell' Opera Battista d'Antonio: Nanni di Fruosino detto Testa, dipintore, e un compagno, l'ornarono «intorno intorno» (1169) e Lorenzo di Bicci vi dipinse la storia di san Zanobi (1170). Avanzando i lavori nelle tribune e nella cupola, si pensò naturalmente a trasferire il coro in luogo più adatto e nel giugno del 1435 gli operai nominarono una commissione di cittadini «ad praticandum et ordinandum in quo loco stare debet corus dicte ecclesie, examinatis modellis factis pro ordinatione dicti cori» (1174). I modelli presentati furono tre, dal Brunelleschi (1172), dal Ghiberti (1173) e da maestro Angiolo di Arezzo (1176): e, sebbene con qualche differenza, tutti pare collocassero il coro, ad otto lati, sotto la cupola. La commissione propose alcune correzioni (1176); altri, come il proposto Giovanni Spinellini (1177) e i legnaiuoli Domenico di Domenico da Prato (1178) e Francesco di Lucchese (1179) prepararono altri modelli. Nel febbraio del 1437 si deliberava di vendere ai francescani di Firenze (di santa Croce?) «corum veterem maioris ecclesie florentine» (1180) e il nuovo si costruiva rozza-

[1] G., p. CIII.

mente, di tavole d'abeto non piallate nè ben commesse, secondo il modello del Brunelleschi a cui, e a Battista d'Antonio capomaestro, si ordinavanel febbraio del 1439 di finire l'ultimo grado del coro e di fasciarlo tutto di assi «circum circa et intus et extra et in omnibus partibus» (1182). Così costruito, il coro piacque alla solita commissione di cittadini come quello che presentava «meno inconveniente che in alcuno altro modo o in alcuno altro luogo»; soltanto vollero che l'altare avesse otto braccia in lunghezza per quattro in larghezza e che se ne crescesse lo spazio all' intorno, se fosse possibile (927). Giusta questi suggerimenti si commetteva al legnaiuolo Piero d'Antonio detto Fanulla un nuovo modello (1184, 1185), mentre si dava incarico a Donatello di andare «a chavare certte pietre rosse e d'altri cholori vari per vedere selle fusono da fare el choro» (1184), che però rimase ancora per assai tempo nella sua originaria rozzezza. Nel 1443 Cosimo dei Medici si era impegnato a far venire di ponente, forse da Dinant, un leggio di ottone (1186), sul tipo di quelli che sono nel coro dei Servi e che Giovanni dei Bardi fece venire «dalla Magna»[1], e ad altri ornamenti si pensò negli anni successivi; Ventura di Tuccio fece un armadio pei libri corali (1187) e Michelozzo due lampadari per l'altare maggiore, con due palle di rame dorato per contrappeso (1188—1193). Sembra che Piero dei Medici facesse preparare un nuovo modello pel coro (1197), ma i Consoli dell' Arte della Lana, in una adunanza del 18 novembre 1447, deliberarono «quod corus ecclesie firmus stet sub modello et forma ordinatis et conclusis ultima vice in anno 1439 seu anno 1440 cum consilio quamplurium intelligentium clericorum et laycorum et ut est ad presens et cum ea latitudine et nuper augta undique cum qua residet ad presens» e posero una multa di mille fiorini a chi lo cambiasse (1196). Di un modello di legname «pro designo cori» apprestato da Antonio Manetti si parla nell' agosto del 1454 (1200), nel qual tempo si era fatto, per sopra l'altar maggiore, un baldacchino, dipinto e messo d'oro da Angiolo di Lippo (1199,1201, 1202). Ma essendosi, nel dicembre del 1456, destinato quell' altare per custodirvi la reliquia della santa Croce, venuta di Costantinopoli, i Consoli, riferendosi alla deliberazione precedente, tornavano a ricordare che il coro, fin allora rozzo, si finisse secondo il progetto approvato nel 1439 (1203) e subito Antonio Manetti preparava un modello «unius sedis cum schabello pro faciendo sedes chori» (1204). Pure anche questo ammonimento non ebbe effetto, e così si giunse al 1471, nel qual anno ai 6 di marzo i Consoli radunati insieme con molti venerabili cittadini e maestri, tra cui Michelozzo, Luca della Robbia, Giuliano da Maiano e Vittorio Ghiberti, presero

---

[1] Tonini, «Il santuario della ss. Annunziata», Firenze, 1876, p. 77.

partito che «gli operai innanzi di qualunque altra cosa faciano il coro» (1205) e in ossequio a tale deliberazione gli operai, nel settembre consecutivo, «veduto fatte molte cose le quali sono per adornamento e conpimento di detto tenpio e speltialmente lo edificio della lanterna, et considerando

Fig. 86. Veduta del vecchio coro di s. Maria del Fiore (da una miniatura di Monte di Giovanni) (Fot. Mannelli).

ancora aversi a fare de l'altre cose e speltialmente il coro», allogarono a Francesco di Giovanni di Francesco, Giuliano di Nardo da Maiano e Francesco di Domenico detto Monciatto «el sopradetto choro in quanto al legname» e ad Andrea del Verrocchio gli ornamenti «chon ischulture o in marmo o in bronzo o altrimenti» dalla parte esterna

(1206). Parve una risoluzione definitiva e non fu. Nel 1491, per soddisfare a un desiderio manifestato dai canonici, il coro fu circondato di un velo alto tre quarti di braccio, dipinto a stelle da Luca di Fruosino (1209, 1210), e dal 1494 al 1496 si rinnovò il baldacchino, da star sopra

Fig. 87. Veduta del vecchio coro di s. Maria del Fiore (da un affresco di G. Vasari in Palazzo Vecchio) (Fot. Mannelli).

al maggiore altare, ornato di drappelloni che dipinse Cosimo Rosselli (1211—1217). Per l'altare colorì e mise d'oro un paliotto Bernardino di Jacopo (1222): sopra vi stava un crocifisso, a cui fu fatto un mantellino di taffettà alessandrino dipinto da Piero di Francesco del Donzella (1220, 1221, 1223—1225), e dietro al crocifisso un panno d'arazzo,

acquistato nel giugno del 1506 (1226). Ma il Crocifisso che ora vi si vede *(vedi fig. 88)* è lavoro di Benedetto da Maiano[1] e, dopo la di lui morte, l'Opera lo comperò nel 1509 dal figlio Giovanni (1227, 1229). Lorenzo di Credi lo dipinse (1230), si accrebbe il

Fig. 88. Benedetto da Maiano, Crocifisso sull' altar maggiore del Duomo di Firenze (Fot. Alinari).

«mantellino» che serviva pel crocifisso vecchio (1231) e Michelangiolo di Guglielmo, ottonaio, vi fece il diadema e la corona di spine in rame dorato (1232). Pare anche che ai lati del crocifisso «in sullo altare mag-

---

[1] Il Crocifisso di Benedetto da Maiano fu restaurato nel 1841—1842 dal Duprè: Archivio dell' Opera, Filza di Negozi del 1867, inserto 36.

giore» si avesse intenzione di porre due angioli di legname (1228). Intanto i sedili del coro, che fino dal 1471 dovevano essere rinnovati e non furono, come vedemmo, andavano guastandosi pei tarli e pei topi (1234) e fu necessità darli a rifare per una metà a Nanni Unghero (1235, 1236), e per l'altra a Domenico di Francesco Baccelli (1238), che fece anche il leggio o badalone pei libri corali (1239). Nell' ottobre del 1520, come nota il cronista Cambi «era finito il choro di detta chiesa di legname d'albero tutto bianco, che per insino ad ora era stato un choro di legname d'abeto sanza essere piallato nè conmesso l'asse, che v'era un dito dall'una all' altra, che si chiama salvaticho, ch'era una delle brutte cose fussi in Firenze più che in chiesa nessuna, che non so come in uno tanto tempio si fusse sopportato tanto vituperosa cosa» (1237). Le *fig. 86 e 87* riproducono il vecchio coro: la prima è tolta da una miniatura di Monte di Giovanni nel graduale segnato R a c. 88 (si vegga avanti la parte XI delle Miniature); la seconda da un affresco del Vasari nella sala di Cosimo del quartiere di Leone X in Palazzo Vecchio[1].

---

[1] Nella vita di Baccio Bandinelli G. Vasari accenna al vecchio coro del Brunelleschi («Vite»; ed. Milanesi, VI, 176): «del quale coro Filippo di ser Brunellesco aveva lasciato il modello in quel semplice telaio di legno che prima serviva per coro in chiesa, con intenzione di farlo col tempo di marmo, con la medesima forma, ma con maggior ornamento». Sui lavori fatti per la riduzione del coro dal Bandinelli si vegga l'Appendice in fine del secondo volume.

Parte VIII.

Le Cantorie.

a) Cantoria di Luca della Robbia (1432—1438).

Il primo accenno alla cantoria che Luca della Robbia scolpì per essere collocata sopra alla sagrestia vecchia, o delle Messe, si trova ai 9 di aprile del 1432, in uno stanziamento di fiorini sei «allui prestati in su lavorio del perghamo degli orghani debe fare all' opera» (1241). Il 29 dello stesso mese un tal Caprino di Domenico da Settignano fu assunto «ad laborandum cornices perghami locati ad faciendum Luce della Robbia» (1242) e nel luglio si dava facoltà al capomaestro di costruire un luogo dove il pergamo potesse lavorarsi (1243). Intanto si facevano venire da Carrara i marmi occorrenti (1245, 1249), che cavava e conduceva Francesco d'Andrea Fraschetta (1251), alle misure e sui modelli dati dal Brunelleschi e dal capomaestro Battista d'Antonio (1252). Nel dicembre del 1433 si pagavano l. quaranta a Nanni di Miniato detto Fora per dieci braccia di cornice intagliata pel pergamo (1251) e, nell' agosto dell'anno seguente, si stimavano quattro storie già fatte, assegnando il prezzo di sessanta fiorini ad ognuna della due maggiori, di trentacinque ad ognuna delle minori (1258). Ma tale stima non sembrò sufficiente agli operai che vennero dopo, i quali, nell' aprile del 1435 «considerantes dictum Lucam fecisse certas alias storias que nondum fuerunt extimate et in quibus maiorem laborem et longius tempus misit et quod, in magisterio, dicte storie quas facit ad presens sunt pulcriores ac meliores», deliberarono di alzarne il prezzo a settanta fiorini, per le più grandi, e per le minori, in proporzione (1262). Il lavoro doveva essere assai avanzato nel marzo del 1438, quando si ordinava al Brunelleschi e al capomaestro dell'Opera di far rompere il muro della sagrestia in quei luoghi dove si dovevano murare i beccatelli a sostegno del pergamo (1280). E in un documento purtroppo lacunoso con la data del 20 di quello stesso marzo (1281) troviamo enumerate varie parti della cantoria, per cui Luca si registrava

creditore dell' Opera in f. 266 e s. 8: sono da notare i cinque beccatelli con le loro cimase, stimati ciascuno f. 17 s. 4 e d. 2; otto dei nove pilastrini binati che separano le storie, stimati ciascuno, con le basi e i capitelli, f. 45 s. 14 d. 3; la cornice grossa, o cimasa, con dentelli e lettere (Laudate dominum in sanctis eius etc.); un' altra cornice senza dentelli «alinguazata», che è, suppongo, la cornice sovrastante ai beccatelli; ed un fregio con lettere (Laudate eum in sono tubae etc.). I lavori di quadro erano finiti e la cantoria poteva murarsi al suo luogo. Difatti, il 28 agosto del 1438 si pagavano a Luca f. quarantadue e s. otto «pe' resto d'intagliatura e maestero del perghamo del marmo ch'è posto e murato sopra l'uscio della sagrestia di verso i Servi» (1285). Sommando i danari stanziatigli in più volte (1241, 1244, 1247, 1248, 1250, 1251, 1253—1257, 1259, 1261, 1263, 1266—1268, 1270—1272, 1274, 1277—1279, 1282, 1283, 1285), Luca della Robbia ricevette pel pergamo 872 fiorini e 8 soldi. Furono deputati a sorvegliare e sollecitare il lavoro, dal 1432 al 1435, Niccolò Alessandri, Matteo Strozzi e Giovanni Niccolini (1246, 1247, 1256, 1257, 1259, 1260): nel 1435 in luogo dello Strozzi, esiliato a Pesaro, compare un Salvi di Nerone Diotisalvi Neroni (1265).

b) Cantoria di Donatello (1433—1439).

Ebbe dagli operai commissione di allogare la seconda cantoria, ai 10 luglio del 1433, Neri di Gino Capponi (1286); l'allogagione avvenne il 14 novembre (1287) e con Donatello fu convenuto di pagargli ogni pezzo fra i quaranta e i cinquanta fiorini a seconda della bontà del lavoro (1287). Gli stanziamenti, che fra tutti assommano a 660 fiorini, vanno dal 19 novembre del 1433 al 5 febbraio del 1440 (1288, 1290, 1292—1294, 1296—1298, 1300—1307, 1310, 1311, 1313, 1314). Nell' agosto del 1436 si forniva a Donatello il marmo «pro faciendo cornicem perghami» (1299); nell' ottobre del '38 si dice che il pergamo «est prope finitum» (1308); e nel febbraio dell' anno seguente si stanziano allo scultore f. sette «per certo marmo disse avere chonperato per metere nel perghamo ch'egli à fatto» (1311 e cfr. 1314). Nei due tondi che sono fra i tre beccatelli mediani si posero due teste in bronzo, per una delle quali ai 12 di ottobre del 1439 si davano a Donatello trecento libbre di bronzo, e il documento dice esplicitamente «pro quadam testa que debet fieri in pergamo, per eum facto, ex parte posteriore, in quadam bucha subtus dictum perghamum, prout est una alia testa» (1312). Le due teste furono dorate nel 1456 (1318): oggi più non esistono, ed a torto si è creduto di ritrovarle[1] in

[1] Cfr. R. Corwegh, Donatellos Sängerkanzel im Dom zu Florenz. Berlin 1909.

due teste bronzee del R. Museo Nazionale, le quali, come mal si adattano ai tondi per cui sarebbero state destinate, così sono opere troppo grossolane per poterle attribuire a Donatello. Tutto il suo lavoro fu stimato, molti anni dopo la fine, nel 1446, ottocentonovantasei fiorini (1315, 1316), e poichè egli restava ancora debitore di qualcosa dall' Opera, questa promise a Cosimo dei Medici che avrebbe saldato il suo debito dentro sei mesi dal giorno in cui Donatello avesse gettato le porte della sagrestia vecchia, allogategli, come vedremo, nel febbraio del 1437 (1317).

c) Ulteriori vicende delle cantorie.

Della cantoria di Luca della Robbia così parla il Vasari: «gli diedero a fare l'anno 1405 l'ornamento di marmo dell' organo, che grandissimo faceva allor fare l'opera per metterlo sopra la porta della sagrestia di detto tempio. Sopra il cornicione di questo ornamento fece Luca due figure di metallo dorate; cioè due angeli nudi, condotti molto pulitamente, siccome è tutta l'opera, che fu tenuta cosa rara»[1]. E nella vita di Donatello: «fece ancora dentro la detta chiesa l'ornamento dell' organo che è sopra la porta della sagrestia vecchia[2], con quelle figure abbozzate ... che a guardarle pare veramente che siano vive e si muovino»[3]. Dei due angioli di bronzo dorato sulla cantoria di Luca parlano anche il Bocchi[4] e il Del Migliore[5]; mentre ed essi e il Vasari ne tacciono per quella di Donatello. Suppongo che tanto il Vasari quanto gli altri che lo seguirono abbiano creduto opera di Luca i due angioli di legno dorato che Baccio d'Agnolo fece nel 1508 per porre sopra all' ornamento dell' organo, come sarà detto più oltre. Le due cantorie stettero nei loro luoghi — quella di Luca sopra la porta della sagrestia verso i Servi, quella di Donatello sopra la

[1] Vasari, «Vite»; ed. Milanesi, II, p. 170.

[2] Il Vasari, e dopo di lui il Bocchi («Bellezze di Firenze», 1677, p. 59) chiamano sagrestia vecchia, la sagrestia meridionale che oggi si dice dei Canonici. Invece, come vedremo dai documenti della Parte X, sagrestia vecchia è quella verso via dei Servi, detta delle Messe. Qui, e non nell' altra come vuol far credere il Del Migliore («Firenze illustrata», 1684, p. 25) trovò scampo Lorenzo il Magnifico dai congiurati del 1478. Nella narrazione della congiura, latinamente stesa da Angiolo Poliziano (ed. Bonucci, Firenze 1856, p. 56) si legge: «Ille (Laurentius) se commodum cum paucis in sacrarium conjecerat. ... Tum ego, qui eodem me contuleram, aliique nonnulli, fores que aheneae essent, occlusimus». La porta di bronzo è la porta di Luca della Robbia, nella sagrestia delle Messe: la sagrestia dei Canonici non ebbe le imposte in bronzo che nel 1833—1834 (Arch. dell' Opera, Negozi dal 1833 al 1835, ins. 1 e 22).

[3] Vasari, ed. cit., II, p. 401.

[4] Bocchi, op. cit., p. 59.

[5] Del Migliore, op. cit., p. 25.

porta della sagrestia dei Canonici — fino al 1688. In quell' anno si tolsero i bassirilievi con le parti architettoniche dei parapetti, restando a posto le mensole coi loro soffitti, in occasione delle feste che si fecero in Duomo per le nozze del Principe Ferdinando, figlio del terzo Cosimo, con Violante Beatrice di Baviera. Il senatore Alessandro Segni, che li fece togliere, si è preso anche la cura di indicarci le potenti ragioni che ve lo indussero: «Di valentissimi maestri e famosi celebri opere e squisite son gli organi sopra le porte situati delle due sagrestie, l'uno con bassirilievi di Donatello arricchito, l'altro con simiglianti fatture di Luca della Robbia adornato. Ma cotanto di lungi eran dall' occhio de' riguardanti quei finissimi oggetti, che la lontananza mangiandone, per così dire, e tutta interamente ascondendone la diligenza, assai se ne perdeva della finezza, nè punto se ne godeva della perfezione: onde a gran ragione tolte ne furono nella presente congiuntura di quindi quei lavori, ad oggetto di arricchir con essi, anche maggiormente il ricchissimo coro, formandone i parapetti a' due grandi pergami, che per uso della cappella musicale sotto gli archi laterali del bellissimo coral ricinto, graziosamente si sollevano. Furon parimente per dare maggiore spazio a' musici nelle sagre armonie, d'avanti agli organi dilatatine i balconi, e per tutta la fronte distesi delle muraglie, formanti due degli otto fianchi, sopra di cui posa la cupola: onde oltre a cento cantori posson quivi di presente a loro grande agio capire»[1]. Dal Duomo i bassorilievi passarono nell' Opera e vi rimasero fino al 1822, nel quale anno, per cura del senatore Giovanni Alessandri, furono depositati nella Galleria degli Uffizi. Le parti architettoniche stettero nei magazzini dell' Opera fino al 1870, quando quel che ne rimaneva, insieme ai mensoloni tolti di chiesa nel 1841 per dar luogo alle nuove cantorie in pietra dell' arch. Baccani, fu depositato nel R. Museo Nazionale e riunito ai rilievi. Nel 1883, la Deputazione richiedeva tutti i frammenti delle due Cantorie e Luigi del Moro le ricomponeva e reintegrava così come ora si vedono nel Museo dell' Opera[2].

---

[1] Al. Segni, «Memorie de' viaggi e feste per le nozze di Violante di Baviera e Ferdinando di Toscana», Firenze 1688 p. 63.

[2] Vedi «Le celebri cantorie di Donatello e di Luca della Robbia», negli «Atti del Collegio dei Professori della R. Accademia di BB. Arti di Firenze», anno 1886, Firenze 1887, pp. 7—11 e 40—47 e B. Marrai, «Le Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello», Firenze 1907, pp. 21—46. Il Marrai parla anche del ritrovamento di alcuni frammenti architettonici della Cantoria di Luca e pubblica un disegno dell' Arch. Castellucci per la ricostruzione della Cantoria coi pezzi nuovamente scoperti.

Parte IX.

Gli organi.

Fino dal 1383 gli operai avevano pensato di fare per la nuova chiesa «organa magna et pulcra ad laudem et gloriam Dei et honorem cattedralis ecclesie florentine» (1319). Aspettando, si deliberava nel dicembre del 1387 di dipingere gli organi vecchi «a gigli et cum armis regalibus» (1320) e li dipingeva un tal Michele di Giovanni (1321). Pure, avuto riguardo al molto concorso di popolo nei giorni festivi e alla necessità, per la chiesa, di organi sufficenti «cum organi ibidem existentes sint adeo tristes quod nullum delectat ipsos audire pulsari», si tornò a deliberare che si facesse «unum par organorum bonorum et magnorum» e che vi si potessero spendere fino a trecento fiorini (1321). Fu dato incarico di provvedere a frate Andrea dei Servi, Francesco degli Organi, Bartolommeo Lorini e Tommaso di Bernardo Viviani, e per le spese occorrenti si stanziarono, nel 1388, cinquecento fiorini (1322). Pare che i nuovi organi li facesse un frate Domenico da Siena (1323), ma i documenti o mancano o tacciono sul resto. Soltanto troviamo che nel 1411 Biagio d'Angiolo, legnaiuolo, era pagato «per una chupula di lengniame fecie sopra gli orghani della chiesa di s. Liperata» (1326—1328) e nel 1413 gli organi si coprivano con una «cortina azurra piena di gigli» (1329). Nel 1422 incontriamo per la prima volta il nome di Matteo di Paolo, maestro d'organi pratese, su cui Cesare Guasti raccolse già abbondanti notizie[1]. Il 14 agosto di quell'anno gli operai gli stanziarono f. quindici «pro parte solutionis acconciminis organorum» (1330), altrettanti gli furono stanziati ai 22 di settembre (1331), sempre in conto dell' accomodatura; il resto in f. venti gli fu pagato per stanziamento de' 17 di giugno 1423 (1334, 1335).

Agli organi racconciati si rifece anche il palco, che dipinse Giovanni di Guccio (1332). Ma a quei vecchissimi organi poco giovò

[1] Nel riassunto dei documenti mi valgo spesso delle parole stesse di C. Guasti, «Di un maestro d'organi del sec. XV», nel vol. IV delle «Opere», Prato 1897, pp. 208—244.

l'acconciatura e nel novembre del 1426 vollero gli operai «quod provisor opere teneatur actari facere organa chatredalis ecclesie florentine» (1336), poi, o che si mutasse consiglio o che, mentre si lavorava, i documenti tacessero, nei libri dell' Opera non se ne trova più fatta menzione fino al 1432. Il 25 settembre di quest' anno si legge deliberato dagli operai »quod Matteus, magister orghanorum, actet orghana ecclesie maioris florentine que sunt pulvere et aliis rebus turpibus devastata» (1337) e nel dicembre era dato incarico di sorvegliare il lavoro a Niccolò Alessandri, Matteo Strozzi e Giovanni Niccolini, che anche avevano da pensare all' arca di s. Zanobi e al pergamo di Luca della Robbia (913). Sembra che invece di riattare gli organi vecchi, gli operai avesser deciso di farli nuovi e li allogassero a Matteo con atto, di cui ci resta solamente il ricordo, in data 30 marzo del 1432 (1353). Sta di fatto che nel novembre del 1432 si ordinava al capomaestro di vendere una lapide da sepoltura a Matteo da Prato «magistro qui facit orghana opere» (1338), e nel giugno del 1433 un vetturale recava da Prato «el modello degli orghani» (1340). Fra il 1434 e il 1435 si gettavano le canne: chè gli operai, ai 26 di agosto del 1434, commettevano agli ufficiali deputati sopra gli organi «quod expensis opere fieri faciant unum lastronum macigni in cava Trassinarie pro liquidando et eiciendo cannones organorum super eo» (1341), e ai 22 del seguente febbraio ordinavano al capomaestro di farlo portare dalla cava e spianarlo e consegnarlo all' artefice «ad hoc ut super eo possit eicere cannas unius paris organorum» (1344), a condizione che dopo avere adoperato il lastrone lo restituisse all' Opera. Il lavoro procedeva assai bene nel '35, intanto che ai 7 di febbraio si dava a fare la cassa degli organi ad Angiolo di Lazzaro e ad Jacopetto (1343, 1345) e ai 22 di aprile si ponevano in conto di Matteo cento fiorini d'oro (1346). Ma avvicinandosi la data fissata per la consacrazione della chiesa (che fu il 25 marzo 1436) e avvedendosi gli operai che per quel tempo gli organi nuovi non potevano essere pronti, provvidero a far risarcire i vecchi dallo stesso Matteo (1348, 1352) e nel febbraio del '36 condussero per tre anni in organista quell' Antonio di Bartolommeo Squarcialupi, che poi divenne famoso. Per tutto il 1436 non sappiamo se non che i maestri legnaiuoli attendevano a lavorare «la chassa degli organi nuovi» e per essi si stanziavano a Matteo da Prato quattrocento lire (1351). Giunti ai 9 aprile del 1437 gli operai, considerando che gli organi allogati al pratese non erano ancora finiti, anzi neppure avevano avuto «firmum principium» nonostante le ingenti spese sostenute dall' Opera, si riservavano la facoltà di rinnuovarne l'allogagione o allo stesso Matteo o a chi altri volessero (1353). Conseguenza di questa deliberazione fu che si cassasse lo stanziamento di quattrocento lire fatto a Matteo pei maestri che lavoravano alla cassa del-

l'organo (1355): mentre Niccolò Alessandri e Gualtierotto Riccialbani avevano facoltà di dichiarare il prezzo «manifacture facte per Dominicum de Prato, legnaiuolum, super capsa novorum orghanorum» (1356) e ai 13 di agosto del 1437 si deliberò che i maestri «teneantur et debeant sequi capsam dictorum orghanorum prout et sicut continetur in locatione eis facta» (1357). A Domenico di Domenico si stanziarono pel resto di tal lavoro venti lire, il 26 giugno 1438 (1359). Nell'agosto di quell'anno Antonio Manetti gettava le canne per gli «orghani vecchi della chiesa maggiore di Firenze» che si posero, aspettando i nuovi, sul pergamo appena finito di Luca della Robbia (1360): e quel che egli aveva fatto dovevano stimare il Brunelleschi e Battista d'Antonio capomaestro (1362).

Ma nel frattempo si riprendevano le trattative con Matteo da Prato «segno, — osserva il Guasti — che quanto dispiaceva la sua negligenza tanto era stimata la sua abilità». Il 10 di settembre del '38 si mandava un famiglio dell' Opera a Prato, per parlargli (1361): il 12 lo si invitava a presentare all' Opera «per totam diem lune proxime futuram . . . omnes cannas factas et capsam et alia facta per eum pro constructione dictorum orghanorum» (1363). Pare che Matteo, rispondendo a questa citazione, chiedesse una proroga e promettesse di dar finito dentro l'anno il maggior tasto dell' organo, che avrebbe dovuto servire di modello; ma giunti a' 19 di novembre gli operai stimarono bene ricordargli il termine perentorio, minacciandolo di prigione, se non avesse fatto il suo dovere (1365). Non lo fece, e il dicembre passò senza che egli comparisse: cosicchè a' 28 di gennaio del 1439 gli operai deliberarono che Antonio di Migliore Guidotti facesse «unum taxtum organorum pro ecclesia catredali» (1366)[1] e nel marzo troviamo che l'Opera gli aveva già

[1] Nella Biblioteca Nazionale, in un codice miscellaneo di Rime (II, IV, 250 a c. 61) si legge il seguente «sonetto fatto e mandato a Antonio di Migliore quando tolse a fare gli orghani di gra[n] grandeza in santa Liperata»:

L'orribile e famoso tuo sturmento
O Miglorino assai ci sare' grato
Sed e' non fosse che Matteo da Prato
Dice ch' e' menatori faranno stento.
Ma s'el tuo Brunellescho uno arghomento
Trovassi da ssonarllo sanza fiato
Michele del Biancholino darà comiato
A molti avea *(al:* à già*)* staggiti a dargli vento.
Ma 'l buon Lausso per levar resia
A porllo pensa in sulla alta tribuna
A ghuisa *(al:* in forma*)* di lanterna a fantasia.
Ordina poi che quatro venti ad una
Dentro vi dieno cholla lor melodia
Sì dolciemente ch' el sole ella luna

impprestato, pel suo magistero, trecento fiorini, e speso per la materia occorrente, f. 304, l. 690 e s. 1 (1368). A Matteo da Prato fu prorogato il termine fino a tutto marzo, dovendo allora o dare il tasto finito, o rifare il denaro riscosso (1367): ma nè egli comparve, nè dette notizia di sè. Allora gli operai il 21 aprile del 1439 lo prosciolsero dalla sua condotta e tirando le somme dei denari e della materia che gli avevano avanzato, trovarono che egli aveva avuto 5429 libbre di piombo, 1807 di stagno e 203 fiorini. Gli dettero sei giorni di tempo a restituire 2000 libbre di piombo, alla ragione di lire 84 il migliaio, e trecento di stagno a lire 23 il centinaio. E perchè restava, ciò nonostante, debitore di fiorini 221 d'oro e di l. 394 s. 15 d. 8, si contentarono che pagasse queste somme a 40 fiorini l'anno, dando per mallevadori Niccolò Alessandri, Benedetto Strozzi e Benricevuto di ser Leonardo da Prato, il quale faceva l'arte dell'organaio con lo stesso Matteo (1369). L'obbligarono inoltre a restituire il legname e gli attrezzi che aveva ricevuto dall' Opera, e in questa parte fu puntuale (1371). Pure, il giorno dopo così severe decisioni, gli operai allogavano a Matteo «ad perficiendum unum par orghanorum pro ecclesia catredali s. Marie del Fiore de Florentia ponendum super pergamo supra sacristiam ex lattere dextro eundo versus altare s. Zanobi», vale a dire sopra alla sagrestia dei Canonici, dove nel 1436 si erano collocati i vecchi organi di chiesa (1370). Il pratese si obbligava a dare un tasto finito per il marzo del 1440, e tutto l'organo pel mese di giugno: altrimenti, di restituire all'Opera il denaro percetto. Questa allogagione non ebbe seguito, come vedremo. Anzi, contro Matteo da Prato gli operai procedettero con giusto rigore. Il 22 di luglio del 1439 facevano scrivere al podestà di Pistoia e a quello di Prato (non essendo ben certi in quale dei due luoghi si trovasse Matteo) avvisandoli «quod cum omni diligentia et solertia conentur capi facere, ad eorum petitionem, dictum Matteum» e, presolo, lo trattenessero in carcere finchè per uno o più mallevadori non promettesse di presentarsi in persona agli operai e di fare «omnia prout ab eis requisitum erit» (1374). Bisogna dire che egli stesse ben riposto, se ai 23 di novembre del '39 si cercava sempre di lui (1377), e che fosse fermo di non sodisfare, se ai 30 di aprile dell' anno seguente gli operai deliberavano «quod gravetur et recommendetur in una ex curiis rectorum civitatis de qua non possit liberari et relapsari nisi per eorum partitum et deliberationem» (1382).

Nel contempo, Antonio di Migliore Guidotti continuava a lavorare a «uno tasto d'orghano ghrande» (1372) e si faceva portare a bottega

---

Elle stelle ciaschuna
Venghan danzando a far rosto bollito:
Parrà del cielo il tuo stormento uscito.

«uno paio di mantaci da chasa Mateo degli orghani» (1373). Nel difficile lavoro gli era di aiuto Bernardo Rucellai (1375): ma gli operai dubitavano che egli potesse condurlo a perfezione, e nel novembre del 1439 commisero ad Antonio Corbinelli e a Pazzino Cicciaporci, loro colleghi, di esaminare «quid sit agendum et si oportet ulterius aliquid facere vel facere alios taxtos» (1376). Al Guidotti si stanziarono trecento fiorini, addebitandoglieli «per insino che altro si provveggha» (1377). Ai commissari parve che il Guidotti fosse capace di continuare e condurre a termine il lavoro intrapreso: nel dicembre del '39 e per tutto il '40 si trovano stanziamenti a lui e ad un maestro Colantonio da Roma per il tasto e le canne «degli orghani grandi» (1378, 1379, 1381, 1382), e ad Antonio Manetti e a Soletto di Giovanni di Lando, che preparavano il legname ed i cuoi per i mantici (1380, 1381, 1383). Mancano le deliberazioni degli operai dal 1441 al 1446, ma che Matteo si accomodasse con l'Opera si rileva dalla sua portata al Catasto del 1442, dove, fra gli incarichi, egli denunzia di dover «dare all' opera di Santa Liperata di Firenze fiorini dugento d'oro, chome per gli libri di detta opera chiaro si comprende. Danne ogni anno fiorini quaranta: a dì 20 d'aprile è il suo termine»[1]. E a dì 12 di maggio 1442 troviamo che gli operai gli stanziano, non è detto a che titolo, sette fiorini (1384). Forse che essi, soddisfatti nelle loro ragioni e malcontenti del lavoro fatto da Antonio Guidotti (1387, 1394, 1396), gli avevano riconfermato verbalmente l'allogagione degli organi. Stanziamenti a Matteo «pro parte solutionis expensarum factarum pro reactando organum ecclesie» si trovano durante gli anni 1445—1447 (1385): nel febbraio del 1448 gli organi erano compiuti e se ne faceva il collaudo da diversi religiosi, cittadini e organisti, tra i quali frate Guido dei Domenicani di s. Maria novella, organista del Battistero, che, in nome di tutti, riferiva «dictum instrumentum esse in bona perfectione et bene fulcitum« (1398). Il 27 di quel mese gli operai «actendentes qualiter organi predicti, domino concedente, conducti sunt ad eorum perfectionem et omnia in dicto organo facta sunt de novo, constructa et ordinata», deliberavano che Matteo di suo magistero avesse 2400 lire (1399) e gliene pagavano il resto, in l. 504 s. 8 d. 10, il giorno seguente (1400). L'ornamento di legname attorno all' organo — un palco o sopracielo sostenuto da colonne — era stato lavorato da Giovanni di Domenico da Gaiole (1387, 1388, 1393), dipinto e messo d'oro da Luigi di Bartolommeo (1387) ed ornato, con un giglio due putti e un agnus dei, da Andrea del Castagno (1387, 1390). Leonardo di Antonio aveva fatto le casse dei mantici (1391, 1392) e ne riscuoteva il «resto» nel febbraio del 1448 (1400).

[1] A. S. F., Catasto del 1442: Quartiere san Giovanni, Gonfalone Drago: vol. 2°, num. 21 a c. 91.

All'organo maggiore fece le «gelosie» Giovanni di Nardo e Bonaiuto di Giovanni le dorò e dipinse (1408, 1411); nel dicembre del 1451 troviamo che a Michelozzo si pagano l. ventotto e s. sei «per parte di paghamento di spiritegli si fano per pore sopra agli orghani» (1411), altre l. centoquaranta gli furono stanziate il 31 dello stesso mese (1412) e nel febbraio del 1453 gli si saldò il resto (1413). Nel febbraio del 1459 gli operai allogavano al francescano Giovanni da Mercatello ad acconciare l'organo grande «super prima sacrestia» (1418, 1419), che era già guasto; e nel giugno del 1460 gli si stanziavano l. 533 e s. 10 per resto di 180 fiorini larghi «pro reactando et seu de novo faciendo organum magnum supra primam sacrestiam» (1421, 1422). Al medesimo frate il 16 di agosto del 1460 si dava a fare un' aggiunta agli organi grandi per suggerimento dello Squarcialupi (1423) e del lavoro, che nel dicembre era compiuto, si compensava con ottanta fiorini (1424). Mentre Giovanni da Mercatello attendeva a ristaurare ed accrescere l'organo grande, Fruosino di Piero, dipintore, dorava «plura lignamina et civoria que de novo ponuntur in organis que de novo actantur et fiunt» (1420, 1421) e Lorenzo di Puccio metteva d'oro la graticola o gelosia (1422) *(vedi fig. 89,* dove, da una stampa del Greuter del 1610, è riprodotto l'organo con l'antico ornamento*)*. Nel 1503 Benedetto di Antonio Vantaggini da Volterra aveva l'incarico di racconciare tutti gli organi di chiesa (1435, 1436) e a dì 4 gennaio 1511 gli allogavano a rifare «all'organo grosso tucti li mantici di nuovo» e a «ridurne a buona perfectione» le canne ammaccate o rotte (1445, 1446). Finalmente, nel gennaio del 1532, un altro domenicano, Bernardo d'Argentina, faceva nuovi lavori all' organo maggiore (1450) e ne riceveva in pagamento cinquanta fiorini (1451)[1].

Fig. 89 Prospetto dell' organo sopra alla sagrestia delle Messe
(da una stampa di Matteo Greuter del 1610)
(Fot. Perazzo)

[1] Nel 1774 l'organo che prima era «disadorno e dentro una ristretta e ordinaria custodia di legno» fu rifatto a spese dell' arcivescovo Fr. G. Incontri, che lo chiuse dentro un ornamento in legno tinto di giallo chiaro, opera dello scultore Giovanni Boni. Sopra all' ornamento, dentro uno scudo, si leggeva l'iscrizione: «Petro Leopoldo / P.R.H.Et.

Al vecchio organo, lavorato da fra Domenico da Siena e collocato poi sopra la sagrestia nuova o dei Canonici, si fece negli anni 1448—1449 un ornamento di legname da Giovanni di Domenico da Gaiole (1401, 1402), che, come abbiamo veduto, ne aveva fatto pochi anni prima uno simile per l'organo di Matteo da Prato. Clemente di Lorenzo lo dipinse a verde terra e lo mise a oro (1404—1407) e Zanobi del Migliore ornò le spalliere a gigli d'oro in campo azzurro (1403). Più tardi, nel 1456, si stanziano alcune somme a Piero Chellini, per aver dorato «il fogliame sive corona organorum parvorum pergami [secunde sacrestie] facti per Donatellum» (1414), e nel 1457, a Matteo da Prato, per una cassa ed un paio di mantici dati all' Opera «et qui sunt super pergamo secunde sacrestie» (1415). In quell' anno e nei successivi riattava l'organo e vi aggiungeva due filari di canne, «in voce duorum duodecimorum», fra Giovanni da Mercatello (1416, 1417) a cui nel gennaio del 1461 si stanziavano f. venti «pro suo labore et remuneratione orghanorum minorum positorum super perghamo secunde sacrestie per eum reactatorum ita et taliter quod ad presens bene manent» (1425). Ai 2 di marzo 1485 Bertoldo scultore aveva dagli operai commissione di far due angioli in legno dorato, alti due braccia e mezzo, «cum halis duabus pro quolibet ipsorum et cum duabus tubis ad instar modelli cerei propterea facti .... pro superimponendis illis super organo dicte ecclesie super sacristia nova» (1426); e nell' agosto (1427) e nel dicembre (1428) dello stesso anno gli furono stanziate l. ventotto e s. diciannove per quel lavoro, che egli certamente non finì, perchè nel 1508 due angioli in legname, grandi quanto il naturale, da collocarsi in chiesa sopra l'organo vecchio, eseguiva Baccio d'Agnolo (1438, 1440) e un Bertoldo di Piero o di Francesco li metteva d'oro (1439, 1441—1443)[1]. Alle canne dell' organo faceva alcuni restauri Pietro di Andrea Mazzi (1429—1434) e, nel 1511, Benedetto di Antonio Vantaggini da Volterra (1445, 1446). Nel 1542 gli operai si decidevano a rinnuovarli totalmente e ne facevano allogagione a Bernardo di Argentina, domenicano di s. Maria Novella (1452, 1453). Non sappiamo quel che egli vi facesse: certo, da documenti che si riferiranno nell'Appendice, risulta che nel dicembre del 1564 l'organo «vecchio» fu dato a rassettare ad Onofrio da Cortona. «A dì 29 agosto 1566, racconta il

---

B.A.A.M.D. Etruriae / Approbante / Franc. Incontri / Archiep. Florent. S.R.I.P. / Organum Hoc / Ad Exemplum Alterius / Quod E Regione Est Adornavit / A.S. / MDCCLXXIV. Vedi Follini, op. cit., vol. II, pp. 244—245.

[1] L'ornamento «di legno intagliato» di quest' organo fu rifatto nel 1688 per le nozze del Principe Ferdinando con Violante di Baviera. Cfr. Follini, op. cit., p. 226. Le cantorie e i prospetti in pietra dei due organi, quali ora si veggono, si fecero su disegno dell' arch. Gaetano Baccani dal 1844 al 1846: gli organi furono allora ridotti da Giacobbe

Lapini[1], si tirò su il nuovo pancone dell' organo che è sopra la sagrestia nuova di s. Maria del Fiore, per mettervi sopra le canne fabbricate per mano di maestro Noferi da Cortona, raro in quest' arte, ma lungo e ingordetto. Penò anni due e mesi dieci a fabbricarlo e condurlo».

Maria Paoli, poi, nel 1898, il Tronci di Pistoia restaurò quello sopra alla sagrestia delle Messe e rifece l'altro della sagrestia dei Canonici. Ma per questi e gli altri lavori eseguiti dopo il 1550 si vegga l'Appendice in fine al secondo volume.

[1] Ag. Lapini, «Diario», ed. cit., p. 153.

DOCUMENTI

Parte Prima.

Le sculture della facciata e del campanile.

1. 1354, Settembre 28.

Franciscus Sellarius incepit dicta die unam figuram marmi de qua figura facit s. Johannem evangelistam. *[Delib., I, c. 1. — Guasti. Santa Maria del Fiore. La costruzione della chiesa e del campanile, 1887, num. 73.]*

2. 1356, Gennaio[1]).

Degli Angnioli. — Vedregli. *[G, 70 a p. 85.]*

3. 1356, Marzo 9.

Degli Angnioli. — Ricoldalci. *[G, 70 a p. 86.]*

4. 1356, Maggio 31.

Gli Angnioli. *[G, 70 a p. 87.]*

5. 1356, Novembre 28.

Della fighura. — Senti al meglio si puote. *[G, 70 a p. 89.]*

6. 1357, Gennaio 11.

Della fighura con Franciescho. — Faccila e facciendola bene n'abi fiorini XXV d'oro, faciendola a chasa.

D'alloghare i sette profeti. *[G, 70 a p. 89—90.]*

7. 1357, Maggio 12.

Della fighura data a fare a Francesco. *[G, 70 a p. 90.]*

---

[1]) *Per maggiore chiarezza adottiamo nella datazione dei documenti lo stile comune. È noto che l'anno fiorentino incominciava col 25 Marzo: il divario fra lo stile comune e il fiorentino è quindi per lo spazio di tempo compreso fra il 1 Gennaio e il 24 Marzo. Così nell'originale questa data Gennaio 1356 è invece Gennaio 1355.*

8. 1357, Giugno 10.

Della fighura data a Franciescho, e de' danari che sopra ciò dee dare. — Compiala. *[G, 70 a p. 91.]*

Degli Angnioli e de l'alie. — Fatele fare subito inorpellate, si che vi siano per san Giovanni. *[G, 70 a p. 92.]*

9. 1358, Ottobre 17.

Francescho Talenti ae *[ha]* a chasa uno pezzo di marmo del quale, secondo ch'io truovo, de' fare una imagine d'uno profeta e dene *[ne deve]* avere XXV fiorini d'oro di maesterio. Dice che vuole in prestanza sopr'esso X fiorini d'oro e io non so s'elgl'à tanto fatto che li si possano prestare. — Dice Anbruogio di sì, che si posono prestare. *[G, 72 a p. 118.]*

10. 1362*[?]*, Aprile 28.

Johannes vocatus Fetta magister incepit laborare quandam fighuram pro dicto opere, die 28 mensis aprilis. *[Delib., I, c. 64 t. — Cfr. G, 87.]*

11. 1362, Luglio 12.

Item deliberaverunt quod due figure marmi albi sculpte et facte, videlicet quedam figura angeli et quedam figura profete, ponantur super pontespritio fatto super dicta ecclesia ex latere balle super anghulo dicte ecclesie una dictarum figurarum et alia figura super civoro facto et hedificato apud dictum pontespritium. *[Delib., I, c. 5 t. — Cfr. G, 92.]*

12. 1362, Novembre 4.

Predicti operarii deliberaverunt quod Franciscus Neri Sellarius, magister scarpelli, veniat et sit ad laborandum in dicto opere, ad faciendum fighuras marmi in dicto opere, ad provisionem operariorum qui pro tempore fuerint solvendam eidem de fighuris que per eum fabrichabuntur presente et volente et intelligente et consentiente dicto Francisco. *[Delib., I, c. 8 t. — Cfr. G, 95.]*

13. 1363, Febbraio 23.

Predicti operarii deliberaverunt quod Franciscus Sellarius habeat de quadam figura quam fecit de marmore beati Petri florenos XII auri. *[Delib., I, c. 11 t. — Cfr. G, 101.]*

14. 1365, Febbraio 27.

Operarii stanciaverunt quod Francischus Nerii Sellarius habeat a dicto opere pro eius salario quatuor figurarum per eum laboratarum in sommo videlicet s. Bartoli s. Johannis evangeliste s. Filippi et s. Simonis appostolorum, de qualibet dictarum figurarum fl. XIV au.; et pro complemento

solutionis alterius figure quam fabricaverat de marmo in dicto opere, videlicet sancti Petri apostoli, fl. II au. In summa fl. LVIII au. *[Delib., II, c. 9. — Cfr. G, 127.]*

15. 1367, Marzo 12.

Operarii deliberaverunt quod Franciscus Neri Ubaldi habeat pro eius salario cuiusdam fighure sancti Tomasi apostoli per eum sculpte fl. XIII au. Et ab hodie in antea unus alteri non teneatur ad aliquid occasione dictarum fighurarum. *[Delib., II, c. 20 t. — Cfr. G, 165.]*

16. 1376, Giugno 26.

Francischo Nerii scultori marmoris ex causa mutui ut apparet dicto libro *[EE]* c. 15, fl. au. VIII. *[Delib., V, c. 12 t.]*

17. 1376, Luglio 15.

Supradicti operarii deliberaverunt quod dictus Tomasius camerarius de pecunia dicti operis mutuet Francischo Neri Sellario magistro . . . *[il resto è biancho. — Delib., VI, c. 4 t.]*

18. 1376, Settembre 10.

Stantiaverunt quod camerarius . . . ex causa mutui det et solvat Francischo Nerii scolpitori populi sancte Reparate de Florentia, qui fecit et facit certas figuras de marmo in dicto opere, fl. VI au. *[Delib., VI, c. 8 t. — Cfr. G, 258.]*

19. 1376, Novembre 6.

Francischo Neri magistro quod habuit mutuo de voluntate et mandato dictorum operariorum fl. VI au. *[Delib., VI, c. 16. Lo stanziamento è ripetuto a c. 17 t in questa forma:* «Francischo Neri scholpitori ex caussa mutui fl. VI au.»*]*

20. 1376, Novembre 27.

Operarii . . . stantiaverunt quod camerarius det et solvat Francischo Neri Sellario pro pretio quactuor figurarum de marmo factarum operi ad similitudinem quactuor appostolorum videlicet s. Jacobi minoris, s. Mactei, s. Mactie, et s. Johannis Batiste pro ponendo ad ianuam ecclesie s. Reparate predicte, in medio delle reggi, a kalendis mensis aprilis proxime preteriti citra, ad rationem fl. XIII au. pro qualibet dictarum figurarum, in summa fl. LII au. *[Delib., VI, c. 27. — Cfr. G, 264.]*

21. 1376, Dicembre 24.

Francischo Neri magistro scolpitori ex caussa mutui fl. X au. ut patet libro duorum E a c. 21. *[Delib., VI, c. 31.]*

22. 1377, Febbraio 4.

Operarii deliberaverunt quod camerarius . . . solvat Francischo Sellario, pro pretio unius figure ad similitudinem s. Luce per eum intagliate de marmo albo dicti operis, fl. XIII au. *[Delib., VII, c. 6 t. — Cfr. G, 265.]*

23. 1377, Febbraio 27.

Operarii . . . firmaverunt quod camerarius det et solvat Francischo Sellario magistro scolpitori, pro conficiendo de marmo dicti operis unam figuram ad similitudinem sancti Johannis Evangeliste que poni debet ad portam de medio sancte Reparate, fl. XIII au. *[Delib., VII, c. 10. — Cfr. G, 266.]*

24. 1377, Marzo 4.

Deliberaverunt quod daretur Francisco Nerii Sellario marmum pro construendo et intagliando figuram sancti Pauli, cum salario consueto. *[Delib., VII, c. 11. — Cfr. G, 268.]*

25. 1377, Maggio 12.

Operarii . . . deliberaverunt quod Zanobio *[Bartoli]* magistro detur et concedatur marmum pro faciendo et costruendo aliam fighuram. *[Delib., VII, c. 27. — Cfr. G, 271.]*

26. 1377, Maggio 22.

Deliberaverunt quod Zanobio Bartoli magistro et intagliatori figurarum camerarius dicti operis . . . mutuet fl. au. XX. *[Delib., VII, c. 27 t. — Cfr. G, 271.]*

27. 1377, Giugno 4.

Operarii . . . deliberaverunt quod magistro Simoni Francisci Talenti detur et concedatur marmum per eum inceptum pro conficiendo unam figuram que sibi videbitur magis utilem dicto operi de dicto marmo. Et quod camerarius dicti operis de pecunia ipsius operis ex caussa mutui det et solvat dicto Simoni fl. au. VI quos habeat, cum aliis quos dare tenetur dicto operi, compensare cum dicta figura usque in debitam quantitatem. *[Delib., VII, c. 30. — Cfr. G, 276.]*

28. 1377, Giugno 9.

Operarii . . . deliberaverunt quod camerarius dicti operis mutuet . . . Zanobio Bartoli magistro intalgli fl. au. X. *[Delib., VII, c. 30 t. — Cfr. G, 277.]*

29. 1377, Giugno 15.

Operarii . . . stantiaverunt quod camerarius debeat dare et solvere . . . Francischo Nerii intalglatori marmi, pro figura s. Pauli per eum insignita,

sculpita et fatta et reddita et restituta dicto operi, fl. au. XIII. *[Delib., VII, c. 31 t. — Cfr. G, 278.]*

30. 1377, Giugno 18.

Francischo Nerii magistro, ut patet libro duorum E c. 137, fl. au. X. *[Delib., VII, c. 34.]*

Zanobio Bartoli magistro intaglatori figurarum, ut patet in libro duorum E ad cartam 24, fl. au. XX. *[Delib., VII, c. 33 t.]*

Zanobio Bartoli magistro, ut patet in libro duorum E ad cartam 27, fl. au. X. *[Delib., VII, c. 34.]*

31. 1377, Settembre 4.

Operarii . . . stantiaverunt quod camerarius possit . . . solvere Zenobio Bartholi, intagliatori figurarum, pro duabus figuris per eum marmore factis, fl. XL au., ad rationem fl. XX au. pro qualibet earum: Simoni Francisci Talenti intagliatori, pro una figura marmi per eum manufacta, fl. XIII au. *[Delib., VIII, c. 6 t. — Cfr. G, 280.]*

32. 1377, Settembre 22.

Francischo Nerii magistro intagliatori figurarum, ut patet libro duorum E car. 137, fl. III au. *[Delib., VIII, c. 9.]*

Zenobio Bartoli intagliatori fl. X au. — Simoni Francisci Talenti, ut patet libro duorum E c. 148, fl. I au. *[Delib., VIII, c. 9 t.]*

33. 1377, Dicembre 15.

Operarii . . . stantiaverunt Zenobio Bartoli, intagliatori figurarum marmoris, pro una figura marmorea eius manus et per eum manufacta dicte operi, de figura s. Michaelis angeli, fl. XVIII. *[Delib., VIII, c. 18. — Cfr. G. 283.]*

34. 1382, Settembre 16.

Jacopo Pieri, magistro, pro parte sui salarii unius leonis lapidis pro opere loggie et unius angeli marmoris pro opere ecclesie in totum fl. X au. *[Delib., XVI, c. 12 t.]*

35. 1383, Febbraio 11.

Operarii deliberaverunt . . . quod Franciscus Sellarius scharpellator . . . deinceps non laboret nec sculpat in figura et ymagine angeli de marmore per eum inchoata sculpi. Et quod sic stantietur per dictos operarios de sua mercede pro tempore quo laboravit et operatus est in sculptura dicte ymaginis. *[Delib., XVII, c. 8—8 t. — Cfr. G, 338. — In margine* «Cassatio Francisci Sellarii»*.]*

36. 1383, Febbraio 17.

Jacobo Pieri Guidi de Florentia qui sculpit dicte opere ymagines marmoreas fl. X au. *[Delib., XVII, c. 9 t.]*

37. 1383, Aprile 23.

Operarii deliberaverunt quod camerarius det et solvat Francischo Sellario, olim scarpellatori dicte opere, pro parte sue mercedis cuiusdam imaginis Angeli per eum inchoate sculpi pro dicta opera in lapide marmoreo, fl. II au. *[Delib., XVII, c. 20 t. — Cfr. G, 343.]*

Jacobo Pieri scarpellatori, pro complemento sue mercedis et salarii cuiusdam ymaginis Angeli cum salterio in lapide marmoreo, per eum sculte pro dicta opera, ad rationem fl. XXV au, fl. XIV au. soldos XIV et denarios VI f. p. *[Delib., XVII, c. 20 t. — Cfr. G, 343.]*

Item mutuet Jacobo Pieri predicto, qui sculpit pro dicta opera ymagines marmoreas Angelorum, fl. X au. *[Delib., XVII, c. 21. — Cfr. G, 343.]*

38. 1383, Giugno 27.

Operarii stantiaverunt . . . Jacobo Pieri, pro parte solutionis sue mercedis cuiusdam ymaginis angelice de marmore per eum sculcte dicte opere, cum cennamellis in manibus, fl. X au. *[Delib., XVII, c. 29 t. — Cfr. G, 347.]*

39. 1383, Ottobre 12.

Operarii stantiaverunt . . . Jacobo Pieri, magistro et intaglatori, pro complemento solutionis figure marmoree pro qua habuit florenos XX, fl. V au. *[Delib., XVIII, c. 5.]*

40. 1384, Marzo 11.

Operarii stantiaverunt Jacopo Pieri, magistro intagli, pro sua ratione descripta in libro dicti operis sengnato GG ad c. 72, pro suo salario et remuneratione sui laboris manufatture duarum par alarum angelorum positorum supra ianuam principalem dicte ecclesie, in summa facta detractione den. XII pro floreno . . . fl. IV au. et s. LXIX fp. *[Delib., XVIIII, c. 8.]*

41. 1384, Aprile 20.

Jacopo Pieri Guidonis magistro intagli, pro parte sue rationis descripte in libro sengnato GG ad car. 25, fl. X au. *[Delib., XVIIII, c. 10.]*

42. 1385, Marzo 28.

Jacobo Pieri, magistro pro parte solutionis cuiusdam fighure quam facit et facere debet pro opera et ad petitionem operariorum, fl. XXX au. *[Delib., XXI, c. 13.]*

43. 1385, Novembre 17.

Operarii stantiaverunt quod camerarius possit mutuare Jacobo Pieri magistro fl. XX. — Eidem supra *[gl']* agnoletti fl. X. *[Delib., XXI, c. 49. — Lo stanziamento è cassato e ripetuto più in basso, nella stessa pagina:* «Jacobo Pieri magistro ex mutuo fl. XX. — Eidem ex mutuo sopra gl'agnoletti fl. X».*]*

44. 1385, Dicembre 11.

Magistro Luche de Senis pro eius labore costructionis figure cuiusdam angnoletti de marmo fl. XX au. ut patet a libro HH a c . . . *[Delib., XXI, c 54.]*.

45. 1386, Agosto 21.

Petro Joannis, teutonico vel de Bramantia, magistro, pro celatura seu schulpitura in prestantia super quodam angelo marmoreo, quem ad presens facit pro opera, fl. au. X. *[Delib., XXIII, c. 13]*

46. 1386, Ottobre 1.

Luce Johannis de Senis, in prestantia super quadam figura marmorea quam facit pro opera, fl. XV. *[Delib., XXIII, c. 24 t.]*

47. 1386, Ottobre 12.

Magistro Petro teutonico, in prestantia super quodam angelo marmoreo quem celat pro opera, ut patet libro predicto c . . ., in summa fl. XV au. *[Delib., XXIII, c. 26 t.]*

48. 1386, Ottobre 16.

Antedicti operarii . . . deliberaverunt ac stantiaverunt quod magister Petrus . . . de Bramantia, qui celavit quendam angelum marmoreum pro opera, habeat et habere possit pro integra et vera solutione laborerii facti per eum in figura dicti angeli sic celati in totum fl. XXV au., computatis denariis receptis per eum mutuo dicta de causa. Mandantes de predictis fore contentum. Item simili modo et forma deliberaverunt quod magister Lucas . . . de Senis, qui celavit quandam figuram angelicam ex marmore pro dicta opera, habeat pro integra et vera solutione dicte figure in summa fl. au. XX et non ultra, computatis tamen denariis receptis ab opera mutuo per dictum magistrum, dicta de causa. Mandantes de predictis fore contentum. Item simili modo . . . stantiaverunt magistro Luce de Senis, pro integra et vera solutione suprascripte figure marmoree per eum celate ad operam, in summa fl. V au. *[Delib., XXIII, c. 28 t.]*

49. 1386, Novembre 13.

Magistro Petro theothonico, in prestantia super pretio sibi debendo pro una figura agnoletti per eum sculpendi, ut patet in libro HH . . . fl. X au.

Luce Johannis de Senis, in prestantia super pretio sibi debendo pro figura unius agnoletti per eum celandi . . . fl. X au. *[Delib., XXIII, c. 32 t.]*

50. 1386, Dicembre 18.

Luce Johannis de Senis, magistro sculturarum, in prestantia super his que sibi debentur ab opera, in summa fl. au. V. *[Delib., XXIII., c. 39 t.]*

51. 1386, Dicembre 22.

Magistro Petro Johannis de Bramantia, magistro sculpturarum, in prestantia super hiis que sibi debentur ab opera, fl. VIII au.

Luce Johannis de Senis, magistro sculpturarum, in prestantia super hiis que sibi debentur ab opera, fl. au. III. *[Delib., XXIII, c. 40 t.]*

52. 1387, Agosto 27.

Magistro Petro, intagliatori, mutuo super duabus fighuris per eum inceptis, posito quod dare debeat in libro I I c. 120, fl. XV au. *[Delib., XXIV, c. 8.]*

53. 1387, Settembre 5.

Lorenzo Bicci, pictori, pro solutione pro uno disegno cuiusdam appostoli pro dando magistro Petro teotonico intagliatori, ut constat in libro HH c . . ., libram I soldos X.

Agnolo Taddei, pictori, pro solutione unius disegni per eum facti de uno appostolo pro magistro Petro predicto, mandato operariorum, ut constat in libro HH c . . . l. I s. X.

Spinello Luche, pro solutione duorum disegnorum duorum appostolorum per eum factorum pro dicto magistro Petro, mandato dictorum operariorum, ut constat in libro dicte opere signato HH c . . ., l. I s. X. *[Delib., XXIV, c. 12.]*

54. 1387, Ottobre 31.

Magistro Petro Johannis, intagliatori figurarum, pro residuo figure s. Andree appostoli per eum complete pro dicta opera, ut constat in libro HH c. 122, in summa fl. VII au. *[Delib., XXIV, c. 19.]*

55. 1387, Dicembre 16.

Magistro Petro Johannis teotonicho, pro solutione et intagliatura cuiusdam figure sancti Taddei appostoli per eum facte pro dicta opera, ut constat in libro HH c. 127 ad rationem fl. XXII pro figura, in summa fl. XXII au. *[Delib., XXIV, c. 28.]*

56. 1388, Febbraio 15.

Magistro Petro Johannis teotonicho, pro quadam fighura marmorea s. Jacopi appostoli quam ipse fecit, ut constat in libro HH c. 132, in summa fl. au. XXII. *[Delib., XXV, c. 12.]*

57. 1388, Febbraio 19.

Deliberaverunt quod Jacopus Pieri, intagliator, populi sancti . . ., pro una fighura marmorea angelica quam fecit dicte opere, habeat a dicta opera pro eius labore fl. au. XXV.

Item, modo et forma predictis, stantiaverunt quod camerarius det et solvat Jacopo Pieri suprascripto, pro resto solutionis dicte fighure marmoree fl. au. XV. *[Delib., XXV, c. 12 t.]*

58. 1388, Febbraio 28.

Deliberaverunt quod Jacopus Pieri, intagliator, habeat marmum pro faciendo fighuram Annuntiationis gloriose Virginis Marie. *[Delib., XXV, c. 13 t.]*

59. 1388, Aprile 14.

Magistro Petro teotonicho, incisori marmi, in mutuo ut constat in libro HH c . . ., fl. au. XX. *[Delib., XXV, c. 33.]*

60. 1388, Giugno 26.

Magistro Petro Johannis teotonicho, pro resto incisionis duarum fighurarum marmoris, videlicet sancti Andree et sancti Simonis appostolorum, in summa fl. au. XXIV. *[Delib., XXV, c. 35.]*

61. 1388, Giugno 30.

Deliberaverunt quod Johannes Ambroxii *[habeat]* tres lapides marmoris pro faciendo illas fighuras que debent mitti in facie anteriori S. Reparate et que deliberabuntur per capudmagistros dicte opere in illis locis qui ad presens sunt vacui. *[Delib., XXV, c. 39.]*

62. 1388, Luglio 21.

Magistro Petro Johannis teotonicho, quos dare tenetur causa mutui super duabus figuris quas intagliat duorum appostolorum, posito quod debeat dare a libro HH c. 55, fl. XV au. *[Delib., XXVI, c. 4 t.]*

63. 1388, Settembre 25.

Jacobo Pieri, magistro intagli, pro mutuo sibi facto super quadam figura quam facit nostre domine Virginis gloriose, posito quod debeat dare in libro HH a c. 56, in totum fl. X au. *[Delib., XXVI, c. 12 t.]*

DOCUMENTI

77. 1390, Marzo 23.

Agnolo Taddei Gaddi, mutuo et ex causa mutui pro auro pro exornatione figurarum marmorearum s. Johannis Batiste et s. Johannis Evangeliste, fl. II au. *[Delib., XXIX, c. 32.]*

78. 1390, Marzo 31.

Magistro Piero theothonico, qui facit figuras marmoreas, fl. VI au. *[Delib., XXIX, c. 39.]*

79. 1390, Giugno 27.

Magistro Petro theothonico, pro una figura unius angeli marmorea per eum facta, fl. XXV au. *[Delib., XXIX, c. 61 t.]*

80. 1390, Luglio 18.

Magistro Petro teutonicho, pro resto sue rationis libro duorum I c. 95, flor. XI au. *[Delib., XXX, c. 3.]*

81. 1390, Novembre 21.

Magistro Piero pro una figura ch'à fatta d'uno angniolo f. XXV au. *[cassata. — Delib., XXX, c. 28.]*

82. 1391, Gennaio 18.

Magistro Piero intaglatori figurarum, ex causa mutui et pro parte solutionis pretii fl. VI. *[Delib., XXXI, c. 3.]*

83. 1391, Marzo 10.

Magistro Piero teotonico, fl. VIII au. ex causa mutui et solutionis pretii pro parte construtionis cuiusdam angeli de marmo, pro sua ratione scripta libro duorum I car ... *[Delib., XXXI, c. 13.]*

84. 1391, Aprile 13.

Magistro Piero teotonico, magistro figurarum, pro fattura et integra solutione magisterii et faciture unius angeli de lapide marmi fl. XXV, de quibus florenis XXV habuit a dicto camerario in duabus partitis fl. XIV. *[Delib., XXXI, c. 16.]*

85. 1391, Aprile 26.

Magistro Piero teotonico, magistro figurarum, ex causa mutui fl. VIII au. *[Delib., XXXI, c. 18.]*

86. 1391, Luglio 7.

Magistro Petro teutonico in et super laborerio et scultura figure s. Stefani quam ipse facit fl. X au. *[Delib., XXXII, c. 5.]*

87. 1391, Agosto 14.

Magistro Petro teutonico intaglatori et qui facit figuram s. Stefani, ex causa mutui, fl. VI au. *[Delib., XXXII, c. 10.]*

88. 1391, Ottobre 30.

Item deliberaverunt quod Laurentius capudmagister dicti operis possit libere dare et det Johanni Ambroxii, Jacobo Petri et Niccholao Petri, magistris intaglorum, illas lapides et marmores prout eidem Laurentio videbitur, ad intaglandum et ut intaglent cum illis intaglis et fighuris prout eis dicetur per dictum Laurentium capudmagistrum predictum. *[Delib., XXXII, c. 19 t.]*

89. 1391, Dicembre 14.

Magistro Petro teotonico, magistro intaglorum, ex causa mutui eidem excomputandi super figura s. Stefani, fl. XX au. *[Delib., XXXII, c. 29.]*

90. 1393, Gennaio 9.

Deliberaverunt quod Marioctus Simonis camerarius dicte operis . . . det et solvat Niccolao Pieri, populi S. Petri Scheradii, magistro intagli, pro faciendo et intaglando quamdam lapidem marmoream, fl. VI au. dummodo ante solutionem predictam prefatus Nicolaus promictat et satisdet dictam lapidem completam reddere et restituere dicte operi per totum mensem Februari proxime futuri vel reddere dare et restituere dicto camerario, incontinenter finito dicto tempore, dictos VI fl. au. Qui Nicholaus dicto die, post predicta, ante aliquam solutionem promisit michi notario infrascripto dare dictam lapidem completam dicte operi infra dictum terminum vel restituere dicto camerario dictos VI fl. au. — Pro quo . . . Jacobus Pieri, intagliator lapidum, populi s. Appolinaris, in omnibus suprascriptis fideiussit et fideiussor extitit. *[Delib., XXXIII, c. 2 t—3.]*

91. 1393, Febbraio 7.

Magistro Petro teotonico pro quadam lapide marmorea noviter facta per eum pro dicta opera fl. XXVIII et dimidium alterius floreni *[aggiunto in margine:* de quibus dicitur habuisse fl. XXVI au.*]*, et mutuo fl. VI au., in summa florenos XXXIV $^1/_2$ auri; restat habere, excomputatis XXVI quos habuit, fl. VIII $^1/_2$ au. *[Delib., XXXIII, c. 5 t.]*

92. 1393, Febbraio 29.

Magistro Piero teotonico, magistro intagli dicte opere, fl. X au. *[Delib., XXXIII, c. 7 t.]*

93. 1393, Maggio 14.

Magistro Petro teotonico, magistro intagli, fl. VI au . . . excomputando ipsos in suis pagis. *[Delib., XXXIII, c. 15 t.]*

94. 1393, Giugno 3.

Niccholao Pieri, magistro intagli, pro suo labore et laborerio cuiusdam pietre marmoree per eum intaglate pro dicta opera ad rationem fl. IX pro quolibet bracchio dicte pietre intagliate, que ut dixerunt, est in totum 2 brachia et septem partes ex otto partibus alterius bracchii, que in totum adscendit ad summam fl. XXV l. III s. V d. VII, et sic eidem solvere teneatur et debeat dictus camerarius. *[Delib., XXXIII, c. 17.]*

95. 1394, Febbraio 25.

Niccolao Pieri magistro pro una sua ratione que patet in dicto libro *[duorum L]* a c. 71 in totum fl. IX l. III s. XII d. V fp. *[Delib., XXXIV, c. 8.]*

96. 1394, Marzo 10.

Deliberaverunt quod camerarius. . . Niccholao Pieri magistro det et solvat ex causa puri et gratuiti mutui libras XXIV fp. cum hoc tamen quod dictus Niccolaus teneatur et debeat de qualibet paga sibi persolvenda reddat et restituat *[!]* et dare et solvere teneatur s. XL fp. ita quod quolibet mense solvat et restituat et de dicto mutuo satisfaciat libras IV et dictam quantitatem l. XXIIII sibi mutuatam debeat scomputasse infra tempus et terminum sex mensium proxime futurorum. *[Delib., XXXIV, c. 12.]*

Magistro Petro theotonico, pro una figura marmorea angeli posita in facie anteriori dicte ecclesie s. Reparate iuxta et seu ad pedes figure marmoree s. Laurentii in dicta facie existentis, fl. XXV au. — Item deliberaverunt quod dictus magister Petrus de omni et toto eo quod ipse petere posset quacumque de causa usque in presentem diem occaxione cuiuscumque figure complete per eum usque in dictum presentem diem petere posset et seu recipere et habere deberet, faciat finem generalem dicte opere et seu alii pro dicta opera recipienti manu mei notarii infrascripti. *[Delib., XXXIV, c. 12 t.]*

97. 1394, Maggio 11.

Operarii . . . deliberaverunt et declaraverunt Niccolaum Pieri vocatum Pela magistrum in debitorem et pro debitore ecclesie et seu opere s. Reparate in l. C fp. ad dandum et solvendum dicte opere pro certis de causis dictas l. C fp. hinc ad viginti dies et seu hinc ad per totam diem vigesimam presentis mensis Maii salvo et reservato quod si dictus Niccolaus coram dictis operariis et seu offitialibus personaliter comparuerit et se representaverit hinc ad per totam dictam diem vigesimam dicti presentis mensis Maii tunc et in dicto casu dictus Niccolaus a dicta declaratione dictarum l. C et tota dicta

quantitate l. C. intelligatur esse et sit liber et absolutus et dicta presens declaratio ex nunc prout ex tunc sit nulla et nullius valoris efficacie vel effectus. *[Delib., XXXIV, c. 24.]*

98. 1394, Maggio 16.

Magistro Petro teothonico ex causa puri et gratuiti mutui fl. XXV. *[Delib., XXXIV, c. 27 t.]*

99. 1394, Maggio 21.

Declaratio Nicolai Pieri *[spazio vuoto. — Delib., XXXIV, c. 31 t.]*

100. 1394, Giugno 16.

Prefati operarii . . ., visis quibusdam declarationibus factis per dictos operarios die 11 Maii proxime preteriti in l. C flor. et alia facta die 21 mensis Maii predicti de libris XL et libris XXIV per eum acquisitis a dicta opera dandis et solvendis camerario dicte opere, ut in dictis declarationibus patet . . . et visis omnibus que videnda fuerunt . . . deliberaverunt ordinaverunt liberaverunt et absolverunt dictum infrascriptum Niccolaum Pieri, magistrum, vocatum Pela, supra declaratum in dictis declarationibus et quantitatibus ab omni declaratione de eo quandocumque et qualitercumque facta, salvo quod a et de eo quod ipse Niccolaus tenetur reddere et restituere dicte opere de denariis per eum mutuo receptis a camerario dicte opere; et ex nunc dictas alias declarationes et seu condennationes de eo factas ut supra dictum est cassaverunt et anullaverunt etc. *[Delib., XXXIV, c. 37 t.]*

101. 1394, Ottobre 16.

Johanni Ambroxii magistro, pro laborerio quod facit pro dicto opere, ex causa mutui fl. XX au. *[Delib., XXXV, c. 12.]*

Nicholao Pieri, pro sua ratione que patet in libro duorum L ad c. 116, l. XII s. VII d. II fp. *[Delib., XXXV, c. 12 t.]*

102. 1394, Ottobre 30.

Jacobo Pieri magistro pro sua ratione que patet in libro duorum L ad c. 118, l. XXIII s. XII fp. *[Delib., XXXV, c. 16 t.]*

103. 1394, Dicembre 14.

Johanni Ambroxii, pro sua ratione que patet in libro duorum L ad c. 124, l. XXV et s. IV fp. *[Delib., XXXV, c. 27.]*

Nicholao Pieri magistro, pro sua ratione que patet in libro duorum L ad c. 125, l. XI s. XV d. VIII fp. *[Delib., XXXV, c. 27 t.]*

104. 1394, Dicembre 22.

Magistro Piero teotonico, pro sua ratione que patet in libro duorum L ad c. 130, fl. XXXVIII l. IV s. XI et d. IX fp. — Bartolo Michelis, aurifici, et Nicholao Luce de Aretio, pictori, pro eorum provixione extimationis quam fecerunt de certo laborerio facto per magistrum Pierum teotonicum l. I pro quolibet, in summa l. II fp. *[Delib., XXXV, c. 30 t.]*

105. 1395, Febbraio 3.

Nicholao Pieri, scultori, ex causa mutui pro quadam figura marmorea quam facit pro dicta opera, fl. XX au. ut de sua ratione constare dicitur in libro duorum L c. 28. *[Delib., XXXVI, c. 6 t.]*

106. 1395, Maggio 6.

Item deliberaverunt quod Nicholaus Pieri, Johannes Ambroxii, Benedictus Francisci et magister Petrus teotonicus, omnes magistri, possint scribi in creditores dicte opere pro illis quantitatibus denariorum et summis que per ipsos operarios et maiorem partem ipsorum deliberate fuerint. *[Delib., XXXVI, c. 12.]*

Johanni Ambroxii magistro, pro sua ratione in libro duorum L c. 118, in totum fl. XXIV au. s. I d. VI fp. *[Delib., XXXVI, c. 13.]*

107. 1395, Giugno 3.

Deliberaverunt quod magister Pierus teotonicus habeat de figura s. Vectori per eum facta marmoris albi fl. LXX au. *[Delib., XXXVI, c. 15.]*

Item stantiaverunt magistro Piero teotonico, ocaxione supradicte figure per eum facte et pro complemento solutionis dicte figure, fl. XLV au. *[Delib., XXXVI, c. 15.]*

Laurentio Bicci, pictori, pro suo labore extimationis dicte figure, s. XX. *[Delib., XXXVI, c. 15.]*

Nicolao Pieri, vocato Pela, magistro, ex causa mutui pro una figura Virginis Marie quam facit pro dicta opera, fl. X au. *[Delib., XXXVI, c. 15.]*

108. 1395, Agosto 16.

Piero Johannis theothonico pro figura pastoris marmorea, in libro duorum L c. 153, fl. VIIII. *[Delib., XXXVII, c. 7 t.]*

Nicolao Pieri vocato Pela, pro eius ratione in libro duorum L c. 144, fl. XV. *[Delib., XXXVII, c. 7 t.]*

Deliberaverunt quod Angelus Boni et sotii conductores marmoris albi mictant loco lapidarum lapides marmoreas pro figuris ut dicet Laurentius capudmagister et sic scribatur eis et quod si aliquid pro restauro debebitur eis dabitur per operarios. *[Delib., XXXVII, c. 7 t.]*

109. 1395, Agosto 26.

Laurentius Filippi capudmagister dixit quod scriberetur dictis magistris marmoris quod micterent quattuor lapides marmoreas loco lapidarum, pro figuris, latitudinis br. $1^1/_4$, longitudinis br. 4, grossitiei a tribus quartis usque ad bracchium, et sic fuit scriptum. *[Delib., XXXVII, c. 8.]*

110. 1395, Settembre 3.

Piero Johannis theotonico, magistro, ex causa mutui duorum angelorum quos facit, fl. XV au. *[Delib., XXXVII, c. 9.]*

111. 1395, Ottobre 15.

Magistro Piero Johannis, teothonico, pro parte salarii laborerii fiendi, fl. VIII au.

Nicolao Pieri similiter pro parte laborerii fiendi fl. VIII au.

Item locaverunt dictis magistro Pi[e]ro et Nicolao ad faciendum figuras marmoreas sanctorum quattuor magnorum, videlicet cuilibet eorum duas, cum salario et pretio ad libitum operariorum pro tempore existentium. *[Delib., XXXVII, c. 12.]*

112. 1395, Ottobre 21.

Angelo Taddei Gaddi, pictori, pro disegno figurarum sanctorum quattuor per eum facto, fl. VI au. *[Delib., XXXVII, c. 12 t.]*

113. 1395, Novembre 5.

Piero Johannis predicto *[teothonico]* pro una figura marmorea unius pastoris cum bastone fl. IX au. *[Delib., XXXVII, c. 14.]*

114. 1395, Dicembre 2.

Magistro Piero Johannis teotonico et Nicolao Pieri, pro expensis per eos factis in eundo Carraram ad degrossandum quattuor figuras marmoreas sanctorum quattuor, l. XXXVIII et s. XII fp. *[Delib., XXXVII, c. 18.]*

115. 1395, Dicembre 14.

Nicolao Pieri vocato Pela, magistro, ex causa mutui laborerii quod facit in opera, fl. XV au.

Magistro Piero Johannis teothonico, ex causa mutui laborerii quod facit in opera, fl. X au. *[Delib., XXXVII, c. 20.]*

116. 1395, Dicembre 20.

Johanni Ambroxii, pro parte laborerii in figura s. Bernabe, fl. XX au. *[Delib., XXXVII, c. 23 t.]*

117. 1396, Aprile 11.

Item simili modo et forma deliberaverunt quod magister Petrus teotonichus debitor dicte opere ... *[Lacuna. — Delib., XXXVIII, c. 21.]*

118. 1396, Aprile 21.

Deliberaverunt quod magister Petrus teotonichus habeat, pro eius salario et mercede duorum angelorum marmoris per eum factorum opere, fl. XXV au. pro quolibet. *[Delib., XXXVIII, c. 23]*

Magistro Petro teotonicho, pro resto pretii duorum angelorum marmoris per eum factorum et intalgliatorum opere, ut patet in libro duorum M c. 91, fl. XVII au. *[Delib., XXXVIII, c. 23.]*

119. 1396, Giugno 16.

Piero Johannis teotonicho, pro laborerio marmoris et lapidum per eum facto opere, ut patet in libro duorum M c. 98, l. XXXVIII s. VII d. VIIII fp. *[Delib., XXXVIII, c. 29 t.]*

Niccholaio Pieri vocato Pela, magistro, ex causa mutui occasione cuiusdam figure marmoree per eum facte in dicta opera, ut patet in libro duorum M c. 94, fl. VI au. *[Delib., XXXVIII, c. 30.]*

120. 1396, Luglio 11.

Niccolao Pieri, scharpellatori, pro integra solutione figure marmoree beate Marie Virginis et nostri domini Jesu Christi, quas dictus Niccolaus laboravit et fecit et complevit pro dicta opera et pro integra solutione fl. au. C et usque in quantitatem fl. au. C quos pro predictis dictus Niccolaus habere debebat secundum relationem factam dictis operariis per magistros qui predictas figuras taxaverunt, de quibus dictus Niccolaus iam habuit a camerario dicte opere fl. au. LXXIX l. III s. XII d. II fp., et pro resto dicte rationis fl. au. XX et s. IV fp. *[Delib., XXXIX, c. 5.]*

Item deliberaverunt quod Pierus Gerini scribanus possit ... scribere ad rationem Johannis Ambroxii, scarpellatoris, in libris dicte opere pro habitis per ipsum Johannem pro parte solutionis, fl. au. XXV ex summa fl. au. LXX quos dictus Johannes habere debebat a dicta opera pro precio et mercede figure marmoree beati Bernabe per eum facte et complete, et de quibus iam habuit fl. XLV l. II s. II fp. a preterito camerario dicte opere, videlicet fl. XVI, quos dictus Johannes habuit pro laborerio et fattura figure leonis lingni per eum laborati et nondum perfetti, qui poni debebat ad sonandum campanam oriuoli ac etiam deliberaverunt quod presens camerarius seu alius quicumque qui pro tempore fuerit possit pro integra solutione totius dicte quantitatis fl. LXX au. pro dicto pretio et mercede dicte figure beati Bernabe dare solvere et pagare dicto Johanni Ambroxii fl. au. VIII l. I s. XIV fp. *[Delib., XXXIX, c. 5—5 t.]*

121. 1396, Luglio 14.

Item locaverunt magistro Petro Johannis, teotonicho, magistro intalgli, ad laborandum et intalgliandum unam figuram marmoream unius sancti ex quactuor sanctorum choronatorum pro qua figura fienda deputaverunt unum lapidem marmoreum quem volet dictus magister Petrus ex quattuor lapidibus marmoreis in dicta opera dictis occasionibus existentibus, super quo facere et intagliare teneatur et debeat dictus magister Petrus et obligatus sit figuram predictam dicti sancti in ea longitudine et grositie prout capiet dicta petra, pulcerimam et bene laboratam, pro illo salario pretio et mercede quod et que videbuntur dictis operariis qui pro tempore erunt . . . Post que incontinenter dictus magister Petrus, audita dicta locatione, ratificavit acceptavit et adprobavit et promixit mihi notario infrascripto pro dicta opera recipienti dictam figuram bene et diligenter facere secundum formam dicte locationis. *[Delib., XXXIX, c. 7.]*

122. 1396, Agosto 29.

Operarii . . . deliberaverunt quod ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate Marie Virginis et quattuor sanctorum Doctorum ecclesie fiant sive locentur ad laborandum quattuor figure marmoree quattuor sanctorum doctorum ecclesie, videlicet sancti Augustini sancti Gregorii santi Ambroxii et sancti Geronimi, et postea ponantur et poni debeant in quattuor tabernaculis mangnis existentibus duobus ex utraque parte, prope terram et iuxta ianuam maiorem ecclesie S. Reparate, in facie anteriori dicte ecclesie. *[Delib., XXXIX, c. 15.]*

Prefati operarii locaverunt magistro Petro Johannis, teotonico, et magistro Niccolao Pieri Lamberti, magistris intalgli, presentibus et conducentibus, videlicet dicto magistro Petro ad intalgliandum in marmore albo eidem exibendo . . . figuram beati Geronimi, doctoris ecclesie Dei, et dicto magistro Niccolao ad intalgliandum similiter in marmore albo eidem etiam exibendo figuram beati Augustini, doctoris ecclesie Dei, super quibus et de quibus lapidibus marmoreis predictis predicti magistri Petrus et Niccolaus . . . promiserunt . . . laborare et intalgliare, videlicet uterque ipsorum, suam figuram dictorum doctorum per eum conductam bene et diligenter, pro ea mercede et salario et pretio quod et qui videbitur operariis dicte opere pro tempore existentibus. *[Delib., XXXIX, c. 15 t.]*

123. 1396, Ottobre 27.

Niccolao Pieri, magistro intalgli, ex causa mutui pro laborerio unius angeli marmi per eum laborati et qui laboratur ad presens, et pro figura beati Augustini per eum incepta laborari in lapide marmi albi, fl. VI au. *[Delib., XXXIX, c. 24.]*

124. 1396, Novembre 6.

Magistro Piero Johannis, magistro intalgli, ex causa mutui pro figura s. Jeronimi quam ad presens laborat in lapide marmi albi, fl. X au. *[Delib., XXXIX, c. 26.]*

125. 1396, Novembre 14.

Magistro Petro Johannis teotonicho, magistro intalgli, fl. X au., pro figura et occasione figure quam ad presens laborat beati Geronimi in lapide marmi. *[Delib., XXXIX, c. 28.]*

126. 1396, Novembre 22.

Item operarii deliberaverunt quod in facie anteriori ecclesie s. Reparate, in tabernaculis vacuis in columpnis marmi ibidem existentibus, ponantur et murentur figure marmoree que facte sunt in dicta opera, videlicet s. Bernabe et s. Victorii cum eorum angelis ex utraque parte iuxta dictas figuras, per capudmagistrum et alios magistros dicte opere sine temporis intervallo, et quod si in dictis tabernaculis aliquid oporteret fieri, fiat etiam ut supra dictum est. *[Delib., XXXIX, c. 29.]*

127. 1396, Novembre 24.

Niccolao Pieri, magistro intalgli, ex causa mutui pro figura s. Augustini et Gregorii quas ad presens laborat in lapidibus marmi albi fl. X au. *[Delib., XXXIX, c. 31 t.]*

128. 1397, Luglio 30.

Magistro Piero Johannis teotonicho, pro prestantia et parte solutionis duarum figurarum doctorum, fl. XX au. *[Delib., XL, c. 4.]*

129. 1397, Agosto 2.

Deliberaverunt quod camerarius dicte opere . . . Niccolao Pieri, magistro intagli, mutuare possit et debeat pro laborerio quod facit dicte opere, videlicet duarum figurarum marmoris doctorum, solvere dare et mutuare fl. XV au. *[Delib., XL, c. 5 t.]*

130. 1397, Settembre 20.

Magistro Piero teotonico, intagliatori figurarum, super dicto laborerio figurarum duorum doctorum, fl. X au. *[Delib., XL, c. 14.]*

131. 1397, Ottobre 5.

Niccolao Pieri intaliatori, qui sculpit et facit duas figuras duorum doctorum . . ., fl. X au. *[Delib., XL, c. 16.]*

132. 1397, Dicembre 19.

Magistro Piero Johannis te[o]tonico, intaliatori figurarum, super laborerio duarum figurarum doctorum quas facit et incidit, fl. X au. *[Delib., XL, c. 33 t.]*

133. 1398, Gennaio 11.

Magistro Petro Johannis teotonico, intagliatori figurarum, super laborerio figurarum quas facit pro dicta opera in figuris doctorum, fl. XIIII au., ita tamen quod dictus camerarius et Pierus scribanus dicte opere de dicta quantitate fl. XIIII au. retinere debeant pro dicta opera fl. II au. et ponere dictos II fl. au. ad rationem dicti magistri Petri, ubi dictus magister Petrus est debitor dicte opere. *[Delib., XLI, c. 3 t.]*

134. 1398, Gennaio 30.

Item considerantes quod Nicholaus Pieri, intagliator, recipere et habere debet ab opera super laborerio per eum facto super duabus figuris doctorum maiorem quantitatem quam sit quantitas infrascripta . . . stantiaverunt Piero Bartoli Bragalante dandas et solvendas dicto Nicholao Pieri occaxione dicti laborerii intagli l. XXXVIII s. IX fp. *[Delib., XLI, c. 8.]*

135. 1398, Marzo 20.

Item deliberaverunt quod Simon *[Andree]* orafus, Nerius Antonii pictor, Julianus Arrighi pictor, quibus per dictos operarios commissum fuit quod viderent figuram marmoream beati Geronimi factam et intagliatam per magistrum Petrum Johannis teotonicum et, ipsa visa et diligenter examinato laborerio et intaglio super ipsa figura facto per dictum magistrum Petrum, secundum eorum veram et puram conscientiam et intelligentiam declarent et deliberent quod et quantum dictus magister Petrus debite meretur et recipere deberet a dicta opera pro mercede et salario suo dicte figure et dicti laborerii et intagli facti super dicta figura, et referre deberent ipsis operariis per eorum scripturam dictam mercedem et pretium et cetera habeant et habere debeant a dicta opera pro mercede eorum laborerii et temporis conversi in dictum opus per eos videlicet quilibet ipsorum trium fl. I au. *[Delib., XLI, c. 22—22 t.]*

Item deliberaverunt et stantiaverunt Piero Bragalanti fl. III au. dandos et solvendos Simoni orafo, Nerio Antonii pictori et Juliano Arrighi pictori, pro eorum salario et mercede declarationis per eos facte de salario et mercede contingentibus magistro Petro teotonico occasione figure S. Geronimi. *[Delib., XLI, c. 22 t—23.]*

136. 1398, Aprile 1.

Item considerantes quod magister Petrus Johannis teotonichus fecit et complevit figuram marmoream sancti Ambroxii, quam a dicta opera con-

duxit ad faciendum pro eo pretio et mercede de quo et qua declarabitur fore iuxtum per illos quibus fiet commissio dicte declarationis, et quod iuxtum est sibi satisfieri de labore suo predicto, et considerantes quod pro satisfactione predicta fienda per ipsos operarios fuit facta commissio pluribus magistris et habentibus notitiam dicti magisterii quod declararent quantitatem debendam debite per dictam operam dicto magistro Petro pro dicta figura, et maxime Simoni Andree orafo et Nerio Antonii et Giuliano Arrighi pictoribus, omnibus de Florentia, et postea Laurentio Filippi capudmagistro dicte opere et Andree Nicholai de Oricellariis proveditori, quibus fuit fatta commissio per ipsos operarios de voluntate dicti magistri Petri presentis et consentientis dicte commissioni dictis Laurentio et Andree facte, et considerantes relationem factam per dictos Simonem Andree orafum Nerium Antonii et Giulianum Arrighi pictores de per se et dictos Andream proveditorem et Laurentium capudmagistrum de per se dictis operariis. . ., volentes secundum declarationem et informationes predictas dicto magistro Petro de suo labore satisfacere, ut de cet., deliberaverunt atque stantiaverunt quod dictus magister Petrus pro omni et toto eo quod recipere debet pro suo salario et mercede dicte figure marmoree sancti Ambroxii habeat et habere debeat pro integra solutione fl. CXL au., et quod presens camerarius possit dare et solvere dicto magistro Petro illud residuum, usque in dictam quantitatem fl. CXL au., quod reperietur ipsum magistrum Petrum debere recipere ab opera, excomputata illa quantitate quam dictus magister Petrus recepit usque hodie a dicta opera super dicta figura: quod residuum reperitur esse fl. XL au. *[Delib., XLI, c. 28.]*

137. 1399, Luglio 24.

Item conduxerunt magistrum Pierum teotonichum ad faciendum et pro faciendo quandam figuram marmoream pro dicta opera eo modo et forma et cum eo et pro eo salario et mercede quam dicet et declarabit Laurentius Filippi capudmagister. *[Delib., XLIII, c. 4.]*

138. 1399, Agosto 5.

Item deliberaverunt quod magister Pierus teotonicus habeat pro figura marmi quam intagliavit et complevit pro toto dicto laborerio dicte fighure fl. CXL au. *[Delib., XLIII, c. 5.]*

Magistro Petro teotonicho pro integra solutione fighure S. Girolami, in summa fl. L au. *[Delib., XLIII, c. 6.]*

139. 1400, Gennaio 15.

Niccholao Pieri Lamberti, magistro intallii, fl. XX pro parte solutionis duorum doctorum marmi quos facit. *[Delib., XLIV, c. 3.]*

140. 1400, Marzo 11.

Deliberaverunt quod illi quattuor doctores marmi albi mictantur supra portas que sunt ante plateam s. Johannis. — Niccolao Pieri Lamberti, pro parte solutionis duorum doctorum marmi, ut patet in libro NN c. 13, fl. XX. *[Delib., XLIV, c. 6 t—7 t.]*

141. 1400, Aprile 1.

Deliberaverunt quod magister Pierus, magister intalii, faciat unam ynmaginem nostre Domine cum angelis et quod Laurentius capudmagister det sive dari faciat sibi marmum attum ad dictum intalium prout est consuetum. *[Delib., XLIV, c. 8.]*

142. 1400, Maggio 31.

Niccolao Pieri Lamberti, pro parte solutionis sue rationis duorum doctorum marmoris albi, fl. XX au.

Magistro Petro Johannis fl. XXXII, computatis in dicta summa fl. XXV per eum habitis a camerario. *[Delib., XLIV, c. 16.]*

143. 1401, Febbraio 11.

Item deliberaverunt quod Laurentius Johannis Anbrosii magister possit venire ad laborandum in dicta opera prout laborant alii magistri dicte opere cum salario per dictos operarios declarando. *[Delib., XLV, c. 4 t.]*

144. 1401, Marzo 4.

Nicolao Pieri Lanberti, intagliatori, pro parte solutionis duarum figurarum marmoris, videlicet s. Augustini et s. Gregorii, fl. XX au. *[Delib., XLV, c. 7 t.]*

145. 1401, Giugno 30.

Item stantiaverunt magistris qui extimaverunt figuram s. Augustini marmoream intagliatam per Nicolaum Pieri Lanberti l. III fp. *[Delib., XLV, c. 22 t.]*

146. 1401, Luglio 19.

Nicolao Pieri vocato Pela, magistro, pro pretio cuiusdam figure de marmo per eum scule sub figura s. Augustini fl. CXXX au. *[Delib., XLVI, c. 8.]*

147. 1401, Agosto 9.

Urbano de Pavia, magistro intaglii, in mutuo pro parte pretii cuiusdam profete de marmo quam *[!]* construit dicte opere, fl. VI au. *[Delib., XLVI, c. 8 t.]*

148. 1401, Settembre 20.

Item stantiaverunt Nicolao Pieri, magistro intagli, fl. XXV au. ita tamen quod primo satisdet de ipsos restituendo camerario dicte opere. Die 11 mensis Octobris dictus Nicolaus promisit restituire dictos denarios, pro quo fideiussit Jacobus Stefani, populi s. Laurentii, magister. *[Delib., XLVI, c. 18 t.]*

149 1401, Ottobre 25.

Locaverunt Nicolao Pieri Lamberti, magistro intagli, ad faciendum duas figuras magnas, de marmo.

Locaverunt Urbano magistro intagli ad faciendum duas figuras de marmo, magnas. *[Delib., XLVI, c. 25.]*

150. 1401, Dicembre 12.

Urbano Andree de Venetiis magistro, in mutuo fl. XIX l. X et s. XVIII fp.

Urbano Andree magistro intagli, in mutuo fl. VI au. *[Delib., XLVI, c. 30.]*

Item deliberaverunt quod Nicolaus Pieri vocatus Pela et Laurentius Johannis Ambroxii et Urbanus Andree, magistri intagli, teneantur et debeant quilibet eorum pro tertia parte, facere archettos janue, modo et forma eis dicendis per capomagistrum, et quod quedam lapis marmorea que est Signe apta ad figuras detur et consignetur Urbano, de qua dictus Urbanus teneatur facere unam figuram que eidem dicetur per capomagistrum. *[Delib., XLVI, c. 30 t.]*

151. 1401, Dicembre 31.

Urbano Andree de Venetiis, magistro intagli, in mutuo fl. VIII ita tamen quod satisdet de ipsos restituendo et excomputando. *[Delib., XLVI, c. 31 t.]*

Locaverunt magistro Urbano Andree de Venetiis, magistro intagli, ad faciendum unam figuram marmi ex quodam petio marmi noviter delato ad dictam operam a portu Signe, brachiorum trium cum dimidio vel circa. Et quod Johannes capomagister teneatur et debeat sine dilatione temporis providere et eidem magistro Urbano dicere sub qua figura sancti vel alterius figura debeat facere et sculpere dictam figuram ita quod ipse magister Urbanus incontinenter possit et valeat ipsam incipere et laborare super ea. *[Delib., XLVI, c. 32 t.]*

Urbanus Andree de Venetiis magister intagli fl. VIII eidem in mutuo stantiatos per operarios dicte opere. Dicto die promisit michi Antonio notario suprascripto excomputare in laborerio per eum faciendo vel ipsos ad voluntatem operariorum dicte opere ipsi opere restituere, pro quo . . . fideiussit Tomasius Andree Minerbetti. *[Delib., XLVI, c. 32 t.]*

152. 1402, Agosto 11.

Niccolaio Pieri Lanberti intagliatori, mutuo super unam figuram Virginis Marie quam intagliat, fl. VI au. *[Delib., XLVII, c. 5 t.]*

153. 1402, Agosto 25.

Laurentio Johannis Anbroxii intagliatori figurarum pro dicta opera fl. XX mutuo supra unam figuram Virginis Marie. *[Delib., XLVII, c. 7 t.]*

154. 1402, Ottobre 13.

Deliberaverunt quod Niccolaus Pieri faciat unum angelum marmi albi simile illi et illius magnitudinis quod est illud super porta presbiterorum et in casu non esset illius longitudinis et illius factionis nichil habere debeat. *[Delib., XLVII, c. 13 t.]*

155. 1402, Novembre 16.

Niccolaio Pieri Lanberti scarpellatori figurarum mutuo fl. X au. *[Delib., XLVII, c. 16 t.]*

156. 1403, Febbraio 5.

Nicholao Pieri magistro intagli mutuo fl. X au. *[Delib., XLVIII, c. 4 t.]*

157. 1403, Marzo 27.

Antonio Filippi qui coadunat operaios, pro dando et solvendo extimatoribus videlicet tribus aurificibus qui extimaverunt quod debebatur Laurentio Johannis de quadam testa marmorea alba facta per dictum Laurentium ad istantiam dictorum operariorum l. III fp. *[Delib., XLVIII, c. 10.]*

158. 1403, Giugno 19.

Niccholao Pieri vocato Pela scarpellatori in dicta opera, in mutuo super quadam figura cioè uno agnoletto per eum facto, fl. IX au. *[Delib., XLVIII, c. 22.]*

159. 1405, Febbraio 11.

Deliberaverunt quod fiat lictera Laurentio filio Johannis Ambroxii preceptoria quod redeat Florentiam. *[Delib., L, c. 4.]*

160. 1405, Aprile 7.

Nicholao Pieri vocato el Pela fl. XV in prestantia super eius laborerio. *[Delib., L, c. 11.]*

161. 1405, Aprile 10.

Laurentio filio Johannis Ambroxii in prestantia libro PP. c . . . fl. X. *[Delib., L, c. 11 t.]*

162. 1405, Giugno 3.

Nicholao Pieri alias Pela de Lambertis et Laurentio Johannis Ambroxii, magistris, inter ambos fl. X au. pro expensis per eos factis in vectura potu cibo et prebendis pro eundo Carrariam ad disgrossandum quatuor figuras marmoris quas conducere debet ad dictam operam Sander Angnoli Boni et quod de ipsa quantitate ponatur fiat et sit debitor dicte opere dictus Sander usque quo conducat et conduci faciat in dicta opera dictas figuras marmoris et ipsis conductis in dicta opera diçta quantitas fl. X au. possit et debeat cancellari absque alia deliberatione. *[Delib., L, c. 17.]*

163. 1405, Giugno 25.

Nicholao Pieri vocato Pela mutuo super eius laborerio fl. XV au.

Laurentio Johannis Ambrosii mutuo super eius laborerio fl. X au. *[Delib., L, c. 18 t.]*

164. 1405, Giugno 27.

Nicholao Pieri vocato Pela fl. X au. super eius laborerio. *[Delib., L, c. 20.]*

Item considerantes quamdam conductam librarum MCC marmoris albi olim, videlicet de anno domini MCCCC, factam ab operariis tunc temporis existentibus per Johannem Bardini vocatum Barullo, . . . et considerantes etiam quod ante initium guerre proxime preterite cum duce Mediolani dictus Johannes conduxerat ad civitatem Pisarum magnam marmoris quantitatem in qua erant inter ceterum marmor predictum due lapide et quattuor figure magne marmoris, et quod dictus Johannes propter guerram predictam non potuit dictam quantitatem marmoris ad dictam operam conduci facere et consideratis pactis in dicta conducta contentis . . . aceptaverunt eidem Johanni conductori pro dicta opera triginta milia libras dicti marmoris in qua quantitate declaraverunt fuisse in totum de marmore grosso sex lapidas magnas prout requirebatur secundum formam conducte predicte et declaraverunt ipsum Barullum sive Johannem conductorem satisfecisse dicte opere de dicta conducta etc. *[Delib., L, c. 20 t.]*

165. 1407, Marzo 7.

Nicholaio Pieri detto Pela fl. au. III quos habuit vigore stantiamenti facti die 14 mensis Martii . . . Nicholaio predicto fl. au. XVII quos recipere debet vigore stantiamenti die 14 mensis Martii. *[Delib., LIII, c. 3.]*

166. 1407, Aprile 13.

Nicholaio Pieri detto Pela fl. au. III quos habuit in commodum. *[Delib., LIII, c. 7.]*

167. 1407, Maggio 11.

A dì detto soldi XVI denari VI per dare al maestro Luca dell' Abaco per misurare due figure di marmo. *[Stanz., QQ, c. 11 t.]*

168. 1407, Maggio 18.

Nicholaio Pieri vocato Pela fl. au. VIII quos habeat in commodum. *[Delib., LIII, c. 12 t.]*

169. 1407, Giugno 7.

Sandro d'Agnolo e Antonio di Mo[nna] Rocca deono avere . . . per due figure grandi di marmo fior. CXX per diliberagione degl' operai e per fior. X s'erano posti alloro conto di spese si feciono a scemare le figure a Lavenza. *[Stanz., QQ, c. 12.]*

170. 1407, Giugno 14.

Sandro d'Agnolo e Antonio di Monna Rocca, conductori del marmo biancho, deono avere per dodici migliaia di marmo biancho di peso di due figure grandi le quali il maestro Giovanni dell' Abaco misurò e ridusse a braccia quadre e poi confermate per gl' operai per peso di 6000 lb. l'una, per fior. II s. XXXIV il migliaio f. XXIV l. XX s. VIII. *[Stanz., QQ, c. 12.]*

171. 1407, Giugno 15.

Item stantiaverunt Sandro Angeli et Antonio Johannis fl. au. XXX l. XXVI et s. XV pro figuris mangnis conductis per eos ad operam. *[Delib., LIII, c. 15 t.]*

172. 1408, Dicembre 19.

Deliberaverunt quod Nicholaus Pieri Lamberti, Donatus Nicholai Becti Bardi et Nannes Antonii, et quilibet eorum habeat unam figuram et seu lapidem marmoreum pro quatuor Evangelistis deputatis et quarta lapis intelligatur esse concessa illi ex dictis tribus qui melius fecerit eius figuram; cum salario seu provisione per operarios alias ordinanda. *[Delib., LVI, c. 6.]*

173. 1409, Febbraio 4.

Locaverunt Bernardo Pieri Ciuffagni unam figuram unius bracchii cum dimidio alterius vel duorum brachiorum, cum salario per ipsos operarios declarando, cum conditione quod si dicta figura non esset bona debeat opere marmum emendare. *[Delib., LVI, c. 8.]*

174. 1409, Marzo 27.

Donato Niccolai, intagliatori, pro parte intagli figurarum quas facit, fl. XV au. *[Delib., LVII, c. 2 t.]*

175. 1409, Luglio 27.

Donato Niccolai, intaglatori, pro parte solutionis figure quam facit, fl. XX au.

Bernardo Pieri Ciuffagni, pro parte solutionis figure quam facit, fl. X au. *[Delib., LVII, c. 13.]*

176. 1409, Luglio 31.

Item deliberaverunt quod Bernardus Pieri Ciuffagni faciat unam figuram marmoream angeli brachiorum 2 et dimidii. *[Delib., LVII, c. 13.]*

177. 1409, Novembre 13.

Donato Niccolai Betti, scarpellatori, fl. au. XXX pro parte solutionis plurium figurarum marmorearum.

Niccolao Pieri vocato Pela fl. au. XV pro parte solutionis unius figure marmoree ad honorem s. Marci evangeliste. *[Delib., LVIII, c. 6.]*

178. 1409, Novembre 18.

Donato Niccolai Becti, scarpellatori, pro parte solutionis ut supra, fl. au. XX. *[Delib., LVIII, c. 6 t.]*

179. 1410, Febbraio 11.

Niccolao Pieri, sculptori lapidum, pro parte solutionis eius quod debet habere a dicta opera, fl. au. XV, videlicet quod habeat in mutuum. *[Delib., LVIII, c. 11.]*

180. 1410, Aprile 4.

Bernardo Pieri Ciuffagni fl. XXV au. pro parte solutionis intaglaturarum figurarum de marmo per eum fiendarum, videlicet in mutuo pro dictis figuris. *[Delib., LIX, c. 2t.]*

181. 1410, Aprile 8.

Niccolao Pieri vocato Pela, scultori, pro parte solutionis cuiusdam figure s. Marci que fit per eum, fl. X au. habuit in mutuo. *[Delib., LIX, c. 3.]*

182. 1410, Maggio 16.

Item deliberaverunt quod Filippus Laurentii scarpellator faciat unam figuram parvunculam marmi et quod detur sibi marmus et quod dictus

Filippus satisdet de valuta dicti marmi quod, in casu quo dicta figura devastaretur et seu non esset condecens, solvat valutam dicti marmi camerario dicte opere. Pro quo fideiussit Antonius Tomaxii scarpellator populi s. Ambroxii de Florentia. Dictus marmus fuit extimatus per Johannem capudmagistrum l. VI p. *[Delib., LIX, c. 8.]*

183. 1410, Maggio 29.

Item locaverunt Bernardo Pieri Bartolomei de Ciuffagnis ad faciendum figuram s. Mactei vangeliste scultam de marmo, et quod dictus Bernardus satisdet de valuta dicti marmi per ydoneum fideiussorem et quod incontinenter incipiat facere dictam figuram. Johannes Ambroxii capudmagister extimat dictum marmum esse extimationis fl. LX au. *[Delib., LIX, c. 8t. — Il giorno seguente:* «Pierus Bartolomei Ciufagni pater dicti Bernardi populi s. Fridiani et Franciscus Bardini spetiarius populi s. Marie Nepotecose . . . pro valuta dicti marmi fideiusserunt pro dicta quantitate fl. LX au.» — *ibidem.]*

184. 1410, Giugno 12.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori figurarum, pro parte solutionis cuiusdam figure quam facit de s. Luca evangelista, fl. XL au. *[Delib., LIX, c. 11.]*

185. 1410, Giugno 30.

Bernardo Pieri de Ciuffagnis, pro quadam figura cuiusdam profete unius brachii cum dimidio marmi per eum facta, fl. XV au.

Bernardo predicto, pro quadam figura marmi per eum facta unius angeli longitudinis duorum brachiorum, fl. XXX au.

Filippo Laurentii, intaglatori et scultori, in mutuo pro quadam figura quam incepit facere, fl. VI au. *[Delib., LIX, c. 14.]*

186. 1410, Luglio 17.

Item deliberaverunt, quod capelle in quibus fiunt et intaglantur quactuor evangelistas *[!]* de marmo, claudantur de assibus ita quod non videantur, firmis stantibus castagnuolis prout ad presens sunt ad dictas capellas. *[Delib., LIX, c. 17.]*

187. 1410, Agosto 21.

Deliberaverunt quod Filippus Laurentii scarpellator faciat unam figuram de marmo et quod detur sibi marmus per capudmagistrum et faciat dictam figuram prout eidem dicet dictus capudmagister et quod dictus Filippus satisdet de dicto marmo videlicet de valuta dicti marmi. — Johannes capudmagister predictus extimavit dictum marmum l. XVIII p. et partibus et mandato dicti Filippi fideiussit Vectorius Nannis scarpellator populi s. Michelis Berteldi de Florentia. *[Delib., LIX, c. 18t.]*

188. 1410, Ottobre 6.

Filippo Laurentii, intagliatori sive scultori, in mutuo pro quadam figura quam incepit facere, fl. X au. *[Delib., LX, c. 2t.]*

189. 1410, Ottobre 31.

Johanni Antonii Banchi, pro figura s. Luce, fl. XXV au. *[Delib., LX, c. 4.]*

190. 1410, Dicembre 10.

Bernardo Pieri Ciuffangni, intagliatori sive scarpellatori, in mutuo pro figura s. Mattei, fl. L au. *[Delib., LX, c. 7.]*

191. 1410, Dicembre 11.

Item deliberaverunt quod Johannes Anbrosii capomagister dicte opere, det et consingnet Juliano Johannis de Podio Bonizii unam statuam marmi albi pro faciendo *[figuram]* unius profete, dummodo satisdet de consingnando eam dicto offitio et de bene faciendo prout dicto Johanni videbitur. *[Delib., LX, c. 7t. — Il giorno seguente* «Vettorius Nannis scarpellator dicte opere precibus dicti Juliani pro libris septingentis triginta marmi albi fideiussit» *ibid., c. 8.]*

192. 1411, Febbraio 5.

Filippo Laurenzii, intagliatori sive scultori, in mutuo pro quadam figura unius profete, fl. VI au. *[Delib., LX, c. 12.]*

193. 1411, Aprile 28.

Item deliberaverunt quod nulla figura marmorea possit locari alicui ad laborandum nisi primo obtineatur partitum per omnes operarios per 6 fabas nigras del sic. *[Delib., LXI, c. 4.]*

Juliano Johannis, pro parte solutionis et mutuo unius figure marmoree, fl. VIII au.

Filippo Laurentii, scarpellatori, mutuo et pro parte solutionis cuiusdam figure marmoree per eum facte et fiende, fl. VI au. *[Delib., LXI, c. 34.]*

Filippo Laurentii, intagliatori, in mutuo super quibusdam figuris marmoreis per eum intagliatis et intagliandis, in summa fl. IV au. *[Delib., LXI, c. 35t.]*

194. 1411, Ottobre 19.

Donato Niccholai, magistro fighurarum, pro denariis habuit in mutuo pro una fighura quam facit pro dicta opera pro parte solutionis ditte fighure, fl. X au. *[Delib., LXII, c. 24.]*

A Donato di Niccolò, maestro d'intaglio di fighure, per denari allui prestati sopra 1ª fighura fa all' opera, f. X d'oro. *[Stanz., QQ, c. 45.]*

195. 1411, Dicembre 24.

Operarii declaraverunt infrascriptos homines et personas debitores opere sancte Reparate pro infrascriptis quantitatibus denariorum eisdem mutuatis a camerariis olim dicte opere. Nomina vero dictorum debitorum et quantitates in quibus sunt debitores sunt isti, videlicet: Donatellus qui facit fighuras marmi in florenis X. *[Delib., LXII, c. 11.]*

196. 1412, Aprile 7.

Leonardo sive Bernardo Pieri Ciuffagni, pro parte pretii sui salarii in faciendo quandam figuram marmoream pro dicta opera, fl. XXV au. *[Delib., LXIII, c. 25ᵗ.]*

197. 1412, Aprile 15.

Leonardo Pieri Ciuffagni, pro parte pretii sui salarii pro una figura marmorea quam facit dicte opere, fl. XXV au. *[Delib., LXIII, c. 2ᵗ.]*

198. 1412, Giugno 8.

Johanni Antonii, intagliatori, pro faciendo figuram marmoream s. Luce, fl. XXXII et l. I fp. *[Delib., LXIII, c. 28.]*

199. 1412, Agosto 12.

Stantiaverunt dicto Donato pro figura s. Johannis evangeliste et Davit pro eius magisterio et pictura fl. L au. Ita tamen quod propter stantiamentum predictum non intelligatur quod paga fienda magisterii et marmi albi dicte opere in aliquo deficiat.

Item deliberaverunt quod Niccolaus vocatus el Pela a die 25 presentis mensis in antea statim post dictum terminum gravari debeat ad istantiam dictorum operariorum ad solvendum dicte opere fl. XL au.: et quod laborerium quod faciebat pro dicta opera alteri locetur et quod per dictum Niccolaum aliquomodo perficiatur. *[Delib., LXIII, c. 9ᵗ.]*

Stantiaverunt Donato Niccolai Betti, pictori, pro faciendo picturas marmoreas s. Johannis evangeliste et David profete pro dicta opera, fl. L au. *[Delib., LXIII, c. 33.]*

200. 1412, Agosto 17.

Item . . . annullaverunt partitum factum per eos contra Niccolaum vocatum el Pela, pictorem, sub die 12 presentis mensis et declaraverunt dictum partitum fore et esse nullius valoris. *[Delib., LXIII, c. 10ᵗ.]*

201. 1412, Settembre 12.

Item deliberaverunt quod quedam figura marmorea quam fecit Julianus Johannis extimetur et videatur per pictores quod et quantum recipere debet pro suo labore. *[Delib., LXIII, c. 14.]*

202. 1412, Settembre 15.

Niccolao Pieri vocato el Pela, pictori, pro pictura marmorea s . . . fl. XX au. *[Delib., LXIII, c. 35t.]*

203. 1412, Dicembre 12.

Giuliano di Giovanni, intagliatore di fighure, per resto di paghamento di 1a fighura à fatto all' opera più tempo fa, f. II d'oro. *[Stanz., QQ, c. 66.]*

204. 1413, Gennaio 5.

Niccholò di Piero detto Pela, intagliatore, in prestanza sopra 1a fighura fa all' opera, f. X d'oro. *[Stanz., QQ, c. 66t.]*

205. 1413, Febbraio 16.

A Giovanni d'Antonio di Bancho f. XL d'oro per resto di pagamento di 1a fighura per lui fatta di santo Lucha a sedere. *[Stanz., QQ, c. 69.]*

206. 1413, Aprile 18.

Donato Nicchol ai Betti Bardi, scultori figurarum, pro parte solutionis figure marmoree s. Johannis Evangeliste quam facit pro opera, fl. XXX au. *[Delib., LXIV, c. 33. — Cfr. Stanz., QQ, c. 72t.]*

207. 1413, Giugno 30.

Bernardo Pieri Ciuffagni pro una figura marmorea quam facit pro opera fl. XL. — Nicholao Pieri detto Pela pro una alia figura fl. au. IV. *[Delib., LXIV, c. 36t.]*

208. 1414, Maggio 21.

Item considerantes quod nonnulle extimationes fiebant per magistros de figuris marmoreis pro dicta ecclesia et quod varie estimationes et diverse erant et fiebant de dictis huiusmodi figuris et propterea dicta opera damnificabatur et dannum substinebat . . . et volentes providere, deliberaverunt quod fiat quedam bursa et insaccatio in qua mictantur et inbursentur 25 magistri, de qua bursa pro dictis hiusmodi extimationibus fiendis extrahantur 9 magistri, in tribus vicibus, videlicet tres magistri pro una vice qui quidem 3 magistri per se ipsos solos debea[n]t facere extimationes de per se et factis dictis tribus extimationibus debeant dicte tres extimationes reduci ad unam sumam et ex dicta suma capiatur tertia pars dicte huiusmodi quantitatis: que tertia

pars habeatur pro vera et legiptima extimatione dictarum figurarum extimandarum ut dictum est. *[Delib., LXVI, c. 9ᵗ.]*

Niccholao Pieri, dicto Pela, magistro qui laborat figuram s. Marci in dicta opera, fl. XXVI au. *[Delib., LXVI, c. 9ᵗ.]*

209. 1414, Dicembre 19.

Nicchold di Piero detto Pela intagla le fighure, in prestanza sopra una fighura che fa per l'opera, f. X d'oro. *[Stanz., QQ, c. 90.]*

210. 1415, Gennaio 24.

A di 24 di Gennaio per 1ª chiave per la chiusa della cappella dove lavora Donato di Nicholò di Betto Bardi d. VIII. *[Stanz., QQ, c. 92ᵗ.]*

211. 1415, Febbraio 21.

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, pro una figura marmorea videlicet sancti Johannis evangeliste, in mutuo fl. XV au. *[Delib., LXVII, c. 3. — Cfr. Stanz., QQ, c. 93ᵗ.]*

212. 1415, Febbraio 27.

Niccolao Pieri, vocato Pela, intaglatori, pro figura sancti Marci quam facere tenetur, fl. V au. *[Delib., LXVII, c. 3. — Cfr. Stanz., QQ, c. 94ᵗ.]*

213. 1415, Marzo 18.

Predicti operarii deliberaverunt quod figura marmorea s. Marci facta per Niccolaum Pieri vocatum Pela, appretiata et extimata esse intelligatur et sit fl. CXXX auri et non pluris, et in totum pro dicta figura, omnibus computatis, habere possit florenos CXXX et non pluris. *[Delib., LXVII, c. 36ᵗ.]*

214. 1415, Marzo 21.

Niccolao Pieri vocato Pela, intaglatori, pro resto et integra solutione figure marmoree s. Marci per eum facte, fl. XV au. *[Delib., LXVII, c. 4. — Cfr. Stanz., QQ, c. 95ᵗ:* per resto della fighura del marmo grande e a sedere.*]*

Predicti operarii deliberaverunt quod Bernardus Ciuffagni, qui facit figuram s. Mathei, teneatur et debeat eam complere per totum mensem Aprilis proxime futurum; alias, elapso termino, cogatur ad restituendum et dandum camerario opere, pro ea recipienti, fl. XXV au. in qua quantitate ex nunc condennaverunt et quod, elapso termino, nisi fecerit supradicta, capiatur ad petitionem dictorum operariorum et non relapsetur sine ipsorum licentia et deliberatione. *[Delib., LXVII, c. 36ᵗ.]*

215. 1415, Aprile 16.

Bernardo Pieri Ciuffagni super figura marmorea s. Mathei, quam facit pro dicta opera, fl. III au. *[Delib., LXVII, c. 5. — Cfr. Stanz., QQ, c. 96ᵗ.]*

Deliberaverunt quod Donatus, vocatus Donatellus, filius olim Niccolai, magister hinc ad per totum mensem Maii proxime futurum teneatur et debeat complere et complesse figuram marmoream s. Johannis evangeliste, sub pena fl. XXV au., quos fl. XXV au. elapso termino cogatur personaliter et in bonis, omni exceptione postposita, ad dandum et solvendum dicto camerario opere pro ipsa opera recipienti et quod notificetur eidem. — Fermalpunto retulit dicto die notificasse dicto Donato omnia predicta domo habitationis dicti Donati. *[Delib., LXVII, c. 38.]*

216. 1415, Maggio 10.

Donato Niccolai Betti Bardi, magistro, super figura marmorea s. Johannis evangeliste quam facit pro dicta opera, fl. XX au. *[Delib., LXVII, c. 5ᵗ. — Cfr. Stanz., QQ, c. 97:* sopra la figura grande di san Giovanni vangelista a sedere.*]*

217. 1415, Maggio 28.

Item absolverunt Bernardum Ciuffagni a quadam deliberatione et condennatione per eos facta de dicto Bernardo, de et in fl. XXV au. die 21 Martii proxime elapsi, et ab omnibus et singulis in dicta deliberatione et condennatione contentis. *[Delib., LXVII, c. 41ᵗ.]*

218. 1415, Giugno 3.

Donato Niccolai Betti Bardi intaglatori, super figura marmorea s. Johannis evangeliste quam facit pro dicta opera, fl. XXXV au. *[Delib., LXVII, c. 7. — Cfr. Stanz., QQ, c. 98.]*

219. 1415, Agosto 31.

Item deliberaverunt quod quedam figura digrossata marmoris quam Antonius Johannis dictus Antonius domine Rocche misit iamdiu ad dictam operam tamquam suam, sit dicte opere pro pretio fl. XXII au. *[Delib., LXVIII, c. 9.]*

220. 1415, Ottobre 8.

Bernardo Pieri Ciuffagni, intaglatori, pro resto et integra solutione unius figure marmoris albi sancti Mattei quam fecit pro dicta opera et que missa est in facie anteriore ecclesie sancte Marie del fiore, que in totum fuit appretiata fl. CL au, pro resto predicto fl. XVII au. *[Delib., LXVIII, c. 36. — Cfr. Stanz., QQ, c. 103.]*

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, pro resto et integra solutione unius figure marmoris albi santi Johannis evangeliste, quam fecit pro dicta opera, quę appretiata fuit in totum fl. CLX au., et que missa est in facie anteriore supradicte ecclesie, fl. LX au. — Confessatus die 10 octobris 1415. *[Delib., LXVIII, c. 36. — Cfr. Stanz., QQ, c. 103:* per resto di pagamento di maestero d'una figura grande di san Giovanni vangelista posta a lato alla porta di mezzo di santa Maria del fiore.*]*

221. 1415, Ottobre 9—19.

Deliberaverunt quod Bernardus Pieri Ciuffagni, intaglatori *[!]*, possit... pro dicta opera facere figuram Jesue marmoris albi: ex nunc dictam figuram sibi locaverunt ad faciendum si et in quantum et in casu quo Johanni Ambrosii capudmagistro videatur figuram marmoris quam facere debet, que est digrossata, esse bonam et non nimis magnam vel nimis parvam, et seu si sibi videtur aptam ad ponendum in campanili. — Die decimonono Octobris idem Johannes capudmagister declaravit et dixit dictam figuram esse bonam et aptam ad ponendum in loco supradicto. *[Delib., LXVIII, c. 12.]*

222. 1415, Dicembre 5.

Item deliberaverunt quod Donatus Niccolai Betti Bardi, intagliator, possit facere duas figuras marmoris albi, videlicet . . . *[lacuna]* pro mictendo et aptando in campanili et ad faciendum sibi dictas figuras locaverunt. *[Delib., LXVIII, c. 18.]*

223. 1415, Dicembre 23.

A di detto soldi IV a Bernardo Ciuffagni per 1ª chiave per la chiusa della cappella dove lavora nell' opera. *[Stanz., QQ, c. 105.]*

Bernardo Pieri Ciuffagni, intaglatori, pro parte solutionis figure Jesue marmoris albi, quam facere debet pro ponendo in campanili ecclesie S. Marie del flore fl. XII au. *[Delib., LXVIII, c. 40; cfr. Stanz., QQ, c. 108.]*

224. 1416, Marzo 11.

Bernardo Pieri Ciuffagni, intaglatori, pro parte solutionis figure Jesue quam facit pro ponendo in campanili, fl. XXX au. *[Delib., LXIX, c. 5ᵗ. Cfr. Stanz., QQ, c. 113.]*

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, pro parte solutionis duarum figurarum quas facere debet de marmore albo pro ponendo in campanili, videlicet figure . . . *[lacuna]*, fl. X au. Confessatus die 13 Martii 1415/16. Johannes Antonii Banchi, intaglator, fideiussit pro eo die 21 Martii. *[Delib., LXIX, c. 6. Cfr. Stanz., QQ, c. 113.]*

225. 1417, Marzo 6.

Item considerato quod Bernardus Pieri Ciuffagni habuit pro parte solutionis cuiusdam figure marmoree quam intaglare debebat pro dicto opere florenos . . . *[lacuna]* auri, et quod ipse non laboravit in dicta figura, imo se absentavit a dicta civitate Florentie, quod pro dicta summa staggiantur et sequestrentur omnia bona dicti Bernardi, et si reperitur ipsum dedisse fideiussores pro dicta summa, dicatur eis quod solvant. *[Delib., LXXI, c. 11.]*

226. 1418, Aprile 29.

Deliberaverunt quod figura seu lapis de marmore in quo Bernardus Ciuffagni cepit intaglare figuram, existimetur et, facta extimatione, Donatus Niccolai Betti Bardi intaglet ipsam figuram pro pretio alias deliberando per operarios. *[Delib., LXXIV, c. 8.]*

227. 1418, Giugno 28.

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori marmoris, super una figura de marmore quam facit pro opere, fl. XX au., dummodo fideiubeat a fl. XX. Dicta die fideiussit pro eo Johannes Antonii Banchi, lastraiuolus. *[Delib., LXXIV, c. 24. Cfr. Stanz., RR, c. 23.]*

228. 1418, Settembre 2.

Donato Niccolai Betti Bardi, in mutuum super quadam figura marmorea sculta quam facit pro opere, fl. XXV au. *[Delib., LXXV, c. 36 t. — Cfr. Stanz., RR, c. 27 t:* Donato di Nicholò di Beto Bardi, intagliatore, ebe in prestanza sue una fighura fa per metere nel chanpanile, f. 25.*]*

229. 1418, Settembre 28.

Soldi X per filo di fero chonperò Donatelo di Nicholò intagliatore. *[Stanz., RR, c. 30 t.]*

230. 1418, Dicembre 18.

Donato Niccolai Betti Bardi quos recipere debet ab opere pro resto pretii unius figure marmoree per eum sculte sive intaglate pro opere extimate in totum fl. C au., pro dicto resto fl. XLV au. *[Delib., LXXV, c. 58 t.]*

231. 1418, Dicembre 19.

Deliberaverunt et tassaverunt Donatum Niccolai Betti Bardi, intaglatorem, debere recipere et habere a dicto opere pro una figura per eum sculta seu intaglata pro opere, que vocatur et facta est ad similitudinem . . . *[lacuna]* florenos C auri, de qua tamen summa detrahi debet omnis quantitas per eum super dicta figura a dicto opere quandocumque habita. *[Delib., LXXV, c. 32. Cfr. c. 58 t:* Donato Niccolai Betti Bardi quos recipere debet

ab opere pro resto pretii unius figure marmoree per eum sculte sive intaglate pro opere extimate in totum fl. C au., pro dicto resto fl. XLV au.]

Donato di Nicholò di Beto Bardi intagliatore, de' avere a dì . . . *[lacuna: ma lo stanziamento è del 19 Dicembre]* per resto di paghamento di una fighura à fato a l'opera d'intaglio, ch'è di marmo biancho, di uno profeta il quale si chiama . . . *[lacuna]*, che s'à a metere ne' tabernacholi de*[l]* campanile, f. XLV. *[Stanz., RR, c. 35 t.]*

232. 1418. Dicembre 23.

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, pro parte solutionis unius figure marmoree quam intaglat pro opere, fl. XXX au. *[Delib., LXXV, c. 60.]*

Donato di Nicholò di Beto Bardi, intagliatore, ebe per parte di paghamento d'una fighura d'uno profeta che s'ano *[l]* a metere nel chanpanile f. XXX. *[Stanz., RR, c. 37 t.]*

233. 1419, Luglio 12.

Locaverunt Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori marmoris, licet absenti, unam figuram marmoream ad intaglandum et laborandum in dicto opere pro pretio et salario alias fiendo, et cum hoc quod ipse fideiubeat de restituendo operi marmum sibi tradendum pro intaglando dictam figuram in casu quo non conduceret dictam figuram vel ipsam taliter faceret quod non acceptaretur. *[Delib., LXXVII, c. 4.]*

234. 1419, Luglio 31.

Johannes Bartoli vocatus Rossus, intaglator marmoris, constitutus personaliter coram me Laurentio Pauli, notario operis, promisit et solempni stipulatione convenit bene facere et intaglare figuram sibi locatam ita quod acceptabitur ab operariis, et in casu quod non acceptaretur, emendare et restituere operi pretium dicti marmoris ad deliberationem operariorum, pro quo et suis partibus et mandato Pierus Uberti Baldassaris de Albizis fideiussit. *[Delib., LXXVII, c. 71 t.]*

235. 1419, Agosto 2.

Item quod Johannes Bartoli vocatus Rossus, intaglator, possit facere et intaglare figuram sibi locatam pro opere in duobus petiis marmoris, videlicet in uno petio caput cum collo et in alio petio residuum. *[Delib., LXXVII, c. 8.]*

236. 1419, Agosto 21.

Item quod Rosso, intaglatori marmoris, possit mutuari unus magister scarpelli et quod magister qui ibit et seu ivit secum possit laborare in opere. *[Delib., LXXVII, c. 10 t.]*

237. 1419, Ottobre 7.

Johanni Bartoli, intaglatori, vocato Rosso, in mutuum super una figura marmorea quam facit pro opere, fl. XX au. *[Delib., LXXVII, c. 53. — Cfr. Stanz., RR, c. 56*[t]*:* sopra a una fighura di marmo datagli a 'ntaglare per metere nella faccia dinanzi.*]*

238. 1419, Ottobre 11.

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, in mutuum super una figura quam facit sive intaglat pro opere, marmorea, fl. XXV au. *[Delib., LXXVII, c. 53. — Cfr. Stanz., RR, c. 56*[t]*:* sopra a 1[a] fighura che va nel chanpanile.*]*

239. 1420, Gennaio 9.

Johanni Bartoli vocato Rosso, qui fecit quandam ymaginem sive figuram marmoris ponendam in facie anteriore ecclesie predicte, pro parte solutionis sibi fiende de eius labore et exercitio, fl. XV au. *[Delib., LXXVIII, c. 52*[t]*. — Cfr. Stanz., RR, c. 63.]*

240. 1420, Marzo 19.

Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori, pro resto magisterii et facture . . . unius figure marmoris per eum facte et finita *[!]* de presenti mense Martii que in totum fuit taxata fl. LXXVIII et uno tertio floreno, fl. XLIII l. I s. VI d. IV fp. *[Delib., LXXVIII, c. 61*[t]*. — Cfr. Stanz., RR, c. 73.]*

241. 1420, Aprile 30.

Item intellecto qualiter Bernardus Pieri Ciuffagni, intaglator, hactenus conduxit ab operariis dicte opere ad figurandum intaglandum et perficiendum quandam figuram marmoris albi et propterea mutuo habuit ab ipsa opera fl. XLII au. . . . et ipsam figuram postea non complevit ipse Bernardus et absens est et sic stando dici posset marmorem una cum pretio mutui deperditum fuisse et esse et volentes circa predicta prout utile crediderunt providere, deliberaverunt quod ipsa figura incepta per ipsum Bernardum extimetur et de pretio laboris et magisterii dicti Bernardi ponatur et describatur pro debitore dicte opere Johannes Bartoli vocatus Rosso intaglatore. Et quod postea eidem et usque nunc dicto Johanni intelligatur locata et concessa ad complendum et perficiendum pro pretio condecenti, et sic ipsam complere et perficere possit ipse Bernardus, dummodo ipsius figure caput removeat et aliud apponat marmoris ita et taliter quod bene perfecta intelligatur et sit et sibi de pretio condecenti pro eius magisterio et labore satisfiat a quantitate dicto Bernardo debita supra. *[Delib., LXXVIII, c. 38*[t]*.]*

Item quod Niccolao Pieri, vocato Pela, intaglatori, restituantur et tradantur marmor, lignamina, lapides et quedam alia existentia in casolare dicte

opere que sunt dicti Niccolai secundum assertionem Pauli Soldi Soldini provisoris et Batiste Antonii capudmagistri ad requisitionem dicti Niccolai vel sui procuratoris. *[Delib., LXXVIII, c. 38 t.]*

242. 1420, Maggio 14.

Item intellecta relatione et extimatione facta per quosdam intelligentes ad infrascripta per eos secundum consuetudinem deputatos de quadam figura marmoris incepta sed nondum completa per Bernardum Ciuffagni qui retulerunt esse extimationis fl. *[LXVIII, ma il numero è cassato]* auri XXII et $^2/_8$, facto ex tertio trium extimationum in vicem cumulatarum solummodo partem iam factam, ipsam extimationem approbaverunt et confirmaverunt tamquam bene et legiptime factam. *[Delib., LXXVIII, c. 40.]*

243. 1420, Luglio 24.

Donato di Nicholo di Betto Bardi, intagliatore, de' avere per 1ª sua fighura di marmo per metere nel chanpanile, stimata f. LXXXXV, posto a libro seg. VV c. 109, f. LXXXXV. *[Stanz., RR, c. 86.]*

244. 1420, Dicembre 10.

A Giovanni di Bartolo detto Rosso, intaglatore, f. XX per parte di paghamento di 1ª fighura intagla per metere nel chanpanile lib. VV c. 78. *[Stanz., RR, c. 94 t.]*

245. 1421, Marzo 10.

Item deliberaverunt quod Donatus Niccolai Betti Bardi et Johannes Bartoli Rosso, scultores, possint facere construere intaglare et scolpire secundam figuram marmoris ponendam et permanendam in campanile dicte ecclesie, et sic eisdem ad faciendum et sculpiendum ipsam figuram locaverunt et concesserunt pro pretio condecente et alias secundum consuetudinem declarando. Absente dicto Donato et presente et consentiente dicto Johanne. *[Delib., LXXIX, c. 11.]*

246. 1421, Aprile 23.

E a di 23 d'aprile s. V a Arigho di Franciescho pesatore del chomune per pesatura di 1ª fighura di marmo. *[Stanz., RR, c. 110 t.]*

247. 1421, Aprile 26.

Item intellecto qualiter quedam figura marmoris, olim incepta per ... *[lacuna]* intaglatorem et non completa, fuit per Johannem Bartoli vocatum Rosso, intaglatorem, completa et perfecta vigore commissionis sibi facte, volentes sibi de sua mercede provideri ipsam figuram extimaverunt et appretiaverunt fore et esse in totum fl. LXXXXV au. *[Delib., LXXIX, c. 27 t.]*

Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori, quos recipere debet pro resto figure . . . *[lacuna]* marmoris per eum hactenus facte usque in pretium fl. LXXXXV existimationis facte, fl. au. LII l. I s. VII. *[Delib., LXXIX, c. 71 t. — Cfr. Stanz., RR, c. 109 t.]*

248. 1421, Maggio 30.

Donatello Niccolai Beti Bardi et Nanni Donati *[!]* vocato Rosso, scultoribus, pro parte solutionis unius figure prophete cum uno puero nudo ad pedes quos continue faciunt pro mictendo in campanile, fl. XX au. *[Delib., LXXIX, c. 72 t — Cfr. Stanz., RR, c. 111 t.]*

249. 1421, Agosto 4.

Donato Niccolai Betti Bardi et Johanni Bartoli vocato Rosso, scultoribus, pro parte solutionis cuiusdam figure unius prophete cum filio ad pedes quam faciunt pro mictendo in campanile, inter ambos fl. X au. *[Delib., LXXX, c. 69. — Cfr. Stanz., RR, c. 119 t.]*

250. 1421, Ottobre 31.

Item intellecto Bernardo . . . *[lacuna]* Ciuffagni asserente qualiter iam sunt anni 5 vel circa sibi locata atque concessa fuit ad incidendum et perficiendum unam figuram marmoris sub nomine cuiusdam prophete et pro ipsa sibi tradita fuit lapis marmorea ipsamque incepit et in certa parte laboravit et fecit et postea, occurrente sibi casu, de civitate Florentie discessit, ipsa figura derelicta inperfecta, et pro parte solutionis laboris iam in ipso opere missi recepit et habuit fl. au. XLII; et qualiter iam est annus vel circa fuit ipsa figura seu lapis marmoreus ad perficiendum locata Donato Niccolai Betti Bardi et Johanni Bartoli, scultoribus, et ipso Bernardo nec alio pro eo primo monito sed totaliter inscio fuit labor per ipsum missus in dicto laborerio extimatus ad instantiam operariorum dicte opere esse pretii fl. XVIIII $^{2}/_{3}$ et non pluris et in dicta extimatione valde defraudatur atque dapnificatur, quod quidem ultra dapnum sibi cedit in dedecus et vilipendium; et satis comprehendi potest sic esse quoniam *[?]* pro labore iam passo sibi fuerit stantiata quantitas fl. XLII et postea extimatur minus medietate, finaliter concludens quod taliter provideatur quod indepnis conservetur et sibi iustitia ministretur . . . deliberaverunt quod provisor dicti officii et opere, in loco in quo ipse Bernardus descriptus est pro debitore dicte opere pro residuo dictorum fl. XLII, deductis dictis fl. XXII $^{2}/_{3}$ sibi debitis secundum extimationem factam, ponat et describat ipsum Bernardum recipere debere pro residuo et complemento solutionis sui laboris in dicta figura missi . . . fl. au. XV et taliter actari quod pro tota quantitate predicta in qua propterea dictus Bernardus est debitor descriptus in libris dicte opere solummodo descriptus et debitor remaneat in fl. V et non pluribus, et ad sic solvendum fl. V eidem Bernardo terminum statuerunt hinc ad annum proxime futurum, satisdando tamen de solutione facienda in termino predicto. *[Delib., LXXX, c. 38 t—c. 39.]*

251. 1421, Novembre 6.

Operarii deliberaverunt quod Donato Niccolai et Rosso scultoribus satisfiat de eorum labore misso in faciendo figuram unius prophete cum puero ad pedes. *[Delib., LXXX, c. 41.]*

Donato Niccolai Betti Bardi et Johanni Bartoli vocato Rosso, scultoribus, quos recipere debent pro resto solutionis fl. au. CXXV sibi debitorum pro figura sub nomine Habrae prophete cum uno puero ad pedes per eos facta pro mictendo in campanile, fl. LXXXXV au. *[Delib., LXXX, c. 79. — Cfr. Stanz., SS, c. 7 t.]*

252. 1421, Novembre 8.

Pro Bernardo ... Ciuffagni, debitore opere pro resto denariorum perceptorum super una figura marmoris olim per eum incepta, de solvendo ipsam quantitatem hinc ad per totum mensem Ottobris proxime futuri, Antonius Jacobi Pini campsor cum Esau Martellini fideiussit. *[Delib., LXXX, c. 87 t.]*

253. 1422, Marzo 31.

Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori, pro parte solutionis cuiusdam figure marmoris que per eum continue fit pro mictendo in campanile, fl. XV au. *[Delib., LXXXI, c. 67 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 20.]*

254. 1422, Giugno 10.

Nanni Bartoli, intaglatori, vocato Rosso, quos recipiat pro parte solutionis unius figure marmoris mictende in canpanile dicte ecclesie, fl. XV au. *[Delib., LXXXI, c. 73. — Cfr. Stanz., SS, c. 28.]*

255. 1422, Settembre 1.

Item intellecto qualiter quattuor figure marmoris constructe fuere pro ipsas ponendo in campanile dicte ecclesie, que nondum posite sunt sed in opera existunt, deliberaverunt quod capudmagister opere prelibate ipsas figuras sumptibus dicte opere poni et ordinari faciat in facie campanilis predicti in locis propterea ordinatis, quam citius fieri potest. *[Delib., LXXXII, c. 14.]*

256. 1422, Settembre 22.

Johanni Bartoli vocato Rosso, scultori, pro parte solutionis cuiusdam figure marmoris per eum ultimo facte dicte opere pro mictendo eam in campanile, que dicitur unius prophete fl. au. XXV. *[Delib., LXXXII, c. 72. — Cfr. Stanz., SS, c. 37:* per parte di paghamento de l'utima fighura che detrare *[! = de' entrare?]* nel chanpanile.*]*

257. 1422, Novembre 6.

Johanni Bartoli vocato Rosso, scultori, pro resto solutionis sibi fiende pro figura marmoris Ulie *[Eliae]* profete per eum ultimo facte pro ipsam mictendo in campanile dicte ecclesie, usque in fl. LXXXIII et tertium floreni sibi pro totali pretio et solutione hodie per operarios deliberatos, fl. XXVIII et tertiam partem alterius floreni, quia de residuo est sibi integre persolutum. *[Delib., LXXXII, c. 75 t. — Cfr. STM, c. 6 t.]*

Giovanni di Bartolo vochato Roso, intagliatore di marmo biancho, de' avere per una fighura fe' a l'opera di marmo per metere ne'tabernacholi del chanpanile, la quale fighura ène uno profeta che si chiama Ulia, diliberorono gli operai a di 6 di Novebre 1422 n'avese f. LXXXIII e 1/3. — Giovanni di Bartolo vochato Roso de'dare per resto de la sopra deta fighura ebe in paghamento f. XXVIII e s. XXVI d. VIII posto debi dare a libro s. . . . a c. 21. *[Stanz., SS, c. 41 t.]*

258. 1422, Dicembre 14.

Locaverunt Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori, licet absenti et mihi Dino notario pro eo recipienti ad incidendum faciendum perficiendum et complendum unam figuram marmoris albi et de marmore opere, sub nomine et figura cuiusdam prophete quam citius fieri poterit, ponendam in uno ex tabernaculis campanilis ecclesie prelibate, prout posite sunt et stant plures alie de proximo posite et pro pretio et mercede eidem Johanni persolvendo sumptibus et expensis dicte opere declarando et fiendo per operarios opere pro tempore existentes. *[Delib., LXXXII, c. 32 t. — Cfr. STM c. 7 t:* Diliberorono che Giovanni di Bartolo vochato Roso abi a tagliare una fighura che mancha ne' tabernacholi del chanpanile.*]*

259. 1422, Dicembre 30.

Item lochaverunt et concesserunt Juliano . . . aurifici, civi florentino, presenti et conducenti, ad faciendum et conponendum complendum et perficiendum unam figuram marmoris albi de marmore opere prelibate sub nomine et forma cuiusdam prophete, ponendam in facie dicte eclesie respiciente versus canpanile eclesie prelibate pro pretio et mercede sibi pro suo labore persolvendo de pecunia dicte opere de quo et quanto deliberabitur et stantiatum fuerit per operarios pro tempore existentes. *[Delib., LXXXII, c. 36 t.]*

260. 1423, Marzo 9.

Donatello Niccholai Betti Bardi, pro parte denariorum super certa fighura quam ipse ad presens laborat marmi albi pro mictendo in campanile, in totum fl. au. XX. *[Delib., LXXXIII c. 68. — Cfr. Stanz., SS, c. 52 t.]*

261. 1423, Marzo 30.

Johanni Bartoli vocato Rosso, scolpitori marmi, fl. au. X eidem commodatos pro una fighura quam facere debet et pro ire *[!]* Carraria*[m]* pro ipsam componendo et degrossando. *[Delib., LXXXIII, c. 69*^{t}*. — Cfr. Stanz., SS, c. 56*^{t}: a Giovani di Bartolo vochato Rosso f. X i quali gli si prestano sopra 1^{a} fighura à tolto a fare per metere nel chanpanile, *e STM, c. 9*^{t}: Deliberaro e stanziaro a Rosso intagliatore f. X per andare a Charara per 1° pezo di marmo per 1^{a} fighura à fare per metere nel chanpanile, e debe sodare.*]*

262. 1423, Aprile 15.

Fecesi la tratta di quelli ànno a stimare la fighura à fatta Giovani di Bartolo ischarpellatore. Notato qui a piè della facia medesima.
Quegli furo trati per stimare la fighura di Giovani detto Rosso:

Giuliano d'Arigho detto Pesello dipintore
Filippo di Cristofano lastraiuolo } prima tratta.
Ghuarente horafo

Albizo di Piero scharpelatore
Jachopo di Chorsso lastraiuolo } sechonda tratta.
Giovanni di Chiaro horafo

Lorenzo di Bartolucio
Giovani di Cecho dipintore } terza tratta.

[STM, c. 10.]

263. 1423, Agosto 27.

Donato Niccholay Betti Bardi, intaglatori, pro parte unius fighure quam ipse conducit pro mictendo in nolario, fl. au. XXV. *[Delib., LXXXIV, c. 68. — Cfr. Stanz., SS, c. 68*: per parte d' 1^{a} fighura fa ed è presso che fatta.*]*

264. 1423, Settembre 11.

Juliano Johannis, aurifici, pro una fighura degrossata et, ut dixit, conducta Pisis pro ipsam conducendo Florentiam, pro expensis ibidem factis et fiendis, in totum fl. au. XII. *[Delib., LXXXIV, c. 68*^{t}*. — Cfr. Stanz., SS, c. 69*^{t}*.]*

265. 1423, Settembre 28.

Item *[consules artis lane una simul cum operariis opere]* deliberaverunt atque anullaverunt omnes et quascunque locationes factas de quibuscunque figuris de scoltura que vel quas non essent seu essent incepte vel principiate. Et quod deinceps operarii non possint ullam de novo locare sine licentia et

deliberatione dictorum consulum vel duas partes *[!]* eorum presentium et futurorum et presens deliberatio locum non habeat contra figuram inceptam per Julianum . . . aurificem, de qua stetur declarationi operariorum fiende hinc ad otto dies proxime futuros. *[Delib., LXXXIV, c. 7 t.]*

266. 1423, Ottobre 5.

Operarii declaraverunt quod figura de marmore Juliani Johannis aurificis per eum degrossata et ut dicitur Pisis conducta, sit et esse intelligatur principiata, et quod ipse possit ipsam ad perfectionem conducere non obstante proxima deliberatione facta per consules artis lane simul cum operariis. *[Delib., LXXXIV, c. 8. — Cfr. STM, c. 14.]*

267. 1424, Febbraio 4.

Deliberaverunt quod provisor dicte opere debeat revidere conputum conductoribus marmi albi et secundum consuetudinem mictat ad eorum conputum certas figuras et alia petia marmoris magni et maxime illis *[!]* de oculo tertie tribune. *[Delib., LXXXV, c. 5.]*

268. 1424, Febbraio 11.

Item advertentes ad certam locationem olim factam Johanni Bartoli scultori, vocato Rosso, de una certa fighura pro opera predicta et pro ipsa ponenda . . . dicte ecclesie, ac etiam intellecto qualiter dictus Johannes Bartoli non fuit nec est in civitate Florentie sed multi menses elapsi sunt quam ipse recexit pro certo debito quod ipse Johannes habet cum quam pluribus variis et diversis personis in dicta civitate ut dicitur et quod ad presens non potest reverti dicta de caussa ac etiam audito et intellecto qualiter dictus Johannes ad presens est et habitat in civitate Vulterrarum et in dicta civitate habet et conduxit, ut informati fuerunt, in dicta civitate Vinet . . . *[!]* certum laborerium pro longho tempore, et multa alia visa et intellecta . . . deliberaverunt quod dicta fighura locata dicto Johanni, que fighura, ut dicitur, est Carrarie aut apud marine *[!]* dicte Carrarie, conducatur in dicta opera per Bernardum de Ciuffagnis et per dictum Bernardum debeat executioni micti et conduci prout et sicut alie conducuntur pro illo pretio et mercede quod alias deliberatum fuerit per dictos operarios secundum formam modum et extimationem prout pro alie *[!]* fighuris solitum est servare, hoc servato et apposito quod, antequam dicta fighura conduci debeat de loco ubi ad presens est, mictatur pro fratre dicti Johannis et eidem notificetur quod si dictus Johannes eius frater expendidit aliquos denarios in dicta fighura pro ipsa incidenda del masso et conduci faciendo ad portum aut ubi est, quod quantitas debeat declarari aut declarari facere nec non ipsam debeat facere extimari, ut dictus Bernardus ipsam possit degrosari et pro minori pondus *[!]* in opera conducere. — Et quod expensa declarata et approbata per operarios tunc in officio existentes debeat restitui dicto Johanni antequam dictus

Bernardus de perfectione dicte fighure sit solutus a camerario dicte opere. *[Delib., LXXXV, c. 5 t—6.]*

Deliberarono che una fighura data dall'opera a ffare a Nanni di Bartolo detto Rosso, la quale pare sia a Pisa, e perchè el ditto Nanni ène a Vineg[i]a ellane ane *[e là ha]* tolto lavorio, la dano a ffare a Bernardo C[i]ufagni maestro d'intaglio. *[STM, c. 15 t.]*

269. 1424, Febbraio 29.

Bernardo Pieri de Ciuffagnis, scultori, fl. au. X supra unius fighure *[!]* per eum conducende que dicitur esse ad Carrariam vel ad portum pro ipsa degrossanda et conducenda. *[Delib., LXXXV, c. 43 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 79 t.]*

270. 1424, Aprile 4.

Item deliberaverunt quod Bernardus Pieri Ciuffagni, debitor opere, ut patet in libro provisoris s. A c. 17, in fl. au. V, quod ipse possit dictos fl. au. V excomputare supra certam fighuram per eum componenda[m] in dicta opera, que fieri debeat per Nannem alias Rosso di frate Bartolo et in isto interim non possit aut valeat modo aliquo gravari in era vel persona donec dictam fighura[m] expediverit et dictos fl. au. V in ipsa excomputaverit una cum fl. au. X eidem commodatis super figura predicta.

Simili modo operarii predicti, attendentes ad certam fighuram per eum conditam pro uno aquidoccio, et quod in veritate non bene fuit solutus aut remuneratus de suo labore, et volentes eidem iustitiam administrare pro complimento ipsius figure, dederunt et concesserunt dicto Bernardo unam testam marmi alias per eum conditam, que est in nolario ecclesie supradicte, libere et impune, sine alicuius preiudicio vel gravamine. *[Delib., LXXXV, c. 12. — Cfr. STM, c. 16 t.]*

271. 1425, Aprile 14.

Item deliberaverunt quod Bernardus Pieri de Ciuffagnis possit teneatur et debeat facere de quodam petio marmoris albi quattuor brachiorum, per eum conducto a Charrarâ Florentiam suis expensis, ut dixit, unam figuram pro opera ut sibi melius visum fuerit et prout placuerit, quam quidem figuram possit laborare extra operam et in operâ, ubi sibi placuerit, et quod opera prefata teneatur eidem sottigliari facere, expensis opere, omnes ferros quos ipse operabitur circa figuram predictam: ac etiam deliberaverunt quod quoddam petium marmoris albi, mensure brachiorum trium usque in quattuor inceptum laborari per Rossum fratris Bartoli Carrarie, videlicet in alpibus Carrarie predicte ibidemque ad presens existens, teneatur et debeat habere a dicto Rosso, et eidem Rosso solvere illud pretium quod constitit dicto Rosso et reficere eidem Rosso expensas factas de operibus in dicto petio marmoris factis et ibidem laboratis per dictum Rossum seu per quamcumque aliam personam. *[Delib., LXXXVII, c. 11—11 t. — Cfr. STM, c. 23.]*

272. 1425, Maggio 16.

Donato Niccolai Betti Bardi de Florentia, intagliatori figurarum, pro parte solutionis denariorum quos tenetur habere a prefata pro quadam figura marmoris facta per eum pro apponendo eam in campanile prout apparet in libro opere s. A a c. . . . fl. au. XVIII. *[Delib., LXXXVII, c. 49 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 101.]*

273. 1425, Giugno 1.

Nobiles ac prudentes viri comsules artis lane . . . ac etiam prudentes viri operarii opere sancte Marie del Fiore, advertentes quod alias per dicta eorum offitia fuerunt facte inter alias duo deliberationes infrascripti tenoris et continentie, videlicet: primo . . .; secundo, quod omnes figure que essent principiate seu non principiate vigore cuiuscumque locationis facte per operarios non possent prosequi et essent revocate et annullate et quod in futurum de novo per operarios nulla figura posset locari ad faciendum nisi de consensu prefatorum consulum; idcirco, considerantes quod scrictura notarii qui dictam deliberationem scripsit potius fecit ob errorem quam propter veritatem, quoniam iniquissimum fuisset revocare illas figuras que fuissent principiate et incepte executioni mandare per ipsarum conductores, deliberaverunt quod, non obstante alia deliberatione, Donatus Niccolai, magister intagli, potuerit facere quandam figuram per eum ad presens factam pro ipsam apponendo in facie campanilis et quod operarii dicte opere possint pro dicta figura stantiare illam quantitatem pecunie quam eisdem videbitur fore condecentem . . . Item . . . figuram locatam Bernardo Pieri de Ciuffagnis per operarios dicte opere et locationem factam eidem Bernardo per prefatos operarios et omnia et singula in dicta locatione contenta, de qua quidem locatione constat manu mei Bartolomei notarii in presenti quaterno a c. 11., confirmaverunt approbaberunt et emologaverunt in omnibus et per omnia prout in dicta locatione continetur et fit mentio. *[Delib., LXXXVII, c. 20 t—21 t.]*

274. 1425, Giugno 21.

Bernardo Pieri de Ciuffagnis, intagliatori figurarum, fl. au. XV pro parte solutionis denariorum quos tenetur habere ab opera pro quadam conducta eidem facta ad faciendum quandam figuram marmoris pro campanile, prout de dicta conducta apparet in presenti quaterno a c. 11. *[Delib., LXXXVII, c. 51 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 102:* per parte di paghamento d'una fighura per lui chondotta al porto di Singnia la quale debe fare per l'opera.*]*

275. 1425, Luglio 3.

Item deliberaverunt quod Bernardus Pieri de Ciuffagnis habeat et habere teneatur et debeat ab opera prefata fl. au. XXXIV pro pretio cuiusdam petii marmoris albi blachiorum 4, quod dictus Bernardus emit Carrarie

et conduci fecit Signiam suis expensis pro faciendo quandam figuram cum hac condictione quod dictus Bernardus teneatur suis expensis conduci facere Florentiam et quod de marmore empto Carrarie et de expensis factis in conducendo ipsum Florentiam habeat solum et dumtaxat fl. au. XXXIV ut fuit declaratum per caput magistrum et provisorem dicte opere, et duos electos per eos ad extimandum dictum marmorem ut dictus Bernardus petiit a dictis operariis extimari per prefatos. Nota quod de summa prefata fuerunt stantiati fl. au. XV dicto Bernardo die 21 Junii 1425—1425, die 20 Julii stantiati fuerunt pro resto fl. XVIIII. *[Delib., 1425—1436, c. 2 t. — STM, c. 26.]*

276. 1425, Luglio 20.

Bernardo di Piero C*[i]*ufangni, maestro di intaglio, f. XIX d'oro sono per resto di paghamento d'una fighura digrossata per lui chondotta dalla chava di Charara insino all'opera a tute sue spese di vettura e marmo, chome apare a libro s. B c. 2. *[Stanz., SS, c. 104 t.]*

277. 1425, Agosto 22.

Item deliberaverunt quod quedam figura locata per comsules Artis lane civitatis Florentie et operarios prefate opere Bernardo Pieri de Ciuffagnis, prout apparet in libro deliberationum manu mei notarii infrascripti, vocetur nuncupetur et appelletur et fiat sub similitudine et effigie Ysaye profete. *[Delib., 1425—1436, c. 8 t. — Cfr. STM, c. 27 t.]*

278. 1425, Dicembre 18.

Deliberaverunt quod Bernardus Pieri de Ciuffagnis teneatur et debeat solvere Stefano schafraiuolo *[!]* de Signa pro quodam petio marmoris blach. quattuor per eumdem Stefanum conducto a civitate Pisarum usque ad portum Signe fl. au. VI schonputando de dictis florenis VI grossos VIII de argento per dictum Bernardum pro dicta causa solutos dicto Stefano et quod camerarius dicte opere ad instantiam dicti Bernardi debeat solvere dicto Stefano dictam quantitatem de quodam stantiamento fl. au. XXXIV facto per prefatos operarios dicto Bernardo pro dicto petio marmoris. *[Delib., 1425—1436, c. 19. — Cfr. STM, c. 31.]*

279. 1426, Febbraio 18.

Extracti fuerunt sorte et fortuna de quodam cartoccio michi exibito per provisorem opere prefate: Lippus pittor habitator in via que dicitur Gualfonda, Niccola Niccolai de Aretio aurifex et Andreas Nofrii lastraiuolus; prout dixit dictus provisor ad extimandum quandam figuram marmoris factam ad presens per Donatellum. *[Delib., 1425—1436, c. 22 t. — STM, c. 32.]*

280. 1426, Marzo 18.

Item deliberaverunt quod pro eius mercede et labore prefata opera teneatur et debeat in totum dare solvere et paghare Donato Niccholai, aurifici seu magistro intagli populi sancti Jacopi supra Arnum de Florentia, fl. au. LXXXXV de quadam figura marmorea nuper facta in prefata opera . . . schonputando in dicta summa illam pecuniam quam mutuo habuit a prefata opera pro faciendo figuram predictam. *[Delib., 1425—1436, c. 25. — Cfr. STM, c. 33.]*

Donato di Nicholo di Betto, intagliatore e maestro di fare fighure, f. XXVI d'oro sono per resto d'una fighura per lui fatta d'uno profeta el quale debe stare nel chanpanile chome appare a libro s. B a c. 2. La detta fighura fu stimata f. LXXXXV d'oro a di 18 di Marzo 1425/26. *[Stanz., SS, c. 114.]*

281. 1426, Luglio 11.

Lionardo di Seghante, messo dell'opera, de' dare s. II d. VIII per uno quarto d'aqua di mezo chonperamo per nettare la fighura di nostra Donna di sopra alla porta maggiore di santa Maria del Fiore. *[Stanz., BB, c. 19.]*

282. 1426, Luglio 30.

Bernardo di Piero Ciufangni, maestro d'intaglio e di figure, f. L d'oro a llui dati per parte di paghamento d'una fighura fane per l'opera allui alloghata pe' chonsoli de l'arte della Lana e degli operai: el nome di deta fighura ène Isay: posto a libro s. B. c. 2. *[Stanz., BB, c. 20.]*

283. 1427, Gennaio 31.

Bernardo di Piero Ciuffangni, orafo e maestro d'intanglio *[!]*, f. XXXVI d'oro, allui chonceduti per parte di paghamento d'una fighura fane all'opera, chon questo che sodi per buono mallevadore. *[Stanz., BB, c. 35 t.]*

284. 1427, Febbraio 11.

Donato di Nicholo, orafo, maestro d'intaglio, f. XXV d'oro a llui dati per parte di paghamento di danari ane avere dall'opera per una fighura fane di quelle ch'anno a stare nel champanile, chome apare a libro segnato B c. 96. *[Stanz., BB, c. 37 t.]*

285. 1427, Febbraio 28.

Item deliberaverunt quod expensis opere fiat una basa macigni pro figura Bernardi Ciuffagni quam facit pro dicta opera in domo ipsius Bernardi. *[Delib., 1425—1436, c. 53.]*

286. 1427, Marzo 19.

Prefati operarii deliberaverunt quod provisor dicte opere possit comodare Bernardo de Ciuffagnis de rebus opere tot asses que sufficiant dicto Bernardo pro faciendo quoddam tectum cuidam figure marmoree quam facit pro dicta opera. *[Delib., 1425—1436, c. 52.]*

287. 1427, Luglio 3.

Operarii . . . dederunt ac concesserunt licentiam et parabolam Bernardo Pieri de Ciuffagnis conduci faciendi ad prefatam operam expensis ipsius Bernardi quandam figuram marmoream quam ipse Bernardus facit ad instantiam prefatorum operariorum et quod eidem comodentur ille masseritie pro conducendo dictam figuram. *[Delib., 1425—1436, c. 62 t.]*

288. 1427, Agosto 5.

Prefati operarii deliberaverunt quod Filippozius eorum scribanus super giornatis non possit ponere scioperium manovalibus qui in opera prestiterunt auxilium Bernardo Pieri Ciuffagni in disgombrando cappellam ubi ponitur quibus indigeret eius figura marmorea. *[Delib., 1425—1436, c. 64 t.]*

289. 1427, Agosto 18.

Item deliberaverunt quod Bernardus Ciuffagni teneatur solvere omnes expensas factas usque ad hostium opere pro figura apportata ad operam et opera omnes expensas factas dicta occaxione intus operam. *[Delib., 1425—1436, c. 65.]*

290. 1427, Settembre 23.

Bernardo di Piero C[i]ufangni, maestro d'intaglio e di fighure, f. XXV d'oro allui chonceduti per parte di paghamento d'una fighura fane per l'opera, chome apare a libro s. B a c. 124. *[Stanz., BB, c. 55.]*

291. 1427, Ottobre 30.

Bernardo di Piero C[i]ufangni, maestro d'intaglio, de' avere per resto di paghamento d'una fighura detta Isaia profeta, per lui fatta per l'opera, stimata per maestri orafi e dipintori e llastraiuoli maestri di intaglio, diliberata pegli operai a di 30 d'Ottobre 1427 ch'el detto Bernardo n'abia di suo maestero e faticha, sanza el marmo, f. CLXXXX: de' quali danari resta avere dall'opera f. LXIV d'oro, chome apare a libro s. B a c. 124. *[Stanz., BB, c. 58.]*

292. 1427, Dicembre 23.

Bernardo di Piero C[i]ufangni, maestro d'intaglio e di fare fighure, f. X d'oro allui stanziati per uno mozo di marmo per una fighura debe fare

all' opera allui choncedutagli pe' chonsoli e operai, la quale debe chonducere Bertino di Vernaghallo. *[Stanz., BB, c. 64 t.]*

293. 1428, Marzo 19.

Quod locationes figurarum marmoris construendarum pro certo tempore fieri nequeant. — Cum in presenti comprendi nequeat quibus figuris marmoreis et cuius qualitatis forme vel maneriei indigeat opera seu ecclesia s. Marie del Fiore et si fierent aut construerentur contingere posset aut in totum aut in maiori parte sumptus amicti, cumque etiam dicatur ut plurimum accidere quod laborantes et ministri opere predicte et alii ad servitia dicte opere deputati tum ob necessitatem tum etiam quia dubitant ab exercitio removeri mutuo acquirunt ab opera memorata et etiam contingerit aliquando quod conductores figurarum ipsarum licentiam optinent laborandi ipsas extra operam memoratam, quod quidem in dampnum ipsius opere dicitur redundare, statuimus et ordinamus quod aliqua locatio vel concessio alicuius marmoris seu lapidis dicte opere vel ecclesie ad faciendum construendum schulpiendum seu componendum aliquam figuram cuiuscumque maneriei vel qualitatis existeret fieri non possit aut valeat ullo modo pro opera vel ecclesia predicta hinc ad tres annos initiandos die 26 mensis Julii presentis anni 1428 et ut sequitur finiendos sub pena et ad penam libr. CC fp. cuilibet tali deliberationi locationi vel partito fabam reddenti vel consentienti et proposito cuiuscumque offitii dicte artis vel opere proponenti et notario cuicumque scripturam roganti vel facienti et vice qualibet per offitialem forensem dicte artis aufferenda et dicte arti applicanda, nisi talis deliberatio locatio vel partitum obtentum et obtenta fuerit per consules dicte artis et per operarios dicte opere pro tempore offitio presidentes et invicem congregatos per 14 fabas nigras ipsorum consulum et operariorum personaliter assistentium et quod secus fieret nullius sit efficacie vel effectus. *[Delib., Rif. e Leggi, sec. XIV—XV, c. 115—115 t.]*

294. 1428, Aprile 10.

Lionardo di Seghante, messo dell' opera, de'dare l. I s. II p. paghamo ad Antonio Bello charadore, sono per vettura della fighura di santo Stefano di marmo per lui chondotta d'Orto san Michele insino all'opera. *[Stanz., BB, c. 73 t.]*

295. 1428, Aprile 17.

Item deliberaverunt quod caputmagister dicte opere et Laurentius Bartaluccii possint ponere figuram beati S. Stefani marmoream in facie ecclesie maioris in loco ubi eis videbitur. *[Delib., 1425—1436, c. 81.]*

296. 1428, Maggio 28.

A l'arte della Lana de'dare f. L d'oro, sono per parte di paghamento della fighura di santo Stefano di marmo biancho, per l'arte venduta all'opera.

[Stanz., BB, c. 79. Altre partite simili di f. XXV a dì 10 Giugno, ibid. c. 79 t; di f. XV a dì 19 Giugno, ibid., c. 81 t; di f. LXXXV «per resto» *a dì 2 Luglio, ibid. c. 84.]*

297. 1428, Luglio 2.

Item deliberaverunt . . . viso quodam rapporto facto coram dictis operariis de eorum comissione per prudentissimos ac expertos viros Filippum s. Brunelleschi, Guarentem aurificem, Julianum Arrigi alias Pesello et Johannem Pieronis lastraiuolum de Rovezano electos in extimatores . . . ad extimandum figuram marmoream beati s. Stefani protectoris artis Lane civitatis Florentie que stabat in pilastro Orti s. Michaelis coram domo dicte artis per quem rapportum prefati extimatores . . . asseruerunt fore et esse extimationis et valoris fl. au. CLXXV et sic et tantum valere et non ultra, volentes igitur tam arti quam opere suum debitum exibere dictum pretium extimationis dicte figure declaraverunt fore iustum et verum pretium et ipsum pro vera iusta et recta extimatione declaraverunt ac etiam deliberaverunt quod provisor prefate opere ponat et scribat in libris dicte opere prefatam Artem creditricem dicte opere in dicta quantitate fl. au. CLXXV et dictam artem in debitricem dicte opere in ea quantitate quam prefata ars habuit pro dicta figura a dicta opera et similiter de omni et toto eo quod prefata ars haberet pro resto dicte figure usque in dictam quantitatem fl. au. CLXXV et hoc pro emptione dicte figure quam opera emit a dicta arte. *[Delib., 1425—1436, c. 86—86 t.]*

298. 1428, Agosto 4.

Bernardo di Piero Ciufangni f. VIII d'oro sono per parte di paghamento d'uno pezo di marmo biancho di br. 4 el quale ane chondotto Bertino da Charara alla marina e di questi ne debe paghare per vettura di detta fighura. *[Stanz., BB, c. 85 t.]*

299. 1429, Agosto 20.

Item deliberaverunt quod Bernardus de Ciuffagnis laborare possit figuram eidem locatam per consules et operarios in opera tantum, eo modo et forma prout eidem concessum fuit per dicta offitia. *[Delib., 1425—1436, c. 111 t.]*

300. 1429, Settembre 22.

Item actendentes prefata offitia *[videlicet comsules artis lane et operarii]* ad quandam locationem seu deliberationem factam per dicta offitia tamquam male informata de utilitate et bono et honore prefate opere in favorem Bernardi Pieri Ciuffagni aurificis intagli per quam concesse fuerunt due figure marmoree altitudinis quattuor blachiorum ad faciendum prefato Bernardo cum eisdem modis pactis et aliis in quadam alia locatione

cuiusdam alterius figure intitulate sub nomine Isaya profeta *[!]* prefato Bernardo facta, et considerantes prefatam operam fieri fecisse quamplures alias figuras que steterunt iamdiu et stant ad presens in occulto quoniam non habent locum ubi honorifice stare debeant, quod quidem in maximum dedecus prefate opere redundat, deliberaverunt quod Bernardus prefatus non possit unam ex dictis figuris sibi concessis ad laborandum per eum inceptam in prefata opera complere nec deinceps super ea laborare nec ponere super ea scharpellum sine expressa licentia prefatorum consulum et operariorum et quod alia figura sibi ex dictis duabus concessa et locata ad faciendum et nondum eius marmor de chava marmoris tractum non possit trahy de dicta chava nec conduci per aliquem nec per prefatum Bernardum trahy facere sine expresso partito consulum et operariorum existentium in concordia ad minus per duas partes dictorum offitiorum sub pena libr. CC cuilibet predicta omnia non servanti aufferenda. *[Delib., 1425—1436, c. 175 t.]*

301. 1430, Febbraio 22.

Item fecerunt pretium cuidam petio marmoris conducto in opera ad instantiam Bernardi Pieri de Ciuffagnis per Bertinum Pieri de Septignano pro faciendo quandam figuram marmoream per ipsum Bernardum extimato in totum fl. au. XXXI cum dimidio alterius floreni, cum hoc quod de dicto pretio detineantur in depositum fl. au. III ad instantiam dicti Bernardi Ciuffagni pro quodam modono cartarum de papiro dicte figure dato per dictum Bernardum dicto Bertino, in casu quo dictus Bertinus restituerit dicto Bernardo dictum modonum per totam diem 15 Aprilis proxime futurum . . . *[Delib., 1425—1436, c. 122 t. — Il 16 Giugno dello stesso anno 1430 gli operai condannarono Bertino a pagare al Ciuffagni venti grossi d'argento* pro emendatione certorum modonorum perditorum per dictum Bertinum de dicto Bernardo, *ibid., c. 128 t.]*

302. 1430, Febbraio 27.

Bernardo di Piero C*[i]*ufangni, maestro di intaglio, f. XIII l. II s. I d. VI p. e per lui a Bertino di Piero dassettingniano, sono per resto di vetura e paghamento d'uno pezo di marmo d'una fighura venuta nell'opera e chondotta per detto Bertino a stanza di detta opera, del quale se n'à a fare una fighura per detto Bernardo C*[i]*ufangni: la quale fu roghato per ser Dino di Chola notao dell'arte della Lana a di 28 d'Aghosto 1427; el quale marmo fu stimato nell'opera f. XXXI e mezo d'oro chome apare a libro s. B a c. 151. *[Stanz., BB, c. 126 t.]*

303. 1430, Aprile 8.

Item [deliberaverunt] quod provisor opere actari et disgombrari faciat cappellam in qua est marmor Bernardi de Ciuffagnis pro faciendo comode figuram quandam sibi locatam. *[Delib., 1425—1436, c. 125.]*

304. 1430, Aprile 21.

Item deliberaverunt quod Batista capudmagister opere actari teneatur differentiam existentem inter Bertinum Pieri de Septignano ex una parte et Bernardum Pieri Ciuffagni ex parte alia de certis modonis datis per dictum Bernardum dicto Bertino quando dictus Bertinus digrossavit figuram marmoream quam facit ad presens et quidquid fecerit intelligatur factum per eorum offitium. *[Delib., 1425—1436, c. 126 t.]*

305. 1430, Giugno 16.

Item deliberaverunt quod camerarius teneatur solvere de dictis florenis retentis ad instantiam dicti offitii Bertino Pieri de Septignano grossos XX argenteos Bernardo Pieri Ciuffagni pro emendatione certorum modonorum perditorum per dictum Bertinum de dicto Bernardo et residuum usque in quantitatem dictorum III fl. solvere teneatur prefato Bertino tamquam vero domino dicte pecunie eidem stantiate et misse ad exitum. *[Delib., 1425—1436, c. 128 t.]*

306. 1430, Giugno 19.

Bernardo di Piero C*[i]*uffangni, maestro d'intaglio, de' avere f. XX d'oro allui dati per parte di paghamento d'una fighura fane per l'opera, chome apare a libro s. B a c. 275. *[Stanz., BB, c. 133 t.]*

307. 1431, Febbraio 5.

Item deliberaverunt quod capudmagister actari faciat super porta campanilis illud quod ei videtur fore necessarium et honorabile faciendo quemdam capitellum de novo ubi non est et apponi faciat certis locis vacuis tres figuras que sunt in opera. *[Delib., 1425—1436, c. 136 t.]*

308. 1432, Marzo 3.

Bernardo di Piero C*[i]*ufangni de' avere f. XV d. sono per parte di paghamento d'una fighura fane all'opera, chome apare a libro s. C. a c. 29. *[Stanz., CC, c. 26 t.]*

309. 1432, Marzo 18.

Piero di G*[i]*ovanni charadore a Champi de' avere per sua vettura d'una fighura di marmo biancho per lui promutata dall'opera all'orto del chasolare l. II s. XV. *[Stanz., CC, c. 29.]*

310. 1433, Luglio 3.

Operarii commiserunt prefatis Stefano *[Filippi Salvi]* et Michaeli *[Johannis de Riccialbanis, entrambi operai]* poni faciendi quandam figuram nomine Ysaiam factam per Bernardum Pieri Ciuffagni in illis locis prout eis videbitur et

placebit ad hoc ut cappella in qua ad presens est disgombretur et in ea fiat volta suterranea prout facte fuerunt aliis cappellis. *[Delib., 1425—1436, c. 201 t.]*

311. 1433, Luglio 4.

E s. XII a tre charadori tirarono la fighura lavorò el Berna Ciufangni nel nostro chasolare. *[Stanz., CC, c. 58.]*

312. 1433, Luglio 7.

Item deliberaverunt quod Bernardus Pieri de Ciuffagnis super figura marmorea super qua ad presens laborat non possit super ea laborare nisi primo et ante omnia deliberetur per eorum offitium, actento quod male et inepte ipsam laboravit. *[Delib., 1425—1436, c. 202 t.]*

313. 1433, Luglio 31.

A Bernardo di Piero Ciufangni, scharpelatore, f. X d. e' qua' denari gli operai gli prestano per parte *[!]* sopra una fighura di marmo fa per l'opera. *[Stanz., CC, c. 59 t.]*

314. 1433, Agosto 11.

A Bernardo di Piero Ciufangni scharpellatore f. XV d. e' quali denari gli stanziano per parte di denari debe avere in sulla fighura fa che si chiama Davitt re, a libro C c. 29. *[Stanz., CC, c. 59 t.]*

315. 1433, Dicembre 23.

A Bernardo di Piero Ciufangni scharpellatore f. VI d. e' qua' denari a lui si prestano sopra 1ª fighura ch'al presente fa per l'opera a libro D c. 17. *[Stanz., CC, c. 66.]*

316, 1434, Gennaio 31.

A Donato di Nicholo detto Donatello maestro d'intaglio per insino a f. XXII d. e' quali danari se ne paghino sue graveze e no altro; e' detti se gli prestano sopra una fighura fa chiamato Abachucho profeta. *[Stanz., CC, c. 67 t.]*

317. 1434, Marzo 18.

A Bernardo di Piero Ciufangni, scharpelatore, f. X d. e' qua' denari gli si prestano sopra la fighura che fa del marmo a stanza dell'opera a libro s. D c. 17 cho questo che no vi possa avere piu denari suso se prima no l'à chonpiuta. *[Stanz., CC, c. 71.]*

318. 1434, Luglio 30.

Item deliberaverunt quod Filippus ser Brunelleschi et caput magister dicte opere teneantur poni facere in facie anteriore ecclesie maioris florentine figuram Bernardi Pieri de Ciuffagnis que est in casolari dicte opere videlicet in eo loco ubi declarabitur per prefatos Filippum ser Brunelleschi et caput magistrum opere. *[Delib., 1425—1436, c. 219 t.]*

319. 1434, Agosto 26.

Item extimaverunt et extimari fecerunt figuram marmoris factam per Bernardum Pieri de Ciuffagnis fl. CLXXX et deliberaverunt quod camerarius opere solvere eidem teneatur omnem quantitatem pecunie et florenorum quam dictus Bernardus restat habere ad rationem extimationis prefate dictorum CLXXX fl. Et hoc visis et examinatis quampluribus extimationibus factis per quamplures intelligentes habitis super hiis ac etiam habitis pluribus informationibus a quampluribus in predicta arte eruditis. *[Delib., 1425—1436, c. 221.]*

Bernardo di Piero Ciufagni, maestro d'intaglio, f. CIV d. sono per resto di paghamento di 1ª fighura pellui fatta di marmo in nome di Davitte la quale fu stimata f. CLXXX d'oro a libro s. C c. 17. *[Stanz., CC, c. 80.]*

320. 1435, Aprile 27.

Item deliberaverunt quod caputmagister opere prefate poni faciat figuram Bernardi de Ciuffagnis que est magna et facta ad instantiam opere in facie anteriore ecclesie maioris florentine et in facie campanilis figuram Donati Niccolai alias Donatelli, prout alias fuit designatum. *[Delib., 1425—1436, c. 232.]*

321. 1435, Maggio 10.

Item deliberaverunt quod fiat preceptum Bernardo de Ciufagnis quod infra quindecim dies proxime futuros ponere debeat certas coronas marmoris super capite cuiusdam figure marmoris nomine David per eum facte et posite in facie anteriore ecclesie maioris alias suis expensis apponantur. *[Delib., 1425—1436, c. 233 t.]*

322. 1435, Giugno 15.

A Donato di Nicholo, maestro d'intaglio, f. X d'oro, sono per parte di paghamento d'1ª fighura che fa di marmo a stanza dell'opera chiamata Abachucho a libro s. D c. 11. *[Stanz., CC, c. 99 t.]*

323. 1436, Gennaio 11.

Item deliberaverunt quod camerarius opere solvere teneatur quandam figuram factam per Donatum Niccolai, magistrum intagli, nomine Abachucho

ad rationem fl. LXXXX, quam figuram de communi concordia partium predictarum extimatores electi ad instimandum *[!]* eam dictum pretium extimaverunt. *[Delib., 1425—1436, c. 246 t.]*

A Donato di Nicholo di Betto, maestro d'intaglio, f. XXI d'oro, sono per resto di 1ª fighura di marmo pe lui fatta a stanza de l'opera chiamato Abachucho profeta stimata e fatto pregio per gli operai detto dí per tutto f. LXXXX, a libro s. D c. 11. *[Stanz., CC, c. 114.]*

324. 1436, Gennaio 28.

A Donato di Nicholo di Betto, maestro d'intaglio, f. XV d'oro sono per 1° pezo di marmo biancho del quale a fatto 1ª fighura chiamato Abacchuccho profeta, a libro s. D c. 11. *[Stanz., CC, c. 114 t.]*

325. 1437, Maggio 30.

Item deliberaverunt quod Batista caputmagister dicte opere poliri faciat omnes figuras que sunt miste cum marmore opere in laborerio dicte opere in terra per Lucam Simonis della Robbia et postea reponi faciat in loco proheminenti ut non devastentur. *[Delib., 1436—1442, c. 18.]*

Item locaverunt Luce Simonis della Robbia ad faciendum storias marmoris que deficiunt in campanili maioris ecclesie florentine pro eo pretio quod declarabitur per eorum offitium. *[Delib., 1436—1442, c. 18.]*

326. 1438, Dicembre 2.

A Lucha di Simone della Robia, intagliatore, f. XXX d'oro per parte di paghamento di certti chonpassi che fa di marmo a stanza dell' opera che s'anno a metere nel chanpanile, libro s. D c. 345. *[Stanz., DD, c. 44. — Cfr. Stanz., E, c. 66 t e B. ser N., I°, c. 27.]*

327. 1439, Marzo 10.

A Lucha di Simo della Robia, intagliatore, f. LXX d. sono per resto di f. C. d'oro e' quali danari allui si danno per resto di paghamento di cinque storie di marmo per lui fatte e intagliate a stanza della opera, le quali s'anno a metere nel chanpanile dalla parte di verso la chiesa, per pregio di f. XX dell' una, a libro s. D c. 345. *[Stanz., DD, c. 51. — Cfr. Stanz., E, c. 79 t.]*

328. 1439, Giugno 27.

Item quod medium compassum campanilis actetur prout videbitur Joanni Minerbetti. *[B. ser N., I, c. 54 t.]*

329. 1449, Ottobre 16.

A Dietisalvi di Nerone di Nigi in prestanza a di 16 d'ottobre, mandò per esso Francesco d' Antonio donzello de' Signiori e Ghuaspare di Marucio

tavolacino de' priori, 1° Erchole di macignio choperto di pionbo cholla testa spichata el quale é dell' opera. Rimandollo cioè rechò Francesco donzello de' priori. *[Giorn. H, c. 39.]*

330. 1452, Febbraio 29.

Item deliberaverunt quod provisor ponat in debitorem opere Johannem fratris Bartoli intagliatorem detto Rosso de l. XI et ponat creditorem dictum Jacopum Sandri de dicta summa pro sua vettura ab Alpe alla marina unius figure marmoris bozate dicti Johannis ponderis lb. 5000 a s. XLIIII quolibet miliario, que figura est in opera. *[Delib., 1450—1454, c. 80.]*

331. 1464, Agosto 8.

Prefati operaii intexo che nel chanpanile di sancta Maria del Fiore ene quattro fighure molto belle et cose molte ben facte et composte le quali sono in quella facc*[i]*a ch'é dirinpetto alla chiesa et non si possono vedere et intexo che nella facc*[i]*a la quale corrissponde in sulla piazza di sancto Giovanni sono quattro fighure molto ghrosse a rispetto di quelle, le quali sono molto evidenti, e volendo onorare anplifichare et exaltare dicta chiesa e detto chanpanile deliberorono che, perchè dette fighure sieno vedute le loro bellezze, che il chapo maestro di detta opera facci permutare dette fighure in questo modo videlicet che quelle le quali sono dirinpetto alla chiesa sieno poste nel luogho di quelle che sono in sulla piazza nella facc*[i]*a di detto canpanile, et quelle che sono in sulla piazza siano poste nel luogho di quelle. *[Bast. di Delib. segn. I, c. 74.]*

Parte Seconda.

Porte.

a) La porta dei Canonici.

332. 1377, Dicembre 15.

Operarii stantiaverunt Zenobio Bartoli, intagliatori figurarum marmoris, pro una figura marmorea per eum manufacta de figura sancti Michaelis angeli, fl. XVIII. *[Delib., VIII, c. 18 t. — G. 283.]*

333. 1378, Maggio 7.

Jachopo derRicio fabbro de' avere a di 7 di Maggio per due alli di ferro stagniate per lla ffighura di san Michelle sopra lla portta nuova lire VII. *[Delib., III, c. 18 t.]*

334. 1382, Dicembre 11.

Operarii deliberaverunt quod fiat quoddam hostium domui habitationis domini Niccholai canonici . . . in muro domus sue habitationis ante in conspectu ianue sancti Micchaelis archangieli sancte Reparate. *[Delib., XVI, c. 30. — G. 337.]*

335. 1397, Settembre 5.

Laurentio Johannis Ambroxii, magistro intagli, pro laborerio unius cardinalis quod fit per eum pro janua cimiterii s. Reparate, fl. IV au. *[Delib., XL, c. 10 t.]*

336. 1397, Ottobre 5.

Laurentio Johannis, intaliatori, pro parte solutionis laborerii cardinalis marmore *[!]* quod facit pro janua s. Reparate ex parte cimiterii . . . fl. VI au. *[Delib., XL, c. 16.]*

337. 1397, Novembre 6.

Laurentio Johannis, intaliatori, pro eo quod facit cardinale marmoris portarum s. Reparate ex latere cimiterii, fl. VI au. *[Delib., XL, c. 26 t.]*

338. 1397, Novembre 20.

Item advertentes quod Laurentius Johannis, intaliator, conduxerat ad intaliandum cardinale marmoris ponendum super ianua ecclesie s. Reparate ex parte cimiterii et pro dicto laborerio percepit quamplures florenorum auri quantitates et ad presens, relicto dicto laborerio, inlicentiatus et ipsis operariis insciis recessit et se a civitate Florentie absentavit in dapno non modico dicte opere ac cum verecundia dictorum operariorum, ordinaverunt quod dictus Laurentius et Simon eius pater nunquam recipiantur in laborerio et seu ad laborandum pro dicta et in dicta opera s. Reparate . . . quoquo modo nisi primo de eorum receptione ad laborandum obtineatur per consules artis lane et operarios dicte opere pro tempore existentes vel duas partes eorum et aliter vel alio modo non possit recipi ad dictum laborerium dicte opere exercendum, et insuper quod per capudmagistrum et scribanus videatur quod de dicto laborerio per eum facto super cardinali et videatur quod ultra debitum percepit et id quod restat solvere cogatur idem Laurentius Johannis ad restituendum dicte opere totum id quod solvere et remictere tenetur. *[Delib., XL, c. 28—28 t.]*

339. 1398, Febbraio 7.

Item deliberaverunt quod Laurentius Filippi, capudmagister, et Andreas Nicholai, provisor, possint et debeant videre et examinare cardinalem super quo incepit laborare Laurentius Johannis Ambroxii et laborerium super dicto cardinali per dictum Laurentium factum una cum magistro Petro Johannis teotonico: et deinde examinare et praticare quod restat facere super dicto cardinali usque ad complementum et deinde locare omne laborerium quod restat fiendum super dicto cardinali dicto magistro *[cassato e corretto* alteri*]* Piero Johannis teotonico, intagliatori in dicta opera, pro illo salario et mercede de quo et qua eis videbitur. *[Delib., XLI, c. 11.]*

340. 1398, Marzo 15.

Deliberaverunt quod Pierus Johannis teotonicus, intagliator, habeat a dicta opera pro parte solutionis salarii et mercedis quod et quam recipere debebit a dicta opera super intaglio et laborerio quod facit super cardinali quod laborat dictus Pierus, fl. VI au. *[Delib., XLI, c. 14 t.]*

341. 1398, Marzo 20.

Item deliberaverunt atque stantiaverunt quod Laurentius Johannis Ambroxii, intagliator marmoris, qui laboravit pro dicta opera super cardinali quod poni debet supra januam superiorem versus canonicos, pro laborerio et

intaglis per eum factis super dicto cardinali, habita tamen primo super hiis diligenti informatione a pluribus magistris et habentibus notitiam similium laboreriorum et intagli, . . . habere debeat a dicta opera fl. XXII au. Item cum invenerint dictum Laurentium habuisse a dicta opera de et super dictis intaglis et laborerio per eum factis super dicto cardinali usque in presentem diem fl. XVI au. . . ., stantiaverunt quod camerarius debeat solvere dicto Laurentio, pro sua mercede et integro salario dicti laborerii et intagli . . ., fl. VI au. *[Delib., XLI, c. 21 t—22]*

Item . . . considerantes quod suprascriptus Laurentius Johannis Ambroxii, intagliator, conduxerat a dicta opera ad intagliandum et perficiendum dictum cardinale ponendum supra januam superiorem que est versus canonicos iuxta pilastrum, et promiserat dicte opere dictum cardinalem dare perfettum et intagliatum integre, et quod ipse Laurentius, motus a dicto suo patre, nec non dictus Johannes pater eius et uterque eorum, vilipendentes dictam operam, ab operariis nulla quesita licentia . . . discesserunt de civitate Florentie et ad aliud eorum exercitium provexerunt, relicto imperfetto et non completo cardinali predicto . . ., ut de eorum mala operatione predicta non possint gloriari et hoc cedat aliis ad exemplum, deliberaverunt quod in perpetuum dicti Laurentius filius et Johannes pater eius non acceptentur et admictantur ad laborandum in dicta opera nisi ubi et in casu quo per consules artis lane una cum operariis dicte opere deliberatum fuerit et provisum quod predicti Laurentius et Johannes possint ad dictum laborerium acceptari et in ipso laborerio se exercere. *[Delib., XLI, c. 22.]*

342. 1398, Aprile 30.

Item advertentes ad quoddam stantiamentum factum per eos die 20 mensis Martii in Laurentium Johannis Ambroxii de florenis VI auri pro resto fl. XXII auri eidem Laurentio debitorum pro suo salario et mercede laborerii intagliorum per eum facti super cardinali ponendo ad januam versus canonicos et considerantes quod dicto Laurentio de dictis VI florenis extitit satisfactum per Johannem Nicholai de Riccialbanis, olim camerarium dicte opere tempore sui camerariatus, et quod dictus Laurentius non est in patria ut confitere possit dictos denarios, cassantes et anullantes propterea dictum stantiamentum eidem Laurentio facto, stantiaverunt Piero Bragalanti pro dando et solvendo, pro dicto Laurentio Johannis Ambroxii et pro satisfactione et complemento totius eius quod dictus Laurentius recipere deberet a dicta opera, Johanni Riccialbani olim camerario opere qui infrascriptos denarios pro dicta opera tempore sui camerariatus solvit dicto Laurentio etc. *[Delib., XLI, c. 35 t.]*

Item stantiaverunt Piero Johannis todescho, pro parte solutionis eius quod recipere debebit pro suo labore salario et mercede laborerii et intagli per eum facti super cardinali quod laborat ponendo supra ianuam ecclesie versus canonicos, fl. VI au. *[Delib., XLI, c. 35 t.]*

343. 1398, Maggio 13.

Piero Johannis todescho, pro suo laborerio facto in sfogliando et complendo cardinale marmoris ponendum supra ianuam cimiterii iuxta cappellas, de quo cardinali declaratum fuit pretium in totum fl. XLIV au., de quo pretio Laurentius Johannis Ambroxii, qui incepit dictum cardinale et laboravit super dicto, habuit fl. XXII et residuum, videlicet fl. XXII au., declaratum fuit per Laurentium capudmagistrum et Andream proveditorem opere, quod dictus Pierus haberet pro complemento dicti cardinalis; de quibus fl. XXII dictus Pierus habuit in duobus stantiamentis ab opera fl. XII au. Restat igitur habere dictus Pierus fl. X au. *[Delib., XLI, c. 46 t.]*

344. 1423, Giugno 22.

E a dì 22 di Giungnio s. III per aqua di mezo per netare la fighura di nostra donna sopra la porta di verso e' chalonaci *[Stanz., SS, c. 63 t.]*

345. 1456, Aprile 6.

Deliberaverunt quod Masus Jacobi Suchielli, capudmagister opere, faciat planum cum gradibus in porta per quam yntrant presbiteri eo modo et forma et prout manet planum ianue per quam itur versus lanuptiata et similiter actetur cum lapidibus marmoris prout stat ex parte anteriore in tantum quantum durat totum nolarium. *[Delib., 1454—1459, c. 57 t.]*

b) La porta della Mandorla.

346. 1368, Novembre 28.

Stantiaverunt Bartolo Johannis, nuntio dicti operis, pro uno prandio facto die 17 Novembris operariis consiliariis et aliis magistris et capomagistris dicti operis, quos congregaverunt pro habendo consilium de quodam desingno facto de porta que hedificari debet in dicta ecclesia ex latere versus Ballam apud cupolam, in summa l. V s. V d. VI. *[Delib, II, c. 44. — G, 212.]*

347. 1377, Novembre 5.

Item *[deliberaverunt]* quod porta secunda ex latere et facie Nofrii fiat et prosequatur cum ciboriis cum flore desuper et prosequantur incepta consequentia et sequenda ab principio et inceptis et e converso etc. fiat et prosequatur sine aliquibus figuris intagliatis et quod figure intagliate et sculte, super dicta porta apposite, ex toto tollantur et removeantur. *[Delib., VIII, c. 14. — G, 282.]*

348. 1391, Ottobre 16.

Item deliberaverunt quod Laurentius capudmagister dicti operis possit dare et det Johanni Ambroxii, Jacobo Petri et Niccholao Petri, magistris intaglorum, illas lapides et marmores prout eidem Laurentio videbitur, ad intaglandum et ut intaglent cum illis intaglis et fighuris prout eis dicetur per dictum Laurentium capudmagistrum predictum. *[Delib., XXXII, c. 19t.]*

349. 1393, Gennaio 9.

Deliberaverunt quod Marioctus Simonis camerarius dicte [!] operis . . . det et solvat Niccolao Pieri, populi s. Petri Scheradii, magistro intagli, pro faciendo et intaglando quandam lapidem marmoream, fl. VI au. dummodo ante solutionem predictam prefatus Nicolaus promictat et satisdet dictam lapidem completam reddere et restituere dicto operi per totum mensem Februari proxime futuri vel reddere dare et restituere dicto camerario, incontinenter finito dicto tempore, dictos VI fl. au. Qui Nicholaus dicto die, post predicta, ante aliquam solutionem promisit michi notario infrascripto dare dictam lapidem completam dicte opere intra dictum terminum vel restituere dicto camerario dictos VI fl. au. — Pro quo Jacobus Pieri, intagliator lapidum, populi s. Appolinaris, in omnibus suprascriptis fideiussit et fideiussor extitit. *[Delib., XXXIII, c. 2t—3.]*

350. 1393, Febbraio 7.

Magistro Petro teotonico pro quadam lapide marmorea noviter facta per eum pro dicta opera, fl. XXVIII et dimidium alterius floreni de quibus dicitur habuisse fl. XXVI au. et mutuo fl. VI au., in summa fl. XXXIV$^{1}/_{2}$ au. restat habere, excomputatis XXVI quos habuit, fl. VIII$^{1}/_{2}$ au. *[Delib., XXXIII, c. 5t.]*

351. 1393, Maggio 4.

Johanni Ambroxii pro duobus bracchiis et uno octavo unius lapidis marmoris laborati pro sguancio ianue dicte ecclesie ad foleas et figuras ad rationem fl. IX pro quolibet bracchio, summa in totum fl. XIX au. et s. IX et d. VI fp. *[Delib., XXXIV, c. 23.]*

352. 1393, Giugno 3.

Niccholao Pieri, magistro intagli, pro suo labore et laborerio cuiusdam pietre marmoree per eum intaglate pro dicta opera ad rationem fl. IX pro quolibet bracchio dicte pietre intagliate, que ut dixerunt, est in totum 2 bracchia et septem partes ex otto partibus alterius bracchii, que in totum adscendit ad summam fl. XXV l. III s. V. d. VII, et sic eidem solvere teneatur et debeat dictus camerarius. *[Delib., XXXIII, c. 17.]*

353. 1394, Ottobre 16.

Item deliberaverunt quod Johannes Ambroxii, magister, habeat et habere debeat de pecunia dicte opere s. Reparate, pro intagliatura et sculptura unius bechatelli marmoris pro porta dicte ecclesie s. Reparate que dicitur la porta da' cassettai, fl. XX au. *[Delib., XXXV, c. 15 t. — Cassato.]*

354. 1395, Febbraio 3.

Magistro Piero . . . teotonicho, pro laboratione unius bechatelli marmoris albi cum foglamine et cum una figura pro janua s. Reparate, in totum fl. XIV au. *[Delib., XXXVI, c. 5.]*

355. 1395, Novembre 5.

Piero Johannis, teothonico, pro duobus petiis cimase marmoris albi factis per eum pro cardinali porte maioris ecclesie versus viam Casseptariorum de supra, ut in libro duorum L c. 150, l. IV et s. XVIII fp. *[Delib., XXXVII, c. 14.]*

356. 1396, Ottobre 27.

Laurenzio Johannis Ambroxii, magistro intalgli, ex caussa mutui pro laborerio unius quadronis marmi albi in quo scultum *[!]* est figura unius profete et pro laborerio alii quadronis marmi per eum incepti laborari pro uno alio profeta, fl. VIII au. *[Delib., XXXIX, c. 24.]*

357. 1396, Novembre 27.

Laurenzio Johannis Ambroxii de Florentia, magistro intalgli, ex causa mutui pro figuris profetarum quas ad presens laborat in marmo albo pro dicta opera, fl. X au. *[Delib., XXXIX, c. 34.]*

358. 1396, Dicembre 19.

Laurenzio Johannis Ambroxii de Florentia, magistro intalgli, ex causa mutui pro figuris prophetarum quas in lapidibus marmi ad presens laborat pro dicta opera, fl. VI au. *[Delib., XXXIX, c. 39.]*

359. 1397, Luglio 30.

Prefati operarii deliberaverunt quod Laurentius Johannis Ambroxii, intaliator figurarum, pro pretio et factura et intaliatura duarum figurarum profetarum cum tabernaculis et aliis omnibus pertinentibus ad dictas figuras, in totum habeat fl. au. LXXVI, videlicet pro qualibet dictarum figurarum fl. XXXVIII: que figure debent poni ad ianuam porte s. Reparate ultima *[!]* erga Capsettarios: et insuper providerunt et stantiaverunt Laurentio Johannis predicto, pro residuo integre solutionis, excomputatis fl. LVIII per eum habitis, fl. XVIII au. *[Delib., XXXIX, c. 3 t.]*

360. 1404, Dicembre 23.

Deliberaverunt quod porta ecclesie s. Reparate per quam *[itur]* a' Servi compleatur et fiat prout debet. *[Delib., XLIX, c. 34 t. — G. 429.]*

361. 1406, Ottobre 5.

Item deliberaverunt quod camerarius dicte opere teneatur mutuare . . . Antonio Banchi, magistro, qui laboravit in et super portam ecclesie s. Reparate de Florentia per quam itur ad ecclesiam Servorum . . . pro parte sui laboris et mercedis et pretii dicti laborerii, fl. XX au. *[Delib., LI, c. 7.]*

362. 1406, Novembre 23.

Donato Nicchołai, scarpellatori et qui fecit profetas marmoris pro ponendo ad et seu super portam ecclesie s. Reparate per quam itur ad ecclesiam Servorum s. Marie de Florentia, pro parte sui laboris et mercedis dicti laborerii profetarum, fl. X au. Die 23 Novembris 1406 fuit confessus habuisse a Marcho camerario. *[Delib., LI, c. 10t.]*

363. 1406, Novembre 29.

Niccholao Pieri Lamberti vocato Pela, magistro, qui laborat arcum figuratum pro porta, fl. XV au., in dicto numero XV fl. computatis fl. IV au. in quibus camerario dicti operis tenetur pro parte solutionis dicti sui magisterii. *[Delib., LII, c. 12t.]*

364. 1407, Dicembre 31.

Antonio Banchi, lastraiuolo, et Johanni eius filio, quos habere debent, fl. XVI au. Item dictis Antonio et Johanni dicta die pro brachiis . . . . unius petii cornicis affolglate marmi, qui vadit sub colunna secunda archi que vadit sub ianua que est coram Cassettariis, que ianua se obviat versus ecclesiam Servorum de Florentia. — Item dictis Antonio et Johanni pro brachiis . . . . unius petii fregii sguanciati qui sequitur iusta colunnam, in quo intus sunt intercisi compassi angelorum cum cartis in manibus et ab uno angelo ab alio sunt folglamis *[!]* cum figuris intus inter dict . . . . folglamis, ad rationem florenorum decem pro quolibet brachio mensurato et compensato pro dicto arco janue que vadit versus ecclesiam Servorum. — Item dictis Antonio et Johanni eius filio pro brachiis . . . . unius petii colunne involute cum mandorlis commissis intus, cum una cornice sfolglata iusta, et in medio vadit unam cornicem parvam cum mandorlis intus a rosette commiss . . ., ad rationem fl. VI au. pro quolibet brachio, pro predicta janua que vadit versus ecclesiam Servorum. — Item dictis Antonio et Johanni eius filio pro brachiis . . . . unius petii colunne revoinvolte *[!]* que sequitur iusta illis mediis angiolettis, habet in dicta colunna folglettas commissas circa nigri, cum cornicibus intus folglamis circa dictam ianuam existentem versus ecclesiam

Servorum, ad rationem florenorum IV pro quolibet brachio omnium dictorum petiorum.

Nicholao Pieri vocato Pela pro brachiis . . . fregii qui vadit super stupitem *[!]* opere versus ecclesiam Servorum in qua est una vita folglamis cum cornice sfolglata circum eam pro flor. VII au. pro quolibet brachio. Item dicto Nicholao pro brachiis . . . unius petii colunne revo*[i]*nvolte *[?]* cum mandorlis in ipsis rosettis commissis in arco ianue euntis versus ecclesiam Servorum ad rationem fl. VI au. pro brachio.

Item dicto Nicholao pro brachiis . . . unius petii fregis squanciati qui sequitur iusta supradictam colunnam que est intus incisa cum compassis mediorum angelorum cum cartis in manibus eorum et ab uno angelo ab alio sunt folglamin*[a]* cum figurettis intus cum figurettis intus *[!]* dicti folglaminis pro arco ianue existentis versus ianuam Servorum ad rationem fl. X pro quolibet brachio. *[Delib., LIV, c. 8 t—9. — Il documento presenta molte lacune e scorrezioni.]*

365. 1408, Gennaio 12.

Deliberaverunt . . . quod fiat Paci, magistro lapidum, pro murando arcum ianue existentis versus ecclesiam Servorum, pro qualibet die sui laborerii omnium giornatarum per eum missarum in dicto laborerio, videlicet tempore verni ad rationem s. XVII et d. VI fp. pro die et tempore statis ad rationem s. XVIII et d. VI fp., durante et dum durat dictum laborerium et non ultra. *[Delib., LIV, c. 10t. — G. 444.]*

Item stantiaverunt fl. XXV au. Nicholao Pieri vocato Pela, in mutuo, super laborerio per eum fiendo ianue existenti versus ecclesiam Servorum de Florentia.

Item stantiaverunt Antonio Banchi lastraiuolo eius*[que]* filio fl. XXV au. in mutuo ex dicta de causa *[!]* occasione dicte ianue. *[Delib., LIV, c. 11.]*

366. 1408, Febbraio 17.

Donato Nicolai Betti Bardi pro fl. XVI au. pro una figura marmi longitudinis brachiorum unius et tertii unius, quam debet poni ianue que vadit versus ecclesiam fratrum Servorum de Florentia, ut patet in libro duorum qq a c. 98, de quibus restat habere fl. X au., ut patet in dicto libro a c. 4; de quibus restat habere fl. VI au. *[Delib., LIV, c. 14.]*

A Donato di Nicholó di Betto Bardi fiorini XVI d'oro, per pregio d'una figura di marmo di lunghezza di br. $1^1/_2$, la quale s'à a porre alla porta verso i Servi . . . fiorini XVI. *[Stanz., QQ, c. 21t.]*

367. 1408, Maggio 5.

Operarii . . ., actenta locatione facta per eorum precessores in dicto offitio Niccolao vocato Pela, magistro, de porta ecclesie s. Reparate, que est hodie iuxta cappellam Crucifixi, et eius laboreriis fogliaminum et sex com-

passuum cum dimidio et vitis et aliis ornamentis designatis et denotatis per Johannem Ambroxii, capudmagistrum dicte opere, et actentis laboreriis per dictum Niccolaum principiatis, et reperto quod dictus Niccolaus non prosequitur constructionem dicte porte et eius ornamentum prout principiavit et secundum formam exemplum dicti Johannis capudmagistri, deliberaverunt et providendo declaraverunt dictum Niccolaum fuisse et esse debitorem dicte opere in fl. XXV au.; ipsumque Niccolaum ipsos fl. XXV au. teneri et obligatum esse ad solvendum dicte opere hinc ad per totum mensem Junii proxime futuri pro restauratione dampni per eum commissi constructione dicte porte salvo quod si dictus Niccolaus hinc ad per totam quintamdecimam diem mensis Junii proxime futuri correxerit dictam portam et eius laboreria et ornamenta et eius archum et dictos compassos et vitem inceptam ad illam sextam modum et ordinem sub qua et quo principiavit et secundum formam dicti exempli et designamenti dicti Johannis capudmagistri, et ipsam portam ornatam cum dictis laboreriis compleverit prout designatum et ordinatum fuit, intelligatur esse et sit absolutus a dicta quantitate fl. XXV au. *[Delib., LV, c. 8ᵗ. — G. 449.]*

368. 1408, Settembre 11.

Niccolao vocato Pela olim Pieri, intagliatori, pro parte solutionis sui laboris sive laborerii quem misit et fecit et facit de porta s. Reparate per quam exitur et vadit *[!]* versus ecclesiam fratrum Servorum, fl. X au. *[Delib., LV, c. 29ᵗ.]*

369. 1408, Dicembre 19.

Nicholao Pieri magistro, pro parte solutionis laborerii per eum facti super portam qua itur ad s. Mariam Servorum, fl. XX au. *[Delib., LVI, c. 6.]*

370. 1409, Febbraio 4.

Item stantiaverunt Antonio Banchi, scharpellatori, fl. XVI s. XI et d. VIII ad . . . *[?]* l. LXVI s. X et d. VI pro resto laborerii porte per quam itur versus ecclesiam s. Marie Servorum.

Nicholao Pieri, scarpellatori, fl. III s. VIII et d. IX ad . . . *[?]* l. LXXI et s. V fp. pro resto laborerii suprascripti. *[Delib., LVI, c. 8—8ᵗ.]*

371. 1409, Aprile 29.

Deliberaverunt quod figure nostre domine Anuntiate et angeli, marmoree, existentes super altari Trinitatis, ponantur super porta que vadit ad Servos. *[Delib., LVII, c. 5. — G. 451.]*

372. 1414, Gennaio 8.

Deliberaverunt quod figura marmorea nostre domine senper virginis Marie et figura marmorea angeli Gabriellis, posite super altari noviter creato

et facto prope portam introitus ecclesie sancte Marie del Fiore, tollantur et eleventur de dicto altari et ponantur et poni debeant supra portam dicte ecclesie sancte Marie del Fiore, per quam itur et iri debet ad ecclesiam sancte Marie Servorum, ubi et in quo loco alias per offitium dictorum operariorum deliberatum fuit dictas figuras stare debere et ad illum finem facte fuerunt. *[Delib., LXV, c. 13t. — G. 468.]*

373. 1414, Gennaio 23.

Deliberaverunt quod Michael Johannes Riccialbani, unus ex dictis operariis, possit et sibi liceat locare cuicumque pictori conducere volenti et cui ipse Michael locare voluerit portam ecclesie sancte Marie del Fiore, qua itur versus Anumptiatam Servorum, per usque in fl. XII au., dummodo sit azurrus bonus et finis, de floreno uno et dimidio pro qualibet uncia. *[Delib., LXV, c. 15t. — G. 469.]*

374. 1414, Aprile 2.

Meo Fruosini, pictori, pro suo labore quia actavit supra ianuam Anuntiate per quam itur ad fratres Servorum, pro metendo azurum et pingendo stellas et aurum supra dictam ianuam, fl. XII au. *[Delib., LXVI, c. 3t.]*

Meo di Fruosino, dipintore, de' avere per fattura e dipintura e mettere d'azurro e di stelle l'archo ch'è sopra la porta donde si va a' Servi che v'è posto Nostra Donna quando fu Anu[n]tiata, per tuto f. XII d'oro. *[Stanz., QQ, c. 82.]*

375. 1414, Giugno 19.

Locaverunt Johanni Antonii Banchi unum frontem supra ianuam dicte chatedralis ecclesie sancte Marie del Fiore per quam itur ad ecclesiam fratrum de Servis et seu ad faciendum omne laborerium circha dictum frontonem faciendum pro eo, videlicet salario et pretio fiendo per extimatores eligendos per operarios dicte opere tempore facti et conpleti dicti laborerii. *[Delib., LXVI, c. 13. — G. 470.]*

376. 1415, Maggio 28.

Johanni Antonii Banchi super certis figuris et laborerio quas et quod facit et facere debet supra portam sancte Marie del Fiore, que est versus et per quam itur versus Annuntiatam de Servis, fl. XXX au. *[Delib., LXVII, c. 6t. — Cfr. Stanz., QQ, c. 98.]*

377. 1415, Agosto 20.

Johanni Antonii Banchi, magistro, pro parte solutionis figurarum quas facit pro porta sancte Marie per quam itur versus Anuntiatam, fl. XXX au. *[Delib., LXVIII, c. 34t. — Cfr. Stanz., QQ, c. 101t.]*

378. 1417, Maggio 13.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori, pro parte solutionis figurarum et aliorum laboreriorum que facit pro opere sancte Marie del Fiore, pro porta s. Marie del Fiore qua itur versus ecclesiam servorum Annuntiate, fl. XXX au. *[Delib., LXXI, c. 20ᵗ. — Cfr. Stanz., RR, c. 4.]*

379. 1418, Febbraio 18.

Johanni Antonii Banchi, pro parte solutionis sui laboris laborerii per eum incepti porte s. Marie del Fiore, que vadit versus ecclesiam fratrum Servorum Dei, fl. XXX au. *[Delib., LXXIII, c. 21ᵗ. — Cfr. Stanz., RR, c. 14.]*

380. 1418, Giugno 28.

Johanni Antonii Banchi, lastraiuolo et intaglatori marmoris, quos recipere debet ab opere super figuris per eum intaglatis pro opere, pro ponendo super portam s. Marie del Fiore, versus viam Servorum, fl. XX au. *[Delib., LXXIII., c. 24. — Cfr. Stanz., RR, c. 23.]*

381. 1418, Ottobre 12.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori marmoris, in mutuum super sex figuris marmoreis, quas intaglavit pro opere pro ponendo super portam sancte Marie del Fiore versus ecclesiam Servorum, in totum fl. L au. *[Delib., LXXV, c. 38ᵗ. — Cfr. Stanz., RR, c. 29.]*

382. 1418, Dicembre 23.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori marmoris, pro parte solutionis figurarum de marmore quas intaglat pro opere, pro ponendo super porta sancte Marie del Fiore, versus ecclesiam Servorum, fl. XL au. *[Delib., LXXV, c. 60. — Cfr. Stanz., RR, c. 37ᵗ.]*

383. 1419, Maggio 31.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori marmoris, in mutuum super figuris de marmore quas intaglat seu facit pro opere pro ponendo supra portam qua itur ad s. Mariam Servorum, fl. XX au. *[Delib., LXXVI, c. 51. — Cfr. Stanz., RR, c. 45.]*

384. 1419, Ottobre 11.

Johanni Antonii Banchi, intaglatori, in mutuum super pluribus figuris marmoreis, quas facit et intaglat pro opere pro ponendo supra portam ecclesie s. Marie del Fiore, qua itur versus fratres Servorum, fl. XXX au. — *[Delib., LXXVII, c. 53. — Cfr. Stanz., RR, c. 56ᵗ:* sopra la storia di nostra donna che si fa sopra alla porta che va alla Nuziata.*]*

385. 1420, Febbraio 21.

Johanni Antonii Banchi, magistro intagli, pro parte solutionis magisterii storie virginis Marie ponende super ianua s. Reparate que est versus ecclesiam Servorum, fl. LXXX. *[Delib., LXXVIII, c. 58ᵗ. — Cfr. Stanz., RR, c. 68.]*

386. 1421, Febbraio 12.

Item intellecto qualiter Johannes Antonii Banchi, scultor, qui ad sculpendum conduxerat ab ipsa opera certam ystoriam beate virginis Marie, defunctus est, ipsa ystoria imperfecta derelicta, deliberaverunt quod ipsa ystoria, videlicet opus eius usque in presentem diem factum, extimetur. *[Delib., LXXIX, c. 8. — G. 483.]*

387. 1421, Settembre 17.

Item intellecto qualiter Johannes Antonii Banchi, scultor, fecit et ordinavit cornices fregia et foglamina facta storie Anuntiate et de ipsis laboreriis dicitur sibi nondum fuisse integre satisfactum, et volentes quod sibi satisfiat prout iuris ordo postulat . . . . deliberaverunt atque commiserunt Batiste Antonii, capudmagistro, extimandi ipsa laboreria per eum facta ipsorumque extimationem referendi eorum officio ut inde debita satisfactio fieri possit, et quod ipse Johannes describatur in creditorem dicte opere in fl. CCCXXVI²/₃. *[Delib., LXXX, c. 27.]*

388. 1422, Gennaio 14.

Item quod quedam storia foglaminis sculta et facta per Johannem Antonii Banchi muretur super porta dicte ecclesie que est versus ecclesiam s. Marie de Servis. Item quod Johannes Antonii Banchi predictus, pro eius labore et pretio sibi debito pro ystoria predicta, describatur creditor dicte opere in libris DCCI s. XIIII et d. VIII per provisorem dicte opere. *[Delib., LXXXI, c. 6.]*

389. 1422, Febbraio 10.

A dì detto soldi 2 portò Antonio da' Servi, scharpelatore, per ischiarare il giglo tiene Nostra Donna dela porta della Nuziata. *[Stanz., SS, c. 24.]*

390. 1422, Aprile 21.

Heredibus Johannis Antonii Banchi, intaglatori *[!]*, pro resto solutionis sibi fiende de istoria marmoris sculta et intaglata sub figura beate virginis Marie supra ianuam Anunziate, l. DLXVII s. XVII d. IV fp. *[Delib., LXXXI, c. 69ᵗ. — Cfr. Stanz., SS, c. 23.]*

391. 1422, Maggio 13.

Donato Niccolai Betti Bardi, intaglatori, quos recipere debet pro duabus testis sive capitibus prophetarum per eum factis et scultis et positis

in storia facta per Johannem Antonii Banchi super ianua dicte ecclesie, fl. VI au. *[Delib., LXXXI, c. 71 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 26 t:* Donato di Nicholò intaglatore, de' avere per 2 teste di profeti intaglate che manchavano nela storia dela Nuziata fiorini 6.*]*

392. 1422, Agosto 14.

Bartolomeo di Vieri e chonpagni, setaiu*[o]*li, de' avere per una cintola di seta con profili d'oro, si pose a la vergine Maria ch'è sopra a la porta che va in verso i Servi de la chiesa, grosi XII in paghamento: cioè la vergine Maria fe' Giovanni d'Antonio di Bancho, intagliatore. *[Stanz., SS, c. 35. — Cfr. Delib., LXXXII, c. 70.]*

393. 1422, Settembre 25.

Item locaverunt et concesserunt Bernardo Pieri Ciuffagni, magistro intagli, ad faciendum et perficiendum de marmore albo unam figuram marmoris sub forma et nomine sancti Stefani, pro ponendo ipsam super puntone existente super ianua ecclesie s. Marie del Fiore que respicit versus ecclesiam fratrum s. Marie de Servis, actam et receptibilem ad libitum operariorum dicte opere pro tempore existentium. *[Delib., LXXXII, c. 21 t.]*

394. 1423, Giugno 2.

Deliberaverunt quod Batista Antonii, capudmagister dicte opere, possit micti facere civoria supra portam s. Marie del Fiore, videlicet supra illam per quam itur a' Servi, cum duobus magistris, ac etiam poni facere civoria et le chiocciole que facte sunt super certis fenestris cappelle dicte ecclesie. *[Delib., LXXXIII, c. 18 t. — Cfr. STM., c. 12.]*

395. 1423, Settembre 2.

Item deliberaverunt quod Batista Antonii, vicecapudmagister, poni faciat supra ianuam ubi et per quam itur a' Servi unum *[!]* profeta qui ad presens est in fundo nolarii, et quod certa locatio olim facta Bernardo Ciuffagni de uno sancto Laurentio qui poni debebat supra dictam portam in omnibus et per omnia revocaverunt et anullaverunt et quod eidem Bernardo notificetur. *[Delib., LXXXIV, c. 5 t. — Cfr. STM., c. 13 t.]*

396. 1430, Settembre 18.

Bicci di Lorenzo, dipintore, de' avere per suo maestero per lui messo in avere dipinto e messo d'azuro gli archi delle due porte di santa Maria del Fiore, l'una vane da' forzerinai da' Servi ell' altra dove sono gli orghani, in tutto monta l. XXVIII p. *[Stanz., BB, c. 138.]*

397. 1430, Giugno 2.

Michele di Ramondo de' avere per 22 once d'azuro della Mangnia per lui venduto all' opera per achonciare gli archi della due porte, cioè l'una dagli orghani ell'altra vane verso e' forzerinai, a ragione di l. X s. V per l'oncia, in tutto monta l. XVIII s. XV. — Bastiano battiloro de' avere per 380 pezi d'oro per lui messi in detto lavorio di dette due porte, a ragione di l. III s. VIII per el centinaio, in tutto monta l. XII s. XVIII p. — Bicci di Lorenzo, dipintore, de' avere per lib. 1 d'azuro grosso oltreamarino per lui venduto all' opera per detto lavorio, l. I s. XVII. *[Stanz., BB, c. 136t.]*

398. 1435, Aprile 26.

Andrea di Ciecho da Siena, fabro, l. II p., sono per facitura d' 1ª cintola di rame si puose a nostra Donna ch'è sopra la portta che va in verso Servi. *[Stanz., CC, c. 95t.]*

399. 1489, Luglio 10.

Spectabiles domini consules . . . et operarii deliberaverunt quod in vacuo existente super porta a parte exteriori, qua itur ad edem dive Marie adnuntiate videlicet Servorum, possit confici seu fieri confici per ipsos operarios figura adnuntiationis beate Marie virginis vel ipsa virgo Maria cum eius filio ut vulgo dicitur in collo vel alia quecumque figura, prout visum erit dictis operariis in concordia et tam de musayco quam de sculptura vel aliter quomodocumque, dummodo extimatio pecunie propterea solvende et seu pretium propterea debitum fiat per consules tunc temporis existentes et operarios dicte opere et per duas partes ex tribus dictorum consulum et operariorum et per eorum deliberationem et partitum, et nihilominus pecunia propterea expendenda debeat tanquam exordinaria stantiari per consules et operarios et provisores modo et formis consuetis. *[Delib., 1486—1491, c. 37t—38.]*

400. 1489, Luglio 23.

Spectabiles consules et operarii deliberaverunt quod pretium expendendum in figura conficienda ex musaico super porta ecclesie et a parte exteriori, videlicet super porta qua tenditur ad edem dive Marie Servorum, sit et esse intelligatur ad rationem fl. IV l. de auro in auro pro quolibet brachio quadro cum hoc quod musaicus mictatur per operarios et omnes alie expense fiant per conductorem suis sumptibus, cum pacto quod solvatur hoc modo, videlicet fl. II auri lar. habeat quolibet mense et non ultra dictus conductor et si in fine unius anni non fuerit absolutum et terminatum opus non possit ulterius solvi donec et quousque tale opus finiatur ut supra et cum hoc etiam quod, posito fine dicto operi, declaretur per operarios tunc existentes utrum sit decenter et probe factum an non. Et quod pontes fiant pro opera omnibus suis sumptibus. *[Delib., 1486—1491, c. 38t.]*

401. 1489, Dicembre 19.

Dominico Thomasii Corradi, magister musayci, f. X l. XXXVII s. X p. pro parte facture et expensis ipsius musayci pro fl. IIII de auro in auro pro quolibet brachio quadro omnibus suis expensis excepto ipso musayco *[Delib., 1486—1491, c. 131.]*

402. 1490, Marzo 13—Giugno 9.

Domenicho di Tomaso di Churado, maestro di musaicho, de' dare a dì 13 di Marzo f. VIII l. d'oro innoro portò Davitte di Tomaso, sono per partte del musaicho fa sopra la portta che va a' Servi. *[Quad. di cassa, LXXXV, c. 48. Seguono altre 5 partite, di l. VII s. III in data 19 Aprile; di l. V s. XI in data 21 Aprile; di f. VIII in data 27 Aprile; di f. IV in data 9 Giugno; di f. X s. III d. VII in data 9 Giugno]*

403. 1490, Ottobre 29—1491, Gennaio 8.

Domenicho di Tomaxo di Churado del Grillandaio, maestro di musaico, de' dare a dì 29 d'Ottobre f. V l. in oro, portò Benedetto Pagholi contanti, disse per paghare la compositione del padre. — E a dì 12 di Novembre l. V s. XI p. in quattrini. — E a dì 8 di Gennaio f. VII l. e l. IV p. in quattrini, portò Davit di Tommaxo, suo fratello, contanti per resto della fighura del musaicho fatta sopra della porta di duomo che va a' Servi. *[Quad. di cassa, LXXXVII, c. 51.]*

Parte III.

Sculture diverse all' esterno della chiesa.

404. 1401, Marzo 22.

Nicolao Pieri Lanberti, magistro scarpelli, pro intagliatura cuiusdam capitis sive teste leonis marmoris, fl. II au. cum dimidio. *[Delib., XLV, c. 8t.]*

405. 1408, Gennaio 24.

Deliberaverunt quod fiat unam figuram nominis Ysaie profete, marmi, longitudinis brachiorum trium et quarti unius, manu Antonii Banchi et Johannis eius filii, pro eo pretio quod videbitur et placebit supradictis operariis vel suorum successorum *[!]* pro tempore existentium. *[Delib., LIV, c. 11t.]*

406. 1408, Febbraio 20.

Item deliberaverunt quod Donatus Betti Bardi possit . . . pro dicta ecclesia edificare seu facere unam figuram de uno duodecim profetis ad honorem David profete, cum modis et condictionibus pactis et salario olim factis cum Johanne Antonii Banchi, magistro unius figure per eum accette ad construendum pro quodam alio profeta, que poni debeant super spronis unius tribune que ad presens edificata seu completa consistit. *[Delib., LIV, c. 15 t.]*

407. 1408, Giugno 21.

Donato Niccolai Becti Bardi, civi florentino, magistro intagli figurarum marmorearum dicte opere, pro parte solutionis sui salarii et mercedis laborerii facti et fiendi in dictis figuris, fl. X au. *[Delib., LV, c. 28.]*

A Donato di Niccolò di Betto Bardi in prestanza sopra una figura ch' egli intaglia, f. X d'oro. *[Stanz., QQ, c. 24 t.]*

408. 1408, Settembre 11.

Donato Niccolai Becti Bardi, intagliatori figurarum marmorearum, pro parte solutionis sui laboris indulti et indulcendi in dictis figuris dicte opere, fl. XV au. *[Delib., LV, c. 29 t.]*

409. 1408, Dicembre 15.

Donato Nicholai Betti Bardi, pro parte pretii figure marmoree per eum facte seu quam facit, fl. XXIV au.

Antonio Banchi, lastraiuolo, pro pretio figure marmoree facte per Johannem eius filium, in totum fl. LXXXV au. *[Delib., LVI, c. 4 t.]*

410. 1409, Marzo 27.

Donato Niccolai, intagliatori, pro parte intagli figurarum quas facit, fl. XV au. *[Delib., LVII, c. 2 t.]*

411. 1409, Giugno 13.

Deliberaverunt quod Donatus Nicolai Betti Bardi, de figura per ipsum facta de quodam profeta, habeat fl. C au., et quod camerarius de pecunia dicte opere pro residuo det et solvat, deductis habitis, pro ipsius residuo Donato predicto, fl. XXXVI au. *[Delib., LVII, c. 7 t.]*

412. 1409, Giugno 14.

Deliberaverunt quod camerarius det et solvat Christoforo Bernardi et sotiis qui extimaverunt figuram profete factam per Donatum in totum, ad rationem s. XX pro quolibet, l. VI fp. *[Delib., LVII, c. 8.]*

413. 1409, Luglio 3.

Deliberaverunt quod figura profete posita ad cupolam elevetur et ponatur in terram. *[Delib., LVII, c. 10 t.]*

414. 1410, Agosto 27—Settembre 1.

A dì detto *[Agosto 27]* al Chiaro di Michele per 8 chiavatori per fare la chiusa alla figura della terra chotta, l. IV. — A dì 1 di Settembre per 2 castagni per fare la chiusa alla figura della terra, l. I s. II. *[Stanz., QQ, c. 39.]*

415. 1410, Dicembre 12—24.

A dì detto *[Dicembre 12]* per un pezo di macigno comperò Brunaccio per la figura della terra da Nofri lastraiuolo. — A dì 24 di Dicembre per lb. 82 d'oliò di lino seme e lb. 3 di vernice liquida e lb. 30 on. 3 di biaccha s'ebe da Antonio e Giuliano di Pierozo speziali per tutto f. III l. VIII s. II d. IV p. tolsensi le dette cose per la figura della terra chotta di su lo sprone. *[Stanz., QQ, c. 41.]*

416. 1411, Gennaio 15.

Bernabane Michelis, pro decem diebus quod stetit ad inbiahandum quadam figura magia cotta posita super a*[n]*gulum que vadit versus ecclesia s. Marie Servorum, l. X fp. pro suo labore. *[Delib., LX, c. 9 t. — G. 459.]*

417. 1412, Febbraio 9.

Item deliberaverunt quod ille homo magnus et albus qui positus est supra ecclesiam sancte Reparate albetur de giesso. *[Delib., LXII, c. 13t.]*

Bernabe Michelis, facit tavolas giessi, habuit in mutuo pro ingiessando hominem magnum positum supra ecclesiam s. Reparate, l. VIII fp. *[Delib., LXII c. 31.]*

A Bernaba di Michele, fa le tavole del giesso, in prestanza per ingiessare l'uomo grande della terra, l. VIII. *[Stanz., QQ, c. 49t.]*

418. 1412, Giugno 28.

A Bernaba di Michele per ingiessare e 'mbiacchare la figura di Giesuè ch'*[è]* in sullo sprone delle mura dell' opera l. IV p. *[Stanz., QQ, c. 58t. — Lo stanziamento è registrato anche nelle Delib., LXIII, c. 32, ma con la data del 17 Luglio:* Bernabe Miccaelis pro ingessando et imbiaccando figuram Josue que est . . . *[!]* l. IIII.*]*

419. 1412, Luglio 27.

Donato Niccolai, pro figura Jesue, pro parte solutionis dicte figure, fl. L. *[Delib., LXIII, c. 33.]*

420. 1412, Agosto 12.

Deliberaverunt quod Donatus Niccolai Bartoli *[!]* pictor *[!]* habere debeat pro pretio sui laboris in faciendo figuram Josue, que posita est super dicta ecclesia s. Reparate, in totum pro eius labore et magisterio et expensis per eum factis, in totum fl. CXXVIII au. *[Delib., LXIII, c. 9t.]*

421. 1412, Settembre 1.

Giuliano di Pierozzo, speciale, de' avere per lb. 38 di biaccha a s. III lb., e per lb. 33 d'olio di lino seme a s. V lb., avemo dette cose fino a dì 4 di Giugno 1412 per imbianchare la fighura di Giesue di terra è 'n sullo sprone verso i cassettai, monta per tutto l. XIII s. XIV d. IV. *[Stanz., QQ, c. 61.]*

422. 1415, Febbraio 21.

Niccolao Pieri, vocato Pela, intaglatori, pro manifactura unius teste unius mastini, de marmore, da gittare acqua, fl. V cum dimidio auri. *[Delib., LXVII, c. 3. — Cfr. Stanz., QQ, c. 93t.]*

423. 1415, Ottobre 9.

Filippo di ser Brunellesco, orafo, e Donato di Nicholò di Betto Bardi, intaglatore, voglono per parte di pagamento d'una figuretta di pietra, vestita di piombo dorato, deono fare a petizione degl' operai per pruova e mostra delle figure grandi che s'anno a fare in su gli sproni di santa Maria del Fiore, fiorini X d'oro. *[Stanz., QQ, c. 103.]*

Donato Niccolai Betti Bardi et Filippo ser Brunelleschi, intaglatoribus, pro parte solutionis cuiusdam figure marmoris vestite plumbi aureati, fl. X au., quam facere debent pro opera. *[Delib., LXVIII, c. 36. — G. 473.]*

424. 1416, Gennaio 29.

Item deliberaverunt quod precipiatur Pippo ser Brunelleschi, pro eorum parte, quod hinc ad per totam diem quintam mensis Februarii proxime futuri det et tradat Donato Betti Bardi plumbum pro prohiciendo figuram in forma eis locatam; alias, elapso termino, capiatur ad petitionem dictorum operariorum et sine ipsorum deliberatione non relapsetur. *[Delib., LXIX, c. 34. — G. 475.]*

425. 1416, Luglio 6.

Predicti operarii *[opere s. Marie del Fiore]* considerato quodam bullettino eis trasmisso per magnificos dominos dominos priores artium et vexilliferum Justitie populi et communis Florentie de presenti mense Julii, in quo continetur in effectu quod dicti operarii teneantur mictere ad palatium et in palatio dictorum dominorum quandam figuram marmoream David existentem in dicta opera, omnibus sumptibus et expensis dicte opere, omni mora et dilatione postposita, de quo quidem bullectino apparet manu ser Ricciardi Pieri, notarii dictorum dominorum sub die secundo Julii presentis 1416 indictione nona: volentes parere mandatis dictorum dominorum . . . . deliberaverunt quod Johannes capudmagister et Franciscus de Mannellis, provisor dicte opere, possint mictere ad palatium et in palatio predicto dictam figuram marmoream. *[Delib., LXX, c. 33 t.]*

426. 1416, Agosto 27.

Donato Niccolai Betti Bardi, intagliatori figurarum, pro pluribus diebus quibus stetit una cum aliis eius discipulis in aptando et perficiendo figuram Davit, que destinata fuit per dictos operarios in palatium dominorum priorum artium, de precepto dictorum dominorum priorum, fl. V au. *[Delib., LXX, c. 8.]*

A Donato di Nicholò di Betto Bardi, intaglatore di figure, per più opere di se e di suoi lavoranti mise in compiere e acconciare la figura di David che si mandò in palagio per comandamento de' Signori, in tutto f. V d'oro. *[Stanz., QQ, c. 127 t.]*

427. 1416, Settembre 18.

A Fermalpunto, isattore de l'opera, per le infrascritte spese per la figura di David ch' e' Signori voglono in palagio:

A dì 4 d'Agosto per dare a due portatori per portare due becchatelli di marmo in palagio de' Signori per la detta figura, s. VI.

A dì 17 d'Agosto 1416 a Nanni di Salvi, carradore, per portare la detta figura da l'opera al palagio de' Signori, s. XX.

A dì detto a Nanni di Fruosino maestro detto Testa per pezzi 40 d'oro battuto s. XXVI d. VIII e per ariento battuto s. VI p. e per $^1/_2$ oncia d'azzurro s. XXX e per cinabro e laccha s. IV e per istucchо s. V per le tarsie di vetro della basa e becchatelli della detta figura e per matto e olio s. X e per 50 pezzi d'oro battuto s. XXXIII p. per adornare la detta figura e per sua faticha l. VII p. e in tutto sono l. XII s. XIV d. VIII p.

A dì 20 d'Agosto 1416 a Giovanni di Guccio, dipintore, per dipignere gigli nel champo azurro nel muro dove è posta la detta figura di David in palagio de' Signori, per tuto l. III s. X p. *[Stanz., QQ, c. 125ᵗ.]*

428. 1422, Settembre 22.

Item locaverunt et concesserunt Bernardo . . . . Ciuffagni, presenti et conducenti, ad faciendum et compilandum componendum et perficiendum unam buccam seu docciam marmoris albi, super qua sculta sit et facta figura unius pueri cum utre quem stringat et aquam proiciat venientem de super tertia tribunetta, super qua inponi debeat, in terram. *[Delib., LXXXII, c. 21.]*

429. 1422, Settembre 25.

Item locaverunt et concesserunt Johanni Bartolo *[!]* Rosso intaglatori, ad faciendum et perficiendum unam buccam seu docciam marmoris albi cum uno puero supra stringentem utrem ex quo aqua exeat pluens super tertia tribunetta, super qua poni debeat. *[Delib., LXXXII, c. 22.]*

430. 1422, Dicembre 11.

Johanni Bartoli vocato Rosso, intaglatori, pro parte solutionis unius aquidocci quod per eum continuo construitur pro ponendo ad cupulam maiorem, fl. X au. *[Delib., LXXXII, c. 77ᵗ. — Cfr. Stanz., SS, c. 44ᵗ.]*

431. 1423, Giugno 2.

Simili modo deliberaverunt quod Bernardus Ciuffagni, magister sculture, veniat in operam ad laborandum super aquidoccium quod incepit pro ponendo supra sacristiam maioris cupule per totam presentem edomodam aut compareat coram operariis ad opponendum qua de caussa retardat dictum laborerium, alias, elapso dicto termino, dictus Bernardus pignoretur ad petitionem opere. *[Delib., LXXXIII, c. 18ᵗ. — Cfr. STM, c. 12.]*

432. 1423, Giugno 19.

Johanni Bartoli vocato Rosso, intagliatori, fl. au. XXX pro parte solutionis unius aquidoccii per eum facti et conducti, quod poni debet supra sacristiam della calcina. *[Delib., LXXXIII, c. 77. — Cfr. Stanz., SS, c. 64ᵗ.]*

433. 1423, Luglio 8.

Johanni Bartoli vocato Rosso, magistro sculpture, pro resto manifacture unius fighure que dicitur aquidoccio per eum facte et composite in dicta opera pro ipsum ponendo supra una ex sacristie *[!]* dicte opere, in totum fl. au. X. *[Delib., LXXXIV, c. 65ᵗ. — Cfr. Stanz., SS, c. 66.]*

434. 1424, Marzo 28.

Bernardo Pieri Ciuffagni, scultori, pro uno spiritello per eum facto pro uno aquidoccio pro ponendo supra sacristiam de Bischeris, in totum fl. au. LXV. *[Delib., LXXXV, c. 44ᵗ. — Cfr. Stanz., SS, c. 81:* per paghamento d'uno aquidoccio chon uno spiritello dallui fatto nell' opera di marmo biancho.*]*

435. 1426, Luglio 11.

Deliberaverunt quod Batista Antonii, capudmagister, teneatur actari facere figuram terre chotte nomine Jesue que erat versus domum Luce Pieri Rainerii ac etiam actari facere certum musaycum fractum in facie maioris ecclesie coram oratorio s. Johannis Batiste. *[Delib., 1425—1436, c. 36ᵗ.]*

436. 1426, Luglio 30.

Ispese fatte per achonciare e inbianchare el gioghante ch' ène dallato de' lingniaiuoli per più spese fatte chome è suto di bisongnio, chome apare qui a piè cioè a dì 30 di Luglio: a Nicholò orpellaio stane in Chamaldoli, per lb. 24 d'olio di lino seme l. III s. IV; allo speziale dell' asengnia della vergine Maria per lb. 20 di biacha l. III s. VIII d. IV; a Nanni di Fruosino per tre pennegli s. XII; asSimone stovigliaio per 4 pentole invetriate s. IV d. IV; a Bonifazio speziale per lb. . . . . di vernice a verderame l. I, s. IX, d. IV. *[Stanz., BB, c. 20ᵗ.]*

437. 1463, Aprile 16.

Locaverunt Aghostino Antonii Gucci de Florentia unum gigantem prout particulariter adparet in libro locationum. *[Delib., 1462—1472, c. 1.]*

Prefati operai allogharono a Aghostino d'Antonio di Ducc*[i]*o di Firenze, scoltore, uno gughante in quella forma e manera che quello el quale è sopra alla porta che va a' Servi o migliore et questo fecono per pregio di l. CCCXXI fp; e detto maestro Aghostino promisse dare fatto detto ghughante per tutto el mese d'Aghosto sotto la pena dello albitrio di detti operai e chonducello a ongni sue spese a piè dove s'anno a porre chon ongni sue spese et pro eo obllghò se e sua rede et boni, presenti ser Anbruogio d'Angnolo Angeni et Giovanni di Francesco Zati. *[Bast. di ser Niccolò di Diedi segn. I, c. 1ᵗ—2.]*

In Dei nomine, amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimoquatrigentesimo sexagesimo terzo *[!]*, inditione 11, die 16 mensis

Aprelis. — Nobili homini Domenicho di Giovanni G[i]ungni et Ruggieri di Thommaso Minerbetti, operai dell' opera di sancta Maria del Fiore di Firenze, insieme raghunati nel lu[o]gho della loro solita residentia per loro ufic[i]o esercitare come è usanza, servate tutte le cose da observare, meso fatto et celebrato tra lloro solenne e segreto squiptineo a fave nere et bianche et optenuto il partito secondo la forma et hordini di detta opera, deliberorono et alloghorono a [A]ghostino d'Antonio di Ducc[i]o di Firenze, scultore, in suo nome proprio a fare uno gughante overo Erchole per porre in sullo edifitio et chiesa di sancta Maria del Fiore di quella grandezza et altezza et che chorisponda a quello che è sopra alla porta di detta chiesa che va a Servi et in forma et maniera di profeta. Et questo fec[i]ono per pregio et nome di pregio di fiorini CCCXXI; e detto Aghostino promesse dare fatto detto gughante per tutto el mese d'Aghosto 1463, sotto la pena dello albitio [!] di detti operai; et però obblighò a me Bartholomeo notaio di detta opera et ricevente per essa se et sua rede et boni presenti et futuri. *[Allog., c. 78t.]*

438. 1463, Aprile 19.

Anchora deliberorono che, intexo l'aloghagione fatta a maestro Aghostino del ghugante chome apare in questo a c. 2., ched e' si facci in quel titolo overo titolato in quel modo dirà messer Antonio da Cercina. *[Bast., I, c. 3. — L'Antonio da Cercina qui ricordato è Antonio di ser Matteo Piccini, cerimoniere]*

439. 1463, Aprile 19.

A Aghostino d'Antonio dughuccio *[!]* per parte del gughante fà in sulla chiesa di santa Maria del Fiore, l. LV s . . . *[Bast., I, c. 2t.]*

440. 1463, Novembre 23.

Prefati operarii, intexo una alloghagione fatta a Aghostino di Ducc[i]o d'uno gunghante piu tempo fa *[in margine:* ciòe sotto dì 16 d'Aprile 1463*]* et intexo detto ghughante esser fatto nella perfetione chome gli fu alloghato, per relatione di Bernardo di Matteo chapo maestro et altri, quello accettoro per ben fatto et in perfetione. Item stantioro ongni suo resto restasse avere dall' opera che sono l. CCLXV, s. XIII p. *[Bast. segn. I, c. 32t.]*

441. 1464, Agosto 18.

Nobiles et prudentes viri Andreas Johannis della Stufa et Jacopus Ugholini de Mazzinghis, operarii opere s. Marie del Fiore de Florentia, locaverunt Aghostino Antonii Ghucci, scultori, cittadino fiorentino, una fighura di marmo bianco chavata a Charrara di bracc[i]a nove a ghuisa di gughante e in vece et nome . . . profeta per porre in sununo degli sproni di s. Maria del Fiore d'atorno alla tribuna di detta chiesa dove parrà agli operai che pe' tenpi saranno, la quale fighura promette fare di pezzi quattro cioè un pezzo il chapo ella ghola 2 pezzi le braccia e resto in pezzi uno:

la quale debbe fare in modo e in perfetione che risponda al modello fatto per detto Aghostino di cera, el quale ène nell' udienza di detti operai quanto all' aparenza, ma sia di detta misura di br. nove chorrispondendo meglio se meglio può essere: della quale debbe avere, fornita conpiuta e in perfetione facta et condotta a piè di detto sprone a ongni sua spesa, f. CCC di suggello de' quali fior. CCC. ne debba avere a presente f. LXV per andare a Charara abozzare detta fighura. El quale Aghostino fu d'acordo chon detti operai mettere tanti pengni nell' opera che stessino per sicurttà di detti f. LXV e che fussi per valuta di f. LXXX o meglio, e condotta l'arà in Pisa, se gli bisongnasse, se gli presti danari secondo che parrà agli operai che pe' tenpi saranno e così da Pisa a Singna e da Singna a Firenze, se gli bisognasse, l'opera paghi dette spese et ponghansi in conto di detti fior. CCC, cioè a suo conto, et di poi dì per dì paghare detto Aghostino secondo lavorerà et secondo parrà a detti operai che pe' tenpi saranno, agravando le loro choscienze; nientedimeno non si gli possa paghare tanti danari che, finita detta fighura et posta a piè di detto sprone, non resti avere f. L per lo meno; la quale fighura debba avere facta et compiuta et posta a piè di detto sprone per tenpo et termine di mesi dic*[i]*otto incominciati a di 1° di Septenbre 1464 et finiti come segue e, dipoi sarà compiuta chome di sopra, per gli operai che pe' tenpi saranno si deba fare stimare detta fighura per persone intendenti di ciò et stimata l'aranno, se fussi stimata meno che detti f. CCC, debba avere quel meno et, se fussi stimata più, debba avere f. CCC et non più et ingnuno modo passare detta somma di f. CCC. Alle quali tutte cose detto maestro Aghostino fu presente et consentiente et così rimase d'acordo chon detti operai: la quale alloghagione letta examinata et detto Aghostino a quella ratifichò e accettò presenti Giovanni di Francesco Zati et ser Anbrogio di Angno*[lo]* Angeni e Matteo di Tano lingnaiolo. *[Bast. segn. I, c. 75 t—76 t.]*

442. 1464, Agosto 18.

Aghostino d'Antonio di Ghuccio, scultore, f. XIX. *[Bast. segn. I, c. 75.]*

443. 1465, Aprile 18.

Aghostino Antonii Ghuccii f. VI s. V s. XIV d. VI p. per parte d'una fighura fa per l'opera. *[Bast. segn. I, c. 103.]*

444. 1466, Dicembre 20.

Prefati operarii simul congreghati in loco eorum solite residentie, servatis servandis, intelecto qualiter per operarios preteritos fuit locatum Aghostino Antonii Ghuccii, scultori, et fuit de anno 1463 *[!]* et mense Aghusti, unum gighans illis pactis et modis prout in dicta locatione continetur, capite lecto quod dictum gighans et fighura fuit locatum dicto Aghostino in quatuor petiis videlicet unum petium caput et unum petium totum *[?]* corpus et rexidua brachia et pedes; capite lecto quod dictus Aghostinus fecit dictam fighuram

marmoream unius petii cum mangno spe[n]dio et expensa et intelletto quod pro labore et maesterio dicte fighure habere debebat fl. CCC larghos illis pactis et modis prout in dicta locatione continetur, et intelecto quod dicta fighura pro faciendo unius petii est maxime valute et pretii quam quatuor petiorum, et intelecto quod dictus Aghostinus in sua utilitate propia nichil habuit pro labore et magisterio quod habet in dicta fighura, et intelecto quod dicta fighura fuit locata dicto Aghostino pro fl. CCC auri pro faciendo predictam quatuor petiorum, et inteletto quod dicta fighura est maximi magisterii [!] unius petii quam quattuor, et intelecto quod dicta fighura per dictum magistrum Aghostinum fuit locata Bacellino de Septingnano ed quod dictus Bacellinus nichil habuit pro suo labore, quia dictus Aghostinus lochavit dicto Bacellino dictam fighuram conducere a cava marmoris usque ad operam pro fl. C de dictis quatuor petiis et postea conduxit dictam fighuram et lapidem unius petii per supradictum pretium . . . deliberaverunt quod, pro omni et toto eo quod dictus magister Aghostinus habuit et habere potest, habeat l. CCXLIIII et, facta dicta solutione, numquam posset petere aliquid a dicta opera pro suo labore dicte fighure et dicta fighura sit et remaneat in manibus dictorum operariorum et de ea possint facere eorum velle. *[Delib., 1462—1472, c. 44—44t.]*

445. 1466, Dicembre 30.

Prefati operarii, intelecta quadam deliberatione facta in favorem magistri Aghostini intagliatoris . . ., deliberaverunt quod provixor dicte opere ponat in creditorem magistrum Aghostinum predictum fl. CVII *[prima era scritto:* quinquaginta septem*]* et lb. MCCCII s. VII et d. II et ponat per debitorem unam fighuram marmoream . . . existentem in opera videlicet apud ecclesiam. *[Delib., 1462—1472, c. 45 t.]*

446. 1476, Maggio 6.

Operarii alluoghano Antonio di Matteo Ghanberelli, scultore e scarpellatore, considerato che g[i]à sono molti anni che fu alloghato Aghostino scultore uno gughante di marmo el quale è al presente allato a' fondamenti el quale gughante s'aveva a finire e porre in sununo degli sproni della chiesa. *[Lacuna: Delib., 1472—1476, c. 48.]*

447. 1477, Gennaio 1.

Una statua di marmo fatta venire dacCharrara più tempo fa per fare 1° giughante per uno de' pinacholi della chupola de' dare addì primo di Giennaio 1476/77, chome appare allibro s. O in quello c. 146, f. CXXX l. MCCCVI s. — d. VI. *[Entrate e spese, 1477, c. 172.]*

448. 1501, Luglio 2.

Operarii deliberaverunt quod quidam homo ex marmore vocato Davit male abbozatum et sculptum existentem in curte dicte opere et desiderantes

tam dicti consules quam operarii talem gigantem erigi et elevari in altum per magistros dicte opere et in pedes stare ad hoc ut videatur per magistros in hoc expertos possit absolvi et finiri. *[Delib., 1498—1507, c. 36 t.]*

449. 1501, Agosto 16.

Spectabiles viri consules artis lane una cum dominis operariis adunati in audientia dicte opere, attendentes ad utilitatem et honorem dicte opere, elegerunt in sculptorem dicte opere dignum magistrum Michelangelum Lodovici Bonarroti, civem florentinum, ad faciendum et perficiendum et pro fede finiendum quendam hominem vocato Gigante abozatum, brachiorum 9 ex marmore, existentem in dicta opera, olim abozatum per magistrum Augustinum grande *[?]* de Florentia, et male abozatum, pro tempore et termino annorum duorum proxime futurorum, incipiendorum kalendis Settembris proxime futuri et cum salario et mercede quolibet mense fl. VI au. latorum de moneta; et quicquid opus esset eidem circa dictum edificium faciendum, opera teneatur eidem prestare et commodare et homines dicte opere et lignamina et omnia quecumque alia quibus indigeret; et finito dicto opere et dicto homine marmoreo, tunc consules et operarii qui tunc erunt, iudicabunt an mereatur maius pretium; remictentes hoc eorum conscientiis *[in margine:* Incepit dictus Michelangelus laborare et sculpere dictum gigantem die 13 settembris 1501 et die lune de mane, quamquam prius videlicet die 9 eiusdem uno vel duobus ictibus scarpelli substulisset quoddam nodum quem *[!]* habebat in pectore: sed dicto die incepit firmiter et fortiter laborare, dicto die 13 et die lune summo mane. *Delib., 1498—1507, c. 186.]*

Parte IV.

I vetri.

a) Finestre nel corpo della chiesa.

450. 1388, Settembre 2.

Operarii . . . volentes actendere ad ornationem dicte maioris ecclesie . . . deliberaverunt quod pro ornatione dicte maioris ecclesie in dicta maiori ecclesia sancte Reparate fiant et fieri debeant quactuor egetre vetri et quod locentur et locari debeant meliori magistro et pro meliori foro quo locari potest, et cum hiis figuris pactis et conventionibus quo et quibus dictis operariis dicte opere semel et pluries videbitur et placuerit. *[Delib., XXVI, c. 9 t. — Cfr. G. 381.]*

451. 1388, Novembre 5.

In Christi nomine, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo octavo indictione duodecima, die quinto mensis Novembris; actum Florentie in populo sancte Reparate, presentibus testibus Jacopo Gerii . . . de Risalitis et Tommaso Bardelle, numptio dicte opere, ad infrascripta vocatis . . . Nobiles et prudentes viri, videlicet: Marioctus Simonis Orlandini, Galeactus Tommasii de Baronciis, Nicchola us Gerii et Jacobus domini Blaxii de Guaschonibus, operarii opere seu fabrice sancte Reparate de Florentia, una cum dominis Zanobio Johannis Cionis Mezzole et Piero Banchii de Albiziis, eorum collegis, absentibus, eorum offitii auctoritate et vigore . . . locaverunt ad faciendum dompno Lionardo *[Simonis]* monacho ordinis Vallisumbrose duas finestras sive egetras vetri in ecclesia sancte Reparate, videlicet illas duas que deliberabuntur tam per presentes quam futuros operarios dicte ecclesie, et cum hiis fighuris modis et formis quo et quibus per operarios dicte opere semel et pluries deliberabitur et eis videbitur et placuerit; et cum infrascriptis pactis initis factis et firmatis inter dictos operarios ex una parte et dictum dompnum Leonardum ex alia, videlicet:

In primis quod dictus dompnus Leonardus habeat et habere debeat a dicta opera et de pecunia ipsius opere de quolibet brachio quadro dicti vetri

fl. III au. et unum quartum alterius floreni, omnibus ipsius dompni Leonardi sumptibus et expensis, exceptis infrascriptis, que dicti operarii dicte opere facere tenentur: In primis tenentur et debent operarii dicte opere facere conducere dictas egetras vetri simul et separatim a domo ipsius monaci ad ecclesiam sancte Reparate, omnibus sumptibus et expensis dicte opere, et ad omne dampnum rischium et fortunam . . . ipsius domni Leonardi monaci conductoris predicti. Item tenentur et debent operarii dicte opere dare dicto dompno Leonardo monacho pontes lignaminis factos pro ponendo dictas fenestras sive egetras vetri omnibus et singulis sumptibus et expensis dicte opere. Item tenentur et debent operarii dicte opere dare dicto dompno Leonardo omnia et singula ferramenta plombum et gessum necessaria et opportuna ad dictas fenestras vetri et pro ipsis actandis et fortificandis omnibus et singulis sumptibus et expensis dicte opere. Item tenentur et debent dicti operarii dicte opere dare dicto dompno Leonardo unum bonum magistrum qui ferret et mictat dicta ferramenta prout expediet, omnibus et singulis sumptibus et expensis dicte opere. Item tenentur et debent operarii dicte opere dare dicto dompno Leonardo monacho et sibi comodare unum magistrum uno mense seu per tempus et terminum unius mensis, qui magister aiuvet dicto dompno Leonardo et faciat pro dictis egetris actandis omnia et singula que sibi imposita fuerint per dictum dompnum Leonardum, omnibus et singulis sumptibus et expensis dicte opere. Item promisit et tenetur et debet dictus dompnus Leonardus complevisse perfecisse et posuisse dictas egetras vetri in eo loco ubi manere debent a kalendis Januarii proxime futuri ad unum annum inde proxime secuturum millesimum trecentesimum octuagesimum nonum. Que omnia et singula promiserunt dicte partes sibi ad invicem et vicissim et una pars alteri etc. *[Delib., XXVI, c. 17—17 t. — In parte edita da G. 382.]*

452. 1391, Luglio 4.

Prefati operarii opere seu fabrice predicte simul congregati deliberaverunt quod dompnus L e o n a r d u s . . ., monacus ordinis Vallisumbrose, teneat et tenere possit unam domum dicte opere positam Florentie iuxta ecclesiam sancte Reparate, cuius a 1° et 2° via a 3° domus Artis Corazariorum et a 4° dicte opere in predictis confinibus ad bene placitum et pro eo tempore et termino quo eisdem operaris videbitur et placebit, ita tamen quod tempus incipiat in kalendis Augusti proxime futuri, dummodo solvat pro pensione et nomine pensionis, quolibet mense quo stabit in dicta domo, dimidium unius floreni auri camerario dicte opere pro opera ecclesie. *[Delib, XXXII, c. 4 t.]*

453. 1393, Maggio 7.

Item deliberaverunt quod Andreas Nicolai, provisor dicte opere, vendat infrascriptas res dompni L e o n a r d i monaci Vallisumbrose, debitoris dicte opere pro pensione cuiusdam domus quam ipse tenuit ad pensionem a dicta opera...

Que res sunt iste, videlicet: 1ª letteria, 2 panche, 1ª tabula cum trispulis, 1ª capsa, 2 tabule cum trispulis, 1ª zana, 1ᵘˢ mantacuzus. *[Delib., XXXIII, c. 14 t.]*

454. 1394, Aprile 3.

Confirmatio locationis domini Lionardi fenestrarum dicte ecclesie s. Reparate . . . *[Lacuna. — Delib., XXXIV, c. 16.]*

455. 1394, Giugno 5.

Locatio fenestrarum duarum domino Lionardo facta . . . *[Lacuna. — Delib, XXXIV, c. 34 t.]*

Locatio unius fenestre facta Niccolao teotonico . . . *[Lacuna. — Delib., XXXIV, c. 35.]*

456. 1394, Agosto 6.

Item offitiales prefati, absente tantum dicto Brancatio *[Dominici]* eorum collega, simul ut supra dicitur congregati, actenta quadam locatione facta per eos die quinta Junii proxime preteriti dompno Leonardo Simonis, monaco ordinis Vallisumbrose, de faciendo duas fenestras vitreas in dicta ecclesia, ut plene patet manu ser Michelis Maze tunc notarii dicti offitii, et cupientes dictas fenextras in honorem dei et sanctorum suorum et ad decorem ecclesie antedicte cum debito ordine fieri; habito insuper super predictis et infrascriptis cum quampluribus expertis civibus Florentie et demum magistris in sacra theologia pluries consilio colloquio et tractatu, vigore sui offitii, premisso et facto prius inter eos solempni et secreto scruptineo et obtempto partito ad fabas nigras et albas, ut moris est, omni modo via et iure quibus melius potuerunt, deliberaverunt quod per dictum dompnum Leonardum fiant et fieri debeant in dictis fenextris vitreis figure sanctorum dei in tabernaculis: videlicet sex pro qualibet fenextra cum coloribus et modo et forma et prout et sic dicet seu declarabit Agnolus Taddei Ghaddi, pictor.

Item deliberaverunt quod Johannes Nofrii Bischeri, camerarius, det et solvat dompno Leonardo supradicto, pro parte solutionis dicti laborerii dictarum fenestrarum, fl. CXX au. dummodo dictus dompnus Leonardus primo et ante omnia promictat et satisdet per fideiussorum alias per eum prestitum de complendo saltem unam ex dictis fenestris hinc ad per totum mensem Decembris proxime futuri, vel de restituendo dicto offitio ipsos fl. CXX et omnem aliam quantitatem florenorum et pecunie quam a dicto offitio habuisset pro laborerio antedicto, nisi idem dompnus Leonardus haberet iustam seu legiptimam caussam impedimenti, de qua stare debeat declarationi offitialium dicte opere pro tempore existentium.

Item deliberaverunt et absolverunt modo et forma predictis dompnum Leonardum predictum.

Die 14 mensis Octobris. Dompnus Leonardus predictus auditis deliberatione et stantiamento predictis promisit omnia observare; pro quo et suis partibus et mandato fideiussit Johannes Nofri Bischeri civis florentinus etc. *[Delib., XXXIV, c. 3—4.]*

457. 1394, Agosto 25.

Item offitiales predicti . . . advertentes quandam deliberationem per ipsorum offitium factam die 6 presentis mensis Augusti, in qua inter cetera in effectu stantiaverunt dompno Leonardo fl. CXX au. rationibus et caussis ibidem contentis, dummodo dictus dompnus Leonardus promictat et satisdet per fideiussorem per eum alias prestitum de complendo saltem unam ex dictis fenestris in dicta deliberatione contentis usque ad per totum mensem Decembris proxime futuri vel de restituendo dicto offitio ipsos fl. CXX et omnem aliam quantitatem florenorum auri et pecunie quam a dicto offitio habuisset pro laborerio predicto, ut plenius in dicta deliberatione continetur; et volentes dictam deliberationem corrigere, vigore eorum offitii et omni modo via et iure quibus magis et melius potuerunt, premisso scruptinio et obtempto partito . . . subtraentes ex deliberatione predicta, illa verba videlicet vel de restituendo dicto offitio ipsos fl. CXX et omnem aliam quantitatem florenorum auri et pecunie quam a dicto offitio habuisset pro laborerio predicto, deliberaverunt et ordinaverunt quod dictus dompnus Leonardus promictat et satisdet, loco dicte subtrationis, per fideiussorem in dicta deliberatione declaratum de restituendo dictos fl. CXX au. in casu quo non fecisset in dictis fenextris ea que facere tenetur secundum conventiones et pacta facta inter dictos offitiales et dompnum Leonardum predictum tempore locationis eidem facte de fenextris predictis, vel saltem de restituendo dicte opere *[!]* quam dictus dompnus Leonardus pro tempore habuisset ultra debitum mercedis eius quod operatus fuisset in fenextris predictis, firmis remanentibus omnibus aliis contentis in dicta deliberatione alias ut supra dicitur facta. *[Delib., XXXV, c. 6 t—7.]*

Nicholao Pieri, teotonico, ex caussa mutui pro parte solutionis fenestrarum vitrearum quas facit pro dicta ecclesia s. Reparate, fl. XXIV au., dummodo dictus Nicholaus primo et ante omnia promictat et satisdet per fideiussorem per eius alias prestitum de restituendo dictam quantitatem fl. XXV dicte opere, in casu quo non fecisset in dictis fenextris ea que facere tenetur secundum conventiones et pacta facta inter dictos operarios et Nicholaum predictum pro faciendo dictas fenextras, vel saltem illam quantitatem pecunie quam idem Nicholaus pro tempore habuisset ultra id quod sibi deberetur pro mercede eius quod operatus fuisset in fenextris predictis. — Et postea die 19 Septembris pro dicto Nicholao et suis partibus et mandato Jacobus Francisci Venture, cambsor, populi s. Pauli, . . . extitit fideiussor. *[Delib., XXXV, c. 6 t.]*

458. 1394, Settembre 10.

Dompno Leonardo Simonis, monaco ordinis Vallisumbrose, pro fenestris vitreis quas facit in dicta ecclesia s. Reparate . . . fl. XXIV au. ex caussa mutui, dummodo dictus dompnus Leonardus promictat et satisdet etc. *[Delib., XXXV, c. 9. — La fideiussione in data 14 Sett., ibid., c. 9.]*

Nicholao Pieri, teotonico, pro sua ratione, que patet in libro duorum L ad cartam 117, l. I s. XXI et d. IV fp. *[Delib., XXXV, c. 8 t.]*

459. 1394, Ottobre 30.

Nicholao Pieri, teotonico, qui facit fenestras vitreas pro ecclesia s. Reparate, ex caussa mutui fl. XXXV au., dummodo dictus Nicholaus promictat et satisdet in omnibus et per omnia . . . Die quinta mensis Novembris dictus Nicholaus Pieri promisit etc. pro quo et suis partibus et mandato fideiussit Jacobus Francisci Venture, camsor, populi sancti Pauli de Florentia. *[Delib., XXXV, c. 17.]*

460. 1394, Novembre 10.

Dompno Leonardo Simonis . . ., pro parte solutionis fenestrarum vitrearum quas facit in ecclesia s. Reparate, fl. XX au., dummodo dictus dompnus Leonardus promictat et satisdet etc. *[Delib., XXXV, c. 19.]*

461. 1394, Dicembre 3.

Dompno Leonardo Simonis, qui facit fenestras vitreas in ecclesia s. Reparate, ex caussa mutui, fl. XV au. occasione laborerii dictarum fenestrarum, dummodo dictus dompnus Leonardus promictat et satisdet per Agnolum Jacobi Guidotti spetiarium de complendo dictas fenestras et ea faciendo que et prout et sicut alias promisit etc. *[Delib., XXXV, c. 23.]*

462. 1394, Dicembre 8.

Dompno Leonardo Simonis . . ., ex caussa mutui, fl. XX au. *[Delib., XXXV, c. 24 t.]*

463. 1394, Dicembre 18.

Dompno Leonardo Simonis . . ., ex caussa mutui . . ., fl. L au. *[Delib., XXXV, c. 29.]*

464. 1394, Dicembre 22.

Magistro Blaxio dell' Abbaco, pro eius provisione extimationis quam fecit de pluribus domibus emptis pro dicta opera a pluribus de Falconeriis et fenestre vitree facte in ecclesia S. Reparate per dompnum Leonardum Simonis, in summa l. III f. p. *[Delib., XXXV, c. 30 t. — Cfr. G. 399.]*

465. 1395, Gennaio 2.

Jacobo Francisci Venture, campsori, pro faciendo fieri fenestras vitreas in ecclesia et pro ecclesia s. Reparate, quas facere tenebatur Nicholaus Pieri teotonicus, ex caussa mutui, fl. L au. *[Delib., XXXVI, c. 2.]*

466. 1395, Gennaio 19.

Dompno Leonardo Simonis . . ., qui facit fenestras vitreas in ecclesia s. Reparate, ex caussa mutui, fl. L au. *[Delib., XXXVI, c. 3 t.]*

Dompnus Leonardus predictus convenit mihi Nofrio notario, recipienti et stipulanti pro dicta opera s. Reparate, facere dictas fenestras vitreas et in eis facere ea que facere tenetur et in casu quo predicta non fecisset promisit restituere dictos fl. L dicte opere hodie sibi stantiatos etc. *[Delib., XXXVI, c. 3 t.]*

467. 1395, Febbraio 3.

Jacobo Francisci Venture pro faciendo fieri fenestras vitreas in ecclesia s. Reparate, quas facere tenebatur Nicholaus Pieri teotonicus, ex caussa mutui, fl. L au. *[Delib., XXXVI, c. 6 t.]*

468. 1395, Febbraio 19.

Mariotto Nardi, pictori, pro pictura unius fregii quem fecit circa fenestram vitream noviter factam in dicta ecclesia s. Reparate, ex caussa mutui, fl. X au. *[Delib., XXXVI, c. 8.]*

469. 1395, Marzo 15.

Dompno Leonardo Simonis, monaco ordinis Vallisumbrose, qui facit fenestras vitreas in ecclesia s. Reparate, ex caussa mutui, fl. LXXX au. occasione laborerii secunde fenestre. *[Delib., XXXVI, c. 8 t.]*

Mariotto Nardi, pictori, pro resto picture unius fregii quem fecit circa fenestram vitream notiver factam in dicta ecclesia s. Reparate, fl. V au. *[Delib., XXXVI, c. 8 t.]*

470. 1395, Maggio 6.

Item . . . deliberaverunt et locaverunt dompno Leonardo Simonis, monaco ordinis Vallisumbrose, qui facit fenestras vitreas, ad faciendum unam fenestram vitream ex parte Capsettariorum iusta fenestram secundam que est iusta portam per qua*[m]* itur erga ecclesiam s. Marie de Servis; in qua fenestra teneatur mictere vitrum plombum ferramenta retem filorum pontes ad eius expensas et de suo lignamine, et debeat habere et recipere pro quolibet brachio quadro dicte fenestre per eum fiende a dicta opera fl. IV au, cum hoc quod fenestra maneat et stet bene ad descretionem operariorum et aliorum hominum cum omni gravamine et onere contemptis *[!]* in alia locatione

ei facta de fenestris per eum factis in alia parte dicte ecclesie s. Reparate de Florentia. *[Delib., XXXVI, c. 12.]*

Dompno Leonardo Simonis, monaco ordinis Vallisumbrose, qui facit fenestras vitreas in ecclesia s. Reparate, pro parte solutionis secunde fenestre vitree quam facere tenetur in ecclesia s. Reparate, fl. XXXV au. *[Delib., XXXVI, c. 12 t.]*

471. 1395, Maggio 18.

Operarii deliberaverunt quod scribatur lictera Jacobo Francisci Venture quod inmediate faciat fieri fenestram vitream cui obligatus est, sive restituat dicte opere denarios per eum habitos. *[Delib., XXXVI, c. 13 t.]*

472. 1395, Luglio 15.

Item deliberaverunt quod per camerarium predictum mutuentur domno Leonardo qui facit fenestras vitreas, pro vitro quo eget occaxione cuiusdam fenestre per eum faciende, dummodo sufficienter et ydonee promittat et satisdet penes me notarium infrascriptum recipientem nomine dicte opere quod dictam fenestram bene et diligenter laborabit et construet ad placitum et libitum dictorum operariorum vel eorum quos dictis offitialibus placebit eorum loco subrogare occaxione dicte fenestre iudicande et discernende secundum eius bonitatem, fl. au. LX. Et voluerunt dicti offitiales quod, in casu in quo dictus domnus Leonardus dictam fenestram non construeret ut dictum est, quod restituatur dicta quantitas fl. au. LX dicte opere sive eius camerario per dictum domnum Leonardum sive eius fideiussorem. *[Delib., XXXVII, c. 3 t. — La fideiussione in data del 17 Luglio, ibid., c. 4.]*

Filippo Franchi de Sacchettis, campsori, pro parte solutionis cuiusdam fenestre faciende de vitro per magistrum Pierum Nicolai theuthonicum sive alium qui conduxerit dictam fenestram existentem in s. Reparate super via Capseptariorum, fl. au. XL solvendos per dictum Filippum dicto magistro Piero sive alii qui conduxerit dictam fenestram. *[Delib., XXXVII, c. 3 t.]*

Francisco Tomasii, pictori, pro pictura quam fecit circa quandam fenestram vitream in santa Reparata, fl. au. XV. *[Delib., XXXVII, c. 3 t.]*

473. 1395, Agosto 14.

Dompno Leonardo, magistro fenestre vitree in ecclesia s. Reparate, ut ipsam fenestram perficere possit ut alias fuit deliberatum, fl. L. au. *[Delib., XXXVII, c. 6.]*

474. 1395, Agosto 16.

Magistro Blaxio dell'Abacho, mensuratori, pro eius mercede mensurandi fenestram vitream in ecclesia s. Reparate . . ., l. II. *[Delib., XXXVII, c. 7 t. — Cfr. G. 399.]*

475. 1395, Settembre 24.

Dompno Leonardo Simonis, magistro fenestrarum vitrearum, fl. LXXX au. *[Delib., XXXVII, c. 9 t. — La fideiussione ibid., c. 10.]*

476. 1395, Ottobre 15.

Operarii deliberaverunt quod camerarius debeat libere et impune dare et solvere Filippo Franchi Sacchetti, campsori, ut det:

Angelo Jacobi, pro diebus $7^{1}/_{3}$, pro soldis XVIII pro die, libras VI et soldos XII.

Albizo Pieri, pro diebus $4^{2}/_{3}$, pro soldis XIII pro die, libras III et denarios VIII.

Jacobo Stefani, pro diebus $4^{2}/_{3}$, pro soldis XIII pro die, libras III et denarios VIII; quibus laboraverunt circha fenestram vitream in ecclesia s. Reparate super viam Chassettariorum supra portam. *[Delib., XXXVII, c. 11 t.]*

477. 1395, Ottobre 29.

Filippo Franchi Sacchetti, pro dando magistro fenestre vitree prime iuxta viam Cassettariorum supra portam, fl. XL au. *[Delib., XXXVII, c. 13 t.]*

478. 1395, Novembre 24.

Dompno Leonardo Simonis, magistro fenestrarum vitrearum, ex caussa mutui dicti laborerii, fl. XL au. *[Delib., XXXVII, c. 17 t.]*

479. 1395, Dicembre 17.

Mariotto Nardi, pictori, ex caussa mutui pitture pro pictura fenestre supra portam versus viam Servorum . . ., fl. X au. *[Delib. XXXVII, c. 22 t.]*

480. 1395, Dicembre 23.

Item operarii deliberaverunt quod, statim completa fenestra vitrea supra portam versus viam Cassettariorum quam facit Antonius magister de Pisis, mensurari debeat et secundum eius mensuram satisfiat ipsi magistro et Filippo Franchi Sacchetti, eius fideiussori, ad rationem fl. IV au. pro quolibet bracchio et ad rationem cuiuslibet bracchii quadri mensure reperte, excomputando denarios ei per operam iam solutos et dando primo ex ipso pretio Angelo Taddei Ghaddi, pictori, pro pingendo designum dicte fenestre ad rationem s. XXX fp. pro quolibet bracchio quadro . . . *[Delib., XXXVII, c. 24 t.]*

481. 1395, Dicembre 24.

Dompno Leonardo Simonis, magistro fenestre vitree, pro parte solutionis secunde fenestre vitree in ecclesia s. Reparate versus viam Cassettariorum, fl. XX au. *[Delib., XXXVII, c. 25.]*

482. 1395, Dicembre 30.

Magistro Johanni de Auximo, pro parte opere in mensurando fenestram vitream supra portam Balle factam per Antonium de Pisis et pro parte ipsius Antonii, retinendo sibi de suo salario fenestre per dimidium, in totum l. I fp. *[Delib., XXXVII, c. 27 t.]*

Magister Johannes predictus retulit se mensurasse dictam fenestram et reperisse ipsam esse br. 71 quadrorum $\frac{77}{144}$ alterius brachii et sic approbaverunt Laurentius capudmagister et Andreas proveditor opere predicte. *[Delib., XXXVII, c. 27 t.]*

483. 1396, Febbraio 3.

Mariotto Nardi, pictori, pro resto eius rationis, ut patet in libro duorum M. c. 14, fl. VII au. *[Delib., XXXVIII, c. 7 t.]*

484. 1396, Aprile 7.

Angelo Taddei Gaddi et Nerio Antonii, sotiis pictoribus, pro pictura unius squancii finestre posite per dopnum Leonardum die primo Aprilis in ecclesia s. Reparate fl. XV au. *[Delib., XXXVIII, c. 20. — Cfr. G. 400.]*

485. 1396, Maggio 13.

Piero Bartoli braghalante . . ., pro dando magistro Johanni dell'Abbacho pro mensuratura finestre vitree dompni Leonardi, s. XV. *[Delib., XXXVIII, c. 25.]*

486. 1396, Maggio 29.

Dominicho Taddei, fabro, pro attatura chiavardarum et aliis laboreriis datis opere pro attatura fenestre que reattatur, que fenestra fecit *[!]* dopnus Leonardus, l. XXII s. XVI. *[Delib., XXXVIII, c. 27.]*

487. 1396, Giugno 7.

Item deliberaverunt quod dopnus Leonardus Simonis suis expensis habeat reactatam fenestram vitream ecclesie s. Reparate. *[Delib., XXXVIII, c. 29.]*

488. 1396, Giugno 16.

Angelo Taddei Gaddi, pictori, pro denariis sibi promissis pro dopno Leonardo monacho et magistro vitrei, fl. XX au. *[Delib., XXXVIII, c. 29.]*

Dopno Leonardo Simonis, monacho et magistro vitrei, pro solvendo magistris et manualibus qui sibi aiuvaverunt ponere finestram vitream que est iuxta figuras domini Johannis Aghuti . . ., l. XIIII s. XV. *[Delib., XXXVIII, c. 29 t.]*

489. 1396, Giugno 22.

Dopno Leonardo Simonis, monacho et magistro vitrei, pro denariis quos camerarius dicte opere solvit pro eo magistro Johanni pro mensurando unam fenestram vitream, s. XV. *[Delib., XXXVIII, c. 30 t.]*

490. 1396, Luglio 7.

Item operarii adsignaverunt et statuerunt terminum dompno Leonardo Simonis ad solvendum dicte opere . . . medietatem totius quantitatis pecunie et florenorum auri quam et quos dare et solvere debet dicte opere, ut patet in libris opere predicte, hinc ad per totum proximum mensem Julii et reliquam medietatem dicte quantitatis . . . dare et solvere debeat . . . hinc ad per totum mensem Augusti proxime futuri. *[Delib., XXXIX, c. 3.]*

491. 1406, Agosto 16.

Item deliberaverunt quod fenestre vritee ecclesie s. Reparate, que sunt ex latere sinistro dicte ecclesie veniendo versus altare maiorem dicte ecclesie per principalem portam dicte ecclesie, attentur et seu reattentur. *[Delib. LII, c. 1 t.]*

492. 1406, Ottobre 23.

Cambio di Piero, fabro, per due chiavarde e due stanghe di ferro per le finestre del vetro, l. XX. *[Stanz., QQ, c. 5.]*

493. 1407, Aprile 13.

Nicholaio Pieri del vetro, l. VIII et s. VI, quas habeat in commodum pro attando finestras. *[Delib., LIII, c. 7.]*

494. 1407, Giugno 8.

Magistro Nicholaio del vetro, pro attando fenestras vetri ecclesie s. Reparate, fl. au. III quos habeat in commodum. *[Delib., LIII, c. 15 t.]*

495. 1407, Giugno 17.

Magistro Nicholaio Petri del vetro fl. au. IV quos habeat in commodum. *[Delib., LIII, c. 17.]*

496. 1408, Ottobre 25.

Nicholao Pieri, magistro fenestrarum vetri, pro reattatura fenestre vetri que est versus viam Servorum in ecclesia s. Reparate, fl. VII et l. VIII fp. *[Delib., LVI, c. 2.]*

497. 1409, Agosto 9.

Prefati operarii deliberaverunt quod Niccolaus Neri, fattorino, qui actat finestram vitri, habeat de salario s. XXIV pro quolibet die quo stetit vel

stabit ... Item deliberaverunt quod camerarius dicte opere solvat Niccolao predicto pro parte sui salarii fl. III au. *[Delib., LVII, c. 13.]*

498. 1413, Gennaio 5.

Nuccholò di Piero, maestro di vetri, in prestanza per vetri de' conperare per fare 1ª finestra all' opera, il quale vetro se de' tore d' Amideo di Sali de Riccho secondo dirà Giovanni d'Anbruogio, capomaestro dell' opera, fior. XI. *[Stanz., QQ, c. 66 t.]*

499. 1415, Ottobre 31.

Deliberaverunt quod fenestre vitree facte in ecclesia reaptentur in omni loco ubi est necessarium et quod provisor et capudmagister dicte opere teneantur predicta facere fieri et sollicitare. *[Delib., LXVIII, c. 15 t.]*

500. 1415, Dicembre 7.

A dì detto a Nicholò di Piero, maestro di finestre di vetro, per filo di ferro e di rame s. XIX e per vetro s. XII e per opere $3^1/_2$ delle sue e 1ª opera del figluolo l. IV, in tutto l. V s. XI piccioli ebe e' detto per racconciatura d'una finestra grande di vetro, cioè la seconda nella chiesa verso la porta che va a' Servi. *[Stanz., QQ, c. 105.]*

501. 1418, Ottobre 6.

E a dì deto l. II a Francesco di Giovani vochato i *[il]* Lastra, maestro di finestre di vetro, per sei pezi di vetro rimise ne le finestre di chiesa ch'erono rotte. *[Stanz., RR, c. 30 t.]*

502. 1422, Febbraio 28.

A dì detto l. I s. II a Francescho di Giovanni, maestro di vetri, per vetro e pionbo per rachonciare le finestre del vetro di chiesa. *[Stanz., SS, c. 24 t.]*

503. 1425, Aprile 30.

E de' dare s. XI p. paghamo af Francescho di Giovanni per pionbo e vetro chonperamo per rachonciare le finestre di chiesa. *[Stanz., SS, c. 100 t.]*

504. 1428, Marzo 24.

Deliberaverunt quod provisor et caputmagister actari faciant fenestras et oculum de vitreo ecclesie maioris florentine expensis dicte opere. *[Delib., 1425—1436, c. 80 t.]*

505. 1429, Aprile 15.

Francescho vochato Lastra e Bernardo, chompangni, maestri di fare finestre di vetro, deono avere per loro faticha e maestero in avere rachoncio

le quatro finestre di santa Liperata di vetro, chessono pezi ventidue, a ragione di l. III p. el pezo, in tuto l. LXVI. *[Stanz., BB, c. 107.]*

506. 1434, Febbraio 11.

Maestro Angnolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, f. I d'oro pe rachonciatura di 1° pezo di una finestra di vetro in chiesa. *[Stanz., CC, c. 89 t.]*

507. 1438, Febbraio 13.

A Angnolo di Lippo da Firenze, maestro di finestre di vetro, l. XX p. i quali si danno per parte di paghamento d'una finestra di vetro raconcia la quale è allato alla porta di verso i chiostri. *[Stanz, DD, c. 28 t.]*

508. 1438, Agosto 28.

A maestro Angnolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, l. XLV p. i quali denari gli si danno per parte di sua faticha e maestero d'una finestra di vetro rachoncia nella chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 39.]*

509. 1438, Ottobre 30.

Item stantiaverunt magistro Angelo et Carolo Francisci Zati de' vetri l. VI fp. pro quolibet brachio quadro finestre vetri quam retharunt ad suum piombum et stagnum. *[B. ser N., I, c. 44 t.]*

510. 1438, Novembre 7.

A Angniolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, e al conpagnio l. CCXXVI s. XIII d. IIII p. sono per resto di paghamento di suo faticha e maestero innavere issposto e poi rimesso e raconcio 1ª finestra ghrande di vetro nella chiesa magiore dirinpetto al chiostro de' preti che in tutto fu br. 78 $^1/_6$ quadre, che montò, a ragione di l. IIII p. per br. quadro, l. CCCXII s. XVII d. IV che à avuto a resto che sono l. LXXXVI, com' apare alla sua ragione a libro segn. D. c. 324 fatto pregio cho lui per gli operai a dì 7 di novembre per ser Nicolaio di Diedi notaro dell' opera. *[Stanz., DD, c. 42. — Cfr. Stanz., E, c. 61:* in reactando unam fenestram magnam vitrei in ecclesia s. Marie del Fiore iusta ianuam per quam itur in claustro presbiterorum.*]*

511. 1438, Novembre 17.

Piero di Francesco vocato Aliotto, fabro in porta santo Piero, l. LIV s. XIX d. VIII p., sono per suo manifatura di lb. 1114 di ferro lavorato per la finestra rachonciò maestro Angniolo a ragione di denari XIV la libra, di detta soma se ne tene l. CIII sichè restano dette l. LIV s. XIX d. VIII p. *[Stanz., DD, c. 43 t. — Cfr. Stanz., E, c. 62 t.]*

512. 1442, Agosto 25.

Item locaverunt magistro Angelo Lippi, qui facit fenestras de vetro, ad reactandum unam fenestram de vetro, illam videlicet que est secus portam que vadit ad ecclesiam Servorum eo modo quod bene maneat, pro pretio fiendo per operarios futuros. *[B. ser N., III, c. 36 t.]*

513. 1442, Settembre 17.

Operarii antedicti, et presentibus Johanne Dominici et Simone Laurentii famulis opere, omni modo etc. lochaverunt etc magistro Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, ad reactandum fenestram que est iusta hostium pro qua *[!]* itur alla Nuntiata, in dicta navi, videlicet primam cum hiis pactis et condictionibus, videlicet: quod operarii teneantur eorum sumptibus facere pontes et disponere dictam fenestram et postquam erit disposita stet in eorum arbitrio an velint ipsam scioglere et relegare an alio modo ipsam reactare, et si deliberabunt ipsam scioglere et relegare debeat abere pro quolibet brachio quadro libras II, et si aliter deliberaretur debeat abere pro suo magisterio et labore in totum libras quadraginta otto f. p. cum hoc quod dicti operarii debeant sibi dare plunbum et stagnum opportunum et omnia ferramenta et armaturas et etiam ramen et promixit ipsam dare reactatam per totum mensem Octobris, ipsam actando et reactando bene et ad arbitrium boni magistri; que omnia etc. promisit etc. obligatur etc. *[Allog., c. 22. — Cfr. B. ser N., III, c. 47 t.]*

514. 1442, Dicembre 24.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. CXL pro sua solutione et pagamento de reactando 1 fenestram in navi prope januam que vadit a' Servi. *[B. ser N., III, c. 70 t.]*

b) Occhi della facciata.

515. 1404, Ottobre 13.

Item deliberaverunt quod mictatur pro fideiussore Nicholay Pieri et quod dictus Nicolaus faciat aportare dicte opere totum vetrum quod habuit a dicta opera et quod in presentia dicti fideiussoris et Bernardi Vannis Vechietti proveditoris ponderetur dictum vetrum et scribatur quantum sit et quod stet in dicta opera. *[Delib., XLIX, c. 20 t.]*

516. 1404, Dicembre 10.

Nicholao Pieri del vetro habeat in prestantia fl. XX au. pro laborerio vitri per eum fiendo ochulo anteriori. *[Delib., XLIX, c. 31. — Cfr. G. 428.]*

517. 1404, Dicembre 23.

Stantiaverunt... Nicholao Pieri, pictori, pro desingno quod fecit ochuli anterioris ecclesie s. Reparate, in summa fl. VI au. *[Delib., XLIX, c. 35 t. — Cfr. G. 430.]*

518. 1404, Dicembre 31.

Nicholao Pieri, magistro de' vetri, habuit in prestantiam *[!]* pro laborerio per eum fiendo pro dicta opera, fl. XXX au. *[Delib., XLIX, c. 36.]*

519. 1405, Giugno 25.

Nicholao Pieri del vetro, fl. II au. mutuo super eius laborerio, libro PP carta . . . pro rete fenestre.

Nicholao Pieri predicto, fl. XVIII au. pro dando Johanni della Lastra pro eo. *[Delib., L, c. 19.]*

520. 1405, Giugno 27.

Nicholao Pieri del vetro, fl. XXX au., mutuo super eius laborerio et dentur pro eo Cambio Pieri chiavaiuolo pro ferramentis per dictum Nicholaum habitis a dicto Cambio. Cambio Pieri chiavaiuolo pro libris 449 ferramentorum ab eo datorum pro superflua fortificatione oculi ecclesie s. Reparate ad rationem d. XXXII pro libra, in summa l. LVIII s. XVII d. IV. *[Delib., L, c. 19 t—20.]*

521. 1405, Giugno 30.

Nicholao Pieri del vetro et pro eo Lippo di Pagolo, pro salario Agnoli filii dicti Lippi, fl. XVII au. *[Delib., L, c. 21 t.]*

522. 1412, Dicembre 12.

Niccholò di Piero, maestro de' vetri, in prestanza sopra due occhi di vetro de' fare per l'opera, f. V d'oro. *[Stanz., QQ, c. 66.]*

523. 1413, Agosto 22.

Nicholao Pieri, magistro fenestrarum vitrei, pro parte solutionis oculorum vitrei quos facit pro opera, fl. XXXV. *[Delib., LXIV, c. 37.]*

524. 1413, Dicembre 29.

Niccholao Pieri, magistro vitri, pro mutuo eidem Niccolao fiendo sibi excomputando in laborerio vitri duorum oculorum faciei anterioris ecclesie s. Marie del Fiore supra duas portas, fl. XXX au. *[Delib., LXV, c. 13.]*

525. 1414, Giugno 19.

Niccholao Pieri, magistro fenestrarum vitrei, pro laborerio facit pro dicta opera pro oculo vitreo in facie anteriori dicte ecclesie s. Marie del Fiore, fl. XXX au. *[Delib., LXVI, c. 12 t.]*

Nicchol̀ò di Piero, maestro di finestre di vetri, in prestanza sopra lavorio fa per l'opera, f. XXX d'oro. *[Stanz., QQ, c. 84 t.]*

526. 1414, Giugno 30.

Item deliberaverunt quod si et in quantum et in casu quo Niccholaus Pieri, magister vitrei, qui attare debet oculum vitreum in facie anteriori dicte ecclesie s. Marie del Fiore, non attaverit et miserit dictum oculum vitreum, quem iam pluribus diebus elassis incepit, infra quindecim dies proxime futuros, quod tunc et eo casu retineatur et eidem Niccholao per camerarium dicte opere retineri possit et debeat s. V pro quolibet bracchio quadro totius eius quod de dicto oculo sibi solvi debebat. *[Delib., LXVI, c. 13 t.]*

527. 1414, Agosto 21.

Niccholao Pieri, magistro vitrei et qui actat oculum vitrei in dicta ecclesia s. Marie del Fiore in parte anteriori dicte ecclesie, fl. XX au. si et in quantum Andreas Bonaventure habeat vitreum de Venetiis pro dando dicto Niccholao et si videbitur Filippo de Sapitis provisori. *[Delib., LXVI, c. 17 t.]*

528. 1414, Dicembre 29.

Nicholò di Piero, maestro de' vetri, in prestanza sopra lavorio fa per l'opera, f. XX d'oro. *[Stanz., QQ, c. 91.]*

529. 1415, Febbraio 21.

Niccholao Pieri, magistro fenestrarum vitri, pro oculis vitri quos facit pro facie anteriori sancte Reparate, fl. XX au. *[Delib., LXVII, c. 3.]*

530. 1415, Febbraio 21.

A Nicholò di Piero, maestro di finestre di vetro, in prestanza f. XX. *[Stanz., QQ, c. 93 t.]*

531. 1415, Aprile 16.

Niccolao Pieri, magistro vitri, pro resto et integra solutione duorum oculorum vitri per eum factorum pro dicta opera in facie anteriori ecclesie s. Marie del Fiore, videlicet pro oculis dalle latora, fl. XXI s. VIII fp. *[Delib., LXVII, c. 5. — Cfr. Stanz., QQ, c. 96.]*

532. 1415, Aprile 19.

A dì 19 d'Aprile 1415 al maestro Giovanni dell' Abbacho per fare misurare due occhi di vetro della faccia dinanzi de' chiesa, e altretanti ne pagò il maestro, s. X. *[Stanz., QQ, c. 95 t.]*

533. 1423, Aprile 27.

E a dì 27 d'Aprile soldi 4 ebe Nani d'Ellero per chonperare 1ª matasina di filo di rame per achonciare l'ochio del vetro di santa Liperata che chadea. *[Stanz., SS, c. 58.]*

534. 1423, Luglio 14.

Commiserunt Batista Antonii, capudmagistro, et Bartolomeo Angeli Ciari, provisori, quod ambo possint locare *[Francisco Johannis]* vocato Lastra et Bernardo *[Francisci]*, magistris finestrarum vitrey, duo petia retiarum fili ramenis pro ponendo duobus oculis dicte ecclesie usque ad summam s. XVIII pro quolibet brachio, videlicet brachio quadro. *[Delib., LXXXIV, c. 3.]*

Bernardo Francisci, lavora di finestre di vetro, pro parte duarum retiarum fieri debent pro duobus oculis in ecclesia, in totum l. XII fp. *[Delib., LXXXIV, c. 65 t.]*

535. 1423, Luglio 27.

Simili modo locavit Bernardo Francisci duobus retiis *[!]* de filio ramis cum telario ferri pro ponendo duobus oculis maioris ecclesie ad rationem s. XVIII fp. pro quolibet bracchio dicte retie, omnibus sumptibus dicti Bernardi. *[Delib., LXXXIV, c. 56.]*

536. 1423, Settembre 24.

Bernardo Francisci, magistro finestre vitrey, pro resto duarum retium fili ramis per eum factis *[!]* pro duobus oculis faciei principalis ecclesie s. Marie del Fiore, in totum inter ambos l. XLI d. IV fp. *[Delib., LXXXIV, c. 69. — Cfr. Stanz., SS, c. 70 t.]*

537. 1432, Maggio 30.

Item deliberaverunt quod Filippozius teneatur scribere ad librum de giornatis operas prestitas per Niccolaum Parentis alias Massa et Meum Naldini, scharpellatores opere, in actando oculum vitrei existentem in ecclesia maiori supra portam navis que est penes campanile. *[Delib., 1425—1436, c. 161 t.]*

538. 1432, Giugno 30.

Francesco di Giovani detto Lastra e Bernardo di Francesco suo chonpangno, maestri di vetro, fior. VIII d'oro, e' detti gli sono stanziati per sua faticha e pionbo e filio di suo meso in rachonciare l'ochio del vetro di sancto Stefano in santa Liperata. *[Stanz., CC, c. 35.]*

c) Occhi della navata maggiore.

539. 1415, Ottobre 25.

Deliberaverunt quod Johannes Ambroxii, capudmagister, possit et teneatur et debeat facere fieri concium lapidum pro duobus oculis ecclesie ex parte per quam itur versus sanctum Marcum, ad hoc ut possint postea poni et aptari ibidem oculi vitrei. *[Delib., LXVIII, c. 15.]*

540. 1415, Ottobre 31.

Prefati operarii deliberaverunt quod in casu quo Niccolaus Pieri, magister fenestrarum vitri, conduxerit et conduci fecerit ad civitatem Florentie et in opera *[!]* predictam de partibus Alamanie hinc ad quatuor menses proxime futuros tantam quantitatem boni vitri apti ad faciendum fenestras quod adscendat usque ad quantitatem valoris fl. CCC au. et idonee satisdet, tunc et eo casu intelligantur esse et sint sibi locate ad faciendum duas fenestras sive oculos vitri, videlicet illos duos primos oculos versus viam de l'oferta ad rationem fl. III au. et l. III fp. pro quolibet bracchio quadro, omnibus suis expensis, et pro parte solutionis ex nunc in dicto casu stantiaverunt sibi fl. C au. ut apparet in presenti libro a c. 37. Imo debet conducere infra quatuor menses a die qua capiet fl. C au. *[Delib., LXVIII, c. 16.]*

Niccolao Pieri, magistro fenestrarum vitri, pro parte solutionis vitri pro fenestris faciendis quod conducere debet de Alamania ad dictam et in dicta opera infra quatuor menses proxime futuros, fl. C au. *[Delib., LXVIII, c. 37.]*

Nicolò di Piero, maestro di finestre di vetro, vuole f. C per andare nella Magna a conducere quà a l'opera vetro da finestre per valuta di f. CCC o più e dice dare uno malevadore suficente d'avere condotto detto vetro infra mesi quattro dal dì arà preso i detti f. C. *[Stanz., QQ, c. 103.]*

541. 1415, Novembre 21.

Predicti operarii, videlicet Silvester Tommasii de Popoleschis, Ubertus Jacobi Arrighi, Taddeus Bartolomei Lorini et Simon Mariotti Orlandini . . . locaverunt fratri Bernardo Stefani, ordinis fratrum predicatorum de Florentia, ad faciendum duos oculos vitri videlicet tertium et quartum oculos qui secuntur post oculos locatos Niccolao Pieri magistro vitri die 31 Octobris 1415, ad rationem fl. III et l. III pro quolibet bracchio quadro dictorum oculorum dummodo dictos oculos faciat de bono vitro et cum bonis coloribus et cum istoriis debitis dictis oculis bene ut faciet dictus Niccholaus suos vel melius et in casu quo faceret melius et pulcrius suos quam Niccolaus prefatus non propterea debeat nec possit petere vel habere nisi ad supradictam rationem fl. III et l. III pro quolibet bracchio quadro. Et in casu quo dictos oculos

non faceret tam pulcros et tam bene prout Niccolaus faciet suos, tunc dictus frater Bernardus habeat et habere debeat pro quolibet bracchio quadro illam minorem quantitatem pecunie prout et sicut deliberabitur per operarios pro tempore existentes vel per duas partes ipsorum. *[Delib., LXVIII, c. 17.]*

542. 1419, Ottobre 24.

Operarii deliberaverunt quod frater Bernardinus Mattei, ordinis fratrum predicatorum sancti Dominici de Florentia, faciat vitreum duorum oculorum ecclesie sancte Marie del Fiore, videlicet primum et secundum faciei dicte ecclesie ex latere sinistro in introitu ecclesie et quos qui intrat ecclesiam habet ex latere sinistro, non obstante quod alias dicti oculi fuerint alii locati videlicet cuidam Niccolao, qui Niccolaus est nunc mortuus et ideo voluerunt dicti operarii quod dictus frater Bernardinus faciat primum et secundum, licet sibi fuerint alias locati tertius et quartus, propter mortem dicti Niccolai qui non posset facere primum et secundum et melius est a primo et secundo incipere quam a tertio et quarto. Et quod fratri Bernardino dentur mensure dictorum oculorum per vicecapomagistrum dicti operis et quod ipse frater faciat disegnum storie quam ibi intendit facere et ostendat dictis operariis vel eorum subcessoribus ut possint deliberare super predictis quod eis videbitur et quod mutuetur ei per camerarium dicti operis super dicto laborerio fl. L au. *[Delib., LXXVII, c. 22.]*

Fratri Bernardino Mattei *[cass. e corr.* Stefani*]*, fratri ordinis sancti Dominici, magistro vitreorum super locatione sibi facta de duobus oculis vitreis in facie ecclesie s. Marie del Fiore de Florentia fl. L au. dummodo fideiubeat. *[Delib., LXXVII, c. 53 t. — Cfr. Stanz., RR, c. 57:* sopra due ochi di vetro gli s'aloghorono a fare per metere nel chorpo della chiexa.*]*

A frate Bernardo di Stefano, frate del'ordine di san Domenicho, maestro di vetri, fl. L d'oro gli si prestano sopra due ochi di vetro gli s'aloghbarono a fare per metere nel chorpo della chiexa. *[Stanz., RR, c. 57.]*

543. 1419, Novembre 7.

Item quod Batistas, vicecapomagister operis, det mensuras duorum oculorum fiendorum de vitreo fratri Bernardino... qui eos facere debet *[Delib., LXXVII, c. 28 t.]*

544. 1419, Dicembre 14.

Item quod frater Bernardinus Stefani, ordinis predicatorum, qui conduxit ad faciendum oculum de vitreo in facie ecclesie s. Marie del Fiore, teneatur et debeat fecisse dictum oculum hinc ad unum annum proxime futurum, alias reddere et restituere teneatur operi fl. L. au. per ipsum opus sibi mutuatos et de sic faciendo et restituendo satisdet antequam sibi solvantur dicti fl. L au. Die 15 dicti mensis fideiussit Scolaus Johannis Tosinghi. *[Delib., LXXVII, c. 34.]*

545. 1419, Dicembre 15.

Frater Bernardinus Stefani, ordinis fratrum predicatorum de Florentia, constitutus personaliter coram me Laurentio Pauli, notario dicti operis, promisit . . . facere et fecisse et complevisse oculum de vitreo sibi locatum hinc ad unum annum proxime futurum, alias restituere dicto operi fl. L au. sibi per dictos operarios super dicto oculo stantiatos. Scolaus Johannis de Tosinghis fideiussit etc. *[Delib., LXXVII, c. 77.]*

546. 1423, Giugno 2.

Item quod frater Bernardinus Stefani, ordinis fratrum predicatorum, alias conductor unius fenestre vitrey vel oculi pro maiori ecclesia veniat Florentiam ad ricipiendum designa dicti oculi vel fenestre per totam vigesimam diem presentis mensis Junii, alias elapso dicto termino possit gravari eius fideiussor personaliter et in bonis pro summa fl. L au. quos ipse frater Bernardinus habuit pro prestantia dicti laborerii. *[Delib., LXXXIII, c. 18 t.]*

547. 1423, Ottobre 6.

Deliberaverunt quod notificetur Scolaio de Tosinghis, fideiussori fratri Bernardino magistro finestrarum vitrey, quod infra ottavam diem debeat solvere fl. au L., ut est fideiussus, et quod elapso dicto tempore gravetur pro dicta summa. *[Delib., LXXXIV, c. 8 t.]*

548. 1424, Febbraio 18.

Deliberaverunt quod frater Bernardinus Stefani, ordinis fratrum predicatorum et s. Marie Novelle de Florentia, qui recomendatus seu stagitus fuit in civitate Aretii pro fl. L au. per eum debitis opere pro certo laborerio fiendo in maiori ecclesia florentina, de quibus ipse fideiussit secundum locationem, ut patet in libro provisoris sig. D c . . ., habeat terminum pro sex mensibus proxime futuris ipse et eius fideiussor ad comparendum et alia faciendum que circa eius locatione continentur etc. *[Delib., LXXXV, c. 6 t.]*

549. 1424, Aprile 4.

Item . . . actendentes ad quandam locationem olim factam fratri Bernardino, ordinis fratrum predicatorum et s. Marie Novelle de Florentia, per quam ut dicitur continetur qualiter ipse frater Bernardinus debeat componere in dicta opera . . . duos oculos vitrey cum certis storiis beate Marie virginis . . . volentes expedimentum dare, deliberaverunt quod frater Bernardinus predictus teneatur facere duos occulos in maiori navi dicte ecclesie videlicet duos primos et propinquos maiori oculo supra portam videlicet unum a dextris dicti oculi magni et alterum ad *[!]* sinistris et intreuntis in ecclesiam per portam magnam occulum existentem a dextris quod est versus nolarium in illo fieri debet storiam beate Marie virginis, videlicet quando Giovachino fu chacciato del tempio; et in alio oculo propinquo maiori in introitu dicte ecclesie ad manum sinistram, videlicet

dirinpeto a' legniaiuoli, in illo oculo fieri debet storiam mortis et sepulture beate Marie virginis. Et disignia dictorum oculorum et storiarum fieri debent per Laurentium olim Bartolucci, magistro et provisionato *[!]* dicte opere, prout eidem videbitur pulcriora et adorniora et utiliter et honorate pro opera predicta. *[Delib., LXXXV, c. 12 t.]*

550. 1424, Aprile 13.

Fratri Bernardino, ordinis fratrum Predicatorum, pro disegnio duorum oculorum per eum perficiendorum in maiori navi dicte ecclesie . . . *[Delib., LXXXV, c. 46 t.]*

551. 1425, Gennaio 12.

Item deliberaverunt quod scribatur littera fratri Bernardino, moranti ad presens Vulterris, quod veniat et compareat coram dictis operariis per totum presentem mensem Januarii ad accordandum Laurentium Bartoluccii de labore impenso pro oculis cupole seu ad dicendum quidquid vult et quod, elapso dicto termino, gravabitur eius fideiussor dicta de caussa. *[In margine:* Dicta die fuit scripta dicta littera et missa dicto fratri per Carulum de Macignis. — *Delib., LXXXVII, c. 1 t. — Cfr. STM., c. 20.]*

552. 1425, Gennaio 29.

Item deliberaverunt quod scribatur una lictera fratri Bernardino Stefani qualiter hinc ad quindecim dies mensis Februarii proxime futuri venire teneatur coram dictis operariis ad dicendum sua iura in quadam caussa vertente inter dictum fratrem Bernardinum, ex parte una, et Laurentium Bartoluccii, ex parte alia, de quodam designo facto per dictum Laurentium duorum oculorum cupole magne et eidem in dicta littera protestetur qualiter, si non comparebit coram eis infra dictum tempus, gravabitur eius fideiussor ad solvendum dicto Laurentio illud quod deliberabitur per eos. Et quod illud idem notificetur fideiussori dicti fratris Bernardini. *[Delib., LXXXVII, c. 3.]*

553. 1425, Marzo 1.

Frater Bernardus quondam Stefani de Florentia, ordinis fratrum predicatorum et s. Marie Novelle de Florentia, constitutus occaxione cuiusdam conductionis per eum facte ab opera prelibata de faciendo duos oculos vitrei in maiori navi chatedralis ecclesie florentine, videlicet unum in una facie dicte navis magne et alium in alia facie dicte maioris navis, penes oculum magnum positum in facie versus oratorium sancti Johannis batiste, in quo quidem oculo posito in facie versus campanile debet fieri per eum storia beate Marie virginis videlicet quando Jovachinus fuit de templo expulsus, et in alio oculo alterius faciei debet fieri storia mortis et sepulture beate Marie virginis; et occaxione termini eidem fratri Bernardo facti per dictos operarios in faciendo dictos oculos, videlicet primum inde ad unum annum proxime futurum

initiandum die quo eidem fratri Bernardo dabitur designum dicti oculi et inde ad viginti menses proxime futuros a die dati primi designi, et occaxione fl. au. XIV quos prefata opera eidem fratri Bernardo mutuabit promisit mihi Bartolomeo notario infrascripto . . . restituere dicte opere dictos fl. au. XIV in casu quo non fecerit modo predicto dictos oculos hinc ad per totam diem primam mensis Novembris 1426. — Et eiusdem fratris Bernardi precibus et mandatis fideiussit Jacobus Guerriantis Jacobi populi s. Lucie omnium Sanctorum de Florentia. *[Delib., LXXXVII, c. 70.]*

554. 1425, Marzo 7.

Fratri Bernardo Stefani, ordinis fratrum predicatorum, pro parte solutionis denariorum quos debet recipere ab opera pro faciendo duos oculos vitrei in ecclesia katedrali civitatis Florentie . . ., fl. au. XIV et pro eo Laurentio Bartoli aurifici qui fecit designum dictorum oculorum. *[Delib., LXXXVII, c. 44 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 97:* per due disengni di due ochi debe fare all' opera, e' quali s' ano appore nelle navi dallato dinanzi.*]*

555. 1425, Marzo 15.

Locatio apotece de la Galea fratri Bernardo. *[Il documento la definisce:* unam apotecam vocatam la galea de l'opera sitam in populo s. Michaelis vicedominorum de Florentia in via que dicitur la via da' fondamenti dal canto di balla cui a 1° via a 2° opera predicta a 3° e 4° opera predicta. *L'affitto è fissato per un anno a cominciare dal 1° di Aprile, con i seguenti patti:* quod si dictus frater Bernardus inceperit et initium dederit duobus oculis vitrei quos tenetur facere prefate opere in cathedrali ecclesia florentina hinc ad per totam diem primam mensis Maii proxime futuri *paghi di pigione solamente sei fiorini, altrimenti otto. Delib., LXXXVII, c. 31—31 t.]*

556. 1425, Aprile 3.

Item deliberaverunt quod provisor opere . . . possit expendere de pecunia opere pro actando domum opere prefate que dicitur la Galea locata fratri Bernardino, magistro oculorum vitrei, illud quod sibi videtur fore utile pro dicta opera. *[Delib., LXXXVII, c. 9.]*

557. 1425, Aprile 20.

Fratri Bernardino quondam Stefani de Florentia, ordinis fratrum predicatorum et s. Marie Novelle, fl. au. L e pro emendo vitreum duorum oculorum quos conduxit ad faciendum in maiori navi ecclesie cathedralis florentine in civitate Venetiarum, quos de consensu dicti fratris Bernardini voluerunt dari Schiacte Uberti de Ridolfis ad hoc ut dictus Schiacta faciat dicto Bernardino unam litteram chambii Venetias quod dentur dicti fl. au. L dicto fratri Bernardo in dicta civitate Venetiarum pro vitreo . . . — 1425, die 16 Maii annullatum et capsum fuit dictum stantiamentum. *[Delib., LXXXVII, c. 48.]*

558. 1425, Maggio 16.

Item revocaverunt ac anullaverunt quandam deliberationem factam per eorum proxime antecessores seu quoddam stantiamentum factum fratri Bernardino, magistro oculorum vitrei, de fl. L, cum hoc quod debeat prestare ydoneum fideiussorem opere prelibate, die 20 Aprilis 1425. *[Delib., LXXXVII, c. 15 t. Ma lo stanziamento a Schiatta di Uberto dei Ridolfi*: pro emi faciendo vitreum duorum oculorum fiendorum per fratrem Bernardinum Stefani in civitate Venetiarum *è, con la data del 16 Maggio, a c. 49 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 101.]*

Schiatta di Berto Ridolfi, f. L d'oro, e' qua' danari debe paghare per l'opera a Vineg*[i]*a per vetri di più ragone si chome è di bisongno in due ochi s'ano affare per la detta opera effare el paghamento ove dirà frate Bernardino di Stefano dell' ordine di san Domenicho maestro di detti ochi. *[Stanz., SS, c. 101.]*

559. 1426, Marzo 23.

Diliberorono detto dì una lettera a frate Bernardino dell' ordine di sancto Domenicho di Firenze, maestro di finestre di vetro, el quale ène a Vinegia, chesse veduta la presente lettera non viene allavorare due ochi di vetro e' quali debe fare per l'opera, che 'l proveditore possa e deba gravare e suo' mallevadori di quello ch' àno a dare all' opera. *[STM, c. 34. — Cfr. Delib., 1425—1436, c. 26 t, ma con la data del 26 Marzo.]*

560. 1426, Aprile 29.

Item deliberaverunt quod provisor seu notarius debeat notificare et intimare Schiatte Uberti de Ridolfis quod placeat sibi scribere Venetias quod vitrei empti Venetiis ad petitionem opere mictantur quam citius possibile est Florentiam ad prefatam operam pro et occaxione fl. au. L eidem numeratorum et quod scribatur una lictera fratri Bernardino, magistro oculorum vitrei, quod veniat ad laborandum dictos vitreos Florentiam, alias eius fideiussor gravabitur ad osservandum quod promisit. *[Delib., 1425—1436, c. 29.]*

561. 1426, Giugno 17.

Frate Bernardino di Stefano, dell' ordine di san Domenicho, de' dare l. VI s. VII d. VI p. paghamo per lui a Meo di Salvestro, veturale, sono per vettura e passagio di tre chasse di vetri daffare finestre di più ragione cholori, pesarono lb. 434 a ragione di s. XXVII el centinaio, sechondo una lettera avemo da Buonsingniore d'Andrea e chompangni in Vinegia *[cassato e corretto:* in Bolongnia*]*.

E de' dare detto dì l. VIII s. IX d. VI piccioli, paghamo per lui a Nanni di Maso vetturale, sono per vettura e passagio di chasse quatro di vetri da ffare finestre, pesarono lb. 581 a ragione di s. XXVII el centinaio . . . per tuto montano chol passaggio l. VIII s. IX d. VI p., sechondo una fede avemo da Buonsingniore d'Andrea e chompangni in Bolongnia. *[Stanz., BB, c. 17 t.]*

562. 1433, Settembre 28.

Item deliberaverunt quod caputmagister opere et Filippus s. Brunelleschi debeant deputare de viginti octo magistris qui laborant in cava Trassinarie duodecim magistros qui debeant laborare in faciendo certas lapides de macigno pro oculis corporis ecclesie maioris designandas eisdem per dictos Filippum et caputmagistrum opere. *[Delib., 1425 – 1436, c. 205 t.]*

563. 1437, Giugno.

E più gli *[a messer Domenicho di Piero da Pisa]* fu alloghato per insino di Giugno 1437 a fare 2 ochi di vetro nella nave di mezo e avi auto in presta l. L et è suo mallevadore el maestro Ugholino da Pisa medico. *[Stanz., EE, c. 73 t.]*

564. 1437, Giugno.

A Charlo di Francesco Zati fu alloghato a fare 2 ochi di vetro nella nave di mezo de' quali n'à posti uno. *[Stanz., EE, c. 74.]*

565. 1437, Luglio 2.

A Charllo di Francesco Zati, maestro di fare finestre di vetro, l. Ç p. e' quali denari allui si prestano sopra a una aloghagione allui fatta pegli operai di due occhi di vetro nella nave ghrande di chiesa chon ochi bianchi di vetro chor uno chonpasso in mezo per uno. *[Stanz., DD, c. 16 t.]*

566. 1437, Luglio 11.

Item deliberaverunt quod provisor opere locare teneatur fratri Michaeli, commisso in hospitali s. Ghalli, ad faciendum duos oculos de vitreo albo cum quodam compassu in medio armorum Partis Guelfe et libertatis pro eo pretio et pactis et modis prout continetur in locatione facta Carulo Francisci de Zatis et stantiaverunt eidem super dicta locatione lb. C fp. si et quantum ydonee fideiusserit de laborando dictos oculos seu de restituendo dictam quantitatem et conservando operam indempnem de dicta locatione. *[Delib., 1463—1442, c. 22 t.]*

567. 1437, Luglio 16.

Item deliberaverunt quod provisor opere locare teneatur Angelo, magistro fenestrarum vitrei, duos oculos vitrei albi in navi corporis ecclesie maioris Florentine, pro eo pretio pactis et modis factis in aliis locationibus factis de similibus oculis dicte ecclesie albis. *[Delib., 1436—1442, c. 23 t.]*

A Angniolo di Lippo di Firenze, maestro di fare finestre di vetro, l. C p., e' detti denari allui si prestano sopra un' aloghagione allui fatta di due occhi di vetro, pellui tolti a fare in chiesa. *[Stanz., DD, c. 17 t.]*

568. 1437, Luglio 16. *[?]*

A Agnolo di Lipo, maestro di vetri, fu alloghato a fare 3 ochi di vetro nella nave di mezo e avi su in presta l. C, de 'quali n'à messi uno. *[Stanz., EE, c. 74.]*

569. 1437, Luglio 24.

Item deliberaverunt quod provisor opere locare teneatur domino Pètro de Pisis duos oculos vitrei albi, pro eo pretio et cum eisdem pactis et modis et cum mutuo factis cum Carulo Amerigi de Zatis. *[Delib., 1436—1442, c. 24 t.]*

570. 1437, Luglio 27.

A messer Domenicho di Piero da Pisa priore di san Sisto di Pisa, l. C. p., e' detti denari allui si prestano sopra un' aloghagione a lui fatta di due occhi di vetro de' fare nella nave della chiesa magiore. *[Stanz., DD, c. 17 t.]*

571. 1437, Dicembre 19.

A frate Michele di . . ., frate di santo Ghallo, l. C p. i quali gli si prestano sopra i due occhi debba fare nel corpo della nave della chiesa. *[Stanz., DD c. 25.]*

572. 1438, Novembre 10.

Item modo et forma predictis locaverunt magistro Angelo de' vetri oculum ultimum in navi cathedralis ecclesie qui est perfectus in modo quod potest invetrari *[?]* in quo debet esse libertas et signum libertatis; qui magister Angelus promixit ipsum perficere et dare perfectum hinc ad unum mensem et decem dies et cum pactis *[et]* aliis quos habebat frater Michael de sancto Gallo . . . presentibus Gualterotto et Batista *[B. ser N., 1, c. 23 t.]*

573. 1438, Novembre 19.

Angniolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, l. L. p., e' quali denari allui si prestano sopra una aloghagione allui fatta di 1° occhio di vetro di nuovo nella nave di mezo cioè l' ultimo occhio che prima era aloghato a fra Michele di santo Ghallo; nel quale à essere el sengnio della liberttà. *[Stanz., DD, c. 43 t. — Cfr. Stanz., E, c. 63, dove l'occhio è indicato più esattamente:* videlicet ultimum ex latere dextro.*]*

574. 1438, Novembre 27.

Item, audito et intellecto a provisore dicte opere qualiter dominus Michael ad presens hospitalarius hospitalis S. Ghalli conduxit a dicta opera ad faciendum unum oculum in navi ecclesie sancte Marie del Fiore et quod

dicta conducta *[!]* renumptiavit volentesque quod predicta executioni mandentur, providerunt ac etiam comissionem fecerunt Gherardo domini Filippi de Corsinis dictum oculum locandi cui sibi videbitur et placebit.

Item commixerunt in dictum Gherardum locandi armaturam ferri unius oculi locati Dominicho de Pisis ad faciendum vitreum, que armatura sibi locanda per dictum Gherardum esse debeat pro dicto oculo locato dicto domino Dominicho et pro pretio et pretiis prout dicto Gherardo videbitur, non excedendo pretium armature fenestre de presenti reactate. *[Delib., 1436—1442, c. 47 t.]*

575. 1438, Dicembre 8.

Item postea, dictis anno et indictione, die ottavo mensis decembris, actum in loco residentie operariorum sancte Marie del Fiore, et presentibus Gualterotto Jacobi Riccialbani et Johanne Dominici, famulo dicte opere, Angelo Lazeri, magistro lignaminis populi sancti Filicis in piazza de Florentia, et Batista Arrighi vocato Angiolino, Gherardus olim domini Filippi de Corsinis, unus ex numero operariorum predictorum, vigore commissionis sibi facte per dictum offitium et eorum consocios, de faciendo infrascriptam locationem, ut constat manu mei notarii infrascripti, actendens ad quandam renumptiationem factam per fratrem Michaelem de ordine sancti Ghalli de duobus oculis vitre*[i]* albi in navi maioris ecclesie, omni modo, vigore commissionis sibi facte, locavit domino Guidoni Nicolai, plebano sancti Cervaxii a Pelago et capellano in ecclesia sancti Petri maioris, et Johanni Andree Laurentii, populi sancti Anbroxii, sociis et magistris vitrei presentibus et conducentibus etc. ad faciendum unum oculum de vitreo albo in oculis existentibus in navi corporis ecclesie maioris florentine, videlicet ultimum ex latere sinistro incipiendo a capite ecclesie, in quo oculo sit unus conpassus cum signo in medio licterarum et scuto videlicet libertatis prout pingitur figurato variis coloribus ut decet et cum uno fregio circhumcircha, quem dare debeat expletum et rectum infra tres menses . . . proxime secuturos a die qua habebit suam perfectionem muramenti ita quod micti possit dictum oculum vitrei, et cum pacto quod dicta opera teneatur dare et tradere pro armatura dicti oculi seu fenestre totum ferramentum quo opera indigebit pro dicta armatura expensis dicte opere et teneatur opera suis expensis buchas et pontes et designum dicti oculi eidem tradere. Et hoc pro pretio librarum octo pro quolibet brachio quadro. Quam locationem et omnia predicta promixit una pars alteri, et e converso, firma et rata habere et tenere et contra non facere vel venire, sub pena fl. au. C pro quibus obligavit dictus Gherardus bona opere etc. et dicti conductores se et eorum heredes etc. quibus preceptum etc.

Deliberaverunt quod fiat presta super dicto oculo l. D fp. Qui dominus Guido promixit dictam prestam, in casu quo ea non satisfaceret, restituere; pro quo et eius partibus fideiussit Carolus Mathi Leonis. *[Allog. c. 4.]*

576. 1438 *[Dicembre ?].*

A messer Ghuido, piovano di santo Piero magiore, per insino di .... 1439, 1° ochio di vetro nella nave di mezo la chiesa e avi su in presta l. LXXXIV s. VII. d. VI. *[Stanz., EE, c. 73 t.]*

577. 1438, Dicembre 10.

A messer Ghuido di ..., piovano di santo Cerbagio Pelagho e prete in s. Piero magiore, l. L. p., e' quali allui si prestano sopra una alloghagione allui fatta di 1° occhio di vetro nella nave di mezo chon segnio nel mezo della liberttà. *[Stanz., DD, c. 44 t. — Cfr. Stanz., E, c. 67 t, dove l'occhio è più esattamente indicato:* videlicet ultimum ex parte destra ab altare.*]*

578. 1438, Dicembre 23.

A Andrea di Ceccho, fabro in portta santo Piero, l. XII p., e' quali denari allui si prestano sopra 1ª aloghagione allui fatta di lavoratura della armadura del ferro di 1° ochio di vretro che fa in chiesa nella nave di mezo Angniolo di Lippo de' vetri. *[Stanz., DD, c. 46.]*

579. 1439, Aprile 17.

A messer Domenico di Piero da Pisa, priore di s. Sissti di Pisa, maestro di fare finestre di vetro, l. CCVI p. per resto di paghamento di 1° occhio di vetro per lui fatto e messo nella nave di mezo di chiesa d'occhi bianchi chor uno conpasso nel mezo chol segnio della parte Ghuelfa. *[Stanz., DD, c. 53. — Cfr. Stanz., E, c. 82.]*

580. 1439, Giugno 30.

A Charllo di Francesco Zati, maestro di fare finestre di vetro, l. CXXV s. XVI d. VIII p., sono per parte di paghamento di 1° ochio di vetro che fa a stanza dell' opera nella nave di mezo della chiesa magiore. *[Stanz., DD, c. 61.]*

A Angniolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, l. CLXXXXVIII p. per resto di paghamento di 1° occhio di vetro pellui fatto a stanza de l'opera e messo nella chiesa magiore di Firenze nella nave di mezo, messo d'occhi bianchi chor uno chonpasso nel mezo drentovi 1° schudo cholla liberttà scritta che fu br. 31 quadre per l. VIII al br. *[Stanz., DD, c. 63 t.]*

581. 1439, Dicembre 31.

A Charlo di Francesco Zati, maestro di finestre di vetro, l. XXIV p. per parte di paghamento d'uno occhio di vetro per lui messo nella nave della chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 71. — Cfr. Stanz., E, c. 119.]*

A Andrea di Cieccho, fabbro, l. LXII s. VII d. VIII p., sono per parte di paghamento di ferramento fatto per due occhi della chiesa. *[Stanz., DD, c. 71.]*

582. 1440, Novembre 8.

Angniolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, l. XXIV p., sono per tre disegni di tre occhi per lui fatti e da fare; 1° ch'era aloghato al priore di santo Ghallo e poi s'aloghò a lui a fornillo detto Agniolo, e due aloghati a lui propio. *[Stanz., DD, c. 87 t. — Cfr. Stanz., E, c. 149.]*

583. 1440, Dicembre 29.

Charllo di Francesco Zati, maestro di finestre di vetro, l. VI s. III d. IV p., sono per resto di paghamento di 1° ochio di vetro per lui messo nella nave di mezo della chiesa magiore di Firenze d'ochi bianchi chor uno chonpasso nel mezo cho l'arme del popolo. *[Stanz., DD, c. 92. — Cfr. Stanz., E, c. 158 t.]*

584. 1442, Gennaio 25.

Domino Guidoni, plebano, qui facit fenestras di vetro, l. XXXVIII s. I d. II, pro resto fenestrarum vetri et oculorum factorum per eum et Carulum de Zatis usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 4.]*

585. 1442, Gennaio 31.

Domino Dominicho *[Pieri de Pisis]*, l. CCCCXLV s. X fp., pro resto fenestrarum et aliarum rerum factarum usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 5 t.]*

586. 1442, Marzo 17.

Domino Dominicho Pieri de Pisis, qui facit fenestras vitrei, l. CCXLVIII pro suo magisterio unius oculi facti in navi maioris ecclesie de oculis albis cum uno compasso in medio in quo est signum partis Guelforum et est versus claustrum canonicorum. *[B. ser N., III, c. 12 t.]*

587. 1442, Marzo 26.

Piero Francisci Aliotti, fabro, pro parte ferramentorum datorum pro oculis et fenestris, l. LX. *[B. ser N., III, c. 14 t.]*

588. 1442, Agosto 27.

Angelo Lippi, qui facit fenestras vitrei, l. CLXV s. II d . . . pro 1° oculo et pro resto usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 38.]*

589. 1442, Agosto 30.

Domino Guidoni, plebano, qui facit fenestras, l. CCXLVIII pro pagamento unius oculi, quas dare debeat Carolo Zati. *[B. ser N., III, c. 40 t.]*

590. 1443, Febbraio 22.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro et oculos, l. CCXL super oculo ponendo in navi de medio, quod abeatur fides a provisore esse factum. *[B. ser N., III, c. 85.]*

d) Finestre nelle tribune.

591. 1429, Agosto 20.

Francescho vochato Lastra e Bernardo, maestri di finestre di vetro, e' quali fanno la finestra dell' altare di santo Zanobi, deono avere f. XXV d'oro, alloro prestati per parte di paghamento di detta finestra. *[Stanz., BB, c. 112.]*

592. 1432, Gennaio 8.

Francescho di Giovanni, vochato Lastra, e Bernardo di Francescho, chompangni, maestri di fare finestre di vetro, deono avere f. XX d'oro, sono per parte di paghamento d'una finestra di vetro fano all' opera alla chapella di san Zanobi. *[Stanz., CC, c. 24 t.]*

593. 1432, Gennaio 15.

Bernardo di Francescho e Francescho di Giovanni, vochato Lastra, deono avere f. XX d'oro, sono per parte di paghamento di detta finestra fatta per san Zanobi. — E deono avere per resto di paghamento di una finestra per loro fatta di san Zanobi, misurata per Batista d'Antonio, chapomaestro, e Bernardo proveditore, in somma di br. 34 quadre, monta, a ragione di l. XVI per braccio quadro, l. DXLIV e per uno quarto ochio per loro rifatto nella facia dinanzi dov' è san Lorenzo di br. $2^1/_4$ quadre, monta l. XXXVI p.: in tutto monta el resto di quello ànno avere l. CXLVII s. XVI p. *[Stanz., CC, c. 27.]*

594. 1432, Aprile 3.

Item deliberaverunt quod Filippotius, scribanus super giornatis, teneatur scribere ad librum operas prestitas per quosdam magistros opere in faciendo in cappella s. Zenobii certas buchas pro pontibus factis in ponendo fenestram vitrei in dicta cappella et camerarius opere solvere teneatur secundum salaria facta per eorum offitium. *[Delib., 1425—1436, c. 157.]*

595. 1432, Aprile 5.

Piero di Francescho, fabro in porta samPiero, de' avere per lb. 139 e mezo di fero lavorato el quale s'ène messo nella finestra di santo Zanobi

per achiavarde e stanghette, el detto fero ane fatto l'opera di suo per soprapiù che ne dovevano fare per più forteza di detta finestra, a ragione di s. III d. I per libra, in tuto l. XXIV s. VII. *[Stanz., CC, c. 30.]*

596. 1432, Aprile 8.

Item deliberaverunt quod provisor opere teneatur et debeat locare Bernardo Francisci vocato Lastra et socio eius ad faciendum unam fenestram vitrei que est in tribuna cappelle s. Zenobii supra cappellam prefatam, pro eo pretio pro quo fecit fenestram dicte cappelle s. Zenobii et cum eisdem pactis et modis in illa locatione contentis. *[Delib., 1425—1436, c. 158.]*

597. 1432, Aprile 16.

Item deliberaverunt quod provisor opere prefate tam presens quam futurus sine aliquo suo preiudicio et dapmno locare *[debeat]* Bernardo Francisci et Lastre eius socio ad faciendum quattuor fenestras vitrei que sunt super tribuna ubi est cappella s. Zenobii cum storiis generationis virginis Marie, cum factis pretiis modis et aliis opportunis et requisitis declarandis per operarios dicte opere. *[Delib., 1425—1436, c. 158.]*

598. 1433, Gennaio 23.

A Nicholaio Allesandri et Matteo di Simone Strozi, uficiali sopra a fare la sepoltura di s. Zanobi e l'altare di detto s. Zanobi, fior. XXV in oro de' qua' danari ne debono chonperare vetri per fare finestre di vetro nella tribuna di sancto Zanobi. *[Stanz., CC, c. 47.]*

599. 1433, Maggio 6.

A Nicholaio d'Ugho Allesandri e Matteo di Simone degli Strozi l. C p. e' qua' danari a loro si stanziano per dare a quelli maestri fano la finestra del vetro *[sopra la cappella di s. Zanobi]* a loro alogata. *[Stanz., CC, c. 53 t.]*

600. 1433, Ottobre 26.

Item deliberaverunt quod omnes expense fiende pro agiunta ferramentorum immictendorum in fenestra vitrei facta per Lastram et socium suum vetraiuolos pro fenestra tribune cappelle s. Zenobii solvi debeant per camerarium dicte opere sine alio stantiamento. *[Delib., 1425—1436, c. 206 t.]*

601. 1433, Novembre 19.

A Piero di . . . Aliotto, fabro che fa l'armadura della finestra del vetro di mezo sopra san Zanobi de la tribuna di sancto Zanobi, c*[i]*oè per la armadura del fero, l. XX. *[Stanz., CC, c. 63 t.]*

602. 1433, Novembre 23.

A Bernardo di Francesco e al chonpangno, che fanno la finestra del vetro di mezo sopra la tribuna di sancto Zanobi, fior. X, e' qua' danari sono per parte di paghamento di detta finestra. *[Stanz., CC, c. 64 t.]*

603. 1433, Dicembre 30.

A Bernardo di Francesco, maestro de' vetri, che fa le finestre del vetro dell' opera, l. XL, e' qua' danari sono per parte di danari de' avere inn' avere fatto la finestra del vetro sopra la tribuna di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 67 t.]*

604. 1434, Febbraio 3.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. L, e' qua' danari a lui si danno per parte di danari de' avere per la finestra à fatta sopra la tribuna di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 68 t. Altro stanz. di l. LXXX in data 12 Febbraio, ibid., c. 68 t.]*

605. 1434, Aprile 20.

Item deliberaverunt quod Bernardus Francisci, magister fenestrarum vitrei, facere teneatur ad presens duas fenestras ex quatuor sibi locatis in tribunetta cappelle s. Zenobii secundum designum eidem dandum per Laurentium Bartoli, magistrum intagli, cum storiis declarandis per Matteum de Strozis et Niccolaum de Alexandris; quod designum dictus Laurentius teneatur fieri fecisse per totum mensem Maii proxime futurum et dicto Bernardo dedisse. *[Delib., 1425—1436, c. 215.]*

606. 1434, Novembre 9.

Bernardo di Francescho de' vetri, l. LV s. XV p., per resto di una finestra fatta sopra la capella di santo Zanobi. *[Stanz., CC, c. 81 t.]*

607. 1435, Maggio 6.

Item eligerunt Niccolaum Ughonis de Alexandris, Salvi Neronis Dietisalvi et Johannem Lapi Niccolini in sollicitatores et offitiales ad providendum fenestras locatas Bernardo Francisci magistro fenestrarum vitrei. *[Delib., 1425—1436, c. 233.]*

608. 1435, Maggio 27.

A Bernardo di Francesco, maestro di finestre di vetro, l. CC p. sono per parte di paghamento d' 1ª finestra di vetro fa a stanza dell' opera nella trebuna allato della chapella di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 99.]*

609. 1435, Giugno 28.

A Sandro di Jachopo, calderaio, lire XXII s. IV p., sono per parte di paghamento di più ragioni ferramenti per lui venduti e dati all' opera per armare 1ª finestra di vetro sopra la chapella di santo Zanobi. *[Stanz., CC, c. 100 t.]*

610. 1435, Luglio 5.

Prefati operarii deliberaverunt quod Filippotius, scribanus super giornatis, scribat ad librum operas illorum magistrorum qui fecerunt buchas fenestre vitrei facte et imposite per Bernardum Francisci. *[Delib., 1425—1436, c. 237.]*

Item, actendentes quod prefatum eorum offitium locavit Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, ad faciendum quattuor fenestras vitrei in tribuna ubi est capella s. Zenobii, de quibus fecit unam, et pro faciendis dictis fenestris habuit a dicta opera viginti duas capsas vitrei que costarunt opere fl. au. CLII et ad hoc ut dictus Bernardus possit supplere expensis, deliberaverunt quod dictus Bernardus teneatur schomputare de dicta summa in qualibet fenestra fl. au. L et dare eidem teneatur opera residuum cuiuslibet fenestre complete pro laborando alias et in ultima fenestra schomputare residuum eius quod dare teneretur opere . . . *[Delib., 1425—1436, c. 237.]*

611. 1435, Ottobre 7.

A Bernardo di Francesco de' vetri, l. CCLXX per partte di paghamento 1ª finestra di vetro pe' lui fatta nella chapella di santo Zanobi; de' quali se gli à a ritenere l. CC per vetri ch' ebe da l'opera per detta finestra chome di patto. *[Stanz., CC, c. 106 t.]*

612. 1435, Novembre 16.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. LXII s. XIII d. IV p., sono per resto di paghamento della sechonda finestra pe' lui messa e fatta di vetro nella trebuna sopra la chapella di santo Zanobi. *[Stanz., CC, c. 109.]*

613. 1435, Dicembre 30.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. XXV p. e' quali danari l'opera gli presta sopra 1ª finestra di vetro che fa a stanza de l'opera nella saghrestia che nuovamente s'achoncia. *[Stanz., CC, c. 112.]*

614. 1436, Agosto 14.

Item deliberaverunt quod fiat preceptum Laurentio Bartaluccii, aurifici intagli, quod per totam diem vigesimam presentis mensis Agusti teneatur et debeat dare et solvere Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, quoddam designum fenestre vitrei eidem Bernardo locatè ad faciendum in

tribuna capelle s. Zenobii et in quantum non dederit et tradiderit dicto Bernardo, commiserunt dicto Bernardo quod fieri faciat illi cui sibi videbitur, secundum storiam ordinatam virginis Marie. *[Delib. 1436—1442, c. 2 t.]*

615. 1436, Ottobre 32.

A Lorenzo di Bartolo, orafo, lire XXIV p., sono per ressto di paghamento di disegnio di 4 finestre di vetro pe' lui fatte a stanza de l'opera pella chapella e trebuna di santo Zanobi. *[Stanz., CC, c. 137 t.]*

616. 1436, Novembre 27.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, lire CC p. per partte di paghamento di finestre di vetro che fa a stanza de l'opera, nella trebuna dov' è la chapella di santo Zanobi: e' qua' danari allui si debano dare e paghare in quello modo e quando cel dirà Nicholaio degli Alesandri. *[Stanz., CC, c. 140 t.]*

617. 1437, Aprile 10.

Item ... actendentes ad quandam aliam locationem factam Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, de dicto anno 1432 et die decimo sexto mensis Aprilis, de faciendo quattuor fenestras de vitreo in tribuna ubi est cappella s. Zenobii pro pretio l. XVI pro quolibet brachio quadro ... et considerantes deputationem factam per dictum offitium de illis civibus, qui fuerunt deputati super sepultura s. Zenobii, et considerantes predicta omnia fuisse tardata ob occupationes illorum deputatorum; idcirco revocaverunt dictam deputationem super dicta locatione factam de dictis civibus et commiserunt mandari executioni per offitium ipsorum operariorum tam presentium quam futurorum. *[Delib., 1436—1442, c. 16.]*

Item . . . considerantes locationes factas . . . Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, de quattuor fenestris vitreis, deliberaverunt quod offitium ipsorum operariorum possit corrigere et emendare et annullare dictas locationes eo modo et forma prout videbitur ipsi offitio necessarium et utile pro dicta opera. Quam quidem deliberationem prefati domini consules artis lane dicta die approbaverunt et confirmaverunt. *[Delib., 1436—1442, c. 16.]*

618. 1437, Aprile 18.

Item commiserunt Niccolao Johannotii de Biliottis, uni ex offitio dictorum operariorum, et Gualterotto Jacobi de Riccialbanis, provisori dicte opere, revidendi et saldandi rationes . . . locationis facte Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, de quattuor fenestris vitrei in tribuna ubi est cappella s. Zenobii.

Item . . ., moti dictis de causis, anullaverunt stantiamentum factum Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, in qualibet sui parte. *[Delib., 1436—1442, c. 17.]*

619. 1437, Giugno 19.

A Bernardo di Francesco, maestro di vetri, l. C p., per partte di paghamento di 1ª finestra di vetro che fa a stanza dell' opera nella trebuna sopra la chapella di sancto Zanobi. *[Stanz., DD, c. 12 t.]*

620. 1437, Dicembre 19.

A Bernardo di Franciescho de' vetri, l. LX p., per parte di paghamento della terza finestra di vetro per lui fatta e posta nella tribuna ov' è la chapella di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 25.]*

621. 1438, Febbraio 6.

A Bernardo di Franciescho, maestro di finestre di vetro, l. LXVII s. V d. I p. per resto della $^1/_8$ *[della terza]* finestra di vetro la quale à posta e fatta nella tribunetta dov' è la chapella di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 28.]*

A Piero di Francesco Aliotti, fabbro, l. XI s. V d. III p., pe resto de ferramenti fe' pella sopradetta finestra. *[Stanz., DD, c. 28.]*

622. 1438, Maggio 24.

A Lorenzo di Bartoluccio, maestro d' intalglio, l. VII p. per la metà del prezzo di suo maestero e faticha in disengnare quattro fighure in charte di banbagia per fare una finestra di vetro fa Bernardo di Francesco de' vetri, delle quali fighure à dell' una l. III e s. X, che la metà à a paghare l'opera e l'altra metà il sopradetto Bernardo. *[Stanz., DD, c. 34.]*

A Bernardo di Franciescho, maestro di fare finestre di vetro, l. VII p. i quali danari gli si danno per la metà della monta del sopradetto disengnio fatto per Lorenzo di Bartoluccio per una finestra di vetro à affare nella tribunetta di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 34.]*

623. 1438, Novembre 17.

Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. L p. sono per parte di paghamento di 1ª finestra che fa a stanza dell' opera nella trebuna di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 43 t. — Cfr. Stanz., E, c. 62 t.]*

624. 1438, Dicembre 23.

Item commixerunt in Antonium Giuntini et Tomasium Sachetti locandi magistro Angelo et Carolo Zati quinque fenestras in una ex tribunis prout dictis videbitur et cum pactis qualitate et pretio prout eis videbitur. — Qui Carolus in presentia trium operariorum et mei notarii renumptiavit partem sibi contingentem. *[B. ser N., I, c. 32 t.]*

625. 1439, Marzo 18.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. CCVII s. XVI d. III p. per resto di paghamento di 1ª finestra di vetro per lui messa nella trebuna ch'è volta verso el chiostro de' preti. *[Stanz., DD, c. 51 t. — Cfr. Stanz., E, c. 80 t.]*

626. 1439, Marzo 30.

Deliberaverunt et declaraverunt quod ubi locacio facta Bernardo de' vetri per Bernardum de Salviatis et Franciscbum Cambi Orlandi nomine dicte opere de tribus finestris *[!]* intelligatur esse facta de quinque finestris. *[Delib., 1436—1442, c. 67 t.]*

627. 1439, Aprile 21.

Item deliberaverunt et commixerunt quod Bernardus *[de Salviatis]* et Francischus *[Cambi Orlandi]* ambo simul et in concordia possint eisque liceat locare cui et quibus eis videbitur usque in decem fenestras vitreas cum illis pactis etc. prout eis videbitur videlicet de illis que sunt in tribunis et non in capellis, pro faciendo de vitreo cum designo dando dictis magistris et prout in locatione predicta continebitur. *[Delib., 1436—1442, c. 70. — Cfr. B. ser N., I, c. 38 t.]*

628. 1439, Aprile 22.

Item postea, eisdem anno et indictione, die vigesimo secundo mensis Aprilis, presentibus domino Ugolino Filippi de Giugnis, canonico florentino, et Gualterotto Jacobi de Riccialbanis, cive florentino, Bernardus Marci domini Foresis de Salviatis et Francischus Cambi de Orlandis, cives florentini, duo de numero operariorum dicte opere, vigore commissionis eis facte per operarios dicte opere, ut de commissione constat manu mei, omni modo vice et nomine dicte opere locaverunt: Bernardo Francisci, magistro vetrorum, presenti et conducenti, ultra fenestras vitreas alias sibi conductas in aliis locationibus, infrascriptas fenestras cum infrascriptis pactis, videlicet: unam fenestram in tribuna versus viam Anumptiate et supra capellam tituli santi Bartolomei et unam aliam fenestram in dicta tribuna supra chapellam tituli santi Stefani, que fenestre debeant esse illius qualitatis et perfectionis ad minus prout sunt ille quas iam fecit in dicta ecclesia et tribuna vel melioris perfectionis ad arbitrium boni magistri; quas fenestras dare debeat perfectas infra quindecim menses tunc proxime futuros, initiandos die qua incipiet habere prestam sibi fiendam super dictam locationem libr. CC fp.; cum hoc quod primo quando recipiat prestam predictam debeat ydonee satisdare fideiussores ydoneos approbandos per offitium operariorum predictorum et cum illo designo sibi dando et infrascriptis pactis et condictionibus, videlicet quod dictus Bernardus dare debeat dictas fenestras perfectas tempore antedicto, semper salvo iusto impedimento, ad minus illius perfectionis et qualitatis

prout alie per eum perfecte et facte in dictis tribunis prout superius dictum est, et quod opera predicta suis sumptibus dare debeat designum dictarum fenestrarum per medietatem et per aliam medietatem sumptibus ipsius Bernardi et quod opera det armaturam pontes et ferramenta et scarpellos suis sumptibus et quod dicta opera dare debeat dicto Bernardo, pro suo labore et magisterio dictarum fenestrarum, libr. XIV cum dimidio pro quolibet brachio quadro et propterea obligavit dicte opere et operariis predictis omnia sua bona presentia et futura etc. [*Allog., c. 6. — In margine:* De consensu dicti Bernardi declaraverunt dictum Bernardum habere l. XIV s. V et designum solvatur per operarios.]

Item incontinenter et presentibus dictis testibus prefati Bernardus et Franciscus, operarii antedicti, locaverunt dicto Bernardo, ut supra conducenti, alias duas fenestras videlicet: unam finestram tribune supra chapellam s. Thome et unam aliam fenestram tribune supra capellam s. Martini et aliorum sanctorum, cum designo pactis conventionibus et condictionibus et pretio et aliis de quibus supra in dicta alia locatione supra sibi facta plenius continetur, super quibus fenestris habere debeat prestam librarum CC fp. fideiubendo ydonee ut supra; quas fenestras promisit dare perfectas cum conditionibus et qualitate et pretio prout alie infra quindecim menses a die qua incipiet recipere prestam sibi fiendam pro predictis et alia promisit et fecit in prima locatione contenta pro quibus omnibus obligavit etc. [*Allog., c. 6 t. — In data 13 Maggio è registrata la seguente fideiussione:* Bernardus Francisci predictus, audita et intellecta prima locatione sibi superius facta et presta sibi fienda, promixit dictas fenestras facere tempore promisso et in casu quo non faceret reddere dictam prestam l. CC sibi fiendam, pro quo et eius partibus fideiusserunt Bonamichus Bernardi Tei corazarius et Bartolomeus Pieri corazarius etc. *Ibid., c. 6 t.*]

629. 1439, Aprile 22—1441, Dicembre 19.

A Bernardo di Francesco de' vetri per insino d'Aprile 1439 fu alloghato a fare 4 finestre di vetro: 1ª nella tribuna verso la nuziata sopra la chapella di santo Bartolo[*meo*] e un' altra sopra la capella di santo Stefano e 1ª sopra la capella di santo Tomaso e 1ª sopra la capella di santo Martino.

A dì 22 di Gennaio 1440, come apare a libro segnato E c. 66, misse 1ª finestra di santo Tomaso.

E a dì 13 di Settembre 1441 misse una finestra nella tribuna sopra la capella di santo Andrea, posto debba avere a libro segnato F c. 10.

E a dì 21 [?] d'Ottobre misse 1ª finestra sopra la capella di santo Bartolomeo, posto debba avere a libro F c. 10.

E a dì 19 di Dicembre misse una finestra sopra la chapella di santo Stefano, posto debba avere a libro segnato F c. 10. [*Stanz., EE, c. 74.*]

630. 1439, Aprile 22.

Prefati Bernardus Marci et Francischus Canbi, duo de numero operariorum, locaverunt honesto viro domino Dominicho Pieri de Pisis, priori santi Sisti de Pisis, presenti et conducenti, ad faciendum infrascriptas fenestras videlicet: unam fenestram vitrei in tribuna et supra capellam santi Pauli et unam aliam fenestram in tribuna et supra capellam santorum Jacobi et Phylippi, que fenestre debeant esse illius qualitatis et condictionis et prout ille que superius locate sunt, primo locate Bernardo antedicto et cum designo sibi dando solvendo communiter ut supra et opera predicta dare debeat eidem omnia supra promissa dicto Bernardo et de quibus habere debeat pretium prout supra promissum fuit dicto Bernardo et quas fenestras dare debeat perfectas infra quindecim menses a die qua recipiet prestam et quod eidem debeat fieri presta libr. CC super dictis fenestris, fideiubendo ydonee ad declarationem operariorum de observando promissa et in casu quo non servaret de restituendo prestam etc. *[Allog., c. 7. — In data 26 Giugno è registrata la fideiussione:* Dominus Dominichus Pieri, conductor predictus, promixit observare omnia etc. pro quo fideiussit magister Ugolinus Pieri, medichus, frater dicti domini Dominici et populi sancti Donati inter Vechiettos etc., *ibid. c. 7.]*

631. 1439, Aprile 22—1441, Novembre 22.

A messer Domenicho di Piero da Pisa per insino d'Aprile 1439 fu alloghato a fare 2 finestre di vetro nella tribuna di santo Zanobi *[in margine:* 1ª sopra sancto Jacopo et Filipo, 1ª sopra sancto Paolo*]* e avi avuto in presta l. CCVIII. A dì 22 di Novembre *[1441?]* misse una finestra sopra s. Jacopo e Filipo, posto debba avere a libro segnato E c. 68. *[Stanz., EE, c. 73 t.]*

632. 1439, Aprile 22.

Item postea incontinenter prefati Bernardus Marci et Francischus Canbi locaverunt domino Guidoni Nicholai, plebano santi Cervaxii a Pelagho et capellano santi Petri maioris, presenti et conducenti ut supra, alias duas fenestras videlicet: unam fenestram vitrei in tribuna supra capellam s. Simonis et unam aliam fenestram in tribuna supra capellam s. Bernabe et Vettorii; que fenestre dare debeat perfecte illius qualitatis et condictionis prout supra promissum est in prima locatione dicti Bernardi et cum designo solvendo communiter sibi fiendo per operarios et super quibus abere debeat prestam libr. CC fp. et que debeant esse perfecte infra quindecim menses a die qua incipiet habere prestam et in omnibus et per omnia debeat abere ab opera prout promissum est Bernardo antedicto etc. *[Allog., c. 7 t.]*

Dominus Guido, conductor predictus, promisit in omnibus et omnia ut supra promisit facere et exercere et prestam restituere in casu quo non servaret; pro quo fideiussit Carolus Mati Leonis civis florentinus. *[Ibid., c. 7 t.]*

633. 1439, Aprile 22—1441, Novembre 9.

E più gli *[a messer «Ghuido piovano di santo Piero magiore»]* fu allogato a dì 22 d'Aprile 1439 a fare 2 finestre di vetro delle capelle di santo Simone e di santo Bernaba e anne auto in presta l. CC p.

A dì 12 di Settembre 1441 misse una finestra nella tribuna sopra la capella di sancto Simone e sancto Taddeo, posto debba avere a libro segnato E. c. 55.

A dì 9 di Novembre 1441 misse una finestra nella tribuna sopra la capella di santo Bernaba, posto debba avere a libro segnato E. c. 55. *[Stanz., EE., c. 73 t.]*

634. 1439, Aprile 22.

In dei nomine amen. Anno domini 1439 indictione secunda die 22 mensis Aprilis, actum in domo operariorum etc. Prudentes viri Bernardus Marci domini Foresis Salviati et Francischus Cambi de Orlandis duo ex numero operariorum . . . locaverunt Carulo Francisci Zati, civi florentino, magistro fenestrarum vetri, ad faciendum infrascriptas fenestras videlicet: unam fenestram vitrei in tribuna supra capellam santi Jacobi maioris et unam aliam fenestram in tribuna supra capellam santi Mathye et quod super dictis fenestris sibi fieri debeat presta libr. CC, primo fideiubendo ydonee etc.; quas debeat perfecisse infra quindecim menses a die qua incipiet habere prestam et cum aliis pactis conventionibus promissionibus et obligationibus et aliis omnibus prout continetur in locatione supra facta Bernardo Francisci et quod sint illius perfectionis, que omnia promisit etc. *[Allog., c. 8 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 41.]*

E più gli *[a Charlo di Francesco Zati]* fu alloghato d'Aprile 1439 due finestre di vitro *[in margine:* 1ª sopra santo Jacopo magiore, 1ª sopra santo Mathia*]* e però ebbe dall'opera casse dieci di vetro che montono f. LVII. — A dì 13 di Novembre fu contento Carlo s'intendesse questa alloghagione essere in nome di messer Ghuido e così è posto debitore a libro segnato F. c. 7. — A dì 19 di Decembre *[?]* misse una finestra sopra la capella di santo Jacopo, posto debba avere detto messer Ghuido a libro segnato F. c. 7. *[Stanz., EE, c. 74.]*

635. 1439, Aprile 29.

Item actendentes qualiter restant fieri in ecclesia s. Marie del Fiore plures fenestre de vitreo deliberaverunt et commiserunt quod Bernardus Marci de Salviatis possit locare magistro Angelo Lazzeri, magistro dictarum fenestrarum, unam fenestram, illam videlicet que est magis necessaria de non locatis cum pactis pretiis etc. prout videbitur dicto Bernardo. *[Delib., 1436—1442, c. 72 t.]*

636. 1439, Aprile 30.

Item Bernardus olim Marci de Salviatis, unus de numero operariorum, locavit Angelo Lippi, magistro faciendi fenestras vitri, ad faciendum et ponendum unam fenestram vitrei illius qualitatis et designi sibi dandi, ponendam in capella titolata sub titulo sancti Petri, quam debeat dare perfectam et positam hinc ad unum annum proxime futurum: pro qua habere debeat ad rationem libr. XIV cum dimidio pro quolibet brachio quadro et que sit bene perfecta et compilata prout est ad minus una ex illis Bernardi ad declarationem eorum offitii et habeat medietatem designi et fiant sumptibus opere pontes et armatura et habeat prestam libr. C fideiubendo et alia prout continetur in locatione Bernardi etc.

Die 6 Septembris 1441 de consensu dicti Angeli duo operarii declaraverunt quod dictus Angelus haberet pro quolibet brachio l. XIV s. V et designum solvat opera; presentibus Ridolfo Betti et Filippo s. Brunelleschi. *[Allog., c. 8 t.]*

637. 1439, Aprile 30—1442, Giugno 1.

E più gli *[a Agnolo di Lipo]* fu alloghato a dì 30 d'Aprile 1439 una finestra di vetro nella capella di santo Piero e a dì 6 di Settembre 1441 rimase d'acordo con gli operai d'avere del braccio l. XIIII s. V e l'opera debba paghare tutto il disegnio. — Misse una finestra a dì primo di Giugno 1442, posto debba avere a libro segnato F. c. 44. *[Stanz., EE, c. 74.]*

638. 1439, Maggio 4.

Dominus Guido, plebanus s. Cervaxii, conductor duarum fenestrarum vetri super quibus debet habere prestam l. CC fp., promixit facere omne id ad quod obligatus est secundum locationem predictam alioquin restituere prestam elapso termino locationis ad omnen requisitionem operariorum; pro quo et eius partibus fideiussit Carolus Mati Leoni civis florentinus etc. *[B. ser N., I, c. 47 t.]*

639. 1439, Maggio 6.

Item actendentes qualiter iam locatum fuit ad faciendum certas fenestras vitrei domino Guidoni, plebano s. Cervaxii et capellano s. Petri maioris, et audito qualiter ipse est contentus habere sotium in dicta locatione eligerunt in sotium dicti domini Guidonis in dicto laborerio... Johannem Andree, populi s..., dummodo dictus Johannes consentiat et se obliget modo et forma prout obligatus est dictus dominus Guido. Qui Johannes dicta die consensit et se obligavit in omnibus et per omnia prout obligatus est dictus dominus Guido. *[Delib., 1436—1442, c. 76.]*

640. 1439, Maggio 14.

Item audito qualiter Bernardus Francisci, magister fenestrarum vetri, dedit in fideiussores iusta tenorem sue conducte pro presta lib. CC

sibi fienda Bartolomeum Pieri corazarium et Bonamichum Leonardi Tei, ipsos et quemlibet eorum tamquam ydoneos approbaverunt. *[Delib., 1436 —1442, c. 76 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 49:* Certum esse dicitur quod de anno presenti et mense Aprilis preteriti operarii locaverunt Bernardo Francisci, magistro vetri, ad faciendum plures fenestras in ecclesia s. Marie del fiore et pro predictis fiendis sibi fiat presta l. CC prout in locatione continetur. Unde hodie dictus Bernardus promisit dictam prestam reddere in casu quo per eum non fierent dicte fenestre tempore promisso, pro quo et eius partibus fideiusserunt Bonamichus Bernardi *[!]* Tei corazarius et Bartolomeus Pieri corazarius etc.*]*

641. 1439, Maggio 15.

A messer Ghuido di Nicholò, piovano di santo Cervagio a Pelagho, l. CC, e' quali danari l'opera gli presta sopra 1ª aloghagione allui fatta di due finestre di vetro che de' fare nella trebuna grande cioè nelle trebunette. *[Stanz., DD, c. 58 t. — Cfr. Stanz., E, c. 89 t.]*

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. CC p., e' quali danari l'opera gli presta sopra 1ª aloghagione allui fatta di. . . finestre di vetro che de' fare nella trebuna della chiesa magiore cioè nelle trebunette. *[Stanz., DD, c. 58 t. — Cfr. Stanz., E, c. 89 t.]*

642. 1439, Giugno 26.

Dominus Dominichus Pieri de Pisis, conductor duarum finestrarum vitrei super qua *[!]* debet habere prestam l. CC, promisit dictas fenestras facere et in casu quo non osservaret restituere dictam prestam l. CC . . .; pro quo fideiussit magister Ugolinus Pieri medicus. *[B. ser N., I, c. 54.]*

643. 1439, Giugno 30.

Item, audita locatione facta domino Dominicho Pieri, priori s. Sisti de Pisis, de duobus fenestris et presta sibi fienda lib. CC cum hoc quod fideiubeat ydonee, et audito qualiter magister Ugolinus Pieri medichus fuit ipsius domini Dominici fideiussor, dictum magistrum fideiussorem pro ydoneo approbaverunt. *[Delib., 1436—1442, c. 79 t.]*

A messer Domenico di Piero da Pisa, priore di santo Sisti di Pisa, l. CC p., e' qua' danari l'opera gli presta sopra 1ª loghagione allui fatta di due finestre di vetro che de' fare nella chiesa magiore di Firenze. *[Stanz., DD, c. 64. — Cfr. Stanz., E, c. 100.]*

A Piero di Francesco vocato Aliotto, fabro, l. XLV p. per parte di paghamento di più feramenti per lui messi e lavorati nelle finestre che mise Bernardo di Francesco de' vetri nella trebuna dirinpetto alla chalonacha de' preti. *[Stanz., DD, c. 64 t.]*

644. 1439, Ottobre 6.

Item, intellecta locatione facta domino Guidoni plebano s. Cervaxii de duobus fenestris in tribuna et quod eget pro dicta de causa *[!]* habere plumbum, intellecto quod in opera predicta est quantitas plunbi, deliberaverunt quod dicto domino Guidoni commodetur usque in lb. CCCL et ponatur debitor in computo conducte dictarum fenestrarum. *[Delib., 1436—1442, c. 89.]*

645. 1439, Dicembre 31.

A Piero di Francesco Aliotti, fabro, l. XXVI p. per parte di suo maestero di ferri lavorati per una finestra e uno occhio per s. Maria del Fiore. *[Stanz., DD, c. 70 t.]*

646. 1440, Ottobre 14.

A lui detto *[Bernardo di Francesco]* l. XIV p. sono per 1° disegno di 1ª finestra di vetro chegli à fatta sopra la chapella de la pa*[r]*te cioè nella trebuna, chella metà tochano a paghare a l'opera. *[Stanz., DD, c. 86. — Cfr. Stanz., E, c. 148 t.]*

647. 1440, Novembre 8.

Bernardo di Francesco de' vetri l. VIII p., e per lui si danno a Lorenzo di Bartolo, intagliatore, per la parte che toccha a detto Bernardo del disegnio della sopradetta finestra. *[Stanz., DD, c. 87 t. — Cfr. Stanz., E, c. 149.]*

Lorenzo di Bartolo, intagliatore, l. VIII p. sono per disegnio di 1ª finestra che à fare Bernardo di Francesco de' vetri, per quella parte che tocch' a l'opera. *[Stanz., DD, c. 87 t. — Cfr. Stanz., E, c. 149.]*

648. 1440, Dicembre 29.

Lorenzo di Bartolo, intagliatore, l. VIII p. sono per disegnio di 1ª finestra di vetro che à fare per l'opera messer Domenico di Piero da Pisa, per la parte de l'opera. *[Stanz., DD, c. 91 t.]*

A lui detto l. VIII p. sono per 1° disegnio che fa di 1ª finestra di vetro che à fare Charlo di Francesco Zati a l'opera, per la parte che tocch' a l'opera.

A lui detto l. VIII p. sono per 1° disegnio che fa di 1ª finestra di vetro che à fare messer Ghuido di Nicholò, piovano che sta in s. Piero magiore, a stanza de l'opera, per la parte che toccha a l'opera del disegnio. *[Stanz., DD, c. 91 t. — Cfr. Stanz., E, c. 158.]*

Messer Domenicho di Piero da Pisa l. VIII p. e per lui si danno a Lorenzo di Bartolo, intagliatore, per disegno della finestra che de' fare a l'opera, per la parte che toccha a paghare al detto messer Domenico. *[Stanz, DD, c. 91 t. — Cfr. Stanz., E, c. 158.]*

Charllo di Francesco Zati, maestro di fare finestre di vetro, l. VIII p. e pellui si dano a Lorenzo di Bartolo, intagliatore, per la parte che gli toccha del disegnio che fa di 1ª finestra di vetro che fa detto Charllo a stanza de l'opera. *[Stanz., DD, c. 92. — Cfr. Stanz., E, c. 158.]*

Piero di Francesco vocato Aliotto, fabro in portta santo Piero, l. XXXIV s. VIII d. IX p. sono per suo manifatura e maestero di lb. 551 di ferri lavorati rendè a l'opera per l'armadura della finestra del vetro che à mesa al presente Bernardo di Francesco de' vetri nella trebuna sopra la chapella della parte Ghuelfa, a ragione di l. VI s. V al c°*[centinaio]* lavoratura. *[Stanz., DD, c. 91 t.]*

Messer Ghuido di Nicolò, piovano di santo Cerbagio a Pelagho, che sta in santo Piero magiore, l. VIII p. e pellui si danno a Lorenzo di Bartolo, intagliatore, per la parte che tocha al detto messer Ghuido di 1° disegnio che fa detto Lorenzo di 1ª finestra di vetro a stanza dell'opera. *[Stanz., DD, c. 92. — Cfr. Stanz., E, c. 158.]*

Bernardo di Francesco de' vetri l. CCLXXIII s. VIII p. sono per resto di paghamento di 1ª finestra di vetro di br. 34 quadre per lui mesa e fatta a stanza de l'opera nella trebuna verso el chiostro de' preti sopra la chapella della parte Ghuelfa. — A lui detto l. VIII p. sono per disegnio cio*[è]* per la parte che toccha allui di detta finestra. *[Stanz., DD, c. 92. — Cfr. Stanz., E, c. 158.]*

649. 1441, Maggio 5.

Bernardo di Francesco de' vetri l. CL p. sono per partte di paghamento di 1ª finestra di vetro che fa a stanza de l'opera. *[Stanz., DD, c. 100.]*

650. 1441, Giugno 28.

Piero di Francesco Aliotto, fabro, l. XII p. sono per partte di paghamento di suo maestero di 1ª armadura di 1ª finestra di vetro messa per Bernardo de' vetri del presente mese di Giugnio 1441. *[Stanz., D, c. 102 t. — Cfr. Stanz., E, c. 177.]*

651. 1441, Agosto 30.

Piero di Francesco Aliotti, fabro, l. XIX s. II p. sono per partte di paghamento di due armadure di due finestre di vetro di ferri che lavora. *[Stanz., DD, c. 105 t.]*

Messer Ghuido di Nicolò, piovano, f. II l. VIII s. XIII d. IV p., sono per partte di paghamento delle finestre del vetro che fa a stanza de l'opera. *[Stanz., DD, c. 105 t. — Cfr. Stanz., E, c. 108 t. — Lo stanz. è ripetuto nel Bastardello DD, a c. 106 t.]*

652. 1441, Settembre 6.

In dei nomine, amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quatringentesimo quadragesimo primo, indictione quarta, die sexta mensis Septenbris; actum in opera sancte Marie del Fiore in loco in quo congregantur operarii et presentibus testibus Antonio Luce Manetti de Filicaria, Ridolfo Pieri Lotti et Filippo ser Brunelleschi Lippi.

Nobiles et prudentes viri Bartolomeus Jacopi de Ridolfis et Franciscus Benedicti Caroccii de Strozis operarii opere sancte Marie del Fiore, locaverunt et concesserunt Blaxio Angeli Blaxii Lippi, qui facit finestras di vetro, presenti et conducenti cum consensu dicti sui patris presentis et eidem consentientis et parabolam dantis etc. ad faciendum in capella sancti Johannis evangeliste sita in ecclesia maiori in tribuna capelle sancti Zenobii cum figuris et designo sibi dando; et promiserunt operarii vice et nomine dicte opere solvere totum designum et ferramenta, pontes et alia necessaria et dictus Blaxius debet facere et mictere magisterium vetros et . . . *[retia?]*. Et promiserunt dicti operarii dare dicto Blaxio libras XIV solidos V pro quolibet brachio quadro, quam promisit dictus Blaxius dare perfectam et positam infra tres menses a die sibi dati designi et ipsam bene facere arbitrio boni magistri sub pena dupli etc. que omnia etc. pro quibus omnibus oblighaverunt etc.

Die 15 Septenbris 1441 fuit approbata dicta locatio per consules et operarii *[!]* *[Allog., c. 14.]*

653. 1441, Settembre 16.

A Bernardo di Francesco de' vetri l. CCLXXXVIII, sono per resto di pagamento d'una finestra di br. 34 quadre, stanziati per gli operai a dì detto, rogato ser Nicolaio di Diedi come a libro suo Stanziamenti c. 3. *[Stanz., EE, c. 2.]*

654. 1441, Settembre 23.

Item postea, eisdem anno et indictione, die vigesima tertia mensis Septenbris, actum in dicta opera et presentibus testibus ad infrascripta omnia vocatis, Rodolfo Pieri Lotti, Gualterotto Jacobi Riccialbani et presbitero Francischo Pieri Basolocho *[?]*; prefati operarii ut supra in dicta opera congregati, locaverunt presbitero Laurentio Antonii, capellano in ecclesia sancti Petri Maioris qui facit fenestras de vetro, presenti et conducenti, ad faciendum unam fenestram vitrei bene figuratam et cum bonis coloribus et cum illis figuris et designis sibi dandis pro ponendo in capella sancti Pauli in tribuna sancti Zenobii. . . *[Allog., c. 14 t.]*

655. 1441, Settembre 26.

A Bernardo di Francesco de' vetri l. XVI, sono per disegnio di 2 finestre, 1ª nella tribuna sopra la capella di santo Andrea e 1ª nella tribuna

sopra la capella di santo Bartolomeo. Rogato ser Nicholaio di Diedi come al suo libro Stanziamenti c. 4, l. XVI. *[Stanz., EE, c. 2 t.]*

A Lorenzo di Bartolo, intagliatore, l. XVI, per 1° disegno fatto alla finestra della capella di santo Piero, rogato ser Nicholaio come apare a libro suo Stanziamenti c. 4, l. XVI. *[Stanz., EE, c. 2 t.]*

656. 1441, Settembre 28.

A ser Lorenzo d'Antonio, capellano di santo Piero magiore, fu alloghato questo dì 28 di Settembre 1441 per gli operai a fare una finestra di vetro nella capella di santo Paolo e di detta finestra debba avere del bracio l. XIV s. V piccioli, a disegno e ogni altra spesa dell'opera, e detta finestra debba avere fatta e posta in detta capella per insino a dì 1° di genaio 1441/42. E a detta finestra debba fare la rete di suo. *[Stanz., EE, c. 75.]*

657. 1441, Ottobre 31.

Ricordo come ogi questo dì 31 d'Ottobre gli operai allogorono a Bernardo di Francesco de' vetri a fare 4 finestre di vetro in quatro capelle nella tribuna di verso mezzodì cioè di santo Tommaso di santo Matteo di santo Simone e Tadeo e di santo Bernaba. Rogato ser Nicholaio di Diedi loro notaio. *[Stanz., EE, c. 75.]*

Item postea, eisdem anno et inditione, die trigesimoprimo mensis Ottobris, actum in opera in loco eorum residentie, presentibus testibus presbitero Angelo ser Jacobi, domino Guidone plebano et capellano ecclesie sancti Petri maioris, et Paulo Angeli lastrichatore, nobiles viri Bartolomeus Jacobi Ridolfi et Francischus Benedicti Carocci de Strozis, operarii opere chathedralis ecclesie sancte Marie del Fiore, locaverunt et concesserunt Bernardo Francisci qui facit fenestras di vetro, presenti et conducenti, ad faciendum in maiori in maiori *[!]* ecclesia florentina quatuor fenestras in capellis que sunt in tribuna versus canonicam, videlicet omnes illas in dicta tribuna, excepto illa que vocatur la capella della parte sub titulo sancti Antonii et aliorum sanctorum, que quatuor capelle sic titulantur, videlicet sancti Thome, sancti Mathei, sanctorum Simonis et Taddei, sancti Bernabe, vitrei bene colorati et cum illis figuris et designis sibi dandis et bene et condecenter arbitrio boni magistri. Et promisit dare perfectas cum rete videlicet quolibet *[!]* duobus mensibus unam, suis sumptibus. Et dicti operarii vice et nomine dicte opere . . . *[Lacuna. Allog., c. 15 t.]*

658. 1442, Gennaio 5.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XVI per . . . designum *[?]* capelle s. Mattei locate Bernardo Francisci.

Item dicto Laurentio l. VIII, pro parte tangente opere finestre in tribuna supra capellam s. Mathie locate Carulo Zati in conducta domini Guidonis.

Item domino Guidoni l. VIII, pro parte designi dicte fenestre locate Carulo Zati. *[B. ser N., III, c. 1 t.]*

659. 1442, Gennaio 31.

Nobiles viri... operarii antedicti... locaverunt domino Dominicho Pieri de Pisis, priori s. Sisti de Pisis qui facit fenestras di vetro... *[Lacunà. In margine:* Locatio domini Dominici prioris s. Sisti pro duabus fenestris. In qu° III, c. 5. — *Allog., c. 18.]*

Prefati operarii locaverunt domino Dominicho, priori s. Sisti de Pisis magistro finestrarum vetri, ad faciendum duas finestras vitrei unam videlicet in tribuna s. Zenobii in capella que apellatur s. Jacopi et Philippi et aliam in tribuna versus i Servi in capella s. Bartolomei, cum designo et aliis fiendis et promixit dictus prior dare dictas finestras perfectas cum rete hinc ad per totum mensem Junii. . . et dicti operarii promixerunt dare pro quolibet brachio quadro l. XIV s. V et solvere totum designum ferramenta pontes et alia etc. que omnia etc. promixit etc. *[B. ser N., III, c. 5.]*

Prefati operarii ut supra, omni modo locaverunt domino Guidoni Nicholai, plebano Pelagi qui facit fenestras di vetro, presenti et conducenti pro se et suis sotiis [qui socii sunt in fine] ad faciendum et fieri faciendum infrascriptas finestras videlicet:

Unam in capella santi Martini detta la capella della parte,
Unam in capella sancti Matthie,
Unam in capella sancti Jacobi maioris,
Unam in capella sancti Stefani,
Unam in capella sancti Andree,

cum designis et aliis eis dandis, et promisit dictus dominus Guido pro se et suis sociis infrascriptis dare et ponere de quadragintaquinque diebus in quadragintaquinque dies unam ex dictis fenestris, usque ad perfectionem dicte conducte, bene laboratam et conductam ad arbitrium boni magistri et cum bonis et perfectis coloribus cum et alie, eorum sumptibus et expensis; et dicti operarii promiserunt eorum sumptibus facere pontes buchas et dare ferramenta pontium prout convenit, et dare pro quolibet brachio quadro libras XIV et solidos V et solvere totum designum expensis opere; que omnia promisit dictis dominus Guido pro se et sociis suis infrascriptis actendere et observare, sub pena librarum C fp. pro qualibet fenestra, in quam penam incursi esse intelliguntur eo facto quod contenta in locatione predicta non observarent; que omnia etc. pro quibus omnibus etc. Quorum sociorum nomina sunt ista, videlicet:

Presbiter Laurentius... capellanus in ecclesia sancti Petri maioris,
Carolus Francisci de Zatis,
Johannes alias Nannes Andree. *[Allog., c. 18 t.]*

660. 1442, Febbraio 10.

Laurentio Bartoli, aurifici, l. XVI fp., pro designo finestre capelle s. Thome locate Bernardo Francisci qui facit finestras. *[B. ser N., III, c. 7.]*

661. 1442, Febbraio 12.

Piero Aliotti, fabro, l. LXXX fp. pro parte sui magisterii plurium ferramentorum fenestrarum di vetro. *[B. ser N., III, c. 7 t.]*

662. 1442, Febbraio 21.

Domino Guidoni plebano, qui facit fenestras vitrei, et sotiis, l. XL. *[B. ser N., III, c. 8.]*

663. 1442, Febbraio 28.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XVI fp. pro designo fenestre capelle s. Bartolomei locate domino Dominico de Pisis. *[B. ser N., III, c. 9.]*

664. 1442, Marzo 5.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XVI pro suo magisterio fenestre locate domino Guidoni et sotiis capelle s. Stefani.

Eidem l. XVI fp. pro suo magisterio fenestre locate dicto in capella s. Andree versus i Servi. *[B. ser N., III, c. 10 t.]*

665. 1442, Marzo 28.

Domino Guidoni plebano, qui facit fenestras del vetro, et sotiis, l. CC pro parte. *[B. ser N., III, c. 15.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras vitrei, pro parte unius fenestre, l. CC fp. *[B. ser N., III, c. 15.]*

666. 1442, Aprile 10.

Item, domino Guidoni plebano et sotiis, l. CL. *[B. ser N., III, c. 17.]*

Item, Bernardo Francisci, l. CL. *[B. ser N., III, c. 17.]*

667. 1442, Maggio 12.

Laurentio Bartoli l. XXXII pro duobus designis 1° in capella dicta della parte et alio s. Johannis evangeliste. *[B. ser N., III, c. 19 t.]*

668. 1442, Maggio 15.

Piero Francisci Aliotti, fabro, pro parte ferramentorum, l. C fp. *[B. ser N., III, c. 21.]*

669. 1442, Maggio 26.

Domino Guidoni plebano l. C et sotiis, pro parte fenestrarum. *[B. ser N., III, c. 22 t.]*

670. 1442, Giugno 5.

Bernardo Francisci, qui facit finestras di vetro, l. LIIII s. XV pro resto solutionis finestre s. Mattei. — Item eidem l. CC pro parte fenestrarum capelle s. Thome. *[B. ser N., III, c. 25.]*

671. 1442, Giugno 14.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. CC pro parte fenestre capelle s. Petri per eum facte. *[B. ser N., III, c. 26 t.]*

Laurentio Bartoli, aurifici, l. XVI pro designo fenestre capelle s. Johannis evangeliste locate Angelo predicto. *[B. ser N., III, c. 26 t.]*

672. 1442, Giugno 15.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C pro parte. *[B. ser N., III, c. 27.]*

673. 1442, Giugno 30.

Piero Aliotti, fabro, pro parte ferramentorum factorum, l. L. Eidem l. LX, pro parte ferramentorum. *[B. ser N., III, c. 30 t.]*

Domino Dominicho, priori s. Sisti, conductori fenestrarum vitrei, l. CC pro parte fenestre s. Bartolomei. *[B. ser N., c. 30 t.]*

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. CC pro parte fenestre s. Petri, l. CC. *[B. ser N., III, c. 30 t.]*

Domino Guidoni plebano et sociis, qui faciunt fenestras vitrei, l. CCC pro parte fenestrarum factarum. *[B. ser N., III, c. 30 t.]*

674. 1442, Luglio 6.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XVI p. pro suo magisterio designi capelle s. Jacopi et Philippi locate priori s. Sisti. *[B. ser N., III, c. 31.]*

675. 1442, Luglio 17.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. CC pro parte solutionis fenestre in capella s. Petri. — Item eidem l. XX. *[B. ser N., III, c. 31 t.]*

676. 1442, Luglio 23.

Domino Dominicho, priori s. Sisti, qui facit fenestras di vetro, pro resto l. CCLXXXIIII. *[B. ser N., III, c. 32 t.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras, l. LXXXXII s. XVII d. VIII, pro resto solutionis usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 32 t.]*

Domino Guidoni et sociis, qui faciunt le finestre del vetro, l. LXXXI s. XVII d. VIII, pro resto solutionis fenestrarum usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 32 t.]*

677. 1442, Luglio 31.

Laurentio Bartoli l. XVI, pro pagamento designi fenestre in capella s. Bernabe. *[B. ser N., III, c. 34.]*

678. 1442, Agosto 6.

Piero Francisci Aliotti, fabro, l. LX, pro parte ferramentorum factorum pro fenestris vitrei ecclesie. *[B. ser N., III, c. 34.]*

679. 1442, Agosto 27.

Bernardo Francisci de' vetri, l. CCCCLXXXV pro solutione unius fenestre posite *[in capella]* s. Simonis et Taddei et pro resto usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 38.]*

680. 1442, Agosto 28.

Certum esse dicitur qualiter iam sunt plures menses operarii locaverunt domino Guidoni, plebano Pelagi, et sotiis ad faciendum plures fenestras di vetro ut in locatione manu mei continetur, unde hodie hac presenti die dominus Guido, plebanus predictus, et Johannes Andree, eius socius, eorum nominibus et vice et nomine aliorum eorum socio[*rum*], de dicta locatione dant ad faciendum et construendum, cum designis et aliis prout obligati erant ipsi, domino Dominico Pieri de Pisis, presenti et aceptanti, et sic observare promictenti *[fenestram]* positam *[in]* capella s. Mathii, que omnia facta fuerunt de consensu et voluntate et in presentia operariorum predictorum. *[B. ser N., III, c. 40.]*

Domino Dominico, priori s. Sisti de Pisis, l. CCCCLXXXV pro resto solutionis unius fenestre facte. *[B. ser N., III, c. 38 t.]*

681. 1442, Agosto 31.

Prefati *[operarii]* intellecto qualiter ipsi locaverunt domino Guidoni plebano et sotiis ad faciendum plures fenestras quas nondum fecerunt neque infra terminum eis assignatum sed fuerunt negligentes et viso quod Bernardus, qui facit fenestras di vetro, fecit suas et remanet sine fenestris et laborerio et quod ipsi non fecerunt ipsas infra debitum tempus et volentes predicta quam citius est possibile mictere executioni omni modo etc. locaverunt Bernardo Francisci, qui facit fenestras, presenti ad faciendum unam fenestram in capella

s. Jacopi maioris cum designis pactis et pretiis consuetis. Promixit dare perfectam per totum mensem Novembris. Presentibus Rudolfo Lotti et Paulo Angeli. *[B. ser N., III, c. 43.]*

682. 1442, Ottobre 13.

Domino Guidoni plebano et sotiis l. C. *[B. ser N., III, c. 50 t.]*

683. 1442, Ottobre 16.

Piero Francisci fabro, pro parte ferramentorum datorum pro armaturis fenestrarum, l. LXXX. *[B. ser N., III, c. 50 t.]*

684. 1442, Novembre 5.

Domino Guidoni plebano et sotiis, qui faciunt fenestras di vetro, usque in l. LX pro monta duarum cassarum di vetro. *[B. ser N., III, c. 55.]*

685. 1442, Novembre 24.

Piero Francisci Aliotti, fabro, l. XX fp. pro parte ferramentorum factorum pro armatura fenestrarum. *[B. ser N., III, c. 56 t.]*

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XVI fp., pro suo magisterio designi unius fenestre facte in capella . . . *[Lacuna. B. ser N., III, c. 56 t.]*

Domino Guidoni plebano et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. XL, pro parte eorum conducte. *[B. ser N., III, c. 57.]*

686. 1442, Dicembre 10.

Laurentio Bartoli l. XVI, pro solutione designi fenestre capelle s. Jacopi Alphei locate Bernardo in tribuna versus i Servi. *[B. ser N., III, c. 64.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras, pro parte solutionis fenestre in capella s. Barnabe per eum posite, l. C. *[B. ser N., III, c. 64.]*

687. 1442, Dicembre 18.

Piero Francisci Aliotti, fabro, l. CL pro parte plurium ferramentorum factorum. *[B. ser N., III, c. 68 t.]*

688. 1442, Dicembre 24.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CL pro parte solutionis unius fenestre facte usque . . . *[Lacuna. B. ser N., III, c. 71.]*

689. 1442, Dicembre 29.

Domino Guidoni plebano Pelagi et sotiis, qui faciunt fenestras, l. CCLXXXIV s. XVIII pro resto usque in presentem diem. *[B. ser N., III, c. 71 t.]*

690. 1443, Febbraio 7.

Item stantiaverunt Bernardo de' vetri l. C. *[B. ser N., III, c. 82.]*
Item Bernardo Francisci de' vetri, l. CXXXIIII s. X, pro resto fenestrarum factarum. *[Ibid., c. 82 t.]*

691. 1443, Febbraio 20.

Item Piero Francisci, fabro, pro parte ferramentorum factorum l. C. — Item eidem pro resto ferramentorum l. CLXXXVIIII s. XIII. *[B. ser N., III, c. 84.]*

692. 1443, Aprile 10.

Tinaccio Pieri, fabro, conductori ad faciendum ferramenta pro armaturis fenestrarum di vetro, l. L pro parte ferramentorum factorum. *[Stanz., G, c. 4 t.]*

Domino Dominicho, priori s. Sisti de Pisis, qui facit fenestras di vetro, l. C pro parte unius fenestre posite in capella s. Mathie. *[Stanz., G, c. 4 t.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte solutionis unius fenestre facte et posite in capella s. Jacopi maioris in maiori ecclesia. *[Stanz., G, c. 4 t.]*

693. 1443, Aprile 27.

Domino Guidoni plebano Pelagi et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. C fp., sunt pro parte solutionis unius fenestre facte et posite in capella s. Andree ecclesie florentine. *[Stanz., G, c. 6 t.]*

694. 1443, Maggio 4.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. CCCCLXXXIIII s. X fp., sunt pro suo magisterio et resto unius fenestre facte et posite in capella s. Johannis evangeliste maioris ecclesie florentine. *[Stanz., G, c. 7.]*

695. 1443, Giugno 8.

Domino Guidoni et sotiis, qui faciunt fenestras di vetro, l. L fp. pro parte eorum conducte. *[Stanz., G, c. 9.]*

Bernardo Francisci et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. C fp. pro parte unius fenestre facte. *[Stanz., G, c. 9.]*

Domino Dominicho, priori s. Sisti de Pisis, qui facit fenestras di vetro, l. L fp. pro parte unius fenestre facte et posite. *[Stanz., G, c. 9 t.]*

696. 1443, Giugno 18.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CCLXXXIIII et s. X fp. sunt pro resto solutionis unius fenestre facte et posite in maiori ecclesia. *[Stanz., G, c. 12.]*

697. 1443, Giugno 21.

Tinaccio Pieri, fabro, l. L fp., pro parte solutionis plurium ferramentorum factorum pro dicta opera et pro armatura fenestrarum di vetro et oculorum. *[Stanz., G, c. 12.]*

698. 1443, Giugno 26.

Domino Dominico Pieri, priori s. Sisti de Pisis et qui facit fenestras di vetro, l. C fp., pro parte solutionis unius fenestre facte et posite in dicta ecclesia. *[Stanz., G, c. 12 t.]*

699. 1443, Luglio 18.

Bartolomeo Mathii et sociis, ferraiuolis, l. D p., pro parte solutionis ferramentorum datorum in grosso dicte opere pro armatura fenestrarum et oculorum. *[Stanz., G, c. 16 t.]*

700. 1443, Settembre 26.

Domino Guidoni, plebano Pelagi, et sotiis qui faciunt fenestras de vetro, l. CCLXX fp., sunt pro parte solutionis fenestrarum factarum. *[Stanz., G, c. 22 t.]*

701. 1443, Ottobre 1.

Domino Guidoni et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. LXX fp., sunt pro parte solutionis fenestrarum factarum. *[Stanz., G, c. 22 t.]*

702. 1443, Ottobre 11.

Domino Guidoni et sociis, qui faciunt fenestras de vitreo, l. C fp., sunt pro parte solutionis fenestre per eos facte in capella dicta della parte. *[Stanz., G, c. 23.]*

703. 1443, Dicembre 2.

Domino Dominico Pieri, priori s. Sisti de Pisis, qui facit fenestras di vetro, l. C pro parte unius fenestre facte. *[Stanz., G, c. 26 t.]*

704. 1443, Dicembre 4.

Domino Guidoni et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. C, sunt pro parte solutionis unius fenestre per eos facte et posite. *[Stanz., G, c. 27.]*

705. 1444, Febbraio 18.

Domino Dominicho, priori s. Sisti de Pisis et qui facit fenestras di vetro, l. CLXXXIIII s. Xf p., sunt pro resto solutionis fenestrarum factarum. *[Stanz., G, c. 36.]*

706. 1444, Febbraio 26.

Domino Guidoni, plebano Pelagi, qui facit fenestras di vetro, et sotiis, l. C fp. pro parte solutionis fenestrarum factarum. *[Stanz., G, c. 37 t.]*

707. 1444, Aprile 23.

Domino Guidoni, plebano Pelagi, et sotiis, qui faciunt fenestras di vetro, l. L fp. pro parte denariorum habere debent pro fenestris factis et positis pro ecclesia s. Marie del Fiore. *[Stanz., G, c. 43 t.]*

708. 1444, Aprile 28.

Domino Guidoni, plebano Pelagi, et sociis, qui faciunt fenestras di vetro, l. LXXXXIIII s. XVII fp., sunt pro resto solutionis fenestrarum factarum usque in presentem diem. *[Stanz., G, c. 44 t.]*

e) Occhi della cupola.

709. 1410, Febbraio 18.

Item deliberaverunt quod oculi tribune maioris compleantur hedificari ad hoc ut lapides concie pro ipsis oculis facte non devastentur sed quam cito murentur. *[Delib., LVIII, c. 12 t.]*

710. 1413, Maggio 13.

Per 1° barile di vino si conperò per dar bere a'maestri quando compierono di serrare gli occhi sotto la trebuna maggiore. *[Stanz., QQ, c. 73 t.]*

711. 1433, Aprile 21.

Deliberaverunt quod prefatus caputmagister inpannari faciat tres oculos qui sunt coram altare maiori, propter ventos et frigora et alia pericula que evenire possent. *[Delib., 1425—1436, c. 196 t. — Cfr. G, Cup. 197.]*

Chessi faci seghare i lengniame per fare inpanare e'tre ochi a rinpetto alla nave di mezo di chiesa. *[Quad. del provv. Bartolommeo d'Agnolo Ciai, 1432—1433, c. 20. — Cfr. G, Cup. 198.]*

712. 1433, Maggio 19.

Prefati operarii deliberaverunt . . . atque eligerunt Matteum Simonis de Strozis et Niccolaum Ugonis de Alexandris ad locandum cuicumque eis placuerit ad faciendum unum oculum de vitreo, videlicet illum qui est in tribuna ubi est cappella s. Zenobii, videlicet supra dictam cappellam et qui venit contra

per rectam lineam porte corporis ecclesie de medio, cum illis storiis et pro eo pretio et cum illis pactis ... prout eis videbitur ... et ut predicta mandentur per eos executioni, stantiaverunt dictis Matteo et Niccolao pro parte solutionis pro emendo vitreos et alia opportuna florenos auri centunquinquaginta. *[Delib., 1425—1436, c. 198 t.]*

A Nicholaio degli Alesandri e a Matteo di Simone Strozi fior. CL de' quali denari n'anno a fare l'ochio di vetro nella chupola magiore, quello che viene dirinpetto alla nave di mezo del chorpo della chiesa. *[Stanz., CC, c. 54.]*

713. 1433, Agosto 13.

Item prefati operarii ... commiserunt Bartolomeo Angeli Ciai eorum provisori quod ... eorum parte ... vadat coram magnificis dominis Prioribus artium et Vexillifero iustitie populi et communis Florentie et ab eis impetret gratiam rebampnitionis et condempnationis personalis Angeli Francisci magistri fenestrarum vitrei: considerato quod opera ipso indiget pro laborando et faciendo oculos magne cupole et ecclesie maioris florentine propter penuriam magistrorum fenestrarum vitrei existentium in civitate Florentie. *[Delib., 1425—1436, c. 204 t.]*

714. 1433, Ottobre 18.

Item commiserunt provisori opere quod eorum parte roget illos de Balia pro rebampnimento Angeli magistri fenestre *[!]* vitreorum ad hoc ut opera ipsius possit operari in faciendo oculos vitrei et fenestras edifitii novi dicte opere et corporis ecclesie maioris ut dicto offitio dictus Angelus promisit. *[Delib., 1425—1436, c. 206 t.]*

715. 1433, Ottobre 26.

Deliberaverunt quod provisor opere emat seu emi faciat expensis opere pannum linum ceram et alia necessaria pro inpannando duos oculos magne cupole etc. *[Delib., 1425—1436, c. 206 t. — Cfr. G, Cup. 199.]*

716. 1433, Novembre 19.

A Nicholaio degli Alesandri e Matteo di Simone Strozi f. II s. XX d. III a fiorini: sono per resto della monta del vetro si chonperò a Vinegia per fare l'ochio della chupola che guata nella nave di mezo di chiesa. *[Stanz., CC, c. 63 t.]*

717. 1433, Dicembre 30.

Item dederunt commissionem Johanni domini Foresis de Salviatis et Jacobo Bartoli de Ridolfis, duobus ex eorum offitio, capiendi partitum utrum designum oculi factum per Laurentium Bartoli debeat dari Bernardo

Francisci an reactari in alia forma priusquam detur ad faciendum dictum oculum . . . et stantiaverunt pro eius labore prefato Laurentio illud quod prefati duo declaraverint pro labore dicti designi eidem Laurentio dari. *[Delib., 1425—1436, c. 208 t.]*

718. 1434, Marzo 20.

Lionardo di Seghante de' dare e' detto dì soldi V sono per bulette chonperò Martino che si chonfichoro e' disengni degli ochi s'anno a fare del vetro. — E detto dì soldi VI d. IV per lui a Martino che chonperò vino e pane a quelli maestri stettono sabato dopo nona ad achonc*[i]*are e' disengni degli ochi. *[Stanz., CC, c. 70 t.]*

719. 1434, Aprile 14.

Prefati operarii . . . actendentes ad duo designa facta ad instantiam opere super uno quorum fieri debet oculus vitrei storie et actus incoronationis domini nostri Jesu Christi facti eius matri virgini Marie, videlicet unum per Donatum Niccolai et Laurentii Bartulucci *[!]* et ad quedam consilia habita a quampluribus intelligentibus et magistris videlicet sacre theologie et a pluribus pittoribus et magistris fenestrarum et oculorum vitrei de declarando et consulendo quale dictorum duorum designorum est pulcrius et honorabilius pro ecclesia et magnificentius tante ecclesie et intellecto per dicta consilia designum factum per dictum Donatum esse melius honorabilius et magnificientius designo facto per dictum Laurentium Bartoli, deliberaverunt quod secundum dictum designum factum per dictum Donatum Niccolai oculus vitrei fiendus super oculo existenti super capellam s. Zenobii et qui est coram corpore ecclesie veteris fiat et fieri debeat et non secundum designum dicti Laurentii et non possit fieri dictus oculus eum aliquo alio designo nisi solum et dumtaxat cum designo dicti Donati Niccolai. *[Delib., 1425—1436, c. 214 t.]*

720. 1434, Aprile 20.

Item prefati operarii congregati ut supra deliberaverunt quod eorum offitium locare teneatur domino Dominico Pietri de Pisis, priori s. Sisti, et Angelo Lippi, magistris oculorum vitrei, ad faciendum oculum vitrei qui est super cappella beati Zenobii et coram corpore veteris ecclesie secundum designum factum per Donatum Niccolai, magistrum intagli, pro pretio librarum sedecim pro quolibet brachio quadro, cum infrascriptis pactis videlicet quod expensis opere fieri debeant pontes quando apponetur dictus oculus et solvere teneantur prefati operarii stagnum et plunbum quod immictetur in canalettis dicti oculi ultra solitum micti in aliis oculis et ferramenta que immictentur pro maiori fortificatione in positione dicti oculi ultra consuetum micti expensis dicte opere et consuetum micti expensis dictorum conductorum, de quo pluri stent declarationi Filippi s. Brunelleschi et Batiste Antonii et quod quelibet partium predictarum solvere teneatur medietatem pretii

designi facti per dictum Donatum secundum declarationem fiendam per Jacobum domini Raynaldi de Gianfigliazis et Bernardum Francisci de Sapitis seu per offitium ipsorum operariorum. *[Delib., 1425—1436, c. 215.]*

A ser Domenicho di Piero da Pisa, priore di santo Sisto di Pisa, et ad Angniolo di . . . da Firenze, chonpangni e maestri di fare finestre di vetri e ochi di vetro, fior. XL d'oro, e' qua' danari a loro si prestano sopra 1° ochio grande di vetro, deono fare de la chupola, c*[i]*oè quello che viene rinpeto alla nave di mezo e che si vede di sulla piaza di santo Giovanni. *[Stanz., CC, c. 72 t.]*

721. 1434, Aprile 22.

Item concesserunt sine aliquo pretio domino Dominico, priori s. Sisti de Pisis, et Angelo Lippi de Florentia, magistris oculorum vitrei, domum quam habent in pignus a Buonanno Filippi Malecarne ad laborandum in ea oculum eis locatum ad faciendum in tribuna cappelle s. Zenobii, pro eo tempore quo dicti operarii ipsa non indigerent et ad ipsorum beneplacitum et non aliter. *[Delib. 1425—1436, c. 215.]*

722. 1434, Agosto 25.

Donato di Nicholo, maestro d'intaglio, f. XVIII d'oro, sono per uno disegnio di 1° occhio è sopra la trebuna della chapella di santo Zanobi. *[Stanz., CC, c. 79.]*

723. 1435, Marzo 19.

Lorenzo di Bartolo, orafo, fior. XV d'oro sono per sua faticha e prezo di 1° disegnio dello primo occhio della chupola ghrande el quale no si prese. *[Stanz., CC, c. 91 t.]*

724. 1437, Maggio 10.

Item commiserunt Niccolao de Alexandris et sociis suis providendi et sollicitandi oculum vitrei locatum magistro Angelo et cuidam pisano prout eis videbitur, non mutando designum alias eis datum. *[Delib., 1425—1436, c. 233 t.]*

725. 1435, Agosto 16.

Item deliberaverunt quod in casu quo Angelus de vitreis et socius suus non dederint executionem oculo vitrei eisdem locato per totam presentem edogmodam *[!]* gravetur realiter et personaliter ad solvendum opere fl. au. XL et similiter gravetur dominus Dominicus cum licentia superioris. *[Delib. 1425—1436, c. 239 t.]*

726. 1435, Agosto 31.

A Meo di Lorenzo, charretiere, per terra che rechò per e' fornelli de prete da Pisa che fa l'ochio del vetro chon Angnolo, s. XVI d. VI. *[Stanz., CC, c. 104 t.]*

727. 1435, Dicembre 7.

Item quod scribatur una littera capitaneo Pisarum quod precipi faciat domino Dominico, priori s. Sisti de Pisis, cui locatum fuit ad faciendum una cum magistro Angelo de Florentia unum oculum magnum vitrei secundum designum datum per Donatum Niccolai, magistrum intagli, quod visa presenti compareat coram eis ad parendum eorum mandatis. *[Delib., 1425—1436, c. 245.]*

728. 1436, Febbraio 24.

Item deliberaverunt quod scribatur una littera Vicario Mucelli quod gravet Angelum magistrum vitreorum ad parendum eorum mandatis. *[Delib., 1425—1436, c. 249.]*

729. 1436, Marzo 9.

Item deliberaverunt quod scribatur . . . una littera Vicario Mucelli quod precipiat Angelo, magistro vitreorum, quod comparere debet coram eorum offitio ad parendum eorum mandatis. — Item scribatur una alia littera domino Dominico de Pisis quod compareat coram eis . . . pariturus mandatis ipsorum. *[Delib., 1425—1436, c. 250.]*

730. 1436, Marzo 19.

A messer Domenicho di Piero, priore di san Sisti, e Angniolo di Lippo, maestri di fare finestre di vetro, fiorini XXV d'oro, e' quali l'opera presta loro perchè posano chonperare vetri pe' l'occhio che gli ànno a fare; e pel detto vetro dicono volere andare a Vinegia, con questo ch' e' detti debano sodare l'opera de' detti fior. XXV e più di fior. XL d'oro che altra volta ebono: de' quali ne sono debitori a libro segnato D. carte 70. *[Stanz., CC., c. 120.]*

731. 1436, Aprile 18.

Item deliberaverunt quod scribatur una littera capitaneo Pisarum quod cogat dominum Dominicum de Pisis, magistrum fenestrarum vitrei, quod det fideiussorem quendam secularem quod infra tres dies proxime futuros compareat coram eis ad parendum eorum mandatis. *[Delib., 1425—1436, c. 252.]*

Item deliberaverunt quod scribatur una littera Vicario Mucelli quod detineat magistrum Angelum de vitreis captum ad ipsorum instantiam donec sibi non scribatur aliud. *[Delib., 1425—1436, c. 252.]*

732. 1436, Giugno 26.

A messer Domenicho di Piero da Pisa, priore di santo Sissti, et Angniolo di Lippo, conpagni, maestri di vetro, fior. XII d'oro, sono per partte di paghamento di 1° occhio di vetro che debano fare per l'opera: e' detti danari alloro si prestano per paghare ghabelle di certte chase di vetri che dichono avere condotti da Vinegia. *[Stanz., CC, c. 128*[t]*.]*

733. 1436, Agosto 14*[?]*.

Item deliberaverunt quod scribatur una littera potestati Pisarum quod cogat magistrum Dominicum de Pisis, priorem s. Sisti de Pisis, magistrum oculi. . . ad dandum expeditionem oculo vitrei eidem locato ad faciendum in maiori cupola ecclesie catthedralis florentine. *[Delib., 1436—1442, c. 2*[t]*.]*

734. 1436, Dicembre 17.

A messer Domenicho di Piero da Pisa e a Angniolo de' vetri fior. III d'oro per partte di paghamento di 1° occhio di vetro che fanno a stanza de l'opera, e pe' loro si danno a Pagholo sSchiavo, dipintore. *[Stanz., CC, c. 141.]*

735. 1436, Dicembre 27.

A Giovanni di Baroncino et compagni, speziali, lire XLVIII s. III p. per libbre 602 di pionbo pellui venduto et dato all'opera a ragione di lire VIII per centinaio per dare Angniolo de' vetri pe' l'occhio. *[Stanz., CC, c. 142*[t]*.]*

736. 1437, Gennaio 29.

Deliberaverunt quod capudmagister opere impannari faciat quattuor oculos magne cupole et quod ordinet quod ante principium quadragesime sint impannati pro predicatione dicte quadragesime. *[Delib., 1436—1442, c. 11*[t]*. — Cfr. G, Cup. 200.]*

737. 1437, Febbraio 19.

Deliberaverunt quod camerarius opere. . . solvere teneatur illi persone et magistro seu illis magistris et personis qui fecerunt oculos quattuor inpannatos, pro eorum magisterio, pro quolibet eorum oculorum l. XII fp. pro magna cupola ecclesie maioris florentine. *[Delib., 1436—1442, c. 12*[t]*. — Cfr. G, Cup. 201.]*

A Giovanni d'Andrea, legniaiuolo, l. XXXVI p. per suo faticha e maestero inn' avere impanati e lavorati tre occhi ghrandi della trebuna ghrande. *[Stanz., DD, c. 4*[t]*.]*

A Nanni di Lorenzo, legniaiuolo, l. XII p. per suo faticha e maestero innavere fatto e'npannato nella chupola ghrande a stanza de l'opera. *[Stanz., DD, c. 4 t.]*

738. 1437, Marzo 11.

A Domenicho di Chante e conpagni, linaiuoli, l. LVI s. XVII d. VI per sei pezze e mezo di panno lino di Lodi per lui venduto e dato all'opera per fare 4° occhi impanati nella chupola ghrande. *[Stanz., DD, c. 5 t.]*

739. 1437, Giugno 27.

A messer Domenicho di Piero da Pisa e Angnolo di Lippo, maestri di vetro, fior. V l. CCXLVIII s. VIII d. IV p., per partte di paghamento di 1° occhio di vetro pelloro fatto a stanza de l'opera nella trebuna ghrande. *[Stanz., DD, c. 15.]*

740. 1437, Dicembre 19.

A messer Domenicho di Piero da Pisa, priore di santo Sisti da Pisa, e a Angnio*[lo]* di Lippo da Firenze, maestri di vetri, l. LXVII s. XIII d. VII p. i quali danari si danno loro peresto dell'occhio grande feciono a stanza dell'opera e posollo nella chupola, di sopra alla chapella e tribunetta di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 26 t.]*

741. 1438, Febbraio 6.

A Andrea di Cieccho, fabbro in Porzanpiero, l. I s. XIII p. peresto di ferramenti per lui venduto e dato all'opera per l'occhio della chupola grande. *[Stanz., DD, c. 28.]*

742. 1439, Marzo 30.

Concesserunt arbitrium Bernardo Marci de Salviatis, eorum college, locandi Bernardo Francisci de' vetri omnes et singulas fenestras de vetro cupole maioris s. Marie del Fiore de Florentia. Et quod eidem Bernardo possit fieri prestita usque in lib. CC fp. *[Delib., 1436 – 1442, c. 67.]*

743. 1441, Ottobre 20.

Item postea, eisdem anno et inditione quinta, die vigesimo mensis Octobris, actum Florentie in loco operariorum sancte Marie del Fiore, presentibus testibus etc. Antonio Luce Manetti de Filicaria, Gualterotto Jacobi Riccialbani et Johanne Pieri del Ticcio scarpellatore.

Nobiles et prudentes viri . . . operarii opere sancte Marie del Fiore civitatis Florentie, locaverunt Bernardo Francisci qui facit fenestras di vetro ad faciendum unum oculum. . . *[Lacuna. Allog., c. 15.]*

744. 1442, Dicembre 24.

Prefati operarii, presentibus Ridolfo Lotti, Paulo Angeli Bindi *[?]* et Johanne Dominici... locaverunt Angelo Lippi, magistro fenestrarum vetri, ad faciendum et laborandum duos oculos figuratos in tribuna magnia cum figuris et aliis secundum designum sibi dandum, quem opera debet fieri facere suis sumptibus et ultra hoc facere pontes armaturas buchas et alia et debet abere pro suo magisterio pro quolibet brachio quadro l. XI fp. et debet facere retem et opera solvere filum, quas debet dare perfectas et dare dare *[!]* unum perfectum per totum mensem *[sotto la parola* mensem *è scritto:* a dando designum*]* Martii proxime futuri 1443 et cum aliis consuetis etc. que omnia promiserunt operarii actendere etc. *[B. ser N., III, c. 70.]*

745. 1443, Febbraio 7.

Operarii locaverunt Biagio Angeli Lippi, qui facit fenestras di vetro, ad faciendum in tribuna magna duos oculos cum figuris et designo sibi dando expensis opere et opera debet facere pontes armaturam ferramenta et alia cum illis pactis prout est locatio Angeli sui patris sibi facta die 24 presentis *[!]* mensis; unum videlicet per totum mensem Junii 1443, alium per totum mensem Septembris 1443. *[B. ser N., III, c. 83.]*

746. 1443, Febbraio 21.

Operarii locaverunt Carolo Francisci Zati ad faciendum duos oculos in tribuna magna cum figuris et designo sibi dando expensis opere . . . *[Lacuna. In margine:* Rete; dando sibi filum. — Prout illa Angeli — de quatuor mensibus in quatuor menses a die sibi dati designi. — *In fine:* Presentibus Ridolfo Lotti et Paulo Ucelli. — *B. ser N., III, c. 84t.]*

747. 1443, Febbraio 22.

Operarii deliberaverunt quod Paulus Uccello faciat duos designos unum de locatione facta Angelo et alium de locatione facta Carolo cum designis et figuris sibi dandis. Et Paulus promixit ipsos facere pro pretio fiendo tam per presentes operarios quam futuros et dare perfectum *[!]* per totum mensem Martii. Presentibus testibus Angelo Lippi et Ridolfo Lotti. *[B. ser N., III, c. 85.]*

748. 1443, Marzo 12.

In dei nomine, amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quatringentesimo quadragesimosecundo, indictione sexta, die duodecimo mensis Martii, presentibus testibus ad infrascripta omnia vocatis etc. Johanne Dominici et Simone Laurentii, ambo famulis opere.

Nobiles viri . . . Dietisalvi Neronis Nigii et Francischus Canbi de Orlandis, operarii opere chathedralis ecclesie sancte Marie del Fiore civitatis Florentie, protestationibus premissis, quod pro infrascriptis vel aliquo infra-

scriptorum non intendunt nec volunt se oblighare vel eorum bona, set solum et dumtaxat bona opere predicte, omni modo etc. locaverunt et concesserunt:

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, ad faciendum et fieri faciendum et laborandum duos oculos coloritos de illis de tribuna magna, illi videlicet qui erunt declarati per operarios et cum illis designis et storiis sibi dandis per dictos operarios. Et promixerunt dicti operarii dare perfectum eorum sumptibus totum designum dare pontes factos et armaturam ferramentorum et alia prout est consuetum in fenestris. Et dictus Bernardus promixit dictos oculos facere et bene laborare secundum designum sibi dandum arbitrio boni magistri cum storiis et aliis et suis sumptibus vetrorum et legaturarum et ipsos ponere etc. quos promixit dare perfectos infra tres menses a die designi sibi dati; et debet abere pro quolibet brachio quadro fulcito ut supra l. XI et illud plus quod videbitur operariis; que omnia promixit dictus Bernardus actendere sub pena librarum CC fp., que pena, etc. pro quibus omnibus oblighavit, etc. —

Possunt prorogare tempus per menses . . . *[Lacuna. Allog., c. 32.]*

749. 1443, Maggio 2.

Nobiles viri . . . operarii antedicti omni modo etc., protestationibus premissis etc., lochaverunt etc. ad laborandum et faciendum Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, presenti et conducenti ad faciendum duos oculos de vitro in tribuna magna sine rete, videlicet: unum ex latere destro, videlicet versus tribunam corporis Christi, in quo debet esse Resuressio domini nostri Jesu Christi secundum designum sibi dandum, et debet poni iusta illud de incoronatione; alium vero oculum ex alia tribuna et iusta dictum oculum in quo debet esse quando Dominus noster oravit in orto et cum designo sibi dando; quos debet bene laborare arbitrio dictorum operariorum et boni magistri et debet abere pro suo magisterio vitreo tagliatura et aliis l. XI et s. X fp. operarii predicti promixerunt solvere designum pictorem et ferramenta, facere pontes et alia occurentia. Et promixit dictus Bernardus dare perfectos infra tres menses postquam habebit designum: que omnia promixit actendere sub pena florenorum ducentorum, que pena etc. pro quibus etc. oblighavit, etc.

Actum in opera sancte Marie del Fiore dicto die, presentibus testibus ser Anbroxio Angeli Angeni et Ridolfo Lotti provisore opere. *[Allog., c. 36.]*

Paulo Doni Ucelli, pictori, l. XL fp. sunt pro suo labore unius designi facti de uno oculorum tribune magne, videlicet Ascensionis domini nostri Jesu Christi. *[Stanz., G, c. 7.]*

750. 1443, Luglio 8.

Paulo Doni Ucello, pictori, l. XL fp. quas habere debet pro suo magisterio ad faciendum iterum unum designum Resurressionis domini pro uno ex oculis tribune magne facto yterum. *[Stanz., G, c. 15 t.]*

751. 1443, Luglio 13.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. XXXV fp., sunt pro parte sui magisterii unius oculi tribune magne facti, in quo fecit Ascensionem domini cum aliis rebus. *[Stanz., G, c. 16.]*

752. 1443, Settembre 11.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. LXV, sunt pro resto solutionis librarum pro suo labore duorum designorum oculorum tribune videlicet unus Ascensionis domini et alius quando dominus noster adoravit in orto. *[Stanz., G, c. 21 t.]*

753. 1443, Ottobre 11.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte sui magisterii unius oculi tribune magne. *[Stanz., G, c. 23.]*

754. 1443, Novembre 5.

Paulo Doni Uccelli, pictori, l. XL fp., pro magisterio unius oculi de tribuna per eum designati, in quo est Nativitas domini, locati Angelo Lippi. *[Stanz., G, c. 24 t.]*

755. 1443, Novembre 7.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp., pro parte sue conducte oculorum factorum. *[Stanz., G, c. 25 t.]*

756. 1443, Dicembre 7.

Laurentio Bartoli, intagliatori, l. L fp. sunt pro suo magisterio unius designi per eum facti de uno oculo in quo est designum quando dominus noster fuit apportatus in templo. *[Stanz., G, c. 27 t.]*

757. 1444, Gennaio 7.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. L, que dari debent Paulo Ucello pro suo labore in pingendo unum oculum factum per dictum Bernardum. *[Stanz., G, c. 30.]*

758. 1444, Gennaio 15.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte solutionis unius oculi de tribuna magna in quo est Ascensio domini. *[Stanz., G, 31.]*

759. 1444, Febbraio 3.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte solutionis oculorum factorum. *[Stanz., G, c. 33 t.]*

760. 1444, Febbraio 10.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CL pro parte solutionis unius oculi. — Eidem Bernardo l. CL pro parte solutionis dicti oculi. *[Stanz., G, c. 34.]*

761. 1444, Febbraio 18.

Paulo Doni Ucello l. XL fp., pro solutione unius designi facti in quo est ymago Anuntiationis virginis Marie. *[Stanz., G, c. 36.]*

762. 1444, Febbraio 26.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CC fp. sunt pro parte solutionis oculorum factorum. — Eidem Bernardo l. CC pro parte solutionis oculorum factorum.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CXXV fp. sunt pro resto solutionis oculorum factorum pro tribuna magna usque in presentem diem. *[Stanz., G, c. 38.]*

Andree Bartolomei, pictori, l. L fp., sunt pro suo magisterio designi facti de uno ex oculis quando dominus noster Jesus Cristus fuit depositus de cruce. *[Stanz., G, c. 37.]*

763. 1444, Febbraio 28.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. DCXXXVIII s. X fp., sunt pro suo magisterio et vetro et aliis unius oculi facti et positi de presenti mense in quo est dominus noster quando oravit in orto. *[Stanz., G, c. 39.]*

764. 1444, Aprile 23.

Angelo Lippi, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte unius oculi sibi locati pro maiori ecclesia. *[Stanz., G, c. 43 t.]*

765. 1444, Aprile 24.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, conductori plurium oculorum fiendorum in maiori tribuna, l. CCCC pro parte solutionis dictorum oculorum. *[Stanz., G, c. 44.]*

766. 1444, Giugno 26.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. C fp. pro parte solutionis oculorum factorum. *[Stanz., G, c. 52 t.]*

Agnolo Lippi, magistro fenestrarum vetri, l. C pro parte solutionis unius oculi facti et positi in tribuna maioris ecclesie. *[Stanz., G, c. 52 t.]*

Angelo Lippi, qui facit fenestras vitrei, l. C fp. pro parte solutionis unius oculi facti et positi. *[Stanz., G, c. 52 t.]*

767. 1444, Settembre 15.

Bernardo Francisci de' vetri, l. CXXXVII fp., sunt pro suo labore et magisterio plurium oculorum factorum pro tribuna magna. *[Stanz., G, c. 58 t.]*

768. 1444, Dicembre 30.

Johanni Mathii et sociis, ferraiuolis, l. CCCC, pro parte solutionis ferri dati in grosso pro faciendo armaturas oculorum tribune magne. *[Stanz., G, c. 66.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. XL fp. pro parte solutionis unius oculi positi in quo est designum Anumptiationis virginis Marie. *[Stanz., G, c. 66.]*

769. 1445, Gennaio 19.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CC fp., sunt pro parte solutionis unius oculi facti et positi in tribuna maiori in quo est ymago quando angelus anumptiavit virginem Mariam. *[Stanz., G, c. 71.]*

770. 1445, Gennaio 28.

Paulo Doni Uccello, l. XVI s. X fp., sunt pro ristoro et additione quod fit sibi pro suo labore picture duorum oculorum pro s. V, ultra s. XXV quos habet a magistro oculorum. *[Stanz., G, c. 71 t.]*

771. 1445, Febbraio 22.

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. CCCXXXV s. XV d. II fp., sunt pro resto omnium oculorum positorum in tribuna magna. *[Stanz., G, c. 74.]*

772. 1445, Febbraio 25.

Agnolo Lippi, magistro fenestrarum vetri, l. CCCXXII s. XV et duos fp. sunt pro resto solutionis unius oculi facti et positi in tribuna maiori. *[Stanz., G, c. 75 t.]*

Bernardo Francisci, qui facit fenestras di vetro, l. DCXXXVII s. X fp., sunt pro monta et pretio et magisterio unius oculi facti et incepti in quo est quando dominus noster presentatus fuit in templo et est ultimus qui ibi in tribuna magna restabat ponere. *[Stanz., G, c. 75 t.]*

f) Paolo Uccello e Francesco di Domenico da Gambassi.

773. 1432, Marzo 23.

Item deliberaverunt quod scribatur una lictera domino Piero de Bechanugiis, qui est Venetiis pro oratore communis Florentie, ex parte ipsorum offitii quatenus se informet de quodam Paulo Doni de Florentia, magistro musayci, qui Venetiis laboravit in facie s. Marci a parte exteriore unam figuram s. Petri in quodam angulo faciei s. Petri suttus orilogium de anno domini 1425, tempore cuius erant operarii dominus Leonardus Mozanighi et dominus Marinus, utrum bene laboravit prefatam figuram et cuius est in civitate Venetiarum extimationis et pretii et an de vitreis potest haberi et reperiri et cuius pretii sunt, de quibus omnibus placeat eorum offitium reddere advisatum. *[Delib., 1425—1436, c. 156 t.]*

774. 1434, Agosto 26.

Operarii deliberaverunt quod eorum parte scribatur una littera cuidam magistro, qui facit vitreos plurime manierei et diversi coloris ad usus fenestrarum vitrei et alterius laborerii vitreorum, et dicitur quod in toto mundo non reperitur maior magister in tali arte, quod si vult venire Florentiam ad laborandum quod offerunt eidem dare multa laboreria et ipsum de eius labore bene et diligenter providere tali modo et forma ipse magister poterit se contentare et hoc fecerunt visa quadam lictera per dictum magistrum directa ser Filippo Niccolai Naccii de Ganbasso suo compatriote, qui magister fertur ad presens trahit moram in partibus Schotie. *[Delib., 1425—1436, c. 221.]*

775. 1435, Maggio 10.

Item deliberaverunt quod eorum parte scribatur una littera cuidam magistro de Gambassi vitrei cuiuslibet coloris qui est Lubicchi veniendi Florentiam, eo modo et forma prout dicet mihi notario opere Niccolaus de Alexandris. *[Delib., 1425—1436, c. 233 t.]*

776. 1436, Aprile 23.

Deliberaverunt quod scribatur una littera Francischo Dominici de Ghanbasso, magistro vitrei, habitatori ad presens in civitate Lubichi, de eius accessu Florentiam secundum quod dicet Niccolaus de Alexandris. *[Delib., 1425—1436, c. 252.]*

777. 1436, Ottobre 5.

Prefati operarii deliberaverunt quod nomine eorum offitii exhibeatur quedam petitio in favorem Francisci Dominici Livi de Ghanbasso, magistri vitreorum, et eorum nomine postuletur ut dicta petitio habeat sui roboris firmitatem coram magnificis dominis Prioribus artium et Vexillifero justitie populi et communis Florentie pro quadam exemptione sue persone. *[Delib., 1436—1442, c. 5.]*

778. 1436, Ottobre 15.

In dei nomine amen. Anno domini ab eius incarnatione 1436 ind. 15 et die 15 mensis Octobris etc. Nobiles ac prudentes viri Niccolaus Ughonis de Alexandris, Donatus Michaelis de Vellutis, Francischus Benedicti Caroccii de Strozis, Benedictus Johannis de Cicciaporcis et Niccolaus Caruli de Macignis, operarii opere s. Marie del Fiore de Florentia . . ., considerantes equidem novum edifitium catthedralis ecclesie florentine ad optatum finem sue habitationis fore deductum et ob id fore necessarium oculos et fenestras ipsius ecclesie decorari variis vitreis variis storiis pitturarum, ut decet tam inclite matris ecclesie, ob quam rem prefatam magnificam ecclesiam indigere maxima ac infinita copia ipsorum vitreorum, que sine longevo tempore ac innumerabili sumptu pecunie vix haberi posset, et actendentes quod eorum in offitio precessores iam sunt tres anni et ultra scripsisse *[!]* in partibus Alamanie basse in civitate nominata Lubichi cuidam famosissimo viro nomine Francischo Dominici Livi de Ghanbasso, comitatus Florentie, magistro in omni et quocumque genere vitreorum de musayco et de quodam alio colore vitreorum, qui in dicta civitate a tempore sue pueritie citra familiariter habitavit ac habitat et in dicto loco dictam artem addidicit exercuit et exercet eumdem Francischum deprecando ad civitatem Florentie accedere deberet ad habitandum familiariter et in ea artem prefatam faciendo, eidem pollicendo quod sibi expensas ytineris per eum fiendas resarcirent et in dicta civitate Florentie in laboreriis predicte opere toto tempore sue vite eidem continuum ac firmum inviamen exhiberent ita et taliter quod ipse una cum sua familia victum et vestitum in prefata civitate errogare posset; et intellecto quod dictus Francischus, talibus promissionibus motus, accessit ad civitatem Florentie ad intendendum et examinandum cum eorum offitio predictas promissiones et ad alia faciendum in predictis oportuna pro mandando executioni intentionem eorum offitii, ac etiam fide habita a quampluribus personis fidedignis prefatum Francischum in predictis artibus fore peritissimum, et examinato quod predicta omnia non solum resultant dicte opere sed etiam

toti civitati Florentie honorem utile ac famam perpetuam volentesque igitur predicti operarii ut predicta omnia sortiantur effectum pro evidenti utilitate et honore dicte opere et totius civitatis Florentie ... de consensu et voluntate dicti Francisci presentis et infrascriptis omnibus suum consensum dantis deliberaverunt statuerunt firmaverunt ac creaverunt infrascripta pacta et capitula cum condictionibus et modificationibus infrascriptis videlicet:

In primis advertentes dictum Franciscum in ytinere per eum facto de civitate Lubichi ad civitatem Florentie pro tractando cum eorum offitio predicta omnia superius narrata a latronibus et ructoribus stratarum fuisse omnibus suis bonis spoliatum ac privatum que secum ferebat pro demostrando suam artem dicto eorum offitio, quod prefati operarii teneantur pro omni dampno eidem illato et pro quibuscumque expensis per eum factis in dicto ytinere et pro conducendo Florentiam suam familiam et omnia sua bona in dicta civitate Lubichi ad presens existentia solvere eidem Francischo in totum fl. au. C infrascriptis terminis, videlicet ad presens fl. au. XX et residuum usque in dictam quantitatem statim postquam dictus Franciscus cum tota sua familia et omnibus suis bonis fuerit Florentiam reversus et dederit principium in dicta civitate Florentie dicte sue arti; de qua quidem quantitate fl. XX dictus Franciscus teneatur dare dicte opere ydoneum fideiussorem de redeundo Florentiam cum tota sua familia et cum omnibus suis bonis et dare principium dicte sue arti.

Item teneantur ... prefati operarii expensis dicte opere toto tempore sue vite et suorum filiorum dare eidem Francischo in dicta civitate Florentie, in loco ydoneo pro exercendo suam artem, unam domum, in qua dictus Franciscus possit ipse cum tota sua familia ydonee ut decet simili magistro habitare et in ea facere duas fornaces actas et condecentes sue arti.

Item teneantur ... pro provisione ipsius Francisci dare et solvere eidem decem annis continuis initiandis die qua fuerit Florentiam reversus et inceperit in dicta civitate Florentie laborare facere et exercere in exercitio dicte sue artis anno quolibet ... florenos auri XL, faciendo eidem solutionem pro rata dicte quantitatis fl. XL de quadrimestri in quadrimestre.

Item teneantur ... se facturos et curaturos et facere et curare ita et tali cum effectu quod per consilia oportuna populi et communis Florentie dictus Franciscus et eius filii et eorum bona toto tempore eorum vite impetraverint a populo et communi Florentie exemptionem et immunitatem ab omnibus et singulis oneribus et factionibus communis Florentie tam realibus quam personalibus et mistis et tam ordinariis quam extraordinariis et tam in civitate quam in comitatu et districtu Florentie, excepto quod a gabellis ordinariis communis Florentie, ac etiam impetraverint quod Franciscus et eius familia habeant civilitatem et immunitatem faciendi unam et plures fornaces sue artis.

Item teneantur et obligati sint se facturos et curaturos quod nulla ars ex 21 artibus civitatis Florentie infestabit et dabit eidem Francischo aliquam noxiam vel molestiam pro faciendo et exercendo in dicta civitate dictam artem.

Que omnia et singula . . . deliberaverunt et obligaverunt cum hac exceptione et modificatione videlicet quod dictus Franciscus et eius filii et omnes sui discipuli et omnes cum eius industria laborantes teneantur et debeant et obligati sint laborare et laborari facere ad requisitionem dicte opere et eorum offitii pro tempore existentis in dicta civitate Florentie omne genus musayci et vitreorum coloratorum quo et quibus opera et eius operarii indigerent pro edifitiis catthedralis ecclesie florentine ita et taliter quod opera predicta primo et ante omnia suum sortiatur effectum, et pro eo pretio quod costabit et veniet dictis Francischo et suis laborantibus in eo computando industriam ipsorum et pro illo pluri et maiori pretio declarabitur per offitium ipsorum operariorum pro tempore existentium in eorum discretiones predicta remictendo et hec paciscentes solempniter dicti operarii pro se et suis successoribus et dictus Franciscus insimul et vicissim in quantum dictus Franciscus et eius familia in aliquo predictorum dicte opere non defecerint. *[Delib., 1436—1442, c. 8—8 t.]*

779. 1436, Ottobre 19.

Predictus Franciscus promisit et solempni stipulatione convenit mihi notario infrascripto facere et observare predicta seu restituere dicte opere dictam quantitatem fl. XX, et eo modo et forma prout sibi promisit occaxione dicte quantitatis fl. XX; pro quibus omnibus et singulis observandis se ipsum et eius heredes et bona. Pro quo et eius precibus et mandato fideiussit Bartolomeus Petruccii, bichierarius, populi s. Pancratii de Florentia qui facit apotecam penes lodiam de Tornaquinciis etc. *[Delib., 1436—1442, c. 8 t.]*

780. 1436, Ottobre 26.

A Francesco di Domenicho di Livo da Ghanbassi, maestro di fare vetri da finestre e di musaicho, f. XX d'oro, e'quali danari sono per partte di paghamento di f. C d'oro e'quali l'opera gli deba dare per rimunerazione di più danni ricevuti e sspese fatte e de' fare nel chamino in venire e ritornare da Lubiccha della Magnia bassa a Firenze chom' aparissce per certti patti e convegnie pe lui fatti cho l'opera. Roghatore ser Bartolomeo del maestro Antonio, notaio de l'opera, sotto dì 15 d'Ottobre 1436. *[Stanz., CC, c. 138.]*

781. 1436, Ottobre 30—31.

Exponitur cum reverentia vobis magnificis et potentibus dominis dominis Prioribus artium et Vexillifero iustitie populi et comunis Florentie pro parte Francisci Dominici Livi de Gambassio, servitoris dominationis vestre, quod, jam multis annis elapsis, familiariter habitavit continueque habitat in civitate Lubich partium Alamannie, ubi diligenti cura et omni studio quesivit discere vitra colorata perficere, idque Dei gratia consecutus, in huiusmodi arte adeo cum laude et emolumento se gessit quod patuit italicum non minus quam alamannum ingenio valere. Sed quamvis in ea re ad optatum finem per-

venerit, tamen, requisitus pluries ab operariis sancte Marie del Fiore, non acquiescit animus ibi diutius permanere, affectans inter suos potius quam alibi virtutem suam ostendere ac tandem in patria in pace finire: et eo amplius hoc etiam optat quod etiam sperat rem gratam vestre civitati et maiori ecclesie longe utilem atque decoram posse perficere. Et ut liberiori animo hec omnia possit ad effectum deducere, confisus in benignitate dominationis vestre, instituit cum consensu nobilium virorum Rustici Quirici Pepi et Francisci Michaelis Fei Dini, ex vestris honorabilibus collegiis, auditorum suorum ad hec legitime assumptorum, de singulari gratia postulare a dominatione vestra quod erit inferius descriptum. Quare vobis dominis supradictis pro parte predicta devotissime supplicatur et petitur quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari quod, etiam absque aliqua fide vel probatione de superius narratis vel ipsorum aliquo fienda seu aliter requisita vel alia solemnitate servanda, dictus Franciscus et eius filii et descendentes per lineam masculinam legitimi et naturales, tam nati quam nascituri, intelligantur esse et sint deinceps in perpetuum veri, originarii et antiqui cives civitatis Florentie in omnibus et per omnia, et quoad omnes favores, immunitates, beneficia et privilegia quelibet pro talibus et ut tales habeantur, tractentur et reputentur et sint; et potiantur et gaudeant et potiri et gaudere possint et debeant omnibus et singulis beneficiis, favoribus et privilegiis, quibus potiuntur et gaudent seu potiri et gaudere possunt seu poterunt quicumque veri et originarii et antiqui cives civitatis predicte.

Eo etiam ad ampliorem eorum beneficii erogationem apposito quod ipsi vel eorum aliquis non teneantur ad aliquam domum de novo aliquo tempore construendam vel edificandam in civitate Florentie, prout ordinamenta dicti comunis exigunt; sed hoc intelligatur esse et sit remissum in eorum et cuiuslibet eorum omni tempore libera voluntate, et in hoc faciant prout eorum discretioni videbitur et libere placuerit. Nec etiam teneantur per se vel alios aliquam promissionem vel satisdationem facere coram scriba reformationum dicti comunis, vel alio officio aut officiali comunis eiusdem, de huiusmodi domo construenda vel oneribus subeundis vel quidvis aliud faciendo, sed remissa eisdem et cuilibet eorum premissa intelligantur esse et sint de gratia singulari. Et quod ordinamenta loquentia de predictis, quoad prefatum Franciscum et eius filios et descendentes et quoad contenta in provisione presenti, ex nunc intelligantur esse et sint revocata, et quoad ipsos et ipsorum quemlibet pro predictis nullam executionem mereantur vel habere possint.

Item quod dictus Franciscus et quilibet eius filius legitimus et naturalis et tam natus quam nasciturus, seu eorum vel alicuius eorum bona presentia et futura, non possint directe vel indirecte ullo unquam tempore in futurum, videlicet dictus Franciscus et filii masculi dum vixerint, et femine quousque nupserint et viro tradite fuerint, aliquo modo pretextu vel causa seu occasione contentorum in presenti provisione vel habitationis quam in civitate, comitatu vel districtu Florentie fecissent seu facerent, prestantiari, accatastari vel

extimari, seu reduci vel describi in aliqua distributione catasti, prestantiarum aut prestanzonum aut libre, extimi, datii vel imposite, vel similium onerum, vel alio quocumque onere vel gravedine reali, personali seu mixta, et tam ordinaria quam extraordinaria, patrimoniali seu conventionali, civitatis, comitatus vel districtus Florentie, quocumque nomine aut sub quocumque vocabulo nuncuparetur; aut eisdem vel alicui eorum indici vel imponi aliqua prestantia, accattum, prestanzone seu catastum, libra, extimum, datium vel imposita, aut aliud onus, vel gravedo ordinaria vel extraordinaria, patrimonialis aut conventionalis, seu aliud quodcumque onus; seu aliqualiter cogi, gravari vel compelli ad solvendum, faciendum vel subeundum aliqua huiusmodi onera vel factiones cuiuscumque importantie vel effectus, et tam impositas quam imponendas per comune Florentie vel alium eiusdem comunis Florentie auctoritate vel inde dependentibus. Sed ab huiusmodi oneribus et factionibus intelligantur esse et sint liberi, immunes et exempti et absoluti, et immunitatem, liberationem et absolutionem habeant ab eisdem. Nec propterea possint, tempore predicto durante, molestari vel inquietari a quoquam, sub pena librarum ducentarum florenorum parvorum cuilibet contrafacienti vice qualibet auferenda et comuni Florentie applicanda. Et nichilominus quicquid contra fieret pro infecto penitus et totaliter habeatur, et sit ipso iure nullum et nullius efficacie vel effectus et nullam executionem mereatur; et possit et debeat per quemlibet in quocumque libro licite et impune cancellari et aboleri, visa dumtaxat reformatione que super his facta fuerit, exceptis tamen quibuscumque gabellis, quas solvere debeat ut alii cives.

Item quod dictus Franciscus possit eique liceat, non obstantibus quibuscumque statutis vel ordinamentis in contrarium disponentibus aut penis in eis contentis, deinceps in perpetuum et quocumque tempore facere et fieri facere, construi et edificari per se et suos discipulos socios et factores fornacem vitri, ac etiam facere et fieri facere ciatos et alia quecumque vasa et res vitri cuiuscumque qualitatis, generis, speciei vel forme, et tam pura et simplicia quam mixta et artificiata et cuiuscumque coloris vel maneriei, et eo modo et forma de quibus et prout eidem visum fuerit et libere placuerit, in quocumque loco civitatis Florentie semel et pluries et quotiescumque declarando per operarios opere sancte Marie del Fiore aut duas partes eorum.

Hoc tamen salvo et limitato et expresse apposito quod pro perfectione ciatorum et aliorum vasorum vitri, que comuniter fieri consueverunt in civitate Florentie, comburere et operari non possit nisi dumtaxat ligna ontani et similium arborum, que dulcia vocantur: pro reliquis vero vasis pictis et vitris perficiendis cum coloribus, que ad presens non fiunt in civitate Florentie sed afferri dicuntur de Alamannia, uti possit comburere ligna quercus et alia cuiuscumque generis, prout sibi opportunum fuerit et libere voluerit. *[R. Archivio di Stato di Firenze. Provvisioni, CXXVII, c. 208ᵗ—209.]*

782. 1436, Dicembre 17.

A Francesco di Domenicho di Livo da Ghanbassi, f. VI l. I s. XII p., e' qua' danari si paghorono pellui al monte e alla chamera de l'arme

per 1ª tassa di 1ª pitizione vinta pe' consigli oportuni in suo favore della sua esenzione. *[Stanz., CC, c. 141.]*

783. 1437, Aprile 10.

Item prefati comsules una cum offitio operariorum, actendentes ad quamdam promissionem et obligationem factam per offitium ipsorum operariorum cuidam magistro Francischo Dominici Livi de Ghanbasso ad presens habitatori in civitate Lubiche partium Alamanie basse inter cetera de dando eidem unam domum sibi et sue familie condecentem ac etiam actam ad faciendum in ea duas fornaces, et considerantes operam carere tali domo volentes ut predicta promissio habeat plenum effectum commisserunt prefato offitio operariorum et dicto offitio tribuerunt . . . baliam et auctorijtatem . . . in emendo domos pro dicta opera tam vigore reformationis edite per consilia oportuna populi et communis Florentie in emendo domos quam etiam vigore quorumcumque ordinamentorum communis Florentie artis Lane et dicte opere solum et dumtaxat quo ad emptionem domus promisse dicto Francischo tam pro se et sua familia quam etiam pro faciendo duas fornaces pro eo pretio et pretiis videbitur offitio ipsorum operariorum tam presenti quam futuro et duabus partibus eorum. *[Delib., 1436—1442, c. 16.]*

g) Finestre delle Sagrestie.

784. 1435, Settembre 13.

Item commiserunt Juliano Tomasii Ghuccii et Chimento Cipriani Ser Nigi . . . locandi ad faciendum unam fenestram de ferro et unam de vitreo albo in nova sacristia. *[Delib., 1425—1436, c. 241.]*

785. 1435, Ottobre 7.

A Bernardo detto *[di Francesco]* l. LX p. e' quali l'opera gli presta sopra una finestra chegli à tolta a fare da l'opera di vetro biancho nella sagrestia nuova ch'è verso e' Servi. *[Stanz., CC, c. 106 t.]*

A Piero di Francesco Aliotti, fabro, l. XL p. e' quali l'opera gli presta sopra 1ª finestra ferata chegli à tolto a fare nella saghrestia nuova ch'è in verso e' Servi. *[Stanz., CC, c. 106 t.]*

786. 1435, Dicembre 30.

A Piero di Francesco Aliotti, fabro, l. LXXXXVII s. XVIII d. I p. sono per resto di paghamento di 1ª finestra pe lui fatta pe la sagrestia che nuovamente s'achoncia. *[Stanz., CC, c. 112 t.]*

787. 1436, Febbraio 1.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. LXX p. e' detti danari allui si stanziano per fare fare feramenti per armadura della finestra che fa degli occhi bianchi pella saghrestia. *[Stanz., CC, c. 115 t.]*

788. 1436, Marzo 13.

A Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. CXVI s. XVIII d. VIII p., sono per resto di paghamento di 1ª finestra di vetro d'occhi bianchi pe' lui fatta nella nuova saghrestia a stanza de l'opera, e pella valuta della $^1/_8$ parte de' feramenti dell' armadura di detta finestra, che chosi ne toccha a l'opera su detta finestra br. 34 quadre. *[Stanz., CC, c. 119 t.]*

789. 1437, Agosto 13.

Item deliberaverunt quod caputmagister fieri faciant *[!]* sportelli fenestre vitrei sacristie. *[Delib., 1436—1442, c. 25 t.]*

790. 1438, Marzo 12.

Prefati operarii deliberaverunt quod provisor teneatur fieri facere in sacri*[stia maio]*ris ecclesie florentine unam velam panni lini nigri pro fenestra dicte sacristie. *[Delib., 1436—1442, c. 32.]*

791. 1440, Ottobre 14.

Bernardo di Francesco, maestro di fare finestre di vetro, l. LXVI s. XVI d. VIII p., sono per suo maestero e vetri per lui mesi in due sportegli per lui fatti d'occhi di vetro bianchi nella finestra della saghrestia che al presente se opera verso la via de' Servi, e' quali sportegli si mandano in giù e suso e sono br. 8 e $^5/_8$ quadri a ragione di l. VII s. XV p. al braccio quadro. *[Stanz., DD, c. 86.]*

792. 1443, Febbraio 4.

Antonius Corbinelli suo nomine et vice et nomine Luce domini Masi locavit domino Guidoni, plebano Pelagi, presenti et conducenti pro se et sotiis suis, ad faciendum in secunda sacrestia maioris ecclesie unam fenestram ad oculos totos albos simul tangentes cum replenis coloritis variis coloribus vaghis cum listra circumquaque colorita et debeat ipsam ponere per totum presentem mensem. *[B. ser N., III, c. 81 t.]*

793. 1443, Novembre 4.

Nobiles viri . . . operarii opere chathedralis ecclesie florentine simul congregati etc. protestationibus etc. omni modo etc. locaverunt fratri Bernardo . . . ordinis predichatorum sancte Marie Novelle presenti etc. ad faciendum in secunda sacrestia dicte ecclesie unam fenestram oculorum

alborum eo modo et forma prout sibi videbitur melius manere, quam promixit bene facere *[et]* laborare arbitrio boni magistri et debet ipsam perfecisse de omnibus opportunis et ipsam perfecisse per totum mensem . . . proxime futuri. Et debet abere de quolibet brachio quadro flor. II. *[Allog., c. 39. Lacuna; in margine:* Locatio fratris Bernardini pro fene*[stra]* sacrestie. In qu° 4 c. 37. — *Allog., c. 40.]*

794. 1443, Dicembre 11.

Fratri Bernardino . . . ordinis predichatorum, qui facit fenestras di vetro, l. XXV pro parte solutionis unius fenestre oculorum alborum pro secunda sacrestia. *[Stanz., G, c. 28.]*

795. 1444, Febbraio 11.

Fratri Bernardino . . . ordinis predichatorum qui facit fenestras di vetro, l. XX pro dando Nicholao bichieraio pro vitreis sibi datis pro quadam fenestra sibi locata pro secunda sacrestia. *[Stanz., G, c. 35.]*

796. 1444, Febbraio 26.

Fratri Bernardino . . . ordinis predichatorum qui facit fenestras di vetro, l. XVIII s. XVIII fp., sunt pro parte solutionis unius fenestre ad oculos quam facit pro secunda sacrestia. *[Stanz., G, c. 37.]*

797. 1445, Dicembre 2.

Operarii audito qualiter die 4 Novembris 1443 locatum fuit fratri Bernardo Stefani, ordinis predichatorum, ad faciendum unam fenestram oculorum alborum di vetro in secunda sacrestia maioris ecclesie bonam et recipientem et bene conductam omnibus suis sumptibus di vetri et legnami prout in locatione continetur et debet abere pro quolibet brachio quadro fl. II, que capit in totum fl. LXVIII, que posita fuit et . . . *[?]* declaraverunt ipsam bene stare et esse recipientem et de pecunia predicta poni posse in creditorem. *[B. ser N., VI, c. 32 t.]*

Fratri Bernardo Stefani, ordinis predichatorum, magistro fenestrarum vetri, fl. au. XXXIX s. XVII d. III p. pro resto solutionis unius fenestre oculorum alborum a conpassi facte in secunda sacrestia maioris ecclesie ad rationem fl. II pro quolibet brachio quadro. *[Stanz., G, c. 97 t.]*

h) Compre e vendite di vetri.

798. 1439, Aprile 29.

Item deliberaverunt quod scribatur littera Lodovicho de Magnale, provisori per dictam operam in civitate Pisarum, quod cum ad eorum notitiam devenerit qualiter quidam presbiter pisanus quem cognoscit dominus Dominichus, prior santi Sisti, habet plures cassas vitreorum pro faciendo fenestras et cum sit senex *[!]* et non sit in termino ipsos laborandi, quod iusta posse faciat ipsos habere pro pretio condecenti. *[Delib., 1436—1442, c. 73 bis.]*

799. 1439, Maggio 15.

Item, audito qualiter ille presbiter pisanus, qui habet vitreos actos ad faciendum finestras, finxit illos donasse operario duomi, quod scribatur littera dicto operario de intentione operariorum, videlicet quod volunt vitreos pro pretio debito vel in presta et omnino conservare dictum presbiterum in casu quo veritas aliter se habeat quod non sit facta donatio et hoc fit quia audiunt dictum presbiterum in decrepita etate deventum quod impossibile est facere finestras in duomo prout asserit; quod si veritas sic esset nullo modo ipsos vellent habere. *[Delib., 1436—1442, c. 76 t.]*

800. 1439, Maggio 27.

Deliberaverunt quod iterum scribatur operario duomi de Pisa pro facto vitreorum, declarando eorum intentionem qualiter volunt eos in casu quo non laborentur alibi et una Lodovico eorum provisori quod det negotium in predictis et sentiat veritatem et quod faciat iusta posse quod habeantur dicti vetri. *[Delib., 1436—1442, c. 77 t.]*

801. 1439, Agosto 17.

Paulus olim Johannis Pauli, vinacterius in Capaccio, promixit michi notario opere partibus et rogis *[?]* Bartolomei Petruccii alias . . . bichieraio de Gambassio, quod quantitas fl. au. LX quam dicta opera comprestare debet dicto Teo, ut ipse faciat certos vitros coloratos actos ad faciendum fenestras et modo et forma ut in conducta sibi fienda per operarios continebitur dictam quantitatem ad omnem requisitionem opere predicte restituet in casu quo non dedisset tantam quantitatem vitrei vel alias fecisset prout facere se oblighabit illam quantitatem quam restaret dare usque in dictam summam cum effectu solvet tempore quo se et modo quo se oblighabit alioquin dictus Paulus de suo propio actendere et observare promixit . . . Presentibus Matheo Nicol*[a]*i Franchi Sachetti, Andrea Nicolai Carducci et Stefano Arrigi famulo opere. *[B. ser N., I, c. 63.]*

802. 1439, Settembre 4.

Bartolomeus Petruccii bichierarius, audita deliberatione facta per operarios et de presta sibi fienda, promixit facere vitreos actos et ydoneos quod de eis possit fieri fenestras *[!]* et recipientes ad declarationem Johannis Andree de Minerbettis et ipsos dare dicte opere pro infrascriptis pretiis et istis coloribus, videlicet qualibet libra prout infra:

Vitreum rubeum pro s. novem s. 9
Vitreum pagonazum pro s. sex s. 6
Vitreum azurrum pro sex s. 6
Vitreum virdi porri pro s. sex s. 6
Vitreum viridis naturalis pro s. quinque s. 5
Vitreum croceum pro s. sex s. 6
Vitreum album pro s. quinque s. 5
Vitreum violatum pro s. quinque s. 5.

Que omnia promixit dare ad omne beneplacitum operariorum postquam recipiet predicta presta *[!]*, presentibus Johanne Riccii scarpellatore et Johanne Dominici famulo, die quarta mensis Septembris. *[B. ser N., I, c. 65 t.]*

803. 1440, Settembre 16.

Deliberaverunt quod provisor dicte opere pro dicta opera emat a Nicolao de Zatis de Florentia usque in 35 cassas vitrei et seu vetrorum actorum ad faciendum fenestras, pro pretio fiendo per magistros fenestrarum et quod dicte casse debeant destribui inter magistros predictos ita et taliter quod unusquisque habeat suam ratam de omnibus coloribus et qualitatibus. *[Delib., 1436—1442, c. 114 t.]*

804. 1441, Settembre 1—17.

Ricordo come per insino a dì primo di Settembre 1441 trovorono gli operai essere in casa sette casse di vetri da fare finestre le quali erono el resto di casse trenta conperate da Nicholò Zati per insino a dì 22 d'Ottobre 1440, come apare a libro segnato E c. 55. Vendessi di dette sette finestre una a messer Ghuido piovano di Pelago, posto debba dare, a libro segnato F. c. 7, f. IV, XIIII a oro.

E a dì 17 di Settembre si venderono a Bernardo di Francesco de vetri sei casse di detti vetri per f. III l'una, posto deba dare, a libro segnato F c. 10, f. XVIII. *[Stanz., EE, c. 75.]*

805. 1491, Guigno 28.

Item quod vitrei pro fenestris vitreis vendantur usque ad pondus lb. 10 pro s. XX qualibet libra. *[Delib., 1486—1491, c. 52.]*

806. 1503, Settembre 15.

Item viso qualiter per provisorem fuerunt empte a Carolo Joannis *[?]* de Ginoris cive florentino capse duodecim vitrorum et vitrei vinitiani pro con-

ficiendis fenestris vitreis ut vulgo dicitur vetri vinitiani per far finestre et diversorum colorum et volentes manutere fidem dicto Carolo declaraverunt pretium fuisse lib. XX fp. pro quolibet centinario facta tara et aliis consuetis pro provisore que vitra et quos vitros dixit esse netti a pagamento ponderis libr. 2235 et pretium illorum esse l. CCCCXLVII fp. . . . *[Delib., 1498—1507, c. 65.]*

807. 1505, Giugno 13.

Item vendantur fratribus Iniesuatorum duo chasse di vreti cum hoc quod per dictam operam lucretur l. I pro quolibet centenario. *[Delib., 1498—1507, c. 173.]*

i) Restauri e documenti diversi.

808. 1391, Dicembre 14.

Item deliberaverunt quod per capudmagistros dicti operis oculus existens in ecclesia s. Cecilie fiat de vetro vinitiano ad modum oculorum. *[Delib., XXXII, c. 29.]*

809. 1391, Dicembre 18.

Dompno Lionardo monacho, magistro finestrarum vetri, ex caussa mutui pro oculo s. Cecilie fl. VI au. *[Delib., XXXII, c. 29 t.]*

810. 1424, Aprile 4.

Bernardo Francisci et Francisco Lastra, magistris fenestrarum vitrey pro br. 13 $^{2}/_{5}$ unius retie ramis per eos facte pro reparatione finestre audientie ad rationem s. XVIII pro quolibet brachio et s. XXVII per soprapiù pro dicto filo, in totum l. XIII s. VI d. II. *[Delib., LXXXV, c. 45 t. — Cfr. Stanz., GG, c. 81:* d'una rete dalloro fatta per riparare una finestra di panno fatta di nuovo nella Udienza.*]*

811. 1439, Aprile 30.

A Angniolo di Lippo, maestro di fare finestre di vetro, l. I s. XV p., per sette occhi di vetro biancho per lui rimessi in certte finestre di vetro nella chamera del papa a stanza dell' opera. *[Stanz., DD, c. 57 t.]*

812. 1443, Settembre 18.

Tinaccio Pieri, fabro, l. C fp. pro parte solutionis plurium ferramentorum factorum in servitium dicte opere pro armaturis fenestrarum. *[Stanz., G, c. 22.*

Tali pagamenti per ferri adoperati nelle armature delle finestre o degli occhi della cupola si trovano con frequenza negli anni 1443 e seguenti. Data l'abbondanza dei documenti di questa sezione, mi è parso inutile pubblicarli per intiero. — Cfr. Stanz., G, c. 27 t, 30 t, 47 t, 64 t, 74 t.]

813. 1447, Agosto 3.

Item conduxerunt Angelum Lippi, magistrum finestrarum vetri, pro tribus annis initiatis die primo presentis mensis cum salario fl. II pro mense quolibet et tenetur reactare finestras et oculos de eo quod esset expediens pro manutentione et conservatione ipsorum et debet in eis mictere omnia opportuna, prout est vitreum stagnum et plumbum, omnibus suis sumptibus solummodo dicta opera tenetur facere sibi pontes opportunos in predictis. Hoc non intelligatur quando esset expediens deponere totam fenestram aut oculum alias facere retes, sed solummodo pro reactando. Die 11 Ottobris approbatum fuit per dominos consules una cum operariis. *[Delib., 1447—1449, c. 11 t.]*

814. 1447, Dicembre 29.

Angelo Lippi, magistro fenestrarum vetri, fl. au. X pro suo salario quinque mensium finitorum per totum presentem mensem. *[Delib., 1447—1449, c. 23 t.]*

815. 1448, Gennaio 9.

Angelus Lippi, magister fenestrarum vetri, renumptiavit sue conducte, quam renumptiationem *[!]* debeat initium habere die primo presentis mensis — Operarii conduxerunt Angelum Lippi, magistrum fenestrarum vetri, pro tempore et termino trium annorum initiatorum die primo presentis, ad rationem l. VIII et d. X pro mense quolibet. *[Delib., 1447—1449, c. 25 t.]*

816. 1448, Aprile 22.

Richordo questo dì 22 d'Aprile cho*[n]* licenza d'Agniolo di Lipo, maestro di finestre di vetro, promettemo per lui a Bernardo d'Jacopo Ciai e Giovanni di ser Tome e compagni, ritagliatori, di dare loro pel detto f. X s. X a oro, cioè ogni mese l. V ella qua*[l]* pagha chominci per tutto Magio 1448 e questo in chaso chel detto maestro Agniolo ci serva in chiesa chom' è obrighato. Servì tutto Giugnio 1448. *[Giorn., H, c. 4 t.]*

817. 1448, Giugno 28.

Angelo Lippi, magistro fenestrarum, l. LI fp. pro suo salario et pagha sex mensium initiatorum die primo Januarii. *[Delib., 1447—1449, c. 50 t.]*

818. 1454, Febbraio 25.

Prefati operarii, viso qualiter Angelus Lippi, magister fenestrarum di vetro, qui conductus fuit ad reactandum fenestras di vetro et quod ipse in-

cepit servire de mense Junii 1453 et per plures vices se absentavit et laboravit . . . declaraverunt ipsum servisse per otto menses finitos per totum presentem mensem et declaraverunt ipsum servisse pro dicto tempore et quod quolibet mense dentur *[?]* viginti dies laboratii et quod pro qualibet die habeat ad rationem sol. XXV qualibet die, qui dies laborativi, ad rationem dierum viginti pro mense, faciunt summam dierum 160 ad dictam rationem s. XXV pro mense faciunt summam l. CC et de dicta summa provisor describat in creditorem dictum Angelum Lippi pro suo salario et magisterio in reactando fenestras tribunarum et capellarum chathedralis ecclesie florentine. Item stantiaverunt dicto Angelo Lippi l. CVI s. XV fp., sunt pro suo resto denariorum habere debet. *[Delib., 1450—1454, c. 127.]*

819. 1454, Giugno 26.

Magistro Angelo Lippi l. XXVII s. XII, pro suo labore in reactando oculos de tribuna et fenestras tribune. *[Delib., 1450—1454, c. 137.]*

820. 1453, Giugno 30.

Angelo Lippi, magistro fenestrarum vitrei, l. VI s. III fp., pro parte sui magisterii fenestrarum reactatarum. *[Delib., 1450—1454, c. 113.]*

821. 1456, Febbraio 29.

Angelo Lippi, magistro fenestrarum vitrei, l. XXXVIII s. XI, pro resto denariorum promissorum pro eo. *[Delib., 1454—1459, c. 52 t. — Cfr. Stanz., K, c. 11:* pro resto promissionis facte pro eo et pro parte solutionis sibi debite pro fenestris reactatis.*]*

822. 1456, Dicembre 30.

Angelo Lippi de' vetri, l. IV s. II, pro parte unius fenestre facte in audientia operariorum. *[Stanz., K, c. 26.]*

823. 1457, Febbraio 4.

Operarii, visa fenestra vitrei facta in audientia et ubi congregantur, deliberaverunt quod provisor de dicta fenestra describat eum *[!]* in creditorem libr. XVIII p. pro suo magisterio dicte fenestre cum oculis albis in qua sunt duo compassi in quolibet sportello cum Agnusdeo. *[In margine:* Pro Angelo de Vetri. — *Delib., 1454—1459, c. 86 t.]*

824. 1457, Giugno 30.

Angelo Lippi, magistro fenestrarum di vetro, l. IIII s. XIII fp. pro parte sui magisterii unius fenestre. *[Stanz., K, c. 34.]*

Operarii locaverunt Honorato Curradi de Pistorio ad faciendum usque in lb. 2000 fili raminis actum *[!]* ad faciendum retes pro fenestris vitrei . . . et debet abere de libra qualibet omnibus suis expensis posita in opera s. XV d. VI fp. *[Delib., 1454—1459, c. 97.]*

825. 1458, Settembre 12.

Lochaverunt ad reactandum omnes fenestras et oculos maioris eclesie s. Marie del Fiore, salvo quod oculum coronationis et oculos a parte anteriori et quatuor fenestras in navi, omnibus suis expensis, et debet abere l. LXXII, quas fuit confessus et voluit quod ponantur ad computum communis Scarperie, Bernardo Francisci de vetri et sot . . . Fenestras in navi duo debent disponi et alie duo reactari *[!]*. *[Delib., 1454—1459, c. 124.]*

Jacopus Guccii Ghiberti et Zanobius Johannis Leonardi Jacopi, operarii, servatis servandis lochaverunt et concesserunt Bernardo Francisci de' vetri et sotiis ad reactandum et reactari faciendum omnes fenestras vitreas et oculos vitreos existentes in maiori ecclesia, excepto oculum coronacionis in cupola et oculum magnum existentem in facie anteriori super ianuam magnam, reactare videlicet illas que dicti aconciminis magis egent alie reactari et tam oculos quam fenestras; et si esset oportunum dare sibi vetros necessarios et facere sibi pontes et buchas, et debet abere pro suo magisterio et lucro omnium dictorum . . . libras LXXII fp. quas vult quod ponantur ad conputum comunis Scarperie pro parte denariorum dare debet dictum comune dicte opere. — Et de duobus fenestris positis in navi, que locate erant filiis Angeli, una a parte canonicorum que debet disponi et reactari et una a via . . . et debet abere libras XXXIIII. Debent sibi fieri pontes et alia. *[Allog., c. 66 t.]*

826. 1459, Febbraio 10.

Prefati operarii locaverunt Leonardo Bartolomei recipienti pro se et Bernardo et sotiis postquam oculos et fenestras de quibus supra dicitur erunt reactate *[!]* illas intelligantur concesse ad reactandum et manutenendum, et debet abere ab opera predicta omnes vitreos et *[plumbum]* oportunos pro ipsis reactandis, et debent sibi fieri pontes ad omnem suam requisitionem, et pro remuneratione sui laboris debet abere et tenere domum opere quam tenebat magister Angelus Lippi sine aliquo chosto pretio vel mercede. *[Allog., c. 66 t.]*

Item locaverunt Leonardo Bartolomei, qui facit fenestras di vetro, pro usu apotece, apothecham quam ad presens magister Angelus Lippi qui facit fenestras di vetro et quod ipse possit pro remuneratione et pensione dicte apothece manutenere et reactare omnes fenestras oculos et alia di vetro que in futurum a die prima Maii in antea erunt reactanda omnibus suis sumptibus magisterii et dicta opera debet sibi facere pontes et dare vetros et plumbum et alia pro reactatione dictarum fenestrarum oculorum et aliorum. *[Delib., 1454—1459, c. 131 t.]*

827. 1459, Maggio 7.

In dei nomine amen. Anno domini amen. Anno domini ab eius incarnatione millesimoquatringentesimo quinquagesimonono, indictione septima, die septima mensis Maii, presentibus testibus etc. Piero . . . de Rossis, Johanne Francisci de Zatis et Alexandro Taddei Zanobii de Gaddis. Nobiles viri Jacopus Guccii Rainerii Geri Ghiberti, Filippus Johannis de Corbinellis et Paulus Michaellis Johannis de Riccialbanis, operarii opere sancte Marie del Fiore civitatis Florentie, intellecta licentia eis concessa a dominis consulibus artis Lane civitatis Florentie, de qua licentia constat manu ser Francisci ser Dini Chole cancellarii dicte artis . . . de mense Aprilis proxime preteriti promiserunt . . . dicte opere et protestatione premissa, ex parte una, et prudentes viri Nicholaus Ughonis de Alexandris et Michael Mattei de Rondinellis, vice et nomine magistri Angeli . . . *[!]* abitatoris a Murano in partibus Venetiarum promiserunt quod ratifichabit infrascriptam conpositionem et conventionem factam per predictos Nicholam et Matheum vice et nomine dicti magistri Angeli infra sex menses proxime futuros manu publici notarii cum hoc quod veniat ad notitiam operariorum dicte opere, alioquin presens conventio pro non facta habeatur et reputetur . . . Et primo: e' detti operarii sono contenti et in vice et nome di detta opera prometto*[no]* a' detti Nicholaio et Michele torre et pigliare dal detto maestro Angnolo tanti vetri o lavori di musaycho o vetri colorati da fare finestre di vetro o d'altra qualità, chome di sotto si dirà et per tempo di dieci *[!]* allora proxime futuri, e' quali vetri o lavori sieno di stima et valuta di fiorini cento d'oro, chome di sotto si dirà; el quale tempo . . . comincia il dì che personalmente sará venuto ad abitare in Firenze. E' detti Nicholaio et Michele in detto nome et per lui promettono a' detti operai che a ogni loro richiesta in Firenze il detto maestro Agnolo farà et darà detti lavori et vetri et di quella qualità per loro o per loro parte sará chiesto, et per quello pregio stima et valuta valesono o fussino stimati a Murano di Vinegia da chi di detti vetri avesse chiara et buona notitia, et non per maggior chosto o valuta e tanta quantità e somma che per lo meno sieno il chosto loro fiorini cento o più. E ànno a torre detti operai per detta opera tanti vetri o lavori com' è detto che secondo la valuta loro nel modo detto faccino la somma et monta di fiorini cento. E a questo fare le dette parti cioè e' detti operai in nome di detta opera e' detti Nicholaio et Michele vice et nome di detto maestro Agnolo promettono l'uno a l'altro observare et attendere a buona et pura fede ogni exceptione obmessa et rimossa. Que omnia promiserunt dicte partes dictis nominibus actendere etc. *[Allog., c. 69 t.]*

828. 1459, Luglio 7.

Item postea, eisdem anno et indictione, die septima mensis Iulii, actum in opera et locho residentie operariorum, et presentibus testibus Johanne Francisci domini Johannis de Zatis et Johanne Dominici famulo, prefati operarii, protestatione ut supra, ex parte una, et dicti Nicholaus et Michael, ex alia, de novo fecerunt conpositionem et capitula predicta in omnibus et per

omnia, prout in dicta locatione continetur, excepto quod quantitas que recipi debet sit valute et extimationis florenorum ducentorum, omnia alia firma manent; tenpus ad ratifichandum sex mensium hodie incipit. *[Allog., c. 70.]*

829. 1460, Ottobre 29.

Bernardo Francisci de' vetri et Leonardo Bartolomei, eius socio, l. LXXII fp., sunt pro suo magisterio oculorum in navi de medio prout in locatione continetur. — Eisdem l. XXXIV fp., sunt pro eorum magisterio deponendi ad terram unam fenestram in navi versus magnicham et ipsam reactando et aliam in alia navi, prout fuit eis locatum. *[Stanz., K, c. 81 t.]*

830. 1466, Dicembre 31.

Prefati operarii lochaverunt *[Laurentio]* magistri Angeli de vetri, presenti et conducenti, ad faciendum duas dictarum fenestrarum vetri modo et forma ut supra et pro dicto pretio et nomine pretii libr. V s. X quolibet brachio quadro de fenestris et de compassi pro pretio et nomine pretii l. X pro quolibet bracchio quadro. Que omnia promisit dictus . . . facere ad usum boni magistri et ideo oblighavit se et omnia sua bona presentia et futura. *[Delib., 1462—1472, c. 49. — Cfr. G, c. 317: dove è l'allogazione delle altre 6 finestre.]*

831. 1468, Dicembre 29.

Prefati operarii, intellecto qualiter Johannes vetraio fecit multa pro aconcimine finestre vitri maioris ecclesie, deliberaverunt quod habeat et habere debeat pro omni et toto eo quod petere possit l. XXIV et sic stantiaverunt. *[Delib., 1462—1472, c. 80 t.]*

832. 1473, Giugno 30.

A Giovanni d'Andrea, maestro di finestre di vetro, l. IX s. V d. VIII p., posto debbi avere al quaderno c. 28. *[Entrata e uscita, XI, c. 21. — Cfr. Delib., 1472—1476, c. 7.]*

833. 1476, Dicembre 20.

Laurentio magistri Angeli, qui facit fenestras vitreas, pro parte laborerii facti per eum in fenestris vitreis et retibus l. XXIII. *[Delib., 1476—1482, c. 9 t.]*

834. 1477, Giugno 30.

Laurentio magistri Angeli de vetris, pro retibus et fenestris, l. XXVIII s. XV. *[Delib., 1476—1482, c. 25 t.]*

835. 1478, Febbraio 25.

Dicta die 25 mensis Februarii prefati operarii elegerunt Sandrum Johannis Andree in aptatorem fenestrarum vitrearum cum salario librarum

duarum pro quolibet mense et teneatur solum mittere magisterium et non materiam, et tempus eletionis incipiat die prima mensis Martii proxime futuri. *[Delib., 1476—1482, c. 35 t. — Da questo tempo il nome di Sandro di Giovanni si incontra regolarmente fra i salariati dell' opera fino al 1515. Vedi i documenti che seguono.]*

836. 1480, Maggio 30.

Sandro Johanni*[s]*, vetrario, pro vitreis opere datis, l. XVII s. VIII. *[Delib., 1476—1482, c. 74.]*

837. 1484, Dicembre 31.

Sandro Joannis, vitrario, pro parte facture retiorum fenestrarum vitrearum, ad rationem s. V pro quolibet brachio quadro, l. XXXVII s. V. *[Delib., 1482—1486, c. 79.]*

838. 1485, Agosto 3.

Sandro Joannis, vitreario, pro factura octo fenestrarum pro s. V quolibet brachio quadro, l. LXXIV s. VII. *[Delib., 1482—1486, c. 97 t.]*

839. 1487, Febbraio 7.

Nicolao Honofrii, fabro, l. CL pro sex fenestris cum graticulis pro laterna. *[Delib., 1486—1491, c. 120 t. — Cfr. G, cup. 319.]*

Sandro Joannis, magistro fenestrarum vitrearum, l. LXV pro factura octo fenestrarum pro laterna testudinis ecclesie. *[Delib., 1486—1491, c. 120 t. — Cfr. G, cup. 319.]*

840. 1487, Giugno 30.

Sandro Joannis, magistro fenestrarum vitrearum, pro brach. 16 fenestrarum pro laterna ad rationem l. V quolibet brachio, l. LXXX s. VII. *[Delib., 1486—1491, c. 123.]*

841. 1488, Luglio 18.

Sandro Joannis, vitrario, pro resarciendis fenestris vitreis, l. VII s. VIII. *[Delib., 1486—1491, c. 126 t.]*

842. 1492, Dicembre 18.

Fratri Benedicto Doni, fratri s. Marie Novelle, pro factura retium ex ferro pro fenestris vitreis et pro br. 80, ad rationem s. V quolibet brachio, l. XX. *[Delib., 1491—1498, c. 69.]*

843. 1493, Giugno 27.

Fratri Benedicto Doni, pro retibus que conficit pro fenestris vitreis pro s. V quolibet brachio quadro, l. XIII s. IV. *[Delib., 1491—1498, c. 71.]*

844. 1494, Febbraio 27.

Item locaverunt Sandro, bidello studii florentini presenti et conducenti, ad reficiendum fenestram vitream existentem supra cappellam Crucis in eorum ecclesia s. Marie Floris pro lib. XII pro quolibet brachio quadro, omnibus tamen sumptibus et expensis dicti Sandri excepta armatura et pontibus propterea oportunis. *[Delib., 1491—1498, c. 20 t.]*

845. 1494, Maggio 17.

Item locaverunt Sandro Joannis, bidello presenti etc., ad refaciendam seu religandam fenestram vitream videlicet medietatem eius quam refecit pro ecclesia supra cappellam Crucis pro costo dumtaxat fl. XV l. auri in auro, solvendorum postquam tale opus erit absolutum, omnibus tamen suis sumptibus excepto quod in locando illam, ubi esse debet, auxilietur eidem per operarios opere. *[Delib., 1491—1498, c. 23.]*

846. 1495, Giugno 30.

Sandro Joannis de vetris, l. XVIII s. XVI pro residuo fenestrarum vitrium *[!]*. *[Delib., 1491—1489, c. 79.]*

847. 1496, Aprile 28.

Sandro Joannis de vitreis, pro uno rete uni fenestre, l. XXXV s. X. *[Delib., 1491—1489, c. 84.]*

848. 1496, Giugno 27.

Sandro Joannis, vitrario, pro residuo unius retis fuit br. 68 pro quadam fenestra vitrea pro ecclesia a s. XVII quolibet brachio l. XXII s. VI. *[Delib., 1491—1498, c. 84.]*

849. 1497, Maggio 26.

A Sandro de' vetri, per lib. 6 den. 4 di filo di rame per far vetri alle finestre, l. III. *[Stanz., 1497—1500, c. 6 t.]*

850. 1499, Luglio 3.

Deliberaverunt quod fenestre lanterne vitree restaurentur eo modo et forma et melius et quomodo erant ante dirutionem lanterne a fulmine per Sandrum Joannis de' vreti, caput magistrum dicte opere, et propterea mictantur fenestre amote e cardinibus, in peziis et frustis prout amote fuerunt, Sandro dicto ad carceres Stincarum ibi capto et ibidem per eum restaurentur et mictantur frustra vitri deficientis in dictis fenestris. *[Delib., 1498—1507, c. 5 t.]*

851. 1499, Dicembre 30.

A Sandro di Giovanni de' vetri, per avere achoncio le finestre della lanterna e di chiesa, lire CCXCIX s. XIII per br. 49 1/4 di finestre e ochi e br. 7 1/8 d'arme del comune. *[Stanz., 1497—1500, c. 50 t.]*

852. 1500, Aprile 28.

A ufficiali di terre e beni de' rubelli l. XLII p. per br. 120 di rete di rame disse che era di quella delle rede di Lorenzo de Medici per le finestre di vreto di chiesa. *[Stanz., 1497—1500, c. 56 t.]*

853. 1500, Giugno 26.

A Sandro di Giovanni de' vreti l. VII s. X p. per resto d'una finestra di vreto fatta nell' opera nella stanza de' ministri sopra l'uscio che s'entra nella opera col segnio dell' arte della Lana a ogni sua spesa, poliza detto dì. *[Stanz., 1497—1500, c. 66.]*

854. 1500, Ottobre 3.

A Sandro di Giovanni de vreti, l. XXX, sono per rischiaratura delle finestre di sagrestia nuova, poliza a dì 3 d'Ottobre 1500. *[Stanz., 1497—1500, c. 71.]*

855. 1501, Giugno 30.

Sandro di Giovanni de' vetri, l. XXXIII s. XVIII per manifattura della finestre fatte in chanonicha. *[Stanz., 1500—1504, c. 16 t.]*

856. 1501, Dicembre 10.

Sandro di Giovanni de' vetri, l. CLIII s. VII per parte d'una finestra fa in chiesa di drieto al pergamo a sue spese di piombo e altro, per ordine de' consoli e operai. *[Stanz., 1500—1504, c. 26. — Altri pagamenti di l. XLII il 18 Dic. 1501, ibid., c. 29 t; di l. VII il 22 Gen. 1502, ibid., c. 32; di l. XX il 29 Gen., ibid., c. 32 t; di l. C s. VI d. V,* per resto, *il 25 Giug. 1502, ibid., c. 41 t.]*

857. 1503, Luglio 27.

Sandro di Giovanni de' vreti l. VII per comperare vetri per fare una finestra alla lanterna di chupola poliza a dì 27 detto. *[Stanz., 1500—1504, c. 72.]*

858. 1503, Ottobre 14.

Sandro di Giovanni de' vreti l. II per parte di achonciatura d'una finestra della lanterna di chupola. *[Stanz., 1500—1504, c. 76 t.]*

859. 1503, Ottobre 31.

Sandro di Giovanni de' vetri, l. V s. VII d. VI, servito sopra una finestra fa in chupola dalla lanterna. *[Stanz., 1500—1504, c. 77 t.]*

860. 1504, Ottobre 21.

Sandro di Giovanni de' vreti, l. XVII s. X dati a Stefano Cambi per parte d'una finestra rachoncia in sagrestia vechia per deto Sandro, poliza a dì 21. *[Stanz., 1500—1504, c. 106 t. — Altro pagamento di l. LIV s. XVII,* per resto, *in data 16 Nov. 1504, ibid., c. 109.]*

861. 1504, Dicembre 23.

Sandro di Giovanni de' vreti, l. LXIII s. XVIII, servito per rete di rame per far la finestra. *[Stanz., 1500—1504, c. 114.]*

862. 1504, Dicembre 24.

Item concesserunt Sandro Joannis de' vreti quandam stantiam positam nell' opera ad hoc possit laborare vitros pro ecclesia, quam ad presens tenet Michelangelus Bonarroti, pro restaurando et ad hoc ut possit restaurare finestras vitreas dicte ecclesie. *[Delib., 1498—1507, c. 131.]*

863. 1505, Giugno 13.

Item, attento qualiter in pluviis mixtis cum ventis in choro dicte ecclesie per fenestras lanterne cadit et pluvit aqua, deliberaverunt quod Sander de' vreti faciat aliam fenestram vel fenestras e chontra fenestras factas, ad hoc ut aqua pluvialis moriatur in dictis fenestris fiendis. *[Delib., 1498—1507, c. 173.]*

864. 1505, Dicembre 17.

Sandro di Giovanni de' vreti, l. CLXXXI s. XIII, per avere facto e fa le finestre di vreto in cupola, poliza a dì 17. *[Stanz., 1505—1513, c. 2 t.]*

865. 1506, Aprile 22—Dicembre 31.

Sandro di Giovanni de' vreti l. CLII fp. per tanti servito sopra le finestre de' vreti fa per la lanterna per levar l'acqua di chiesa, poliza a dì 22 Aprile. *[Stanz., 1505—1513, c. 9 t. — Altri pagamenti di l. CCXL il 22 Giug., ibid., c. 14 t; di l. CVIII s. IX d. VIII il 26 Sett., ibid., c. 20 t; di l. CCLXXXV s. XVI d. XI, il 29 Dic., ibid., c. 27; di l. XXVI s. X d. IX,* per resto di suo chonto, *il 31 Dic., ibid., c. 27.]*

866. 1507, Giugno 30.

Sandro di Giovanni de' vreti, l. LXXXVII s. XVII e d. III, sono per havere messo uno quadro di vetro nell' och*[i]*o della Passione di cupola di

br. 1 e $^1/_4$ misurato per Simone del Pollaiuolo et per l. XVIII s. XVII del resto servitoli sopra le reti fa delle finestre facte di nuovo nella lanterna. *[Stanz., 1505—1513, c. 41 t.]*

867. 1509, Luglio 1—1510, Giugno 17.

Sandro di Giovanni de' vetri, di contro, de' avere a dì 1 di Luglio 1509 l. XXII p. sono per br. $3^1/_2$ di finestra di vetro rileghata a fighure, c[i]oè di san Giovanni vangiolista rifatta la testa di nuovo e parte del chasamento e in più luoghi in detta finestra che fa detta misura, e conputatovi drento tutte la spesa c[i]oè stangno e vetro auto dallo speziale di san Giorgio che l'opera paghò per lui: anchora in detta somma s'intende avere paghato lo sportello del vetro fatto alla lanterna per vedere l'anno il corso del sole, in tutto, d'accordo chol detto Sandro, dette l. XXII. E a dì 5 d'Ottobre 1509 l. X p. sono per rifacitura di due quadri di finestre di vetro di br. $4^2/_3$ quadre rifece in una finestra in chiesa nella trebuna di santo Antonio, sbatuto tutto lo stagno e vetro ebbe da noi . . .

E a dì 17 di Giugno 1510 l. LXXXIII p. sono per più finestre di vetro rifatte nella trebuna di santo Antonio e per br. $61^1/_2$ di rete di filo di rame fatta perlle finestre di chiesa. *[Deb. e cred., AA, c. 16.]*

868. 1510, Giugno 26.

Sandro di Giovanni de' vetri, l. XXXVIIII s. XVI d. IV p., sono per parte di suo conto per finestre di vetro et per più bracia di rete di filo facta per decte finestre. *[Stanz., 1505—1513, c. 98 t.]*

869. 1510, Dicembre 20.

Sandro di Giovanni de' vetri, l. LXXXXVIII s. XVI p., sono per parte di più rete di filo di rame per le finestre di chiesa et per raconciatura di più finestre di vetro. *[Stanz., 1505—1513, c. 107.]*

870. 1511, Marzo 14—Giugno 30.

Sandro di Giovanni de' vetri, maestro delle finestre, de' avere a dì 14 di Marzo 1510/11 l. XXXV s. X p., sono per br. $35^1/_2$ quadre di rete di filo di rame fatte col filo di rame di suo perlle finestre del vetro della chiesa nostra per porre dinanzi alle dette finestre . . .

E a dì 30 di Giugno 1511 l. LII s. V p., sono per br. $52^1/_4$ quadre di filo di rame tessute aute da lui per porre dinanzi alle finestre del vetro di chiesa nostra. *[Deb. e cred., AA, c. 199.]*

871. 1515, Aprile 19.

Item prefati domini consules concesserunt auctoritatem amplissimam dictis dominis operariis circa salarium Sandri Joannis vitrarii et componendi cum Dominico novo magistro super fenestris reaptandi cum aspectativa loci dicti Sandri post mortem dicti Sandri. *[Delib., 1507—1515, c. 196 t.]*

872. 1515, Maggio 31.

Item, visa auctoritate eisdem concessa per dominos consules circa locum et seu salarium Sandri Joannis de' vetri, deputati super reaptandis fenestris, et qualiter ipse est senex et decrepitus et dictas fenestras non potest amplius manutenere et conservare, ideo subrogaverunt, in locum dicti Sandri, Nicolaum Joannis Pauli, magistrum fenestrarum, in omnibus et per omnia, cum hoc tamen quod, dicto Sandro vivente, ipse debeat sibit dare l. VIII p. anno quolibet etc. *[Delib., 1507—1515, c. 201 t.]*

873. 1515, Giugno 2.

Deliberaverunt quod salarium suprascripti Nicolai, subrogati in locum Sandri vetrarii, inceptum esse intelligatur die prima mensis Maii proxime preteriti. *[Delib., 1507—1515, c. 201 t.]*

874. 1515, Luglio 1—1517, Luglio 1.

Nicholaio di Giovanni, maestro de' vreti, de' avere, addì primo di Luglio 1515, l. CCXIII s. II p. per tanti ci chonsegniò per creditore i libro biancho segn. dua CC tenuto per Berto da Filichaia . . . — E de' avere, addì 30 di Giugnio 1517, l. LXXII s. I p. faciamoli buoni per cagione di uno suo conto grande saldo e tarata *[!]* d'achordo di più sua lavori fatti per varie cose e fatture achoncie di finestre di vretro nell' opera e sagrestia e rete fatte di nostro filo e tutto come apare al giornale segnato dua D c. 86 e fatte da dì 15 d'Ottobre 1515 a tutto dì 26 di Marzo 1516. — E de' avere, addì primo di Luglio 1517, l. XXIV s. II p. per tanti consegniatolo per debitore a libro segnato dua E . . . *[Deb. e cred., DD, c. 76.]*

875. 1517, Giugno 30.

Spese d'opera di santa Maria del Fiore di Firenze de' dare addì 30 di Giugnio 1517 l. LXXII s. I p. per loro a Nicholaio di Giovanni de' vreti, posto avere in questo a c. 76, e' quali si gli paghano per conto di uno suo conto di più varie cose copiato al giornale segnato D a c. 86 in 13 partite per conto di più rachonciature di finestre di vretro e rete di filo di nostri fili di rame per la finestra grande della nave e apezzati più quadri di vretro e ristariato *[rischiarato]* la finestra di vetro di sagrestia vecchia e per avere lavato l'asunzione del musaicho sopra la porta di santa Liperata per la venuta del ponteficie e per uno isportello fattoci a mandorle di nostro vetro alla lanterna di chupola e per br. $17^1/_2$ in 7 quadri rileghati in chiesa alla tribuna del corpo di Christo e della crocie e della chapella di san Pagholo e di santo Jacopo e rileghati con nuovi pionbi e per 1° quadro aconcio alla chapella di sancto Jacopo e san Filippo e 1° altro alla chapella di sancto Bastiano, e tutto d'achordo saldato con Giovan Ghualberto Bartolegli e chavato le tare come partichularmente apariscie al detto Giornale. *[Deb. e cred., DD, c. 291.]*

876. 1518, Dicembre 18.

Nicholaio di Giovanni, maestro d'achonciare le finestre di duomo nostro, de' avere insino addì 18 di Dicenbre l. CVII, sono per la valuta di br. 71 $^{1}/_{8}$ a braccia quadre a s. XXX p. il br. quadro di una finestra grande di vretro isciolta e rileghata e ristiarata e risaldata a suo istagnio e bionbo *[piombo]* la quale ene in chiesa nostra sopra al Dante dalla porta va a' Servi e fatto la tara come appare al giornale segn. dua E a c. 67 e posto ispese d'opera dare in questo c. 159 l. CVII. *[Deb. e cred., EE, c. 110. — Cfr. Stanz., 1517—1519, c. 67.]*

877. 1519, Gennaio 27.

Nicholaio di Giovanni, maestro di finestre di vretri, de' avere addì 27 di Gennaio l. XLIX s. X p., sono per la monta di br. 33 quadre della finestra di santo Pietro che ane isciolta e rileghata e saldata e ristiarata a suo saldatura e vetro a s. XXX p. il braccio quadro, che fu lungha br. 11 $^{2}/_{8}$ e largha br. 3, isbattuto br. 2 per il mezo tondo e come apare al giornale segn. EE a c. 78. *[Deb. e cred., EE, c. 183. — Cfr. Stanz., 1517—1519, c. 78.]*

878. 1519, Marzo 18.

Nicholaio di Giovanni, maestro di finestre di vretri, de' avere addì 18 di Marzo 1518/19 l. XLIII s. X p., facciamoli buoni per sua manifatura di br. 29 quadre d'una finestra di vretro achoncia, c*[i]*oè di uno occhio della nave che v' è dipinto uno giglio che viene a essere sopra al Dante, c*[i]*oè ispichato e rileghato e risaldato a ogni sua ispesa a s. XXX il braccio quadro, come appare al giornale segn. EE a c. 82. *[Deb. e cred., EE, c. 183. — Cfr. Stanz., 1517—1519, c. 82.]*

879. 1519, Giugno 30.

Nicholaio di Giovanni, de' vetri, de' avere addì 30 di Giugnio 1519 l. LXXVIII s. X p., sono per cagione d'averci fatto br. 52 $^{1}/_{8}$ quadre di suo lavoro nell' occhio della finestra di santo Lorenzo sopra alla porta grande di chiesa si va a' Medici, a sua ispese levato e apichato ristiarato e saldato tutto per s. XXX il braccio quadro e a pionbo suo e stagnio, come apare saldo d'achordo al giornale segnato dua E a c. 95. *[Deb. e cred., EE, c. 211. — Cfr. Stanz., 1517—1519, c. 95.]*

E addì detto l. XLII p. sono per cagione d'avere aconcio l'occhio della facciata dinan*[z]*i della nave di verso il chanpanile sopra alla porta della chiesa isciolta e rileghata e ristiarato a suo istagnio e pionbo, come apare al giornale segnato dua E c. 96 e misurato per maestro Andrea *[Ferrucci. — Deb. e cred., EE, c. 211. — Cfr. Stanz., 1517—1519, c. 96 t.]*

880. 1524, Ottobre 19.

Domini consules et operarii eligerunt fratres Ingesuatorum pro reattando finestras vitreas dicte ecclesie, cum salario ordinario, videlicet l. II p. pro quolibet mense, incipiendo in chalendis Novembris 1524. *[Memoriale segn. D, 1516—1525, c. 177.]*

881. 1526, Aprile 20—1527, Aprile 18.

Frati delli Ingiesuati deono avere addì 20 d'Aprile 1526 l. XXIII s. I p., sono per lavatura e racchonciatura della finestra del vetro della sagrestia nuova che fu br. 31 quadre a s. XI br., e br. 3 quadre detta finestra rifatte di nuovo per s. XL br., in tutto d'acordo con frate Bartolomeo l. XXIII s. I come apare al giornale c. 31 posto spese d'opera dare in questo c. 156. — E deono avere addì 18 d'Aprile 1527 l. VII p. sono per la lavatura e racchonciatura d'una finestra di vreto ci racchonciorono in santa Maria del Fiore sino addì 6 detto nella cappella di san Giovanni vangielista, fatto pregio chome appare al giornale c. 61, posto spese d'opera dare in questo c. 220. *[Deb. e cred. II, c. 160.]*

882. 1527 *[il mese e il giorno mancano]*.

Fratri Ingesuati deono avere l. LXXI s. XII d. X per più achoncioni e per rete fatte di loro e vreti datoci chome n'apare per chonto dato chopiato al nostro Giornale richordi e chanpioni c. 68. *[Deb. e cred., KK, c. 102.]*

883. 1531 *[il mese e il giorno mancano]*.

Frati degl' Ingiesuati deono dare l. XV di vetri di più colori auti dall' opera dì sono per racchonc*[i]*are una finestra di duomo dal giornale segn. MM c. 23. *[Deb. e cred., MM, c. 133.]*

884. 1544, Agosto 4.

Frati delli Ingiesuati di chontro deono avere a dì 4 d'Aghosto 1544, sono per achonc*[i]*atura di più finestre fino a questo dì . . . *[Deb. e cred., PP, c. 23.]*

885. 1545 [?], Giugno 12,

Frati delli Ingiesuati deono avere addì 12 di Giugnio l. LVIII p., sono per achonc*[i]*atura di più finestre insino questo dì . . . *[Deb. e cred., PP, c. 23.]*

886. 1549, Aprile 10.

Frati delli Ingiesuati deono avere addì 10 d'Aprile 1549 l. XLII p. sono per achonc*[i]*atura di finestre di chiesa. *[Deb. e cred., PP, c. 23.]*

Parte V.

La Cappella di S. Zanobi.

887. 1379, Settembre 22.

Item deliberaverunt et inpe*[ra]*verunt Johanni Fetti, capudmagistro ditti operis, et Andree Nicholay Nini, proveditori, quod ipsi faciant attare tabulam beati Zenobi. *[Delib., XI, c. 13.]*

888. 1382, Ottobre 23.

Operarii . . . stantiaverunt Bonaiuto Landi, cassettario, pro eius salario et satisfactione laboris graticolarum factarum apud sanctum Zenobium in ecclesia sancte Reparate, l. IX. *[Delib., XVI, c. 19. — Cfr. G, 333.]*

889. 1383, Marzo 2.

Operarii deliberaverunt et stantiaverunt quod camerarius det et mutuet Bonaiuto lignaiuolo, qui fecit pro dicta opera in dicta ecclesia florentina prope altare s. Zenobii graticulas, fl. X au. *[Delib., XVII, c. 10. — Cfr. G, 339.]*

890. 1383, Marzo 17.

Operarii deliberaverunt quod camerarius mutuet... Francisco Donati, fabro, qui debet facere pro dicta opera craticulas de ferro apud cappellam sancti Zenobii in dicta ecclesia, fl. X au. *[Delib., XVII, c. 18. — Cfr. G, 340.]*

891. 1383, Aprile 9.

Operarii . . . deliberaverunt quod camerarius det et solvat Bonaiuto Landi, lignaiuolo, pro pretio graticularum per eum factarum venditarum et traditarum dicto operi apud scalas cappelle sancti Zenobii in dicta ecclesia florentina, ad rationem l. III pro brachio quadro, l. LXVI fp. *[Delib., XVII, c. 20. — Cfr. G, 342.]*

892. 1383, Maggio 26.

Operarii . . . stantiaverunt quod camerarius solvat . . . Francisco Donati, fabro, pro suo salario mercede vel pretio craticule ferree et alterius laborerii per eum facti pro dicta opera apud cappellam subterraneam sancti Zenobii pontificis gloriosi in dicta ecclesia florentina, fl. XXI au. l. III et s. XI et d. VI. *[Delib., XVII, c. 25. — Cfr. G, 346.]*

893. 1394, Giugno 22.

Paulo Jacobi, linaiuolo, pro tobaliis et aliis rebus habitis pro altare s. Zenobii, l. XIII fp. — Johanni Luce, pezzario, pro pluribus pellicibus montonis pro faciendo unam copertam pro dicto altare s. Zenobii, l. VII fp.

Jacobo Cionis, pictori, eo quod pinxit tobalias pro dicto altare s. Zenobii et alias res, prout patet de sua ratione in libro duorum l. a c. 106, l. II et s. X. *[Delib., XXXIV, c. 40.]*

894. 1394, Settembre 10.

Paulo Jacobi, linaiolo, pro pretio tubaliarum et asciugatoriorum ab eo emptorum et receptorum pro ornatu altaris s. Zenobii quod est in ecclesia sancte Reparate, fl. III au. l. I et s. XVI fp. *[Delib., XXXV, c. 9.]*

895. 1397, Ottobre 5.

Pierozzo Johannis, fabro, pro nonaginta quactuor rosettis ferri stagnati pro mictendo ad gratas altaris s. Zenobii, pro denariis XII pro qualibet rosetta, l. IIII s. XII d. X. *[Delib., XL, c. 17 t.]*

896. 1409, Febbraio 16.

Venerationi beati Zenobii olim episcopi florentini devota intentione moti magnifici domini domini Priores arcium et Vexillifer iusticie populi et communis Florentie . . . deliberaverunt die octavo mensis Februarii anno domini 1408, indictione secunda, quod consules artis Lane civitatis Florentie ac etiam operarii opere s. Reparate seu ecclesie s. Marie del Fiore civitatis Florentie et quilibet ipsorum teneantur et debeant infra quinque annos proxime futuros et ante finem dicti temporis fieri fecisse et perfecisse in maiori ecclesia florentina predicta unam honorabilem ac devotam sepulturam in qua includatur corpus et seu ossa gloriosi pontificis sancti Zenobii olim episcopi florentini ornatam sculturis *[et]* ornamentis de quibus et prout ipsis consulibus et operariis vel duabus partibus eorum visum fuerit et seu placuerit, habito respectu tam ad reverentiam tanti pretiosissimi sancti quam etiam ad magnificentiam communis et civitatis Florentie quam etiam ecclesie, et deputare in ecclesia predicta unum locum quem magis honorabilem et actum viderint tante rei et pro sepultura predicta ubi construatur et fiat. Et propterea possint de pecunia dicte opere expendere stantiare et solvi facere de tempore in tempus, prout necessarium et expediens fuerit et sic

camerarius dicte opere secundum eorum stantiamenta solvere possit et teneatur iis et quibus et prout st antiatum fuerit licite et impune et semel et pluries et quotiescumque. *[Firenze, R. Archivio di Stato, Consigli Maggiori, Provvisioni, Reg. num. 97, c. 200—200 t. Il 18 dello stesso mese la proposta fu approvata dal consiglio del Comune, ibid., c. 209. — Cfr. DRL, sec. XIV—XV, c. 101 t.]*

897. 1426, Giugno 20.

Item deliberaverunt quod Batista Antonii, capudmagister, debeat actari et remurari facere certas buchas factas pro palchetto festi s. Zenobii ac etiam teneatur extrahi facere et smurari unam lapidem marmoris albi que est murata super altari maiori ecclesie in qua sunt certa carmina cuiusdam sancti et ponatur penes altare s. Zenobii et loco illius ponatur alia nova de marmore, prout stabat illa elevanda. *[Delib., 1425—1436, c. 35 t.]*

898. 1428, Luglio 15.

Nobiles ac prudentes viri Francischus Benedicti Caroccii de Stroziis, Ubaldinus Bindi de Guaschonibus, Andreas Johannis Andree Nerii Lippi, Pagnotius Bartolomei de Ridolfis, Ubertus Jacopi de Arrigiis et Johannes Silvestri Tomasii de Popoleschiis, comsules artis Lane . . . et nobiles ac prudentes viri Julianus Tomasii Ghuccii, Nero Nigii Neronis Dietisalvi, Bartalus Jacobi de Ridolfis, Leonardus Antonii de Stroziis et Taddeus Bartolomei Lorini, operarii opere s. Marie del Fiore de Florentia . . ., advertentes equidem . . . ad quamdam reformationem editam per opportuna consilia populi et communis Florentie anno domini 1408/09 indictione secunda die sextodecimo mensis Februarii, in consilio populi, et die 18 Februarii, in consilio communis, per quam in effectu apparet qualiter comsules artis Lane civitatis Florentie una cum operariis dicte opere teneantur et debeant fieri fecisse et perfecisse in maiori ecclesia florentina unam honorabilem ac devotam sepulturam in qua includatur corpus et seu ossa gloriosi pontificis s. Zenobii olim episcopi florentini, ornatam schulturis ornamentis de quibus et prout ipsis comsulibus et operariis vel duabus partibus eorum visum fuerit et seu placuerit, habito respectu tam ad reverentiam tanti pretiosissimi sancti quam etiam ad magnificentiam communis Florentie quam etiam ecclesie et deputare in ecclesia predicta unum locum quem magis honorabilem et actum viderint tante rei et pro sepultura predicta, et ibi construatur et fiat; et propterea possit de pecunia dicte opere expendere stantiare et solvi facere de tempore in tempus, prout necessarium et expediens fuerit, et sic camerarius dicte opere secundum stantiamenta solvere possit et teneatur ut et de quibus et prout stantiatum fuerit licite et impune et semel et pluries et quotiescumque prout predicta et alia latius constant et apparent in dicta reformatione; et ad quamdam commissionem factam pro executione dicte reformationis per eorum antecessores egregiis ac prudentibus viris Juliano Tomasii Ghuccii et Johanni Andree de Minerbettis, tunc duobus ex comsulibus dicte artis, et Luce

domini Masii de Albiziis et Piero Johannis Andree Nerii Lippi, tunc duobus ex operariis dicte opere; et ad quamdam praticam habitam per dictos quattuor cives cum quam pluribus famosissimis sacre pagine magistris ac cum quam pluribus egregiis civibus civitatis Florentie ac cum quam pluribus famosissimis expertisque aurificibus et magistris intagli et pictoribus et aliis peritissimis magistris et inter ceteros cum famosissimis magistris Filippo ser Brunelleschi et Laurentio Bartolucci circa predicta; ac etiam advertentes ad quoddam rapportum factum per prefatos egregios cives . . . de comsilio et assensu prefatorum famosissimorum magistrorum et civium cuius quidem talis est effectus videlicet: Quod primo ad reverentiam gloriosi beati s. Zenobii prefati deputetur per prefata offitia prefato sancto Zenobio et eius corpori seu suis reliquiis una honorabilior ex quindecim novis cappellis de novo fabricatis et nondum perfectis . . . que debeat apparere coram altari maiori prefate ecclesie per lineam rectam coram ianua que est in medio faciei platee s. Johannis, in qua quidem cappella fieri debeat unum altare vacuum at quod de loco ubi est debeat, servatis primo certis infrascriptis solepmnitatibus, amoveri et transportari ad dictam cappellam et in una capsa herea *[aerea]* seu marmorea recludi et fiat eius figura aut marmorea aut herea brachiorum trium cum dimidio alterius brachii, et quod dicta cappella intituletur suo venerabili nomine et ornetur tota pitturis totius sue ystorie, et in fenestra dicte cappelle fiat in vitreo eius figura parata in sede tamquam episcopus cum duobus angelis a suis lateribus et ad suos pedes figurentur sanctus Eugenius et sanctus Crescentius eius discipuli; et quod extra predictum altare appareant et sint graticule et sint post dictum altare et a lateribus dicti altaris adeo et taliter quod possit videri eius figuram iacere in sua sepultura que non possit tangi per aliquem sed tantum, ut dictum est, videri, et quod ad laudem et reverentiam omnipotentis Dei et eius matris et prefati sancti Zenobii ac totius curie paradisi super dicto altari quolibet mane dicatur missa et quod lapis altaris prefati sit honorabilis et sine tabula ita et taliter quod circum circa altare possit stari ad audiendum missam prout a parte anteriori dicti altaris, et quod quando fit translatio dicti corporis fiat in eodem die quo alia vice in loco ubi ad presens est fuit translatus, videlicet die 26 mensis Januarii, ad hoc pro commemoratione sua fiat eodem die illa eadem solepmnitas sue translationis. Et quod ista vice quando fiet dicta translatio . . . fiat unum solepmne offitium seu festum in quo eatur per totam civitatem ad processionem cum omnibus regulis et ordinibus prefate civitatis cum eius testa seu capite ornato, et quod domini cum collegiis et cum toto populo stare debeant dicta die ad missam solepmnem et ad predicationem, que predicatio fiat per unum famosissimum sacre pagine magistrum ad hoc ut principium maxime devotionis inferatur dicte cappelle; et ut maior reverentia adhibeatur dicte cappelle, primo et ante omnia supra scripta, impetretur a summo pontifice unam indulgentiam in tali die prefate translationis et quolibet die quo vicitaretur eius cappella seu vicitabitur. Volentes igitur predicta omnia et singula executioni mandare . . . deputaverunt tribuerunt concesserunt atque assignaverunt prefato corpori beati Zenobii . . . prefatam cappellam superius

per dictum rapportum designatam, que quidem cappella est inter ambas novas sacristias, videlicet in medio quinque cappellarum tribune existentis inter dictas novas sacristias, quam quidem cappellam deinceps mandaverunt nominari et intitulari cappellam s. Zenobii et commiserunt prefatis operariis seu duabus partibus ipsorum, presentibus et futuris, predicta omnia et singula in dicto rapporto contenta exequendi eisdemque dederunt illam eamdem baliam . . . quam habent prefata offitia predicta executioni mandandi et fieri faciendi capsam et figuram prefati b. Zenobii vel de here *[aere]* seu de marmore, prout viderint fore condecentius et venerabilius pro honore prefati santi seu communis Florentie et dicte artis. *[Delib., 1425—1436, c. 173 t—174.]*

899. 1431, Gennaio 26.

Item, actento quod alias fuit data ac consignata ad reverentiam beati s. Zenobii, protectoris et defensoris huius populi et patroni ecclesie maioris, quedam cappella novi edifitii existens in medio edifitii penes cellam ubi ad presens pondera tirantur super magna cupola et que cappella respicit portam de medio ecclesie veteris coram porta oratorii s. Johannis, et quod cito magna cupola erit clausa; idcirco volentes parere cuidam reformationi facte per consilia opportuna populi et communis Florentie per quam disponitur quod operarii dicte opere expensis opere teneantur et debeant fieri facere ob reverentiam prefati devotissimi santi sepulturam et locum honorabilem dicte eius sepulture: deliberaverunt quod in dicta cappella, assignata reverentie prefati santi, fieri debeat unum pulcrum ac honorabile altare et pro mandando executioni predicta commiserunt Filippo ser Brunelleschi et capudmagistro dicte opere faciant unum modellum et designum forme et mensure et ornamenti prefati altaris quas factas *[!]* apportare teneantur eorum offitio et hoc quam citius possibile est, ut fieri cito possit et locari ad faciendum. *[Delib., 1425—1436, c. 136 t.]*

900. 1431, Marzo 8.

Operarii . . . actendentes ad quamdam commissionem factam eorum offitio per comsules artis Lane . . . de perficiendo altare s. Zenobii in ecclesia florentina, deliberaverunt quod Batista, caputmagister, et Filippus ser Brunelleschi . . . teneantur et debeant, expensis opere, principiari facere altare s. Zenobii, eo modo et forma prout est altare s. Johannis Batiste. *[Delib., 1425—1436, c. 138 t.]*

901. 1431, Marzo 14.

Item deliberaverunt quod pro altari s. Zenobii caputmagister opere possit laborari facere tres lapides sepulturarum sine suo preiudicio et dampno. *[Delib., 1425—1436, c. 139.]*

902. 1431, Giugno 28.

Item deliberaverunt quod Filippus ser Brunelleschi et capudmagister opere . . . fieri faciant quedam volta *[!]* super qua fundetur et fundari debeat altare s. Zenobii, in cappella de novo assignata dicto sancto, ad hoc ut ullo unquam tempore terenum non avallet, et fieri debeat dicta volta eo modo et forma prout designabunt prefati Filippus et caputmagister. *[Delib., 1425—1436, c. 144 t.]*

903. 1432, Febbraio 22.

Item deliberaverunt quod pro cappella s. Zenobii fiant tres scripte ordinande per Matteum Simonis de Strozzis, huius effectus, quod quicumque vellet facere unum modellum pro sepultura sancti Zenobii teneatur et debeat infra quinque dies proxime futuros apportasse ad operam et consignasse notario seu provisori dicte opere ut locatio dicte sepulture fieri possit, notificando quod concedetur illi qui melius fecerit pro honore dicti Sancti et ecclesie prefate et totius populi florentini, et quod fiant tres scripte eiusdem effectus; una ponatur et affigatur porte artis Lane, alia porte ecclesie maioris et alia porte domus artis Magistrorum. *[Delib., 1425—1436, c. 155.]*

904. 1432, Febbraio 29.

[Leonardo di Seghante] . . . de' dare a dì 29 di Febraio l. II s. X paghamo a Francescho di Ghabriello, dipintore, sono per sua faticha e maestero per lui messa in avere dipinto la champella di san Zanobi, c*[i]*oè al piano della volta. *[Stanz., CC, c. 25 t.]*

905. 1432, Marzo 3.

Operarii dederunt Niccolao *[Ughonis de Alexandris]* eorum colleghe auctoritatem ac potestatem talem et tantam qualem et quantam habet offitium ipsorum operariorum in disgombrari faciendo cappellas tribune ubi est deputata cappella s. Zenobii. *[Delib., 1425—1436, c. 155.]*

Prefati operarii . . . commiserunt Johanni Lapi de Niccolinis, eorum college, de emendo ab arte Lane bronzum seu metallum quod superhabundavit prefate arti de laborerio figure sancti Stefani facte per dictam artem, pro eo pretio quod videbitur eidem fore utilius opere prefate, pro fieri et construi faciendo capsam in qua debent reponi et conservari reliquie gloriosi santi Zenobii olim episcopi florentini . . . *[Delib., 1425—1436, c. 155 t.]*

Item predicti clarissimi viri . . . in primis animaverterunt legem quamdam approbatam in consiliis opportunis dicte civitatis anno 1408, secunda indictione et de mense Februarii, per quam datur non solum auctoritas comsulibus atque prefectis dicte opere condendi et magnifice et pie, ut decens videbitur civitati pro meritis dicti sanctissimi viri, sepulcrum et tribuendi ei locum ydoneum, que omnia fiant sumptibus pecuniarum dicte opere publice

actributa, *[!]* sed etiam hoc fieri oportere dictos prefectos cogat; deinde cum conspexerint a dictis consulibus optimo iure eamdem potestatem auctoritatemque concessam esse dictis prefectis opere anno domini 1428, sexta indictione, et de mense Julii, deliberarunt quam magnificentius quam honorabilius quam ut potuerunt devotius dicto sanctissimo viro tribuere sibi templo dicte virginis sepulcrum, quod, ut decentius ut scientius ut maiorique sancti devotioni fieret, eligerunt non solum semel sed pluries clarissimos florentinos cives atque pitture sepultureque approbatos magistros sed etiam sanctarum litterarium egregios doctores examinandum; arbitrabantur enim quod alteri prudentia alteri arte alteri religione ita valerent ut si eorum consilio res duceretur, nemo eam aut reprobaret aut reprehenderet. His omnibus proposuere quid lex ipsa et auctoritas illis concessa postulabat. Et demum protracta inde de copia disputatione, discrepantibus nonnullorum sententiis, in hoc devenerunt, tribuito corpori loco sub altari, ut prius decretum fuit, et ut ipsi in presentiarum theologia doctores concluserunt quod pauci sapientiores atque prudentiores deligerentur qui, una cum dictis prefectis opere, audirent omnes scultores pictores architectores ceterosque earum rerum eruditis et viderent designa atque exempla, quo facto et tritius cuntis examinatis res illorum iudicio concluderetur et firmaretur atque corroboraretur tali iure ut executioni traderetur.

Unde ipsi prefecti opere ad consilium deligere sapientissimos atque prudentissimos viros Filippum de Guaschonibus, Julianum de Martinis, Johannem de Minerbettis, Andream de Fortinis, Antonium Tedicis de Albizis, Nicolaum de Barbadoris, Paulum de Oricellariis, Andream Verii de Rondinellis, Blaxium Jachobi de Guaschonibus. Isti, una cum dictis prefectis opere, omnia exempla ad eos delata per quoscumque diligentissimeque ac auditis que quilibet circa ea que quisque dicere valebat, in hasque sententias convenerunt ut ipsum sepulcrum locaretur Laurentio Bartoli, schultori, tamquam peritiori earum rerum que in eo exigebantur. Itaque a me notario interrogatis singulis illis ad maiorem cautelam iudicii eorum, respondere omnes dicto schultori locandum esse deliberarunt. Ex qua re predicti operarii opere illum dicto Laurentio omni iure modo via formaque quibus magis ac melius valuere locandum esse decreverunt cum pactis modis et aliis alias per prefatum offitium deliberandis. Item prefati operarii . . . deliberaverunt altare cappelle s. Zenobii locandum esse Filippo s. Brunelleschi cum illis pactis condictionibus et modis etiam per dictum offitium deliberandis, non intendendo aliquid de sepultura prefati sancti locata dicto Laurentio Bartoli schultori. *[Delib., 1425—1436, c. 155 t—156.]*

906. 1432, Marzo 4—23.

Allogag*[i]*one della sepoltura di sam Zanobi a Lorenzo di Bartolo. — 1. Chome questo dì . . . di Marzo 1431 gli operai di sancta Maria del Fiore alluogano a Lorenzo di Bartolucc*[i]*o orafo la sepoltura del gloriosissimo sancto Zanobi la quale à a stare nell' altare della cappella

al suo sanctissimo nome diputata che è quella di mezo della tribuna di chapo e in questi modi e pactti che appresso si diranno.

2. [*In margine:* che s'elegano due o più chome parrà agli operai che abbino a essere bastanti [*a*] detto lavorio e col detto Lorenzo e secondo dilibererano si facc[*i*]a la detta sepoltura non uscendo del sodo che di sotto si dirà.]

3. Che la detta sepultura sia lunga br. 3 il sodo e quel più gittassino le cornici e imbasamenti le quali debono essere di quella grandeza e forma che al decto Lorenzo parrà più leg[*i*]adra e conveniente, larga in modo che equalmente sia distante dalle cornici della basa dell' altare da qualunche parte; alta br. 1 $^1/_2$ chol coperchio il qual sia in forma di forziere sichome *nel modello electo apparisciе* [*cassato e corretto* *pel modello eletto si dimostra*]. Storiata intorno delle storie del detto sancto sichome sarà diliberato per que' degli operai diputati a *essere insieme collorenzo per tutto il tempo basterà il decto lavorio* [*cassato e corretto* *sopraciò*]. E non passi decta sepultura con tutti i sua imbasamenti il peso di lib. 5.^{m}, e sel passassi, quello di che 'l passase abbia a ire alle spese del decto Lorenzo.

4. E i detti operai impromettono dare a ogni richiesta del detto Lorenzo bronzo ottone profferiti arienti oro e qualunche altra materia entrassi in detto lavorio *alla diliberazione di quello v' abbia a entrare de' detti diputati* [*cass. e corr.* *secondo [?] diliberassino e' diputati sopraciò*].

5. E più glimpromettono dare a ogni sua richiesta ciera terra cimatura ferramenti carboni legnie e qualunche altra chosa bisognasse per finire detto lavorio secondo la determinazione *de' diputati sopraciò* [*cassato e corretto* *de' diputati*].

6. E più impromettono i detti operai di pagare i salari de' garzoni o altri lavoranti che il detto Lorenzo tenessi allavorare in su decto lavorio a que' tempi e modi sarà chiarito e facto fè per quegli diputati sopra decto lavorio.

7. E più gli promettono dare per parte di suo salaro *mentre lavora in su detta figura* [*cassato*] f. XV il mese *e se vi lavora o non, se ne stia alla chiarig[*i*]one de due diputati sopracc[*i*]ò* [*cassato*] della quale apparischa *fè per mano de detti diputati* [*cassato, in margine aggiunto* in chaso si diliberi pe' diputati sopracc[*i*]ò.]

8. E il detto Lorenzo impromette a'detti operai rendere la detta sepoltura compiuta di qualunche chosa allui s'apartenesse fare fra anni 3 — [*in margine* che debino incominc[*i*]are a dì 15 d'Aprile 1432]. E in chaso che fral detto termine finita di qualunche chossa nolla rendessi s'intenda che il detto Lorenzo più non vi possa suso lavorare sanza la diliberazione de' nostri consoli dell' arte e degli operai e de' diputati sopracciò, tutti d'acordo; la qual s'abbia affare fra dì 15 dopo passato il detto termine. E in chaso non si facesse detta diliberazione siano tenuti e debbino i detti operai allog[*a*]re affinire detta sepultura fra u[*n*] mese dopo e'decti 15 dì riservati per la chiarig[*i*]one di che di sopra si fa menzione. E di chosì fare sia pena a qualunche degli operai l. C. p. e tutti i danari che il detto Lorenzo avessi presi sia tenuto a ristituire infra due mesi passato il detto tempo della chiarig[*i*]one. E in

chaso non gli avesse ristituiti ne possino essere i sua mallevadori darà per l'osservanza di questa scripta constretti e gravati e pena agli operai e al proveditore di l. C. se *fra il termine* *[cass.]* passato il tempo non gli gravano.

E più impromette il detto Lorenzo durante il detto tempo fral quale à allavorare detta sepoltura non torre, sanza la licenzia degli operai, alcuno altro lavorio e togliendolo chaga nella medesima pena e pregiudicio che se al debito termine non avesse lavorata detta sepoltura sì chome di sopra si fa menzione e della licenzia degli operai aparischa sempre fè per le mani del notaio *[cassato]*.

9. E più impromette il detto Lorenzo tenere diligentissimo conto dello sc*[i]*operio de' garzoni e altri tenesse allavorare in su detta sepoltura e quello assegnare settimana per settimana al proveditore a cag*[i]*one che a conto di que' tali che avessino detto sc*[i]*operio si ponga.

10. E più impromette lavorare la detta sepoltura diligentemente e chome si conviene a chiarig*[i]*one degli operai che pe' tempi saranno.

E dettó Lorenzo lavori la detta sepoltura ove elegerà fuori dell' opera per più sua commodità.

12. Sono d'achordo anchora le dette parti che, compiuta fia la sepoltura, gli operai che pe' tempi fiano *la debino fare stimare a chi* *[cass.]* debbino fare stimare quello si conviene per maestria solo al decto Lorenzo a chi penseranno sia intendente a far tale stima. E quello fia stimata sia il pregio che il decto Lorenzo abbia avere per suo salaro di detta sepoltura. Riservandogli sempre che nel tempo s'arà affare la stima il detto Lorenzo possa dare insino in *due* *[cass. e corr. 3]* sospecti in caso gli piacc*[i]*a. Se non gli volessi dare seguiti la stima al modo che di sopra si dice.

13. E più sono d'acordo che, se caso avenisse che innanzi fussi finita detta sepoltura detto Lorenzo passassi di questa vita, di che Iddio guardi, che allora i detti operai debbino fare stimare quello si co*[n]*venissi al detto Lorenzo per quello fussi fatto e di quel tanto pagarllo e possino di poi allogarlla affinire a chi loro piacerà.

14. E più sono d'achordo che le sopradette chose s'intendono tutte avere luogo salvo giusto impedimento chome d'infermità, di comandamento gli fussi fatto da'nostri Signori, tempo di moria o comandamento gli fussi fatto da chi n' avessi auctorità o per non avere le chose a' debiti tempi o qualunch' altro sia giusto impedimento del quale si stia alla chiarig*[i]*one degli operai che pe' tempi saranno insieme con quegli fiano diputati a detto lavorio.

15. E più impromette il detto Lorenzo dal dì della conchiusa concordia a dì 8 avere dati 4 *[cass.]* mallevadori che s'abbino approvare per l'uficio degli operai i quali siano obligati qualunche in tutto all' oservanza di tutte le parti di detta scripta e a qualunche di per se.

11. Ed eziandio impromette il detto Lorenzo tenere 1° libro in sul quale tenga conto di tutte le spese si faranno in detto lavorio che si convenga e acordi al conto e rag*[i]*one che anchora ne terrà il proveditore. *[In alto del primo foglio, di mano di Carlo Strozzi, il num. 1388.]*

E' detti operai imprima alluogano al detto Lorenzo la chassa in che à stare il corpo del glorioso sam Zanobi nell' altare della chappella di sancta Maria del Fiore al decto sancto diputata di lung*[h]*eza br. 3 il sodo e più quello gittaranno le cornice le quali debba fare secondo parrà a lui, larga quanto si conviene a l'equa distanzia intorno drento alle cornici, alta br. 1 e $^1/_2$ col coperchio che sia alla forma del modello, storiata intorno intorno delle storie di san Zanobi, secondo diranno e' due diputati sopra acc*[i]*ò. Tutta la sopradetta cassa à essere d'ottone dorato, d'arienti comessi di proferiti o d'altre materie, chome parrà a detti due diputati sopracc*[i]*ò. E debela lavorare diligentemente e bene quanto più si può, a chiarig*[i]*one degli operai di sancta Maria del Fiore che pe' tempi saranno. Sì veramente che detta cassa con tutti sua imbasamenti non passi lib. 5000 e passandola sia quel più a danno del detto maestro.

E più impromette il detto Lorenzo rendere compiuta la detta sepoltura di qualunche cosa a' detti operai infra anni 4. E se gli passasi s'intenda il dì del finito tempo non poterà più lavorare in su detta sepoltura e sia lecito agli operai che a que' tempi fiano poterlla allogare la detta sepoltura a qualunche altra persona alloro piacerà.

E più e' detti operai impromettono al detto Lorenzo dare ottone pietre ariento e oro e ogni altra materia che entrasse in detta chassa, chome diranno e' detti diputati sopracc*[i]*o a que' tempi sarano pel detto Lorenzo richieste.

E più imprometono e' detti operai dare o fare dare a richiesta del detto Lorenzo cera, terra e i marmi, ferramenti, carboni, legnie e qualunche altra chosa bisognassi per compiere e finire detta cassa.

E più imprometono i detti operai pagare i salari de' garzoni e degli altri che il detto Lorenzo tenessi allavorare in su detto lavorio, de' quali abbia a tenere partichular chonto *e di scioperio* *[cass.]* de' tempi.

E più gl'imprometono dare per sua parte di suo salaro f. . . . il mese.

E più sono d'achordo il detto Lorenzo co' detti operai che quando fussi finita detta sepultura s'abbia pe' detti operai affare istimare quello si viene allui di suo maestero solo e che il detto Lorenzo nel tempo s'arà a stimare possa allegare due sospecti e nom più, e nell farlla stimare gli operai abbino attenere quelle solemnità che alloro piaceranno. E quella stima sia quella che sia il prezo della sua maestria.

E più sono d'acordo che se chaso intervenissi che, prima fussi finito il lavorio, il detto Lorenzo manchasse di questa vita, di che Iddio guardi, s'abbia a fare istimare quello se gli viene di quello s'avessi facto in sino a quell'ora pe' detti operai e di tanto pagarllo. E possino e' detti operai farlla finire a chi loro piacerà.

E per observare a la detto *[!]* opera quanto di sopra si contiene, il detto Lorenzo darà tre mallevadori, i quali s'abbino aprovare pe' detti operai etc. *[In alto del foglio, di mano di Carlo Strozzi, il num. 1388. — Allogagioni, inserto a parte di due fogli, in fine.]*

907. 1432, Marzo 18.

Filippo di ser Brunellescho de' avere per uno modello per lui fatto di lengname, quando si volle dimostrare la sipultura di san Zanobi, l. I s. XIII. *[Stanz., CC, c. 28 t.]*

Lorenzo di Bartolo, orafo, de' avere per uno modello per lui fatto di lengniame in dimostrare chome debe stare la sipultura di san Zanobi, l. XVII s. XV d. *[Stanz., CC, c. 28 t.]*

908. 1432, Marzo 23.

Item approbaverunt tres fideiussores datos per Laurentium Bartoli, aurificem, pro observantia locationis eidem facte de sepultura s. Zenobii. *[Delib., 1425—1436, c. 156 t.]*

L'arte della Lana de' avere fior. C d'oro, sono per parte di paghamenti di libbre 1661 e mezo di bronzo, chomperò l'opera per fare la chassa dell' adornamento dove àne a stare il chorpo di san Zanobi. *[Stanz., CC, c. 29 t. — Altro stanziamento di f. XXII l. III s. XV* per resto di danari deono avere per bronzo venderono a l'opera *ibid., c. 46 t, in data 16 Gen. 1433.]*

909. 1432, Marzo 30.

Nardo di Seghante, messo dell' opera, fior. L d'oro, sono per più spese s'ano affare nel lavorio dell' adornamento dell' altare dove àne a stare el chorpo di san Zanobi. *[Stanz., CC, c. 29 t.]*

910. 1432, Aprile 9.

Item conduxerunt in discipulos Laurentii Bartoli, aurificis, duos discipulos ad laborandum super sepultura sancti Zenobii, locata prefato Laurentio, nominandos per Niccolaum de Alexandris, unum ex ipsis operariis, cum salario soldorum XX, pro quolibet die quo laborabunt super dicta sepultura. *[Delib., 1425—1436, c. 164.]*

911. 1432, Aprile 16.

Item deliberaverunt quod opera prefata debeat solvere arti Lane bronzum emptum ab ea pro eo pretio quod ars prefata emit tempore quo fecit sepulturam *[?]* sancti Stefani, de quo quidem pretio stetur declarationi Clementis Cipriani Sernigi, provisoris dicte artis. *[Delib., 1425—1436, c. 158.]*

912. 1432, Agosto 20.

Item dederunt licentiam camerario opere quod possit solvere de pecunia opere fl. au. XL stantiatos per eos antecessores Bernardo Amerigi de Donatis, olim provisori opere, in summa fl. au. LXXX pro dando et solvendo in laborerio sepulture s. Zenobii. *[Delib., 1427—1436, c. 168.]*

913. 1432, Dicembre 9.

Item deliberaverunt quod provisor opere prefate reducere teneatur sub nomine Niccolai Ughonis de Alexandris, Mattei de Strozis et Johannis Lapi de Niccolinis, provisorum opere, ad faciendum fieri sepulturam sancti Zenobii, locatam Laurentio Bartolucci, et altare prefati sancti, locatum Filippo s. Brunelleschi, et unum par orghanorum, locatum Matteo de Prato, et perghamum orghanorum, locatum Luce Marci della Robbia, stantiamenta alias facta et missa ad exitum sub nomine Bernardi Amerigi de Donatis et Nardi Segantis alias Sacchardi. *[Delib., 1425—1436, c. 192.]*

914. 1432, Dicembre 27.

Prefati operarii . . . deliberaverunt quod caputmagister opere actari facere teneatur et debeat unum pilum, quod est in marmore a parte exteriori muri faciei cappelle s. Zenobii, expensis opere, ad hoc ut nulla apertura in dicta facie videatur, ut fuit a parte interiori muri faciei dicte cappelle actatum. *[Delib., 1425—1436, c. 194; cfr. QP, c. 16*ᵗ: Diliberano ch' el pelo è nella chapella di sancto Zanobi che apare di fuori si posa per Batista rechonc*[i]*are.*]*

915. 1433, Marzo 4.

A Nicholaio d' Ugho Allesandri e a Matteo di Simone Strozi, ufic*[i]*ali sopra la fighura e altare di s. Zanobi, f. LX d'oro per dare aseghuizione *[esecuzione]* alla fighura e altare di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 49.]*

916. 1433, Luglio 10.

A Nicholaio d' Ugho Allesandri e Mateo degli Strozi, f. XXV d., solo per dare a Lorenzo di Bartoluccio fa la sepoltura di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 58*ᵗ*.]*

917. 1434, Giugno 9.

Nicholaio d'Ugho Alesandri e Matteo di Simone Strozi fior. C d'oro, sono per dare et paghare a Lorenzo di Bartoluccio che fa la detta sepoltura di s. Zanobi. *[Stanz., CC, c. 75*ᵗ*.]*

918. 1434, Ottobre 22.

Nicholaio d'Ugho Alesandri e Giovanni di Lapo Nicholini fior. L d'oro per chomperare libbre 500 d'ottone in Vinegia, per dare a Lorenzo di Bartoluccio per gitare due storie della sepoltura di Santo Zanobi. *[Stanz,, CC, c. 81*ᵗ*.]*

919. 1435, Maggio 6.

Item eligerunt Nicolaum Ughonis de Alexandris, Salvi Neronis Dietisalvi et Johannem Lapi Niccolini in sollicitatores et offitiales ad providendum . . . capsam sepulture beati s. Zenobii. *[Delib., 1425—1436, c. 233.]*

920. 1435, Settembre 30.

Item commiserunt offitialibus sacristie fieri faciendi unam capsam bronzi pro corpore beati s. Zenobii. *[Delib., 1425—1436, c. 241 t.]*

921. 1436, Aprile 27.

Item deliberaverunt quod capudmagister opere aperiri faciat locum per quem itur ad corpus s. Zenobi, pro devotione dicti sancti, et fiat una spalliera supra dictum locum. *[Delib., 1425—1436, c. 252 t.]*

922. 1437, Febbraio 14.

A Francesco di Gianozzo degli Alberti f. CXCVI d'oro per balle 6 di rame rechò Grosso da Vinegia pellui condotto a tutte sue spese ne l'opera per fare la chassa di santo Zanobi per chomessione a lui data dagli operai. *[Stanz., DD, c. 4.]*

923. 1437, Aprile 5.

Deliberaverunt quod provisor opere fieri faciat in quadam fenestra cappelle s. Zenobii pro claudendo eam unam clavem et unam toppam pro reponendo in ea cum ea devotione qua decet corpus gloriosissimi domini nostri Jesu Christi, expensis dicte opere. *[Delib., 1436—1442, c. 15.]*

924. 1437, Aprile 9.

Nobiles ac prudentes viri Andreas Michelis de Vellutis, Julianus Salvadoris del Chaccia, Bartolomeus Sandri de Baroncellis, Bianchus Silvestri magistri Benvenuti, Jannottus Dominici Bartoli de Attavantibus, Antonius Guidonis Juntini, Pierotius Bernardi Pierotii Pieri Peri et Antonius Bartolomei de Corbinellis, comsules artis Lane . . ., congregati in opera prefata una cum nobilibus viris Johanne Andree de Minerbettis, Johanne Dominici de Giugnis, Niccolao Johannotii de Biliottis, Johanne Bartoli Strada et Piero Silvestri de Popoleschiis, absente Salito Jacobi de Risalitis eorum in dicto officio collega, actendentes ad quamdam locationem factam per dominos comsules artis Lane et per offitium operariorum dicte opere de anno domini 1431 die 18 mensis Martii Laurentio Bartoli, magistro intagli, de sepultura s. Zenobii . . . in modum cuiusdam capse de bronzo per dictum Laurentium fiende in tempore trium annorum et sex mensium tunc initiandorum die 15 Aprilis 1432, et considerantes dictam sepulturam seu capsam non fore factam et dictam locationem fore finitam et dictum Laurentium non observasse et adimplevisse ea ad que dictus Laurentius tenebatur, vigore dicte locationis, et considerantes predicta potius redundare in verecundiam dapmnum et dedecus dicte opere . . ., omni modo via et iure quibus melius potuerunt, capsaverunt et annullaverunt offitiales deputatos per offitia ipsorum consulum et operariorum super ordinatione et constructione dicte sepulture et eligerunt offitium tantum ipsorum operariorum ad sequendum et sequi faciendum et complendum

per illas personas quibus locabitur per offitium ipsorum operariorum eo modo forma et tempore prout dictis operariis . . . videbitur et placebit. *[Delib., 1436—1442, c. 15 t.]*

925. 1437, Aprile 18.

Item commiserunt Niccolao Johannotii de Biliottis, uni ex offitio dictorum operariorum, et Gualterotto Jacobi de Riccialbanis, provisori dicte opere, revidendi et saldandi rationes locationis facte Laurentio Bartoli de sepultura et capsa sancti Zenobii et locationis facte Luce Simonis della Robbia de perghamo marmoreo figurato facit ad instantiam dicti offitii et locationis facte Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, de quattuor fenestris vitrei in tribuna ubi est cappella s. Zenobii, et locationis facte Matteo Pauli de Prato de uno pari orghanorum, et ipsis rationibus in saldo reductis, scribere in libro dicte opere de per se quamlibet dictarum rationum saldatam de concordia dictorum conductorum penes quemlibet dictorum conductorum in propriis nominibus dictorum conductorum. *[Delib., 1436—1442, c. 17.]*

926. 1439, Gennaio 28.

Deliberaverunt quod fiat una scala lapidea in cappella altaris s. Zanobi pro honorando corpus et sepulcrum santi Zanobi eo modo et forma et prout et sicut deliberatum fuerit per Filippum s. Brunelleschi et Batistam Antoni, caputmagistros dicte opere. *[Delib., 1436—1442, c. 56.]*

927. 1439, Marzo 8.

Item, audita rellatione facta per infrascriptos eximios magistros atque famosissimos egregregios *[!]* doctores viros cives florentinos quorum nomina sunt ista videlicet, magister Jacobus Georgii del Biada, dominus Leonardus Francisci Bruni, magister Paulus magistri Dominici, Nerus Gini, Julianus Tomasi Gucci, Franciscus Francisci Pierozzi della Luna, super modo et forma ordinandi et stantiandi corum in ecclesia predicta, premisso et facto inter eos solempni et secreto scruptinio ad fabas nigras et albas super infrascripta, omnia et singula infrascripta et vulgari sermone scripta et tradita videlicet: Raporto facto questo dì 8 di Marzo 1438 per gl' infrascritti. Prima sopra la parte del choro dicono che, hauta diligente consideracione per loro medesimi *[e]* colloquio con più persone intendenti, rimangono in questa conclusione che il coro nella forma che sta al presente cum quella medesima grandezza et altezza pare a loro avere meno inconveniente che in alcuno altro modo o in alcuno altro luogo, con questo che l'altare si faccia magiore cioè braccia otto lungo e quatro largo, se possibile è; ancora parebbe loro per acressere lo spacio appiè dell'altare che que' gradi per li quali si monta in sul piano si tirassino più indrieto insino agli spatii de' piani dallato, sichè el piano di sopra si vengha acressere come detto è.

Alla parte della cappella di s. Zanobi pare loro che l'archa dov'è il corpo di s. Zanobi si metta sotto la volta di detta cappella nella faccia verso el coro et nel mezzo di detta facia et che si faccia la volta più piana che è possibile per conservare magiore spatio che si può dalla parte di sotto; alla quale volta si lasci una finestra la quale vengha parte sotto l'altare di sopra et parte fuori dell' altare dalla parte di drieto, et la lunghezza di detta finestra sia quanto l'altare, o pocho meno, et la larghezza uno brazzo e mezzo o circa. Questa finestra si lascia per due cagioni, l'una perchè la volta possa exalare, l'altra perchè di quindi si possa vedere i lumi posti intorno all'archa del corpo di santo Zanobi per divotione di detto santo. L'altare di sopra sia lapida di marmo in su quatro colonne et, sotto detta lapide in tra le colonne, si ponga la cassa del bronzo ordinata per Lorenzo di Bartoluccio chon questo che la storia della principale faccia di detta cassa sia volta verso la parte di drieto de l'altare, sichè chi guarda per sua divotione per la finestra lasciata nella volta abbia ancora l'oggietto della principale faccia di detta cassa. Dinanzi a detta finestra della volta sieno graticole schostate dalla parte di drieto de l'altare almeno uno mezzo braccio et simile sia ingraticolato la detta finestra della volta in sul piano per più forteza e belleza et questa parte di drieto de l'altare stia continuamente aperta. Et da la parte dinanzi de l'altare può venire detta cassa quasi al pare delle colone, per lasciare più spatio direto. E questa parte dinanzi non abbia storie ma lettere e uno sportello per la quale si possa mettere e trarre la testa di s. Zanobi e questa parte dinanzi vengha coperta col palio dell' altare similemente da lato può venire coperta di panni dell' altare o traforato, quando si diliberassi vi fussino storie nelle teste della cassa . . . Intendiamo che dalla parte di sotto dove sarà il corpo di s. Zanobi vi si ordini lampade e devotioni convenienti.

A l'ultima parte delle quatro cupolette sopra le sagrestie e pilastri dicono acordarsi più tosto alla forma tonda che a quella che seguita gli anghuli. I nomi de' sopradetti deputati sopracciò per l'uficio degl' operai sono questi: maestro Jacopo di Giorgio di messer Jacopo del Biada, messer Lionardo di Franciescho Bruni, maestro Paolo del maestro Domenicho, Neri di Gino Capponi, Giuliano di Tomaso di Guccio, Francescho di Franciescho di Pierozzo della Luna. *[Delib., 1436—1442, c. 60 t—61.]*

928. 1439, Marzo 18.

Deliberaverunt quod mictatur Nencio Bartolucci capsa brungea s. Zanobi, ut ipse possit eam attare et actari facere et facere figuras et storiam s. Zanobi et alia pertinentia et spectantia circa materiam. *[Delib., 1436—1442, c. 64 t.]*

929. 1439, Marzo 26.

Statuerunt terminum Laurentio Bartolucci hinc ad per totum mensem Januarii proxime futurum, ad complendum operam capse bronzi s. Zanobi alias ad remictendum eorum camerario omnes et quascumque quantitates pecunie quas mutuo recepit a dicta opera. *[Delib., 1436—1442, c. 66.]*

A Lorenzo di Bartolo, orafo e 'ntagliatore, fior. L. d'oro e' quali denari allui si prestano perchè lavori la chassa del brozzo che s'à a metere nello altare della chapella di santo Zanobi, a libro segn. D c. 260. *[Stanz., DD, c. 51 t. — Cfr. Stanz., E, c. 81.]*

930. 1439, Aprile 3.

Item, actendentes qualiter iam sunt plures anni locata fuit quadam *[!]* capsa bronzi Laurentio Bartolucci in qua debebat mitti corpus beati Zenobii et quod dicta capsa de consensu operariorum nulla*[m]* habuit perfectionem et hoc processit quia aliter deliberatum fuit de dicto opere, et actendentes comissionem datam pluribus civibus circha capellam s. Zenobii predicti et pro perfectione cori et ipsorum relationem, deliberaverunt quod provisor possit teneatur et debeat locare Laurentio Bartoli predicto *[!; prima era scritto* Laurentius Bartoli predictus*]* det perfectionem dicte capse et ipsam perficiat modo ordinato et cum aliis sibi de novo dicendis, que locatio incipiat die 15 presentis mensis. *[Delib., 1436—1442, c. 69.]*

931. 1439, Aprile 18.

In dei nomine amen. Anno domini 1439 indictione secunda, die 18 mensis Aprilis, presentibus testibus Ubertino ser Marchionnis Bertini, provisore artis Lane, et Lucha Simonis Marci della Robbia, Gualterottus olim Jacobi de Riccialbanis de Florentia, viceprovisor opere sancte Marie del Fiore civitatis Florentie, vigore commissionis sibi facte per offitium operariorum ut constat manu mei etc., omni modo etc., lochavit Laurentio Bartoli, aurifici, presenti et conducenti, ad perficiendum et perfectionem dandam capse bronzi per eum incepte pro corpore sancti Zanobii hoc modo et forma, videlicet: Quod in dicta capsa sint et esse debeant a parte anteriori ipsius, ut iam ordinatum fuit, tres storias *[!]* miraculorum dicti sancti Zanobii, videlicet resurexionem factam per dictum sanctum in testa et alias storias iam inceptas; in alia facie dicte capse, ubi erit sportellus, debent apponi et esse certas licteras et ephythaffium prout ordinabitur per dominum Leonardum Aretinum florentinum cancellarium et cum istis pactis videlicet quod opera predicta teneatur et dare debeat dicto Laurentio denarios pro solvendo discipulis et factoribus qui una cum dicto Laurentio laborabunt super dicta capsa et similiter sibi pro suis necessitatibus; quam capsam sic perfectam dare debeat dicte opere hinc ad per totum mensem Januarii proxime futuri 1439, semper salvis iustis impedimentis ad declarationem. operariorum predictorum. Quam locationem et omnia predicta promixit dictus Laurentius dicte opere actendere et observare sub pena fl. C au. que pena etc. *[Allog., c. 5. — Cfr. B. ser N., I, c. 36 t—37:* Gualterottus Jacobi Riccialbani provisor opere . . . locavit Laurentio Bartoli, aurifici, presenti et conducenti etc., ad perficiendum capsam predictam hoc modo videlicet: tres storias videlicet in parte anteriori prout iam ordinatum est et in testis alias storias prout iam ordinatum fuit, videlicet in parte anteriori storiam resuressionis cuiusdam pueri factam *[!]* per dictum

[sanctum], in una testa alia resurexio cuiusdam pueri mortui a quadam caretta et in alia parte quedam resurrexio unius ex servis sancti Anbroxii; in facie retro, videlicet ubi stabit presbiter quando dicet missam, cum certo ephythaffio et licteris prout ordinabit dominus Leonardus Aretinus etc.*]*

A Lorenzo di Bartolo, intagliatore, fu alloghato per gli operai per insino a dì 18 d'Aprile 1439 a fornire la cassa di santo Zanobi, la quale dovea dare fornita infra 10 mesi futuri e cosi raportò avere fatto. — E più gli fu alloghato a fare in detta chassa dalla parte di retro cierta storia della quale n'à auto il bronzo e infra mesi 3 averla fornita, à aconto per parte di suo maestero f. DCLXXXI l. LXXXX s.... *[Stanz., EE, c. 73.]*

932. 1439, Aprile 24.

A' chantori della chapella del papa f. VIII d. larghi, e'quali danari alloro si danno per avere chantato in chiesa in choro la matina che si trasslatò el chorpo di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 54. Altro stanziamento, in data 30 Giugno, di l. I s. VII:* per resto di paghamento di loro faticha durata in chantare la matina che si t*[r]*asslatò el corpo di s. Zanobi, *ibid., c. 62 t.]*

933. 1439, Aprile 29—30.

Nanni di Domenicho de' dare, a dì detto, l. IV s. XV p., per lui a frate Francesco da Nervi, predichatore, per limosina e'quali gli operai gli danno per la predicha che fece in chiesa il di chessi fece la trasslatazione di santo Zanobi. — E a dì 30 d'Aprile s. V d. VI p. per lui a Benozo di Meo di Cechino e' quali aveva speso in conprare rose perlla trasslatazione di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 53 t.]*

934. 1439, Aprile 30.

Item deliberaverunt quod caverna et locus, in qua erat corpus beati Zenobii, claudatur, videlicet quod super ea fiat volta et quod super schala per quam erat descensus fiat modo prout est sportellus unus sepulture de macigno; ut, si esset necessarium pro aliqua de causa *[!]*, habeatur introytus; set semper stet clausus et super predicta volta amattonetur prout manet in aliis locis ecclesie. *[Delib., 1436—1442, c. 75.]*

935. 1439, Maggio 22.

Item deliberaverunt quod Filippus Johannis, magister murandi, pro toto tempore quo muravit in volta et capella s. Zanobii et in loco ubi iam stetit eius corpus, habeat quolibet die s. XXV fp., et Chechus Bartoli di Gualfonda, qui etiam laboravit in dictis locis, habeat quolibet die s. XXII. *[Delib., 1436—1442, c. 77.]*

936. 1439, Maggio 28.

Nanni di Domenicho de' dare a dì 28 di Maggio s. XII, per lui a Martino della chalcina per l. 4 di chandele di sevo chonperò per dare a' maestri che lavorano nella chapella di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 58 t.]*

937. 1439, Giugno 2.

Item deliberaverunt quod, in casu quo videatur Filippo s. Brunelleschi et Batiste Antonii capudmagistro, in scalis que fiunt pro eundo subtus voltas ubi est corpus beati Zenobii fiat trafforatus ut pro scalis lumen habeatur. *[Delib., 1436—1442, c. 78. — Cfr. B. ser N., I, c. 52 t, ma in data 9 Giugno.]*

938. 1439, Giugno 29.

Nanni di Domenicho, famiglio dell' opera, de' dare a dì detto l. II s. IV e per lui si dierono al Dada banditore insino a dì 24 d'Aprile per bandire la trasslazione del chorpo di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 59.]*

939. 1439, Giugno 30.

A Nanni di Ghuido, lasstraiuolo, l. II s. VI per uno truogho e 1° choperchio a detto truogo di macignio, per lui venduto e dato a l'opera per metervi drento certe reliquie di santi cherano innunarcha dov' era el chorpo di santo Zanobi quando si trasslatò el chorpo suo. *[Stanz., DD, c. 63.]*

Prefati operarii..., visa quadam tabula marmorea in qua scripta sunt certas licteras *[!]* sive ephythaffium beati Podi episcopi florentini, cuius corpus requiescit in ecclesia Florentie et cuius archa posita est sub voltis in capella beati Zenobii, providerunt et deliberaverunt quod dicta tabula mictatur et muretur in pariete supra archam corporis dicti beati Podi, ut ab omnibus volentibus libere legi possint. *[Delib., 1436—1442, c. 82. — Cfr. B. ser N., I, c. 60.]*

940. 1439, Luglio 31.

A Lorenzo di Bartolo, intagliatore, fior. XL d. sono per parte di paghamento di suo maestero della chassa del brozzo che fa a stanza de l'opera dov' à stare la testa di santo Zanobi e altre reliquie. *[Stanz., DD, c. 66 t. — Cfr. Stanz., E, c. 102 t e B. ser N., I, c. 60 t.]*

941. 1439, Ottobre 24.

Item, audito et intellecto qualiter quidam dossale inventus in catacunba in qua erat corpus beati Zenobii, est de ulmus qui floruit quando corpus dicti beati Zenobii fuit translatum ab ecclesia s. Laurentii in ecclesiam cathedralem, in qua ad presens est, et verisimiliter conprenditur pluribus de causis, tam respectu figurarum in eo appositis *[!]* et etiam respectu licterarum antiquarum in eo scriptis *[!]* a me notario opere visis et lectis, quarum licterarum

tenor talis est videlicet: Questa tavola fu fatta dell' olmo della piaza, et volentes quod dictus dossale quousque alias deliberetur, deliberaverunt quod pro presenti ponatur in capella dicti santi subtus fenestram vitream ut ab omnibus videre possit. *[Delib., 1436—1442, c. 92. — Cfr. B. ser N., I, c. 74.]*

942. 1439, Novembre 13.

A Franciescho di Nicchold, orafo, l. IV p., perchè nettò uno dossale il quale si ghuastò per la traslatazione del chorpo di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 69. — Cfr. Stanz., E, c. 112 e B. ser N., I, c. 77:* Pro suo labore in tergendo dossale ulmi qui floruit tempore translationis corporis beati Zenobii l. IV, cum hoc quod terghat tabulam Virginis Marie existentem in domo opere.*]*

943. 1439, Novembre 23.

A Lorenzo di Bartoluccio, orafo e intalgliatore, fior. XXV d. per parte di suo maestero della chassa del bronzo fa dove à a stare la testa di san Zanobi. *[Stanz., DD, c. 69. — Cfr. Stanz., E, c. 112 t e B. ser N., I, c. 78 t.]*

944. 1439, Dicembre 18.

A Lorenzo di Bartoluccio, intalgliatore, fior. L d. per parte di suo maestero della chassa del bronzo fa per san Zanobi. *[Stanz., DD, c. 69 t. — Cfr. Stanz., E, c. 114 t.]*

945. 1439, Dicembre 31.

A Tinaccio di Piero, fabbro, l. X per parte di paghamento di bilichi per l'uscio della chapella di santo Zanobi e altri ferramenti. *[Stanz., DD, c. 72.]*

946. 1440, Febbraio 19.

A Tinaccio di Piero, fabbro, l. XII s. XV p. peresto di l. XXII s. XV per la monta di quattro bilichi e due dadi di lb. 35 di ferro per gli usci della chappella di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 74 t.]*

947. 1440, Febbraio 22.

A Lorenzo di Bartolo, intalglatore, fior. C d. per parte di paghamento di suo maestero della chassa del bronzo di san Zanobi fa. *[Stanz., DD, c. 75. — Cfr. Stanz., E, c. 125 t.]*

948. 1440, Marzo 8.

Item intendentes qualiter in archa bronzi ordinata pro testa et capite beati Zenobii ex parte posteriori debet fieri quedam ghirlanda cum certis licteris et de licteris nil est ordinatum de forma aut qualitate, ideo dicta de causa et omni modo providerunt in dicta ghirlanda mictantur et designentur

lictere infrascripti tenoris et continentie videlicet: caput beati Zenobii florentini epischopi in cuius honorem hec archa insigni ornatu fabrichata fuit. *[Delib., 1436—1442, c. 101 t.]*

949. 1440, Agosto 26.

Operarii deliberaverunt quod in chatacunba in qua est corpus beati Zenobii supra altare fiat media trebunetta et actetur altare prout videbitur Batiste capudmagistro. *[Delib., 1436—1442, c. 113.]*

950. 1440, Settembre 1.

Nanni di Domenicho, famiglio dell' opera, de' dare . . . a dì 1° di Settenbre s. III p., portò Angiolino per 1ª libbra di chandele di sevo per fare lavorare a santo Zanobi di sotto. *[Stanz., DD, c. 83 t.]*

951. 1440, Settembre 12.

E a dì 12 di Settenbre s. XVIII p., per lui Angiolino famiglio per libbre 6 di chandele di sevo conperate per fare lavorare nella chapella di santo Zanobi di sotto. *[Stanz., DD, c. 83 t.]*

952. 1440, Dicembre 3.

Nanni di Domenicho, famiglo de l'opera, de' dare a dì 3 di Dicembre s. XII. p. per lb. 4 di chandele di sevo chonperò A*[n]*giolino famiglio per lavorare nella chapella di san Zanobi. *[Stanz., DD, c. 86 t.]*

953. 1440, Dicembre 5.

Lorenzo di Bartolo, intagliatore, fior. L d., sono per parte di paghamento della chassa del bronzo che fa a stanza de l'opera per le reliquie di san Zanobi. *[Stanz., DD, c. 90. — Cfr. Stanz., E, c. 153 t.]*

954. 1440, Dicembre 24.

Nanni di Domenicho, famiglo de l'opera, de' dare a dì 24 di Dicenbre 1440, l. I p. a Piero Chelini, dipintore, di stelle di stagnio che dipinse in certi regholi si posono sopra al dosale de l'olmo di santo Zanobi. *[Stanz., DD, c. 86 t.]*

955. 1441, Gennaio 12.

Nanni di Domenicho, famiglio de l'opera, de' dare a dì detto s. XII p. per lui Angiolino famiglio de l'opera per lb. 4 di chandele di sevo chonperò per lavorare nella chapella di santto Zanobi. *[Stanz., DD, c. 94 t.]*

956. 1441, Gennaio 27.

Lorenzo di Bartolo, intagliatore, fior. C d. sono per parte di paghamento della chassa del bronzo che fà a stanza de l'opera per le reliquie di san Zanobi. *[Stanz., DD, c. 95. — Cfr. Stanz., E, c. 163 bis.]*

957. 1442, Gennaio 22.

Deliberaverunt quod capsa bronzi in qua debet stare capud beati Zanobii tota vernicetur. *[B. ser N., III, c. 3 t.]*

958. 1442, Febbraio 12.

Agnolo Lazeri de Aretio, magistro lignaminis, l. IX s. XV pro suo magisterio unius bilici facti pro lanpanario capelle s. Zenobii. *[B. ser N., III, c. 7 t.]*

959. 1442, Marzo 28.

Item Benincase Manni, legnaiuolo, l. XLIIII pro suo magisterio et lignamine quatuor colonettarum super quibus poni debet archa beati Zenobii. *[B. ser N., III, c. 15.]*

960. 1442, Aprile 17.

Piero Chellini, dipintori, l. XXV pro suo magisterio quatuor colonettarum ingessatarum et uno fondo super quibus debet poni capsa. *[B. ser N., III, c. 17 t.]*

961. 1442, Agosto 14.

Laurentio Bartoli, intagliatori, fl. au. C pro parte solutionis casse bronzi per eum facte. *[B. ser N., III, c. 34 t.]*

962. 1442, Agosto 30.

Laurentio Bartolucci, intagliatori, fl. XXVII, pro parte sui magisterii case s. Zenobii. Item eidem fl. CC pro resto sui magisterii dicte case. *[B. ser N., III, c. 40 t.]*

963. 1443, Giugno 28.

Angelo Lazeri de Aretio, legnaiuolo, l. XX fp. sunt pro parte solutionis unius lampanarii facti pro capella s. Zenobii. *[Stanz., G, c. 12 t. — Altro stanziamento di l. XXXVII, in data 17 Ottobre, ibid., c. 23 t.]*

964. 1481, Gennaio 9.

Deliberaverunt quod fiat unum tabernaculum marmoreis lapidibus pro ornamento subter cappellam s. Zenobii contra altare dicte cappelle ubi et in quo tabernaculo condatur et servetur sanctum oleum prout melius eorum provisori visum erit. *[Delib., 1476—1482, c. 87 t.]*

965. 1485, Aprile 30.

Item *[deliberaverunt]* quod pro immutando et relocando altare subpterraneum cappelle sancti Zenobii stetur iudicio venerabilium virorum domini Baptiste de Montepoliciano domini Philippi Sacramori et domini Pandulphi de Medicis, canonicorum dicte eorum ecclesie. *[Delib., 1482—1486, c. 89.]*

966. 1489, Dicembre 19.

Laurentio Dominici, lignaiuolo, pro una cornice lignea et fregio et architrabe et aliis rebus pro ornamento cappelle s. Zenobii, l. XIII s. IV. *[Delib., 1486—1491, c. 131.]*

967. 1491, Maggio 18.

Spectabiles et dignissimi viri Antonius Paganellus et Thomas Minerbectus, operarii opere sante Marie Floris civitatis Florentie, una cum spectabilibus viris provisoribus ordinamentorum dicte artis, videlicet Roggerio Nicolai de Corbinellis, Francisco Antonii Thaddei et Laurentio Petri Cosme de Medicis et dicto Antonio operario et provisore artis predicte, una cum dictis Roggerio, Francisco et Laurentio Medice, eius collegis in dicto offitio . . ., deliberaverunt et deliberando locaverunt Dominico et David, fratribus carnalibus et filiis Thomasii Corradi Grillandai, civibus et pictoribus florentinis ibidem tunc presentibus etc., pro una parte, et Sandro Mariani Botticello, pictori, et Gherardo Joannis, miniatori et sociis, ibidem etiam presentibus etc. pro alia dimidia, ad faciendum pro dicta opera de musayco in cappella s. Zenobii sita in dicta ecclesia s. Marie Floris de Florentia, duas partes ex quatuor testudinis et seu celi dicte cappelle, videlicet duos spiculos ex quatuor cappelle iam dicte et cuilibet dictarum partium unum ex dictis spiculis, cum illius figuris pro eo pretio illis temporibus modis et formis et prout et sicut visum erit operariis presentibus et pro tempore existentibus dicte opere. *[Delib., 1486—1491, c. 49 t.]*

968. 1491, Agosto 25.

Sandro Mariani Botticelli, pro parte musayci conficiendi in cappella sancti Zenobii, l. XX s. IV. *[Delib., 1486—1491, c. 138 t.]*

969. 1491, Dicembre 23.

Dominico et David Thome Grillandarii, magistris musayci, pro parte laborerii pro musayco conficiendo in cappella s. Zenobii, fl. LXX l. LXXXIX s. XVIII. — Sandro Mariani et Gherardino et Monti, magistris musaici, pro dicta causa ut supra, fl. XLVII l. — s. XV. *[Delib., 1486—1491, c. 139 t.]*

970. 1492, Gennaio 1.

Item *[deliberaverunt]* quod cuidam camere vacue in parte superiori domus opere fiat clavis et sera et consignetur Guidoni Baldovinecto pro ibidem conficiendo stucchum pro musaico cappelle s. Zenobii et hoc fiat per totam diem lune nonam presentis mensis. *[Delib., 1491—1498, c. 1.]*

971. 1492, Giugno 30.

Alexo Baldovinecti de Baldovinectis, pro parte stuchi pro musayco, fl. VI l. — s. V. *[Delib., 1491—1498, c. 66. — Cfr. Quad. dì cassa, LXXXIX, c. 71:* per parte di stucho dato e à dare a' maestri del musaicho.*]*

Dominico et David Thomasii, magistris musayci, pro parte laborerii quod fit pro cappella sancti Zenobii, fl. XXI l. — s. X. *[Delib., 1491—1498, c. 66.]*

Gherardo et Monti, magistris musaici, pro parte laborerii facit *[!]* pro cappella s. Zenobii, fl. XX l. — s. X. *[Delib., 1491—1498, c. 66.]*

972. 1492, Luglio 7—Settembre 1.

Alesso di Baldovinetto Baldovinetti de' dare addì 7 di Luglio f. IV l. d'oro in oro, portò e' detto chontanti per poliza del proveditore di numero 7. — E addì 1 di Settenbre f. IV l. d'oro in oro, portò ser Bartolomeo Zeffi, chome disse detto Allesso, per poliza di numero 62. *[Quad. di cassa, LXXXXX, c. 7.]*

973. 1492, Dicembre 18.

Dominico et Davit Thomasii Grillandais et magistris musayci, pro parte laborerii pro opera, fl. XX l. III s. XV. — Gherardo et Monti Joannis et Sandro Mariani, magistris musayci, pro parte musayci facti in cappella s. Zenobii, fl. XXXI l. XXXV s. XI. *[Delib., 1491—1498, c. 68 t.]*

974. 1493, Dicembre 31.

Prefati operarii locaverunt Gherardo et Monti, fratribus carnalibus et olim filiis Joannis, miniatoribus et civibus florentinis, videlicet tunc absentibus et mihi notario pro eis et eorum quolibet recipienti, ad faciendum de musayco unum spiculum ex quatuor qui sunt in cappella principali videlicet s. Zenobii dicte eorum ecclesie, scilicet illum qui est, ut vulgo dicitur, lungo l'arco dinanzi eo modo et forma et cum illa figura et stucho et pro eo pretio et illo tempore et temporibus et prout et sicut declarabitur semel et pluries per magnificum Petrum olim Laurentii de Medicis, in quem omnia supradicta remiserunt etc. *[Delib., 1491—1498, c. 17. — In margine:* Viget alia locatio in libro Deliberationum sign. C c. 49.*]*

975. 1494, Marzo 12.

Item quod Dominicus Gregorii et Marioctus de Vulparia, eorum ministri, intelligantur remoti ab eorum exercitio si per totum presentem diem non aptaverint palcum pro musayco ita ut Gherardus et Montes possint ibidem laborare. *[Delib., 1491—1498, c. 21.]*

976. 1494, Marzo 20.

Item quod solvantur fl. X l. auri in auro Gherardo et Monti, miniatoribus et magistris musayci, pro computo dicti musayci et ponantur debitores dicte summe in quaterno provisoris. *[Delib., 1491—1498, c. 21 t.]*

977. 1501, Dicembre 23.

Operarii . . . viso qualiter die 31 mensis Decembris anni 1493 locatum fuit et locaverunt Gherardo et Monti, fratribus et filiis Joannis, miniatoribus, ad faciendum de musaicho unum spiculum ex quatuor positum in testudine et volta cappelle s. Zenobii modis et formis prout constat dicta die in libro s. D c. 17 *[et actento qualiter]* non fuit factum pretium pro brachio nec aliquo modo sed res fuit remissa *[in]* Pierum de Medicis, declaraverunt quod, de musaico facto in dicta cappella per eos, eidem Monti presenti solvatur ad rationem fl. VI au. lar. in au. pro quolibet brachio quadro . . . et sic stantiaverunt. *[Delib., 1498—1507, c. 38 t.]*

978. 1504, Dicembre 23.

Item attento qualiter facta est praticha et sermocinatio pluribus et pluribus vicibus inter dictos spectabiles consules et operarios *[in margine:* et cum invitatis civibus propterea vocatis et habito colloquio cum eisdem etc.*]* de faciendo et finiendo cappellam s. Zenobii de musaicho inceptam iam diu et desiderantes talem cappellam finire ea et tali perfectione musaici quale meretur et congrua est dicte ecclesie s. Marie del Fiore deliberaverunt et commiserunt dictis operariis qualiter possint et debeant dictum musaicum fiendum et iam inceptum locare et concedere ad faciendum eo modo et forma et prout eisdem libere videbitur et placebit etc. iudicantes predictos operarios secundum eorum opinionem *[!]* qualiter debeant fieri facere duo busta vel testa musaici dictis Monti et David et cui plus et melius pinxerit sculpserit et fecerit eidem sculptori meliori locare etc. et possint et debeant pacisci et facere pretium dicte locationis fiende et pro eo tempore quo eisdem melius et expediens iudicabunt percipientes hoc qualiter omni modo hoc perficiatur etc. *[Delib., 1498—1507, c. 164.]*

979. 1504, Dicembre 30.

Item . . . actenta deliberatione et partito et precepto eisdem facto per presentes consules artis Lane . . . sub die 23 presentis mensis Decembris *[in margine:* in hoc c. 164*]* . . . qualiter locarent et locare deberent musaicum

Monti et Davit etc. vigore dicti precepti etc. deliberaverunt et preceperunt dictis Monti et Davit presentibus qualiter per quemlibet eorum fiat et fieri debeat una testa sive busto de novo de musaicho videlicet dictus Montes teneatur finire unam testam s. Zenobii semifactam, Davit vero unam de novo erigere super uno quadro portabili, et factis dictis duobus statuis [!] testis vel bustis iudicabunt uter illorum melius pinxerit vel sculpserit et facta tali discussione locabunt cui melius fecerit pinxerit vel talem quadrum statue vel teste fecerit etc., eidem intelligatur locatum tale musaicum, habita prius informatione de melioritate et de maiori idoneitate et suficientia dicte teste. *[Delib., 1498—1507, c. 131 t.]*

980. 1505, Gennaio 8.

Monte di Giovanni, cartolaio, l. XXXV p. servito per finire una testa per paragone di musaicho per ordine de' consoli e operai poliza a dì 8. *[Stanz., 1500—1504, c. 117.]*

981. 1505, Febbraio 28.

Monte di Giovanni, chartolaio, de' dare addì 28 Febraio f. V l. d'oro innoro portò Istefano di Tomaso miniatore contanti. *[Quad. di cassa, CXIV, c. 13.]*

982. 1505, Marzo 31.

Monte di Giovanni, chartolaio, de' dare l. VII p. portò contanti per tanti si serve sopra el musaicho per poliza num. 114. *[Quaderno di cassa, CXIV, c. 56.]*

983. 1505, Giugno 30.

Item, visa quadam locatione facta Monti et Gherardo filiis Joannis, miniatoribus, per spectabiles operarios tunc existentes sub die 31 mensis Dicembris 1493 ad faciendum de musaicho unum spiculum ex quatuor cappelle testudinis s. Zenobii et visa comissione et precepto facto prefatis operariis per dictos spectabiles viros consules sub die 23 Decembris 1504 qualiter possint et debeant locare dictum musaicum et viso precepto facto Monti et Davit per dictos operarios qualiter deberent facere duo testa musaici sub die 30 dicti mensis Decembris et, factis dictis testis, iudicare uter illorum melius fecerit et eidem intelligatur tale musaicum locatum, habita prius cum consulibus et praticis in huiusmodi [!] de melioritate maiori sufficentia etc.; et visa extimatione facta per Petrum del Perugino et Laurentium Credi et Joannem delle Corniole et alios pictores de dicta testa melior finita [!] etc. et quam extimaverunt die . . . presentis mensis Junii fl. C au. l. de auro in aurum ex relatione facta dicta die coram dictis operariis etc. Et habito colloquio pluribus et pluribus et diversis vicibus cum consulibus presentibus et cum aliis praticis in huiusmodi qualiter dictus Montes melius

pinxerit et fecerit ... deliberaverunt et iudicaverunt dictum Montem melius pinxisse et fecisse quapropter si dictus Montes aliquo modo finiret vel eidem locaretur dicta cappella ad faciendum et finiendum eam de musaicho infra tres menses ab hodie etc. quod dictus Montes teneatur dictam testam s. Zenobii per eum finitam et factam tenere pro se et nihil de suo labore vel expensis factis in dicta testa possit petere dicte opere sed intelligatur facta suis sumptibus et non dicte opere; si vero infra dictum tempus trium mensium non fuerit data et locata dicta cappella ad finiendum de dicto musaicho quod tunc et eo casu dictus Montes Joannis sit et restet verus creditor dicte opere dictorum flor. C l. in aurum et dicta testa vel bustum sit et esse intelligatur dicte opere solutis dictis fl. C. *[Delib., 1498—1507, c. 176.]*

984. **1505, Ottobre 25—1509, Novembre 15.**

A Monte di Giovanni, chartholaio, f. VI l. portò per conto del musaico di chiesa. *[Entr. e Usc., LV, c. 23. — Altri stanziam. di f. VI il 22 Nov. 1505, ibid., c. 23 t; di f. IV:* **sopra la testa del musaicho** *il 30 Dic. 1505, Stanz., 1505—1513, c. 3 t; di f. II il 16 Gen. 1506, ibid., c. 4 t; di f. III il 29 Feb. 1506, ibid., c. 6; di f. II il 21 Marzo 1506, ibid., c. 7; di f. XXV il 7 Apr. 1506, ibid., c. 7 t; di f. XIV il 17 Ag. 1506, ibid., c. 17 t; di f. III il 1 Sett. 1506, ibid., c. 18 t; di f. VIII il 28 Sett. 1506, ibid., c. 21; di f. II il 17 Nov. 1506, ibid., c. 24; di f. II il 29 Dic. 1506, ibid., c. 26 t; di f. XII il 15 Gen. 1507, ibid., c. 28; di f. IV il 26 Mar. 1507, ibid., c. 31 t; di f. I il 15 Apr. 1507, ibid., c. 34; di f. I il 12 Giug. 1507, ibid., c. 39 t; di f. XII il 9 Ag. 1507, ibid., c. 43 t; di f. I il 28 Dic. 1507, ibid., c. 52 t; di f. VI il 10 Mag. 1507, ibid., c. 61; di f. VIII il 4 Lug. 1508, ibid., c. 65; di l. XXXVI il 30 Lug. 1509, ibid., c. 79 t; di f. VIII il 4 Sett. 1509, ibid., c. 81; di f. V il 15 Nov. 1509, ibid., c. 84.]*

985. **1509, Novembre 19.**

Monte di Giovanni, chartolaio di contro, de' avere a dì 19 di Novenbre 1509 f. CXCVI l. d'oro in oro, sono perlla monta di br. 32²/₃ quadre di musaicho fatto nella volta di sopra nella chappella di san Zanobi in santa Maria del Fiore più tenpo fa: che in tutto fu tutto el musaicho fatto in detta chappella per detto Monte br. 32²/₃, misurate per Bartolomeo d'Angiolo, capomaestro de l'opera, e per Pagno d'Antonio e Lapo d'Antonio, capimaestri de l'opera, per pregio di f. VI l. in oro el braccio quadro, d'achordo chol detto Monte e come appare di detto pregio per partito degli operai insino a dì 23 di Dicembre 1501 a libro de' partiti di ser Stefano Banbelli chanceliere deli operai segn. E c. 38 ... e posto musaicho detto debbi dare in questo c. 67 l. MCCCLXXII. — E de' avere a dì detto l. VIII p. che tanti se gli fanno buone perchè fu fatto debitore due volte d'una partita di l. VIII per più corenti e asse ebbe per noi dalla conpagnia dell' Aquino ... — E de' avere l. CLXXVII s. X p., posto debbi dare in questo, per resto di questo conto c. 68, l. CLXXVII s. X. *[Deb. e cred., AA, c. 6. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite dal 1 Luglio al 15 Dicembre 1509.]*

986. 1510, Gennaio 8.

Supradicti domini operarii ... viso qualiter de anno domini 1492 et sub die 31 mensis Decembris dicti anni fuerunt soluti Alexio de Baldovinectis, magistro musaici, fl. VI au. lar. in au. et s. V p. pro computo stuchi per eum fiendi in cappella s. Zenobii cathedralis ecclesie, que fieri debebat de musaico per Sandrum Mariani et Gherardum et Montem Johannis miniatores et alios ibidem nominatos in libro signato Q c. 95 tencto in dicto tempore per Pierum ser Laurentii de Paulis tunc provisorem opere, et viso qualiter in libro predicto ... fuerunt soluti pro computo stuchi Alexio predicto fl. VIII l. de auro in auro et quod postmodum dicti floreni IV *[errore per XIV]* et s. V p. fuerunt positi ad computum dicti Montis et Gherardi et viso qualiter dictus Alexius dedit dicto Monti et eius fratri libr. 426 *[!]* de dicto stucho pro fiendo musaico predicto et habita prius informatione qualiter dictum stuchum datum per dictum Alexium dictis Gherardo et Monti valebat s. II pro qualibet libra et sic in totum l. XXXXII sol. V p.; ideo deliberaverunt quod prefatus Montes fiat creditor super libris dicte opere in et de summa fl. XIIII auri lar. in auro et s. V p. et subcessive fieri debeat debitor super libris predictis pro computo dicti stuchi habiti ut supra de dictis libris XXXII s. V p.

Item postea ... viso qualiter dictus Gherardus et Montes de mense Februari 1492 fuerunt facti debitores dicte opere et super dictis libris de summa fl. XIII auri lar. in auro et l. II p. pro petiis 2675 auri pro deaurando — et pro eis Michelangelo bactiloro — suprascriptam cappellam s. Zenobii extra computum dicti musaici et atento qualiter prefati Montes et Gherardus dictum aurum miserunt in cappellam predictam extra computum dicti musaici, quapropter volentes conservare prefatum Montem sine damno, deliberaverunt quod dicto Monti debeant refici fl. XIII auri et s. VI p. et quod etiam pro mectitura dicti auri debeant refici fl. V auri et sic prefatum Montem omnibus computatis debeat describi creditor in suo computo de fl. XVIII auri lar. in auro et l. II et s. VI p. *[Delib., 1507—1515, c. 38 t.]*

987. 1510, Gennaio 16—Marzo 21.

Operarii deliberaverunt quod ymago seu effigies s. Zenobii de musaico que est predicte opere et penes operam comodetur Monti Johannis, miniatori et seu cartholario, per octo dies proxime futuros, cum hoc quod dictus Montes teneatur, elapso ditto tempore, restituere ymaginem predictam integram et illesam provisori dicte opere sub pena fl. C auri lar. in auro.

Item postea die 21 Martii prefatus Montes restituit dictam ymaginem s. Zenobii integram et illesam. *[Delib., 1507—1515, c. 39 t.]*

988. 1510, Febbraio 27.

Monte di Giovanni, miniatore, f. XXXVII s. IIII a oro larghi d'oro in oro et per lui a Charlo Ginori per una promessa factagli ad instantia di decto Monte per conto del musaico della capella di sancto Zanobi. *[Stanz., 1505—1513, c. 87 t. — Cfr. Quad. di cassa, CXXIV, c. 37.]*

989. 1510, Marzo 1—10.

Monte di Giovanni, cartholaio, f. XX l. d'oro in oro per parte di conto ha con l'opera del musaico facto nella capella di san Zanobi. *[Stanz., 1505—1513, c. 86 t. — Cfr. Quad. di cassa, CXXIV, c. 37, in due partite.]*

990. 1510, Giugno 27.

Item domini consules artis Lane una cum operariis, considerantes ad decus et ornamentum dicte eorum cathedralis ecclesie et precipue ad decorem cappelle s. Zenobii que iam diu cepta fuit micti de musaico in quatuor spiculis testudinis dicte cappelle per manus Montis et Gherardi fratres *[!]* et filios Johannis miniatores de Florentia et alios nominatos ... in quadam locatione eisdem facta de anno domini 1491 ... in libro signato D c. ... tento per ser Bartholomeum de Zeffis tunc cancellarium dicte opere, ideo locaverunt dictam cappellam et dictos 4 spiculos dicte cappelle testudinis predicte ad faciendum et mictendum de musaico in forma optima Monti Johanni *[!]*, miniatori, licet absenti etc. ad rationem fl. VI auri lar. in auro pro quolibet brachio quadro cum pactis etc. quod pro quolibet brachio quadro per eum fiendo ipse Montes teneatur excomputare fl. III auri lar. in auro de omni et toto eo de quo et in quo ipse Montes est debitor dicte opere et insuper teneatur excomputare flor. C auri lar. in auro pro pretio figure s. Zenobii per eum facte de musaico iam sunt plures anni, de qua figura tantam quantitatem habuit ab opera predicta et facta tali excomputatione quod dicta figure s. Zenobii restet et sit libera ipsius Montis et eidem restitui debeat. *[Delib., 1507—1515, c. 49 t.]*

991. 1511, Agosto 26.

Spese d'opera l. VII s. X p. per tanti dati a Giovanni Cianfanini *[cass. e corr.* di Benedecto*]* dipintore per haver messo d'oro una base et 1° cornicione per la testa di musaico di s. Zanobi. *[Stanz., 1505—1513, c. 124.]*

992. 1511, Dicembre 3.

Spese d'opera l. VIIII s. VII p. sono per più cose minute cioè 1ª tela azurra e per dipinctura facta per la testa di s. Zanobi di musaico etc. *[Stanz., 1505—1513, c. 127.]*

Parte VI.

Cappelle e altari nel corpo della chiesa e nelle tribune.

a) Cappelle e altari nel corpo della chiesa.

993. 1394, Giugno 3.

Tomaso Puccii, magistro, pro tabernaculo lignaminis quod fecit fieri Laurentius pro figura nostri Salvatoris, summa in totum fl. XVI au. *[Delib., XXXIV, c. 33.]*

994. 1394, Novembre 5.

Mariocto Nardi, pictori, ex causa mutui pro pictura cuiusdam tabernaculi quod facit pro dicto opere, de cuius ratione patet in libro duorum L ad car. 26, fl. XII au. *[Delib., XXXV, c. 18.]*

995. 1395, Luglio 15.

Item stanziaverunt Antonio Jacobi, pictori, qui pinxit quoddam tectum parvum super altari quodam quod est in sancta Reparata, fl. au. III. *[Delib., XXXVII, c. 3 t.]*

996. 1395, Ottobre 1.

Mariotto Nardi, pro resto sue rationis unius tabernachuli lignaminis et unius lampanarii picti et missi ad aurum de suo et coloribus, fl. XI au. *[Delib., XXXVII, c. 11.]*

997. 1395, Dicembre 17.

Jacobo Andree, fabro, pro parte solutionis unius candelabri pro tabernaculo s. Reparate ut in libro duorum N c. 15, l. X fp. *[Delib., XXXVII, c. 22 t.]*

998. 1396, Febbraio 3.

Jacopo Andree, fabro, ex causa mutui occasione cuiusdam candelabri fiendi operi, ut patet in libro duorum M c. 15, l. VI fp. *[Delib., XXXVIII, c. 7 t.]*

999. 1396, Giugno 15.

Bindo predicto *[Pieri Guarnerii aurifici]*, pro eius salario et labore faciendi unam coronam Salvatori, qui est in ecclesia s. Reparate, et pro ponendo sprangas rameas leoni, qui est super turrim palatii dominorum priorum, XXI fl. au. *[Delib., XXXVIII, c. 30.]*

1000. 1396, Luglio 14.

Bindo Pieri Guernerii, aurifici, pro resto sue rationis . . . et pro eius salario faciendi unam coronam Salvatori, qui est in ecclesia s. Reparate, et pro ponendo sprangas rameas leoni, qui est super turrim palatii, fl. XI au. l. II s. VIII fp. *[Delib., XXXIX, c. 6 t.]*

1001. 1396, Agosto 18.

Jacobo Andree, fabro, pro quodam candelabro mangno ferri per eum laborato pro tenendo in ecclesia s. Reparate ante figuram Salvatoris, l. XXXVI fp. *[Delib., XXXIX, c. 11 t.]*

1002. 1396, Agosto 25.

Item deliberaverunt quod si hodie per totam diem Jacobus Andree, faber, non responderit *[?]* dictis operariis se esse contentum suprascripto stantiamento lb. XXXVI in eius favore fatto pro eius mercede et pretio candelabri mangni ferri, per eum fatti et conducti in domum dicte opere, quod ab hodie in antea dictus Jacobus ad petitionem dictorum operariorum gravetur personaliter in rebus ad retollendum et reportandum per se dictum candelabrum et ad reddendum dicte opere lb. XVI fp. quas dicta occasione habuit de denariis dicte opere. Predictus Jacobus comparuit coram dictis operariis et dixit se esse contentum stantiamento predicto. *[Delib., XXXIX, c. 12 t.]*

1003. 1396, Ottobre 27.

Piero olim Bartoli, vocato Bragalante, pro dando potum pluribus magistris fabris qui mandato opere extimaverunt candelabrum Salvatoris, s. VII fp. *[Delib., XXXIX, c. 24 t.]*

1004. 1397, Dicembre 14.

Consiglio renduto a . . . operai della decta opera di sancta Reparata, pegl' infrascripti cittadini, cioè Francho Sachetti, Nofri Bischeri, Francescho di Neri Fieravante, Matteo Latini, Jacopo Mazinghi, Bartolomeo de' Pecori,

Piero di ser Geri da Rabatta, sopra il provedimento e modo dell' adornare la figura di nostra Donna ch'è in santa Reparata apresso della porta verso il cimitero e de l'altare di sancto Victorio, e in che luogho si pongha più onorevole e acto. Consigliarono e dissono i detti cittadini di comune concordia a' detti operai che alloro parea che la decta figura s'onorasse per la devotione che vi cresce, e perchè il luogo ov' è non è acto, si levasse di quello luogho e ponessesi nella faccia della chiesa dallato dentro tra le due porti della chiesa, cioè tra la porta magiore e la porta dalla parte del canpanile sopra ove sono al presente le due arche di marmo, cioè degli Adimari e de' Medici; e dove sono l'arche si faccia uno altare circundato di bastoni al presente, tolte via prima le arche; e la detta figura s'adorni con cielo d'assi di sopra e intorno, come parrà agli operai. *[Delib., XL, c. 47. — Cfr. G, 405.]*

1005. 1397, Dicembre 23.

Item, considerantes devotionem gentium que est et cotidie crescit ob miracula figure nostre matris virginis Marie que est in lapide iuxta ianuam ecclesie s. Reparate versus cimiterium et iuxta capellam s. Victorii et quod ibi non est locus actus ad tantam devotionem propter concursum gentium, cupientes dictam devotionem augere . . . *[Lacuna. — Delib., XL, c. 38 t.]*

1006. 1398, Marzo 20.

Item, modo et forma predictis, perspicue convergentes oculos sue mentis ad santissimam et beatissimam virginem Mariam matrem gloriosissimam in eius immagine et figura gratiarum plenissima, que sita est in ecclesia beate Reparate iuxta ianuam versus canonicos que est iusta pilastrum, in loco videlicet non bene congruo ad honorandum atque ornandum tantam immaginem et figuram et cupientes iuxta possibile ipsam figuram et immaginem gloriosissime genitricis gratiarum plenissime onorare atque ornare et locum pro mansione iamdicte immaginis debitum et congruum in dicta ecclesia deputare, et advertentes quod in presenti in dicta ecclesia non est locus magis attus et ydoneus pro mansione dicte imaginis et ubi honorificentius possint conlocari ornamenta et expedientia et occurrentia circa constructionem dicte mansionis, qui locus et pars dicte ecclesie est medio inter maiorem ianuam et aliam ianuam que est iuxta campanile ex parte anteriori dicte ecclesie, deliberaverunt quod dicta imago elevetur et removeatur de eo loco, in quo nunc est, et ponatur et collocetur in suprascripto loco superius descripto et denotato et quod dictus locus dicte mansionis honorificetur ornetur et sublimetur eo modo et forma quo et qua deliberabitur per ipsos operarios et quod de dicto loco eleventur et removeantur certa monumenta sive sepulcra marmorea in dicto loco ad presens existentia et ponantur in illis locis dicte ecclesie de quibus informatus est ab ipsis Laurentius capudmagister. *[Delib., XLI, c. 22 t.]*

1007. 1398, Aprile 30.

Item stantiaverunt Mariotto Nardi, pictori, pro parte solutionis picture unius tabule ad altare, quam pingit opere pro ponendo super altare nove cappelle que fit in ecclesia sancte Reparate pro figura beate Marie virginis ibidem ponenda, fl. XV au. . . ., dummodo dictus Mariottus pictor primo et ante omnia promictat et se obliget et ydonee satisdet . . . de pingendo et faciendo dictam tabulam secundum pacta et conventiones factas et initas et seu facta et inita per Vannem Lapi de Oricellariis et Iacobum Nicholai de Riccialbanis, de numero operariorum predictorum, pro dicta opera, ex parte una, et dictum Mariottum, ex alia, et seu secundum conventiones iniendas et faciendas inter eas partes. *[Delib., XLI, c. 36 t.]*

1008. 1398, Maggio 2.

Mariottus Nardi, pictor, qui conduxit a dictis operariis ad pingendum quamdam tabulam ponendam super altari nove cappelle per ipsos operarios ordinate pro figura beate Marie virginis in ecclesia sancte Reparate, solepniter promisit et convenit mihi notario opere facere observare et adimplere bene et plenarie omnia et singula pacta et omnes et singulas conventiones facta et factas et seu fienda et fiendas per ipsum Mariottum, ex parte una, et dictos operarios, ex parte alia, circa picturam et facturam et pretium dicte tabule et circa alia occurrentia pro dicta tabula . . . Pro quo Mariotto et suis precibus et mandatis de predictis omnibus observandis Iacobus Cionis, pictor, populi sancti Laurentii de Florentia, penes me notarium ut supra recipientem solempniter et legiptime fideiuxit. *[Delib., XLI, c. 40.]*

1009. 1398, Maggio 22.

Lorenzo Bicci, pictori, pro parte solutionis quinque compassorum unius agniusdei et quactuor evangelistarum, quos pingit pro cappella beate Marie virginis, ordinate in ecclesia s. Reparate, fl. VI au. *[Delib., XLI, c. 48 t.]*

1010. 1398, Giugno 13.

Laurentio Bicci, pittori, pro pictura et pro auro et coloribus quactuor compassorum, qui apponuntur supra celum cappelle virginis Marie que fit in ecclesia sancte Reparate pro fl. VI au. pro quolibet eorum compassorum, fl. XVIII. *[Delib., XLI, c. 54.]*

1011. 1398, Giugno 18.

Piero Iohannis, pittori, magisterio et pictura celi super altare cappelle nove virginis Marie, secundum extimationem factam per Ambroxium, pittorem, et Lorenzum Bicci, pittorem, et Lorenzum Filippi, capudmagistrum opere, fl. IV au. *[Delib., XLI, c. 56 t.]*

Antonio Pierozi ser Donati, spetiario, pro unciis sex azurri ultramarini pro fl. VI et dimidio libra, emerunt Ambroxius pittor et Pierus Gerini, et pro cinabro emit Pierus pittor, pro celo altaris nove cappelle virginis Marie, fl. III l. I s. III d. VIII. *[Delib., XLI, c. 57.]*

Mariotto Nardi, pittori, pro unciis sex azurri finis ultramarini, emit Ambroxius pittor et Pierus Gerini pro fl. XII libra, fl. VI au. — Ambruogio Baldesis, pittori, pro una libra biadetti ultramarini pro ponendo subtus azurrum ultramarinum finem, l. XII fp. — Giuliano Arrighi, pittori, pro compasso agnusdei posito in celo nove cappelle virginis Marie, secundum extimationem factam per Lorenzum Bicci, pittorem, et Lorenzum Filippi, capudmagistrum opere, fl. VI au. *[Delib., XLI, c. 57.]*

1012. 1398, Giugno 27.

Mariotto Nardi, pictori, pro unciis una et dimidio azurri finis ultramarini qui defecit muro cappelle, fl. I l. I s. XVIII d. IIII fp. *[Delib., XLI, c. 63.]*

Ambruogio Baldesis, pictori, pro libris duabus azurri grossi pro mictendo suptus alium azurrum, l. III s. II. — Ambruogio dicto, quos habuit pro parte solutionis picture quam *[fecit]* in facie iuxta virginem Mariam in nova cappella, fl. X au. — Ambruogio dicto pro octingentis petiis auri pro mictendo in dicto laborerio, l. XXIIII s. XV. — Piero Iohannis, pictori, pro mille ducentis stellis pro celo dicte nove cappelle, l. XV. *[Delib., XLI, c. 65.]*

Item stantiaverunt Ambruogio Baldesis, pittori, pro laborerio et picturis per eum factis in facie cappelle nove beate virginis Marie nuper constructe in ecclesia s. Reparate, illam quantitatem pecunie quam Vannes Lapi de Oricellariis et Jacobus Nicholai de Riccialbanis declarabunt. Qui quidem Vannes et Jacobus, habita primo super dicto laborerio et pittura cum pluribus peritis artis picture colloquio et informatione . . ., declaraverunt dictum Ambrosium dicta occasione laborerii et pitture per eum fatte in dicta facie, excepto loco ubi posita erat tabula, debere recipere et habere a dicta opera, excepto auro et azurro, fl. XX au. *[Delib., XLI, c. 68 t.]*

Item stantiaverunt Mariotto Nardi, pittori, qui pinxit tabulam que est apposita ad altare in nova cappella beate virginis Marie facta in ecclesia sancte Reparate, pro resto, fl. XXXVI au., quos deliberaverunt dicti operarii quod dictus Mariottus haberet de salario et premio dicte tabule et de qua quantitate habuit dictus Mariottus residuum in certo stantiamento eidem nuper facto fl. XXI au., quos dictus camerarius eidem solvere non debeat nisi primo per Jacobum Nicholai de Riccialbanis, unum ex operariis, declaretur ipsum Mariottum complevisse dictam tabulam. Qui quidem Jacobus declaravit dictam tabulam fore completam et integre factam per dictum Mariottum et ideo sibi solvi debere etc. *[Delib., XLI, c. 68 t.]*

1013. 1398, Luglio 24.

Mariotto Nardi, pictori, pro unciis 4 azurri finis habitis ab eo pro complendo cappellam novam nostre Domine . . ., fl. IIII au. *[Delib., XLII, c. 5.]*

1014. 1398, Settembre 18.

Ambroxio Baldesis, pictori, pro pretiis 60 auri et pro libr . . . indachi et aliis rebus pro cappella nova nostre Domine et pro cappella Crucifixi et pro eius maisterio, fl. VIII au. l. XXIX s. XII. *[Delib., XLII, c. 15 t.]*

1015. 1398, Ottobre 30.

Item die 30 dicti mensis *[Octobris]*, quos dedit Laurentio Bicci pro pingendo cortinam, l. II s. X. *[Delib., XLII, c. 34 t.]*
Item pro suendo cortinam altaris Crucifixi, s. X fp. *[ibid.]*

1016. 1398, Dicembre 11.

Mariotto Nardi, pictori, pro eius ratione scripta dicto libro a c. 122, fl. au. III l. II s. XVII et d. IV fp. *[Delib., XLII, c. 33]*.

1017. 1401, Giugno 28.

Johanni Bernabe, quos debet habere die 28 Junii pro reac*[ta]*tura candelabri qui stat coram Salvatore, l. III et s. XV, ut patet libro 00 a car. 106. *[Delib., XLVI, c. 3 t. — Lo stanziamento è in data del 9 Luglio.]*

1018. 1401, Giugno 30.

Johanni Bernabe, fabro, pro reactatura candelabri quod manet in ecclesia s. Reparate coram Salvatore, l. III s. XIII d. VIII. *[Delib., XLV, c. 23.]*

1019. 1404, Agosto 11.

Mariotto Nardi, pictori, pro laborerio *[cassato]* cuiusdam cappelle s. Reparate pro picturis factis et fiendis, in prestantia fl. XII au. *[Delib., XLIX, c. 10.]*

1020. 1404, Novembre 10.

Mariotto Nardi, pictori, fl. XL au. quos habuit pro pittura capelle noviter constructe et facte in ecclesia s. Reparate in celo ipsius capelle, excepto i co*[m]*passi ipsius celi et quod dictus Bernardus Vannis Vechietti possit actare rationem dicti Mariotti. *[Delib., XLIX, c. 25 t.]*

1021. 1404, Novembre 17.

Item deliberaverunt locaverunt et concesserunt Mariotto Nardi, pictori . . . *[Delib., XLIX, c. 28.]*

1022. 1404, Dicembre 10.

Mariotto Nardi, pictori, flor. IIII et dimidium alterius floreni, pro certis picturis factis pro dicta opera. *[Delib., XLIX, c. 31 t.]*

1023. 1405, Giugno 25.

Mariotto Nardi, pictori, pro pictura unius cortine, fl. II au. *[Delib., L, c. 18 t.]*

1024. 1418, Aprile 11.

Meo Francisci, lignaiuolo, pro parte eius quod recipere et habere debebit a dicto opere pro parte eius laboris et mercede attationis et ornationis beate virginis Marie super altare Anuntiate in ecclesia sancte Marie del Fiore, fl. II au. *[Delib., LXXIV, c. 1 t.]*

1025. 1418, Aprile 29.

Meo Francisci, lignaiuolo, pro parte facture ornamenti virginis Marie in ecclesia s. Marie del Fiore, fl. V au., annullando aliud stantiamentum fl. II. *[Delib., LXXIV, c. 8.]*

Bartolomeo di Francesco, lengnaiu*[o]*lo, per parte di paghame*[n]*to f. V di lavorio fa per la Nu*[n]*ziata di santa Liperata. *[Stanz., RR, c. 20. — Altro stanziamento di fior. IX il 14 Giugno, ibid. c. 22.]*

1026. 1418, Giugno 14.

Item quod provisor operis faciat pingi et ornari cum picturis, videlicet cum colore azurro et cum stellis, tabernaculum nostre domine virginis Marie ad altare dicte domine in ecclesia s. Marie del fiore prout sibi videbitur. *[Delib., LXXIV, c. 14 t.]*

Item quod Bartolomeus Francisci, lignaiuolus, habeat et habere debeat ab opere pro laborerio quod fecit ad altare nostre domine virginis Marie in ecclesia s. Marie del Fiore, tum pro suo labore et tum pro expensis dicta de caussa factis, fl. XIV au. *[Delib., LXXIV, c. 15. — Altri stanziamenti di fior. IX lo stesso giorno, ibid.; e di fior. VI il 17 Giugno, ibid., c. 15 t.]*

1027. 1418, Giugno 28.

Johanni Fruosini, pictori et scarpellatori laboranti in dicto opere, pro eius expensis et coloribus et stellis et aliis rebus pro pingendo et ornando super altare nostre domine virginis Marie in ecclesia s. Marie del Fiore, l. XXVII s. IV d. IV fp. *[Delib., LXXIV, c. 23 t.]*

Giovanni di Frusino, ischarpelatore e dipintore, per dipingnere la chapela dela inuziata di chiesa alato a la porta di chiesa magiore, per azuro e istele e cola e altri colori che mise nela deta inuziata, l. XXV e s. XIX d. IV p. — A lui deto per sua faticha e dono, s. XXV. *[Stanz., RR, c. 23 t.]*

1028. 1418, Luglio 7.

A dì deto s. V ebe Nani di Frusino, ischarpelatore, per cola e cholori per la chapela dela inuziata. *[Stanz., RR, c. 26* ᵗ*.]*

1029. 1418, Agosto 31.

Bartolomeo di Francesco, lengnaiu*[o]*lo, de'avere per 4 panchoncegli mise nela chapela dela inunziata lavorati e mesi nel palcho dela deta chapela, l. III e s. XII. *[Stanz., RR, c. 27* ᵗ. — *Cfr. Delib., LXXV, c. 35* ᵗ*.]*

1030. 1418, Ottobre 12.

Nanni di Frusino, ischarpelatore, de' avere a dì 12 d'Ottobre l. VI e s. X per cholori e dipintura di uno lanpanaio ch'ène posto a la chapela de la inuziata de la chiesa, adornato chome è di bisognio . . . *[Stanz., RR, c. 29. — Cfr. Delib., LXXV, c. 38* ᵗ*.]*

1031. 1432, Aprile 24.

Deliberaverunt quod Batista Antonii possit ponere tabulam eorum altaris, remotam de altari quod est penes cappellam Partis Guelfe, super altari quod est penes portam per quam itur ad Servos et ibi possit ars Magistrorum celebrari facere missam, donec aliud non deliberetur. *[Delib., 1425—1436, c. 158* ᵗ. — *In margine:* Pro Arte magistrorum.*]*

1032. 1437, Febbraio 21.

Item deliberaverunt quod Batista Antonii, caputmagister dicte opere, destrui faciat expensis dicte opere duo altaria existentia in duabus colunnis corporis maioris ecclesie florentine. Et destrui fecisse teneatur per totam diem sabati santi proxime futuri. Et in quantum intra dictum tempus non fieri fecerit intelligatur et sit capsus et remotus Antonius eius filius ab offitio caputmagistratus dicte opere. *[Delib., 1436—1442, c. 12* ᵗ*.]*

1033. 1438, Aprile 9.

A Pagholo del Giochondo, setaiuolo, l. LXXXVIII p. per uno velo e fregio e frangie e lavoratura di detto velo per lui venduto e fatto a stanza dell' opera dinanzi alla fighura di nostra donna nella chiesa maggiore di Firenze la quale è tralle due porte dirimpetto a santo Giovanni. *[Stanz., DD, c. 32.]*

1034. 1439, Maggio 27.

Item, intellecto qualiter a multo tempore citra semper in ecclesia s. Marie del fiore stetit et fuit unum altare sub titulo santi Sebastiani martiris ob memoriam victorie habite pro commune Florentie die festivitatis ipsius, ob cuius recordationem semper quolibet anno veniunt in dicta ecclesia dicta die ad offerendum et oblationem faciendum domini cum collegiis, et quod altare

ubi erat est destructus, quia est extra designum ecclesie, et quod omnes capelle sunt titulate, volentes quod antiquitus fuit noviter observetur quod capella iusta ianuam medius *[!]* in facie anteriori que vocatur della pietà sive della Trinità in futurum vocetur la capella di s. Bastiano et quod ibi ponatur tabula s. Bastiani quousque alias deliberabitur. *[Delib., 1436—1442, c. 77 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 51:* Item quod altare iusta ianuam de medio, videlicet prope virginem Mariam, intituletur in s. Bastianum et s. Fabianum et quod tabula vetus ponatur quousque aliter deliberabitur.*]*

1035. 1441, Settembre 23.

A maestro Agnolo di Lazero l. XVI, sono per uno bilicho fatto per lampanaio sopra alla capella della anunziata stanziate per gli operai, rogato ser Nicholaio a libro suo stanziamenti c. 5. *[Stanz., EE, c. 2.]*

1036. 1444, Luglio 10.

Johanni Antonii, corazario, l. IX p. sunt pro uno par candelabrum ferri ab eo abito pro retinendo super altare Trinitatis. *[Stanz., G, c. 55 t.]*

1037. 1455, Febbraio 22.

Prefati operarii, advertentes ad devotionem quam multitudo populi hominum et mulierum habet erga ymaginem et figuram cuiusdam tabule et ymaginis virginis Marie positam in maiori eclesia justa pilam aque benedicte per yanuam per quam intrant canonici in matutinis et aliis horis, volentes ut divinus cultus et devotio augeatur . . . concesserunt curam dicte imaginis, videlicet in actando ymagines et pro retinendo luminaria et alia faciendo, sine aliqua remuneratione vel mercede, in honestum religiosum ser Agnolum ser Jacopi. *[Delib., 1454—1459, c. 21 t.]*

1038. 1455, Settembre 10.

Operarii, advertentes ad devotionem principiatam erga ymaginem et figuram beate Marie virginis positam in maiori ecclesia in angulo retro portam per quam intratur per canonicos et capellanos de nocte quando vadunt ad offitium . . ., eligerunt nominaverunt et deputaverunt ad abendum custodiam actando ymagines etc. presbiterum Angelum ser Jacobi. *[Delib., 1454—1459, c. 38 t. — In margine:* Electio presbiteri Angeli ser Jacobi ad accipiendum oblationes imaginis virginis Marie dalla pila.*]*

1039. 1456, Febbraio 29.

Item declaraverunt Pierum predictum *[Chellini]* misisse in dorando frontonem tabernaculi virginis Marie positi in ecclesia s. Marie del Fiore in yntroytu yanue presbiterorum a capitellis supra, non computando dictos capitellos, petios 900 auri fini et quod ponatur creditor pro suo magisterio dicte

dorature ad rationem lib. IV sol. V pro centinario, habita informatione de predictis ab intelligentibus. *[Delib., 1454—1459, c. 53 t. — Vedi alla stessa data la Parte IX, degli Organi.]*

Item *[deliberaverunt quod Antonius Manetti]* ponatur creditor de libris XXII pro suo magisterio et assibus missis pro faciendo frontonem tabernaculi virginis Marie supradicte pro Piero Chellini et a frontone infra fuit sibi satisfactum a quadam persona amore Dei pro sua devotione. *[Delib., 1454—1459, c. 53 t.]*

1040. 1456, Novembre 10.

Item, actendentes ad devotionem versus ymaginem beate Marie positam in maiori ecclesia in yntroytu ianue per quam intrant presbiteri et prope hostium per quam intratur ad eundum in cupola, et ut dicta devotio continuo augeatur volentes providere, audita petitione facta per presbiterum Angelum, gubernatorem et custodem yntroytus dicti oratorii, dicentem quod aliquis ex sua devotione vellet porrigere manum aiutricem ad faciendum unam graticholam bronzi et seu ottonis, ubi ad presens est lignaminis, dederunt licentiam dicto presbitero Angelo faciendi dictam graticholam et, si est necessarium, de redditibus perventis et perventuris, in faciendo dictam graticholam expendere dummodo de dicta expensa retineatur bonum computum, ut continue videri possit. *[Delib., 1454—1459, c. 76.]*

1041. 1456, Dicembre 30.

Piero Chellini, pictori, l. XXXII fp. sunt pro parte sui magisterii ornamenti facti altari nostre domine virginis Marie penes portam anteriorem. *[Stanz., K, c. 26.]*

1042. 1457, Febbraio 26.

Piero Chellini, pictori, l. VII fp. pro residuo l. XXXIX pro suo magisterio in mictendo de auro et azurro pro uno ornamento facto ymagini virginis Marie iusta portam de medio. *[Stanz., K, c. 30 — Cfr. Delib., 1454—1459, c. 90 t.]*

Heredibus Pieri battiloro l. LVIII s. XIV, sunt pro 1710 petiis auri et petiis 100 argenti abitis pro tabernacolo virginis Marie. *[Delib., 1454—1459, c. 90 t.]*

1043. 1458, Febbraio 28.

Item intellecto, quod Bartolomeus Fruosini, aurifex, fecit certos bastones de bronzo pro faciendo gratichulam loco ubi posita est ymago virginis Marie prope portam . . ., deliberaverunt quod de quolibet bastone, pro suo magisterio tantum, habeat l. VIII et s. XV. *[Delib., 1454—1459. c. 108 t.]*

1044. 1488, Giugno 4.

Deliberaverunt quod fiat altare ligneum subter figuram beate Marie virginis existentem secus portam qua itur ad ecclesiam Servorum et pro eo conficiendo expendatur illud et quantum opus fuerit et prout provisori eorum officii visum fuerit. *[Delib., 1486—1491, c. 15 t.]*

1045. 1492, Marzo 16.

Item deliberaverunt quod infrascripta ligna abietis secentur pro conficiendo altari indulgentie in eorum ecclesia diebus 24 et 25 presentis mensis videlicet. *[Lacuna. — Delib., 1491—1498, c. 3.]*

1046. 1501, Marzo 9.

A spese d'opera l. XXIII paghate a Francesco di Giovanni, legnaiuolo, per un tabernacholo posto alla vergine Maria tralle porte di chiesa. — A Bernardo di Stefano Rossegli, dipintore, l. VII per parte per un tabernacholo messo a nostra donna fralle porte di chiesa. — A Bernardo detto l. XXI, per lui a G[i]ovanni d'Antonio, battiloro, per parte di pezzi 625 d'oro fene per dorare detto tabernacholo. — A Bernardo Rossegli, l. XVIII per pezi d'oro avuti dallui per la vergine Maria dalle porte. *[Entr. e Usc., XLIX, c. 24—24 t.]*

1047. 1504, Aprile 16.

Spese d'opera l. I s. X dati a m[a] Apollonia di Lorenzo per avere fatto uno mantellino dei paramenti disfacti e soppannato di tela verde per la vergine Maria tralle porte dinanzi di chiesa. *[Stanz., 1500—1504, c. 90.]*

·1048. 1504, Aprile 26.

Monte, miniatore, e Biagio, dipintore, f. X l. e mezo d'oro in oro, per tanti dati loro per havere dipinto una cortina e messo stelle d'oro e agnioli, sta dinanzi alla vergine Maria tralle porte dinanzi.` *[Stanz., 1500—1504, c. 90 t. — Altro stanz. di l. LXXIII s. X il 26 Apr. 1504; ibid., c. 91 t.]*

1049. 1504, Aprile 29.

Item deliberaverunt qualiter per provisorem opere ematur unum mantellinum ad verginem apud portam anteriorem ecclesie in quo expendantur l. XV et non amplius nec alio modo et sit de domaschino fiorito. *[Delib., 1498—1507, c. 165.]*

1050. 1505, Dicembre 15.

Piero di Francesco del Donzella, dipintore, l. LXIX s. X, per avere dipinto el tabernacolo di nostra Donna dalla porta de' Servi e messo d'oro.

Francesco di Giovanni, vocato Grillo, legnaiuolo, l. XLVI s. VII, sono per avere facto el tabernacolo della vergine Maria dalla porta che va a'Servi. *[Stanz., 1505—1513, c. 2.]*

1051. 1506, Aprile 4.

Piero del Donzella, dipintore, l. XCI s. X p., per resto della cappella dalla porta de' Servi di nostra Donna di pittura e mettitura d'oro. *[Stanz., 1505—1513, c. 7 t.]*

1052. 1506, Aprile 18.

Francesco di Giovanni, detto Grillo, legnaiuolo, l. XLI s. XIII, per resto di suo lavorio et intaglio facto all'altare di nostra Donna in chiesa dalla porta de' Servi. *[Stanz., 1505—1513, c. 9.]*

1053. 1507, Dicembre 24.

Spese d'opera l. III s. X p. per tanti comperato pezi 200 d'oro per mettere al tabernacolo di nostra donna dalla † *[croce]* di s. Giovanni allo agnius dei di detto tabernacolo. *[Stanz., 1505—1513, c. 53.]*

1054. 1510, Aprile 7—Agosto 10.

Bernardino di Jacopo di Giusto, dipintore di contro, de' avere a dì 28 di Giugno 1510 f. LXVII larghi d'oro in oro, sono per resto d'una sua ragione a libro segnato A a c. 49 per conto di dipintura cholori mettitura d'oro di più lavori fatti perlla chiesa nostra di Duomo per il palcho e cornic*[i]*one della nostra Dona dalle 2 porte e per l'ornamento del corpo di Christo e per l'archo de l'altare magiore e molte altre cose minute fatte perlla detta chiesa, chome tutto appare al detto Giornale partita per partita e sbatuto la valuta de l'oro ebbe da noi come appare al detto Giornale in tutto f. LXVII l. d'oro in oro e posto spese d'opera debbino dare in questo c. 113, l. CCCCLXVIIII. — E de' avere l. XXVIII p. posto debbi dare in questo per resto di questo conto c. 124, l. XXVIII. *[Deb. e cred., AA, c. 97. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite una per una, dal 13 Aprile al 7 Agosto 1510.]*

1055. 1510, Giugno 20.

Giovanni d'Alesso, legnaiuolo, de' avere a dì 20 di Giugno 1510 f. XLV l. d'oro in oro sono per uno palcho e 1° cornic*[i]*one fatto perlla nostra donna dalle 2 porte di duomo e per l'ornamento del corpo di Christo e l'archo del crocifisso e corona e per più altre cose fatte nella chiesa nostra . . . l. CCCXV. *[Deb. e cred., AA, c. 96.]*

1056. 1510, Giugno 27.

Supradicti operarii deliberaverunt quod omnia laboreria facta in cathedrali ecclesia per Johannem Alexii, fabrum lignarium, usque in hodiernam diem, ascendunt ad summam fl. XXXXV au. lar. in au. et quod dicta quantitas solvi possit et debeat per provisorem . . . — Item postea locaverunt ad faciendum eidem Johanni Alexii unum aliud laborerium cum cornicione, architravi, corona, frigio et aliis suis fulcimentis iusta illud per eundem Johannem confectum ad altare beate Virginis situm in ingressu dicte ecclesie, quod laborerium servire debet ad altare sancte et individue Trinitatis situm in ingressu dicte ecclesie. *[Delib., 1507—1515, c. 50.]*

1057. 1510, Giugno 28.

Supradicti operarii, facto computo et saldo cum Bernardino Justi *[!]*, pictore, de omnibus et singulis laboreriis et picturis factis et deauratis in dicta ecclesia, declaraverunt quod pretium omnium laboreriorum per eum factorum usque in hodiernam diem sit f. CXX au. lar. in au. — Item postea locaverunt prefato Bernardino ad pingendum et deaurandum suprascriptum cornicionem ut supra fiendum per dictum Johannem Alexii de lignamine eiusdem qualitatis prout est illud laborerium factum et pictum super altare beate Virginis dicte cathedralis ecclesie. *[Delib., 1507—1515, c. 50.]*

1058. 1510, Agosto 23.—1511, Marzo 1.

Bernardino di Jacopo di G*[i]*usto, dipintore, di contro, de' avere l. CCLXVIII s. XI p. posto debbi dare in questo per resto di questo conto c. 198. *[Deb. e cred., AA, c. 124. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite, dal 23 Agosto 1510 al 1 Marzo 1511.]*

1059. 1510, Dicembre 23.

Item deliberaverunt quod fieri debeat unum ornamentum in cappella beate Virginis, sita in cathedrali ecclesia et prope ianuam que vadit versus canonicam, et cum eodem ornamento prout est illud factum prope aliam janua que vadit ad edem beate virginis Servorum; quam cappellam et seu ornamentum predictum locaverunt Baccio dell' Unghero, fabro lignario, ad laborandum de lignamine et subcessive ad pingendum et deaurandum Bernardino Jacopi Justi, pictori florentino. *[Delib., 1507—1515, c. 66.]*

1060. 1511, Marzo 12.—Maggio 31.

Bernardino di Jacopo di Giusto e conpagni, dipintori di contro, deono avere a dì 17 di Marzo 1510/11 f. LXXXVIII l. d'oro in oro sono per uno palcho e chornic*[i]*one e corona e spalette da lato e tre croce fatte per in sull' altare delle chappelle e per la tavola dove posare il Gesù sotto l'archo de l'altare magiore e altre cose fatte perlla chiesa nostra, c*[i]*oè per l'oro mettitura dell' oro cholori e manifattura e ogni altra chosa a loro spese

chome di tutto appare partita per partita al giornale segn. AA c. 76, d'accordo detto Bernardino chogli operai tutti a tre d'accordo e posto spese d'opera debbino dare in questo c. 200: detto palcho e chornic*[i]*one e corona è a l'altare della Trinità: l. DCXVI. E de' avere l. CXII p., posto debbi dare in questo per resto di questo conto c. 218. *[Deb. e cred., AA, c. 198. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite dal 12 Marzo al 31 Maggio 1511.]*

1061. 1511, Giugno 28.

Item deliberaverunt quod Johannes Alexii, faber lignarius, habeat fl. XI au lar. in au. pro laborerio per eum confecto de lignamine in capella beate Virginis versus portam Canonicorum. *[Delib., 1507—1515, c. 73 t.]*

Giovanni d'Alesso e compagni legnaiuoli deono avere 28 di Giugno 1511 f. XXXV l. d'oro sono per più lavori di legname fatti in chiesa nostra per l'adornamento dell' a*[l]*tare della Trinità e l'ornamento della nostra dona dalla porta verso la cholonicha diri*[m]*peto alla porta che va a Servi e altre cose fatte perlla chiesa nostra . . . l. CCXLV. *[Deb. e cred., AA, c. 139.]*

Item deliberaverunt quod Jacobus Justi, pictor, habeat f. XVIIII au. lar. in au. pro tribus laboreriis de lignamine factis in ecclesia cathedrali usque in presentem diem. *[Delib., 1507—1515, c. 73 t.]*

Bernardino di Jacopo di Giusto, e conpagni, dipintori, deono avere a dì 28 di Giugno 1511 f. XIX l. d'oro in oro sono f. XVI l. in oro per dipintura cholori oro e mettitura de l'oro dell' adornamento della nostra donna drento alla porta della chalonicha che c*[i]*oè di chiesa nostra drento alla porta dirimpeto *[?]* alla chalonicha a rischontro alla porta che va a' Servi e f. III l. in oro sono per dipintura di 2 angnoli per sopra al choro e per oro e mettitura de l'oro della predella e casetta per l'a*[l]*tare di san Zanobi dove si tiene il sagramento quando si chomunicha. *[Deb. e cred., AA, c. 218. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite dal 5 Giugno al 1 Luglio 1511.]*

1062. 1530, Settembre 24.

Operarii deliberaverunt quod Bartholomeus Angeli, caputmagister opere conficiat modellum pavimenti capelle s. Sebastiani site in eclesia catedrali et quod postea ad eius beneplacitum fieri faciat scarpellinis opere predicte dictum pavimentum secundum eius modellum. *[Delib., 1529—1542, c. 7 t.]*

b) Cappelle e altari nelle tribune.

1063. 1430, Maggio 2.

Item deliberaverunt quod ad consules artis Lane eatur per eorum offitium et reducatur eis ad memoriam modellum cappellarum et totius ecclesie etc. *[Delib., 1425—1436, c. 126.]*

1064. 1433, Febbraio 6.

Operarii deliberaverunt quod caputmagister opere teneatur et debeat fieri facere certos schagliones macigni pro gradibus cappellarum magne cupole. *[Delib., 1425—1436, c. 195 t.]*

1065. 1435, Novembre 15.

Item commiserunt in offitiales sacristie et in Filippum s. Brunelleschi et Laurentium Bartaluccii ordinationem novorum altarium novarum tribunarum, eo modo et forma prout eis et duabus partibus eorum videbitur. *[Delib., 1425—1436, c. 243.]*

1066. 1436, Febbraio 3.

A Antonio Manetti, legniaiuolo, l. XX p. e' quali l'opera gli presta sopra certi altari di legniame che de' fare et per chonperare detto legniame. *[Stanz., CC, c. 115 t. — Altri stanz. di l. X in data 24 Febbraio 1436:* per partte di paghamento degli altari pe' lui fatti a stanza de l'opera di legniame, *ibid., c. 117 t; di l. X in data 4 Aprile 1436:* per partte di paghamento di certti altaretti e predelle d'altare di legniame, *ibid., c. 122.]*

A Giovanni di Lorenzo, legniaiuolo, l. XX p. e' quali danari l'opera gli presta per chonperare legname per fare certti altari di legniame per la chiesa. *[Stanz., CC, c. 115 t. — Altro stanz. di l. XXV in data 9 Marzo 1436:* per parte di paghamento di predelle e altaretti di legniame fatti pegli altari di chiesa.*]*

1067. 1436, Aprile 30.

A Giovanni di Lorenzo, legniaiuolo, l. XVI s. X d. VI p., sono per resto di paghamento di 7 altaretti e sette predelle d'altare pe lui fatte pegli altari di chiesa nuovi. *[Stanz., CC, c. 125.]*

1068. 1436, Giugno 6.

A Antonio Manetti, legniaiuolo, l. XXXIV s. III p., sono per resto di paghamento di sette altaretti e sette predelle pe lui fatte per la chiesa magiore. *[Stanz., CC, 127 t.]*

1069. 1436, Ottobre 29.

Item vendiderunt Matteo, magistro orghanorum de Prato, unam tabulam in qua est pitta figura beate Marie Maddalene, pro compensatione et mercede quarumdam capsettarum de plumbo factarum pro altaribus novis consecratis per summum pontificem ecclesie maioris florentine. *[Delib., 1436—1442, c. 6 t.]*

1070. 1436, Dicembre 17.

Operarii deliberaverunt quod caputmagister dicte opere fieri faciat grates seu clausuram quindecim novis cappellis catthedralis ecclesie florentine eo modo et forma prout dicet sibi Bartolomeus ser Benedicti, eorum in dicto officio collega. *[Delib., 1436—1442, c. 9t.]*

1071. 1437, Gennaio 22.

Item fecerunt salarium magistro Angelo de Aretio, magistro lignaminis, pro eo tempore quo laboravit in faciendo clausuram cappellarum novarum maioris ecclesie florentine, pro quolibet die quo laboravit, s. XX. Item simili modo fecerunt salarium duobus aliis magistris qui laboraverunt super dicta clausura s. XIX pro quolibet die et quolibet eorum. *[Delib., 1436—1442, c. 11 t.]*

1072. 1437, Marzo 5.

Item commiserunt Niccolao de Biliottis fieri faciendi Piero toppaiuolo quindecim toppas cum clavibus quattuor pro clausura novarum cappellarum ac etiam fieri faciat quindecim campanellas de bronzo pro pulsando quando elevatur corpus domini nostri Jesu Christi, in una qualibet capellarum ponatur una. *[Delib., 1436—1442, c. 13 t.]*

1073. 1438, Aprile 4.

A maestro Angnolo di Lazzero d'Arezzo e compagni, maestri di lengname, l. XL p., per parte di paghamento di quindici edifici da lanpane fatti e debbono fare e porre alle quindici chappelle della chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 31 t.]*

1074. 1438, Maggio 24.

A maestro Angnolo di Lazzero d'Arezzo e conpangni, maestri di lengname, l. CII s. X p., peresto di loro maestero di fattura e ponitura di quindici lanpanai per loro fatti e posti a quindici chapelle della chiesa maggiore di Firenze. *[Stanz., DD, c. 34.]*

1075. 1439, Marzo 8.

Item deliberaverunt quod cappelle numero quindecim titulentur sub nominibus infrascriptis videlicet: prima in capite sub nomine s. Zanobi, a latere dextro s. Petri, tertia s. Andree, quarta s. Johannis, quinta s. Jacobi et Filippi, sexta s. Stefani, septima sancti Mattei; et a latere sinistro post sanctum Zanobium, sancti Pauli, IIa s. Jacobi minoris, IIIa ss. Simonis et Taddei, IIIIa s. Tome, Va s. Antoni et s. Martini, VIa s. Bartolomei et aliis sub titulis, modo et forma et quibus et prout ipsis operariis vel duabus partibus eorum videbitur et placebit. *[Delib., 1436—1442, c. 60 t.]*

1076. 1439, Marzo 18.

Operarii . . . elligerunt Bernardum Marci de Salviatis et Franciscum Cambi de Orlandis, eorum consocios, super ordinando et construi et fabricari faciendo et compilando tria altaria in cupola magnia ecclesie catredalis *[!]* civitatis Florentie, illius qualitatis et eo modo et forma et prout et sicut eis videbitur et placebit. *[Delib., 1436—1442, c. 65.]*

1077. 1439, Marzo 26.

Deliberaverunt *[quod]* capelle maioris tribune ecclesie catedralis s. Marie del Fiore pinghantur per bonos et obtimos pictores in qualibet earum cum storiis eisdem et cuilibet earum deputatis, et quam citius potest. *[Delib., 1436—1442, c. 65 t.]*

1078. 1439, Aprile 6.

E piu gli *[a Donato intagliatore]* fu alloghato per insino a dì 6 d'Aprile 1439 a fare 2 altari di marmo nella tribuna di santo Zanobi in certo modo e disegno: non v'à avuti danari alchuno e non gli à comincfati. *[Stanz., EE, c. 73.]*

1079. 1439, Aprile 12.

A Lucha di Simone della Robbia per insino a dì 12 d' Aprile 1439 fu alloghato a fare 2 altari di marmo nella tribuna di santo Zanobi secondo cierto disegnio, à avuto in presta f. XX d' oro. *[Stanz., EE, c. 73 t.]*

1080. 1439, Aprile 20.

Item postea, dictis anno et indictione, die vigesima mensis Aprilis, presentibus testibus ad infrascripta omnia vocatis habitis et rogatis, Filippo ser Brunelleschi Lippi et Gualterotto Jacobi de Riccialbanis, Bernardus Marci de Salviatis et Franciscus Canbi de Orlandis, duo ex numero operariorum sante Marie del Fiore, vigore auctoritatis eis concesse per offitium operariorum predictorum ad infrascripta facienda, ut de commissione constat manu ser Pieri Tolomei, notarii florentini, omni modo etc. lochaverunt etc. Luce olim Simonis Marci della Robbia, intagliatori et civi florentino, presenti et conducenti, ad faciendum et construendum duo altaria pro duobus capellis s. Marie del Fiore infrascripto modo et cum infracripto designo, videlicet: in capella titulata et sub titulo santi Petri apostoli, in dicta ecclesia, unum altare marmoris longitudinis et largitudinis secundum modellum lignaminis, videlicet in largitudine brachiorum trium cum septem octavis alterius brachii vel circha et cum illis mensuris sibi dandis et cum tribus conpassis in facie anteriori, uno videlicet in qualibet testa, in quibus sint storie santi Petri predicti, prout dabuntur et designabuntur ei et a parte posteriori prout alias deliberabitur. Secundum vero altare sit in capella titolata sub vocabulo santi Pauli apostoli, illius longitudinis et largitudinis prout supra dicitur de alio superiori, et secundum modellum eis dandum, quod factum fuit de cera per Donatum Nicholai Betti Bardi, quod

est in dicta opera, videlicet super quatuor colonnis et in parte intus cum forma ovale cum storiis et figuris circum circha santi Pauli predicti. Que altaria facere debeat ad usum boni magistri ita et taliter quod sint prout requiritur in dicta ecclesia et debeat habere pro sua mercede pro dictis laboreriis pro pretio alias declarando et ordinando per operarios predictos et debeat et obligatus sit primum altare dare perfectum hinc ad quindecim menses, et alium post alios quindecim menses, et pro predictis obligavit dictis operariis recipientibus pro dicta opera, bona sua presentia et futura. *[Allog., c. 5 t.]*

1081. 1439, Maggio 5.

Item, audito quod pro nimio strepitu et concursu populi qui continue venit ad visitandum ecclesiam florentinam, altaria dicte ecclesie sunt inmunda quia sunt discoperta et quando sacerdotes volunt celebrare, pro multitudine pulveris que ibi est, est quasi impossibile; et volentes ob honorem Dei et divini cultus providere, deliberaverunt quod super quolibet altare fiat sumptibus opere una copertura corii illius qualitatis et pretii prout videbitur provisori dicte opere esse necessarium. *[Delib., 1436—1442, c. 75 t.]*

1082. 1439, Giugno 30.

A ser Francesco di Soglianno, prete in santa Maria Nipotechose, l. XX p. sono per parte di paghamento d'azurro per lui venduto e dato all'opera per dipingniere le fighure de' santi delle chapelle. *[Stanz., DD, c. 63 t. — Cfr. Stanz., E, c. 99 t.]*

A Bicci di Lorenzo, dipintore, l. XLI s. XVIII d. VI p., sono per parte di paghamento di più santi e fighure dipinti per lui nelle chapelle di chiesa a stanza dell'opera. *[Stanz., DD, c. 63. — Cfr. Stanz., E, c. 98 t.]*

1083. 1439, Agosto 21.

Item stantiaverunt ser Francisco Sogliani, presbitero, l. XXXIIII s. XVI d. VIII, pro resto azurri dati et traditi dicte opere pro pingendo figuras pictas in capellis dicte ecclesie. *[B. ser N., I, c. 64. — Cfr. Stanz., DD, c. 67 e Stanz., E, c. 104:* pro resto azurri per eum venditi et traditi dicte opere pro figuris pictis in capellis s. Marie del Fiore per Biccium pictorem.*]*

1084. 1439, Agosto 31.

Item stantiaverunt Bicci Laurentii, depictori, l . . . pro picturis factis per eum, facta tara per Johannem de Minerbettis in quem commixerunt, tam pro santis quam pro designo magistri Loysii. *[B. ser N., I, c. 66. — Lo stanziamento è registrato nel libro di Stanz., E, c. 106, ma è cassato. Manca nel libro di Stanz. DD.]*

1085. 1439, Novembre 23.

A Lucha di Simone di Marcho della Robbia, maestro di schultura, fior. XX per parte di suo maestero di due altari di marmo con fighure fa per la chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 69. — Cfr. Stanz., E, c. 112^t e B. ser N., I, c. 78^t.]*

1086. 1439, Dicembre 2.

A Bicci di Lorenzo, dipintore, lire CXIX s. IV d. X, peresto di suo maestero a tutte sue spese di tutte le fighure fe' nelle chappelle della crocie della chiesa maggiore e per la dipintura fe' in detta chiesa della sepoltura del maestro Luigi del Sala Marsilii. *[Stanz., DD, c. 69^t. — Cfr. Stanz., E, c. 113^t.]*

1087. 1440, Ottobre 11.

A Bicci di Lorenzo, dipintore, l. XXIV, p. sono per resto di paghamento di sua dipintura degl' apostoli e altri santi per lui dipinti nelle chapelle delle tribune per titolo di dette chapelle e per resto della sepoltura del maestro Lu*[i]*gi de' Marsili. *[Stanz., DD, c. 86. — Cfr. Stanz., E, c. 148.]*

1088. 1442, Gennaio 16.

Dominicho et Johanni Arditi et sotiis, merciariis, l. XXII s. X fp. pro tribus lanpanariis ottonis cum catenellis enptis ab eo *[!]*. *[B. ser N., III, c. 2^t.]*

1089. 1443, Aprile 30.

Andree Lazeri, scultori, l. XII fp., sunt pro suo labore et magisterio unius tabernaculi marmoris schulti et intagliati pro ornatu loci ubi retinere debet corpus domini nostri Jesu Cristi. *[Stanz., G, c. 6^t.]*

1090. 1443, Luglio 27.

Piero Franchi, chiavaiuolo, l. XXXV fp., pro resto solutionis plurium topparum et clavium factarum pro ostiis et cancellis capellarum et armariis dictarum capellarum usque in presentem diem. *[Stanz., G, c. 17.]*

1091. 1444, Dicembre 30.

Piero Chellini, pictori, l. VIII fp., sunt pro suo magisterio in pingendo sex tobalias pro retinendo super altaribus in maiori ecclesia. *[Stanz., G, c. 65^t.]*

1092. 1446, Dicembre 14—24.

Maestro Buto, dipintore e maestro d'ochiali, per la ragione del tabernacholo de' dare a dì 14 di Dicenbre l. XXX p. portogliele Angiolino chon-

tanti. — E a dì 15 di Dicenbre l. XXX p. portò e' detto chontanti. — E a dì 24 di Dicenbre l. XIV s. V portò e' detto. *[Quad. di cassa, IX, c. 41. — Cfr. Stanz., G, c. 126:* Buto . . . pictori l. LXXIIII s. XII fp., sunt pro parte solutionis unius tabernaculi quod de novo fit pro retinendo corpus Christi.*]*

1093. 1446, Dicembre 16.

Lionardo d'Antonio, legniaiuolo, de dare a dì 16 di Dicenbre l. V portò Giuliano suo figluolo, dise per conperare legname pel corpo di Cristo. *[Quad. di cassa, IX, c. 26.]*

1094. 1446, Dicembre 20.

Operarii congregaverunt infrascriptos cives quorum nomina sunt ista videlicet: Nerone Nigii Neronis, Nerus Gini de Capponibus, Alamannus domini Jacopi Salviati, Nicolas Ugonis Alexandri. Quibus civibus facta fuit infrascripta preposita per Bartolomeum de Corsinis, unum ex numero operariorum, videlicet quod archiepiscopus in yntroytu sui offitii fecit querelam de loco ubi manet corpus Christi et quod locus in quo est est cum verecundia et dedecore gubernatorum dicte ecclesie, et dictam querelam fecit cum consulibus et etiam cum eorum offitio; et quod abetur praticha cum capitaneis Partis Guelforum quod ipsi faciant expendum in tenendo luminaria et alia requisita pro ornatione dicti sacramenti et quod pro eis allegatur quod ipsi volunt facere lanpanarium et ponere signum Partis et nolunt tabernachulum factum per operam aliquod signum opere vel artis apponi sed solum in dicta capella esse signum partis et non alterius. Super quibus omnibus requisiverunt dictos cives et artifices reddere consilium. Nerone Nigii Neronis pro se et dictis aliis civibus retulit vulgari sermone hoc modo, videlicet: Inteso la domanda fatta et esposta pe' detti operaii che tutto examinato et ogni cosa considerato di loro parere e casi raportono che, inteso il tabernacolo ordinato per lo corpo di Cristo essere per a tempo et non perpetuo, che per molte ragioni e cagioni egli si chollochi e pongha il tabernacolo ordinato nella capella di s. Stefano, drieto all'altare in sulle colonne come s'è ordinato. E perchè le reliquie sono in detta capella non starebbono nè sarebbono in luogo confaciente e sarebbono più eminenti che il luogo del corpo di Christo, et però di loro parere è si faccia l'altare di detta capella in questo modo cioè 4 colonne di marmo et in su dette colonne 1ª tavola per piano dello altare bene lavorate et intorno graticholato e nel vano del detto altare si ponghino dette reliquie in cassa coperta con drappo, come sono al presente, e co'lumi drento. Questo modo parà adorneza et divotione delle reliquie et il luogo del corpo di Christo assai confaciente insino a tanto abbia debito luogo, perchè, si dicie, fermo el coro e l'altare, s'arà a deputare di porlo nel più degno luogo della chiesa. A questo s'acordano per non avere a entrare in altri impaccii e dubbi. *[B. ser N., VI, c. 71—71 t.]*

1095. 1447, Gennaio 3.

Item deliberaverunt quod detur Johanni Pieri del Ticcio de lapide grossa pro faciendo tabulas pro altari l. CXX et de tanta quantitate ponatur per provisorem in creditorem. *[B. ser N., VI, c. 76.]*

1096. 1447, Febbraio 8.

Operarii deliberaverunt quod provisor faciat creditorem Johannem Dominici de Gaiole, legnaiuolum, de l. CXCII pro resto et integra solutione infrascriptorum laboreriorum videlicet: pro cassa pro reliquiis l. X — pro duobus legiis pro altariis *[!]* l. XLV — pro 1° lanpanario pro reliquiis l. XXXVII — pro tabernaculo corporis Christi l. C, prout apparet al giornale provisoris sig. FF c . . . *[B. ser N., VI, c. 82.]*

1097. 1447, Febbraio 13.

Operarii deliberaverunt quod Nardus Dominici *[cassato e corretto* Antonii*]* legnaiuolus habeat pro duobus colonis et uno panchone cum basis *[!]* et capitellis per eum factis ad suum lignaminem ponatur *[!]* per provisorem in creditorem l. XXXVI, cum hoc quod Nardus teneatur dare pro intagliando capitellos Johanni Dominici de Gaiuole l. XII tantum. *[B. ser N., VI, c. 83 t.]*

1098. 1447, Febbraio 27.

Bonaiuto Johannis, pictori, l. CV s. VIII fp., pro resto solutionis sui magisterii et auri missi in quodam tabernaculo et piedistallo pro tenendo corpus Christi. *[Stanz., G, c. 131 t.]*

Andree Lazeri, intagliatori, l. XVI, sunt pro suo magisterio pro intagliando unum pilastrum pro altari corporis Christi. *[Stanz., G, c. 135.]*

1099. 1447, Febbraio 28.

Locaverunt Michelozio Bartolomei ad faciendum unam graticholam. *[B. ser N., VI, c. 92 t.]*

Nobiles viri Bartolomeus Bertoldi de Corsinis et Bernardus Lapi Nicolini, operarii etc., protestationibus etc. omni modo locaverunt Michelozio Bartolomei, intagliatori, ad faciendum infrascriptum laborerium inferius volgari sermone descriptum hoc modo: Gli operai aluoghano a Michelozo di Bartolomeo, intagliatore, una graticholа di bronzo per l'altare che al presente si fa nella capella di s. Stefano, la quale graticholа ricigne tutt 'e quatro le faccie di detto altare in questo modo, chella detta gratichola sia conposta nelle due faccie maggiori di ventuno conpassi, cioè tre filari sette per lo lungo di detto altare et tre per l'alteza, come mostra uno disegnio fatto nel muro nella loggietta dell' opera di mano del detto Michelozzo. Et nelle due teste minori solo un filare de' detti conpassi per alteza, ricinti intorno i decti compassi d'una cornicie di bronzo alla quale sia legati tutti i detti conpassi e y

detti conpassi debbano essere conposti et ornati di transfori cornicíe et altri ornamenti, come mostra uno modello fatto per detto Michelozzo per detti conpassi, el quale debba stare apresso a detti operai; et promette detto Michelozo quello lavorare bene et diligentemente a uso di buo*[n]* maestro. De predictis omnibus constat manu propia dicti Michelozi. E gli operai detti gli debbono dare tutta la materia et per insino a ora se ne gli dà libre cinquecento cinquantasei che avanzò del gietto delle porte della sagrestia. E più debba detto Michelozo avere per suo maestero quello et quanto sarà dichiarato per gli operai che per li tempi saranno. Acta fuerunt predicta omnia et singula in loco residentie dictorum operariorum sub anno domini 1446 die 28 mensis Februarii, presentibus testibus etc. domino Johanne Spinellini, preposito, ser Anbroxio A*[n]*geni, notario, Francisco Paulo Vettori et Ristoro Ugolini Ristori. *[Allog., c. 57—57 t.]*

Michelozio Bartolomei, intagliatori, conductori gratichole pro altari reliquiarum in capella s. Stefani, fl. au. XXX, pro locatione et conducta per eum capta de faciendo graticholam pro altari in capella s. Stefani ubi debent retineri reliquias *[!]* que ad presens sunt in dicta capella. *[Stanz., G, c. 134 t.]*

1100. 1447, Luglio 2.

Die 2 Julii 1447 dominus Antonius de Florentia, archiepiscopus florentinus, consecravit altare capelle santi Stefani, in qua capella etiam corpus Christi et quamplures reliquie santorum in quadam capsa in corpore altaris, in qua consecratione interfuerunt infrascripti videlicet: capitulus canonicorum et totus clerus ecclesie et similiter domini consules artis Lane et alii offitii dicte artis et domini operarii s. Marie del Fiore. *[Delib., 1447—1449, foglio di guardia, recto.]*

1101. 1447, Luglio 12.

Bernardo de' vetri de' dare l. IV s. XVI portò chontanti. — E de' dare l. IV s. IV p. portò chontanti per resto di vetri fati per lo tabernacholo del chorpo di Cristo nella chappella di santo Stefano. *[Quad. di cassa, X, c. 14 t. — Cfr. Delib., 1447—1449, c. 16, in data 11 Ottobre 1447:* Bernardo Francisci de' vetri l. IX pro vetris datis opere pro tabernaculo corporis Christi.*]*

1102. 1447, Dicembre 30.

Michelozio Bartolomei, conductori unius gratichole bronzi pro altari reliquiarum, l. XXIX pro parte denariorum abere debet. *[Delib., 1447—1449, c. 25.]*

1103. 1448, Giugno 22.—Ottobre 27.

Dalla Chastellina di Chianti a dì 22 di Giugnio ci mandò Arigho di Giovanni Squarcialupi, chomessaro, per Salvi di Niccholò vetturale: 2 saccha,

3 pezi di mettallo da chanpane pesò netto di saccha chessi renderono al vetturale lb. 882, el quale mettallo avanzò al comune della detta Chastellina di 1ª chanpana rifeciono di nuovo che altra volta ebbono dall' opera, cioè quando l'opera vi murò per legie. A dì 10 di Luglio diliberorono gli operai ch'el sopradetto bronzo overo mettallo si desse a Michelozo di Bartolomeo, intagliatore, per fare la gratichola de l'altare di santo Stefano di duomo, aloghatoli più fa, roghato ser Niccholaio Diedi. — A dì 17 d'Ottobre consegniamo a Michelozo di Bartolomeo sopradetto lb. 872 once 10 di sopradetto mettallo; e' resto, insino a lb. 882, fu 1° raffo di fero rimase all' opera ch'era in sopradetto mettallo. Consegniò Michelozo sopradetto il detto metallo per comessione degli operai a' Signiori in somma di l. MMMMCLXI com'apare in questo a c. 15. *[Giorn., H, c. 8 t.]*

1104. 1448, Giugno 28.

Luce Simonis della Robbia, intagliatori, l. XL fp., pro parte denariorum abere debet pro duobus angelis di terra factis pro tenendo in capella corporis Christi. *[Delib., 1447—1449, c. 51 t.]*

Dominico Francisci, pictori, l. XXIII fp., pro suo magisterio ad pingendum duos angelos qui retinentur in capella corporis Christi. *[Delib., 1447—1449, c. 52.]*

1105. 1448, Luglio 10.

Item concesserunt Michelozio Bartolomei, intagliatori, totum bronzum qui venit dalla Castellina pro faciendo gettum gratichole reliquiarum et quod ipse possit extraere totum stagnum et pro suo labore habeat dictum stagnum et quod debeat restituere totidem bronzum a peso quod eis dabitur, defalcatis calis ragionevoli. *[Delib., 1447—1449, c. 54 t.]*

1106. 1449, Febbraio 1.

Item declaraverunt quod Johannes Dominici de Gaiole legnaiuolus, ponatur creditor l. III pro duobus pariis alarum factarum angelectis in capella corporis Christi. *[Delib., 1447—1449, c. 65 t. — Cfr. Parte IX, degli Organi, alla stessa data.]*

1107. 1449, Febbraio—Marzo.

Michelozo di Bartolomeo, intagliatore, de' dare a dì 28 di Febraio, che di tanto ci disse lo facessimo debitore, cioè lb. 103 di mettallo da chanpane disse li rimase in mano d'una partita di lb. 3161 consegniò alla Signioria, com' apare in questo a c. 15. El quale dice tenere a petizione dell' opera per farci la gratichola de l'altare di s. Stefano di Duomo, ch' è d'una ragione di lb. 873 si li era dato più tenpo fa, com' apare a dette carte 15.

E dì 29 di Marzo 1449 li demo lb. 874 netto di mettallo da chanpane, per diliberazione fatta per gli operai a dì 28 di Febraio 1448/49 roghato ser

Niccholaio di Diedi, detto mettallo si li dà per far la gratichola aloghatoli in sino a dì ... di Febraio 1446 per l'altar di santo Stefano di duomo; detto mettallo è d'una ragione di magior somma abia nell' opera, com' apar a c. 15, lb. 874. — E de' dare lb. 470 on. 1 di bronzo per resto di suo ragione, cioè di lb. DLVI, chom' apare al giornale segn. FF a c. 65, lb. 470 on. 1. *[Giorn., H, c. 23 t.]*

Michelozo di Bartolomeo, intagliatore, de' dare lb. 96 di stagnio di channe d'orghani li prestamo per farne pani per nettar e' compassi della gratichola de' far per l'altar di santo Stefano di Duomo; com' apar al giornale segn. FF a c. 76; detto stagnio è d'una ragione di tre tasti d'orghani com' apare al detto giornale segn. FF a c. 45, lb. 96. *[Giorn., H, c. 23 t.]*

1108. 1449, Febbraio 28.

Item, intellecto qualiter Michelozius Bartolomei habebat in manibus l. DC pro faciendo quandam graticholam pro reliquiis et quod dictus pro faciendo nolam oriuoli habuit l. ..., quod dictum bronzum et metallum fuit de eorum consensu ... *[lacuna]*. Item deliberaverunt quod dicta summa quam dedit est in opera de residuo nole et campanarum consignatarum de Maremma quod dicta quantitas quam dedit ... *[Lacuna. Dopo le parole:* Item deliberaverunt *tutto è cassato. Delib., 1447—1449, c. 73.]*

1109. 1450, Gennaio ?—Febbraio ?

Giovanni d'Antonio de' Medici de' dare l. II s. V per lui a Chimenti di Luca, scarpellatore, per 3 opere scarpellò 'l tabernaqulo del corpo di Cristo. *[Quad. di cassa, XIII, c. 11 t.]*

1110. 1450, Febbraio 28.

Bartolomeo Fruosini, orafo, pro parte laborerii compassuum della gratichola d'ottone, l. X. *[Delib., 1447—1449, c. 93 t.]*

1111. 1450, Giugno 16.

Bartolomeo Fruosini, aurifici, l. XXIV s. XVII, pro denariis abere debet pro parte sui magisterii in laborando super gratichola reliquiarum. *[Delib., 1450—1454, c. 6 t.]*

1112. 1450, Dicembre 23.

Bartolomeo Fruosini, aurifici, lb. XXXIV s. V, sunt pro parte sui magisterii missi ad laborandum conpassos gratichole altaris in capella corporis Christi et seu s. Stefani. *[Delib., 1450—1454, c. 16t.]*

1113. 1451, Agosto 5.

Et etiam viso raporto de duobus angelis per eum *[Lucam Simonis della Robbia]* factis qui sunt in capella corporis Christi, *[deliberaverunt]* ipsum pro suo

magistero et labore debere abere libras XC de dictis duobus angelis terre chotte sine aliquo colore qui retinentur in dicto loco, pro ornamento corporis Christi. *[Delib., 1450—1454, c. 54.]*

1114. 1454, Dicembre 30.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, l. XXX p., sunt pro parte solutionis gratichole que fieri debet pro reliquiis in capella s. Stefani et, pro dicto Michelozio, Johanni Bartolomei pro parte et nettatura sex conpasuum. *[Delib., 1454—1459, c. 16 t.]*

1115. 1455, Febbraio 21.

Declaraverunt quod possit actari in computo Antonii Manetti, capudmagistri, l. XXIV, pro suo magisterio duorum lanpanariorum positorum et muratorum unum in capella s. Stefani et alium in capella s. Zenobii et pro reactando barellam reliquiarum. *[Delib., 1454—1459, c. 20 t.]*

1116. 1455, Giugno 30.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, conductori unius gratichole bronzi pro reliquiis existentibus in altari s. Stefani, l. LXXVI s. IX, pro parte solutionis. *[Delib., 1454—1459, c. 33.]*

1117. 1456, Febbraio 29.

Michelozio Bartolomei, pro conto gratichole, l. L fp., pro parte salarii dicte gratichole. *[Delib., 1454—1459, c. 54. — Cfr. Stanz., K, c. 12:* pro parte dicte gratichole que continuo fit.*]*

Tomasio Bartolomei, intagliatori, l. XVIII s. XVI fp., pro parte denariorum abere debet. *[Delib., 1454—1459, c. 52.]*

1118. 1456, Giugno 30.

Michelozio Bartolomei, conductori gratichole bronzi pro altare reliquiarum, pro eo Johanni Bartolomei, l. VII s. V fp., pro parte sue conducte. *[Delib., 1454—1459, c. 64 t.]*

1119. 1456, Luglio 3.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, conductori unius gratichole bronzi pro altare reliquiarum et pro dando Maso *[cass. e corr.* Johanni*]* Bartolomei, qui laboravit super gratichola predicta, l. XII fp. pro parte dicti laborerii. *[Stanz., K, c. 18. — Cfr. Delib., 1454—1459, c. 65.]*

1120. 1461, Febbraio 21.

Spese d'opera deono dare a dì 21 detto s. XI p. dati a Giovanni di Domenicho famiglio dell'opera per andare a Prato per Giovanni di Bartolomeo che fa la graticola. *[Quad. di cassa, XXXII, c. 32.]*

1121. 1461, Marzo 13.

Michelozo di Bartolomeo de' dare l. XII per lui a Giovanni di Bartolomeo, intagliatore, portò e' decto sono per chonto della graticho la, che così disse gli operai e Giovanni Zati. *[Quad. di cassa, XXXII, c. 42.]*

1122. 1461, Aprile 10.

Michelozio Bartolomei, conductori pro conto gratichole altaris s. Stefani, l. XLVIII s. VII pro parte denariorum abere debet. *[Stanz., K, c. 88.]*

1123. 1461, Aprile 15.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, conductori gratichole pro reliquiis pro altare s. Stefani, l. XXXII fp., pro dando et solvendo Johanni Bartolomei, intagliatori, qui laboravit super dictas graticholas a die 9 Martii proxime preteriti 1460 usque ad per totam diem 15 presentis mensis Aprilis, l. XXIV fp. et l. VIII pro sua industria in faciendo gettum dictorum telariorum dicte gratichole suis sumptibus laborantium et victus in faciendo dictum giettum. *[Stanz., K, c. 86 t.]*

1124. 1461, Giugno 27.

Bartolomeo Fruosini, aurifici, pro chonto gratichole, l. XXIX s. XI fp., sunt sui magisterii in laborando dictam graticholam. *[Stanz., K, c. 93.]*

1125. 1461, Dicembre 14.

Bartolomeo Frosini, aurifici, l. CLXIV fp., sunt pro parte denariorum habere debet pro graticholа ottonis que fit pro reliquiis existentibus in altari capelle sancti Stefani sibi lochata ad tergendum. *[Stanz., K, c. 98 t.]*

1126. 1462, Giugno 30.

Bartolomeo Fruosini, aurifici, l. XXXVI s. III, sunt pro conto graticule posite in capella corporis Christi. *[Stanz., K, c. 102 t.]*

1127. 1480, Gennaio 26.

Bartholomeo Antonii Bonsii, aurifici, pro parte graticule, l. CIII s. XVIII. *[Delib., 1476—1482, c. 64.]*

1128. 1481, Luglio 19.

Bartholomeo Antonii Bonsii, aurifici, l. XXI s. VIII d. IV, pro parte graticule facte opere ad rationem s. VI et d. VIII pro libra qualibet. *[Delib., 1476—1482, c. 104.]*

1129. 1483, Dicembre 23.

Bartholomeo Antonii Bonsis, aurifici, pro parte graticule ferree pro altare s. Zenobii sive corporis Domini, ad rationem s. VI d. VIII pro qualibet

libra ponderis, l. XVIII s. XII. *[Delib., 1482—1486, c. 42. Lo stanziamento è ripetuto poco dopo in questi termini:* Bartholomeo Antonii Bonsis, aurifici, pro parte graticule bronzee pro altare corporis Christi l. XVIII s. XII.*]*

1130. 1484, Dicembre 31.

Bartholomeo Antonii Bonsis et socio, aurificibus, pro parte laborerii graticule enee pro altare corporis Christi, ad rationem l. VI d. VIII pro qualibet libra, l. LXXX p. *[Delib., 1482—1486, c. 78 t.]*

1131. 1488, Maggio 28.

Deliberaverunt quod pretiosissima reliquia corporis Christi, existentis in eorum ecclesia s. Marie Floris, removeatur ex loco suo ubi nunc est et transferatur loceturque in eo loco ubi nunc est corpus beati Zenobii et sic corpus beati Zenobii in loco ubi prius Christi corpus residebat et locatum erat perducatur et locetur. *[Delib., 1486—1491, c. 15.]*

1132. 1497, Maggio 26.

A Carlo di Giovanni, legnaiuolo, per resto di 33 opere al modello, l. XVI s. XVI. — A Bernardo di Niccolò, legnaiuolo, per parte d'opere al modello, f. IX. *[Stanz., 1494—1500, c. 5 t.]*

1133. 1497, Giugno 27.

A Bernardo di Niccolò, legnaiuolo, per opere 15 messe nel modello del Corpus Domini del mese di Giugno l. XI, VIII, IV. *[Stanz., 1497—1500, c. 4.]*

1134. 1497, Luglio 18.

A Bernardo di Niccolò, legnaiuolo, per suo servito del mese di Luglio al modello, l. VI d. IIII. *[Stanz., 1497—1500, c. 9.]*

1135. 1497, Agosto 31.

A Bernardo di Niccolò, legnaiuolo, lavora el modello del Corpus Domini, l. XIIII, IX, VIII. *[Stanz., 1497—1500, c. 9 t.]*

1136. 1497, Dicembre 16.

A Andrea di Piero di Marcho, legnaiuolo, per prezo d'uno bambino di legname sopra el tabernacolo del Corpus Domini, f. II. *[Stanz., 1497—1500, c. 16.]*

1137. 1499, Gennaio 2.

Item, attento qualiter iam sunt duo anni vel circa, ex relatu aliquorum canonicorum et cappellanorum et multorum secularium nobilium civium, qui

retulerunt quod retro altaria dicte ecclesie fiebant et dicebantur multa turpia et inhonesta, et ob reverentiam et propter commoditatem celebrantium missas, ne videantur a circumstantibus; deliberaverunt quod altaria que erant in medio cappellarum, ex modello Pippi s. Brunelleschi, adhererentur et ponerentur apud murum et parietem et tollerentur e medio, et sic factum est. Et viso dicta altaria tali modo non posse stare ob multas incomoditates et audientium missas et etiam sacerdotum ... deliberaverunt quod dicta altaria denuo ponantur et mictantur in medio cappelle eo modo et secundum modellum dicti Pippi hoc modo, videlicet quod fiant... *[?]* quatuor et ponatur unum altare in tribuna cappelle partis Guelfe, ad hoc ut videatur an placeat populo hoc modo videlicet fiant ex marmore cum quatuor columnis in morem balaustri, super quibus columpnis ponantur lapides dicti altaris et ante dictum altare nihil ponatur vel mictatur sed sint aperti ad hoc ut qui sunt retro dictum altare videantur ab omnibus ne iterum fiant vel dicantur res turpes et ponantur gradus circum altare marmore albo. Et retro dicta altaria non ponantur gradus ad hoc quando sacerdos celebrat ne videatur ab hominibus ... *[Delib., 1491—1498, c. 119.]*

1138. 1499, Febbraio 3.

A Domenico di Ghoro, capomaestro all' opera, l. XIX s. VII p. sono per due cholonne di marmo biancho per balaustri per altari di chiesa. — A Lodovico d'Andrea, l. XV p. per due cholonne di marmo biancho comperate dallui per li altari di chiesa. *[Stanz., 1497—1500, c. 33.]*

1139. 1499, Marzo 26.

A marmi bianchi l. XII p., sono per dua cholonne di peso di lib. 1600 comperate da Matteo Puccini per rapporto di Simone del Pollaiuolo stimate per li altari di chiesa. *[Stanz., 1497—1500, c. 34.]*

1140. 1499, Giugno 19.

Marmi bianchi in 7 pezi comprati da Domenico di Ghoro per fare basi degli altari peso lb. 790 l. IV s. XV veduti per Simone del Pollaiuolo a dì 24 d'Aprile detto. *[Stanz., 1497—1500, c. 34t.]*

1141. 1499, Giugno 28.

Lire IV p. a Cosimo dipintore per dipintura d'una predella dove sta el Corpus Domini. *[Stanz., 1497—1500, c. 36t.]*

1142. 1499, Luglio 17.

A spese d'opera l. I s. IV per 7 fette di tarsia per lo predella dell' altare nuovo di san Tomaso da Francesco delle tarsie detto dì. *[Stanz., 1497—1500, c. 40.]*

1143. 1499, Dicembre 7.

A spese d'opera l. III p. sono per una predella in su l'altare di sancto Tomaso da Francesco di Giovanni, legniaiuolo. [*Stanz., 1497—1500, c. 47.*]

1144. 1500, Gennaio 31.

Item deliberaverunt quod Simon del Pollaiolo caput magister in opera possit et ei liceat secare et secari facere omnia marmora existentia in dicta opera et que venerunt ex domo Laurentii de Medicis pro conficiendo et complendo altaria que fiunt in cappellis et propterea facere omnes gradus et pavimenta servientia ad dicta altaria nova incepta absque aliquo eius preiudicio vel dampno. [*Delib., 1498—1507, c. 14.*]

1145. 1500, Aprile 3.

A Monte di Giovanni, chartolaio e miniatore, l. XXVIII p. per parte di più cose facte per la chiesa cioè per dorare 3 palle di legno per padiglioni delle 3 cappelle. [*Stanz., 1497—1500, c. 55.*]

1146. 1501, Aprile 17.

Spese d'opera l. XVIII p. a Lorenzo di Baldanza e Antonio di Domenico, seghatori di marmo per li altari di chiesa. [*Stanz., 1500—1504, c. 11.*]

1147. 1501, Aprile 19.

A Simone di Francesco, chiamato el Chaprina, scarpellino a Settigniano, f. X l. e l. I p. sono per la monta di cinque lapile per gli altari e per un pezzo di prieta bigia. [*Quad. di cassa, XLIX, c. 25.*]

1148. 1501, Giugno 28.

Monte di Giovanni, chartolaio, l. CXII per parte di tavole per li altari di chiesa e epistolario fa per in chiesa. [*Stanz., 1500—1504, c. 15 t.*]

1149. 1501, Giugno 30.

Francesco di Paolo Sogliani l. CIX per nove chuoia per gli altari. [*Stanz., 1500—1504, c. 16. — Altri stanziam. di l. XIV il 1 Ott. 1501,* per parte di due quoi à facto di nuovo per li altari di chiesa, *ibid., c. 21; di l. XIV il 4 Dic. 1502, ibid., c. 25 t; di l. XII s. X il 21 Gen. 1502,* per resto d'uno conto à coll' opera insino ad questo dì di più quoi per li altari, *ibid., c. 31 t.*]

1150. 1501, Luglio 3.

Messer Castoro, canonicho di santo Lorenzo, l. XXI p. sono per 1ª cholonna di marmo biancho tolta dallui per fare balaustri per li altari di chiesa. [*Stanz., 1500—1504, c. 19.*]

1151. 1502, Febbraio 19.

Bartolomeo d'Antonio, legniaiuolo, l. XIII s. XVII d. VIII p. per braccia 49 d'asse di mezo per s. V d. VIII br. per fare le predelle delli altari nuovi. *[Stanz., 1500—1504, c. 34.]*

1152. 1502, Marzo 5.

Monte di Giovanni, miniatore chartolaio, l. XXVIII per parte delle predelle fatte per li altari. *[Stanz., 1500—1504, c. 35. — Altri stanz. di l. XIV il 1 Apr. 1502, ibid., c. 35 t; di l. XXI il 10 Giug. 1502,* per oro per dorare le predelle stanno in sulli altari, *ibid., c. 40 t; di l. XIV il 18 Lug. 1502,* per le predelle dipinte stanno in sulli altari di chiesa, *ibid., c. 46 t; di s. XV il 2 Ag. 1502, ibid., c. 47; di l. XXXV il 20 Ag. 1502, ibid., c. 47; di l. XXVIII il 5 Sett. 1502, ibid., c. 49.]*

1153. 1502, Maggio 21.

Spese d'opera l. IV p. per tanti dati a Giovanni delle tarsie per dua chalzuoli di tarsie per le predelle delli altari. *[Stanz., 1500—1504, c. 39 t.]*

1154. 1502, Luglio 8.

Item attendentes prefati operarii in dicta opera hodie esse pauca marmora et volentes magistros scarpelli propterea non esse ociosos et cappellas dicte ecclesie et totam ecclesiam debere fieri et eius pavimentum modis et formis prout alie tres cappelle principales, deliberaverunt quod Simon, caputmagister dicte opere, faciat et fieri faciat unam ex capellis dictarum trium tribunarum ad eius electionem et pavimentum dicte cappelle eo modo et forma prout eidem videbitur cum petiolis marmoris parvis et magnis et de quibuscumque coloribus et propterea faciat secare nonnullas chornices ex marmore existentes in dicta opera et unam vel duo *[!]* salme ex marmore luteo de comitatu Senarum vel ex alio loco conducere unde et ex quo dicto Simoni libere videbitur et placebit. *[Delib., 1498—1507, c. 48 t.]*

1155. 1502, Settembre 3.

Item deliberaverunt . . . Guadagnium scarpellinum dicte opere iturum et qualiter eat *[!]* die 5 eiusdem apud civitatem Senarum pro marmoribus luteis alias giallis pro conficiendo pavimentum fiendum unius ex capellis dicte ecclesie variis coloribus et ultra mercedem quam habet diurnam in dicta opera habere debeat expensas videlicet victum propter absentiam. *[In margine:* Non ivit, sed cum pro aliis eius negotiis tum esset filius Pagni in dicto loco fuit illi scriptum qualiter dicta marmora micteret et sic effecit: misit duas salmas. — *Delib., 1498—1507, c. 49 t.]*

1156. 1502, Settembre 27.

Agostino di Pagnio, scarpellino, l. VII p. per havere chavato e mandato l. 1700 di marmi gialli per fare e' pavimenti delle cappelle *[Stanz., 1500—1504, c. 50.]*

1157. 1504, Dicembre 23.

Item prefati consules deliberaverunt qualiter possint locare tabernaculum corporis Christi Andree dal Monte, scultori, secundum modulum fiendum iuxta quoddam disegnium factum super uno folio etc. *[Delib., 1498—1507, c. 164.]*

1158. 1504, Dicembre 30.

Actum Florentie in domo Benozii predicti operarii etc. Spectabiles viri operarii etc. locaverunt et concesserunt Andree Niccolai, sculptori presenti etc. et de monte sancti Sabini districtus Florentie infrascriptum tabernaculum, videlicet: unum tabernaculum Corporis Christi ubi et in quo loco stare debeat Corpus Domini in ecclesia s. Marie del Fiore, quod debeat perfecisse cum omni sua perfectione per tempus et terminum annorum duorum, ad instar et secundum modellum per eum factum e lignio, incipiendorum dictorum duorum annorum die qua incipiet laborare super dicto modello vel tabernaculo predicto pro pretio mercede fl. VIII lar. de auro in aurum quolibet mense, incipiendo dictum salarium vel mercedem die qua incipiet laborare super dicto tabernaculo *[in margine:* vel quando ibit Charraram ut infra*]* cum pacto quod pro laborando dictum Corpus Domini vel tabernaculum teneatur et debeat facere laborare illud quod poterit laborari per tres vel quatuor nostros scarpellinos solvendos per dictam operam modo infrascripto qui debeant solvi per dictam operam et micti ad computum dicti laborerii et tabernaculi et ponere debitorem dictum Andream dictarum operarum dictorum scarpellinorum et in fine dicti temporis et tabernaculi finiti et perfecti et cum pacto quod habere debeat a dictis operariis pro tempore et opera predicta omnia marmora expedientia et necessaria ad dictum tabernaculum posita ad domum dicti Andree vel ubi laborabitur dictum tabernaculum totis expensis dicte opere; et casu quo pro dicto marmore ad hoc ut rectius et melius reddatur vellet se conferre et ire ad chavandum et abozandum talia marmora usque Charraram ut melius et utilius abozentur . . . teneatur dicta opera ducere et reducere eum sumptibus dicte opere victus et vitture bestie. Et exactis dictis duobus annis et non perfecto finito et absoluto in omni sua parte dicto tabernaculo, teneatur eum et illud finire absque dictis fl. VIII quolibet mense datis hoc est non currat tale salarium sue persone fl. VIII quolibet mense et casu quo eum complevisset infra dictum tempus duorum annorum vel ante dictos duos annos, voluerunt dictum tabernaculum extimari per duos amicos comunes per dictas partes eligendos, unum pro qualibet parte, expertos et pratichos huiusmodi in rebus, qua extimatione facta debeat *[!]* mictantur ad eius computum dictum salarium decursum fl. VIII quolibet mense et operas

mercedes solutas dictis scarpellinis per operam predictam et defalchari de dicta extimatione de quibus fl. VIII et operibus ponatur debitor dictus Andreas de tempore in tempus et quod superest solvatur. Et casu quo infra dictum tempus non perfecisset dictum modellum vel tabernaculum vel finire non vellet quocumque modo, extimetur talem imperfectionem et quod plus cepisset restituat opere ultra extimationem factam . . . et ultra predicta teneatur facere unum modellum lignieum infra mensem instar et secundum modonum pictum super folio altitudinis saltem br. $1^1/_4$ ex quo habeat fl. V in dicto modello. *[In margine:* Fecit dictum modellum infra dictum tempus et habuit l. XLII fp. sub die 18 mensis Januarii 1504—05 per apodissam tempore Nigri de Cambis camerarii dicte opere. — *Pel Contucci restò fideiussore Francesco di Filippo del Pugliese. — In fine:* Mictendum *[!]* dictum tabernaculum ex marmore super altare maiorem dicte ecclesie vel alibi ubi ordinabitur vel melius et commodius stare iudicabitur. Promictens dictus Andreas omnia observare et prefati operarii etc. — *Delib., 1498—1507, c. 133—133 t.]*

1159. 1505, Gennaio 18.

Spese d'opera l. XLII p. dati Andrea di Niccolò dal Monte, schulptore, per uno modello facto per el Corpus Domini per ordine de signori consoli e operai. *[Stanz., 1500—1504, c. 118.]*

1160. 1505, Dicembre 18.

Item deliberaverunt cappellam s. Tome sitam in tribuna s. Antonii iam ceptam sterni et strari eandem cappellam finiri absolvi et compleri eius pavimentum prout fuit et est inceptum. *[Delib., 1498—1507, c. 160.]*

Parte VII.

Coro e altar maggiore.

1161. 1379, Aprile 5.

Jacobus Blaxìi de Schopeto, magister sancte Trinitatis de Florentia, ratificavit et approbavit quamdam locationem factam pro operaris dicti operis Petro magistro, conducenti pro se et dicto Jacobo etc. de coro dicti operis. Presentibus Petruzzo Guidonis, populi sancti Laurentii, et Zanobio Andree, populi sancti Laurentii predicti. *[Delib., XI, c. 64 t. — Cfr. G, 306.]*

1162. 1379, Giugno 26.

Jacobo de Schopeto et Petro Landi, magistris qui fabricaverunt corum dicte ecclesie, pro solutione eorum rationis scripte in libro duarum FF a car. 88, fl. CVIII auri lb. I s. III et d. X fp. *[Delib., XI, c. 24 t.]*

1163. 1380, Aprile 13.

Operarii . . . deliberaverunt quod camerarius prefati operis possit, ex causa mutui, dare Jacobo de Schopeto et Petro Landi, magistris qui conduxerunt ad faciendum a dictis operariis et fabricandum chorum dicte ecclesie sancte Reparate, fl. XXV au. *[Delib., XII, c. 12. — Cfr. G, 307.]*

1164. 1380, Maggio 2.

Operarii deliberaverunt quod camerarius possit solvere Jacopo de Schopeto et Petro Landi, magistris qui conduxerunt a dicta opera ad faciendum chorum in ecclesia sancte Reparate, pro parte solutionis eorum laboris et dicti laborerii, fl. XXV au. *[Delib., XII, c. 13. — Cfr. G, 308.]*

1165. 1380, Luglio 23.

Operarii stantiaverunt . . . Jacobo Cionis vocato Robiccia, pictori, qui pinsit corum novum ecclesie sante Reparate, ad rationem s. II fp. pro quolibet bracchio quadro, in totùm fl. V au. lb. I s. X et d. VI fp. *[Delib., XIII, c. 5. — Cfr. G, 310.]*

1166. 1380, Luglio 30.

Operarii stantiaverunt quod camerarius solvat Morocho cavatori de Fesulis, qui vendidit operi davanzalia lapidea cori ecclesie sancte Reparate, ad rationem s. XV et d. VI fp. pro quolibet bracchio. *[Delib., XIII, c. 5. — Cfr. G, 311.]*

1167. 1381, Febbraio 28.

Operarii, considerantes qualiter circa chorum sancte Reparate non est super quo ponantur candele et torchietti ad honoranda corpora mortuorum, et volentes quod, prout est in aliis ecclesiis, ita sit in ecclesia predicta, tam pro honorando corpora mortuorum quam pro faciendo festivitates que requiruntur in dicta ecclesia . . . deliberaverunt quod, expensis dicte opere, fiat et fieri debeat circum circa maius altare et chorum dicte ecclesie quoddam artificium lignorum abietis, super quo dicte candele et torchietti ponantur, modo et forma quibus videbitur Johanni Stephani, caputmagistro dicti operis. *[Delib., XV, c. 6. — Cfr. G, 329.]*

1168. 1426, Dicembre 8.

Maestri ch' hanno lavorato in achonc*[i]*are e promutare el choro di santa Maria del Fiore a dì 17 di Dicembre . . . Batista d'Antonio chapomaestro . . . Ghino di Piero lingnaiuolo . . . *[Stanz., BB, c. 32.]*

1169. 1427, Gennaio 31.

Batista d'Antonio, chapomaestro, de' avere per tre dì e mezo stette quando si lavorò e achonciò el choro di s. Reparata, a ragione di s. XX p. el dì, essimile altri maestri e manovali, chome apare qui a piè . . . *[Seguono i nomi dei maestri. — Stanz., BB, c. 35 t.]*

Chaleffo de' avere per lb. 70 di panegli si loghororono la notte quando s'achonc*[i]*ò el choro, in tuto l. II s. XV d. III. *[Stanz., BB, c. 37.]*

Nanni di Fruosino, detto Testa, e 'l chonpangnio, dipintori, deono avere per loro faticha in dipingniere el choro intorno intorno in tuto l. VII p. *[Stanz., BB, c. 37.]*

1170. 1427, Giugno 21.

Lorenzo di Bicci, dipintore, l. XVIII p., sono per maestero e faticha in dipingniere la storia di san Zanobi nel choro di s. Maria del Fiore di Firenze. *[Stanz., BB, c. 50 t.]*

1171. 1427, Settembre 19.

Ghino di Piero, lingnaiuolo, de' avere l. XXVIII s. X p. sono per sua faticha e maestero in achonc*[i]*are el choro di s. Maria del Fiore . . .

Nanni di Lorenzo, lingnaiuolo, de' avere l. XVIII p. stanziati per sua faticha e maestero in achonc*[i]*are el choro di santa Maria del Fiore. *[Stanz., BB, c. 55.]*

1172. 1434, Settembre 2.

Antonio di Manetto Ciacheri, legniaiuolo, l. XVI p. per uno modello fatto pel choro e altare magiore a stanza di Filippo di ser Brunelesscho. *[Stanz., CC, c. 79 t.]*

1173. 1434, Dicembre 31.

Lorenzo di Bartolo, orafo, l. XII per uno modello fatto per disegnio dellchoro della chapella magiore. *[Stanz., CC, 85 t.]*

1174. 1435, Giugno 14.

Item deliberaverunt quod quicumque de illis qui fecerunt modellum reactare vellet suum modellum, possit infra ottavam diem proxime futuram reactare et reactari facere. *[Delib., 1425—1436, c. 235 t.]*

Item eligerunt magistrum Paulum magistri Dominici, Julianum Tomasii Ghuccii, Nerium Gini de Capponibus, magistrum Sandrum de s. Maria Nova, Francischum Francisci Pierotii della Luna et magistrum Jacobum Georgii del Biada ad praticandum et ordinandum in quo loco stare debet corus dicte ecclesie, primo et ante omnia examinatis modellis factis pro ordinatione dicti cori ecclesie maioris florentine. *[Delib., 1425—1436, c. 235 t.]*

1175. 1435, Novembre 15.

Item commiserunt Nanni Ticcii, conductori marmoris, faciendi unam lapidem marmoris albi secundum mensuram eidem datam per Filippum ser Brunelleschi et caputmagistrum opere pro altari maiori ecclesie maioris florentine. *[Delib., 1425—1436, c. 243 t.]*

1176. 1435, Novembre 26.

Operarii . . ., actendentes ad quamdam commissionem factam per eorum offitium de ordinatione altaris maioris dicte ecclesie et cori ipsius ecclesie infrascriptis civibus religiosis sacre theologie magistro Jacobo Georgii del Biada, ordinis fratrum minorum, magistro Sandro de Covonibus, converso hospitalis s. Marie Nove de Florentia, Francischo alterius Francisci Pierotii della Luna, Nerio Gini de Capponibus, egregio medicine doctori magistro Paulo magistri Dominici et Juliano Tomasii Ghuccii, omnibus civibus civitatis Florentie, et ad quemdam raportum per eos factum eorum offitio infrascripte continentie et tenoris videlicet: Fatto la sperienza del disegno di Filippo di ser Brunellescho e stati più e più dì per udire il parere d'assai gente e di poi examinato per noi, ci parve avessi di bisogno d'alcuna correptione in questo effetto ciòe: prima perchè le spalliere del coro le fa alte braccia tre e uno quarto da terra

e toglie assai della veduta del coro dentro e di fuori, però diciamo s'arechi alto braccia due e due terzi o circha. Secondo, perchè fa tre gradi di seggiole però occupa tanto lo spazio dentro del coro che i cherici arebbono pocho spazio, però ci pare si facci due filari di seggiole e oltra ciò lo inginochiatoio e rimarrà lo spazio assai comodo. Terzo, per fare più seggiole e dare più largheza dentro nel coro ci pare che le spalliere del detto coro s'alarghi insino al diritto de' pilastri e delle navi da lato, ma non se n' escha, si chè chi va per l'andito delle dette navi, l'ochio non sia occupato dal choro, ma seguitisi il diritto de' detti pilastri. Quarto, che l'altare si faccia di braccia sette per l'uno verso ove elli il fa braccia cinque e tre quarti e braccia tre largho, e abassisi l'altare colle sue apartenentie intorno si chè seguiti l'alteza del coro a l'avenante, aconciando le spalliere da le latora per modo non ocupi l'ochio, ma con schalee a salire in sul piano dove sta chi à servire l'altare. Fatto la sperienza del disegno di Nencio di Bartaluccio e stato più e più dì per udire il parere d'assai genti e di poi examinato tra noi e il parere d'altri, ci parve che facciendo il coro a otto angulare sotto la detta cupola maggiore non può l'altare stare nel mezo del coro, perchè occupa il luogho dove stanno i cherici a cantare l'uficio a leggio, per modo non vi si cape; il perchè si chonchiude che dove l'altare sia fatto sotto l'occhio della detta cupola, non vi può stare intorno il coro a otto angulare. Facto la sperienza del terzo disegno di maestro Angnolo d'Arezo, diciamo che ci pare da dovere fare il fondamento de l'altare sì largho oltra il disegno aparisce dellegnale *[!]* che se si vedessi essere meglio tirare l'altare verso la cappella di san Zanobi quatro braccia o circha, che si possa, sanza avere a rifondare; e perchè alcuni dichono che le schalee staranno meglio intorno intorno, intendiamo che di legname si facci sopr' al fondamento e l'altare e la pietra si facci, si che avendosi a mutare la pietra si porti ove si vedrà essere il meglio uno pocho più su, come è detto, e quando colla sperienza si sia provato, si potrà fermare a punto dove si vedrà essere il meglio o colle schalee intorno o sanz'esse, e il coro si facci dove e come é disegnato tra' pilastri e di poi si vedrà se sia da farlo più lungho o più corto e tolghisi per ora il coro vecchio. Et intellecto quod prefati cives cum maxima prudentia et sollicitudine predictam ordinationem quampluribus et pluribus mensibus examinaverunt et super ea maturum consilium a quampluribus doctis et peritis et industriosis personis exhibuerunt . . . confirmaverunt approbaverunt et emologaverunt prefatam scriptam per prefatos cives factam et exibitam et ordinationem et deliberationem in predictis et circa predicta factam in qualibet sui parte, mandantes per eos ministros et dicte opere executioni predicta omnia ut in dicta scripta continetur executioni demandari debere sub pena indignationis eorum offitii. *[Delib., 1425—1436, c. 244—244 t.]*

1177. 1436, Gennaio 23.

A Antonio Manetti, legniaiuolo, l. IV p. sono per manifatura di 1° modello di 1° disegnio fatto per messer Giovanni Spinelini sopra el choro et artare magiore. *[Stanz., CC, c. 114.]*

A Simone d'Antonio, legniaiuolo, l. IV sono per 1° modello pe lui fatto sechondo 1° disengnio di messer G*[i]*ovanni Spinelini sopra el dificio del choro et altare magiore overo per legniame di quello. *[Stanz., CC, c. 114.]*

1178. 1436, Febbraio 27.

A Domenicho di Domenicho da Prato, legniaiuolo, l. XXV p. sono per legniame e maestero di 1° disegnio dell' altare magiore e del choro della trebuna ghrande pe lui fatto pe l'opera. *[Stanz., CC, c. 117 t.]*

1179. 1436, Novembre 22.

A Francesco di Luchese, legnaiuolo, l. XXXVI p. per resto di paghamento di due disegni o modelli pellui fatti sopra l'edificio del choro della chiesa magiore di Firenze. *[Stanz., CC, c. 140 t.]*

1180. 1437, Febbraio 28.

Item deliberaverunt quod caputmagister opere vendere teneatur conventui fratrum s. Francisci de Florentia corum veterem maioris ecclesie florentine pro eo pretio quod declarabitur per Niccolaum Bartolomei Taldi Valoris et Vierum Filippi Banchotii in predictis eorum conscientias onerando. *[Delib., 1436—1442, c. 13.]*

1181. 1437, Marzo 7.

Item deliberaverunt quod caputmagister fieri faciat pro modello altare maius maioris ecclesie florentine in modo quod possit sine expensis poni et elevari et reponi in alio loco ad beneplacitum operariorum. *[Delib., 1436—1442, c. 13 t.]*

1182. 1439, Febbraio 3.

Deliberaverunt quod Filippus s. Brunelleschi et Batista Antonii, capudmagistri dicte opere, compleri faciant ultimum gradum cori et quod dictum corum faciant fassari sive circumdari circumcirca assidum et intus et extra et in omnibus partibus et quod fieri faciant due collonecte pro epistula et pro evangelio ... prout eis videbitur convenire et quod fieri faciant seggia iuxta colopnas seu pilastros tribune dicte cupole. *[Delib., 1436—1442, c. 56 t.]*

1183. 1439, Marzo 8.

Vedi la Parte V, della Cappella di s. Zanobi, alla stessa data.

1184. 1439, Aprile 24.

A Piero d'Antonio vocato Piero Fanulla, l. VIII p., per suo manifatura e maestero e faticha di 1° disegnio overo modello che fece del choro della chiesa magiore chome gli fu detto per gli operai. *[Stanz., DD, c. 54. — Cfr. Stanz., E, c. 83.]*

A Donato di Nicholò di Betto Bardi, intagliatore, f. XX d. e' quali denari allui stanziano e danno per fare pruova a chavare certte priete rosse e d'altri cholori vari per vedere selle fusono da fare el choro. *[Stanz., DD, c. 54. — Cfr. Stanz., E, c. 83.]*

1185. 1439, Aprile 28.

Item stantiaverunt Piero . . . Antonii, legnaiolo, pro designo cori, l. VIII fp. *[B. ser N., I, c. 43.]*

1186. 1443, Dicembre 2.

Cosimo Johannis Biccii de Medicis et sociis campsoribus, fl. au. LXXX, sunt pro parte solutionis unius leggii ottonis quem debent mictere ex partibus ponentis. *[Stanz., G, c. 26.]*

1187. 1444, Gennaio 15.—Febbraio 10.

Venture Tuccii, legnaiuolo, l. XXX pro parte solutionis unius armarii facti. *[Stanz., G, c. 31. — Allo stesso il 10 Feb. 1444 si stanziano l. XXV:* pro parte solutionis unius armarii in quo retinentur libri in medio chori. *Ibid., c. 34 t.]*

1188. 1445, Febbraio 3.

Provolo Lapi de Prato l. XII et s. XVI fp., sunt pro duabus pallis raminis ponderis l. $20^1/_4$ bozatis ab eo emptis pro pretio s. XII pro libra. *[Stanz., G, c. 72 t.]*

1189. 1445, Febbraio 27.

Michelozo Bartolomei et sociis, intagliatoribus, l. XXX fp. pro duabus pallis raminis que fiunt pro lanpadibus altaris maioris. *[Stanz., G, c. 77.]*

Angelo Nicolai degli oriuoli, l. VI s. III fp., sunt pro parte solutionis armature unius ovi marmoris pro contrapeso fiendo pro lanpadibus que retinentur ante altare maius. *[Stanz., G, c. 77.]*

1190. 1445, Aprile 23.

Angelo Nicholai degli oriuoli, l. LV fp., sunt pro resto sui magisterii in ornando unum ovum qui est ante altare maius. *[Stanz., G, c. 81 t. — Cfr. B. ser N., VI, c. 6 t.]*

1191. 1445, Dicembre 23.

Michelozo Bartolomei, intagliatori, fl. XII l. XLI s. XII fp. sunt pro parte solutionis magisterii duorum lanpanariorum factorum. *[Stanz., G, c. 99. — Cfr. B. ser N., VI, c. 35 t:* pro parte sui magisterii lanpanariorum ante altare maius.*]*

1192. 1446, Febbraio 1.

Item deliberaverunt quod provisor ponat creditorem Michelozium Bartolomei et sotios l. CL pro eorum magisterio in faciendo duas pallas et flores *[?]* raminis que sunt ante altare maius et ipsas dorando et omne magisterium missum *[!]* in dictis pallis usque in presentem diem. Hoc declarato quod debeant mictere aurum in doratura predicta intelligendo campanellas cum pergamenis sive floribus. *[B. ser N., VI, c. 41.]*

1193. 1446, Ottobre 20.

Michelozo Bartolomei et sociis, pro conducta lanpanariorum, l. IV s. XII pro parte denariorum abere debent. *[Stanz., G, c. 119 t.]*

1194. 1447, Agosto 2—3.

Choxe comperate per fare dipignere uno fornimento all' altare per lo modello di Piero di Coximo de' dare a dì 2 d'Aghosto l. III s. XI d. IV per colori et altre coxe per dipignere 1° panno per lo deto modello paghai a Bonifazio di Donato e compagni, portò Francesco di Giovanni. — E deono dare a dì 3 d'Aghosto s. VIIII a Giuliano di Piero, charettaio, portò contanti. *[Quad. di cassa, X, c. 28 t.]*

1195. 1447, Settembre 6.

[Spese minute apartenenti alla sagrestia deono dare] l. I s. XIII p. portò Michelozo di Bartolomeo per raconciare l' novo dello struzolo all' altare mag*[i]*ore portò chontanti. *[Quad. di cassa, X, c. 7 t.]*

1196. 1447, Novembre 13.

Item secundo ex iustis et rationabilibus causis moti, et asseruerunt domini consules supradicti et habita super infrascriptis omnibus et singulis deliberatione solepni et demum inter eos invicem in palatio dicte artis in eorum audientia more solito collegialiter in sufficienti numero congregati, premisso et facto solepni et secreto scruptinio ad fabas nigras et albas et obtento partito, deliberaverunt et ordinaverunt quod corus ecclesie sancte Marie del fiore cathedralis ecclesie florentine firmus stet sub modello et forma ordinatis et conclusis ultima vice in anno 1439 seu anno 1440 cum consilio quamplurium intelligentium clericorum et laycorum et ut est ad presens et cum ea latitudine et nuper augta *[?]* undique cum qua residet ad presens et quod dictus modellus et forma mutari vel variari non possit nec illi addi vel minui per consules dicte artis vel per provisores dicte opere tam simul quam separatim sub pena fl. M au. cuilibet ex dictis consulibus et operariis in contrarium facienti vel deliberanti eidem aufferenda et dicte opere applicanda et vice qualibet . . . *[ASF., Arte della Lana, Provvisioni, LII, c. 147t—148.]*

1197. 1447, Novembre 18.

Stantiaverunt Piero Cosimi de Medicis l. L fp. sunt pro denariis per eum expensis in quodam modello del coro facto in ecclesia maiori et pro omni et toto eo quod in dicto modello spendidisset. *[Delib., 1447—1449, c. 18 t.]*

1198. 1447, Dicembre 29.

[Spese apartenenti all' opera] deono dare l. IV d. IIII p. posto choxe comperate per fare dipignere all'atare del modello di Piero di Choximo si fece in Duomo di nuovo, posto debbino avere in questo c. 29. *[Quad. di cassa, X, c. 56.]*

1199. 1454, Giugno 26.

Eidem *[magistro Angelo Lippi]* l. XXX s. XVII pro suo magisterio in pingendo unum sopracielo pro altari maiori. *[Delib., 1450—1454, c. 137.]*

1200. 1454, Agosto 28.

Antonio Manetti, l. XX fp., pro suo magisterio et industria in faciendo unum modellum lignaminis factum pro designo cori ecclesie sante Marie del Fiore. *[Delib., 1454—1459, c. 5.]*

1201. 1454, Dicembre 30.

Heredibus Pieri Francisci battilori l. XLI s. I fp., sunt pro 850 petiis auri fini et pezi 850 argenti fini pro faciendo stendardum et seu sopraccielum qui retinetur super altare maius maioris ecclesie et pro peziis 200 auri finis habitis pro ornando cortinam que stat circum circha lignum crucis abitum de Constantinopoli. *[Delib., 1454—1459, c. 16.]*

1202. 1455, Febbraio 21.

Item declaraverunt quod possit dari magistro Angelo Lippi, magistro fenestrarum de vetro, usque in l. LII fp. pro infrascriptis rebus videlicet: pro sopracelo qui retinetur supra altare maius l. XXX fp. pro suo magisterio, pro cortina crucis et reliquiarum l. VIII fp. et pro pictura duorum lanpanariorum, omnibus suis expensis colorum, l. XIV fp. *[Delib., 1454—1459, c. 20.]*

1203. 1456, Dicembre 16.

Item *[dicti consules]* una cum operariis dicte opere, audito et intellecto quod sancte cruci domini nostri Jesu Christi hactenus conducte de civitate Ghostantinopolis ad ecclesiam sancte Marie del Fiore nondum designatus est locus in quo residere debeat nec etiam aliquod ornamentum propterea est ordinatum et volentes quod de loco et ornamentis honorifice provideatur et fiat ad honorem et reverentiam omnipotentis dei et totius populi florentini gloriam ornatum dicte sancte crucis et decus et ornatum dicte ecclesie . . .

deliberaverunt et ordinaverunt ac etiam commiserunt spectabilibus viris operariis opere dicte ecclesie deponi dictam sanctam crucem sub altari maiori ipsius ecclesie ut ibidem permaneat et conservetur sub ea forma et modo per dictos operarios ordinando et construi faciendo. Et pro ornatu et decore ipsius ecclesie et altaris ac etiam sancte crucis predicte possint ipsi operarii expendere et stantiare . . . quantitatem et summam florenorum et pecunie semel et pluries et totiens quotiens et prout et sicut dictis operariis videbitur et placebit. Et propterea possint etiam in predictis habere et percipere et in predicto ornatu ponere et designiare graticulatum hactenus factum de bronzo pro cappella sancti Stefani et omnia alia facere que circa ornatu dicte cappelle et seu altaris de quibus et prout et sicut eisdem operariis videbitur et placebit. *[ASF., Arte della Lana, CCL, c. 235 t.]*

Item *[domini consules artis Lane]* una cum operariis, audito et intellecto quod de mense Novembris anno 1439 et seu anno 1440 seu alio tempore veriore secundum consilia reddita et recepta per tunc consules dicte artis a quampluribus sapientibus et intelligentibus tam laicis quam clericis et aliis fuit dispositum et conclusum quod chorus dicte ecclesie sancte Marię del Fiore de Florentia construi ordinari et fieri posset et deberet secundum formam modelli tunc propterea facti et non aliter ullo modo nec mutari posset nec variari, nec eidem modello aliquid minui vel addi sub pena fl. M cuilibet ex dictis consulibus et operariis et aliis contrafacientibus . . . et auditis recordis quamplurium civium civitatis Florentie tam dicte artis quam aliarum artium asserentium quod si dictus chorus construeretur et fieret secundum dictam formam ad maximum cedet ornatum dicte ecclesie . . . et volentes in predictis ea fieri debere secundum formam dispositionis supradicte . . . confixi tamen de intelligentia sapientia atque praticha operariorum dicte opere . . . deliberaverunt et commiserunt quod dicti operarii possint et debeant ordinari construi et fieri facere ac perfici dictum chorum in ecclesia et loco dicte ecclesie ad presens ordinato et designiato et sub ea forma modelli in quibuscumque ultimo facti et ordinati et de qua et prout in dicta reformatione continetur etc. *[ASF., Arte della Lana, CCI, c. 235 t—236.]*

1204. 1457, Agosto 8.

Antonio Manetti, legnaiuolo, fi. II l. et l. XXXV s. V fp. pro costo expensis et magisterio unius sedis cum schabello per eum facte pro modello pro faciendo sedes chori, que sedis est in audientia cum dicto scabello seu palcho prout stare debet. *[Stanz., K, c. 38. — Cfr. Delib., 1454—1459, c. 99 t.]*

1205. 1471, Marzo 6.

Nobiles et prudentes viri Bartholomeus Lodovici Cecis de Verrazano et Bartholomeus Nicholai de Curbinellis, operarii opere et chathedralis ecclesie s. Marie del Fiore . . ., intexo e auto colloquio da' consoli della detta arte . .

insieme si raghunorono nella detta opera. E' nomi de' quali consoli sono questi videlicet: messer Antonio di messer Lorenzo Ridolfi, Andrea di Singnorino di Manno Singnorini, Bartholomeo di Gherardo Gherardi, Barone di Giovanni Chapelli, Gherardo di Geri Risaliti, Francesco di Martino dello Scarfa, consoli de l'arte e università de' Lanaioli della città di Firenze . . . absente Jacopo d'Uberto Arighi e Domenicho di Giovanni G*[i]*ungni, loro compangni, tutti insieme raghunati nel lu*[o]*gho della audientia de' detti operai per bene e utile della detta chaptedrale chiesa e honore di detta arte e opera, insieme con gli infrascripti venerabili cittadini e maestri da' detti consoli e operai richiesti, e' nomi de' quali son questi videlicet: Bernardo di Marcho Salviati, Andrea di Cresci di Lorenzo di Cresci, Nero di Luigi d'Alexandro, Bono di Jacopo Ristori, Nicholo d'Andrea G*[i]*ungni, Mariotto di Lorenzo Benvenuti, Giovanni d'Antonio Lorini, Jacopo d' Ugholino Mazzinghi, Jacopo d'Antonio di Tedice degli Albizi, Nicholo di Sc*[h]*iatta Ridolfi, Francesco Canbini, Giovanni d'Aldov*[r]*andino, Antonio di Taddeo di Filippo, Ruberto Lioni, Ghaleotto di Michele del Cacc*[i]*a, Nicholo di G*[i]*untino G*[i]*untini, Francesco d'Andrea G*[i]*untini, Giovanni di Martino dello Scarfa, Salvestro di Domenicho Federighi — Maestri: Lucha di Simone della Robbia, Michelozzo di Bartholomeo, intagliatore, Vittorio di Lorenzo Bartolucci, Domenicho da Prato, Lucha Manucci, lingnaiolo, G*[i]*uliano di Nardo da Maiano, Giovanni di ser Giovanni detto sc*[h]*egg*[i]*a, tutti insieme raghunati in detta residenzia di detta opera, deliberorono e consigliorono che gli operai inanzi a qualunque altra cosa fac*[i]*ano il coro e e che in detto detto *[!]* coro si facc*[i]*a secondo che sarà consigliato e disegnato per quella deliberazione che si farà altre volte per loro etc. *[Delib., 1462—1472, c. 111 t.]*

1206. 1471, Settembre 22.

In dei nomine, amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringenteximo septuageximo primo, indictione quinta et die vigeximа mensis Septembris, videlicet vigexima secunda.

Nobiles et prudentes viri messer Angnolo di Lorenzo della Stufa e Bartholomeo di Lodovicho di Cece da Verrazano, cittadini honorevoli fiorentini e operai dell' opera e chaptedrale chiesa di sancta Maria del Fiore di Firenze, insieme raghunati nel luogho della loro usata residentia per loro ufic*[i]*o essercitare, considerando che per l'arte e università de' Lanaioli sono deputati al ghoverno d'essa chathedrale chiesa e a quella in tutte le cose oportune ghovernare in modo sia ad honore d'Iddio e della sua madre e del mangnificho popolo fiorentino e nominatamente d'essa arte e huniversità; veduto fatte molte cose le quali sono per adornamento e conpimento di detto tenpio e speltialmente lo edific*[i]*o della lanterna e molte altre cose che dì per dì si veghono; et considerando ancora aversi a fare de l'altre cose e speltialmente il coro d'essa chiesa, volendo pigliare partito di mettere le mani in qualche altra opera, auto diligentia e maturo consiglio, fec*[i]*ono consiglio di richiesti di molti nobili eruditi e savi cittadini e molti inteligenti maestri, el quale

consiglio fu fatto a dì 6 di Marzo 1470/71; et etiandio in prima auto consiglio e parere con singnori consoli di detta arte, e tutti insieme raghunati, c*[i]*oè detti singnori consoli operai cittadini e maestri, consigliando sopra alla detta opera delle cose che s'à a fare in essa, tutti insieme consigliorono e diliberorono che si facci el coro di detta chiesa in quel modo e forma che altre volte sarà diliberato una volta o più pe' detti operai e che questo sia quello che la detta opera e operai habbino affare al presente, come di tutto pieneme*[n]*te appare alle loro diliberationi di ser Bartholomeo di ser Nicholaio sotto detto dì a c. 112. E veduto detto consiglio e diliberatione, volendo che la detta opera non possa ricevere biasimo alchuno, di nuovo fec*[i]*ono consiglio di richiesti di molti cittadini e maestri, e'quali consigliorono che detto coro si facessi come di sotto in detta alloghagione si dirà, come di detto consiglio appare al detto libro a c. 120. *[Nelle Delib., 1462—1472, c. 120 t, manca la deliberazione a cui questa allogagione si riferisce.]* E oltre a di questo, auto dipoi consiglio in minore numero di più inteligenti cittadini e maestri, consigliorono che si facessi in detto modo e forma E veduto detti consiglii di detti singnori consoli cittadini e maestri, e veduto intexo e considerato quello che fu da vedere intendere e considerare, servate tutte le cose da dovere observare, messo e fatto tralloro solepne e segreto sc*[r]*uptino a fave nere e bianche e optenuto il partito secondo la forma e statuti del comune di Firenze e di detta arte e opera, deliberorono e alloghorono a Francesco di Giovanni di Francesco, G*[i]*uliano di Nardo da Maiano e Francesco di Domenicho detto Monc*[i]*atto, tutti lengnaioli presenti e conducenti, el sopradetto coro e a qualunque di loro per la terza parte in quanto al legname, in questo modo e forma, videlicet in quel modo forma e luogho quale è stato consigliato e altra volta deliberato pe' consigli del'arte della Lana fatti sotto dì 13 di Novembre 1447, ma tale e di tali ornamenti quali sieno convenienti alla dengnità di tale captedrale chiesa e all'onore di tutta la città; e perchè tale cosa richiede tenpo e diligente examina nè si può di presente chiarire interamente quale debba essere la sua forma e i suoi hornamenti quanto alla parte dentro di lengname e pure è necessario alloghare tale opera a maestri in simile esercitii peritissimi, acciochè abbi cagione essendo certifichati che tale opera alloro apartiene di pensare cogitare e disengnare per qual via tale opera del coro fare si debba, per tanto si perviene a tale alloghagione per detti operai per vigore di loro autorità e per ongni modo e forma che meglio possono ànno diliberato e conceduto e alloghato a' sopradetti maestri l'opera di detto coro da doversi fare in quanto a lengname nel modo e forma e a que' tenpi e con quegli ornamenti e a quegli pregi modi e patti che altra volta pe' detti operai o che pe' tenpi saranno in una volta o più sarà ordinato e diliberato e come con detti infrascripti maestri rimaranno d'acordo. Alle quali tutte e sopradette cose el *[l]* detto Francesco di Giovanni, Giuliano di Nardo e Francesco di Domenicho e a qualunque di loro letta la detta alloghagione e c*[i]*ò che in essa si contiene, a quella ratifichorono e promissono quella observare sotto l'obbrigho di loro e di qualunque di loro rede e beni presenti e futuri, rinuntiando a ongni benefic*[i]*o che per lui si facessi. E a

tutte le predette cose fu presente e testimone Marchionne di Bernardo, famiglio dell' opera, e Piero d'Andrea ... cittadino fiorentino. *[Allog., c. 87—88t.]*

In dei nomine amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringenteximo septuageximo primo, indictione quinta, et die vigexima secunda mensis Septembris, nobiles viri messer Angnolo di Lorenzo della Stufa e Bartholomeo di Lodovicho di Cece da Verrazano, cittadini honorevoli fiorentini e operarii dell' opera di sancta Maria del Fiore, insieme raghunati nel lu*[o]*gho della loro usata residentia per loro ufic*[i]*o esercitare, considerando che per loro essersi alloghato la parte di dentro del coro della captedrale chiesa di sancta Maria del Fiore in quel modo e forma come appare in questo innanzi c ... e volendo dare compimento a tanta opera, auto consiglio e matura consideratione in detta parte di fuori come ne la parte dentro, come appare in detta alloghagione di detto coro di dentro, servate tutte le cose da observare, deliberorono e alloghorono Andrea di Michele Verochi, scultore, in questo modo e forma videlicet, considerando che dalla parte di fuori di detto coro aranno a esser hornamenti chon isculture o in marmo o in bronzo o altrimenti e a volere che sia con diligentia condotto è necessario allogharlo a homo intende*[n]*te ... *[lacuna. — Allogagioni, c. 89.]*

1207. 1485, Dicembre 24.

Juliano Francisci de sancto Ghallo, lignaiuolo, pro factura et parte lignaminis in ornamento nuper facto ad altare maius, l. L s. VII. *[Delib., 1482—1486, c. 107.]*

1208. 1489, Giugno 10.

Deliberaverunt quod secetur unum ex lignis abietum pro correntibus expedientibus pro ornamento corporis Christi. *[Delib., 1486—1491, c. 35t.]*

1209. 1491, Marzo 22.

Viso qualiter dicto die venerabiles viri dominus Raynerius Guicciardinus et dominus Malatesta Sacramorus, nomine omnium canonicorum ecclesie et totius capituli, personaliter constituti coram eis in audientia dictorum operariorum *[!]* prefati canonici motu proprio et servatis servandis concernentes utilitatem et honestatem eorum cetus et maxime dum divinis incumbunt et in ecclesia et coro ipsius resident, ordinaverunt quod, ne quis eorum oculum habeat vagantem circa terrena sed ipsi tantum Deo ut decus est, fieret vela post consessum in dicto coro et post ipsorum canonicorum terga altitudinis trium partium ex quatuor unius brachii, coloris celestini et stellis ornata, rogantes dictis operariis ut dignarentur exequi velle eorum intentionem et totius dicti capituli . . . quibus visis et auditis prefati operarii deliberaverunt quod dicta talis vela fiat ut supra petitum extitit ... Empta est tela pro dicta vela, expediente videlicet tela vinitiana a Zenobio linifice qui est e contra columpnam fori veteris, pro s. XII quolibet brachio et fuit br. 20, constitit l. XII. *[Delib., 1486—1491, c. 103t.]*

1210. 1491, Aprile 8.

Luce Eufrosini, pictori, pro pictura vele posite post terga canonicorum ecclesie et pro duabus crucibus et pingenda lancea et spongia, l. V. *[Delib., 1486—1491, c. 105.]*

1211. 1494, Maggio 17.

Item locaverunt Cosmo, pictori secus ecclesiam sancte Marie del Fiore, ad pingendum pro opera omnes drappellones fiendos pro baldachino et ipsum baldachinum videlicet celum ipsius et pro eo pretio quo visum erit operariis pro tempore existentibus et tale pretium firmetur super tribus ex primis drappellonibus ut supra fiendis. *[Delib., 1491—1498, c. 23.]*

Item locaverunt illis dello Struffa ad fulciendum ex nappis et aliis dictum baldachinum pro pretio decenti et prout per operarios declarabitur ut supra etc. — Item locaverunt Laurentio banderario ad faciendum dictum baldachinum et drappellones in eo quo eius opera opus esset etc. pro dicto pretio ut supra declarando per operarios supradictos. *[Delib., 1491—1498, c. 23.]*

1212. 1494, Giugno 4.

Item quod ex drappellonibus et baldachino locato ut supra Laurentio banderario duodecim ex dictis drappellonibus fiant per Antonium . . . banderarium videlicet duodecim ex drappellonibus predictis pro eo pretio et eo modo et forma prout continetur in dicta locatione dicto Laurentio ut supra facta. *[Delib., 1491—1498, c. 23.]*

1213. 1494, Dicembre 17.

Luce Fruosini, pictori, l. XVII pro auro et mittitura auri in quodam pari candelabrum bronzi et pro tintura viride cori et conventuum et pro residuo. *[Delib., 1491—1498, c. 74 t. — Cfr. Entrata e uscita, XXXVIII, c. 24:* sono per oro e mettitura 'n un paio di chandelieri di bronzo e per tintura di verde del choro e de' chonventi per resto d'achordo portò Chornalino di Giovanni suo fattore.*]*

Jeronimo Michaelis de Mascalzonibus et sociis, linaiuolis, l. LXIII pro panno tedesco et tela pro soppano panni viridis pavimenti altaris maioris et pro paglola pro conficiendis scutis in adventu regis Francorum. *[Delib., 1491—1498, c. 75 t.]*

Cosimo Laurentii, pictori, l. CCXXXII pro parte drappellonorum quos pingit pro baldachino altaris maioris ecclesie. *[Delib., 1491—1498, c. 76.]*

Simoni Caprine de Septignano, l. XXIIII pro tribus carratis lapidum pro conficiendis scalonibus altaris maioris ecclesie ad l. VIII pro qualibet carrata. *[Delib., 1491—1498, c. 76.]*

1214. 1494, Dicembre 30.

Item deliberaverunt et declaraverunt quod Cosimus Laurentii de Rossellis, pictor, de quolibet ex drappellonibus hactenus per eum confectis et imposterum *[!]* conficiendis pro baldachino . . . altaris maioris dicte eorum ecclesie, recipere debeat pro eius manifactura et labore et pro auro et mettitura auri et pro coloribus et omnibus aliis ad eius exercitium pertinentibus in totum l. XXVI s. V fp. et sic et tantum declaverunt fore et esse iustum et condecens pretium. *[Delib., 1491—1498, c. 26.]*

1215. 1495, Agosto 19.

Cosimo Laurentii Rosselli, pictori, l. CCC pro parte picture drappellonum baldacchini altaris maioris dicte ecclesie. Eidem Cosimo l. C pro eadem causa. *[Delib., 1491—1498, c. 80.]*

1216. 1495, Dicembre 2.

Cosme Laurentii, pictori, pro pictura drappellonum, l. CLX. *[Delib., 1491—1498, c. 81 t.]*

1217. 1496, Giugno 27.

Cosme Laurentii, pictori, pro residuo picture drappellonum, l. CLIII. *[Delib., 1491—1498, c. 85.]*

Andree Petri Marci, sculptori, pro uno modello pro corpore Domini, fl. II. *[Delib., 1491—1498, c. 85.]*

1218. 1497, Gennaio 19.

Bernardo Nicolai, lignaiuolo, pro pluribus operis pro modulo corporis Christi, l. VI s. XIV. — Carolo Hieronymi, lignaiuolo, pro pluribus operis ut supra, l. VI s. XIII. *[Delib., 1491—1498, c. 86 t.]*

1219. 1498, Aprile 24.

Item deliberaverunt quod tabernaculum corporis Christi positum pro modello super altare maius, ad ostendendum utrum placeat populo, removeatur et corus et altare maius in pristinam formam reducatur in omnibus et per omnia. *[Delib., 1491—1498, c. 113 t.]*

1220. 1505, Dicembre 30.

Piero del Donzella, f. I l. pagati a Stefano batiloro per pezi 200 d'oro. *[Stanz., 1505—1513, c. 3 t.]*

1221. 1506, Marzo 2.

Piero di Francesco del Donzella, dipintore, f. II l. d'oro pagati a Stephano batiloro per pezi d'oro per dorare el mantellino. *[Stanz., 1505—1513, c. 6 t.]*

1222. 1506, Aprile 22.

Bernardino di Jacopo, pittore, l. LXXXXIIII s. X per 1500 pezi d'oro e maestero e pitura per el paliotto del crocifixo all' altare maggiore. *[Stanz., 1505—1513, c. 9 t.]*

1223. 1506, Maggio 8.

Francesco di Philippo Bonsigniori e compagni, setaiuoli, l. CI d. VIII per libbre 4 on. 2 di taffetta alexandrino per uno mantellino facto al crocifixo di chiesa et uno pezo di fregio. *[Stanz., 1505—1513, c. 11.]*

1224. 1506, Maggio 22.

Piero del Donzella, dipintore, f. VIII larghi d'oro in oro portò Bertoldo suo compagno per parte di suo conto. *[Stanz., 1505—1513, c. 12.]*

1225. 1506, Giugno 6.

Piero di Jacopo del Donzella, l. XXXI s. XIIII per resto di più cose fatte in chiesa. *[Stanz., 1505—1513, c. 13.]*

1226. 1506, Giugno 30.

Donato dal Chorno l. XXXIV sono per uno panno d'arazo comperato dallui per tenere all' altare maggiore di drieto al crocifixo. *[Stanz., 1505—1513, c. 16.]*

1227. 1508, Giugno 28.

Item deliberaverunt et deliberando stantiaverunt quod camerarius opere predicte det et solvat Johanni Benedicti de Maiano, pro arra et parte pretii unius crucifixi, iam ut dicitur facti de lignamine contemplatione dicte opere, fl. III auri l. in auro. *[Delib., 1507—1515, c. 12 t.]*

1228. 1508, Luglio *[manca il giorno]*.

A spese d'opera l. XIIII p. per parte di dua agnoli si fanno di legname per tenere in sullo altare maggiore. *[Stanz., 1505—1513, c. 65 t.]*

1229. 1509, Luglio 1.—1510, Marzo 6.

Giovanni di Benedetto da Maiano, schultore, de' avere a dì 6 di Marzo 1509/10 f. XXXIII l. d'oro in oro sono per uno crocifisso di legname grande conperato da lui per detto pregio d'achordo co lui per mettere sopra l'altare magiore nella chiesa nostra di duomo . . . l. CCXXXI. *[Deb. e cred., AA, c. 25. Nella pagina di contro* de' dare a dì 1° di Luglio 1509 l. CXII p. sono per conto d'uno crocifisso grande fece Benedetto suo padre per l'opera che no ss'è anchora auto. — E a dì 27 di Febraio 1509/10 f. XVII l. etc.*]*

1230. 1510, Maggio 29.

Lorenzo di Credi, dipintore, di contro, de' avere a dì 29 di Maggio 1510 f. X l. d'oro in oro e l. III s. IV p. sono per dipintura d'uno crocifisso grande dipintoci per mettere in duomo nostro sopra l'altare maggiore e per ridipignitura della † e per dipintura e lettere messe a oro nel titolo della †, in tutto d'accordo co*[n]* lui . . . l. LXXIII s. IV. *[Deb. e Cred., AA, c. 97. — Nella pagina di contro sono enumerate le partite dal 13 Aprile al 12 Giugno 1510.]*

1231. 1510, Giugno 8.

Sagrestia di duomo l. X s. XV p. per lei alle herede di Baptista Veneri e compagni, setaiuoli, sono per br. 2¼ di taffecta alexandrino per agiugnere al mantellino del crocifixo. *[Stanz., 1505—1513, c. 95ᵗ.]*

1232. 1510, Giugno 26.

Michelagnolo di Guglielmo, octonaio, l. IX s. XVI d. VIII p., sono per parte di suo conto ha con l'opera della diadema di rame dorata et della corona di spine facta per il crucifixo dello altare maggiore. *[Stanz., 1505—1513, c. 98.]*

1233. 1514, Aprile 8.

Operarii deliberaverunt quod in choro cathedralis ecclesie fiant manganelle in residentia dominorum canonicorum sine braccialibus sive appodiis et cohoperiantur cum tela. *[Delib., 1507—1515, c. 161ᵗ.]*

1234. 1519, Giugno 16.

Spectabiles domini consules atencto qualiter chorus ligneus cathedralis ecclesie est valde dirutus et a muribus undique et in pluribus partibus corrosus deliberaverunt ipsum chorum de lignamine reficiendum et ipsum locaverunt pro uno dimidio Johanni dicto Nanni Unghero, fabro lignario, et pro alio dimidio Bartolomeo Angeli et seu eius sociis, fabris lignariis, ad usum bonorum magistrorum. *[Memoriale segn. D., 1516—1524, c. 62.]*

1235. 1520, Maggio 26—1521, Maggio 26.

Giovanni d'Alesso, lengniaiuolo di chontro, de' avere da dì 26 di Maggio per insino a dì 20 d'Aghosto 1520 l. DCCCL s. VI d. III p. sono per più lavorii fatti in detto tempo in chiesa ennell' opera c*[i]*oè la metà di tutto il choro fatto tutto di nuovo chon più chornicie e bracciali di nocie e altro, chome partichularmente tutto si vede al giornale segn. FF c. 57 e quivi fatto vedere da dua altri lengniaiuoli secreti e fatta la tara e 'l pregio di volontà e ordine de' signori operai aciocchè la chasa abbi il suo dovere. — E de' avere a dì 26 di Maggio 1521 l. CXXV p. so*[no]* per 80 chandelieri di legniame e messi sopral nostro choro e per modegli fatti d'altri chandellieri per fagli d'ottone e più usci finestre e altri lavori fatti pell' opera chome tutto si vede e ffatta la tara al giornale segn. FF c. 108. *[Deb. e Cred., FF, c. 22.]*

1236. 1520, Settembre 22.

Operarii declaraverunt quod Joannes Alexi alias Nanni Unghero debeat recipere pro quolibet brachio andante l. XVII s. XV de quodam coro fatto pro dicto Joanne in ecclesia sancte Marie Floris de Florentia. *[Memoriale segn. D., 1516—1524, c. 93t.]*

1237. 1520, Ottobre 2.

Addì 2 d'Ottobre 1520 . . . era finito il choro di detta chiesa, di legname d'albero tutto biancho, che per insino ad ora era stato un choro di legname d'abeto sanza essere piallato nè conmesso l'asse, che v'era un dito dall' una all' altra, che si chiama salvaticho, ch'era una delle brutte cose fussi in Firenze più che in chiesa nessuna che non so come in uno tanto tenpio si fusse sopportato tanto vituperosa cosa. *[G. Cambi, Cronica, nelle Delizie degli eruditi, XXII, p. 173.]*

1238. 1521, Marzo 6.

Domenicho di Francesco Baccelli ecchonpangni, lengniaiuoli, deono avere per insino a dì 6 di Marzo 1520/21 l. MCCLXXXVII s. I d. IV p. sono pella mezza parte del choro di sancta Maria del Fiore fatto di nuovo chon più ma*[n]*ghanelle di legniame d'albero e più appogiatoii di nocie e in più luoghi alle manghanelle orlate di nocie, misurato fra 'l disotto e di sopra br. 43$^1/_4$ per l. XVIII p. br. chome appare al Giornale segn. FF c. 73 stimato e terminato chon ordine de' signori operai chome quivi si vede, e più uno leggio fatto di nuovo in detto choro di lengniame di nocie et di tarsia e parte intagliato di sopra choll' angnus dei per f. LXVI cioè l. CDLXV s. X di piccioli, se ne trae s. III d. VIII che tutto resta il chonto pari chome appare a detto Giornale segnato FF c. 73 e spese d'opera dare in questo c. 138. *[Deb. e Cred., FF, c. 13.]*

1239. 1521, Marzo 14.

Operarii deliberaverunt quod Dominicus Francisci de Baccellis, faber lignarius, debeat habere de quodam leggio intagliato et laborato posito in choro ecclesie chattedralis sancte Marie Floris de Florentia ad omnes expensas dicti Dominici, fl. LXVI cum dimidio de auro in auro pro omni eius labore et mercede. *[Memoriale segn. D, 1516—1525, c. 104.]*

Parte VIII.

Le Cantorie.

a) Cantoria di Luca della Robbia.

1240. 1431, Ottobre 4.

Item confirmaverunt quamdam emptionem factam per provisorem opere cuidam Luce Simonis Marci della Robbia, pro pretio librarum X et soldorum . . . de quodam marmore albo. *[Delib., 1425—1436, c. 149 t.]*

1241. 1432, Aprile 9.

Lucha di Simone di Marcho della Robia, maestro d'intaglio, de'avere f. VI d'oro allui prestati in su lavorio del perghamo degli orghani debe fare all' opera, in tuto chome apare a libro segnato C a c. 108. *[Stanz., CC, c. 30.]*

1242. 1432, Aprile 29.

Item conduxerunt in magistrum opere ad laborandum cornices perghami locati ad faciendum Luce Simonis Marci della Robbia, pro eo salario quod declarabitur per caputmagistrum opere, Caprinum Dominici Justi de Settignano. *[Delib., 1425—1436, c. 158 t.]*

1243. 1432, Luglio 11.

Item deliberaverunt quod capudmagister opere, expensis opere, fieri faciat locum inceptum per caputmagistrum in quo stare debeat ad laborandum laborerium perghami locatum per dictos operarios Lucas Marci Simonis della Robbia eidem Luce. *[Delib., 1425—1436, c. 165.]*

1244. 1432, Ottobre 22.

A Lucha di Simone di Marcho della Robia che fa el perghamo del marmo, f. XII d'oro, e' quali gli stanziano per parte di danari de' avere per lavorio à fatto per lo detto perghamo. *[Stanz., CC, c. 42 t.]*

1245. 1432, Novembre 29.

Item deliberaverunt quod dictus capudmagister dare teneatur Luce Marci della Robbia medietatem cuiusdam lapidis recise pro faciendo tabulas perghami eidem per eorum offitium locati, et quod de dicto marmore scribatur dictus Lucas debitor opere. *[Delib., 1425—1436, c. 191.]*

1246. 1432, Dicembre 9.

Item deliberaverunt quod provisor opere prefate reducere teneatur sub nomine Niccolai Ughonis de Alexandris, Mattei de Strozis et Johannis Lapi de Niccolinis, provisorum opere, ad faciendum fieri sepulturam sancti Zenobii locatam Laurentio Bartaluccii et altare prefati sancti locatum Filippo ser Brunelleschi et unum par orghanorum locatum Matteo de Prato et perghamum orghanorum locatum Luce Marci della Robbia, stantiamenta alias facta et missa ad exitum sub nomine Bernardi Amerigi de Donatis et Nardi Segantis alias Sacchardi. *[Delib., 1425—1436, c. 192.]*

1247. 1433, Gennaio 23.

A Nicholaio Allesandri e Matteo di Simone Strozi, uficiali della sepoltura di sancto Zanobi e del fare i perghami, fior. XV d'oro, disono per dare a Lucha di Simone della Robia fa el perghamo. *[Stanz., CC, c. 47.]*

1248. 1433, Marzo 31.

A Lucha di Simone della Robia, scharpellatore, diputato a fare il perghamo, fior. XXVII d'oro per parte di sua faticha. *[Stanz., CC, c. 51.]*

1249. 1433, Maggio 19.

Item deliberaverunt quod conductores marmoris albi opere teneantur et debeant ad instantiam Luce Simonis della Robbia, magistri perghami orghanorum, conducere pro perghamo opere illam quantitatem marmoris qua dictus Lucas indigeret pro dicto perghamo, expensis opere. *[Delib., 1425—1436, c. 198 t.]*

1250. 1433, Novembre 12.

A Lucha di Simone della Robia che lavora in sul perghamo del marmo, per parte di quelo debe avere, fior. XV a libro C . . . *[Stanz., CC, c. 63 t.]*

1251. 1433, Dicembre 23.

A Nanni di Miniato detto Fora, scharpellatore, l. XL p., e' qua' danari a lui si dano per sua faticha innavere fatto braccia 10 di chornice del perghamo che fa al presente Lucha di Simone della Robia, a libro C c. 135. *[Stanz., CC, c. 66.]*

A Lucha di Simone della Robia, scharpellatore, fior. X d'oro, e' qua' danari a lui si dano per parte del perghamo ch' al presente per lui si fa per l'opera, cho*[n]* questo che in prima e' faci che Matteo di Simone Strozi vengba ad achonciare la ragione del perghamo e orghani e sepoltura di sancto Zanobi, e altrimenti no*[n]* gli abi; a libro segnato C c. 233. *[Stanz., CC, c. 66.]*

A Francesco d'Andrea Fraschetta, scharpellatore e chondottore del marmo biancho, l. LX p., e' qua' danari a lui si danno e presta*[no]* sopra 1ª lapida di braccia 5 che lavora Donatello per lo perghamo, e due altri pezi, di braccia 2 l'uno, per Lucha della Robia che fa el perghamo, a libro C c. 89. *[Stanz., CC, c. 66.]*

1252. 1433, Dicembre 30.

Prefati operarii deliberaverunt atque partito locaverunt Checho Andree Fraschetta de Septignano ad cavandum et conducendum a cava Carrarie ad operam unam lapidem maiorem lapidibus sepulturarum et eo modo et forma prout dabitur eidem per mensuram et modonum per Filippum ser Brunelleschi et Batistam Antonii, capudmagistrum opere, pro perghamo quem actualiter facit Donatus Niccolai, magister intagli alias Donatello, et duos petios marmoris mensuris per prefatos Filippum et Batistam eidem exhibendis pro perghamo quem facit Lucas Simonis della Robbia. *[Delib., 1425—1436, c. 208 t.]*

1253. 1434, Gennaio 15.

A Lucha di Simone della Robia, fior. X d'oro, e' qua' danari allui si dano e prestano sopra el perghamo ch' al presente fa, a libro segn. D c. 36. *[Stanz., CC, c. 67 t.]*

1254. 1434, Febbraio 13.

A Lucha di Simone della Robia, maestro d'intaglio, fior. V d'oro, e' quali danari gli si danno sopra e' perghami fa a stanza dell' opera, chom' apare a libro D c. 42. *[Stanz., CC, c. 69 t.]*

1255. 1434, Marzo 18.

A Lucha di Simone della Robia, che lavora in sul perghamo, per parte di danari de' avere per detto lavorio, posto debi dare a libro segn. D c. 42, fior. X. *[Stanz., CC, c. 71.]*

1256. 1434, Giugno 2.

A Nicholaio d'Ugho Alesandri e Mateo degli Strozi fior. XXV d'oro, sono per dare a Lucha di Simone della Robia per parte di paghamento del perghamo fa a stanza degli operai, a libro segn. D c. 90. *[Stanz., CC, c. 75.]*

1257. 1434 Giugno 9.

Nicholaio Alesandri e Mateo Strozzi ... fior. L d'oro per dare et pagha*[re]* a Lucha di Simone di Marcho della Robbia, per lavorare uno perghamo di marmo storiato gli fu aloghato pegli operai a quello tenpo e con que' patti e modi che parrà a detti uficiali. *[Stanz., CC, c. 75 t.]*

1258. 1434, Agosto 26.

Item extimaverunt et extimationem fecerunt quatuor petia seu quatuor petiis storiarum cuiusdam perghami locati Luce Simonis Marci della Robbia, videlicet duo maiora et duo minora videlicet quodlibet petium maius fl. LX et quodlibet petium minus fl. XXXV, in totum in ipsa quattuor petia fl. au CLXXXX et ad dictam rationem camerarius opere solvere teneatur et ad aliam extimationem per eorum offitium non possit dictum pretium stantiari, et hoc visis et examinatis quampluribus extimationibus a quampluribus intelligentibus habitis super predictis. *[Delib., 1425—1436, c. 221]*.

1259. 1434, Dicembre 17.

Nicholaio di Ugho Alesandri e Giovanni Nicholini fior. XXX, per dare a Lucha di Simone della Robbia che fa uno perghamo a libro segn. D c. 90. *[Stanz., CC, c. 84 t. — I XXX fiorini gli furono pagati il 15 Gennaio del 1435, come risulta dalla seguente partita dal Quaderno di Cassa di Niccolò di Giovannozzo Biliotti, a c. 87:* Lucha di Simone, intagliattore, de' avere a dì 15 di Genaio fior. XXX d'oro, per lui da Nicholaio d'Ugho degli Alesandri ..., uficiali deputati sopra i perghami del marmo, messi a loro a uscita c. 55 per parte di lavorio fatto detto Lucha in su detti perghami.*]*

1260. 1435, Gennaio 24.

Item deliberaverunt quod provisor opere, cum consilio Chimentis Cipriani ser Nigi et Juntini Guidonis Juntini, dirigere teneatur rationem Luce della Robbia et Laurentii Bartoluccii et aliorum qui laborant pro factis opere in pergamis et alias, quorum rationes sunt sub nomine Mattei de Strozis et sociorum ... et anullaverunt commissionem datam dictis Macteo et sociis. *[Delib., 1425—1436, c. 226.]*

1261. 1435, Aprile 1.

Lucha di Simone di Marcho della Robbia, fior. X d'oro, sono per parte di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera, di marmo, a libro segn. D c. 126. *[Stanz., CC, c. 93.]*

1262. 1435, Aprile 22.

Prefati operarii ... considerantes quasdam storias marmoris factas ad instantiam opere per Lucam Simonis della Robbia, pro uno perghamo sibi per operarios dicte opere locato, et advertentes ad quoddam pretium alias

factum per eorum antecessores quibusdam storiis dicti perghami per eum factis et considerantes dictum Lucam fecisse certas alias storias dicti perghami que nondum fuerunt extimate et in quibus maiorem laborem et longius tempus misit, et quod, in magisterio, dicte storie quas facit ad presens sunt pulcriores ac meliores, idcirco deliberaverunt quod dicta opera teneatur eidem Luce dare pro qualibet storia facta et nondum extimata, et etiam pro qualibet storia fienda totius perghami, fl. au. LXX, et pro qualibet storia minori illud minus quod tangeret pro rata cuiuslibet storie, et ad dictam rationem teneantur eidem facere stantiamenta de tempore in tempus, prout dictus Lucas fecerit omnes storias dicti perghami. *[Delib., 1425—1436, c. 230 t.]*

1263. 1435, Aprile 26.

A Luca di Simone della Robia, maestro d'intaglio, fior. LV per parte di paghamento di 1° perghamo fa a stanza dell' opera, a libro segn. D c. 126. *[Stanz., CC, c. 95 t.]*

1264. 1435, Aprile 29.

Item declaraverunt Nannem Pieri Ticcii debere recipere et habere ab opera, de marmore quod facit pro perghamo Luce Simonis Marci della Robbia, illud pretium quod declarabitur per eorum offitium ultra pretium quod est consuetum dari de alio marmore conducto et conducendo pro cupola, . . . habito respectu quod maius tempus consumatur in charichando et scharichando marmore dicti perghami quam aliud marmor. *[Delib., 1425—1436, c. 232 t.]*

1265. 1435, Maggio 6.

Item eligerunt Niccolaum Ughonis de Alexandris, Salvi Neronis Dietisalvi et Johannem Lapi Niccolini in sollicitatores et offitiales ad providendum perghamum locatum Luce Simonis della Robbia et fenestras locatas Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, et capsam sepulture beati s. Zenobii et organa que fiunt de novo. *[Delib., 1425—1436, c. 233.]*

1266. 1435, Giugno 30.

A Lucha di Simone della Robia, maestro d'intaglio di fighure di marmo, fior. XX d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo di marmo fa a stanza dell' opera, a libro segn. D c. 126. *[Stanz., CC, c. 101 t.]*

1267. 1435, Agosto 26.

A Lucha di Simone della Ropia, maestro d'intaglio, fior. XL d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo di marmo fa a stanza dell' opera, a libro segn. D c. 126. *[Stanz., CC, c. 103.]*

1268. 1435, Dicembre 7.

A Lucha di Simone della Robbia fior. XL d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 179. *[Stanz., CC, c. 110.]*

1269. 1435, Dicembre 14.

Deliberaverunt quod caputmagister opere actari faciat unum locum in opera ubi Lucas Simonis Marci della Robbia laborare debeat perghamum de marmore sibi locatum. *[Delib., 1425—1436, c. 245.]*

1270. 1436, Aprile 24.

A Lucha di Simone della Robbia, maestro d'intaglio, fior. XX d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo di marmo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 181. *[Stanz., CC, c. 124.]*

1271. 1436, Giugno 20.

A Lucha di Simone di Marcho de la Robia, fior. XXX d'oro, sono per partte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera, di marmo, a libro segn. D c. 179. *[Stanz., CC, c. 128.]*

1272. 1436, Ottobre 10.

A Luca di Simone della Robia fior. XL d'oro, per parte di paghamento di perghamo di marmo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 179. *[Stanz., CC, c. 137 t.]*

1273. 1437, Marzo 7.

Item deliberaverunt quod caputmagister et provisor destrui faciant domum ubi stat Lucas della Robbia ad laborandum, et de novo statuatur sibi unus alius locus in dicta opera ubi dictus Lucas comode stare possit ad laborandum. *[Delib., 1436—1442, c. 13 t.]*

1274. 1437, Aprile 9.

A Lucha di Simone della Robia, maestro d'intaglio, fior. L d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera di marmo, a libro segn. D c. 179. *[Stanz., DD, c. 8 t.]*

1275. 1437, Aprile 18.

Item commiserunt Niccolao Johannotii de Biliottis, uni ex offitio dictorum operariorum, et Gualterotto Jacobi de Riccialbanis, provisori dicte opere, revidendi et saldandi rationes locationis facte . . . Luce Simonis della Robbia de perghamo marmoreo figurato facit ad instantiam dicti offitii . . . *[Delib., 1436—1442, c. 17.]*

1276. 1437, Aprile 30.

Item deliberaverunt quod Batista caputmagister poliri faciat omnes figuras que sunt miste cum marmore opere in laborerio dicte opere in terra per Lucam Simonis della Robbia, et postea reponi faciat in loco prohemineuti ut non devastentur. *[Delib., 1436—1442, c. 18.]*

1277. 1437, Agosto 30.

Luce Simonis Marci della Robbia, magistro intagli, fl. au. XXX, pro parte solutionis perghami de marmore figurato facit ad instantiam opere. *[Stanz., E, c. 7 t.]*

1278. 1437, Ottobre 30.

A Lucha di Simone della Robbia fior. XL d'oro, per parte di paghamento d'un perghamo di marmo fighurato e storiato fa a stanza dell' opera per la chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 23. — Cfr. Stanz., E, c. 14 t.]*

1279. 1437, Dicembre 19.

A Lucha di Simone della Robbia, maestro d'intalglio, fior. CL d'oro per parte di paghamento d'uno perghamo di marmo con fighure fa a stanza dell' opera per una delle due sagrestie della chiesa maggiore di Firenze com' appare a libro del proveditore seg. D a c. . . . *[Stanz., DD, c. 26 t. — Cfr. Stanz., E, c. 22.]*

1280. 1438, Marzo 14.

Prefati operarii deliberaverunt quod Filippus ser Brunelleschi et caputmagister dicte opere teneantur rumpi facere certam partem pilastri sacristie in qua stare *[debeant]* becchatelli perghami marmoris facti per Lucam Simonis Marci della Robbia in quo poni *[debent]* orghana ecclesie prefate. *[Delib., 1436—1442, c. 33.]*

1281. 1438, Marzo 20.

Item simili modo deliberaverunt quod provisor opere scribat ad librum opere in creditorem dicte opere Lucam Simonis Marci della Robbia pro infrascriptis quantitatibus pecunie, videlicet: pro quinque becchatellis cum cimasiis perghami de marmore facti in ecclesia maiori, ad rationem fl. au. XVII s. IV et d. II ad aurum pro quolibet bechatello cum sua cimasia; et ad rationem fl. XLV s. XIV et d. III ad aurum, pro otto venbris acchanalatis et basis et capitellis, in totum . . ., et ad rationem fl. au. IV s. III et d. IV pro una cornice grossa cum litteris et cum dentellis, in totum brachiorum 14 et unius sexti alterius brachii, pro quolibet brachio . . .: et ad rationem fl. au. IV pro una alia cornice grossa sine dentellis alinguazata, brachiorum 14 et quattuor quintorum brachii, pro quolibet brachio . . .: et ad rationem libr. IV unius fregi cum litteris bracchiorum 9 et unius tertii *[alterius]* brachii pro quolibet

brachio...: et ad rationem libr. III et s. X pro una cornice que vadit..., in totum brachiorum 6 et unius quarti alterius brachii, pro quolibet brachio...: et ad rationem soldorum XVII pro una correggina marmoris albi brachiorum 12, pro quolibet brachio...: in totum...: in totum fl. CCLXVI et s. VIII ad aurum. *[Delib., 1436—1442, c. 33.]*

1282. 1438, Aprile 30.

A Lucha di Simone della Robbia fior. L d'oro per parte del perghamo à intalgliato. *[Stanz., DD, c. 32. — Cfr. Stanz., E, c. 33 t.]*

1283. 1438, Maggio 26.

A Lucha di Simone di Marcho della Robbia, maestro d'intalglio, fior. XL p. per parte di paghamento del perghamo à fatto nella chiesa maggiore. *[Stanz., DD, c. 34 t. — Cfr. Stanz., E, c. 39.]*

1284. 1438, Giugno 5.

A Nanni di Piero del Ticcio, chonduttore di marmo biancho, l. XXX p. per ristoro di più quantità di marmo biancho per lui chondotto all' opera dalla chava di Charara per 1° perghamo che à fatto Lucha di Simone della Robia nella chiesa magiore di Firenze perchè detto marmo è stato di magiore peso e magiori prezi che non è l'altro della sua condotta e però è di più spesa. *[Stanz., DD, c. 35 t.]*

Nanni Pieri Ticcii, conductori marmoris albi opere, l. XXX pro restauratione marmoris per eum conducti ad operam pro perghamo facto per Lucam Simonis Marci della Robbia in ecclesia maiori florentina, considerato quod maioris expense fuit dictum marmor in conducendo eum quia erat maioris ponderis et magis ineptum in charichando et scharichando dictum marmor et pro omni eo quod petere posset dictus Nannes pro dicto marmore et hoc vigore declarationis facte per Filippum ser Brunelleschi et Batistam Antonii, capudmagistrum opere. *[Stanz., E, c. 40 t.]*

1285. 1438, Agosto 28.

A Luca di Simone di Marcho della Robbia, intalgliatore, fior. XLII s. VIII a oro, i quali danari gli si danno pe' resto d'intagliatura e maestero del perghamo del marmo ch'è posto e murato nella chiesa maggiore sopra l'uscio della sagrestia di verso i Servi. *[Stanz., DD, c. 39 t. — Cfr. Stanz., E, c. 54 t.]*

Item stantiaverunt Luce della Robbia fl. XLII s. VIII pro resto pergami. *[B. ser N., I, c. 11.]*

b) Cantoria di Donatello.

1286. 1433, Luglio 10.

Prefati operarii . . . deliberaverunt atque concesserunt Nerio Gini de Capponibus, uni ex eorum offitio, illam eamdem auctoritatem et baliam qualem et quantam habet totum officium ipsorum operariorum in locando Donato olim . . . de Florentia, aurifici seu schultori, ad faciendum unum perghamum de marmore in secunda sacristia seu super porta secunde nove sacristie, in loco designato, cum illis storiis et cum illis pactis et pro eo pretio et tempore prout eidem videbitur et placebit, non tamen pro maiori pretio perghami locati Luce Simonis della Robbia. *[Delib., 1425—1436, c. 202 t.]*

1287. 1433, Novembre 14.

Aloghar(o) e fecio*[n]* patto cho*[n]* Donatello che del perghamo debe fare ch'esso abi per ongni pezo di quelli fa Lucha fior. XL, cho*[n]* questo che chesso pezo sia di quela bontà che quello di Lucha, per lo meno, e se fosse di più perfezione, possa avere per insino a fior. L per pezo e no*[n]* si possa pasare la detta soma di fior. L, chon questo che l'opera gli debe dare la lapida e ch'esso abi termine dal dì à la lapida mesi tre a *[a]*vere fenito detto pezo, e debe sodare per buo*[n]* malevadore, e quando arà sodo abi la lapida. *[Abbozzo di Deliberazioni, QP, c. 29.]*

1288. 1433, Novembre 19.

A Donatello di Nicholo, scharpellatore, il quale lavora in sul perghamo fior. XV d'oro, e'quali danari a lui si dano per parte di detto perghamo debe fare, a libro C c. 227. *[Stanz., CC, c. 63 t.]*

1289. 1433, Novembre 23.

Item deliberaverunt quod caputmagister opere actari faciat fenestram cappelle in qua laborat Donatus Niccolai perghamum marmoris, et emi faciat pannum linum pro vela pro fenestra predicta. *[Delib., 1425—1436, c.207 t.]*

A Lotto di Giovani di messer Forese Salveti fiorini XV d'oro, detti danari sono per 1ª lapida chonperata da lui, la quale lapida s'è data cioè chonsengniata a Donatello, maestro d'intaglio, per fare el perghamo à tolto a fare per l'opera, a libro segn. C c. 227. *[Stanz., CC, c. 64 t.]*

1290. 1433, Dicembre 10.

A Donato di Nicholò, maestro d'intaglio che fa l'u*[n]* de' perghami, fior. IV d'oro, e' qua' danari a lui prestano sopra el detto perghamo che al presente fa, apare a libro C c. 227. *[Stanz., CC, c. 64 t.]*

1291. 1433, Dicembre 15.

Lionardo di Seghante, messo dell' opera, de' dare s. XI per lui a Chimetto di Maso charadore, sono per sua vettura innaverci arechato 1ª lapida che si chonperò da Giovani di messer Forese chella lavora Donatello per lo perghamo. *[Stanz., CC, c. 65 t.]*

1292. 1433, Dicembre 23.

A Donato di Nicholò detto Donatello, scharpellatore, fior. X d'oro, e' qua' danari a lui si prestano sopra 1° perghamo ch' al presente fa per l'opera, a libro C c. 227. *[Stanz., CC, c. 66.]*

1293. 1433, Dicembre 30.

A Donato di Nicholò, maestro d'intaglio di scharpello, fior. XI d'oro e' qua' danari gli si dano sopra el perghamo fa del marmo per l'opera, a libro C c. 227. *[Stanz., CC, c. 67 t.]*

1294. 1434, Marzo 18.

A Donato di Nicholò maestro, che lavora 1° perghamo di marmo, fior. XV. *[Stanz., CC, c. 71.]*

1295. 1435, Febbraio 22.

Item emerunt a Checho Andree Fraschetta de Settignano et sociis suis duas lapides de marmore pro pretio fl. XXIX, quas fecerunt conducere pro perghamo quod facit Donatus alias Donatello, et quod non erant ad misuram, dictus Donatus non acceptavit. *[Delib., 1425—1436, c. 227 t. Una delle due lastre fu poi adoperata* pro plano lanterne magne cupole, *ibid., c. 230, in data 11 Aprile 1435.]*

1296. 1435, Marzo 2.

Donato di Nicholò, maestro d'intaglio, fior. IV d'oro, sono per partte di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera, per paghare cioè i maestri che lavorano cho*[n]* lui, a libro segn. D c. 44.

Donato di Nicholò detto, fior. IV d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 44. *[Stanz., CC, c. 90.]*

1297. 1435, Aprile 8.

Donato di Nicholò, maestro d'intaglio, fior. X d'oro, e' quali l'opera gli presta sopra 1° perghamo di marmo che fa a stanza dell' opera, a libro segn. D c. 44. *[Stanz., CC, c. 94.]*

1298. 1436, Febbraio 17.

A Donato di Nicholò, maestro d'intaglio, fior. IV d'oro, sono per partte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza de l'opera di marmo, a libro segn. D c. 44. *[Stanz., CC, c. 117 t.]*

1299. 1436, Agosto 14.

Item deliberaverunt quod eorum caputmagister dare et tradere debeat Donato Nicolai, magistro intagli, unam lapidem marmoris sepulture, pro faciendo cornicem perghami de marmore eidem pro eorum offitio dicto Donato locatum *[!]*, ac etiam tradat eidem unam aliam lapidem marmoris pro laborando testas perghami predicti. *[Delib., 1436—1442, c. 2.]*

1300. 1436, Agosto 17.

A Donato di Nicholò, maestro d'intaglio, fior. VIII d'oro, sono per partte di paghamento di 1° perghamo di marmo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 226. *[Stanz., CC, c. 134 t.]*

1301. 1436, Dicembre 19.

A Donato di Nicholò, maestro d'intaglio, fior. XII d'oro, per partte di paghamento di una perghamo che fa di marmo a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 226. *[Stanz., CC, c. 141 t.]*

1302. 1437, Gennaio 21.

A Donato di Nicholò di Betto, fior. XXX d'oro, per partte di paghamento di 1° perghamo di marmo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D. c. 226. *[Stanz., DD, c. 3 t.]*

1303. 1437, Marzo 19.

A Donato di Nicholò di Betto Bardi, maestro d'intaglio, fior. XL d'oro, sono per parte di paghamento di 1° perghamo di marmo che fa a stanza de l'opera, a libro segn. D c. 226. *[Stanz., DD, c. 7 t.]*

1304. 1438, Maggio 19.

A Donato di Nicchold di Betto Bardi fior. XL d'oro, per parte di suo maestero del perghamo di marmo intagliato fa a stanza dell' opera. *[Stanz., DD, c. 33 t. — Cfr. Stanz., E, c. 37 t.]*

1305. 1438, Giugno 20.

Deliberaverunt et concesserunt Gualterotto Riccialbani, provisori, quod det Donato Nicholai, vocato Donatello intagliatori, pro faciendo et perficiendo pergamum quod incepit in ecclesia maiori illam quantitatem marmi

et illius qualitatis et prout eis eis *[!]* necessarium pro perfectione dicti pergami. *[Delib., 1436—1442, c. 36 t. — Cfr. anche B. ser N., I, c. 3.]*

A Donato di Nicchold di Betto Bardi, intalgliatore, fior. L d'oro per parte di sua faticha e maestero del perghamo fa di marmo intalgliato nel*[la]* chiesa maggiore di Firenze. *[Stanz., DD, c. 36. — Cfr. Stanz., E, c. 44 t.]*

1306. 1438, Agosto 28.

A Donato di Nicchold di Betto Bardi, intalgliatore, fior. L d'oro, i quali gli si danno per parte di suo maestero del pergamo di marmo fa a stanza dell' opera. *[Stanz., DD, c. 39 t. — Cfr. Stanz., E, c. 54 t.]*

1307. 1438, Ottobre 14.

A Donato di Nicholò di Betto Bardi, intagliatore, fior. CL d'oro per parte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza dell' opera a libro seg. D c. 226. *[Stanz., DD, c. 41. — Cfr. Stanz., E, c. 57; ma con la data 15 Ottobre.]*

1308. 1438, Ottobre 30.

Prefati operarii deliberaverunt, audito qualiter perghamum quod fit per Donatum Nicolai, intagliatorem, est prope finitum et propterea sibi expedit habere duo petia marmi, quod dentur usque in duas lapides dicto Donato pro faciendo expeditionem dicti perghami, ut habeatur finis dicti laborerii. *[Delib., 1436—1442, c. 45.]*

Operarii deliberaverunt quod duo lapides si expedit dentur Donato intagliatori pro laborerio pergami. *[B. ser N., I, c. 21.]*

1309. 1438, Novembre 17.

Item audito et intellecto quod plures magistri, qui ad presens laborant cum Donato intagliatore, fuerunt concessi *[?]* dicto Donato pro laborerio perghami et quod pro quodam laborerio fiendo in opera est necesse ad minus habere unum ex dictis magistris pro otto diebus et sic deliberaverunt quod habeatur unus, illum videlicet qui nominabitur per Batistam capud magistrum. *[Delib., 1436—1442, c. 46. — Cfr. B. ser N., I, c. 24 t:* Item deliberaverunt quod unus magister de illis qui sunt cum Donato pro otto diebus revertantur ad laborandum in opera.*]*

1310. 1438, Dicembre 17.

A Donato di Nicolò di Betto Bardi, intagliatore, fior. L d'oro, e' detti danari allui si danno per parte di paghamento di 1° perghamo che fa a stanza dell' opera a libro segn. D c. 226. *[Stanz., DD, c. 45. — Cfr. Stanz., E, c. 68 t: ma con la data 16 Dicembre.]*

1311. 1439, Febbraio 5.

A Donato di Nicholò di Betto Bardi, intagliatore, fior. VII d'oro, sono per certo marmo disse avere chonperato a stanza dell'opera per metere nel perghamo chegli à fatto a libro segn. D c. 356. *[Stanz., DD, c. 49 t. — Cfr. Stanz., E, c. 77 t.]*

1312. 1439, Ottobre 12.

Deliberaverunt quod comprestetur Donato Nicholai Betti Bardi, intagliatori, libras *[?]* 300 bronzi pro quadam texta que debet fieri in pergamo per eum facto ex parte posteriori in quadam bucha sive foramine subtus dictum perghamum, prout est una alia texta. *[Delib., 1436—1442, c. 90. — Cfr. B. ser N., I, c. 71 t:* pro faciendo unam testam que deficit in pergamo quod est in ecclesia.*]*

1313. 1439, Dicembre 16.

Stantiaverunt Donato in pergamo fl. L. *[B. ser N., I, c. 31 t. — Lo stanziamento manca però nei Bastardelli segnati DD ed E.]*

1314. 1440, Febbraio 5.

A Donato di Nicchold di Betto Bardi, intalgliatore, fior. C d'oro per parte di paghamento del perghamo à fatto e posto nella chiesa maggiore di Firenze, stanziati per gl'operai insino a dì 12 di Gennaio 1439/40. *[Stanz., DD, c. 74 t. — Cfr. Stanz., E, c. 124 in data 12 Gennaio.]*

1315. 1446, Febbraio 23.

Item operarii, intellecto qualiter Donatus Nicolai Betti Bardi, intagliator, fecit et composuit unum pergamum super ianuam secunde sacrestie et habito super predictis colloquio cum intelligentibus de predictis intelligentibus *[!]* deliberaverunt et declaraverunt quod provisor ponat Donatum predictum creditorem de fl. au. DCCCLXXXXVI, computando omne magisterium materiam tam marmi quam bronzi et omne *[?]* compensum in predictis spiritellis et duas testas factas et positas et diebus factis *[!]* usque in presentem diem. *[B. ser N., VI, c. 43.]*

1316. 1446, Febbraio 26.

Operarii declaraverunt quod Donatus Nicolai Betti Bardi, habito colloquio cum pluribus intelligentibus tam intagli quam gietti, habeat pro suo magisterio et labore in totum fl. au. DCCCLXXXXVI . . . *[lacuna, in margine:* est in carta precedenti. *B. ser N., VI, c. 44.]*

1317. 1446, Febbraio 28.

Item quod ad omnem requisitionem Donati Nicolai Betti Bardi, intagliatoris, fiat promissio Cosimo de Medicis et sociis de omni residuo quod restaret abere in suo computo pergami sibi dando infra sex menses a die qua dictus Donatus gittaverit ambos lateres et portas sacristie sibi locatos. *[B. ser N., VI, c. 44 t.]*

1318. 1456, Agosto 9.

Heredibus Pieri battilori l. XX s. XIII fp. pro petiis 600 auri fini ab eis abitis pro dorando duas testas bronzi que erant sub pergamo quem fecit Donatus Nicolai Betti Bardi. *[Stanz., K, c. 18 t.]*

Parte IX.

Gli organi.

1319. 1383, Maggio 15.

Operarii . . . deliberaverunt quod, ad laudem et gloriam Dei et honorem dicte cattedralis ecclesie florentine, expensis dicte opere fiant organa magna et pulcra, habenda et tenenda in dicta ecclesia. *[Delib., XVII, c. 24. — Cfr. G, 344.]*

1320. 1387, Dicembre 19.

Item deliberaverunt quod locus in quo positi sunt organi necnon organi predicti pingantur a gigli et cum armis regalibus. *[Delib., XXIV, c. 30 t.]*

1321. 1387, Dicembre 24.

Item deliberaverunt quod *[camerarius]* det et solvat Micheli Johannis, pictori, pro eius salario et remuneratione picture a gigli per eum facte in organis sancto Reparate, mandato dictorum operariorum, in summa l. VI s. X fp. *[Delib., XXIV, c. 33. — Cfr. G, 375.]*

Item . . . considerantes expensas factas pro edificatione ecclesie sancte Reparate maioris ecclesie florentine et considerantes quod diebus festivis omnes cives florentini veniunt ad videndum et visitandum ecclesiam antedictam et quod dicta ecclesia eget uno pari bonorum organorum, cum organi ibidem existentes sint adeo tristes quod nullum delectat ipsos audire pulsari . . ., deliberaverunt quod pro constructione et edificatione dicte ecclesie et ipsius ornatione in dicta et pro dicta ecclesia fiant et fieri debeant *[!]* unum par organorum bonorum et magnorum, ut decet dicte ecclesie, et quod de denariis dicte opere in ipsorum confectione expendantur fl. CCC au., ut et prout et sicut et semel et pluries et quotiens per operarios dicti operis deliberatum et stantiatum fuerit. Et insuper ad hoc ut predicta omnia fiant et exequantur et executioni mandentur prefati operarii eligerunt et deputaverunt providos viros fratrem Andream . . . de Servis, Francischum . . . de organis, Bartolomeum Lorini Bonaiuti et Tomasum Bernardi Viviani ad dandum modum formam et

ordinem predictos organos faciendi et fieri faciendi et ad inveniendum magistrum ad faciendum dictos organos ad praticandum cum eo de modo et forma et pretio dictorum organorum et ad referendum dictis operariis et eorum sucessoribus quid invenerunt de predictis et ad sollicitandum quod predicta omnia fiant et exequantur et executioni mandentur, ut superius disposita sunt et per operarios pro tempore existentes deliberabitur. *[Delib., XXIV, c. 29 t—30.]*

1322. 1388, Gennaio 5.

Operarii deliberaverunt quod Bartholomeus Lorini, camerarius, det et solvat Thommaso Viviani et Bartholomeo predicto fl. au. C. in mutuo; qui fioreni auri C debent expendi causa faciendi fieri orghana in ecclesia sancte Reparate predicte. *[Delib., XXV, c. 2 t. — Cfr. G, 376. — Altri stanz. di fior. C in data 8 Feb. 1387/88, ibid., c. 8; di fior. CC in data 26 Giug. 1388, ibid., c. 36; di fior. C in data 23 Dic. 1388, Delib., XXVI, c. 27 t.]*

1323. 1388, Giugno 26 *[?]*.

Item deliberaverunt quod orghana noviter fienda pro kathedrali ecclesia maiori civitatis Florentie per fratrem D o m i n i c h u m . . . de Senis attentur et actari debeant et ponantur in ecclesia predicta eo loco ubi sunt ad presens alia orghana vetera et non alibi. *[Delib., XXV, c. 36 t. — Cfr. G, 374 che per errore pone il documento in data Giugno 1387.]*

1324. 1389, Settembre 28.

Bartolomeo Lorini et Tomaso Viviani super organis, a lib. HH c. 5, fl. V au. l. V s. VI fp. *[Delib., XXVIII c. 13 t.]*

1325. 1407, Febbraio 11.

A dì detto s. III p. demo a M i n i a t o, legniaiuolo, per acconciare il fregio de' fogliami degl'organi. *[Stanz., QQ, c. 9 t.]*

1326. 1411, Aprile 2.

Item locaverunt ad construendum et seu construi faciendum unam cappella*[m]* seu voltam lignaminis B l a x i o A n g e l i, legniaiuo*[lo]*, vocato G i o t t o, desuper organa existentia in ecclesia sancte Reparate de Florentia dummodo velit facere dictam voltam seu cupulam secundum designum factum et seu fiendum per J o h a n n e m A m b r o x i i, caput magistrum, pro pretio l. LX fp. *[Delib., LXI, c. 3. — Cfr. G, 461.]*

1327. 1411, Aprile 23.

Deliberaverunt quod, non obstante deliberatione hactenus per eorum successores *[!]* facta quod de lignamine tribune non possit aliquo modo converti

in aliam causam quam pro alia tribuna, nichilhominus possit de dicto lignamine costrui volta seu chapella noviter fienda per Blaxium Angeli, legnaiuolum, pro coperiendo organa sancte Reparate. *[Delib., LXI, c. 3 t.]*

1328. 1411, Ottobre 21.

A Biagio d'Angniolo, lengnaiuolo, per una chupula di lengniane fecie sopra gli orghani della chiesa di santa Liperata di sua fatica e maestero, chell' altre cose ebbe dall' opera, in tutto f. XIX d., nonistante l'aloghagione fusse di l. LX, ma per discrezione deliberorono gli operai avesse i detti danari, f. XIX. *[Stanz., QQ, c. 45.]*

Biagio Agnoli, legnaiuolo, populi sancti Michaelis bisdomini de Florentia, pro una chapella lignaminis quam fecit pro dicta opera s. Reparate, que capella est superius orghanorum in ecclesia s. Reparate, fl. XIX au. *[Delib., LXII, c. 24.]*

1329. 1413, Febbraio 16.

Ad Antonio di Nicchold Paffi l. XII p. per pagamento di sua manifattura e di spese fatte in tre pezze di cortina azurra piene di gigli le quali si sono messe per coperta degli orghani di chiesa. *[Stanz., QQ, c. 69.]*

1330. 1422, Agosto 4.

Matteo Pauli de Prato, magistro organorum, quos recipiat pro parte solutionis acconciminis organorum dicte ecclesie, fl. au. XV. *[Delib., LXXXII, c. 67 t. — Cfr. Stanz., SS, c. 34.]*

1331. 1422, Settembre 22.

Matteo Pauli de Prato, magistro organorum, pro parte solutionis reficiendi et actandi organa dicte ecclesie, fl. au. XV. *[Delib., LXXXII, c. 72. — Cfr. Stanz., SS, c. 37.]*

1332. 1422, Ottobre 13.

A dì 13 d'Ottobre s. XVIII per dipintura di 18 regholi che dipi*[n]*se Giovanni di Ghucio, dipintore, portò Bernardo, miso*[n]*si nel palcho degli orghani. *[Stanz., SS, c. 38 t.]*

1333. 1423, Giugno 16.

E detto dì a Matteo di Pagholo da Prato, s. XIV per magliette e per bulette e per charucholette per achonc*[i]*are gl'orghani c*[i]*oè la tella. *[Stanz., SS, c. 62.]*

1334. 1423, Giugno 17.

A Matteo di Pagholo da Prato, maestro di rachonc*[i]*are orghani, fior. XX d., i qua' danari de' avere per resto della sua faticha innavere rachoncio gli orghani di s. Maria del Fiore che ne dovea avere f. L e questi gli si dano per resto. *[Stanz., SS., c. 64. — Cfr. Delib., LXXXIII, c. 76.]*

1335. 1424, Aprile 4.

Item actendentes qualiter Macteus Pauli de Prato, magister orghanorum, reperitur debitor opere in libro provisoris sign. A. c. 56 in fl. L au. pro magisterio ipsorum orghanorum et viso qualiter alias dicta quantitas fuit stantiata per olim in eorum offitio precessores et quod ipse est solutus de suo pretio et quod nichil restat solvere opere predicte deliberaverunt quod provisor eorum offitii debeat ipsum cancellare de dicto libro de suprascripta summa. *[Delib., LXXXV, c. 13.]*

1336. 1426, Novembre 14.

Item deliberaverunt quod provisor opere teneatur actari facere organa chatredalis ecclesie florentine. *[Delib., 1425–1436, c. 45 t.]*

1337. 1432, Settembre 25.

Item deliberaverunt quod Matteus, magister orghanorum, actet expensis opere orghana ecclesie maioris florentine que sunt pulvere et aliis rebus turpibus devastata, pro ea mercede que alias per eorum offitium deliberabitur. *[Delib., 1425—1436, c. 187 t.]*

1338. 1432, Novembre 29.

Item deliberaverunt quod caputmagister recidere faciat unam lapidem pro sepultura et comodetur magistro qui facit orghana opere, videlicet Matteo de Prato. *[Delib., 1425—1436, c. 191.]*

1339. 1432, Dicembre 9.

Vedi sotto la stessa data la V^a Parte: Cappella di San Zanobi.

1340. 1433, Giugno 30.

A . . . vetturale da Prato l . . . sono per sua vettura per avere arechato el modello degli orghani da Prato. *[Stanz., CC, c. 56 t.]*

1341. 1434, Agosto 26.

Item deliberaverunt atque commiserunt Niccolao Ughonis de Alexandris et Matteo de Strozis, offitialibus deputatis super ordinatione unius paris orghanorum de novo construendorum, quod expensis opere fieri faciant unum lastronum macigni in cava Trassinarie pro liquidando et eiciendo cannones dictorum organorum super eo. *[Delib., 1425—1436, c. 221.]*

1342. 1434, Settembre 15.

Nicholaio di Ugho degli Alesandri e Mateo di Simone Strozzi f. CL d'oro per dare e paghare a Mateo di Pagholo da Prato per partte di suo faticha de l'orghano ghrande che fa per la chiesa magiore. *[Stanz., CC, c. 80 t. Altro stanz. di f. CL* per parte di paghamento d' 1° paio d'orghani *in data 22 Aprile 1435, ibid., c. 95 t.]*

1343. 1435, Febbraio 7.

Item deliberaverunt quod Johannes Cappelli, unus ex offitio ipsorum operariorum, locare possit Angelo Lazari et Jacopetto capsam orghanorum que fiunt de novo ad faciendum cum pactis et pro pretio et illis modis et forma prout et sic videbitur eidem fore utilius pro dicta opera. *[Delib., 1425—1436, c. 227.]*

1344. 1435, Febbraio 22.

Item deliberaverunt quod capud magister opere expensis opere conduci faciat a cava Trassinarie usque ad operam quemdam lastronum magnum eorum offitio comodatum per Nicholaum Ughonis de Alexandris et ipsum actari faciat expensis opere in appianando eum et detur et consignetur Matteo de Prato, ad hoc ut dictus Matteus super eo possit eicere cannas unius paris organorum quod dictus Matteus facit pro ecclesia maiori florentina, cum hoc quod facto dicto pari organorum et postquam dictus Matteus eo non indigeat restituatur prefato Niccolao ut de ipso suum velle facere possit. *[Delib., 1425—1436, c. 227 t.]*

1345. 1435, Aprile 1.

Deliberaverunt quod capsa orghanorum que fiunt de novo laboretur in digrosso in opera per illos magistros lignaminis alias per eorum offitium conducendos ad operas quemadmodum laborant alii magistri. *[Delib., 1425—1436, c. 229 t.]*

1346. 1435, Aprile 22.

Item deliberaverunt quod notarius et provisor opere mutent stantiamentum fl. au. C Mattei de Prato pro orghanis facit de novo ubi dicit in personas Niccolai de Alexandris et Mattei de Strozis dicat in propriam personam dicti Mattei de Prato, ad hoc ut ratio dicti Mattei de Prato clarius revideri possit. *[Delib., 1425—1436, c. 230 t.]*

1347. 1435, Novembre 15.

A Jachopo di messer Torello Torelli e pe' lui a Bonsingniore d'Andrea da Siena, banchieri in chorte, l. CDXXII s. 1 d. VIII p. per lb. 5110 di pionbo pe lui venduto a l'opera pegli orghani insino a dì 11 di G*[i]*ugnio 1435, fatto el pregio per Nicholaio degli Alesandri per l. LXXXIV el m°. *[Stanz., CC, c. 108 t.]*

1348. 1435, Dicembre 30.

A Matteo di Pagholo da Prato, maestro d'orghani, l. IX s. IV sono per partte di paghamento innavere rachoncio gli orghani vechi di chiesa. *[Stanz., CC, c. 112. — Altro stanz. di l. XV s. XVI* per resto d'achonciatura degli orghani vechi di chiesa, che in tutto diliberorno gli operai avese l. XXV, *in data 11 Gen. 1436, ibid. c. 114.]*

1349. 1436, Aprile 3.

Deliberaverunt quod capudmagister fieri faciat unam schalam pro orghanis ut orghanista possit ire super ea ad pulsandum orghana ecclesie maioris. *[Delib., 1425—1436 c. 251 t.]*

1350. 1436, Novembre 5.

Item deliberaverunt quod provisor et caputmagister dicte opere fieri faciant doccie de plunbo pro tribunis novarum cappellarum maioris ecclesie florentine et quod Matteus de Prato temperari faciat dictum plumbum et reducat eum in piastris ut requiritur ad faciendum dictas doccias. *[Delib., 1425—1436, c. 6 t.]*

1351. 1436, Novembre 6.

A Mateo di Bartolo *[!]* da Prato, maestro degli orghani, l. CCCC p. per dare e paghare a' maestri di legniame che debano lavorare la chassa degli orghani nuovi della chiesa magiore di Firenze in quello modo e a que' tenpi che si dichiarerà per Nicholaio degli A*[le]*sandri uficiale diputato sopra detti orghani. *[Stanz., CC, c. 139 t.]*

1352. 1436, Dicembre 5.

A Marcho di Giovanni, funaiuolo, l. VII s. XV p., per undici pezzi di tiglio pellui venduti a Mateo degli orghani per dare a' maestri legniaiuoli che fanno la chassa de l'orghano nuovo. *[Stanz., CC, c. 140 t.]*

A Mateo di Paghol o da Prato, maestro d'orghani, l. XXII p. per suo faticha e maestero inn'avere raconcci l'orghano vechio di chiesa. *[Stanz., CC, c. 140 t.]*

1353. 1437, Aprile 9.

Item . . . actendentes ad quandam aliam locationem factam Matteo Pauli de Prato, magistro orghanorum, de anno 1432 die 30 Martii de uno pari orghanorum de novo *[fiendorum]* pro ecclesia catthedrali civitatis Florentie pro eo pretio et tempore et pactis prout videbitur illis civibus qui erunt deputati super constructione sepulture sancti Zenobii et considerantes dictum par orghanorum nondum habuisse suum finem optatum nec firmum principium et pro dando executionem dictis orghanis magna quantitas pecunie fuit per operam prefatam soluta dicto Matteo tam pro eius provisione quam pro stagno et plunbo empto et eidem Matteo tradito . . . pro materia dictorum orghanorum, que omnia redundant in non modicum dampnum et dedecus ipsius opere, capsaverunt et anullaverunt omnes et quoscumque offitiales deputatos usque in presentem diem ad sollicitandum et procurandum super predicta locatione et . . . commiserunt et tribuerunt omnem baliam et auctoritatem in offitium ipsorum operariorum in fieri et construi faciendo dictum par orghanorum per

dictum Matteum seu per illam personam et pro eo pretio et mercede et tempore prout et sic videbitur operariis dicte opere pro tempore existentibus. *[Delib., 1436—1442, c. 15 t.]*

1354. 1437, Aprile 10.

Item . . . considerantes quandam legem factam per consilium artis Lane circa partita et deliberationes operariorum, videlicet quod partita que dictum offitium facit non possint revocari mutari corrigi et emendari sine approbatione duorum consulum artis Lane sub certa pena in ea contenta, et considerantes locationes factas Matteo de Prato de orghanis novis et Bernardo Francisci, magistro fenestrarum vitrei, de quattuor fenestris vitrei, deliberaverunt quod offitium ipsorum operariorum possit corrigere et emendare et anullare dictas locationes eo modo et forma prout videbitur ipsi offitio . . . necessarium et utile pro dicta opera. Quam quidem deliberationem prefati domini consules artis lane dicta die approbaverunt et confirmaverunt. *[Delib., 1436—1442, c. 16.]*

1355. 1437, Aprile 18.

Item actendentes ad quoddam stantiamentum factum Matteo Pauli de Prato, magistro organorum, de l. CCCC pro dando et solvendo magistris qui laborant capsam organorum que fiunt de novo pro ecclesia maiori florentina eo tempore et modo quo declarabitur per Niccolaum Ughonis de Alexandris et considerantes revocationem factam de dicto Niccolao per consules et operarios dicte opere, revocaverunt capsaverunt et anullaverunt dictum stantiamentum in qualibet sui parte. *[Delib., 1436—1442, c. 17.]*

1356. 1437, Luglio 19.

Item commiserunt Niccolao Ughonis de Alexandris et Gualterotto de Riccialbanis declarandi pretium manifacture facte per Dominicum de Prato, legnaiuolum, super capsa novorum orghanorum que fiunt in ecclesia maiori florentina. *[Delib., 1436—1442, c. 24.]*

1357. 1437, Agosto 13.

Item deliberaverunt quod magistri capse organorum novorum teneantur et debeant sequi capsam dictorum orghanorum prout et sicut continetur in locatione eis facta, alias graventur ad observandum dictam locationem eis factam. *[Delib., 1436—1442, c. 25 t.]*

1358. 1438, Maggio 10.

A Michele e Francesco di Simone, linaiuoli, l. XXIII s. X p. per br. 14 s. 3 di bocchaccino cilestro con gilgli gialli a modo di chortina per lui data e venduta all'opera la quale si pose intorno agl' orghani della chiesa maggiore *[Stanz., DD, c. 33 t.]*

1359. 1438, Giugno 26.

A Domenicho di Domenicho, lengnaiuolo, l. XX p. i quali gli si danno per sua faticha e maestero di quanto lavorò in sulla chassa degl' orghani per la chiesa maggiore cioè peresto di quanto vi lavorò. *[Stanz., DD, c. 36 t.]*

1360. 1438, Agosto 28.

A Antonio Manetti, lengnaiuolo, l. XII p., i quali danari gli si danno per parte di sua faticha e maestero di fare più volte condotti algl' orghani vecchi della chiesa maggiore di Firenze poi si posono in sul perghamo nuovo di sopra alla sagrestia e rachonciare gli usci delle chappelle di detta chiesa e altre cose per lui fatte. *[Stanz., DD, c. 39.]*

1361. 1438, Settembre 10—23.

Nanni di Domenicho, famiglio dell'opera, de' dare a dì 10 di Settembre 1438 s. XV p. per lui a Simone di Lorenzo, famiglio dell' opera, per andare a Prato per Matteo delgl' orghani e per Soletto di Giovanni di Lando suo mallevadore — E de' dare a dì 23 di detto s. XIV p. per lui a Piero di Francho, chiavaiuolo, per 1ª toppa e tre chiavi fè e vendè all' opera per la chasa è allato alla chasa dell' opera ch' è dell' opera dove è tornato allavorare Matteo delgl' orghani gl'orghani. *[Stanz., DD, c. 40 t.]*

1362. 1438, Settembre 11.

Deliberaverunt quod Filippus ser Brunelleschi et Batista Antonii videant laborerium factum per Antonium Manecti pro certis docciis pro organis prout erat necessarium et referant eorum offitio eorum iudicium ut fieri possit dicto Antonio ius et ipsum satisfacere de suo labore et magisterio per eum misso in faciendo dictas doccias et alia pro dictis orghanis. *[Delib., 1436—1442, c. 40.]*

1363. 1438, Settembre 12.

Deliberaverunt quod Matheus Pauli de Prato, cui iam lochatum fuit ad faciendum unum par organorum et de quibus non videtur aliqua concluxio neque intelligitur quid per eum in predictis aghatur et volentes dare principium quod predicta ad aliquod debitum finem deduchatur *[!]* cum dichatur per dictum Matheum multas actas *[!]* pro dicto orghano factas esse, ut habeatur veritas deliberaverunt quod teneatur et obligatus sit per totam diem lune proxime futuram conduxisse in dicta opera in locho per eum deputato omnes cannas factas et capsam et alia facta per eum pro constructione dictorum orghanorum et teneatur continue super dictis organis in dicta opera laborare et laborare facere et horis debitis continuam residentiam ad dictum laborerium gerere. Que si neglexerit ex nunc deliberaverunt quod dictus Matheus et sui fideiussores pro debito et presta quam habet cum dicta opera chapiatur et recommendetur in aliqua ex curiis rectorum, ad petitionem operariorum. *[Delib., 1436—1442, c. 40 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 12 t.]*

1364. 1438, Novembre 7.

A Mateo di Pagholo da Prato, maestro di fare orghani, l. XL p. per suo faticha e maestero innavere rachonccio l'orghano della chiesa magiore di Firenze. *[Stanz., DD, c. 42. — Cfr. Stanz., E, c. 61 e B. ser N., I, c. 21ᵗ, dove però lo stanz. è in data 30 Ottobre.]*

1365. 1438, Novembre 19.

Audita et intellecta locatione facta Matheo Pauli de organis magnis et intellecto quod adhuc nullum experimentum visum fuit ut haberi possit si organi predicti venient ad perfectionem nec ne, et considerantes maximam dilationem temporis missam in predictis et quantitatem quam habuit a dicta opera tam in pecunia quam in materia et aliis opportunis pro dictis organis, considerantes predicta omnia usque nunc facta esse in verecundiam dicte opere et totius universatis artis Lane et ut tollatur omnibus hominibus materia male loquendi de predictis, deliberaverunt quod dictus Matheus teneatur et obligatus sit per totum mensem Decembris proxime futuri, quem terminum ipse Matheus petiit ab eorum offitio, fecisse et ostendisse experimentum unius taxti dictorum orghanorum videlicet malus taxtum secundum designum et mensuram alias per eum datam et hoc stet ad eorum declarationem. Quod si non fecerit et eorum deliberationi non paruerit et mandata predicta neglexerit, elapso dicto mense, deliberaverunt quod provisor dicte opere teneatur ipsum capi facere ad eorum petitionem et mictere ipsum ad capitaneum et ibi ipsum recommendare ad petitionem eorum offitii, a qua captura relapsari non possit sine eorum deliberatione et partito. *[Delib., 1436—1442, c. 47. — Cfr. B. ser N., I, c. 25.]*

1366. 1439, Gennaio 28.

Deliberaverunt quod Antonius Miglioris Guidotti possit facere et compillare unum taxtum organorum pro ecclesia catredali et ut ipse possit laborare deliberaverunt quod mutuentur sibi ille quantitates pecunie que declarabuntur per Bernardum Marci de Salviatis. *[Delib., 1436—1442, c. 56.]*

1367. 1439, Febbraio 21.

Deliberaverunt quod fiat preceptum Matteo Pauli degli organi quatenus per totum presentem mensem Marci debeat fecisse et compilasse unum tastum organorum ut alias promixit, alias dicto termino ellapso det et restituat dicte opere omnem quantitatem pecunie eidem mutuatam et commiserunt quod per unum de famulis dicte opere eidem Matteo notificetur. Dicta die Angelinus Johannis, famulus dicte opere, retulit omnia suprascripta notificasse personaliter dicto Matteo. *[Delib., 1436—1442, c. 58. — Cfr. Allog., c. 8ᵗ.]*

A Antonio Manetti e conpagni, legnaiuoli, l. LVIII s. V p., sono per opere $42^1/_2$ a s. XVIII el dì e per 1ª chassa da orghano e altre cose che montorono l. V s. X e per 2 legii l. X p., in tutto fattone la soma montano chome di sopra l. LVIII s. V p., fatto el pregio chollui overo chol suo conpagno per Batista vece chapomaestro dell' opera. *[Stanz., DD, c. 49ᵗ.]*

1368. 1439, Marzo ?.

A Antonio di Migliore Ghuidotti fu alloghato per insino di Marzo 1439 1ª prova di 3 tasti d'orghani e avi auto in presta per suo maestero f. CCC e per altre materie acciò bisognava spese l'opera f. CCCIV l. DXC s. I. *[Stanz., EE, c. 73 t.]*

1369. 1439, Aprile 21.

Operarii . . . actendentes qualiter, iam sunt plures anni elapsi, Matheus Pauli, magister organorum, conduxit ab operariis dicte opere ad conponendum et faciendum unum par organorum pro maiori ecclesia s. Marie predicte cum certis pactis et condictionibus et illius qualitatis et aliis in locatione predicta contentis et narratis et actendentes qualiter pro constructione predictorum organorum dictus Matheus habuit et recepit a dicta opera lb. quinquemilia quatuorcentas viginti novem plunbi et lb. mille ottuaginta septem stagni et fl. au. ducentos tres in pecunia, prout de predictis omnibus clare constat in libris dicte opere; et actendentes qualiter ipse non fecit dictos organos nec est in commodum vel actitudinem ipsos perficere aut facere pluribus de causis; et volentes pro onore et utile dicte opere facere in predictis aliquam conclusionem de consensu et voluntate et in presentia dicti Mathei . . . deliberaverunt quod dictus Matheus a dicta conducta intelligatur esse et sit liber et absolutus et ipsum ab omni promissione et obligatione facta de faciendo dictos organos liberaverunt et plenissime absoluerunt cum infrascriptis tamen salvis et reservis videlicet quod dictus Matheus teneatur hinc ad per totam diem 27 presentis mensis Aprilis dare et consignare dicte opere lb. duomilia plunbi, que quantitas ponatur ad eius computum in libris opere in quibus apparet debitor ad rationem lb. LXXXIV fp. pro miliario et etiam in dicto tempore consignare ut supra lb. trecentas stagni, que quantitas similiter ponatur ad eius rationem et conputum ad rationem lb. XXIII pro quolibet centinario, ita quod, detractis de summa et quantitate sui debiti dicte quantitates *[!]* sic dande, restabit debitor opere . . . in fl. au. ducentis viginti uno l. trecentis nonaginta quatuor s. quindecim d. otto fp., quam quantitatem fl. CCXXI l. CCCLXXXXIIII s. XV d. VIII p. solvere teneatur dicte opere infrascriptis temporibus et terminis, videlicet anno quolibet fl. XL, hodie incipiendo usque ad integram solutionem et satisfactionem dicte quantitatis. Cum condictione quod teneatur pro solutione predicta et eius observatione dare infrascriptos fideiussores prout dixit facere velle, videlicet Nicolaus *[!]* Ugonis de Alexandris, Benedictus Peraccionis de Strozzis, Benricevutus filius ser Leonardi de Prato, qui fideiubeant una secum et quilibet ipsorum principaliter et in solidum et di per se obligando promictant quod in casu quo dictus Matheus solutionem predictam non faceret temporibus et terminis suprascriptis facere de eorum propio etc. Item teneatur dictus Matheus restituere dicte opere omne lignamen et edifitium quod habet penes se de dicta opera et dicte opere pertinentem occaxione dicte conducte, et servatis et factis omnibus predictis dictus Matheus intelligatur esse et sit finitus et

liberatus ab omni et toto eo quod dicte opere teneretur occaxioni dicte conducte etc. Que omnia facta fuerunt in presentia dicti **Mathei**, ipso presente audiente et intelligente et ipsam deliberationem aceptante et approbante in qualibet sui parte et partichula etc. *[Delib., 1436—1442, c. 70 t—71. Seguono le fideiussioni. — Cfr. B. ser N., I, c. 38 t—40.]*

1370. 1439, Aprile 22.

Supradicti operarii, videlicet nobiles viri Nerus Gini de Capponibus, Simon Francisci ser Gini, Dinus Mattei Azzi, Bernardus Marci Salviati, Antonius Guidonis Giuntini, operarii opere catredalis ecclesie sancte Marie del Fiore de Florentia, una cum Tomasio domini Tomasi de Sacchettis de Florentia, eorum collega, collegialiter congregati in loco eorum solite ressidentie pro eorum offitio exercendo, ut moris est, servatis servandis et obtento partito per quinque fabas nigras, nulla alba in contrarium, omni modo etc. locaverunt **Matteo Pauli da Prato**, magistro organorum, habitatori Florentie in populo sancte Marie del Fiore, ibidem presenti et pro se et suis heredibus conducenti, ad compilandum faciendum et perficiendum unum par organorum pro ecclesia catredali sancte Marie del Fiore de Florentia, ponendum super pergamo supra sacristiam ex lattere destro eundo versus altare sancti Zanobi, cum hoc tamen pacto, videlicet quod debeat perfecisse primo et ante omnia unum taxtum altitudinis et latitudinis chorespondentis dicto pergamo, quo melius fieri poterit, per totum mensem Martii proxime futuri et totum organum per totum mensem Junii proxime futuri; alias, ellapso dicto termino, teneatur et debeat restituere dicte opere omnem quantitatem pecunie per eum perceptam dicta de causa, hoc autem expresso quod pro predictis non intendatur disobrigare nec absolvere fideiussorem dicti Mattei. Que omnia promisit attendere et observare. *[Allog., c. 8.]*

1371. 1439, Aprile 29.

Item, actendentes ad quandam deliberationem alias per eorum offitium factam contra **Matheum Pauli**, magistrum organorum, de restituendo dicte opere certas masseritias et alia que haberet de dicta opera et intellecto a provisore qualiter dictus Matheus restituit et consignavit dicte opere omne quod consignare et restituere debebat . . . deliberaverunt dictum Matheum paruisse et observasse quantum facere debebat secundum deliberationem predictam. *[Delib., 1436—1442, c. 73 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 44 t.]*

1372. 1439, Giugno 27.

Item quod provisor curetur mutuare unum par mantaghum pro tasto organi quod fit per **Antonium Migliorotti** et, si non possit invenire, fiat unum par de novo pro dicto taxto. *[Delib., 1436—1442, c. 79.]*

A **Antonio di Migliore Ghuidotti** l. CLXVI s. XIII d. X p., per più sspese per lui fatte e opere messe per fare 1° tassto d'orghano ghrande

da dì 9 di Marzo 1438/39 insino a questo dì, chom' apaiono paghate partitamente pel quaderno di chassa di Donato Veluti k*[amarlingo]* del' opera. *[Stanz., DD, c. 60 t.]*

1373. 1439, Giugno 30.

Nanni di Domenicho, famiglio dell' opera, de' dare a dì detto s. V d. VI p. per lui a Simone di Lorenzo, famiglio dell' opera, e' quali paghò a 1° portatore che portò 1° paio di mantaci da chasa Mateo degli orghani insino a chasa Antonio di Migliorino. *[Stanz., DD, c. 59.]*

1374. 1439, Luglio 22.

Item deliberaverunt quod scribatur littera pro parte eorum offitii Potestati Pistorii vel Prati in unum ex dictis locis ubi expedierit et audietur ad presens esse Matheum Pauli de Prato, magistrum organorum, eos avisando quod cum omni diligentia et solertia conentur capi facere ad eorum petitionem dictum Matheum ipsumque Matheum sic captum in eorum carceribus retinere vel ipsum per unum vel plures fideiussores ydoneos ad eorum declarationem fideiubere facere quod eorum coram offitio captum et tamquam captum se personaliter presentabit et omnia faciet prout ab eis requisitum erit. *[Delib., 1436—1442, c. 81 t. — Cfr. B. ser N., I, c. 59.]*

1375. 1439, Settembre 30.

A Antonio di Miglorino Ghuidotti l. XXIV p., per dare a Bernardo Ruciellai per parte di sua faticha à lavorato con detto Antonio a fare il tasto delgl' orghani grandi. *[Stanz., DD, c. 68. — Cfr. B. ser N., I, c. 69 t.]*

1376. 1439, Novembre 12.

Operarii adtendentes ad quandam deliberationem factam die 28 Januarii proxime preteriti per quam continetur in effectu quod Antonius Miglioris Tomasi Guidotti possit facere unum taxtum pro novis organis fiendis et alia, prout in deliberatione continetur, et considerantes quod non bene potest conprendi si dicti organi possint venire ad perfectionem nisi ulterius providetur quia dictus Antonius non fecit nisi unum taxtum et volentes quod videatur quid sit agendum, deliberaverunt atque commissionem fecerunt in Antonium Bartolomei de Corbinellis et Paczinum Johannis Cicciaporci, duos ex eorum sociis, qui habeant in predictis examinare quid sit agendum et si oportet ulterius aliquid facere vel facere alios taxtos fiant etc. *[Delib., 1436—1442, c. 93 t.]*

1377. 1439, Novembre 23.

Deliberaverunt quod Matheus Pauli de Prato, alias Matheo degl' orghani, capiatur ad stantiam dictorum operariorum et recommendetur et non

possit [!] modo aliquo nisi primo deliberetur et optineatur pro parte dictorum operariorum et duarum partium. *[Delib., 1436—1442, c. 94 t.]*

A Antonio di Milglore Ghuidotti f. CCC, i quali gli si prestano per gl' orghani debbe fare per la chiesa maggiore di Firenze, de' quali si debba porre per debitore per insino che altro si provveggha. *[Stanz., DD, c. 69.]*

1378. 1439, Dicembre 31.

A Antonio di Milglore Ghuidotti l. XCIV s. IX d. VI p., per più spese d'opere e altre cose per lui fatte per lo tasto delgl' orghani grandi fa da dì 1° di Luglio infino a dì 15 di Dicienbre 1439. *[Stanz., DD, c. 72.]*

1379. 1440, Febbraio 5.

A Antonio di Milglore Ghuidotti l. XXIV s. XVI p. per dare a Chola da Roma, maestro di lengname, l. XX s. XVI pe' resto di paghamento di 28 opere per lui lavorate con detto Antonio sopra la chassa e doccia la quale si fa per lo tasto delgl' orghani grandi fa detto Antonio a ragione di s. XVIIII il dì; e l. IIII p. per dare a Giovanni battitore pe' resto di suo salaro d'uno mese lavorato con detto Antonio a battere channe per detto tasto d'orghani a ragione di l. IIII la settimana. *[Stanz., DD, c. 74 t.]*

1380. 1440, Marzo 2.

Item providerunt et deliberaverunt, intellecto qualiter taxtum novorum organorum indiget unum par [!] mantagum, quod dictos mantaghos fiant [?] ut fieri possit experimentum an fieri possint nec ne. *[Delib., 1436—1442, c. 100 t.]*

A Cristofano di Lionardo Bandella, lengnaiuolo, l. V s. XVI d. VIII p. per br. 23$^1/_8$ d'asse d'albero pistolese si tolsono dallui per gli mantaci per gli tasti delgl' orghani fa Antonio di Milglorino Ghuidotti. — A Antonio Manetti, lengnaiuolo, l. VI s. X d. V p. per br. 26$^1/_2$ d'asse d'albero pistolese si tolsono dallui per fare i sopradetti mantaci. — A Piero di Rosso Pieri, ghalighaio, l. LI p. per sette chuoia di vaccha bianche si tolsono dallui per gli mantaci sopradetti. *[Stanz., DD, c. 75.]*

1381. 1440, Marzo 23.

A Soletto di Giovanni di Lando l. XVIII p., per suo maestero di 1° paio di mantaci per lui fatti e ordinati pe' tassti de l'orghano d'Antonio di Migliore Ghuidotti. — Antonio Manetti, legniaiuolo, l. XVII s. I, per suo salaro di 15 opere e mezo per lui mese a lavorare e' legniame de' mantaci fatti per Soletto a ragione di s. XXII el dì. — A Cholantonio da Roma l. XII s. III p., per suo salaro di tredici opere e mezo per lui mese a lavorare in su' mantaci insieme con Antonio Manetti a ragione di s. XVIII al dì. *[Stanz., DD, c. 75 t.]*

1382. 1440, Aprile 30.

Deliberaverunt quod ad petitionem eorum offitii gravetur Matheus Pauli de Prato, vocato Matheo degli orghani, et recommendetur in una ex curiis rectorum civitatis de qua non possit liberari et relapsari nisi per eorum partitum et deliberationem. *[Delib., 1436—1442, c. 105 t.]*

1383. 1440, Giugno 28.

Cholantonio da Roma e Antonio Manetti, legniaiuoli, l. VIII s. XVI d. VI p., per assi avute da loro e danari paghati per pelli d'agnielli chonperate e chucitura di quelle pe' mantaci de l'orghano overo tre tasti d'orghano fatto per Antonio di Migliore Ghuidotti. *[Stanz., DD, c. 82.]*

Antonio di Migliore Ghuidotti l. IX s. IX p., ebe da Bernardo di ser Chanbio Salviati, per lo adreto kamarlingo de l'opera, e di poi consegniati a Pagholo di Chardinale Rucelai, kamarlingo, de l'opera e avevagli paghati pel detto Antonio a 1° batitore per batere le channe del tasto de l'orghano. *[Stanz., DD, c. 80 t.]*

1384. 1442, Maggio 12.

Matteo Pauli degli organi fl. VII. *[B. ser N., III, c. 19 t.]*

1385. 1445, Dicembre 23.

Matheo Pauli de Prato l. CLXI s. X fp., sunt pro parte solutionis expensarum factarum pro reactando organum ecclesie s. Marie del Fiore. *[Stanz., G, c. 101 t. — Altri stanziam. di l. CCXVIII s. XVIIII d. IIII il 28 Febbr. 1446, ibid., c. 106 t; di l. CCCXXVIII s. XIII d. VIII il 30 Giug. 1446, ibid., c. 116 t; di l. LXXVIII s. XI d. VI il 23 Dic. 1446, ibid., c. 124 t; di l. C il 28 Feb. 1447, ibid., c. 134.]*

1386. 1446, Febbraio 25.

Declaraverunt quod Johannes de Gaiuole pro laborerio facto, videlicet supracielo cum colonnis et aliis laboreriis in dicto supracielo pro organis, *[habeat]* in totum l. CC et quod de predictis ponat creditorem dictum Johannem. *[B. ser N., VI, c. 43 t.]*

1387. 1446, Febbraio 28.

Johanni Dominici da Gaiuole, legnaiuolo, l. CC fp., pro suo magisterio et lignamine pro faciendo unum sopracielum et colonnas pro organis dicte ecclesie. *[Stanz., G, c. 106 t.]*

Loysio Bartolomei, pictori, l. XLIV s. XVII fp., sunt l. XIIII s. VII pro coloribus pluribus pro pingendo et aurando *[?]* organum et supracielum dicti organi et residuum pro suo magisterio. *[Stanz., G, c. 107 t. — Cfr. Quad. di cassa, VIII, c. 13.]*

Andree Bartoli, pictori, l. VIII s. III p., pro suo magisterio in faciendo et pingendo unum giglum cum duobus spiritellis supra organum duomus. *[Stanz., G, c. 107 t.]*

Operarii deliberaverunt quod vendantur fratribus del Carmino de Florentia pro fl. XXX casse veterum organorum cum mantacis cum hoc quod mantigii *[?]* non abeant quousque novi erunt facti et dictam quantitatem teneantur dare per totum mensem Januarii 1446, quam quantitatem promisit solvere in dicto tempore Tomasius Laurentii Soderini — Testibus ser Anbroxio Johannis Zati et Ristoro Ristori. *[B. ser N., VI, c. 45 t.]*

1388. 1446, Giugno 30.

Johanni Dominici de Ga*[i]*uole l. XX fp., sunt pro parte denariorum habere debet. *[Stanz., G, c. 115. — Altro stanz. di l. CX s. XV* pro parte solutionis laborerii facti *in data 23 Dic. 1446, ibid., c. 124.]*

1389. 1446, Luglio 8.

Operarii deliberaverunt quod Nardus Antonii, legnaiuolus, pro suo magisterio et pro omni eo quod fecisset super cassa noviter facta pro organis, habeat fl. CXLIIII au. et sic ipsum ponat provisor in creditorem, ipso Nardo presente et consentiente. *[B. ser N., VI, c. 60.]*

1390. 1446, Dicembre 19.

E a dì 19 di Dicenbre l. VI p. per loro a Andrea di Bartolomeo, dipintore, per fare 1° agniusdeo a l'orghano e dorare e' chapitelli, portò e'detto. *[Quad. di cassa, IX, c. 34.]*

1391. 1446, Dicembre 23.

Leonardo Antonii, legna*[i]*uolo, l. CLXXX pro parte solutionis laborerii facti pro opera. *[Stanz., G, c. 124.]*

1392. 1447, Febbraio 27.

Leonardo Antonii, legnaiuolo, l. CIII s. VI d. IX fp. sunt pro resto solutionis sui magisterii in faciendo capsam organi et aliis rebus pro dicto organo noviter facto et reactato. *[Stanz., G, c. 132 t.]*

1393. 1447, Febbraio 28.

Johanni Dominici de Ga*[i]*uole, legnaiuolo, l. LXVIIII s. XV d. V sunt pro resto solutionis suarum rationum usque ad per totum diem 28 Februarii. *[Stanz., G, c. 133.]*

1394. 1447, Maggio 15.

Item quod canne veteres organum possint destrui quandocumque esset opportunum pro aliquo laborerio fiendo. *[Delib., 1447—1449, c. 4 t.]*

1395. 1447, Giugno 28.

Matheo Pauli degli organi l. LX s. VII fp., pro parte denariorum abere debet pro organis. *[Delib., 1447—1449, c. 7.]*

1396. 1447, Ottobre 27.

Deliberaverunt quod mantici elevati de organo et seu tasto facto per Antonium Miglioris vendantur Michelozio Bartolomei, intagliatori, pro eo pretio pro quo venditi fuerunt alii. *[Delib., 1447—1449, c. 17 t.]*

1397. 1447, Dicembre 29.

Matteo Pauli de Prato, qui facit organos, l. CDLXIII fp. sunt pro parte denariorum habere debet pro organis que fiunt de novo. *[Delib., 1447—1449, c. 23 t.]*

1398. 1448, Febbraio 20.

Notum sit omnibus qualiter operarii, viso quod organi qui verbotenus locati fuerunt Matteo Pauli sunt perfecti, et volentes habere veritatem si instrumentum predictum est in sua perfectione nec ne . . . conmixerunt Johanni Dominici, eorum famulo, quod eorum parte notificet omnibus infrascriptis quod hodie post prandium sint in maiori ecclesia. Nomina quorum sunt ista: dominus Johannes de Spinellinis, frater Ghabriel ordinis Minorum, frater Guido sonator in sancto Johanne ordinis fratrum Predicatorum sancte Marie novelle, Benedictus Peraccionis de Strozis, Antonius Miglioris Tomasii Guidotti, Michael Benedicti forzerinaio, Papus Torrigiani manet ad artem porte s. Marie, Antonius Mini de organis, cantores in ecclesia s. Johannis; qui omnes requisiti fuerunt pro parte operariorum, excepto Benedicto Peraccionis, qui non erat in civitate. Et sic coadunati in ecclesia predicta Antonius Bartolomei, sonator, cepit sonare, et postea subsequenter dictus frater Guido, et postea dictus frater Gabriel, et postea dictus Antonius Mini et iterum cum tiris incepit Antonius Bartolomei. Et similiter congregati . . . dictus frater Guido, pro parte predictorum, retulit dictum instrumentum esse in bona perfectione et bene fulcitum. *[Delib., 1447—1449, c. 33.]*

1399. 1448, Febbraio 27.

Operarii antedicti intellecto qualiter commissum fuit per eorum in offitio antecessores reactandi organos maioris et chatedralis ecclesie . . . et actendentes qualiter organi predicti, domino concedente, conducti sunt ad eorum perfectionem et omnia in dicto organo facta sunt de novo constructa et ordinata, et habito colloquio cum quampluribus intelligentibus de predictis, qui ad nostram declarationem congregati fuerunt in ecclesia ut audirent dictum instrumentum, qui omnes retulerunt et dixerunt dictum instrumentum esse bonum et perfectum et ad sui perfectionem conductum bene et diligenter et honorifice, prout de eorum relatione alias in predictis facta constat in presenti

quaterno c. 33; ideo, servatis etc. providerunt et deliberaverunt quod pro suo magisterio dictus **Matheus** habeat et habere debeat l. MMCCCC pro omni et toto eo quod petere posset pro suo magisterio tantum, defalcando de dicta summa omne id et quidquid appareret ipsum habuisse super dicto magisterio. *[Delib., 1447—1449, c. 34 t.]*

Item stantiaverunt eidem **Matteo Pauli**, pro parte denariorum sui magisterii, l. D fp. — Item **Matteo Pauli**, l. CLX, pro parte dictorum denariorum abere debet. *[Delib., 1447—1449, c. 35.]*

Matheo Pauli, magistro qui facit organos, l. CLX pro parte denariorum habere debet. *[Ibid., c. 35 t.]* — **Matheo Pauli**, qui facit organos, pro parte sui magisterii organorum factorum noviter, l. D. *[Ibid., c. 36. — I due stanziamenti sono ripetuti per errore.]*

1400. 1448, Febbraio 28.

Matheo Pauli de Prato, qui facit organos, l. DIIII s. VIII d. X, sunt pro resto sui magisterii organorum novorum factorum in ecclesia. *[Delib., 1447—1449, c. 37 t.]*

Nardo Antonii, legnaiuolo, l. LXXV pro resto sui magisterii et lignaminis missi in agiunta facta duobus organettis maioris organi et clausura circhumquaque et aliis rebus factis dicto *[!]* organis et manticis dictorum organorum et reactatura. *[Delib., 1447—1449, c. 38.]*

1401. 1448, Settembre 20.

Giovanni di Domenicho, legniaiuolo da Ghaiuole, de' dare a dì 20 di Settenbre per questo legniame apresso ebbe per parte di paghamento dell' adornamento dillegniame sopr' al perghamo sopra la seconda sacrestia di duomo da lato della chalonacha: 3 bordoni d'abeto di br. 2 l'uno, br. 6; 3 bordoni di br. 1 l'uno, br. 3; 1ª trave di $^1/_2$ br., br. $^1/_2$; somma in tutto br. $9^1/_2$, a l. IV s. X il br., l. XLII s. XV. *[Giorn., H, c. 13 t.]*

1402. 1449, Febbraio 1.

Item declaraverunt quod **Johannes Dominici de Gaiole**, legnaiolus, ponatur creditor l. CCXVIII pro archetto et supragello factis super organis et pergamo secunde sacrestie, omnibus suis sumptibus, cum duobus pariis alarum factarum angelectis in capella corporis Christi, videlicet l. III pro dictis alis et l. CC pro supraciello cum duobus colonnis e due meze et ingessatura circum circha et l. XV pro duabus aliis ubi sunt picti gilii ad picturam opere. *[Delib., 1447—1449, c. 65 t.]*

1403. 1449, Febbraio 28.

Item quod **Cristofanus Calvani**, banderarius, pro duobus cortinis factis pro pergamis organorum ponatur in creditorem pro suo magisterio in l. LV fp. per provisorem dicte opere. *[Delib., 1447—1449, c. 72 t.]*

Zanobio del Migliore, pictori, l. X fp., pro pictura facta duabus spallieris lignaminis positis super pergamo secunde sacrestie giglis aureis in campo azurro. *[Delib., 1447—1449, c. 75 t.]*

1404. 1449, Aprile 5.

Chimenti di Lorenzo, dipintore, de' dare a dì 5 d'Aprile l. X, portò Nanni famiglio per parte di dipintura della libreria e degli orghani. *[Quad. di cassa, XII, c. 56 t.]*

1405. 1450, Febbraio 7.

Item quod provisor ponat creditorem Clementem Laurentii, pictorem, l. XV pro pictura verdis terre a cornicibus infra pro libreria. — Item ponatur creditor pro verde terra facta in pergamo. *[Delib., 1447—1449, c. 90.]*

1406. 1450, Febbraio 25.

Clementi Laurentii, pictori, l. X pro suo magisterio et auro in tingendo a verde terra pergamum organorum minorum et miniando signa *[!]* erant in pergamine. *[Delib., 1447—1449, c. 92.]*

1407. 1450, Febbraio 28.

Clementi Laurentii, pictori, pro verde terra, l. XXV. *[Delib., 1447—1449, c. 93 t.]*

1408. 1450, Giugno 16.

Bonaiuto Johannis, pictori, l. XXXVIIII pro dorando duas gelosias noviter factas super pergamo maiorum organorum. *[Delib., 1450—1454, c. 7.]*

Johanni Nardi, legnaiuolo, l. XV p. pro duobus petiis gelosie factis super pergamo maiorum organorum. *[Delib., 1450—1454, c. 7 t.]*

1409. 1450, Dicembre 23.

Matteo Pauli, qui facit organos, l. XXIIII s. IIII fp., pro parte denariorum abere debet. *[Delib., 1450—1454, c. 18.]*

1410. 1451, Giugno 30.

Matheo Pauli degli orghani, l. LXX s. IX, pro parte denariorum abere debet. *[Delib., 1450—1454, c. 45 t.]*

1411. 1451, Dicembre 30.

A Bonaiuto di Giovanni, dipintore, l. XIV s. XI, posto debi avere al quaderno di chasa c. 56, sono per parte di suo maestero di dipingniere e dorare l'orghano grande. *[Entr. e Usc., VI, c. 20. — Cfr. Delib., 1450—1454, c. 69 t.]*

A Micheloz o di Bartolomeo l. XXVIII s. VI posti al quaderno a c. 48, sono per parte di paghamento di spiritegli che si fano per pore sopra agli orghani. *[Entr. e Usc., VI, c. 19 t. — Cfr. Delib., 1450—1454, c. 69.]*

1412. 1451, Dicembre 31.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, l. CXXXX pro magisterio auri et pictura et aliis rebus pro duobus spiritellis qui de novo fiunt pro retinendo super uno ex pergamis organorum. *[Delib., 1450—1454, c. 70 t.]*

1413. 1453, Febbraio 21.

Michelozio Bartolomei, intagliatori, l. X pro resto sue rationis l. CVI spiritellorum. *[Delib., 1450—1454, c. 107 t.]*

1414. 1456, Febbraio 29.

Item deliberaverunt atque declaraverunt Pierum Chellini, pictorem, misisse in dorando coronam positam super pergamo secunde sacrestie facto per Donatum Bartolomei *[petios]* 1950 auri finis et pro suo magisterio et labore describat in creditorem Pierum predictum ad rationem l. III pro quolibet centinario. *[Delib., 1454—1459, c. 53 t.]*

Item stantiaverunt Piero Chellini l. XIV s. V, pro resto sue rationis. *[Delib., 1454—1459, c. 53 t.]*

Heredibus Pieri battiloro l. XXX s. X fp. pro pezis 3250 auri fini a l. III s. VIII pro centinario pro dorando il fogliame sive corona organorum parvorum pergami facti per Donatellum et pro dorando tabernaculum virginis Marie dalla pila benedecta ubi est ianua in introytu porte presbiterorum a capitellis supra. *[Delib., 1454—1459, c. 52. — Cfr. Stanz., K, c. 11 done è detto:* et pro dorando tabernaculum virginis Marie iusta ianuam ecclesie ex opposito canonice.*]*

1415. 1457, Maggio 21.

Deliberaverunt quod provisor describat in creditorem opere Matheum Pauli de Prato, magistrum faciendi orghana, de l. XCV fp. pro valuta et costo unius casse da orghani cum suis pertinentiis et cum uno pario mantaghum datorum dicte opere et qui sunt super pergamo secunde sacrestie. *[Delib., 1454—1459, c. 94 t.]*

1416. 1457, Giugno 30.

Fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum, magistro organorum, l. C fp., pro parte sui magisterii in reactando organum parvum super secunda sacristia. *[Stanz., K, c. 34 t. — Per la stessa ragione gli furono stanziate l. C il 6 Agosto 1457, ibid., c. 36 t.]*

1417. 1457, Dicembre 30.

Fratri Johanni de Merchatello l. XIIII s. XII, sunt pro sua manifattura ad materiam opere unius agiunte duorum filarium di channe in voce duorum duodecimorum pro supplemento organi per eum actati in secunda locatione. *[Delib., 1454—1459, c. 106. — Cfr. Stanz., K, c. 41 t:* pro supplemento organi secunde sacrestie.*]*

1418. 1459, Febbraio 21.

In dei nomine, amen. Anno domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quatringentesimo quinquagesimo ottavo, indictione septima, die vigesima prima mensis Februarii, actum in opera et locho et audientia operariorum et presentibus testibus ad infrascripta omnia vocatis habitis et rogatis Johanne Francisci domini Johannis de Zatis et Johanne Raffaelis Ugolini Bonsi *[?]* et . . . magistro Antonio Bartolomei, magistro sonandi organos. Nobiles viri Jacopus Guccii Rainerii Gerii Ghiberti et Zanobius Johannis Leonardi Jacopi, operarii opere chathedralis et maioris ecclesie sancte Marie del Fiore de Florentia, intellecto a magistro Antonio Bartolomei, magistro sonandi organos, qualiter organi magni super prima sacrestia non sunt in perfectione ut sonari possint, et audita fama infrascripti fratris Johannis et etiam habita experientia de eo quia tenperavit et actavit organos parvos super secunda sacrestia dicte eclesie, ydeo protestatione premissa et omni modo lochaverunt et concesserunt fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum beati Francisci, presenti et conducenti, ad reactandum et de novo conponendum organum magnum existentem in dicta eclesia super prima sacrestia cum garbo et secundum designum et modellum factum per eum existentem in manu provisoris dicte opere et potest ipsum deponere et cannas existentes accipere et destruere illas que videret non esse utiles vel bonas, et etiam potest accipere alium designum, si eligeretur vel daretur sibi a magistro Antonio Bartolomei, qui sonat organos, et debet ipsum facere et tenperare et ordinare ita et taliter quod dictus magister Antonius suo iudicio dichat et referat esse et stare bene et in bona forma et bene conpositum ordinatum et conpositum *[!]*; que omnia facere debet suis sumptibus et magisterii tam quam discipulorum vel magistrorum lignaminis pro faciendo capsam et alias res opportunas.

Et dicti operarii debent sibi dare pro suo et suorum discipulorum et magistrorum lignaminis magisterio et exercitio florenos larghos centum ottuaginta aut valutam ad rationem librarum quinque et solidorum quinque pro floreno, dando sibi quolibet mense dum laborabit fl. X aut XII ad plus usque in dictam summam: finito dicto laborerio in bona perfectione, secundum relationem dicti magistri Antonii, debet abere omnem residuum, si restaret abere, sine dilatione temporis.

Item tenentur et debent dicti operarii sibi fratri Johanni etc. facere omnes expensas stagni plunbi et lignaminis pellium et ferramentorum et omnium aliarum rerum necessariarum, sumptibus opere.

Item tenentur dicti operarii eorum sumptibus facere omne ornamentum pro dictis organis opportunum per pertinentem *[?]* pictorem.

Item sibi fieri facere pontes et armaturas opportunas opportunas *[!]* et sufficientes.

Item tenentur sibi dare sine aliquo chosto domum pro sua et sociorum abitatione et lochum ydoneum et sufficientem pro laborando. *[Allog., c. 68—68 t.]*

1419. 1459, Febbraio 22.

Frate Giovanni di maestro Francesco da Merchatello, del ordine di san Francesco, maestro d'orghani, de' dare a dì 22 di Febraio 1459 f. XII l. porttò e'detto e'quagli ssi gli dano perchè gli operai lo fecieno venire di Romagnia chon ttre chonpagni per achonciare l'orghano magiore di santta Maria del Fiore: e' detti danari si debono ischonttare ne l'achonciatura de l'orghano detto sechondo l'aloghazione a loro fatta e non achonciando l'orghano deba rendere e' detti danari e per lui promixe messer Bartolomeo di Thomaxo Chorbinegli chalonacho di duomo. Roghatto detto dì ser Nicholaio. *[Quad. di cassa, XXIX, c. 34.]*

1420. 1459, Ottobre *[manca il giorno]*.

Fruosino *[di Piero, dipintore]* de' avere l. XXXV s. XI sono per suo maestero di pezi 1250 d'oro fine a s. LVII il centinaio dorò più legniami e civori per l'orghano grande di duomo si fà di nuovo cioè ch'ee in duomo sopra la prima sacrestia. *[Quad. di cassa, XXXI, c. 42.]*

1421. 1459, Dicembre 15.

Fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, magistro ad faciendum orghanos, pro parte sui magisterii organorum magnorum sibi lochatorum, l. CCCVIII s. XI. *[Stanz., K, c. 68.]*

Johanni Antonii et sotiis, battiloris, pro petiis 1250 auri fini pro l. III s. VIII pro centinario pro dorando plura lignamina et civoria que de novo ponuntur in organis que de novo actantur et fiunt. *[Stanz., K, c. 69 t.]*

1422. 1460, Giugno 29.

Fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum beati Francisci, magistro faciendi organos, l. DXXXIII s. X fp., sunt pro resto fl. CLXXX larghorum pro l. V s. V quolibet floreno pro reactando et seu de novo faciendo organum magnum supra primam sacrestiam sibi lochatum per offitium operariorum die 21 Februarii anni domini 1458/59, ut constat manu ser Nicolai Diedi notarii dicte opere, et dicta die declaratum per offitium operariorum dictum organum bene manere secundum relationem eis factam per magistrum Antonium Bartolomei degli organi ut in locatione continebatur. *[Stanz., K, c. 78 t.]*

Laurentio Puccii, pictori, l. XV fp. pro suo magisterio in dorando unam graticholam seu gelosiam positam organibus magnis. *[Stanz., K, c. 78.]*

1423. 1460, Agosto 16.

Item postea, eisdem anno et indictione die et locho, prefati operarii omni modo etc., modo predicto etc., lochaverunt fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum beati Francisci, ad faciendum agiuntam organis magnis, videlicet channas grossas et alia prout erit opportunum et prout designavit magister Antonius Bartolomei, magister sonandi organos, que canne dichuntur esse pro perfectione et complemento dictorum organorum magnorum, et debent esse bene perfecte et ad bonam perfectionem ad declarationem fiendam per dictum magistrum Antonium et quod de sua relatione et raporto quod sint in perfectione debeat fieri scriptura manu notarii opere. Et debet dictus frater Johannes pro se et sociis suis, post relationem factam, quid et quantum declarabitur per dictum magistrum Antonium, precedente nichillominus deliberatione et partito operariorum dicte opere pro tenpore existentium . . . *[Lacuna. — Allog., c. 71.]*

1424. 1460, Dicembre 16.

Fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum, magistro faciendi organos, fl. au LXXX larghos, sunt pro suo magisterio et integra solutione unius addictionis et perfectionis facte organis magnis positis super prima sacrestia *[in marg.:* videlicet duo tasti di fondo additi conductui cannis magnis*]* prout sibi verbotenus per operarios lochatum fuit et prout estitit deliberatum et declaratum per operarios predictos die 5 presentis mensis Decembris. *[Stanz., K, c. 85.]*

1425. 1461, Gennaio 26.

Fratri Johanni magistri Francisci de Merchatello, ordinis minorum, magistro faciendi organos, fl. au. XX l., qui sibi dantur pro suo labore et remuneratione orghanorum minorum positorum super perghamo secunde sacrestie per eum reactatorum ita et taliter quod ad presens bene manent et pro omni et toto eo quod petere posset a dicta opera pro quocumque laborerio facto usque in presentem diem. *[Stanz., K, c. 86.]*

1426. 1485, Marzo 2.

Item locaverunt et concesserunt Bertoldo . . . sculptori, commoraturo in dicta opera, ad faciendum duos angelos ligneos pro superimponendis illis super organo dicte ecclesie super sacristia nova, cum halis duabus pro quolibet ipsorum et cum duabus tubis ad instar modelli cerei propterea facti et sint altitudinis brachiorum duorum cum dimidio alterius brachii et postquam fuerint perfecti et absoluti debeat illos aurare diligenter illosque absolvisse

et perfecisse teneatur per totum mensem Maii anni 1485; et habeat et habere debeat pro eius labore et mercede propterea impendendis fl. VIII au. la. sibi solvendos per camerarium dicte opere illis modis et formis et temporibus quibus prefatis operariis videbitur et quod aurum quibus *[!]* aurari debent solvatur per dictam operam. Cum pacto expresse apposito in principio medio et fine presentis deliberationis, quod, si post absolutionem et perfectionem integram ipsorum vel antea quandocumque, prefati angeli non fuerint approbati ydonei et bene recteque se habere et quadrare per partitum ad fabas nigras et albas operariorum pro tempore existentium opere predicte, liceat operariis predictis illos repudiare et dimictere dicto Bertoldo. Et dictus Bertoldus teneatur ad integram restitutionem pretii propterea percepti et ad conservandum propterea dictam operam et operarios indemnes et penitus sine danno, omni oppositione remota. *[Delib., 1482—1486, c. 82.]*

1427. 1485, Agosto 3.

Bertoldo, sculptori, l. XXVI s. X fp., pro parte duorum spiritellorum imponendorum super organis. *[Delib., 1482—1486, c. 97 t.]*

1428. 1485, Dicembre 24.

Bertoldo Joannis, sculptori, pro parte duorum spiritellorum fiendorum pro dicta opera, l. II s. IX. *[Delib., 1482—1486, c. 106 t.]*

1429. 1488, Dicembre 28.

Petro Andree de Mazis, magistro organorum, pro parte resarcimenti organorum et pro cannis remissis. *[Delib., 1486—1491, c. 127 t.]*

1430. 1489, Dicembre 19.

Petro Andree de Mazis, magistro organorum, l. LX s. VII p. pro eius mercede organorum resarcitorum pro eo. *[Delib., 1486—1491, c. 131t.]*

1431. 1490, Dicembre 29.

Petro Andree Mazi, magistro organorum, pro parte aptature organorum . . . *[Delib., 1486—1491, c. 136.]*

1432. 1494, Aprile 4.

Item ad hoc ut eorum ecclesie organa conserventur, videlicet organa magna existentia supra sacristia nova dicte ecclesie, deliberaverunt quod nullus ea pulsare possit quoquo modo nisi tantum Franciscus Antonii de Squarcialupis, organista dicte ecclesie, absque licentia et partito operariorum opere dicte ecclesie et si quis contrafecerit, videlicet tam dictus Franciscus quam alii, incidant in pena fl. XXV l. pro vice qualibet. *[Delib., 1491—1498, c. 21 t.]*

1433. 1497, Febbraio 20.

Item deliberaverunt quod Petro Mazi, magistro temperandi organa, solvantur fl. VII au. la. in au. de pecunia dicte opere assignata pro temperatura organorum parvorum dicte eorum ecclesie, habita primo informatione diligenti a Francisco magistri Antonii organista de decenti satisfactione etmperature predicte. *[Delib., 1491—1498, c. 36 t.]*

1434. 1497, Maggio 26.

A Piero Mazi, per achonciatura dell' organo vechio, f. VII. *[Stanz., 1497—1500, c. 5 t.]*

1435. 1503, Ottobre 30.

Prefati operarii attendentes ad utilitatem dicte opere et viso qualiter ex relatu Francisci magistri Antonii, organiste, qui retulit organa dicte ecclesie in*[di]*gere restauratione et reparatione et nisi restaurentur vel restaurarentur labi in maius periculum et dampnum et expensam, quas expensas magnias desiderantes aufugere et quod possit fieri parvo non id fieri maximo sumptu, et habita notitia et sufficientia de quodam vocato Benedicto ... de Vulterris, diligenti et recipienti ad dicta organa restaurandum et habita notitia de impensa fienda et quanto pretio possint restaurari, elegerunt in magistrum et ad restaurandum dicta organa dictum magistrum Benedictum qui illos vel illa reducat et redigat in talem formam adeoque dictus Franciscus dicat ea esse recte restaurata et pro eius mercede habere debeat finito laborerio pro dictis duobus organis fl. XV au. l. in au. ad rationem fl. X pro organis magnis et fl. V pro organis parvis. *[Delib., 1498—1507, c. 67 t.]*

1436. 1503, Dicembre 29.

Spese di sagrestia l. LXX a maestro Benedetto de Volterra per parte di sua faticha a rachonciare li organi tutti di chiesa. *[Stanz., 1500—1504, c. 83.]*

1437. 1506, Settembre 28.

Piero di Francesco del donzello, dipintore, l. XL p. per resto d'ogni e qualunque cose facte all' opera et dipintura di 80 drappelloni da ogni lato della passione del nostro signiore e fornimento della + delli organi. *[Stanz., 1505—1513, c. 22.]*

1438. 1508, Febbraio 21.

Bartolomeo d'Agnolo, capomaestro, per 1° chonto a parte c*[i]*oè per facitura di 2 ang*[i]*oli all' organo vechio de' dare a dì 21 di Febraio l. VII per parte di detta fattura di detti ang*[i]*oli, paghagli chome mi disse Bartolo Zati. *[Quad. di cassa, CXX, c. 29.]*

1439. 1508, Maggio 13.

Bertoldo di Francesco, dipinctore, l. VII p. per la parte di sua fatica a mecter d'oro dua agnoli grandi hanno a ire in chiesa sopra gl' orghani. *[Stanz., 1505—1513, c. 62.]*

1440. 1508, Giugno 3.

Spese d'opera l. XXVIII p. per loro a Bartolomeo d'Agnolo, legnaiuolo, per haver fornito dua angnoli di legname abozati hanno a servire sopra gl' orghani di chiesa. *[Stanz., 1505—1513, c. 62 t.]*

1441. 1508, Giugno 9.

Bertoldo di Piero, dipinctore, l. XIIII p. per parte di mectitura d'oro di dua agnoli vanno sopra l'orghano di chiesa. *[Stanz., 1505—1513, c. 63.]*

1442. 1508, Giugno 20.

Bertoldo di Piero, dipintore, l. XXXI s. X p. sono per resto di avere messo d'oro dua agnoli sopra l'orghano vechio di chiesa, sono grandi quanto naturale, et per 90 pezzi d'oro messi di suo e altre zachere infino ad questo dì. *[Stanz., 1505—1513, c. 63 t.]*

1443. 1508, Giugno 30.

A Jacopo Bocticelli, bactiloro, l. LXIII p. per 1800 pezi d'oro per mectere in dua agnoli grandi vanno in chiesa sopra l'orghano vechio. *[Stanz., 1505—1513, c. 64.]*

1444. 1510, Giugno 22.

Daniello di Bonino, da Cremona habitante a Vichio di Mugello, maestro di temperare l'organo, f. IV l. d'oro in oro per haver temperato l'organo minore di duomo et necto et rassectato. *[Stanz., 1505—1513, c. 97.]*

1445. 1511, Gennaio 4.

Operarii ... atencto qualiter organa magna existentia in cathedrali ecclesia, et tam magna quam parva, indigent reparatione tam in manticis quam in moderatione et in refectione aliquarum cannarum que tractu temporis sunt devastate, et cupientes providere tali rei adeo quod organa predicta reddantur penitus ad perfectionem, locaverunt magistro Benedicto Antonii Vantaggini de Vulterris, ibidem presenti et conducenti, ad reaptandum organa predicta cum pactis condictionibus et aliis infrascriptis videlicet, et primo: ch' el prefato maestro Benedecto sia tenuto e obligato quanto all' organo grosso a rifarli tuci li mantici di nuovo a materia niente di manco di decta opera di tucto quello che intorno acciò fusse necessario. Secundario che sia tenuto a

rendere decto organo temperato ad ogni perfectione. Tertio che se in decto organo grande vi fusse alcuna canna amaccata o rocta, che quelle tucte debba redurre a buona perfectione in tal modo che il prenominato organo habbia la sua decente convenientia, et questo quanto al prenominato organo grande. Et quanto all' altro organo vechio e minore che epso *[?]* maestro Benedecto sia obligato a spiccare tucti li sua mantaci et quelli ramorbidare negli loro corami sì et talmente che decti mantaci faccino l'officio loro in tucta perfectione, e più sia obligato a render decto organo temperato in perfectione et insuper sia obligato a rifare in decto organo infino in canne dodici, ad electione di Bartholomeo di Michelagnolo, organista di duomo, cioè canne 12 di quelle le quali eleggerà decto Baccio, et tucto a materia e spesa di decta opera et per il prezo di tucti e due decti organi che sarà dichiarato per decto Bartholomeo organista, i nel quale le predecte parti e qualunque di quelle rimessono e commessono liberamente, promectendo stare ad ogni declaratione che per lui si facessi circa le predecte cose. Item postea incontinenter ... constitutus prefatus Bartholomeus Michelangeli coram prefatis dominis operariis et coram me notario infrascripto promisit ... quod pretium per eum declarandum causis predictis non excedet summam fl. XXX au. l. in au. et quod sic et tantum et non ultra declarabit deberi dicto magistro Benedicto. *[Delib., 1507—1515, c. 66ᵗ—67.]*

1446. 1511, Aprile 8.

Maestro Benedecto d'Antonio Vantaggini da Volterra, maestro d'aconciare organi, f. XXV l. d'oro in oro sono per parte di manifactura di rifar di nuovo 8 mantaci all' organo grande e aconciatura e temperatura delle canne di decto organo et per rassectare certe canne fesse e amacate dell' organo minore. *[Stanz., 1505—1513, c. 113ᵗ.]*

1447. 1513, Dicembre 22.

Spese d'opera l. XIIII p. per tanti pagati a Daniello di Bonino per haver temperato gl' organi di duomo. *[Stanz., 1505—1513, c. 162ᵗ.]*

Maestro Benedecto Vantaggini da Volterra, maestro d'organo, l. XIIII p. sono per parte di suo salario per aconciare li organi per provisione de' signori consoli facta infino a dì 18 d'Agosto 1512. *[Stanz., 1505—1513, c. 162ᵗ.]*

1448. 1514, Novembre 13.

Item atendentes qualiter organa magna et parva cathedralis ecclesie egent magistro pro moderando et manutenendo ea et mantachos eorumdem ... eligerunt et seu deputaverunt ad curam manutentionem et gubernationem et moderationem eorumdem magistrum Danielem Bonini de Cremona, licet absentem, cum salario fl. IX au. l. in au. anno quolibet. *[Delib., 1515—1519, c. 32.]*

1449. 1523, Maggio 30.

Fratre Bernardo d'Argentina, frate di s. Maria novela, de' dare addì 30 di Magio l. LXXXIV p., portò lui detto contanti come a uscita di Lodovicho Morelli camarlingo c. 36, e sono per parte di f. LV arà avere quando arà rifato l'organo picolo di domo, sechondo si mostra per uno partito fato li operai rogato ser Zac*[h]*eria sotto detto dì e come in credito a Lodovicho Morelli, camarlingo, in questo a c. 291. *[Deb. e cred., GG, c. 184. — Ibid., a c. 172, è una nota delle spese per gli otto mantici* si fano di novo per l'organo grande di domo per mano di frate Bernardo tedescho frate di s. Maria novella.*]*

1450. 1532, Febbraio 15.

Spectabiles domini operarii . . . locaverunt fratri Bernardo alterius Bernardi de Argentina, fratri s. Marie novelle de Florentia, presenti etc. ad disponendum totum orghanum maiorem eclesie catedralis de Florentia et postea ad reponendum eum in eo esse et statu in quo ad presens est, melioratum nitidum et temperatum et cum sit quod in eo appareat et sit aliquis disordo qui est in tiris dicti orghani quia tire faciunt scandalum et non observant observanda, quod teneatur dictus frater Bernardus dictas tiras reducere sine defectu aliquo ad beneplacitum Bartholomei Michelangeli, caputmagistri opere predicte, ac etiam teneatur dictus frater Bernardus et sic promisit reducere conductos venti dicti organi si in eis aliquis disordo esset et etiam teneatur reducere mantacos dicti organi et eos incassare pro conservatione ipsorum ac etiam teneatur et sic promisit reedificare valium dicti organi ad beneplacitum Bartholomei Michelangeli organiste . . . qui operarii promiserunt solvere de pecunia dicte opere dicto fratri Bernardo presenti etc. pro eius labore et mercede . . . fl. XLV l. auri ad l. VII p. pro quolibet floreno, omnibus expensis dicti fratris Bernardi et hoc quia dictum organum diruptum et devastatum erat nimia vetustate. *[Delib., 1529—1542, c. 17t. — In margine:* Locatio facta fratri Bernardo Alamanno de organo maiore eclesie catedralis.*]*

1451. 1532, Ottobre 30.

Operarii deliberaverunt etc. quod cum sit quod per operarios preteritos fuerit facta quedam . . . *[?]* cum fratre Bernardo de Argentina fratre in conventu s. Marie novelle de Florentia circa reaptandum organum magnum eclesie catedralis et sibi fratri Bernardo fuerit promissum pro eius labore fl. XLV l. au. et dictam summam receperit, et cum sit prout asseruit Bartholomeus Michelangeli, orghanista dicte nostre ecclesie, quod dictus frater Bernardus fecerit quedam utilia et necessaria circa dictum organum ad que non tenebatur . . . sed visa necessitate et utilitate ea postmodum fecit videlicet in incassando mantacos dicti organi et plura alia circa illud fecit ut semper videri potest: idcirco, auditis et visis predictis, deliberaverunt quod